ANNO II. Napoli — Domenica 1 Settembre 1861 N. 32

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni sémplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 1 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

(cont. v. il num. prec.)

Art. 33. I documenti che si esibiscono all'Amministrazione per le operazioni di traslazioni, di tramutamenti ed altre qualsiensi, debbono aver forma legale e rimarranno depositati nell'archivio dell' Amministrazione stessa.

Art. 34. Per ottenere il tramutamento delle iscrizioni al portatore in iscrizioni nominative, sarà necessario che insieme colle cartelle si presentino all'Amministrazione le cedole del semestre in corso e dei seguenti.

Art. 35. In caso di tramutamento d' un certificato d' iscrizione nominativa in cartelle al portatore, si rilascerà quel numero di cedole che è sufficiente pel compimento del decennio incominciato.

Art. 36. Le iscrizioni spettanti a' minori od altri individui o Corpi i cui beni sono soggetti ad amministrazione, non potranno trasferirsi o tramutarsi, se non quando si siano osservate le formalità prescritte dalle leggi.

Art. 37. In caso di fallimento, di cessione di beni o di controversia sul diritto a succedere, le iscrizioni nominative e quelle al portatore potranno trasferirsi o tramutarsi a favore della massa de' creditori, ovvero a favore dell' eredità.

Esse potranno anche farsi a favore di più eredi, finchè sono indivisi.

Art. 38. Le iscrizioni nominative spettanti a ditte o a ragioni di commercio potranno trasferirsi mediante dichiarazione del rappresentante delle medesime, certificata per la qualità e identità della persona da agente di cambio o da notaio.

Art. 39. Nel corso degli ultimi 20 giorni del semestre destinati a preparare i ruoli pei pagamenti non si faranno iscrizioni per effetto di traslazioni o tramutamenti se non col godimento del semestre corrente o si rilascerà un buono pagabile al portatore, o si restituirà la relativa cedola, secondo che trattisi di annullare certificati o cartelle.

Titolo V. — *Dell' ipoteca e degli altri vincoli.*

Art. 40. Sarà aperto presso la Direzione generale e presso le Direzioni un registro per le dichiarazioni di sottoposizione ad ipoteca o ad altro vincolo, e per quelli concernenti la rimozione dei medesimi.

Art. 41. L' ipoteca ed ogni altro vincolo non avranno effetto finchè non siano annotati sulla iscrizione o sul relativo certificato, secondo l'art. 26 della Legge, e non se ne farà annotazione se non quando siasi depositata copia autentica dell' atto da cui derivano, o se ne sia fatta regolare dichiarazione presso l' Amministrazione.

Art. 42. L' atto pubblico da stipularsi per sottoposizione ad ipoteca o ad altro vincolo, giusta il disposto dell' art. 24 della Legge, dovrà enunciare il numero d' ordine e la data dell' iscrizione, il nome del titolare iscritto, la specialità della rendita, e l' ammontare della medesima in lettere.

Simili indicazioni dovranno contenersi nell' atto o provvedimento che dà luogo alla liberazione della rendita dall' ipoteca, o da altro vincolo.

Art. 43. In caso di tramutamento di iscrizione al portatore in iscrizione nominativa, il possessore della cartella potrà nel tempo stesso dichiarare che vuole mediante annotazione sottoporre la rendita ad ipoteca od altro vincolo. In questo caso la dichiarazione sarà fatta sul registro senza che la firma del dichiarante abbia ad essere autenticata da agente di cambio o da notaio.

Art. 44. Le annotazioni d'ipoteca o di altro vincolo che si conservano nelle traslazioni dovranno far menzione delle iscrizioni da cui l' annotazione si è trasportata.

Art. 45. Nelle annotazioni d' ipoteca o di altro vincolo si dovrà riportare la sostanza dell' atto da cui l' ipoteca od il vincolo prende origine la sua data, e se trattasi di ordinanza o sentenza si enuncierà il tribunale da cui è emanata ed il nome del segretario o altro uffiziale da cui è autenticata.

Art. 46. Gli usufruttuari di rendite a favor dei quali sarà stata fatta la annotazione nel registro d' iscrizione e sul relativo *certificato* riceveranno dall' Amministrazione un certificato di usufrutto che li abiliterà ad esigere le rate semestrali alle rispettive scadenze.

Il certificato d' usufrutto sarà rinnovato ogni decennio.

Titolo VI. — *Della perdita dei certificati d' iscrizione.*

Art. 47. La domanda per rilascio d' un nuovo *certificato d' iscrizione* nel caso di perdita del precedente, dovrà essere presentata dal titolare o dal suo procuratore speciale alla Direzione generale o alle Direzioni.

Trascorso il termine stabilito dall' art. 31 della Legge quando non si siano fatte opposizioni, il Segretario della Direzione generale, o delle Direzioni, rilascerà una dichiarazione che provi essere state adempiute le prescritte formalità e non esservi opposizione.

Mediante una tale dichiarazione sarà dato il nuovo certificato.

Le Direzioni non potranno però dare nuovi certificati senza averne avuta la facoltà dalla Direzione generale.

Art. 48. Emesso il nuovo certificato resterà annullato di pien dritto il certificato precedente, benchè regolarmente girato od altrimenti ceduto.

Titolo VII. — *Delle opposizioni e delle esecuzioni.*

Art. 49. Nel caso di controversia sul diritto a succedere, ed in quello di fallimento o di cessione di beni, sarà ammessa l' opposizione, tanto per la sospensione del pagamento delle rate semestrali, quanto per la translazione delle iscrizioni, semprechè tale opposizione sia autorizzata con provvedimento del giudice competente.

Art. 50. La ipoteca regolarmente annotata dà diritto al creditore di conseguire sulla rendita per autorità del giudice l' ammontare del credito per la sicurezza del quale fu data l' ipoteca.

In tal caso la rendita sarà alienata in tutto od in parte in proporzione dell'ammontare del credito.

Art. 51. Nel caso preveduto all' articolo precedente, la rendita sarà alienata senza formalità d'incanti al prezzo corrente per mezzo di un agente di cambio o di un notaio dove non sono agenti di cambio. L' agente di cambio od il notaio sarà scelto dal Direttore generale, o dal Direttore, quando la nomina non ne sia stata fatta dal giudice.

Art. 52. Qualora il creditore non abbia, o non possa aver dal titolare o da altro possessore il *certificato* della rendita ipotecata, unirà alla domanda di alienazione della rendita un estratto della corrispondente iscrizione rilasciatogli dall'Amministrazione del Debito Pubblico.

La translazione in tal caso sarà fatta mediante deposito di copia autentica esecutiva della decisione del giudice, e dell' estratto dell' iscrizione rilasciato dall' Amministrazione, e si eseguirà su tutte le iscrizioni derivanti dalla prima iscrizione ipotecata, purchè da questa sia stata trasportata sulle iscrizioni che ne derivano, la stessa annotazione di ipoteca che dà luogo all' esecuzione.

Art. 53. Quando si espropri soltanto una parte della rendita ipotecata sarà accesa una nuova iscrizione per la parte rimasta libera, semprechè questa raggiunga il *minimum* della rendita iscrivibile, ed il nuovo certificato sarà consegnato al proprietario contro la restituzione del certificato precedente, che non sia ancora stato depositato.

In caso che la rendita rimasta libera sia inferiore al *minimum* richiesto per l'iscrizione, essa sarà alienata per intero e la parte di prezzo risultante disponibile sarà tenuta in deposito presso l' Amministrazione per conto di chi di diritto.

La cancellatura delle iscrizioni delle rendite alienate senza il deposito dei relativi certificati sarà dall' Amministrazione notificata al pubblico sul giornale uffiziale del regno, ed alle borse di commercio, senza però che la formalità di tale notificazione abbia a sospendere in alcun modo la translazione o l' ipoteca delle nuove iscrizioni.

Art. 54. Durante il giudizio di espropriazione in virtù di ipoteca, il creditore potrà ottenere dal giudice il sequestro delle rate semestrali delle rendite ipotecate.

Titolo VIII — *Del pagamento delle rate semestrali delle rendite.*

Art. 55. Il pagamento delle rate semestrali delle rendite si fa dalle casse del Debito Pubblico, e ove queste non esistono dalle tesorerie del regno.

Art. 56. Per la riscossione delle rate semestrali delle rendite al portatore non è necessaria la prestazione delle cartelle, nè alcuna preventiva domanda. Esse sono pagabili sulla semplice consegna delle cedole.

(continua)

soccombe, lo deve alla sua insistenza nel rifiutare riforme, alla sua testardaggine, ai suoi errori costanti, a quella specie di manìa con cui si rise di tutti i consigli e resiste ad ogni domanda.

Ma soffriremo noi questa nuova insurrezione, queste nuove accuse, questi nuovi insulti? C'è un termine a tutto, anche alla più grande generosità. Dacchè siamo accusati di proteggere il papa solo per farne una vittima, dacchè siamo Ponzio Pilato e Giuda, perchè non ci allontaniamo da Roma e non rinunciamo ad una protezione che si qualifica tradimento?

Ci si risponde che la nostra presenza in Italia è ancora necessaria. Se è necessaria, restiamo a Civitavecchia, come già lo indicammo, sempre in grado di fortificarci, con un invio di nuovi rinforzi e sempre pronti ad entrare in campagna, se mai l' Austria cercasse di riprendere ciò che ha ceduto.

Lo scioglimento è tanto naturale che anzi facciamo le meraviglie perchè non vi si abbia per anco fatto ricorso. Quando noi saremo a Civitavecchia, si vedrà se la protezione che davamo al papa fosse o no efficace; vedremo infatti quanti giorni di vita resteranno al trono di San Pietro, che si dice aver noi confiscato.

Forse si chiameranno fortunati di conoscere che la Francia era di buona fede quando aiutava l' istituzione pontificia. Ma allora sarà troppo tardi, perchè una volta lasciata Roma, non potremmo che raccogliere gli avanzi di un naufragio, che si poteva evitare se si fossero realizzate quelle riforme, che tutta intera la civiltà tentò strappare alla inaudita ostinazione del papato.

Quanto alla sacra persona del papa ed al suo potere spirituale, nulla avranno a temere; saranno egualmente ed efficacemente protetti dalla nazione italiana, quando i nostri avversari vedono il poter temporale consumarsi in una lunga agonia, e sanno perfettamente che il papato spirituale e la religione, collocati nella sfera, donde non dovrebbero mai uscire, potranno essere vieppiù rispettabili perchè non confusi ad interessi mondani.

« Si facciano pure in nome del papa nuo-
« ve proteste contro l' usurpazione di questi
« dominii che la Chiesa possiede in proprietà
« e dei quali il papa è soltanto depositario
« e custode; » si dichiari pure « che tutti
« i riconoscimenti non potrebbero giammai
« distruggere i suoi diritti incontestabili e
« legittimi, e che se la forza gli toglie l'e-
« sercizio sovrano, Sua Santità intende con-
« servarseli intatti nel proprio cuore (sic),
« affinchè la Santa Sede possa ricuperarli
« quando piaccia a Dio. » Queste proteste rassomigliano a tutte quelle che i papi fecero segretamente e pubblicamente, quando nei secoli andati viddero scemarsi il loro patrimonio.

Ma in oggi sono di niun valore, perchè non sono conquistatori che s' impossessano di qualche provincia, bensì le popolazioni, che stanche di un giogo tirannico, riacquistano la loro indipendenza e la loro libertà. Queste popolazioni calcolano sulla Francia.

Non è un governo, il cui potere si basa sulla sovranita del popolo, che metta ostacolo alla definitiva costituzione di un regno che ha riconosciuto. Questo stesso governo non può, mantenendo a Roma un esercito innanzi a cui si china la gratitudine italiana, vedere realizzarsi tutti i progetti di guerra civile, di controrivoluzione, che si macchinano persino nel palazzo del sovrano pontefice!

Si comprende come l' imperatore abbia potuto disprezzare le offese del de Merode; ma se la nota di cui parliamo, e di cui abbiamo la copia, è opera del governo pontificio, restare più a lungo a Roma sarebbe un sobbarcarsi alla più grave responsabilità innanzi alla Francia, all' Italia ed ai posteri.

Simile documento non è tale da far nascere quella opportunità, a cui accennava il signor Ricasoli?

Non sarebbe giunto il giorno stabilito dalla Provvidenza per finir la questione romana?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Alcuni telegrammi particolari annunziano un nuovo opuscolo del visconte di La Guerronière proponente una nuova soluzione della quistione romana.

Se è vero che le risposte avute da monsignor Nardi sono sconsolanti per la Corte di Roma, siccome annunzia un nostro telegramma particolare che riferiamo più innanzi, potrebbe argomentarsi a noi favorevolo l'opuscolo di La Guerronière. Comunque, questa pubblicazione avrà sempre qualche importanza, ben sapendosi che gli opuscoli di questo autore sono bene spesso i precursori delle deliberazioni del governo imperiale. *(Mon. Naz.)*

STOCCOLMA

— Il gen. Solaroli si recherà da Stoccolma a Copenaghen per presentare a S M. il re di Danimarca il collare dell' Ordine dell' Annunziata.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Napoli, 27 agosto.

Da Roma partono nuove spedizioni di briganti.

Francesco II, in una arringa pronunziata nella villa Patrizi ha vantato promesse di Napoleone, trionfo sicuro.

Le risposte avute da monsignor Nardi sono sconsolantissime.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 30 — Torino 29.

Il Pungolo di Milano riferisce la voce che Mazzini sia stato colpito d'apoplesia.

Fondi piem... 71 65—prestito 1861 71. 45
Metall. austs. 76. 90.

Napoli 30 (notte)—*Torino 20* (4. 50 pom.)

L' Unità Italiana smentisce la malattia di Mazzini. Una corrispondenza da Mantova alla *Perseveranza* riferisce i complotti del Deca di Modena. L' Austria gli fece dono di cannoni da campagna. Calcolansi 7000 armati col Duca: credesi che saranno presto concentrati a Mantova.

Napoli 31 — Torino 30 (*10.15*)

Moniteur — Le biade e i frumenti esteri senza destinazione saranno importati temporaneamente in franchigia — diritti di macino in condizione. Le leggi di luglio 1836 e gli articoli seguenti determinano le con dizioni di soddisfazione dei diritti in caso d riesportazione.

Frontiera di Polonia 29 — La Gazzett di Varsavia pubblica un rescritto dell'Impe ratore conciliante, all' indirizzo di Lamber Nell' affidargli una missione di confiden deve studiarsi di pacificare il regno col con corso di cittadini intelligenti. Il rescritt promette la maggiore indipendenza e l' ob blio del passato.

Napoli 31 — Torino 30 (5,50 p.)

Roma — Revue des deux mondes seque strata. È falso che Nardi fosse incaricato d una missione.

Napoli 30 (notte) — Torino 30 (9,55 p.

Parigi 29. Le corrispondenze *Reuter* *Bullier* pubblicano la Nota Circolare di Ri casoli del 24 agosto agli agenti diplomatici

Espone la situazione delle provincie na politane rispondendo a coloro che consiglia no di rinunziare alla Unione: che la Nazio ne Italiana è costituita, e tutto che è Itali appartiene al Re. Spiega gli ultimi avveni menti del Napoletano e li paragona a quell ch' ebbero luogo in Francia, in Inghilter ra, in Spagna nelle diverse epoche di pol tiche trasformazioni. Il movimento napol tano non è politico, ma è questione di br gantaggio e saccheggio. Delle 15 provinc napoletane solo cinque sono travagliate d brigantaggio, quelle vicine ai confini pon tifici. Ricasoli traccia la storia del brigan taggio che in varie epoche desolò il regn di Napoli. Giudica severamente l' antica ar mata napoletana composta di 180,000 uo mini bene armati ed equipaggiati che indi treggiarono dinanzi ad un pugno di eroi; poscia gettaronsi in parte al brigantaggio f cendosi precedere talora dalla bandiera bo bonica che disonorarono, adesso rendendo emblema di assasinii e di rapina. Spiace Ricasoli dover constatare il brigantaggio n poletano essere la speranze della reazio Europa e questa essersi formata una citt della in Roma. Il re di Napoli batte mone in Roma con cui mantiene i briganti. denaro di San Pietro serve ad arruola i briganti in ogni parte di Europa. Munizioni ed armi partono da Roma. perquisizioni e gli arresti operati ultimamen dalle truppe francesi non lasciano dubbio questo punto. La connivenza della Corte R mana col brigantaggio napolitano è eviden Ricasoli spera che ciò fornirà un potente a gomento per dimostrare che il potere tem porale non solo è respinto dalla logica irr sistibile dell' unità nazionale, ma inoltre e ser divenuto incompatibile colla civiltà mana, che non può tollerare le male ope che si tramano contro la cattolicità colla co nivenza e con l' *incoraggiamento dei mi* stri dell' altare, e di Colui che rappresen sulla terra il Dio di pace e di mansue dine. Roma andando per questa via com promette gl' interessi religiosi senza salva i mondani. Codesta universale convinzio faciliterà molto al Governo d' Italia il co pito che non potrebbe declinaro di rend Roma all' Italia, e di restituire nel tem stesso alla Chiesa la sua dignità.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

CRONACA NAPOLITANA

— Il sig. Tofano presidente della G. C. Criminale, è stato dispensato da ogni ulteriore servizio.

Il decreto non è mosso di qui; ma è venuto da Torino. Le cagioni che di così grave provvedimento si dicono per la città, sono serissime. Noi non vogliamo riferirle, perchè tutte ledono troppo gravemente la riputazione di un uomo, che noi c'eravamo abituati a rispettare in un lungo esilio, nel quale visse vita povera e stentatissima ed onorata. La colpa, della quale si accagiona, non s'accorda colla povertà nella quale ha vissuto; dei servigi che avrebbe resi al governo caduto in altri tempi, non avrebbe ricevuto nessun compenso mai. Noi temiamo che la correntezza del Tofano si sia potuto mettere a' più furbi di lui a profitto; e potrebbe essere, che si fosse stati anche ora troppo corrivi.

Ma noi non affermiamo nulla. Non possiamo credere che a così grave decisione il governo di Torino si sia lasciato risolvere senza matura ponderazione. Quello, che però vogliamo pur dire, è questo. Questi provvedimenti, per la lor gravità stessa, non possono esser presi a mezzo. Noi, se la colpa è così grave, che non meriti minor pena, preferiamo che il governo pubblichi le ragioni del suo giudizio; noi avremmo, anzi, preferito, che si fosse andato più innanzi, e che, se bisogno ci era, ci fosse sospeso il Tofano e fatto giudicare dai Tribunali. La riputazione sua ne avrebbe potuto essere persa affatto; ma anche uscire giustificata. Oggi, se il Tofano è innocente, e non colpevole al punto che i ministri hanno creduto, che riparo ha egli?

Quel canone che volevamo ristampare ogni giorno è stato stampato male la prima volta. Come ci pare semplice e vero, crediamo bene di riprodurlo. Noi dicevamo che si debba tenere per massima;

Che nessun impiegato serve utilmente il governo, se non è sicuro.

1. Di non poter esser rimosso se non manca o non ha mancato al suo debito.

2. Di dover essere certamente rimosso se ci manca o vi ha mancato. (*Nazionale*)

— Iersera ritornando la guardia Nazionale dal campo Marte, ove fu passata in rivista, ebbe acclamazioni nel largo di Palazzo e si gridò: *Viva Garibaldi—viva Cialdini*. Più tardi buon numero di popolo percorse Toledo gridando sempre: *Viva Garibaldi*.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 29 agosto 1861.

Porto — Giacinto Negri, soldato sbandato, fu arrestato.

Montecalvario — A Giuseppe di Pietro fu scassinata la porta di abitazione e rubato ducati 20 in oggetti diversi.

Stella — Giorgio Caruso, soldato sbandato, messo in arresto.

S. Carlo all' Arena — Arrestati Gennaro Russo e Filippo Bucher in flagranza di gravi ferite date a Raffaele Botta e Luigi Ferri.

Vicaria — La G. di P. S. à arrestato due soldati sbandati che fecero parte della banda di Cipriano.

idem — Antonio Bruno arrestato dalla G. N. come latore di due lettere dirette a persone reazionarie e conniventi coi briganti.

Portici — Dalla G. N. fu tratto in arresto Aniello Grazzosi altrimenti Tasso, complice de' ladri arrestati a Torre del Greco il il 21 spirante.

Questura — Arrestato Emmanuele Ravelli che per lieve interesse ferì gravemente il G. N. M. Pasquale Marotta.

La giustizia procede per tutti.

Telegrammi delle provincie

Chieti 5 ag. ore 11. 30 ant. — Verso le 7 pom. de' 28 corrente una comitiva armata di circa 30 individui assalì Villa Caldari e vi consumò furti ed omicidii. La forza regolare e Nazionale da Lanciano e da Ortona accorse sopra luogo. Arrestato fra gli altri il capo della comitiva.

Sora 30 ag. ore 9 ant. — Dicesi che i francesi la scorsa notte usciti da Veroli hanno attaccato i briganti a Monte Baraccone. La nostra truppa stanziata ad Isola con la G. N. è uscita a dar caccia a' briganti, e così pure la truppa stanziata in Rendinara.

Idem 30 ag. ore 10 25 a. m. — Da Sora è uscita tutta la truppa per dar la caccia ai briganti. Da S. Germano perviene notizia che Cencillo (*sic*) trovasi attorniato dalle truppe uscite da quel comune e da quelle precedenti da Isernia.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Torino 27.

Ci viene assicurato che il ministero degli esteri ha fatta compilare un'*esposizione minutissima* corredata di tutti i documenti che si poterono avere *intorno alla chiamata*, al soggiorno ed al ritorno del padre Giacomo da Roma. Questa circolare ha per iscopo di porre in chiaro le arti adoperate dalla curia romana per costringere il padre Giacomo a dichiarare che il conte di Cavour erasi ritrattato. (*Mon. Naz.*)

— Sono aspettati a Torino un inviato del re di Danimarca ed uno del re di Portogallo, latori della risposta del loro rispettivo sovrano alla notificazione della proclamazione del regno d'Italia.

— Pare assai probabile che il generale Della Rovere assumerà tra breve il portafoglio della guerra.

— Si dà per positivo che 4 reggimenti abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per Napoli. Il gen. Cialdini avrebbe domandato quest'aumento di forze, non già perchè il brigantaggio cresca di numero ma perchè rifugiato in siti difficilmente accessibili, è necessario un grande sviluppo di forza per circondarlo e dargli una strappata decisiva. Si assicura che lo stesso generale nutra speranza di aver compiuta la sua missione entro il mese venturo. (*Pers.*)

ROMA

Una nota del Governo Papale

Sotto questo titolo il *Siècle* pubblica il seguente articolo, di cui ci fece cenno un dispaccio telegrafico:

La Francia, riconoscendo il regno d'Italia, fece fare alla quistione romana un passo decisivo. I giornali legittimisti e clericali non s' ingannano punto. Sin dal primo momento emisero un grido di dolore e di indignazione che fece abbastanza comprendere la grandezza dell'atto, che potevasi considerare come l' agonia del potere temporale.

Sino al giorno in cui venne officialmente annunciato, il governo papale aveva rifiutato di prestarvi credenza; il *partito anti-rivoluzionario* ama pascersi di illusioni. Non si cura nè degli avvenimenti, nè delle cause di essi; avviticchiato a viete superstizioni, non ha che una credenza, che una speranza, il ritorno al passato, a ristaurazioni impossibili. Il suo scompiglio fu dunque grande, allorchè vidde l'imperatore sacrificare i veri interessi della Francia, e non sappiamo quali considerazioni di diritto divino. Ma, passata la prima sorpresa, la camarilla romana, la cui cocciutaggine è proverbiale, cercò di paralizzare gli effetti del colpo che aveva ricevuto, ed oggi, se siamo bene informati, vuol tentare un nuovo sforzo e supremo. Tratterebbesi nientemeno che spingere ad una coalizione i governi grandi e piccoli che non riconobbero peranco il regno d'Italia.

A questo scopo scrisse un manifesto secreto che deve essere rimesso soltanto ai ministri di Russia, di Prussia, di Spagna, del Belgio, della Baviera e dell'Austria. In questo manifesto, nel quale riunì come per un ultima battaglia tutte le sue forze e tutte le sue accuse, il governo pontificio palesa chiaramente il fondo del suo pensiero.

Secondo lui la Francia non sarebbe venuta a Roma per proteggere il trono di S. Pietro, ma per consegnarlo a' suoi nemici. La esclusiva protezione dell' imperatore dei francesi avrebbe fatto del papa non un protetto, *ma una vittima*. Il papa quindi denuncierebbe codesta protezione che gli lega le mani, protesterebbe contro tutto quello che si è fatto, rimettendosi al braccio di Dio per ricuperare le provincie delle quali venne spogliato. Qualificando poi di effimere le riserve che accompagnarono il riconoscimento del regno d' Italia per parte della Francia, il papa dichiarerebbe di risguardare quest'atto come la sanzione di tutte le spogliazioni, di tutte le ingiuste aggressioni dirette tanto contro il patrimonio inalienabile di S. Pietro, che contro la sua persona.

Ci si assicura che il gabinetto di Roma si ripromette un grande successo da questo manifesto, di cui ciascuna frase denuncia la Francia come traditrice e spogliatrice del successore degli apostoli. Se si riceveranno risposte favorevoli, si andrà ancor più lontano. Dopo che si è dichiarata così segretamente, farà una dichiarazione pubblica, e dirà senza dubbio al mondo, che *il papa* fu tenuto in prigione dodici anni da questa Francia, senza la quale, *diciamo noi*, il potere temporale non esisterebbe da lunga pezza. Si accuserà la Francia che sarà non soltanto Ponzio Pilato, ma Giuda!

Non v' ha che *una* disgrazia in tutto questo, che ogni tentativo cioè contro la Francia, correre la *stessa* sorte dei precedenti, dei massacri di Perugia, delle crociate del sig. di Lamoricière e delle campagne delle encicliche. L' Europa sa a meraviglia che noi facemmo per la Santa Sede tutto quello che umanamente potevamo fare, e che se

ANNUNZII E INSERZIONI A PAGAMENTO

ANNUNZI QUOTIDIANI.

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **5.** — Pei non Associati — Grana **8.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **8.** Pei non Associati — Grana **12.**

DIFFIDAZIONE

Sono avvertito che alcuni librai-editori dell' Italia meridionale, facendo della libertà della stampa una patente di pirateria libraria, si sono fatto lecito di ristampare alcune mie opere, senza degnarsi di chiedermene licenza.

Io ho già dichiarato altre volte e lo confermo adesso, che tutte le mie opere sono sotto la tutela della legge sulla proprietà letteraria, e che intendo di conservare la proprietà a tutto rigor di legge, e che intendo valermi del benefizio della legge contro i contraffattori.

Nel caso che qualche editore volesse ristampare delle mie opere, vorrà dirigersi a me e chiedermene il permesso. Io gli farò tutte le facilitazioni possibili onde conciliare l' interesse dell' editore col mio. Oltre a ciò gli darò aggiunte e correzioni, più o meno importanti e da aggiunger pregio alla nuova edizione.

Prego i giornali che nutronoqualche benevolo riguardo per me a ripetere questa Diffidazione.

Milano, dirimpetto all' Ospitale Maggiore, N. 9, e dopo il 29 settembre, Contr. delle Galline, N. 1, all' Uffizio del giornale il *Campidoglio*. A. Bianchi-Giovini

TEODORO GRIEB

STRADA TOLEDO 85 p. p.

Grande Assortimento di Scatole di Francia per guanti, polizze e orologi, ornate di argento ed oro in galvanoplastia, all' ultimo buon gusto, portasigheri, cassettini di legno con lavori a mosaica e serrature inglesi, ed altri svariati oggetti dell' istesso genere, come bocchini di schiuma di mare, spille e calamai di avorio. Carta Bristol per uso dei fotografi e per biglietti di visita a 6 gr.ª il foglio. Bisciutteria in oro ed acciaio.

PRIMA IMPORTAZIONE IN NAPOLI

NUOVO SAPONE TRASPARENTE PER LA TOLETTA

Se alla vista è senza contrasto il più bello. è del pari il migliore di tutt' i Saponi conosciuti finora per le mani e per la barba. È il più economico, perchè basta strofinarne leggermente la pelle per renderla bianca, pulita e morbida, e si può quasi dire ch'è inconsumabile. È dotato di un profumo squisito, composto di una sostanza molto stimata dai medici; toglie qualunque sorta di macchia su qualsivoglia stoffa; prezzo delle tavolette da grana 20 a 25- Si trova presso il negoziante **Teodoro Grieb**, Strada Toledo, n.° 85, p. p. nel cui magazzino si possono scegliere più di mille differenti qualità di Saponi delle principali fabbriche di Parigi e di Londre.

PARIGLIA FLUIDA

OSSIA

ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA

COL

JODURO DI POTASSIO FUSO

Prep. dal Prof. Morelli Nino di Perugia

Questa essenza è generalmente preferita ai *bagni di vapori, su i succhi di erbe alle preparazioni sulfurie, e mercuriali* ed il solo specifico in icato ed esperimentato con successo nelle malattie *Segrete* recenti o inveterate che si manifestano con i seguenti sintomi; *Colamenti Caneri* o *ulcerazioni escrescenze* pustole carie degli ossi, bubboni, *esostosi*, impelli dolori notturni per tutte le membra macchie gialle sulla cute callosità, alle mani ecc. ecc.

Guarisce radicalmente, le scabbie antiche il Reumatismo, e la Gotta non che l' effezioni rachitiche scorbutiche, e scrofolose, in una parola tutte le malattie alimentate da un marciume velenoso o virulenza; le acrimonie del sangue che si annunziano con pruriti, con calori bruciori o pungimenti rossori sulla pelle, sfogamenti sul corpo posteme pustole, o forungoli bolle al viso sulla lingua, nella bocca ulceri, asma, rossori agli occhi, irritabilità eccessiva, umore melanconico.

La nostra *Pariglina qual possente depurativo* è adoprata con successo ancora per i flussi bianchi, per gli umori che vanno a depositarsi nella vescica, per gli emorroidi, per il latte retropulso, e per le malattie di matrice che formano il martirio delle povere donne, allorchè pervengono alla età critica.

L' uso abituale di questa essenza dispensa dai vescicatorii, dai setani e dai cauterii.

DEPOSITI

In Perugia presso il nominato Professore. In Parigi da M. Fr. Leclebe. In Londra Henry Manchester- In Napoli nella *Drogheria D' EMILIO Strada Concezione a Toledo n.° 30. In Palermo nella Farmacia I. V. Florio.*

Il prezzo della *Pariglina Jodurata* è di nove Paoli *comprata in fabbrica o dal depositario generale Sig. D' EMILIO*, scudi 40 per ogni cassa di 50 Bottiglie.

In Napoli si vende a carlini 1 la Bottiglia. Dagli stessi depositarii si trova la *Pariglina* ridotto in *Pastiglia* e in *Sciroppo*, rimedio inestimabile per le malattie del petto, e dei polmoni.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

LIBRERIA di E. de ANGELI

Strada Toledo 260.

Il Papato, l'Impero, e il Regno d' Italia memoria di *Monsignor Francesco Liverani* prelato domestico, di S S., protonotario della Santa Sede. — Firenze, Barbèra (*Giugno* 1861). Un bel vol. in 12; prezzo gr. Questo libro di *Monsignor Liverani* desterà molto interesse nel mondo politico e religioso per le infinite rivelazioni sui disordini del Clero e del Governo di Roma, i rimedii che a tanti mali l' Autore propone e le qualità del dotto e pio scrittore, affezionato al decoro della Santa Sede e devoto alla persona di PIO IX, di cui reca tra i Documenti varie lettere a lui.

Nuova carta del Regno d'Italia con *Roma capitale*; compresovi il Ticino, il Tirolo, il Veneto, il Triestino e il Nizzardo, cioè l' Italia qual dovrà essere nei suoi naturali confini, con una descrizione geografica, compilata da Nicolò Grondona ex ufficiale dell' Esercito di S. M. Vittorio Emanuele II, adorna della pianta di Roma e di tipi colorati a tinte Genova, 1861 — Un foglio stragrande imperiale; prezzo. Duc. 1

Il Sanfedismo e la Demograzia Azione drammatica in più quadri con prologo di *E. Rossi*. Genova 1861, Un vol. in 12 gr.

Atto di accusa contro i Papi di Roma ed i loro seguaci formulato da *Aonio Galeario* prima traduzione italiana dall' originale latino da *L. De Sanctis*. Torino 1861, Un vol. in 8.° piccolo . . . . . . »

Medicina domestica omeopatica considerata siccome ramo di educazione per *Giov. Ettore Mengozzi*. Milano 1859, Un grosso vol. in 8.° piccolo con figure intercalate nel testo . . . . Duc. 2

Il Magnetismo animale considerato secondo le leggi della Natura e principalmente diretto alla cura delle malattie, con note ed un Appendice sull' Ipnotismo per *Francesco Guidi*. Milano 1860, Un vol. in 8.° con figure . . . . » 1

Introduzione allo studio del magnetismo animale e del magnetico sonnambulismo per *Franc. Guidi*. Napoli 1861 in 8.° gr

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze mine[rali]

Queste pillole composte di sostanze ve[ge]tali tutte inoffensive hanno un importante v[an]taggio sugli altri purganti adoprati sino a q[ue]sto giorno. Costituiscono un purgante in[fal]libile, e le malattie le più ribelli, e le [più] inveterate hanno dovuto cedere all'uso di q[ue]sto medicamento che si può ben chiamare generatore del Sangue. Costa carlini 6 o[gni] Flaccò di Pillole con apposito manifesto. [De]posito in Napoli all'Ufficio di Publicità. Largo dei Fiorentini.

Dal D. P. Bourdel, Vico V. Corsea n. P. 1. nella Farmacia del Lepre F. Fabroc[ini] Strada di Chiaja 200 nella Farmacia del Leo[ne] Leonardo e Romano Toledo 303, nella F[ar]macia della Pace A. Ranieri Strada Nuo[va] della Pace 14.

Per garenzia delle vere pillole, a ciascu[na] di esse vi è impresso il nome dell'autore [Si]gnor Dott. Paoli.

ANNO II. Napoli — Lunedì 2 Settembre 1861 N. 33

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI
Recapitato franco a domicilio
Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE
Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta
Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 2 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

(cont. e fine v. il num. prec.)

Art. 57. Le cedole delle quali fu pagato il va-re sono annullate con un bollo che porta la pa-la *Pagato* e l' indicazione della città dove fu tto il pagamento.

Art. 58. Il pagamento delle rendite nominative rà fatto allo esibito del certificato d' iscrizione. I titolari però che vorranno riscuotere personal-ente le rate semestrali, ne faranno richiesta al-Amministrazione la quale ne prenderà nota e la porterà sul *Certificato di iscrizione*.

Nessun pagamento potrà essere fatto sopra *Cer-ficati d' iscrizione* che abbiano annotazione d'u-frutto.

Art. 59. I titolari che vorranno avere il paga-ento delle rendite nominative fuori della sede lla cassa stabilita presso la Direzione in cui tro-nsi inscritte, dovranno farne domanda alla Di-zione generale direttamente o per mezzo delle rezioni, e ove queste non sono, per mezzo de-i agenti del tesoro o di chi ne fa le veci. In fetto di tali domande il pagamento delle rendite minative si farà dalla cassa centrale o dalle casse lle Direzioni, ove le iscrizioni furono accese.

Art. 60. Le domande di pagamento di cui l' ar-colo precedente, dovranno essere fatte almeno un ese prima della scadenza del semestre. Esse sa-nno trascritte dall' ufficio che le riceve sopra oduli distribuiti dalla Direzione generale, e sa-nno trasmesse alla medesima almeno venti gior-i prima della scadenza nel semestre.

Art. 61. Le domande di pagamento fatte per un mestre saranno valevoli anche pei semestri suc-ssivi fino a contraria dichiarazione per parte del tolare della rendita.

Art. 62. La Direzione generale farà compilare ima della scadenza di ciascun semestre il ruolo enerale dei pagamenti per le rendite nominative ritte sul gran libro.

Dal ruolo generale saranno desunti altrettanti uoli particolari quante sono le casse sulle quali ovansi assegnati i pagamenti.

Art. 63. I ruoli accompagnati da altrettanti mo-oli di quietanze quanti sono gli articoli di cre-ito notati sopra ciascuno, saranno trasmessi alle arie casse per mezzo degli uffizi da cui dipen-ono.

I moduli di quietanza indicheranno il numero iscrizione, la rendita e la rata semestrale.

Per le rendite che sono pagabili sull' esibizione el certificato d' usufrutto e per quelle che non ono esigibili che dal titolare, i relativi moduli i quietanza oltre l' indicazione di cui sopra con-erranno il nome dell' usufruttuario o del titolare.

Art. 64. Le rendite esigibili personalmente dal titolare potranno riscuotersi anche per mezzo di procuratore speciale. In questo caso l' atto di procura deve essere presentato all' Amministrazione, acciò ne faccia l' occorrente annotazione, e vi rimanga depositato per suo discarico.

Art. 65. Pel pagamento delle rendite vincolate ad usufrutto che cessi colla vita dell' usufruttuario debb' essere presentato e depositato l' attestato di vita nelle forme legali, oltre il certificato d'usufrutto.

Art. 66. Nel caso di morte dell' usufruttuario di cui all' art. precedente, e sempreché non siavi opposizione, si pagherà all' esibitore del certificato d' usufrutto e dell' atto di morte dell' iscritto la rata o le rate semestrali scadute.

Art. 67. Pel pagamento della porzione della rata semestrale che potesse essere dovuta all' usufruttuario sul semestre in corso sino al giorno della morte, gli aventi dritti dovranno rivolgersi alla Direzione generale direttamente o per mezzo delle Direzioni o degli altri uffizii di cui all' art. 59.

Art. 68. Il pagamento delle rendite nominative sarà accertato mediante quietanze od apposizione sui certificati di iscrizione del bollo di cui all'articolo 57.

Art. 69. I pagamenti che si faranno dai Tesorieri per conto dell' Amministrazione del Debito Pubblico saranno regolati colle norme stabilite nel Regolamento della contabilità generale del Regno ed in quello per le Tesorerie.

I pagamenti che si opereranno da' cassieri delle Direzioni si faranno a norma delle istruzioni che saranno date nel regolamento disciplinare per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Titolo IX. — *Norme speciali per le operazione che si fanno presso le Direzioni.*

Art. 70. La Direzione generale terrà un doppio di ciascuno dei registri d' iscrizione che saranno aperti presso le Direzioni.

Art. 71. Le Direzioni avanti di operare una prima iscrizione sul rispettivo registro ne chiederanno la facoltà alla Direzione generale, la quale, ove nulla osti, l' accorderà, ed accenderà essa stessa una iscrizione identica sul doppio del relativo registro, tostochè le risulterà che l' operazione fu compiuta presso la Direzione.

Quando la rendita di cui chiedesi l' iscrizione trovisi già accesa sul registro di altra Direzione, l' operazione dev' essere autorizzata dalla Direzione generale, dopo averne interpellata la Direzione presso cui la rendita è iscritta, e date le disposizioni per l' occorente annullamento.

Art. 72. Per le iscrizioni che sono già accese sui registri delle Direzioni, ove occorrano translazioni, tramutamenti o annotazioni, per opposizione o per rimozioni di vincoli, si opereranno senz' altro dalle Direzioni stesse dandosene contemporaneamente partecipazione alla Direzione generale, perchè possa eseguire le stesse operazioni di traslazione, tramutamento, o di annotazioni sul corrispondente registro.

Art. 73. La Direzione generale darà similmente avviso alle Direzioni delle traslazioni, trasferimenti e tramutamenti che fosse per eseguire di iscrizioni accese sui registri delle medesime.

Art. 74. Le annotazioni di ipoteca o di altri vincoli dovranno farsi sui registri della Direzione in cui l' iscrizione è accesa.

Art. 75. Il Regolamento disciplinare, che sarà pubblicato in seguito del presente Decreto organico, stabilirà le altre norme che sono necessarie per l' ordinamento della Direzione generale e delle Direzioni e per il servizio del Debito Pubblico dello Stato.

Disposizione transitoria.

Art. 76. Le Amministrazioni del Debito Pubblico sotto qualsiasi norme oggi esistenti in varie provincie del Regno continueranno nelle loro funzioni secondo gli speciali regolamenti sino a che non sieno definitivamente trasformate nella Direzione generale e nelle Direzioni locali secondo il presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

Pietro Bastogi.

Per decreto del 27 del cadente mese di S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie, sulla proposizione del Segretario Generale pel dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici:

L' Avvocato signor Ippolito Rutigliano è nominato giudice di 1.ª classe di Capoluogo di provincia e destinato in Benevento, in luogo del signor Torella sospeso;

Il signor Ferdinando Tommasuolo giudice del mandamento di Barra è promosso dalla 2.ª alla 1.ª classe di Capoluogo di distretto e destinato in Casoria, in luogo del signor Pucci che si è dimesso;

L' alunno di giurisprudenza presso la Gran Corte de' Conti signor Luigi Ghirelli è nominato giudice di 1.ª classe di Capoluogo di distretto e destinato in Isernia, in luogo del signor Carbone tramutato;

L' avvocato signor Loreto Capogrosso è nominato giudice di 2.ª classe e destinato nel mandamento di Afragola in provincia di Napoli.

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane in data del 26 stante, a proposizione del Segretario generale per le Finanze, il signor Nicola de Siervo Amministrator generale de' dazii indiretti, lasciando questa Amministrazione, vien restituito provvisoriamente alla Direzione generale della Cassa di Ammortizzazione cui apparteneva; e sono messi al seguito della detta Amministrazione cogli attuali averi i seguenti impiegati, cioè: signori Luigi Daniele Amministrator generale, Stefano Cafiero

Segretario generale, Gaetano de Maria contabile generale, Francesco Contardi e Raffaele Mastriani capi di ripartimento.

E con lo stesso decreto disponesi che le attribuzioni del Consiglio di Amministrazioni sieno provvisoriamente esercitate dal Direttor Generale, che a suo giudizio potrà riunire in Consiglio per avviso que' Direttori che stimerà.

Con altro decreto simile della stessa data il signor Demenico Francolanza è nominato Ricevitore della Dogana di Rossano, prendendo possesso del posto dopo che avrà fornita la corrispondente cauzione.

E con altro decreto pur di S. E. il sullodato Luogotenente, della stessa data, ed a proposizione dell' anzidetto Segretario generale, il signor Raimondo Rescigno ricevitore del Fondaco delle privative di Sala rimane esonerato della sua carica.

CRONACA NAPOLITANA

— Il cavaliere Bombrini, direttore della banca nazionale, è arrivato a Napoli per appianare alcune difficoltà insorte per lo installamento di quella banca filiale.

— Si assicura essere stato approvato dal governo il piano proposto dal signor Pironti per la epurazione e la riforma della magistratura nel regno di Napoli.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 29 agosto 1861.

Mercato — Dalla G. di P. S. fu arrestato tal Giovanni Comico sorpreso con altro individuo, che fuggì in casa di Bartolomeo Barbato, ad oggetto di commetter furto e portatore di due pistole cariche.

S. Ferdinando — Carcerate due donne perchè ritenevano in casa delle armi insidiose.

idem — Al mercante Giambattista Ares nell' antipassata notte si commetteva furto di panni (valore di du. 90) mercè apertura della porta con chiave adulterina.

idem — Arrestato Mariano Deboli per camorra.

idem — I RR. Carabinieri arrestarono un vagabondo portatore di un rasojo.

Pendino — Tal Rocco di Nardo arrestato con pugnale addosso.

Montecalvario — Sorpreso un tentativo di furto alla spezieria manuale di Francesco Crisafo mediante un foro fatto al muro di divisione sporgente nell' attiguo porticino.

Stella — La G. N. arrestava Domenico Amato pel furto di un così detto *carrocciolo*.

S. Carlo all' Arena — Sotto le mura dell' orto botanico fu rinvenuta una donna ferita che additava per suo offensore un guardia doganale.

Porto — Un tal Gennaro Ricchione sorpreso e arrestato in flagranza di furto facendo resistenza alla G. di P. S.

Ferrovia — Dalla G. di P. S. fu fermato il cocchiere Gabriele Gaudioso perchè pretendeva al di là della tariffa e avea minacciato un gentiluomo.

Telegrammi dalle provincie.

Sora 30 agosto, ore 8. 50 pom. — L'operazione tentata questa mane contro i Chiavonisti non ebbe alcun risultato. Benchè i soldati sieno saliti sul culmine delle montagne, non rivennero i briganti. Mancano ulteriori dettagli sull'esito delle operazioni tentate contro Centrillo. Verso Montecasino la truppa operò l' arresto di tre persone.

Nicastro 31 agosto, ore 11 ant. — Si sono presentati all' Intendente Vincenzo Chiodo, Michele Chiodo, Antonio Caligiuri capobriganti, e il famigerato Pietro Pascuzzi.

Benevento 31 agosto ore 9. 45 ant. — A cura di questa delegazione provinciale con un distaccamento di G. M. e un drappello di G. di P. S. diretto dal Delegato circondariale Babuscio sonsi catturati in Fragneto l' Abbate dieci de' principali reazionarii di quel Comune.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Scrivono da Torino, 22, all' *Independance Belge*:

Non si conosce ancora la risoluzione del governo riguardo agli affari di Napoli. Credo tuttavia di non ingannarmi affermando che probabilmente non si è ancor nulla deciso, perchè il signor Ricasoli si occupa anzi tutto della quistione dell'abolizione delle luogotenenze. L' opinione pubblica comincia a reclamare quella disposizione, e se il signor Ricasoli ha ritardato infino ad ora, probabilmente si è a cagione della persistente resistenza del signor Minghetti.

La maggioranza del Ministero è, come l' opinione generale, dalla parte del presidente; e, siccome questi pare finalmente ben deciso, così egli è più che probabile, che in questi giorni voi udrete la nuova della dimissione del signor Minghetti.

Inoltre, siccome il signor Ricasoli non è uomo da fare le cose a metà, gli è pure probabile che assumerà la responsabilità intera del cangiamento da lui operato, prendendo il portafoglio dell' interno.

Pare che il signor Minghetti segua una ben ferma convinzione. Esso avrebbe voluto aggiornare l'unificazione amministrativa sino al compimento dell' unificazione legislativa. Avrebbe amato meglio tollerare alcuni passeggieri inconvenienti, come le difficoltà fra le luogotenenze ed il governo, piuttosto che dare un carattere di perpetuità alla complicazione amministrativa, per la tema di trasportare immediatamente a Torino il centro degli affari. Questi scrupoli sono rispettabili, ma non sono guari giustificati dai fatti.

Le osservazioni raccolte dal conte Pernati a Parigi vengono in appoggio delle idee propugnate dal signor Ricasoli. Subito dopo il ritorno di quel funzionario si sono studiate le questioni sollevate dal suo rapporto, e si è compilato un progetto di regolamento, in virtù dei poteri accordati al gabinetto dalla legge relativa alle disposizioni provvisorie in materia d'amministrazione.

Da un' altra lettera dello stesso giornale leviamo questo passo:

Nelle negoziazioni relative alla questione romana, avviatesi fra Parigi e Torino è avvenuta una sospensione. Da alcuni giorni quelle negoziazioni erano molto avanzate, e trattavasi anche d' autorizzare il generale Cialdini a passare i confini degli Stati pontificii, siccome, già vi scrissi. Ma da qualche tempo si è camminato a ritroso, direi anzi che s' è camminato assai.

Molte sfavorevoli circostanze hanno impressionato il governo imperiale, fra l' altre la comparsa della flotta inglese, fra la baia di Napoli.

Per ora la quistione romana si aggira in un circolo vizioso. Il governo italiano chiede il possedimento di Roma, onde poter pacificare Napoli, col far desistere la reazione, e col signoreggiare i partiti e lo spirito di autonomia; il governo francese risponde che per risolvere la quistione romana e far accettare la soluzione, fa duopo d' una autorità morale, che il governo italiano troverà solo nella pacificazione di Napoli, della quale egli fa in conseguenza una quistione preliminare.

Ecco a qual punto sono ora le negoziazioni.

— La *Gazzetta di Torino* ed il *Diritto* chiamano l'attenzione del governo, affinchè si provveda energicamente, sulle diserzioni che assottigliano le file del nostro valoroso esercito. Si annunzia che comitati reazionari lavorano segretamente anche nelle terre piemontesi col precipuo scopo di favorire la diserzione. Oggetto principale degli sforzi di costoro sarebbe, le reclute napoletane.

« Frequentemente, dice la *Gazzetta di Torino*, accade che soldati nostri, ora in abito borghese, ora coll'uniforme, cercano di guadagnare il confine francese. » Essi vanno per lo più aspre e dirette gole, d'una in altra cima, tanto che riescono al passo là sotto al Monvisio: non però camminano alla ventura, che sarebbe impossibile, ma seguono un cammino che è loro tracciato e segnato dai casolari che i nostri pastori hanno su per le alpi ed abitano in questa stagione. Vi vengono muniti e guidati da un itinerario in cui sono notati i varii punti cui devono toccare, i nomi delle valli, dei torrenti, dei casolari ai quali debbono giungere, i villaggi ed i passi che occorre schivare. »

— Ci scrivono da Torino che il ministro Minghetti lavora a tutta possa per riordinare la Società nazionale del Lafarina ed estenderla quanto più sia possibile e specialmente nelle Marche e nell'Umbria.

Che cosa si abbia a fare l'ingerenza governativa in una Società politica che vuol dirsi indipendente, noi per vero non sapremmo dire. Vedremo dai frutti che ne nasceranno come s'abbia ad interpretare questo misterioso consorzio. (*Mo*[illegible]

— Il governo italiano ha noleggiato in Francia sette od otto piroscafi per trasporto di truppe e munizioni sulle coste meridionali.

— Sappiamo che al gabinetto del Ministero della guerra viene istituita una seconda sezione provvisoria stante l'immensa mole dei lavori d'ufficio che vanno moltiplicandosi giornalmente.

— Ci consta che le nostre fabbriche d'armi, officine e laboratorii governativi lavorano alacramente, per potere inviare a Firenze, all' occasione dell' imminente apertura dell'Esposizione nazionale, una copiosa raccolta dei più perfetti loro prodotti onde porgere un saggio di quanto sappiamo creare di meglio in genere di armi e di apparecchi da guerra.

Nel plaudire a quest'ottimo divisamento

nutriamo ferma fiducia che i predetti stabilimenti sapranno dimostrare che non sono punto inferiori ai rinomati del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, e che anche in Italia va sempre più progredendo l'industria metallurgica militare.

MANTOVA

— Un dispaccio dal confine mantovano ci reca aver l'esercito austriaco costrutti oggi (26) due ponti sul Po, per servire alle esercitazioni militari.

VENEZIA

— Alla voce che circola con insistenza fra noi che il cavalleresco imperatore voglia graziosamente degnarsi di imporre un prestito di 200 milioni di fiorini ai *suoi fedelissimi sudditi* Veneti, non avrei prestato facile orecchio, non perchè il Governo, che per tal modo ci ha assassinati altra volta, non sia capace di farlo ancora, ma perchè avrei voluto attingere la notizia ad una fonte più pura, e lo feci, ed ora sono in grado di accertarvi che questo affare ha 99 su 100 gradi di probabilità. Sembra anche certo che la monarchia sarà colpita dallo *stato d' assedio*, e forse che le truppe che fra noi ingrossano ne sono foriere.

Noi siamo preparati a tutto, basta che questo governo che fin qui ha gravato sull'Europa, scomparisca dalla faccia della terra!

(*Eridano*)

VERONA

— Scrivono da Verona, 25, alla *Sentinella Bresciana:*

Perego cesserà dalla direzione del *Giornale di Verona*. Subentrerà il già estensore della *Gazzetta di Modena*, altro dei cagnotti che seguirono l'ex-duca.

A Perego, per le sue smargiassate, fu levato il porto d'armi. Vive in un isolamento completo.

FIRENZE

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo lieti di annunziare non solo che il 15 settembre si aprirà l'Esposizione Italiana e di ciò sia lode al Comitato Reale e a tutti coloro che dirigono ed eseguiscono quei grandiosi lavori), ma che il nostro magnanimo Re, accompagnato dal Ministro dell' Agricoltura e Commercio, inaugurerà da se stesso questa Festa nazionale.

AREZZO

— Un dispaccio da Arezzo ci annucia essersi radunati al confine romano oltre 500 zuavi pontifici, che pareva si preparassero a penetrare nello Stato.

Furono presi gli opportuni provvedimenti per respingerli.

ROMA

— La *Patrie*, ritornando in campo a difendersi contro gli assalti dei giornali francesi, che le rimproveravano amaramente le opinioni da lei emesse sulla questione italiana e volendosi mostrar salda nelle sue idee che a lei paiono inconcusse ed irrefragabili afferma di essere liberale e dedita al progresso, di avere profonde simpatie per tutte le grandi cause che nel 1815 rovinarono colla fortuna della Francia e la libertà dei popoli; ma essa non vuole dare in balia del caso delle rivoluzioni la grandezza e la prosperità del proprio paese.

« Si tratta di sapere, prosegue la *Patrie* se oggi dobbiamo, o no, abbandonare il posto che occupiamo a Roma da 12 anni. Or bene: noi diciamo che in questo v' a un difficile problema a risolvere, innanzi al quale debbono arrestarsi sofismi, ed al quale si rannodano le considerazioni del più elevato ordine politico.

« Nelle presenti circostanze, la partenza delle nostre truppe sarebbe una complicazione non una soluzione. Libererebbe forse il presente da alcune difficoltà, ma l' avvenire si intricherebbe in rie pericolose.

« L' Europa, nella presenza delle nostre truppe a Roma, trova la guarentigia del mantenimento della pace al di là delle Alpi.

« L'Italia, che deve la sua indipendenza alle nostre vittorie, vede nelle nostre risoluzioni il pegno della nostra sollecitudine per suoi destini.

E la Francia comprende che, dopo i sacrifizii che s' è imposti, ella, pel proprio onore e per la legittima cura della sua influenza; non deve cessare d'interessarsi negli affari italiani. »

Dopo tutto ciò, siaci permesso di chiedere alla *Patrie* d'indicarci il modo di risolvere il difficile problema. La permanenza dei Francesi a Roma non lo risolve punto, e molto meno ci guarentisce un felice avvenire. Non si tratta di sofismi: la partenza delle truppe francesi da Roma libererebbe forse il presente da alcune difficoltà, l' ha detto la *Patrie*. Perchè adunque, non si tolgono queste difficoltà, onde il problema diventi più facilmente solubile.

— Un dispaccio particolare del *Pungolo*, reca:

Nuove spedizioni di briganti partirono da Roma dopo un arringa pronunziata dal Borbone nella Villa Patrizi, in cui vanta aver dall' imperatore Napoleone ampie promesse, esser certo del suo vicino trionfo.

La risposta che spedisce da Parigi a Roma mons. Nardi è sconsolantissima pel governo papale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— L'*Opinion Nazional* e il *Sièvle* patrocinano e appoggiano la petizione posta in giro in francia con la quale si domanda al Senato la sua intromisione per ottenere l'evacuazione di Roma.

Ecco il testo di questa petizione.

La petizione francese porta la data del 5 agosto, ed è così concepita:

— I sottoscritti,

Considerando che la presenza delle nostre truppe a Roma non serve che mantenervi un governo il quale è antipatico alla popolazione romana nel tempo stesso che è ostile alla Francia;

Considerando ch'essa contribuisce a stornare dal capo spirituale del cattolicismo la simpatia e la venerazione dei popoli;

Che la causa, la quale ha potuto occasionare l'occupazione di Roma, l'idea, cioè di controbilanciare l' influenza austriaca, è cessata, dopo che l'Italia si è costituita in regno forte ed unito;

Considerando che sarebbe desiderabile di non mettere più lungamente ostacolo alla perfetta unificazione dell'Italia; e che l' altra parte sarebbe dell'interesse della Francia di aiutarla sino alla fine nel raggiungimento di questo scopo tanto desiderato, in quella stessa guisa che essa già l'aiutava a conquistare la sua indipendenza nazionale a Magenta ed a Solferino.

Hanno l'onore di pregare il Senato, affinchè voglia compiacersi di far uso dell'alta sua influenza presso il governo di S. M. allo scopo di ottenere il richiamo delle nostre truppe da Roma.

Parigi 5 agosto 1861.

— Disordini abbastanza gravi, sono scoppiati a Versailles, in occasione della festa del 15 agosto, tra i soldati della guarnigione: a Versailles risiedono due reggimenti di carabinieri. Dicesi avere il Ministero della guerra deciso di allontanare da Versailles i due reggimenti che vi furono di presidio.

Il signor Ponterie, segretario particolare del signor Laguerronière, è nominato primo redattore della *Patrie*.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge:*

Le persone che sono iniziate nelle segrete cose del giornalismo affermano, che insino ad ora la *Patrie* non fece altro che armeggiare in favore delle pretese del principe Murat al trono di Napoli, ma che d'ora innanzi verrà a battaglia decisa pel suo protetto.

— Leggesi nel *Pays:*

Checchè dica una corrispondenza, non è questione di un viaggio dell'Imperatore nei dipartimenti del Mezzogiorno.

La *Vigie* di Cherbourg crede sapere da una lettera particolare di Parigi che i decreti ordinanti la formazione di due nuovi reggimenti di artiglieria di marina, l'uno a Rochefort e l'altro a Cherbourg, e la creazione di un quinto reggimento d' infanteria di marina a Tolone sono sottoscritti dall'Imperatore.

VIENNA

— Leggesi in un dispaccio di Vienna, 26 al *Giornale di Verona:*

L'arciduca Ferdinando Massimiliano colla sua augusta sposa è tornato dal suo famoso viaggio.

UNGHERIA

— Aggiungiamo i seguenti particolari, che ci paiono in singolar modo interessanti, a quelli già da noi dati, nella nostra corrispondenza di Pesth, intorno all' ultima seduta della Dieta ungherese:

Insin dal mattino gli accessi della Camera dei rappresentanti erano affollati di gente curiosa: una numerosa guardia di *heiduques* attorniava l' edifizio. Il generale Haller era giunto, ed aveva consegnati i rescritti reali al presidente della Camera bassa, il signor Ghyczy, il quale, contrariamente alla regola finora seguita, doveva egli stesso sciogliere la Dieta.

Allorchè entrò il presidente, i deputati in abito da festa, ed il numeroso pubblico delle gallerie, composto specialmente di signore della più elevata aristocrazia, lo salutarono con fragorosi *Eljas*.

I deputati tutti portavano la sciabola, e la Dieta aveva l' aspetto della celebre adunanza, in cui i magnati e i deputati dell' Ungheria prestarono il giuramento a Ma-

ria Teresa. L'eccitamento, la collera financo, erano dipinte sui volti, e quando Deak entrò nella sala, tutta la Camera ed il pubblico si alzarono, mentre le signore lo salutavano sventolando i fazzoletti e gettando frenetiche grida di *Eljias*.

Il barone Vay fu parimenti acclamato con entusiasmo, e poco dopo il presidente con voce commossa dichiarò aperta la seduta.

Uno fra li segretari lesse il primo rescritto che nomina il conte Haller, commissario reale, incaricato dello scioglimento della Dieta; quindi fu letto il secondo che ordina lo scioglimento.

La lettura di questo documento fu ad ogni istante interrotta da risa e da esclamazioni; il signor Deak allora dichiarò che desiderava una nuova protesta centro lo scioglimento, e che, siccome il governo minacciava la Dieta di adoperare la forza contro di lei, così ogni discussione doveva cessare.

Il presidente, molto commosso e pallido, pronunciò il discorso di chiusura, nel quale ringraziò la Dieta della fiducia ond'egli era stato onorato.

La scena che seguì fu molto commovente: tutti piangevano, si abbracciavano, si stringevano la mano. Le grida, gli applausi rimbombavano d'ogni lato; si gridava: *viva Deak*.

Se il signor di Schmerling avesse assistito a quella commovente scena, se avesse visto l'entusiasmo che regnava nella sala, avrebbe potuto convincersi come non vi sia verun mezzo il quale possa indurre l'Ungheria a rinunciare al proponimento di difendere i propri diritti.

GERMANIA

Una corrispondenza dell'*Italie* parla in tal modo di alcune trattative segrete tra l'Italia, la Francia e la Germania:

« Si parla molto d'un viaggio che il signor Farini fa in questo momento in Germania. Si attribuiscono a questo viaggio molti motivi: il più accreditato e il più universalmente riconosciuto è ch'egli sia incaricato di trarre le potenze germaniche, se non a riconoscere, per lo meno a vedere con occhio più simpatico il nuovo Regno d'Italia.

« Alcuni vanno gridando che la missione del signor Farini è fallita; si giunge perfino a dire ch'esso fu ricevuto dal re di Prussia con una serietà cerimoniosa e fredda.

« Tutto ciò può essere esatto; ma io non credo che il signor Farini ne sia grandemente addolorato. Se io son bene informato vi hanno nella sua missione istruzioni secrete; e queste, siatene sicuri, non sono le meno importanti.

« Voi sapete quale estensione minaccia di prendere l'associazione nazionale alemanna. Evidentemente in un tempo assai vicino, questa associazione, democratica ne'suoi elementi e ne'suoi principii, può essere chiamata a rappresentare una gran parte nella confederazione germanica.

« Il governo francese non può indirizzarsi direttamente a quest'associazione, la quale, a torto o a ragione, gli è essenzialmente ostile. Tutti i passi che il governo imperiale potrebbe tentare da questo lato sarebbero impotenti, a motivo della diffidenza sistematica che essi incontrerebbero sul loro cammino.

« Tuttavia la Francia ha desiderio, in vista di certe eventualità, di rannodare relazioni coll'elemento democratico d'oltre Reno. Bisognava per ottener ciò un intermediario; e l'intermediario s'offre da sè stesso.

« Ecco l'Italia, che dopo un laborioso parto, arriva alla luce e quasi raggiunge l'unità nazionale; la sua tendenza invincibile verso l'unità la fa sorella della Germania. Il partito unitario tedesco non si è ingannato, e tutti ricordano la manifestazione italiana che al parlamento prussiano sgorgò in termini eloquenti dalle labbra del deputato Winke.

« La missione di Farini ora si spiega da sè. Fuori del carattere diplomatico, che non si saprebbe contestare e che era necessario al delegato italiano, questa missione ha uno scopo democratico d'una assai alta importanza.

« Il signor Farini ha dovuto mettersi in relazione coi capi del movimento nazionale tedesco. Se io non temessi di commettere pericolose indiscrezioni, io potrei anche, a questo riguardo darvi dettagli i più circostanziati che mi vengono dalle migliori fonti.

« Tutto ciò rileva certamente una situazione assai tesa; la politica francese prendendo per la mano la politica del Regno d'Italia, cammina sotterraneamente e lavora in secreto a crearsi alleanze nell'elemento democratico dei diversi paesi. Questo lavoro cammina lentamente, ma con perseveranza, e basta per rivelare completamente ciò che si teme, in certi luoghi, le minacce, i progetti sì spesso affermati e smentiti d'un ritorno della coalizione.

« Si dice che il signor Farini, dopo il suo viaggio in Germania, passerà dalla Francia prima di tornare a Torino. Se poi si deve credere a certe versioni, egli dovrebbe avere un appuntamento a Biarritz coll'imperatore che andrebbe colà a raggiungerlo. Tutto ciò, del resto, s'accorda perfettamente con quanto si è detto. »

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi 28 agosto (*sera*)

La *Patrie* afferma che si manterrà lo *statu quo* a Roma, e smentisce che si facciano negoziati per l'evacuazione di quella città.

Lo stesso foglio conferma la nota austro-russa diretta alla Francia sulla questione italiana.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 31 (notte)—*Torino 30* (7. 45. pom.)

Londra 31 — *Gazzetta Militare* — Il governo ha determinato di aumentare considerevolmente le forze militari nel Canadà. Tre reggimenti partirono immediatamente. Il *Times* ed altri giornali applaudiscono completamente alle idee della circolare di Ricasoli.

Napoli 31 (notte)—*Torino 30* (10. 30 ant.)

Parigi 30—L'Imperatore è giunto a Biarritz.

La *Patrie* ha: la circolare di Ricasoli non muterà punto la nostra attitudine rispetto a Roma.

Temps — Un dispaccio, da Roma annuncia che Antonelli prepara la risposta alla circolare di Ricasoli.

Patrie — Lavallette fra breve sarà nominato ambasciatore a Roma.

Pays — Un articolo di Limayrac fa grandi elogi alla nota di Ricasoli.

Belgrado 30 — Legge ereditaria completamente sanzionata — I membri della sciolta assemblea pranzarono presso il Principe che partì sabato per la frontiera.

Londra 30 — Fromenti inglesi ricercati a prezzi sostenuti — Frumenti esteri più ricercati.

Napoli 1 — *Torino 31* (8, 50 pom.)

Kalim fratello del vicerè di Egitto oggi re.... (a).

La nomina di della Rovere al portafoglio della guerra sembra decisa. Attendesi il suo arrivo a Torino.

(a) *Il testo è inintelligibile*.

Napoli 1 — *Torino 31* (1, 15 pom.)

Minghetti diede la dimissione che non venne ancora accettata. Ricasoli assumerà, credesi, interinamente il portafoglio dell'interno. Causa del ritiro di Minghetti sarebbe la divergenza di opininione colla maggioranza del consiglio circa i modi e il tempo della cessazione della luogotenenza di Napoli. — Il re ricevè Benedetti in udienza solenne stamane.

Napoli 1 — *Torino 31* (9, 30 ant.)

Parigi 31 — Mirè ha ricorso alla Cassazione — Russel è arrivato a Parigi: ripartirà lunedì per l'Inghilterra.

Patrie — *Roma 30* — Tranquillità — continuano buoni rapporti tra le autorità francesi e pontificie.

Pays — I Deputati finlandesi inviati a Stoccolma per domandare la separazione della Russia, furono arrestati dai russi sotto accusa di alto tradimento.

Napoli 1 — *Torino 31* (11, 30 ant.)

Opinione — Ricasoli assumerà il portafoglio dell'Interno conservando l'*interim* di quello degli Esteri. Borromeo Segretario Generale dell'Interno è demissionario.

Vari arresti politici a Modena dei subordinatori che eccitavano i soldati alla diserzione.

Dispaccio particolare del POPOLO D'ITALIA

Napoli 1 — *Parigi 31*

Lord Cowley e Thouvenel trattano l'eventualità di un intervento comune in America. Il Papa licenzierebbe le milizie straniere. Il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* patrocinano le petizioni per l'evacuazione di Roma.

Napoli 1 — *Torino 31*.

Il ritiro del ministro Minghetti è positivo.

BORSA DI NAPOLI
31 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0[0.	73	1[2
—	4 per 0[0.	67	1[4
R. Sic.	5 per 0[0.	74	1[2
R. Piem.	» »	72	00
R. Tosc.	» »	S.	C.
R. Bolog.	» »	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p

ANNO II. Napoli — Martedì 3 Settembre 1861 N. 34

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 3 Settembre 1861

AVVERTENZA

— I signori Associati il cui abbuonamento è scaduto il 31 caduto agosto, sono pregati a rimettere a questa Direzione con *Vaglia Postale* il prezzo del nuovo trimestre, se non vogliono vedersi sospesa la spedizione del Giornale.

La Direzione

ATTI UFFICIALI

Con varii decreti della data 22 andante, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napolitane, ha emesse le seguenti risoluzioni:

Il signor Angelo Pellegrini è nominato Ricevitor generale in Aquila in luogo del signor Marchese Giulio Dragonetti tramutato ad altra carica;

Il signor Luigi dell'Abbadessa, direttore di 3.ª classe dei Dazii Diretti, Demanio e rami e dritti diversi, provvisoriamente destinato a servire presso il Dicastero delle Finanze, torna a prendere le funzioni della sua carica;

Il signor Giulio Dragonetti è reintegrato nella carica di Direttore provinciale, lasciando quella che in atto tiene di Ricevitore generale di Aquila;

Il signor Vincenzo de Gese, Direttore de' Dazii Diretti, Demanio e rami e dritti diversi, è messo al ritiro, con la pensione di giustizia ai termini di legge;

Il signor Tommaso Galluppi, Direttore de'detti rami, è esonerato dalla carica, salvo a liquidare la pensione che possa competergli a termini dei regolamenti.

Con altro decreto simile della stessa data vien ridotto da ducati ottanta a sessanta il soldo annesso alla carica di Direttore delle Saline di Barletta, nominandosi a tal posto il signor Ferdinando Samengo, funzionante da Direttore, il quale prenderà possesso del posto dopo che avrà fornita la cauzione voluta dai regolamenti.

Con decreto dei 23 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia, ha nominato il signor Palumbo Alessandro Aiutante Maggiore in 2.° del battaglione della Guardia nazionale di Aversa.

Con decreto del 24 l'E. S., a proposizione dello stesso Segretario Generale, ha nominato Chirurgo Maggiore in 2.° del detto battaglione il sig. Grimaldi Gaetano.

Con decreto del 28 luglio p. p. S. M. sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici ha dispensato per età avanzata da ulteriore servizio a partire dal 1° agosto corrente l'Ispettore Generale cav. Ramiro Afan de Rivera Vice-Presidente del Consiglio superiore de'Lavori Pubblici nelle Provincie Napolitane, e l'Ispettore Giuseppe Transo Membro dello stesso Consiglio, ammettendoli a far valere il loro titolo pel conseguimento della pensione di riposo ai termini delle leggi in vigore nelle Provincie stesse.

Con decreti firmati in udienza del 18 agosto corrente, a proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni nel personale del Genio Civile delle Provincie Napolitane:

Della Rocca cav. Agostino Ispettore di 1.ª classe è nominato Vice-Presidente del Consiglio Superiore de' Lavori Pubblici sedente in questa Città.

Sono promossi collo stipendio assegnato dalla pianta annessa alla legge 20 novembre 1859 con decorrenza dal 1.° settembre prossimo:

Ad Ispettore di 2.ª cl. gl' Ispettori di 2.ª cl. Riegler Giovanni - Massari Marino - Giordano cav. Luigi;

Ad Ispettori di 2.ª classe gl' Ingegneri capi di 1.ª classe - Martin Luigi - Rocco cav. Ferdinando - Fergola cav. Vincenzo - Palmeri Giuseppe;

Ad Ingegneri capi di 1.ª classe, gl' Ingegneri capi di 2.ª classe - De Marco Ferdinando - Ingaldo Raffaele - Durante Giuseppe - Giuliani Emiddio - Pascale Vincenzo - Rossi Girolamo;

Ad Ingegneri capi di 2.ª classe gl' Ingegneri di 1.ª classe - Del Giudice Errico - Ravillon Felice - Corrado cav. Annibale.

Sono dispensati da ulteriore servizio per avanzata età, a partire dal 1.° venturo mese di settembre ed ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento della pensione di riposo, a termine di legge, i signori Ingegneri capi di 1.ª cl. - Giordano Bartolomeo - Tenore Tommaso - Cangiano Gennaro, ai quali è stato nello stesso tempo conferito il titolo e grado d' Ispettori del Genio Civile.

Sono insigniti della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro li signori Ruggi Raffaele e Della Rocca cav. Agostino Ispettori di 1.ª classe e Vice-Presidente del Consiglio de' Lavori Pubblici - Bausan Federico Ispettore di 1.ª classe - Majuri Antonio Ispettore di 2.ª classe - Afan de Rivera Ramiro Ispettore di 1.ª classe stato collocato a riposo con Decreto Reale delli 28 scorso luglio.

Con decreto del 26 luglio ultimo scorso S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste Provincie Napoletane, sulla proposizione dell' Intendente Generale reggente la Direzione Generale dei Lavori Pubblici, ha nominato l' ingegnere Recupito Giuseppe Ingegnere Alunno del Corpo Reale del Genio Civile.

Con decreto del 13 volgente agosto S. E. il prefato Luogotenente Generale di S. M. a proposta dell' Intendente Generale reggente la Direzione Generale dei Lavori Pubblici, ha sospeso dalle sue funzioni l' ingegnere Capo di 1.ª classe nel Corpo Reale del Genio Civile Ercole Lauria, con perdita degli emolumenti di cui è provvisto nella qualità suddetta, a far tempo dal 1.° stesso mese di agosto.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d' Italia tutti i debiti che sono descritti nell' elenco A, il quale fa parte integrante della presente Legge.

Art. 2. I debiti contratti od assunti dai cessati Governi italiani sotto forma di rendita pubblica, che non sono compresi nel suddetto elenco, dopo le necessarie verificazioni saranno oggetto di leggi speciali.

Quelli contratti od assunti sotto forma diversa potranno, previa liquidazione, essere inscritti nel Gran Libro in virtù di una legge.

Art. 3. I debiti enumerati nell' elenco B, unito alla presente legge, saranno iscritti nel Gran Libro del debito pubblico in rendita 5 p. 0[0.

Art. 4. I debiti enumerati nell' elenco C, parimenti unito alla presente legge, saranno iscritti in rendita consolidata 3 p. 0[0.

Per quelli di Napoli e di Lombardia che sono attualmente al 4 p. 0[0 s' iscriverà la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 3 p. 0[0. Potranno peraltro i possessori nell' atto di presentare i titoli, giusta il successivo art. 9, dichiarare che prescelgono la rendita 5 p. 0[0, nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 5 p. 0[0.

Art. 5. I debiti enumerati nell' elenco D saranno separatamente inclusi nel Gran Libro colla rendita e colle condizioni che hanno di presente.

I titoli in corso di detto elenco dovranno essere cambiati in titoli nuovi consimili di debito pubblico del Regno d' Italia, fino a che non siano per legge iscritti in rendita consolidata 5 o 3 p. 0[0. Con Decreto Reale sarà determinato, per cadauna categoria dei medesimi, il tempo dentro il quale dovrà eseguirsi il cambio.

Art. 6. Le rate semestrali della rendita consolidata 5 p. 0[0 saranno pagate il 1.° luglio di ogni anno.

Quelle semestrali della rendita consolidata del 3 p. 0[0 il 1.° aprile ed il 1.° ottobre.

Le rate delle altre rendite alle loro rispettive scadenze.

Art. 7. Le iscrizioni del 5 per 0[0 consolidato al portatore saranno di L. 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500, 1000.

Quelle del 3 p. 0[0 consolidato al portatore saranno di L. 3, 6, 12, 60, 150, 300, 900.

Art. 8. Le iscrizioni nominative del 5 p. 0[0

consolidato potranno essere di L. 5 e di qualunque somma che ne sia il multiplo.

Quelle del 3 p. 0[0 consolidato potranno essere di L. 3 e di qualunque somma che ne sia il multiplo.

Art. 9. Gli antichi titoli nominativi e al portatore che rappresentano le rendite le quali, in virtù della presente legge, debbono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati nel termine di un anno alla direzione generale del Gran Libro, o alle direzioni particolari del Regno, o agli uffici che saranno destinati all' estero, dove ne sarà fatto il cambio con nuovi titoli.

Art. 10. Quando nel cambio de' vecchi coi nuovi titoli non si potesse pareggiare la rendita dai medesimi rappresenta per la differenza inferiore al *minimum* fissato negli articoli 7 ed 8 che rimanesse a favore dei possessori, saranno dati ai medesimi degli assegni provvisori nominativi o al portatore.

Art. 11. Gli assegni provvisori potranno essere cambiati in titoli di rendita consolidata, semprechè riuniti formino una rendita non inferiore a quelle determinate negli articoli 7 ed 8.

La riunione potrà essere fatta tanto dai privati, quanto dall' amministrazione del debito pubblico, alla quale è data facoltà di acquistare al prezzo corrente i suddetti assegni, purchè siano liberi da ogni vincolo.

Art. 12. La iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre incominciato.

Le differenze che passano fra le scadenze delle rate dei vecchi e nuovi titoli saranno computate, nel pagamento del 1.° semestre, a favore dell'amministrazione o a favore del titolare o portatore del titolo, secondo i casi; e verranno pagate in contanti.

Art. 13. Decorso l'anno stabilito nell' articolo 9 per la presentazione dei vecchi titoli, non saranno più dovute le rate semestrali scadute sui medesimi.

Art. 14. Spirato un anno dalla pubblicazione della presente legge gli agenti di cambio ed i notai non potranno più prestare il loro ufficio per operazioni relative alla rendita rappresentata dai vecchi titoli de'debiti enumerati negli elenchi B e C.

Possono per altro prestarsi alle dette operazioni in quanto esse seguano davanti all' amministrazione della legge presente.

In caso di contravvenzione saranno puniti con una multa da L. 50 a L. 500, e colla sospensione da 15 giorni a tre mesi dall' esercizio della loro professione.

Art. 15. I certificati e le cartelle che saranno rilasciati in cambio dei vecchi titoli saranno esenti dal pagamento del dritto di bollo.

Art. 16. Le nuove iscrizioni saranno conformi alle vecchie, qualunque sia la loro intestazione e la natura del vincolo a cui sono soggette, ma non potranno in seguito trasferirsi con altre regole e vincoli diversi da quelli determinati dalla legge costitutiva del Gran Libro.

Art. 17. Le iscrizioni delle rendite appartenenti a colpi morali, opere pie, fondazioni, dotazioni e simili, dovranno sempre portare l' indicazione della persona o dell' amministrazione che rappresenta il credito.

Art. 18. Le regole o le prescrizioni contenute nella legge costitutiva del Gran Libro saranno applicate alle altre rendite che si manterranno distinte da quelle che vengono iscritte e consolidate sul medesimo; in quanto non si oppongono alle condizioni speciali derivanti dalle leggi o dagli atti delle rispettive loro creazioni.

Art. 19. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme necessarie per l' esecuzione della presente legge presso la direzione generale, le direzioni particolari, e per la destinazione degli uffizi all' estero.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla a farla osservare come Legge dello Stato.

Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE. PIETRO BASTOGI.

(*V. gli Elenghi A, B, C, D negli Atti del Senato n.° 75. pag. 247, 248, 249*).

CRONACA NAPOLITANA

La *Monarchia Nazionale* pubblica il seguente articolo sulle condizioni di Napoli, di un onorevole suo amico, membro del Parlamento, e insigne ingegno italiano.

Come si governa Napoli.

Pur troppo la prima risposta che viene alla mente è che da molti mesi l'azione del governo è incerta nei principii che segue e negli uomini che adopera; sicchè rimane, in un gran numero di casi, senza appoggio nel pubblico, più in mano ai partiti che alla popolazione, e spesso sconosciuta e inefficace.

Non è nostra intenzione di narrare qui distesamente le condizioni infelici in cui versano quelle provincie, e che più o meno tutti conosciamo dalle corrispondenze private, dai giornali, dalle voci che oramai corrono da un capo all'altro della penisola.

Fra i molti e molti fatti che si potrebbero citare in prova della mancanza dell' azione governativa nelle provincie napoletane, ne ricorderemo alcuni che hanno un certo significato: venti o quindici giorni or sono vi era ancora una dogana in tutta la sua attività fra l'antico confine romano e il napoletano; negli Abruzzi vi sono delle carceri molto popolate, custodite da due o tre guardie sole e mal difese per la loro costruzione, sicchè non è meraviglia se di tanto in tanto escono da quelle carceri nuove reclute per il brigantaggio.

Trascriveremo finalmente il paragrafo di una lettera scritta da una delle più ricche provincie napoletane, oggi infestata dai briganti, e che è dettata da un investigatore molto arguto e di animo veramente liberale.

« No, lo ripeto, dice la lettera, questa
« non è la Vandea d'Italia. Il Borbone co-
« nosce queste provincie che ha guaste, e
« sa mettere il ferro nella piaga. Sarebbe
« errore il dare un carattere politico mag-
« giore del vero a fatti che possono bensì
« attaccare le basi della società, ma che
« sono estranei alla questione nazionale. Qui
« ci vogliono carabinieri, guardie di polizia
« e governo; e, quanto più si tarda, tanto
« più s' inasprisce il male per la baldanza,
« che s'aumenta dalla impunità nella plebe,
« e per lo sconforto che invade la classe
« media, la quale è liberale e nazionale, ma
« ha bisogno dell' incoraggiamento e della
« protezione del governo per prender ani-
« mo e spiegare un' energia a cui non fu
« sinora abituata. »

Questo paragrafo conduce così naturalmente al giudizio che chiunque ha seguito con attenzione le cose napolitane, ha potuto formarsi delle cagioni del loro disordine, che noi non esitiamo a prendere quel giudizio per fondamento del sistema politico che si sarebbe dovuto adottare fin dai primi momenti, e che le cattive conseguenze del sistema contrario hanno oggi più che mai reso necessario.

I giornali ufficiosi, presentendo le critiche che circolano nel pubblico e che ogni giorno divengono più vive contro il sistema seguito, hanno sollevato obbiezioni di vario genere e in realtà insussistenti contro il cambiamento che è per tante ragioni reclamato.

Il governo nazionale nelle provincie napolitano più che altrove deve fondarsi sull'adesione e sul concorso delle classi medie diciamo più che altrove, perchè nell'ex-reame napolitano la plebe è ignorante e pregiudicata, e perchè in una non piccola porzione della nobiltà hanno anche radici profonde l simpatie per il Borbone. Le classi medie cioè la gran massa formata dai possidenti dagli industriali, dai commercianti, quell che vive nelle provincie e che fa più d'ogni altra indipendente dal governo caduto, h istinti liberali, vuole la pace e intende ch non può averla che sotto il governo nazionale. È questa la classe che il governo dev tirare a sè in ogni provincia, studiandon con diligenza gl' interessi, le idee, le tendenze. Nelle provincie la dipendenza da Napoli non può essere ben veduta, e noi fa remo un grande progresso verso la loro pacificazione, allargando i poteri dei capi dell provincie, ed eleggendo a quell' ufficio per sone energiche ed intelligenti, note per patriottismo nel paese, le quali cerchino sviluppare colla maggior possibile attività l istituzioni provinciali e comunali.

Ma, si dice, nell'antica capitale del regn napolitano vi sono ancora i principali cent dell'amministrazione e questi s'oppongono questo discentramento. Risponderemo, ch anche in altre illustri parti della penisol avevamo questi organi dell' amministrazion centrale, e che nell'interesse nazionale no si è esitato a farli tacere. E se alla prim difficoltà più gravi e resistenze maggiori affacciano per fare a Napoli quello che fece in altre splendide capitali italiane, qu ste difficoltà e queste resistenze non dev essere che una ragione più valida per isp gere tutti i nostri sforzi a quel fine per stabilire una volta una condizione normal per troncare un provvisorio che basta ad limentare le speranze dei nostri nemici.

Non disconosciamo con ciò l' importan di una grande e popolosa città come Napli: ma poichè, al pari di molte altre cit italiane, non meno ricche di tradizioni e monumenti, essa non può essere la capit le del regno, ma deve divenire uno dei p brillanti centri d' industria, di scienza, commercio della penisola, la sede princip le degli istituti di Marina e delle forze n vali della nazione, sarebbe ufficio del g verno porre ogni cura per promuovere co sollecitudine questa trasformazione, che una suprema necessità per l'Italia e pel b ne delle provincie napolitane.

Napoli, sia pure rinomata e splenda t le città italiane per il suo arsenale, per sua università, per i suoi musei, e di que sta grandezza ne vada superba l'intera n zione; quella grande città abbia una poliz delle scuole popolari, degli stabilimenti mendicità in proporzione al numero della s popolazione; ma importa che nei poteri a ministrativi e nell' autorità politica essa s pareggiata alle altre città del regno.

Questo pareggiamento, quest'opera di d struzione di un mostruoso accentramento g vernativo, potrà forse nel primo momen urtare certi interessi ed abitudini ma la gr maggiorità delle provincie vi troverà il to naconto, e coloro stessi, che o per intere si, o per convinzioni, preferiscono il co trario, si convinceranno alla fine, che in qu sto modo solo essi possono divenire deg di loro stessi e della nazione.

L'utilità e l'opportunità di queste idee sembrano così evidenti, da non poter quasi capire perchè non sieno dal governo riconosciute o perchè almeno non si pone mano ad applicarle con ogni energia, perchè non cessano una volta le oscillazioni e le incertezze, che durano da tanti mesi e con tanto danno.

L' onorevole presidente del Consiglio non può dissentire da queste idee, poichè egli non può non volere per Napoli ciò che manifestò esser sua ferma convinzione per la Toscana.

O tutto quello che abbiamo detto non è che una pura illusione, o bisogna senza indugio seguire nelle provincie napolitane una politica conforme agli interessi ben intesi della grande maggiorità delle popolazioni meridionali. Mercè l'energia del gen. Cialdini il numero e la bravura delle nostre truppe il brigantaggio non tarderà ad essere spento, o almeno ridotto al punto di non impedire al governo di ordinarsi nelle provincie alla popolazione di concorrere a quell'opera. È dunque se non altro vicino il momento di affidarsi ad una buona idea, e di spingerla innanzi con risoluzione.

Nelle provincie napolitane, come in tutto il regno, l'amministrazione interna e la polizia sono i due mezzi più potenti per consolidare, e quindi anche per compiere la nostra esistenza nazionale, e il paese ha la coscienza di questi supremi bisogni, allorchè si augura che quegli ufficii sieno affidati a mani ferme e sperimentate.

— Si legge nel *Confederé* :

È voce che una squadra francese sarà quanto prima inviata nelle acque di Napoli, si parla anche di uno *sbarco di truppe francesi* nella capitale dell'ex-regno delle Due Sicilie.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

L' imprestito di 500 milioni.

— Il ministro delle finanze ha emanato il seguente decreto.

Art. 1. Sono mantenute nella loro integrità le dichiarazioni non eccedenti le l. 10 di rendita ciascuna.

Art. 2. Le dichiarazioni eccedenti l. 10 di rendita ciascuna saranno ridotte al 14 per 0|0 conservato però un minimum di rendita di l. 10 allè dichiarazioni che per effetto di tal riduzione venissero a risultare inferiori a l. 10 di rendita.

Le frazioni di decina di l. di rendita saranno elevate alla decina intiera.

Nelle tavole unita al presente è indicata la quota assegnata a ciascuna dichiarazione in proporzione della rendita sottoscritta.

Art. 3. La riduzione di cui nel precedente articolo sarà operata per cura della direzione generale del tesoro, tenendo per norma gli stati delle sottoscrizioni e le relative dichiarazioni madri.

Art. 4. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati collettivi, sottoscritti dal direttore generale del tesoro, alla restituzione delle somme che, in seguito alla riduzione delle rendite sottoscritte, risulteranno eccedenti al pagamento del primo decimo del prezzo della rendita ridotta.

Tali somme saranno pagate ai portatori delle dichiarazioni figlie contro quietanza dei medesimi, e saranno in pari tempo consegnati i certificati provvisorii corrispondenti alle rendite ridotte.

Art. 5. I certificati provvisori, di cui è cenno all'art. 5 del decreto reale del 21 luglio ultimo scorso, saranno consegnati dalle stesse casse presso le quali si eseguirono le sottoscrizioni ai portatori delle dichiarazioni figlie munite della quietanza di versamento del primo decimo, contro la restituzione delle dichiarazioni medesime.

Sarà con apposito avviso notificato il giorno in cui comincerà la consegna dei certificati provvisorii.

Art. 6. I certificati provvisorii saranno firmati dal direttor generale del tesoro, e controfirmati dal direttore capo della seconda divisione della direzione generale del tesoro.

Essi verranno inoltre muniti di bollo a secco di forma rotonda, portante la Croce di Savoia sormontata da corona reale, e la leggenda Ministeriale delle finanze.

Art. 7. Nell' atto del pagamento del secondo decimo o nel tempo successivo si potrà anticipare il pagamento d'una o più delle rimanenti rate ed anche di tutte. L'interesse del 5 per 0|0 da abbuonarsi in tal caso all'atto del pagamento, a termini dell' art. 6 del precitato R. decreto, sarà calcolato sopra ciascuna rata anticipata per i giorni che restano a decorrere fino alla rispettiva scadenza, in conformità delle apposite tavole ufficiali degli interessi che verranno somministrate alle casse incaricate di ricevere i pagamenti.

Queste tavole indicheranno altresì la somma che, aggiunto l'interesse del 6 per 0|0, si dovrà pel ritardo al pagamento di ciascuna rata, conforme al disposto del mentovato R. decreto.

Si ammettono soltanto pagamenti che corrispondano a rate intiere.

Art. 8. Sulla presentazione del certificato provvisorio munito della quitanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la corrispondente cartella di rendita mediante il pagamento del relativo diritto di bollo e centesimi 50.

Questa consegna pei certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato nelle casse della Banca Nazionale di Torino, verrà fatta direttamente dall'amministrazione del debito pubblico in Torino, e per i certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato in altra delle casse autorizzate, sarà effettuata dalla cassa medesima.

Art. 9. Se i possessori di certificati provvisorii della rendita di lire 500 e 1000, giusta la facoltà loro fatta coll' articolo 7 del decreto reale 21 luglio ultimo scorso, richiederanno una cartella di rendita per ciascuno dei quinti pagati, questa verrà loro a suo tempo rilasciata mediante consegna della relativa quitanza da staccarsi dal certificato provvisorio.

Pel primo e secondo decimo non sarà consegnata cartella di rendita se non dopo che siasi operato il totale pagamento del certificato provvisorio.

La cartella di rendita per l'ultimo quinto pagato e quella pel pagamento del primo e secondo decimo, verranno a suo tempo rimesse mediante consegna del certifizato provvisorio a cui dovranno essere unite le due quitanze del secondo decimo e dell'ultimo quinto.

Le disposizioni degli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del presente decreto sono comuni alle sottoscrizioni a partiti privati.

Dato a Torino addì 16 agosto 1861.

PIETRO BASTOGI.

— In una seconda seduta generale tenutasi ieri il Consiglio di Stato deve avere condotto a compimento l'esame e la discussione del progetto di decreto sulle disposizioni transitorie amministrative. Pare che il Consiglio abbia proposto qualche modificazione. Fra gli emendamenti suggeriti dal Consiglio, deve esservi quello di attribuire a tutti i capi di provincia il titolo di *governatore*, mentre il ministro proponeva quello di *prefetto*. Il che ci pare lodevole, essendo la prima delle due denominazioni italiana, mentre la seconda è francese. Vero è che quest'ultima ha ottenuta una specie di cittadinanza in Toscana, tuttavia anche là essa ha origine francese. Altronde crediamo che mentre l'Italia sta prendendo forma, modi ed essere di nazione, conservi in ogni cosa il suo carattere nazionale.

FIRENZE

— Leggiamo nella *Nuova Europa* :

Siamo oltremodo lieti di principiare l'odierna rassegna con una buona novella. Il sig. barone Ricasoli, nell' accomiatare un suo e nostro concittadino, avrebbegli dato l' *A rivederci* pel venturo ottobre nel suo castello di Broglio, ove intende di far la sua Caprera, dopo di aver accompagnato e installato nel quirinale il Re eletto d' Italia.

Coraggio, signor Ricasoli. L'Italia che ha già il suo Cincinnato può salutare ancora in voi il suo Curio, La Terra Saturnia è ancora la gran Madre, *Magna Parens*, delle biade, del pari che degli eroi, e dove c' è un Washinghton è naturale ci possa e ci debba essere un Franklin. Noi prendiamo atto delle generose parole. Voglia egli far onore alla sua firma di barone e di galantuomo.

ROMA

— Il *Pays* pretende che è apocrifo il manifesto del governo Pontificio a sei potenze, annunziate dal *Siècle*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— La Francia chiese spiegazioni al governo di S. James circa la presenza della flotta inglese a Napoli. Il gabinetto di S. M. Britannica vuolsi abbia risposto di non essere tenuto a spiegazioni di sorta.

(*Gazz. del Pop.*)

UNGHERIA

— Scrivono da Pesth, il 28, alla *Presse di Vienna:*

Ieri principiò nella capitale la riscossione forzata delle imposte, e oggi sin dal mattino l' ufficio delle contribuzioni era sì stipato di contribuenti che gl'impiegati presenti non poterono bastare a tutti.

Ieri l' attro un capitano di fanteria, accompagnato da un commissario imperiale, si condusse al palazzo oi città a Buda per impadronirsi per via di fatto dei registri del-

le contribuzioni, che il borgomastro credette di non dover consegnare spontaneamente. Non fu fatta veruna resistenza; e poi, es-s'era inutile, da che la truppa era lì vicina pronta ai cenni dell'uffiziale.

QUESTIONE UNGHERESE

Il generale Klapka indirizzò al generale Garibaldi la seguente lettera, che venne gentilmente comunicata all'*Opinione*:

« Generale,

« Ho letto testè l'eloquente appello da voi indirizzato ai Rumeni esortandoli alla concordia ed all'unione cogli Ungheresi.

« Piacesse a Dio che questo savio consiglio fosse ascoltato, e che i partiti dissidenti riconoscessero essere finalmente giunta l'ora in cui tutte le forze devono unirsi in un sol fascio! E il solo modo di deludere le trame così abilmente ordite dalla reazione europea.

« Non sono infatti le baionette, le prigioni, i supplizi che noi abbiamo a temere, gli è piuttosto codesta maledetta discordia, di cui gli agenti della reazione sanno si bene gettare i tizzoni fra i popoli fatti per comprendersi. — Sono le calunnie in cui essi involgono senza posa ogni movimento liberale a nazionale — è l'arte infernale ch'essi impiegano per fuorviare e corrompere le aspirazioni ed il sentimento politico delle masse.

« In Italia è la religione ed il legittimismo che loro serve di leva per pesare su nature ignoranti ed animi deboli; in Ungheria è la differenza su le nazionalità e la loro giusta suscettività che sfruttano ravvivando le ire estinte delle razze.

« In Italia quel grande movimento nazionale che forma l'ammirazione del mondo, è da essi rappresentato come contrario alla religione cattolica e sovversivo dell'ordine sociale; quanto all'Ungheria, essi snaturano il carattere liberale ed emancipatore del movimento rappresentandolo come incompatibile colla libertà e lo sviluppo delle altre nazionalità danubiane.

« Voci ingannatrici si fanno nuovamente circolare a Vienna. Vi si rammenta tutto ad un tratto del dovere che sia di proteggere gli slavi ed i rumeni contro le asserite pretensioni dei magiari: si vuole che tutti partecipino ai beneficii delle nuove istituzioni largite.

« Ma le concessioni fatte sotto la pressione della necessità non inganneranno alcuno. La esperienza degli anni precedenti ha insegnato ai popoli a dare ad esse il loro giusto valore.

« Ungheresi, croati, rumeni, serbi, tutti rammentano il giogo di ferro che tenne dietro, dopo il 1849, al trionfo della reazione, essi non hanno dimenticato i dolori e gli aggravii che dovettero sopportare. Il principio della uguaglianza per tutte le nazionalità, sì altamente proclamato a Vienna nella costituzione del 4 marzo 1849, fu infatti applicato in tutta la sua estensione.

« Tutti furono ugualmente spogliati dei loro diritti e delle loro libertà, tutti ridotti all'uguale miseria, tutti ugualmente insultati in ciò che l'uomo ha di più sacro; finalmente tutti dovettero versare il loro sangue per difendere, in Italia, una causa, il trionfo della quale ad altro non avrebbe servito che ad aggravare e perpetuare la loro schiavitù.

« Bisognerebbe quasi disperare dell'avvenire dei popoli, se, dopo esperienze tanto recenti, gli intrighi della reazione potessero ancora riuscire. Per buona ventura questi timori non si avvereranno: io ho il fermo convincimento che i sentimenti di fraternità trionferanno delle funeste rivalità che hanno inaugurato in passato il nostro paese.

« Nella stessa maniera come nella Svizzera, in questo terreno classico delle libertà: francesi, tedeschi, italiani compresi da un uguale amore per la patria e protetti dalle medesime istituzioni, vivono e prosperano; nella stessa maniera — io spero — si avvicina il giorno in cui nell'Ungheria e nella Croazia slavi, rumeni e ungheresi vivranno in accordo fraterno, godendo delle medesime libertà e pronti a congiungere le loro forze per difendersi contro qualsiasi aggressione.

« I vincoli principali che riuniscono tra loro in un solo fascio le diverse popolazioni della Svizzera, sono: le necessità della difesa contro lo straniero, le condizioni geografiche e la identità degli interessi.

« Questi vincoli già esistono tra le popolazioni slave, rumene ed ungheresi, e collo stringerli sempre più, ciascuna di esse potrà, appoggiandosi reciprocamente, ottenere un completo affrancamento ed un pieno svolgimento; quando invece disconoscendoli esse, disunite e senza difesa non tarderebbero a cadere, facile preda, sotto i colpi dei potenti vicini, in mezzo ai quali esse si trovano poste.

« La Dieta d'Ungheria, convinta di questa verità, ha proclamato, prima di separarsi come uno dei principii fondamentali della costituzione ungherese, che:

« Tutti i popoli abitanti nell'Ungheria segnatamente i magiari, gli slavi, i rumeni, i tedeschi, i serbi, i ruteni ecc., sono da risguardarsi come nazionalità assolutamente eguali nei diritti, i quali, mediante la libertà individuale e la libertà di associazione possono servire ad attuare, senza alcuna restrizione, le loro aspirazioni nazionali nei limiti dell'unità politica del paese ».

« Non è questa la più bella risposta che l'Ungheria potesse fare ai suoi avversarii,

« Questi principii si applicano all'Ungheria propriamente detta; quanto alla Croazia? i patrioti dei due paesi si occupano con tutte le loro forze a ristabilire il patto federale in maniera tale da soddisfare al e giuste esigenze ed ai bisogni di tutti.

« La Dieta e tutti i patrioti dell'Ungheria sono e saranno sempre disposti a tutte le eque transazioni che possano dare soddisfazione alle popolazioni non magiare abitanti dell'Ungheria, ma non potranno mai consentire a toccar l'integrità territoriale del paese.

« Perchè l'Ungheria possa compiere la sua missione umanitaria essa non può assolutamente fare a meno del suo territorio, essa ha bisogno dei suoi confini naturali e della totalità delle sue forze.

« Io sono convinto che all'infuori di queste condizioni non vi sia speranza di salute.

« Mutilare l'Ungheria sarebbe chiudere la porta all'avvenire e soffocare tutte le speranze di liberazione, non soltanto in Ungheria, ma benancó presso tutti i popoli d[anu]biani, per i quali una Ungheria forte [è] la prima condizione di salvezza.

« Ricevete, Generali, coi miei ringraz[ia]menti, quelli di tutti i miei amici e con[na]zionali, per aver fatto intendere la vost[ra] voce potente nell'interesse della conciliaz[io]ne e della concordia.

« La voce partita dal vostro cuore, arr[i]verà, ne sono sicuro, fino a coloro a c[ui] vi siete rivolto.

« Essa sarà udita ed intesa sul Danub[io] come lo fu in Italia.

« Il giorno della concordia è vicino; i[n] quel giorno l'Ungheria sarà libera: in que[l] giorno l'indipendenza dell'Italia sarà un fatt[o] compiuto ed assicurato per sempre.

« Ripetendovi i miei ringraziamenti son[o]

« Ginevra, 16 agosto 1861.

« *Vostro devotissim[o]*

« G. KLAPKA »

PORTOGALLO

Il Re è partito il giorno 22 per Opor[to] per l'esposizione ed ha invitato il marche[se] Coracciolo di Bella a recarvisi.

Egli vi andrà domenica 25 S. M. il prima di partire lo ha decorato della gra[n] croce dell'ordine del Cristo. Il Sig. Barb[o]lani è stato nominato commendatore.

Il Re ha espresso all'inviato di S. V[.] Vittorio Emmanuele la sua simpatia per [la] causa italiana ed espressi i suoi voti pel su[o] completo trionfo.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Dispacci del 2 settembre

Napoli 1 — Torino 1 (9, 55 ant[.])

Della Rovere accettò il portafoglio del[la] guerra.

Parigi 1 — Il *Moniteur* pubblica le nom[i]ne ad ambasciatori di Lavallette a Roma di Moustier a Costantinopoli, ed altre n[o]mine di Luogotenenti di vascello.

Siméon ha prodotto ricorso alla Cass[a]zione.

Napoli 1 Torino 1 (10 pom.)

Belgrado 1 — Il Principe chiuse stama[ne] l'Assemblea con una breve allocuzione ch[e] suscitò immenso entusiasmo.

Napoli 2 — Torino 1 (*1. 10* p[.])

New-York — È falso che i separatisti a[b]biano passato il Pötsmac — Un proclama [di] Loncoln ordina a tutti i volontarii, anch[e] non allestiti, di andare a Washinghton. [I] volontarii arrivarono in fretta, ma l'insu[b]bordinazione in Washington cresce — Agita[]zione nel Missouri. I separatisti hanno occu[]pato molte città dell'ovest di questo Stat[o]

BORSA DI NAPOLI

2 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0.	73	1[8
—	4 per 0[0.	65	1[2
R. Sic.	5 per 0[0.	74	7[8
R. Piem.	» » »	72	00
R. Tosc.	» » »	S.	C.
R. Bolog.	» » »	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.[]

ANNO II. Napoli — Mercoledì 4 Settembre 1861 **N. 35**

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Recapitato franco a domicilio	**DIREZIONE**	*Spedito franco di posta*
Prezzo anticipato:	*Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.*	Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6	Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.	Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3	Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.	Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50	Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.	Per un trimestre. . » 1,50
	Un numero arretrato grana 2.	

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.	Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 4 Settembre 1861

AVVERTENZA

— I signori Associati il cui abbuonamento è scaduto il 31 caduto agosto, sono pregati a rimettere a questa Direzione con *Vaglia Postale* il prezzo del nuovo trimestre, se non vogliono vedersi sospesa la spedizione del Giornale.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione coll' incarico di esaminare il progetto di legge preparato dal Ministero intorno alla contabilità generale del Regno, ed il disegno di alcuni temporanei provvedimenti per unificare il servizio contabile.

La Commissione medesima pronunzierà il suo avviso sul sistema seguito negli anzidetti disegni, e farà le proposizioni che reputerà più convenienti per introdurre un sistema di contabilità semplice, efficace, e conforme alle nuove condizioni del Regno.

Art. 2. La Commissione sarà composta dei signori:

Commend. Colla, presidente della Corte dei Conti, presidente;

Cav. Teodoro Alfurno, capo di divisione nella Direzione generale del Tesoro;

Cav. Pellegrino Ghinelli, sopraintendente alle finanze in Parma;

Cav. Agostino Magliano, capo di ripartimento del dicastoro delle finanze a Napoli;

Giovanni Pizzagalli, vice direttore della contabilità di Stato in Milano;

Ferdinando Buoninsegei, ragioniere nella Corte dei Conti di Firenze;

Antonio Celegari, segretario nella Direzione generale del Tesoro, segretario

Il Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione per esaminare un progetto di Decreto per l' esecuzione della legge sull' unificazione dei debiti pubblici esistenti, o per formulare il regolamento disciplinare della Direzione generale e delle Direzioni locali del Debito pubblico italiano.

Art. 2. La Commissione sarà composta dei signori:

Commend. Michelangelo Troglia, direttore generale del Debito pubblico, presidente;

Un consigliere della Corte dei Conti a scelta del presidente della Corte medesima;

Commend. Ignazio Moncafi, consigliere di S. M. e commissario regio presso la Banca Nazionale;

Cav. ed avv. Francesco Mancardi, capo di divisione di 1.ª classe f. f. di segretario generale dell' Amministrazione del Debito pubblico;

Cav. Luigi Cacciamali, dirigente l' Amministrazione del Debito pubblico Lombardo;

Marco D' Arienzo, capo del segretariato nella Direzione del Gran Libro in Napoli;

Cav. Giuseppe Gasbarri, direttore dell' ufficio del debito pubblico a Firenze.

Il Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 22 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni della provincia di Terra di Lavoro i signori:

Carlo Sarnelli, per S. Vittore - Francesco de Vendictis, per S. Ambrogio - Emilio Celli, per Vincalvi - Luigi Soave, per Belmonte.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 22 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Nola in provincia di Terra di Lavoro i signori:

Francesco de Silva, per Mariglianella - Francesco Caccavale di Anfilochio, per S. Eramo.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 22 agosto 1861 sono nominati Sindaci dei seguenti comuni del Distretto di Rossano in provincia di Calabria Citeriore i signori:

Gio. Vincenzo Becci, per S. Sofia - Vincenzo Spina, per Cropalati - Vincenzo Venneri, per Cariati.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 22 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1.° Distretto della provincia di Calabria Citeriore i signori:

Girolamo Pellegrini Occhiuti, per Marano Principato - Giuseppe Pontieri, per Mazzi - Gio. Battista Basile, per Belsito - Antonio Parisio, per S. Stefano - Francesco Mirabelli, per Carpanzano - Fiorini Sertorio, per Pietrafitta - Gio. Battista Mancuso, per Trenta - Simone bria, per Rose - Filippo Collise, per S. Pietro in Guarano - Giovanni Loise, per Bisignano - Pasquale Mungo, per Cervicati - Raffaele Musacchio, per Dorano - Bruno Cestaro, per Rotá - Antonio de Filippis, per Marano Marchesato.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 22 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Castrovillari in provincia di Calabria Citeriore i signori:

Gaetano Baratta, per Castrovillari - Gaetano de Paulo, per Saracena - Achille d' Orsa, per Frascineto - Giovanni Carlucci, per Marano - Federico La Terza, per Mormanno - Filomeno Ferraro, per Papasidero - Anacleto Dolcetti, per Lainoborgo - Nicola de Luca, per Lainocastello - Vincenzo Oliverio, per Santagata, Giovannantonio Lacasta, per Malvito - Pasquale Severini, per Mottapollone - Giuseppe Vaccaro, per Lungro - Luigi Coppola, per Altomonte - Pietro Elmo, per Acquaformosa - Gaetano de Angelis, per Terranova - Nicola Sarda, per Cassano - Gennaro Placco, per Civita - Andrea Filomena, per Francavilla - Luciano Caputo, per Cerchiara - Mosè Trojano, per Platici - Antonio Silvestri, per Amendolara - Salvatore Camodeca, per Castroreggio - Francesco Stigliano, per Roseto - Francesco Giannattasio, per Oriolo - Gio. Battista Tarsia, per Canna - Domenico Antonio Miceli, per Nocara - Francesco Milerni, per Roccaimperiale.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 22 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni della provincia del 2.° Abruzzo Ulteriore i signori:

Alessandro Angeloni, per Ajello - Achille Abrami, per Ortoni a Marsi - Pietro Ruggiero, per Castel di Sangro - Giuseppe de Amicis, per Alfedena - Giuseppe Notarmuzj, per Scanno - Donato di Tommaso, per Vittorio.

— Con Decreto di S. E il Luogotenente Generale del dì 22 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1.° Distretto della provincia del 2.° Abruzzo Ulteriore i signori.

Cecidio Ludovici, per Bagno - Gio. Antonio Equizi, per Rojo - Giuseppe Valentini, per Ocre - Gio. Francesco Jovenitti, per Paganica - Bernardino Marchetti fu Giuseppe, per Barisciano - Vincenzo Sidonj, per S. Pio delle Camere - Vincenzo Masci, per Poggio Picenze - Cesare Giustizia, per S. Stefano - Gio. Francesco Volpe, per Calascio - Francesco Colelli, per Castel del Monte - Ignazio Carli, per Capestrano - Stanislao Piccioli, per Carapolle - Francesco Madonna, per Ofena - Filippo Liberatore, per Bussi - Domenico Santucci, per Navelli - Pietropaolo de Matteis, per Caporciano - Domenico Tosone, per Collepietro - Nicola Valeri, per Castelvecchiosubequo - Pelino Colantonii, per Gagliano - Gio. Battista de Federicis, per Secinaro - Raffaele Pietropaoli fu Luigi, per Goriano Siculi - Luigi Gentile, per Bastel di Ieri - Camillo Tatozzi, per S. Demetrio - Bonaventura de Matteis, per Prata - Antonio Galli, per Fontecchia - Pasquale Marini Piccoli, per Roccadimezzo - Arcangelo Bavona fu Domenico, per Rocca di Cambio - Fran-

cesco Liberatore, per S. Eusanio - Angelo Nardis di Gio. Battista, per Villa S. Angelo - Ottavio Masci, per Fossa - Domenico Lozzi, per Fagnano - Giannagostino Crosta, per Sassa - Oreste Leonini, per Preturi - Vespasiano Maurizii, per Scoppito - Giancandido Corpetti, per Tornimparte - Massimo Properzi, per Lusoli - Angelo Testa, per Pizzoli - Raffaele Cecchettani, per Arischia - Stefano Mosca, per Barete - Francesco di Stefano, per Cagnano - Domenico Lucidi, per Montereale - Angelo Ciani, per Capitignano - Nicola Lelii, per Tione.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale dei 23 agosto 1861, il Consigliere sig. Tobia Cafiero di Francesco è nominato Sindaco del Comune di Meta in provincia di Napoli, in luogo del sig. Agostino Cafiero di cui si accetta la rinunzia.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 23 agosto 1861, il Consigliere signor Pietro Mattucci è nominato Sindaco del Comune di Castelli, in luogo del sig. Giuseppe Rosa di cui si accetta la rinunzia.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 23 agosto 1861, il Consigliere signor Gaetano Marsella è nominato Sindaco del Comune d'Isola in provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Eilippo Nicolamasi di cui si accetta la rinunzia.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 23 agosto 1861, il Consigliere signor Gio. Battista Rossi è nominato Sindaco del Comune di Vallerotonda in provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Nicola Rossi di cui si accetta la rinunzia.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 23 agosto 1861, il Consigliere signor Lorenzo Laurenzo è nominato Sindaco del Comune di Rocchetta di Calvi in provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Nicola Palmieri di cui si accetta la rinunzia.

— Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 23 agosto 1861, il Consigliere signor Francesco Rosapepe è nominato Sindaco del Comune di Contursi in provincia di Principato Citeriore.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le merci straniere che sono introdotte nei depositi delle Dogane di Napoli e Palermo potranno essere riesportate senza pagamento di diritti doganali, eccetto il diritto di ostellaggio stabilito per i porti delle antiche Provincie coll'art. 43 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale.

La facoltà della riesportazione comincerà ad aver effetto dal 1.° ottobre 1861.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a stabilire depositi doganali con facoltà di riesportazione in altri porti delle Provincie meridionali mediante il pagamento dello stesso diritto d' ostellaggio.

Art. 3. Con Decreti Reali sarà provveduto alla applicazione delle leggi e dei regolamenti doganali del Regno, ed a quant' altro occorre per l'attuazione dei nuovi depositi e della riesportazione.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

Modificazione Ministeriale

— Ci giungeva questa mattina una lettera da Torino in data del 30 agosto cioè precedente al dispaccio che ci ha annunziato il ritiro del signor Minghetti dal ministero dell'interno. La detta lettera senza ancora poterci affermare il fatto compiuto, ce lo annunziava come prossimo e certo. Le voci intorno al suo successore sono varie. Ratazzi per ora è lasciato in disparte, e pare per determinata sua volontà di non entrare in iscena *prematurumente*. Qualcuno ha accennato al Lanza, ed anzi un giornale ne ha lanciato nel pubblico il nome, senza però trovare eco di sorta che lo ripetesse. Solo la *Monarchia Nazionale* lo rilevava aggiungendovi questa poco lusinghiera osservazione. « Noi non crediamo alla serietà di questa « proposta, poichè è difficile il credere che « possa venire affidato il portafoglio dell'in« terno a chi già resse due portafogli meno « difficili, facendo poco felice prova in en« trambi. »

Altri afferma con asseveranza che il successore al Minghetti è bell' e trovato, anzi nominato. Esso è lo stesso Ricasoli che conservando la presidenza del Consiglio passerebbe a reggere il ministero dell' interno, cedendo il portafoglio degli esteri al Conte Arese, alla creatura, o un poco anche al creatore, di Napoleone. Sarà, un bene, un male la questione italiana? Problema arduo, ma arduo assai! Certo che la politica imperiale avrà in lui un caldo sostenitore, tanto che a parer nostro, potrebbe dirsi che il nostro ministro degli esteri sarà in questo modo lo stesso Imperatore. D'altro lato il Conte Arese è sempre stato buon italiano, ma non sappiamo fin dove arrivi il suo sentimento nazionale. Potrebbe essere che come in molti altri illustri suoi concittadini questo sentimento si limitasse soltanto alla profonda esecrazione del dominio austriaco, e allora la questione della Venezia potrebbe forse tanto ravvivarsi da raffredare un poco la questione di Roma.

E poi chi ci assicura che nella sua vecchia intimità coll' Imperatore, il Conte Arese non sia molto o poco rimasto infetto dal contagio dell' idea federativa? Non sarebbe il solo membro dell' altra aristocrazia lombarda che subisse la perniciosa influenza di tale infezione. La nomina che soddisfa a tutti i partiti è quella del Generale Della Rovere alla Guerra.

Intanto, fra tutto questo tramestio, chi, senza parere, rimesta veramente le cose a suo senno, è il La Farina, che buona mente politica e positiva quale è per natura propria propria, e poi fatta anche migliore e più profonda dall' antico e lungo consorzio con Cavour, sa mantenere compatte le file della sua Società Nazionale, vi si conserva sempre a capo, la dirige, la muove per dove vuole, e porta in tutti i rami del governo i suoi socii, o meglio, i suoi dipendenti. Peccato che disgraziati dissensi lo abbiano allontanato dal partito d'azione. Senza questo scisma le cose sarebbero andate e anderebbero altrimenti.

Intanto per *interim* Ricasoli, *more magistri*, tiene due portafogli: La cosa però non può andare molto alle lunghe, perchè non piace a nessuno, nè a lui stesso questo dop- pio sterminato compito.

Quello che però sembra indubitato si che uno dei primi atti del gabinetto modi- ficato sarà l'abolizione della Luogotenenz napolitana.

Ciò forse farà gittare alte grida, ma se ve- ramente si vuole l'unità bisognerà pure all fin fine arrivarci. Cosa fatta capo ha, e l cose procederanno forse meglio. Si cred però che ciò non avverrà prima della venut di Vittorio Emmanuele a Napoli, dove s recherà di sicuro dopo la sua visita all'Espo- sizione di Firenze. L' augusta presenza de Re d'Italia metterà dunque fine alla serie gi troppo lunga dei suoi luogotenenti meridionali

— Compiva ieri un mese da che il sig. Gervasi, direttore della *Pietra Infernale*, era catturato e sostenuto nelle carceri di Santa Maria Apparente. Quando quell'arresto av- venne, e siccome la voce pubblica lo diceva cagionato dagli intemperanti articoli del focoso Giornalista, noi protestammo imparzialmen- te in nome della stampa, gelosi che i reati di stampa si giudicassero, si punissero se- condo le norme della sua legge speciale.

Poi, ci si fece intendere che altri motiv avevano indotto il governo alla severa mi- sura eccezionale. Ci s'inframmise il nome d Cialdini, e noi tenendo conto di tanto no- me e dei tempi anormali, credemmo doverci astenere da ulteriori polemiche e proteste e aspettammo in silenzio luce e giustizia.

E tanto più ci credemmo obbligati al pru- dente silenzio dalla pubblicazione di un qua- derno di suppliche di G. Gervasi. Cotale scritto per verità ci ha troppo scombuiat la mente, per poterci fare un giusto crite- rio della natura di un uomo che prima scri- veva quelle *suppliche* poi dettava i virulent articoli della *Pietra Infernale*.

Noi ameremmo potere persuaderci che l'ec- cesso di orribile torture domestiche avess strappato dal cuore angosciato del padre d famiglia bugiarde espressioni, come già l tortura giudiziaria strappava bugiarde confe- sioni alla debolezza di tormentati innocent oppure che il dolore potendo più del digiun avesse tolto il senno all'irritabilissimo suppli- cante.

Ma ora non si tratta di questo. Non vo- gliamo per nulla entrare nella scabrosa di- scussione di questo doloroso mistero. Certo che noi ameremmo meglio compiangere all disgrazia di un povero ingegno dissennato che rabbrividire alla sfrontata doppiezza d un ibrido camaleonte politico. Noi non a- vremmo rotto il silenzio per questo, e ripe- tiamo, avremmo aspettato luce e giustizia colla speranza ancora di non dover subir un troppo doloroso disinganno.

Oggi però ci è stato forza, ci è dover occuparci del Gervasi. Ieri quest' uomo, que- sto cittadino, inquisito ma non ancor con- dannato, dovendo subire non so quale inter- rogatorio dal cancelliere della Procura Ge- nerale, veniva tradotto da Santa Maria Ap- parente alla Vicaria a piedi, in mezzo due guardie di pubblica sicurezza, *ammanettato!!* Sì ammanettato, come il borsajuolo il ladro, l'omicida colto in flagrante. U comune amico lo scontrava, e col cuor spezzato cercava riparare a così turpe scan- dalo, e faceva salire il Gervasi e le su

uardie in una carrozza. Le guardie stesse uasi rinvenute dall'atroce sbaglio, volevano i sciogliergne i ferri ed egli nol volle, dicen-. «O avevate tale ordini e ora manchereste vostro dovere; o non gli avevate, e voglio veda come si tratti un libero cittadino.» Or dunque siffatto sconcio fu desso un dine di chi lo può dare o un arbitrio una ssazione gratuita d' impiegati subalterni? ambidue i casi, è un deplorabile abuso di tere, una trista rinnovazione di sevizie da i si dovrebbe accuratamente e consciensamente rifuggire. Se Cialdini, sapesse co-l fatto egli certo direbbe con noi. Oh! queo è troppo per Dio!!

Iassunto de'rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 31 agosto 1861.

S. Giuseppe — Arrestato Francesco Vidomini soldato sbandato.

Vomero — Dalla G. di P. S. fu assicurato contrabbando di cantaia 3 e mezzo di cio. Nel conflitto tra detta forza e i conbbandieri rimase ferito uno di questi.

Porto — La stessa Guardia sorprendeva n bastone animato un Giovanni Papa, che ponendo resistenza veniva ferito a caso da colpo di *revolver*.

Mercato — La G. di P. S. arrestava due rcenti di giochi vietati Giuseppe Ragozzi e Giuseppe Vuolo, i quali sfuggirono per aiuto di parecchi militi della G. N. S' instiga su i detti militi.

S. Lorenzo—Spontaneamente presentavasi ncenzo Fasulo soldato del disciolto eser-o, chiedendo l' ammissione nella G. N. bile.

Questura — Da' RR. Carabinieri fu arrelo tal Gaetano Scialò o Sciascillo, autore omicidio e di ferita grave nella persona Pasquale Michelini e Basilio Calò.

idem — La G. N. arrestava un Pasquale posito evaso dal luogo di pena.

Il potere giudiziario istruisce per tutti.

Telegrammi delle provincie

Foggia 31 ag. — Oggi una compagnia del ° coadiuvata dalla G. N. di Lucera, Piee Castelnuovo, comandata dal maggiore anata di Lucera, incontrò circa 40 brinti, di cui sei rimasero uccisi e gli altri persi. Una forte comitiva proveniente dal olise fu veduta ieri ne' dintorni di Castelovo da un distaccamento spedito da Sanvero che la inseguì.

Sora 31 ag. — La truppa agisce alle Mairde contro Cintrillo. Presi ieri due brinti.

Avellino 31 ag. ore 7.40 pom. — La G. di Ajello à arrestato Giuseppe d'Amore, ichele Ricciardelli e Giovanni Crocetta, andati, che datisi al brigantaggio infestano Lauro. Ha arrestato pure Vitantonio Luano che aveva dato loro ricovero e vitto. à trattenuto Gaetano Troise come quei che potrà dare importanti indicazioni lla comitiva della quale gli arrestati facevano parte.

Cosenza 2 sett., 11.25 ant. — Fino alla ra del 28 scorso 36 briganti s' erano prentati in S. Giovanni in Fiore, altri erano er presentarsi.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO

— Venne arrestato e tradotto nel nostro carcere un tal Ernesto Calevon secondo il passaporto, Francese, ma forse in realtà Spagnuolo, il quale offre tutta le ragioni per crederlo uno di quei degradati stranieri, i quali, o per vile interesse o per corruzione di cuore si son dati alla causa del dispotismo e scorrazzano specialmente le nostre provincie colla nobile missione di emissari borbonici. Egli dopo aver toccato Roma, Marsiglia e Sicilia, disbarcava in Villa S. Giovanni diretto a Giuseppe Colosi fu Rocco anche egli già arrestato, per esser troppo noto fra noi come interessato favoreggiatore della trannide. L'arresto dell'emissario straniero fu concertato disposto ed eseguito con molta sagacità. Non ci sono ancora noti tutt'i particolari che lo accompagnarono. Se ci verrà fatto, ne daremo appresso più esatto e minuto conto. (*Fata Morg.*)

TORINO

— L' organizzazione definitiva della legione ungherese in Italia è opera del re, il quale com'è noto vi prende un deciso interesse. Essa porterà il nome di *legione ausiliaria* ungherese, e presterà giuramento, sotto le due forme, *alla Costituzione ungherese* ed al re Vittorio Emanuele, per tutto il tempo che rimarrà in Italia. (*Temps.*)

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* la seguente notizia che deve rallegrare gli Italiani:

Da alcuni giorni è in giro la voce che il figlio secondogenito di Re Vittorio Emanuele sia destinato successore a Re Ottone pel trono della Grecia.

ROMA

Che i fucili napolitani siano passati nelle mani del governo pontificio, il quale poi se se ne serve per gli usi che tutti sanno, non è più revocato in dubbio da alcuno. Ma sinora si era detto che ciò era avvenuto di soppiatto e ad insaputa del governo francese. Per contro, adesso si va più in là, e una corrispondenza del *Pungolo* di Milano afferma che la consegna venne fatta da ufficiali francesi.

Ecco le parole della corrispondenza, che riferiamo con riserva:

Vengo a conoscere in questo momento che da qualche giorno fu compita la consegna delle armi napolitane al governo pontificio per parte dei francesi.

Questa consegna si sarebbe effettuata dagli ufficiali francesi Lariche e Rova agli ufficiali pontificii Rivolta ed Oberhother.

Il numero dei fucili è di 23,368, quello dei cannoni è di 44; e quello delle sciabole è di 3,000 circa.

— Leggesi nella *Patrie:*

Un giornale annuncia essersi aperte negoziazioni fra le potenze cattoliche circa alla quistione di Roma.

Questa notizia è inesatta. Lo *statu quo* è mantenuto a Roma, e non v'ha ragione per aprire ora negoziati su quella quistione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Questa volta dopo aver fatto viaggiare monsignor Nardi al campo di Chalons, a Eaux-Bonnes, poi in Bretagna, lo troviamo finalmente in carne ed ossa a Parigi. L'hanno veduto, dicesi, presso monsignor arcivescovo di Perigi, ed ha passato una serata presso il Lamartine.

Ecco quanto scrivono da Boma al *Daily-Neeve* sopra monsignor Nardi, quell'uomo misterioso ed irreperibile di cui la stampa ha parlato tanto da dieci giorni in poi. «La partenza di monsignor Nardi, avvenuta pochi giorni sono, per Parigi, è qui considerata, da coloro che conoscono il prelato e le relazioni che mantiene coi principali cospiratori reazionari di Roma, siccome il risultato d' un intrigo contro al quale il governo dell' imperatore s' è posto in guardia perchè ne fu avvisato a tempo. Monsignor Nardi è un auditore di Rota, ed in quel tribunale composto d'uomini di tutte le nazioni, rappresenta l' impero austriaco. Egli è nato a Padova dov'era professore. Si può adunque andar sicuri che saranno personificate in lui le pretese le più nemiche all'Italia.» (*Mon. Naz.*)

AUSTRIA

— Le gravi risoluzioni del governo austriaco sono lungi dall'avere destate nella stampa di Vienna dimostrazioni di gioia e di simpatia.

La *Presse* di Vienna, nel dar giudizio sulla presente condizione delle cose, ne delinea un quadro ben triste. I liberali austriaci, che tanto ripresero gl' ungheresi, perchè si ostinassero a non voler commutare le loro sperimentate antiche instituzioni colle brillanti e subdole promesse delle patenti reali, saranno forse tra poco obbligati essi stessi a difendere i loro ninnoli costituzionali contro la mano, la quale, siccome li diede, può a diritto riprenderseli.

Questo sentimento di malessere e di apatia è forse quello che rese insignificante, benchè solenne, la tornata in cui è stato letto alle due Camere del Consiglio dell'impero il messaggio imperiale relativo all' Ungheria.

La lettura di quel documento è stata udita con manifesta indifferenza. Fu proposto, è vero, un indirizzo, ma furono necessarii molti giri di scrutinio per completare la Commissione incaricata di compilarlo, Quindici membri, a guisa di contro-dimostrazione, avevano deposti nell' urna le palle bianche: erano la deputazione galliziana.

— Secondo un telegramma di Vienna, 27, al *Giornale di Verona*, nella Camera dei signori, ha oggi luogo il dibattimento sull'indirizzo.

— Il corrispondente di Parigi al *Nord* parla dell'esistenza d'una lettera uscita dall'ambasciata d'Austria a Parigi, colla quale s' ingiunge agli agenti austriaci, appostati a Marsiglia, di fabbricare rapporti supposti, nell'intento di provare che gli italiani fanno sbarcare armi ad Antivari. Quella lettera è firmata dal conte Hoyos.

PRUSSIA

— Verso il 15 settembre si aprirà a Bruchsaals, piccola città del granducato di Baden, il pubblico dibattimento sopra l'attentato del Becker. Il Re ha fatto la sua deposizione in iscritto. Dicono che in essa risplende quel sentimento di generosa pietà che di già erasi mostrato, allorquando il conte Flemming afferrò l'aggressore per impedirne la fuga.

— Non arrestatelo, gridò il Re, e non fategli male; le pistole non erano cariche.

Sottoposto a tutte le prove l'accusato non pronunziò che queste sole ed uniche parole: « Ho voluto uccidere il Re perchè lo credo inetto a compiere le aspirazioni ed i voti del suo popolo, e se mi si rendesse la libertà, mi rifarei da capo. »

SPAGNA

— Il *Porvenir* di Granata descrive le scene commoventi che accaddero a Loia nell' occasione che i condannati ai presidii di Fernando Po partirono per Malaga, dove li attendeva la nave che doveva trasportarli in quell' isola. Fu un giorno di desolazione non solo per i congiunti dei condannati, che accorrevano in folla a dar loro l' estremo saluto, ma per l' intera città spettatrice di quel pubblico lutto.

PAESI BASSI

— Scrivono dall' Aia, 21, all'*Indépendance Belge*:

Come prima conseguenza del riconoscimento del Regno d' Italia, il governo neerlandese ha ritirato l' *exequatur* ai consoli delle Due Sicilie, di Parma, di Modena e di Toscana.

DANIMARCA

— Corre la voce che il Re di Danimarca abbia manifestato la sua intenzione di rinunziare alla corona in favore del Re di Svezia e Norvegia, per fondare in tal modo un unico Regno Scandinavo.

Vuolsi che questo progetto sia, se non opera, almeno fortemente appoggiato da Napoleone III, e che a ciò si riferirebbe il viaggio di re Oscar a Parigi, ed ora a Copenaghen.

RASSEGNA DEI GIORNALI

L' Italia e la nota Austro-Russa

Si sa che il *Siécle* aveva svelata l'esistenza d'una nota secreta della Corte di Roma indirizzata alle potenze che ancora non riconobbero il regno d'Italia; ora una lettera di Roma all' *Ami de la Religion* farebbe credere che quella nota pontificia è stata presa in seria considerazione e dall'Austria e dalla Russia, onde entrambe avrebbero indirizzata una specie d'*ultimatum* alla Francia per indurla ad eseguire il trattato di Zurigo, avvertendola che in caso contrario essi interverrebbero in Italia.

I gabinetti di Vienna e di Pietroburgo farebbero osservare a quello delle Tuilleries che lo stato violento in cui trovasi l' Italia, dal quale si manifesta l' impotenza del governo di Vittorio Emanuele, non è soltanto pregiudicievole all' Italia, ma minaccia la tranquillità dell' Europa, sviluppando lo spirito rivoluzionario, specialmente nell' Alemagna, nell'Ungheria e nella Polonia. Pertanto, esse invitano Napoleone ad adoprare ogni sua influenza per render la pace alla Penisola, e darle un' organizzazione conforme al trattato di Zurigo. Conchiudono, infine, che se, contrariamente ai loro voti, la Francia lasciasse perpetuarsi le presenti condizioni d' Italia, esse sarebbero costrette d'intervenire onde riporre la Penisola in una regolare posizione che non può assicurarle il piemonte.

Ora la *Patrie*, prendendo ad esaminare quella nota, vera od apocrifa ch' essa sia, osserva che, nè l' Austria, nè la Russia non vorranno darsi in balìa d' una politica di ventura, come sarebbe quella dell'intervento, il quale si rivolterebbe contro il loro proprio intendimento; invece di spegnere l'incendio nell'Italia meridionale, lo distenderebbero per tutta quanta la Penisola, la quale cadrebbe in una guerra civile mista di straniera.

Puossi credere che ciò sia sfuggito all'occhio perspicace delle Corti di Vienna e Pietroburgo? E la Francia dovrebbe forse agire secondo le loro convenienze? Allorquando essa promise di rispettare il principio del non-intervento, si obbligò pure a farlo rispettare dagli altri. La sua promessa è una seria guarentigia alla quale essa non permetterà mai che sia fatta la più lieve ingiuria.

È inutile l' insistere sull' impossibilità di un intervento austro-russo, che si appresenta agli occhi di ognuno. Esso non solo ricondurrebbe l'Italia al trattato di Zurigo, ma la ricaccierebbe nella condizione dalla quale l' hanno tratta le armi francesi. Noi, prosegue la *Patrie*, non prestiamo altrimenti fede a quella specie di comando che i gabinetti russo ed austriaco avrebbero rivolto al nostro governo, sollecitandolo ad intervenire egli stesso per far cessare le sanguinose scene nell' Italia meridionale.

Niuna potenza è in tal grado costituita da dettar leggi alla Francia, e certo non saranno, nè la Russia dopo Sebastopoli, nè l' Austria dopo Montebello, Magenta e Solferino, quelle che si arrogheranno un tale diritto.

Agevolmente si comprende, come quelle due potenze, riconoscendo la legittima influenza che noi godiamo in Italia, siensi accordate nel pregare l' imperatore Napoleone acciò faccia uso de' suoi buoni uffici, a fine di umanità; e la nota, di cui mena tanto rumore l'*Ami de la Religion*, ridotta a questi termini, ci sembra perfettamente ammissibile.

Può darsi che il gabinetto delle Tuileries abbia ricevuto tale un invito; ma lungi dal-l' essere una sconvenevolezza verso la Francia, ed una minaccia contro l'Italia, la nota austro-russa, se veramente esiste, sarebbe una splendida testimonianza resa alla potenza del nome francese. Essa nè può nè deve avere altro carattere.

Queste sono le considerazioni della *Patrie*, dalle quali appare che a questo giornale non ripugna il credere all' esistenza d' una nota austro-russa concernente l' Italia, sebbene non sia disposta ad ammetterla nei termini espressi dall' *Ami de la Religion*.

Dobbiamo ancora aggiungere che il *Siecle* sfida l'*Ami de la Religion* a produrre la nota.

E noi consigliamo i lettori a non credere all' esistenza di questa nota, finchè non sia pubblicata; imperocchè è difficile il credere che segnatamente la Russia, nelle condizioni difficili in cui trovasi, voglia intervenire in Italia.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 2. — Torino 2 [illegible], 21 ant)

Madrid 1. — Il generale Marchessi, capo d'infanteria, è invitato a Biarritz per felicitare l'imperatore in nome della regina.

Parigi — Geffrard pagò le indennità.

Napoli 3 — Torino 2 (7, 45 ant.)

Vienna 25 — Ragusa 26. — Omer Pascià annunzia ufficialmente alle autorità Turche che incomincerebbe le ostilità contro gl' sorti.

Parigi 2. — Borsa fermezza.

Vienna— Borsa fermezza, Il cangiamento dell'ambasciata francese non si crede favorevole.

Napoli 3 — Torino 2 (3.50 pom.)

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti Reali dell' accettazione della dimissione Minghetti e della nomina di Ricasoli all' Interno: conserverà l' *interim* degli Esteri.

Napoli 3 — Torino 2 (10 p.)

Farini è ritornato dalla Germania, ed arrivato alla sua villa presso Torino.

BORSA DI NAPOLI

3 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0.	73	1[8
—	4 per 0[0.	65	1[2
R. Sic.	5 per 0[0.	74	7[8
R. Piem.	» » »	72	00
R. Tosc.	» » »	S.	C.
R. Bolog.	» » »	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

Napoli — Giovedì 5 Settembre 1681 **N. 36.**

Ogni Giorno — Un Grano

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. . » **3**
Per un trimestre. . » **1,50**

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. . » **3**
Per un trimestre. . » **1,50**

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **5**. — Pei non Associati — Grana **8**.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **8**. — Pei non Associati — Grana **12**.

Napoli 5 Settembre 1861

AVVERTENZA

— I signori Associati il cui abbuonamento è scaduto il 31 caduto agosto, sono pregati a rimettere a questa Direzione con *Vaglia Postale* il prezzo del nuovo trimestre, se non vogliono vedersi sospesa la spedizione del Giornale.

ATTI UFFICIALI

[Re]lazione S. M. in udienza del 18 agosto 1861.

Sire,

All'industria ed al traffico nelle Provincie Napo[leta]ne e Siciliane manca il benefizio delle istitu[zio]ni di credito.

Alcune operazioni di sconto delle cambiali e di [alt]ri effetti di commercio con emissione di speciali [tito]li fiduciali si compiono bensì dai Banchi di Si[cili]a e di Napoli, mediante le così dette *Casse di [sc]onto* da loro dipendenti, ma in cerchio assai ri[str]etto, in maniera che quelle Casse sono appena [un]a pallida imitazione delle vere Banche di sconto [e d]i deposito e per nulla adempiono all'ufficio delle [Ba]nche di circolazione.

Il sottoscritto Ministro avrebbe volentieri colta [l'oc]casione che tutto è da fare in materia di cre[dit]o nell'Italia meridionale, per ordinarne in essa [le] istituzioni nel modo più largo, e più vantag[gi]oso all'universale. Ma ogni disposizione di tal [na]tura dovendo stabilirsi per legge, e molta at[ten]dendo l'urgenza di pareggiare intanto secondo le [ma]li possibilità le condizioni di quelle provincie [a] quelle delle altre parti del Regno, ha creduto [ch]e fosse assai utile il porvi prontamente parec[ch]ie sedi e succursali della Banca Nazionale che [ad] pari tempo soccorrano il commercio, ed inse[gni]no con l'esempio le operazioni del credito pub[bli]co. Il quale veramente vuol essere inaugurato [co]n una Società provata e sicura, in quei luoghi [do]ve la fede pubblica fu spesso violata e distrutta.

L'Amministrazione della Banca si è trovata na[tu]ralmente disposta a secondare le vedute del Go[ve]rno, ed a stabilire, nel termine più breve che [ric]hiedevasi dalle occorrenti materiali disposizioni [pr]eparatorie, due sedi principali l'una in *Napoli* [e l]'altra in *Palermo*, con attribuzioni conformi a [que]lle delle sedi di Milano e di Genova, ed otto [suc]cursali in *Aquila, Bari, Catania, Catanzaro, [Chi]eti, Foggia, Messina e Reggio*, elevando a tale [eff]etto dai 40 ai 100 milioni il capitale sociale [de]lla Banca.

L'Amministrazione della Banca non rifuggiva nel [te]mpo stesso dalla riforma de' suoi Statuti, per [es]tendere la cerchia delle proprie operazioni in al[tr]i rami non ancora contemplati negli Statuti in vigore, e per introdurre in essi i miglioramenti consigliati dall'esperienza.

Ma per far luogo all'aumento del capitale sociale e alla riforma degli Statuti occorre necessariamente una legge (art. 8 degli Statuti approvati con legge 1.° ottobre 1859). Non così per l'istituzione di nuove sedi e succursali della Banca, rispetto alla quale l'art. 2 di detti Statuti lascia al potere esecutivo sufficienti facoltà, essendo ivi sancito che, *con approvazione del Governo*, potrà la Banca per deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti stabilire *nuove sedi e succursali in quelle città dello Stato dove sarà giudicato conveniente.*

Che il capitale di cui dispone finora la Banca possa ritenersi sufficiente per le più estese operazioni che deve assumere, non è dubbio, ove si consideri che il credito e la fiducia si svolgono gradualmente, e che perciò in principio sarà naturalmente ristretta la serie delle operazioni della Banca nelle sue nuove filiali.

Simile considerazione persuade che la Banca potrà estendere nelle provincie meridionali le sue operazioni senza che le occorra di accrescere immediatamente il suo capitale sociale, d'altronde non ancora compiutamente versato.

Oltre ciò la Banca ricuperando le anticipazioni fatte alle regie finanze, potrà possedere una vistosa riserva metallica, e svincolandosi da alcune operazioni che assorbirono temporaneamente i fondi che parevano eccedenti il bisogno del momento, si troverà abilitata a duplicare gli assegni che essa fa presentemente per lo sconto e per le anticipazioni.

Dal momento che non potevano ostare difficoltà legali nè economiche alle cose proposte, niuna considerazione avrebbe giustificato il ritardo nel dotare le provincie meridionali di una istituzione di cui fu provata l'utilità per lo sperimento fattone in altre provincie del Regno.

Con lo stabilimento di sedi e succursali della Banca nazionale nelle provincie predette nulla s'innova nell'organizzazione e nelle operazioni degli esistenti Banchi delle Due Sicilie. In maggior parte le operazioni della Banca nazionale e di quei Banchi dello Stato nulla hanno di comune; per altre parti la somiglianza non è che di nome.

Le sole operazioni simili si riducono agli sconti delle lettere di cambio e di altri effetti commerciali, ma da alcun tempo tali operazioni trovansi oltremodo circoscritte, specialmente nei Banchi di Napoli, ond'è che il commercio e le industrie non trovano in essi le agevolezze e gli aiuti di cui bisognano.

Estendendosi nelle provincie meridionali l'azione della Banca nazionale, è desiderabile che i capitalisti Napolitani e Siciliani abbiano anche essi a prendere interesse diretto nella Società della Banca, così per i vantaggi che potranno ritrarne quali azionisti, come per la parte di rappresentanza che sarebbero chiamati ad esercitare presso la Banca nell'interesse generale del commercio e delle industrie.

Ed a ciò si provvede riservando alla sottoscrizione dei capitalisti Napolitani e Siciliani un numero proporzionato delle Azioni da emettere per l'aumento del capitale sociale della Banca, nei modi che saranno stabiliti per legge.

In occasione dei concerti presi colla Banca per lo stabilimento di Sedi e Succursali nelle provincie meridionali si è pure avvisato ad instituire una succursale in cadauna città di *Cremona*, *Pavia* e *Sassari*, quali centri di commercio abbastanza importanti per non dover essere pretermessi nella circostanze che si amplia il numero delle filiali della Banca.

Per queste considerazioni il riferente è stato indotto a proporre le Sedi e Succursali della Banca nazionale di cui sopra nei modi e termini, intesi con l'Amministrazione della Banca, e risultanti dall'unito progetto di Decreto che il sottoscritto ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del 12 novembre 1860 e 26 marzo 1861 prese dall'adunanza generale degli azionisti della Banca Nazionale;

Veduta la deliberazione del Consiglio superiore di detta Banca del 10 volgente mese;

Veduti gli articoli 2 e 3 degli statuti della Banca stati approvati con Decreto Reale del 1° ottobre 1859;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'istituzione di una sede della Banca Nazionale in ciascuna delle città di Napoli e Palermo in conformità della dimanda fatta dal Consiglio superiore della Banca in rapporto alle deliberazioni degli azionisti del 12 novembre 1869 e 26 marzo 1821.

Quelle due sedi cominceranno le loro operazioni di commercio non più tardi del 1° novembre prossimo.

Art. 2. È parimente approvata in conformità della dimanda che sopra l'instituzione di una succursale di detta Banca in ciascuna delle città di Aquila, Bari, Catania, Catanzaro, Chieti, Cremona, Foggia, Messina, Pavia, Reggio *di Calabria* e Sassari.

La succursale di Messina dovrà essere aperta al pubblico contemporaneamente alla sede di Palermo, e dal giorno di simile apertura decorrerà l'obbligo alla Banca di aprire in ciascuno dei mesi susseguenti una almeno delle altre succursali.

Art. 3. Ciascuna di dette sedi e succursali della Banca sarà retta secondo il disposto dell'art. 3 degli statuti della Banca approvati con Decreto Reale del 1° ottobre 1859.

Art. 4. Per l'occorrente aumento del capitale sociale della Banca sarà provveduto con legge, nella quale verrà pure stabilito il numero delle

azioni della Banca, per l'acquisto delle quali avranno la prelazione i capitalisti napoletani e siciliani.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le modificazioni alla tariffa doganale del 9 luglio 1859 adottate coi Reali Decreti in data 18 agosto e 12 settembre 1860 ed indicate nell' annessa tabella.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 1 settembre 1861.

Vicaria — Tentativo di furto in casa di Luigi di Martino scassinando l'uscio di abitazione.

Chiaja — Da un Delegato della Sezione Montecalvario sorprendevasi una confezione clandestina di sale presso il caffettiere Benvenuto, e si menavano agli arresti Salvatore Lettieri e Giuseppe Capone, il primo colto in flagranza e l' altro per minacce dirette al suddetto funzionario.

Avvocata — Ieri si presentarono cinque individui armati in casa del direttore del giornale *il Sole* minacciandolo della vita per sapere l'autore di un articolo pubblicato il dì innanzi circa i furti che commettonsi nella fabbrica de' tabacchi.

Stella — Il sig. Giacomo della Spina aggredito da tre ignote persone armate, ebbe rubato l' orologio con catena d' oro.

S. Ferdinando — Arrestato Vito Negri per furto alla signora Slhaune.

Porto — A Carolina Loffredo si commetteva furto di ducati 200 da un individuo di cui s' investiga il nome

Pendino — Al negoziante Filippo Mazzola da ladri ignoti si derubavano 40 pezze di barracana del valore di circa duc. 320.

idem — La G. di P. S. arrestava un tal Luigi Russo in flagranza di furto di una pezza di cotone.

idem — Le G. di P. S. accorrevano alle grida di *al ladro*, ma i ladri eransela data a gambe quand' esse giunsero al luogo ove rinvennero due così detti *vergaloni* e pali di ferro.

Portici — Nella casa colonica di Antonio Campora presentavansi delle persone armate e involavano da 50 piastre e varii oggetti.

Questura — Arrestato Noè Sellitto come portatore di uno stile.

DEL 2.

Pendino — Arrestato un soldato sbandato.

S. Giuseppe — Luigi Pido derubato d'un orologio e catena d' oro.

Montecalvario — Due ignoti presentavansi al guardaporta Giuseppe Siciliani e nel pretesto che non avea voluto gridar *viva Garibaldi* lo ferirono in testa. S' investiga la vera cagione dell' offesa.

Stella — Arrestato Pasquale Tiano con una squarcina addosso.

idem — A causa d' interessi il calzolaio Giovanni Terrajo feriva di coltello Francesco Pecorella.

Mercato — Arrestato un soldato sbandato.

Vicaria — Luigi Ascione derubato d' un orologio d' argento.

idem — Stante diverbio tra Gennaro Conte, Antonio Starita e Gaetano Pecorano, il primo e l' ultimo rimanevano feriti con pericolo di vita per gli accidenti.

Chiaja — Verso le ore 10 e mezzo pom. di ieri una mano di malviventi si approssimava a due individui presso d' una bettola e venuti in rissa con costoro, tirarono tre colpi d' arma da fuoco, e poi fuggirono, ma furono arrestati soli tre.

Telegrammi dalle provincie.

Eboli, 2 sett., ore 8 pom. — Crocco coi suoi briganti tentò entrare in Calitri, ma fu respinto. Prese la volta di Pescopagano. Ignorasi l'avvenuto. Stasera intanto parte di qui un distaccamento misto. I briganti si fanno ascendere a 200.

Avellino, 2 sett., ore 9 pom. — In giornata sono stati presi sette briganti; tre dalla G. N. M. di Altavilla, e quattro da quella di S. Angelo all'esca.

Aquila, 2 sett., ore 8, 50 pom. — Il Capitano Grillanti con soldati e G. N. ha fugato i briganti in Forca di Penne inseguendoli nel Teramano.

Pozzuoli, 2 sett., ore 1.45 pom. — Si sono presentati 19 sbandati del Comune di Chiajano. È dovuto ciò allo zelo del sig. Eduardo Minieri.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

S. E. il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri ha indirizzata la seguente circolare ai Ministri di S. M. il Re d'Italia all'estero:

Illus.° Signore,

Nel dispaccio circolare che ebbi l' onore di indirizzare ai Rappresentanti di S. M. all'estero io accennava ai turbamenti ed alle difficoltà, che s'incontravano nelle provincie meridionali del regno, e protestando di non volerli nè dissimulare nè attenuare, io esprimeva la speranza che quelle provincie, scaldate al sole della libertà, sarebbero tosto sanate dai loro mali, ed avrebbero aggiunto forza e decoro all'Italia a cui appartengono.

Nessuna cagione è sorta di nuovo a scemare le speranze che il governo del Re giustamente ripone nel vigore dei procedimenti presi all' uopo e nel patriottismo di quelle popolazioni: ma poichè appunto il brigantaggio, onde sono desolate quelle provincie, sentendosi stretto più da vicino, ha raddoppiato i suoi sforzi, e più potente è divenuta la cooperazione dei suoi ausiliatori (che omai nessuno ignora chi e quali si siano) si sono commessi in questi sforzi, che gio[...] credere estremi, atti di ferocia che dovre[...] bero essere ignoti al nostro tempo ed a[...] nostra civiltà, ed ai quali è bisognato [...] porre per dura e deplorata necessità u[...] repressione proporzionata; quindi i nos[...] nemici hanno tolto argomento per grida[...] più alto contro l'oppressione che il Piemont[...] come essi dicono, fa pesare su quello sfo[...] tunato paese, strappato colle insidie e col[...] forza ai suoi legittimi dominatori, ai qu[...] brama di tornare anche a prezzo di mart[...] rii e di sangue. Alle maligne insinuazio[...] dei nostri nemici si aggiungono, ne duo[...] il dirlo, le parole meno caute di uomini [...] norevolissimi, e schiettamente per antico a[...] fetto e per profonde convinzioni italiani, ch[...] vedendo protrarsi nelle provincie napolitan[...] una lotta funesta, inclinano a credere ch[...] l'unione di esse all'Italia sia stata fatta [...] consultamente, e che quindi si abbia a rit[...] nere, fino a nuovo e più certo esperiment[...] come non avvenuta.

Noi non potremmo mai accettare il pu[...] to di vista di questi ultimi, di cui non me[...] tiamo in dubbio nè il patriottismo nè [...] rette intenzioni: poichè nè possiamo dubita[...] della legittimità e dell'efficacia del plebiscit[...] mediante il quale quelle provincie si dichi[...] rarono parte del Regno Italiano, nè la n[...] zione può riconoscere in alcuna parte di [...] il diritto di dichiararsi separata dalle all[...] ed estranea alle loro sorti. La nazione it[...] liana è costituita, e tutto ciò che è Ital[...] le appartiene.

In questo stato di cose e di opinioni p[...] tanto reputa opportuno il Governo del [...] che i suoi Rappresentanti all' estero sie[...] messi al fatto delle vere condizioni delle pr[...] vincie napolitane con quelle considerazio[...] che loro giovino a rettificare i meno esa[...] giudizi, che i lontani potessero formarsi [...] quelle.

In ogni luogo dove per forza di rivol[...] zione si venne a cambiare la forma di g[...] verno e la dinastia regnante, sempre rima[...] superstite per un tempo più o meno lun[...] un lievito dell'antico e perturbare gli ordi[...] nuovi, che non si potè eliminare dal cor[...] della nazione se non a prezzo di lotte fr[...] tricide e di sangue. La Spagna dopo 30 an[...] non ha per anco rimarginate le piaghe del[...] guerre civili, che ogni poco minacciano [...] riaccendersi; la Inghilterra dopo che ebb[...] ricuperate cogli Orange le sue libertà, do[...] lottare per quasi 50 anni cogli Stuardi, ch[...] poterono correre talora il territorio dalla Sc[...] zia fin presso le porte di Londra; la Franc[...] mentre sagrificava alla paura della fede[...] zione i Girondini, e devastava Lione, si f[...] nestava di stragi, era poi lacerata nella Va[...] dea, che appena vinta da una guerra gu[...] reggiata e sanguinosa sotto la Repubblica [...] riprendeva le armi nei Cento Giorni, le ri[...] prendeva contro la Monarchia di Luglio. [...] non pertanto niuno dubitò mai per quel[...] difficoltà dell'avvenire della Spagna, dell'I[...] ghilterra e della Francia, nè osò negare [...] diritto della repressione nei governi costitu[...] e consentiti dalla gran maggioranza della n[...] zione, nè considerò la resistenza armata [...] suo volere, se non come una ribellione al[...] sovranità nazionale, benchè questa ribellion[...] avesse eserciti ordinati, generali valorosi e[...]

sperti, possedesse città e territorii dove esercitava dominio, e fossero necessarii a domarla la guerra regolare, e gli scontri in giornata campale.

Voi non potete non avere notato, signore, l'immensa differenza che passa fra il brigantaggio napoletano ed i fatti sovra accennati. Non si può a quello far neppure l'onore di paragonarlo con questi; i partigiani di D. Carlos, i seguaci degli Stuardi, i Vandeisti, i quali finalmente combattevano per un principio, si terrebbero per ingiuriati se venissero posti in comparazione coi volgari assassini che gettano su vari luoghi di alcune provincie napolitane per amore unicamente di saccheggio e di rapina. Invano domandereste loro un programma politico; invano cerchereste fra i nomi di coloro che i conducono, quando hanno alcuno che li conduca, un nome che pur lontanamente si potesse paragonare con quelli di Cabrera e di Larochejaquelein, o anche solamente del curato Merino, di Stofflett e Charrette. Dei generali ed ufficiali superiori rimasti fedeli al Borbone, neppure uno ha osato assumere il comando dei briganti napoletani e la responsabilità dei loro atti. — Questa assoluta mancanza di colore politico, la quale risulta dal complesso dei fatti e dei procedimenti dei briganti napoletani, è anche luminosamente attestata dalle corrispondenze ufficiali dei consoli e vice-consoli inglesi nelle provincie meridionali testè presentate dal Governo di S. M. Britannica al Parlamento; sulle quali mi permetto di richiamare l'attenzione della S. V., specialmente sul dispaccio del 12 giugno del sig. Scaurin dalla Capitanata, e su quello del signor Bonham 8 giugno, che specificatamente dice: « le bande dei malfattori non sono numerose a quanto sembra, ma sono diffuse per tutto, e per tutto si parla dei loro atti feroci, spogliando i viaggiatori ed i casali, tagliando i fili elettrici, e talvolta incendiando i raccolti. L'antica bandiera borbonica è stata in alcuni luoghi rialzata, ma certo è che il movimento è per nulla politico, ma solo un sistema di vandalismo agrario preso come professione da gran parte delle truppe sbandate, che preferiscono il saccheggio al lavoro ».

Il brigantaggio napaletano pertanto può ben essere uno stromento in mano della reazione che lo nutre, lo promuove e lo paga per tenere agitate il paese, mantenere vive folli speranze ed ingannare l'opinione pubblica dell'Europa; ma quanto sarebbe falso il prenderlo come una protesta armata del paese contro il nuovo ordine di cose, altrettrnto sarebbe inesatto il dargli, sulla fede delle relazioni dei giornali, l'importanza e l'estensione che gli si attribuisce.

Le provincie che formavano il regno di Napoli si ripartiscono in 4 grandi naturali divisioni—gli Abbruzzi, le Calabrie, le Puglie, e finalmenta il territorio verso il mediterraneo, in mezzo a cui siede Napoli. Nelle Calabrie, che comprendono tre provincie, non vi è vero brigantaggio, ma solo alcuni furti ed aggressioni che in niun tempo si poterono da quei luoghi estirpare; in condizioni analoghe è la Basilicata prossima ed in gran parte montuosa. Nelle tre Puglie non havvi brigantaggio organizzato in bande; lo stesso dicasi degli Abbruzzi, dove non s'incontrano che briganti sparpagliati, colà rifugiatisi dalle provincie di Molise e di Terra di Lavoro. Il vero brigantaggio esiste nelle provincie che sono intorno a Napoli — ha per base la linea del confine pontificio, e tiene le sue forze principali sulla catene del Matese che divide Terra di Lavoro da Molise, e di là poi si getta su quelle due provincie e in quelle di Avellino, di Benevento e di Napoli, distendendosi lungo l'appennino fino a Salerno, e perdendo sempre più d'intensità, quanto più si discosta dalla frontiera romana, dove si appoggia e dove si rinforza d'armi, d'uomini e di danaro. Cinque sole pertanto delle quindici provincie onde componevasi il regno di Napoli sono infestate dai briganti. Nè già costoro occupano quelle provincie, nè hanno sede in alcuna città od in alcuna borgata ma vivono in drappelli sulle montagne, e di là piombano alla preda sui luoghi indifesi; mai non usarono attaccare una città nemmeno di terzo ordine, mai non usarono attaccare un luogo custodito da truppa per quanto scarsa si fosse· dove arrivano se non incontrano resistenza, liberano i malfattori dalle carceri, ed ingrossati di questi e dei villani, per antica abitudine usi a cosiffatte fazioni, rubano, saccheggiano e si rinselvano.

Il brigantaggio quale oggi è esercitato nel napolitano, non è pertanto una reazione politica; nè cosa nuova. Egli è il frutto delle guerre freeuenti e continue colaggiù combattute, delle frequentissime commozioni politiche, delle rapide mutazioni di signoria, del malgoverno continuo. Il brigantaggio desolò quelle provincie durante il vice-regno spagnuolo ed austriaco fino al 1734, nè cessò regnando i Borboni, e poi Giuseppe Napoleone e Murat. La S. V. non ignora quale celebrità infame acquistassero nel breve periodo repubblicano del 1799 i nomi di Pronio e di Rodio negli Abbruzzi, contro il primo dei quali fu mandato con un esercito il gen. Demesme; il nome di Michele Perra sopranominato Fra Diavolo nella Terra di Lavoro, il nome di Gaetano Mammone nella provincia di Sora. Durante il regno di Giuseppe Napoleone e di Gioachino Murat fino al 1815, il brigantaggio mostrossi tanto audace e terribile che si riputò necessario mandare a sperperarlo nelle Calabrie il gen. Manhes con poteri illimitati. Non ignora La S. V. come largamente usasse il generale di tali poteri, poichè non è molto che i provvedimenti e gli atti suoi più che severi furono, con quella buona fede che sogliono i partiti vinti allorchè hanno una cattiva causa a difendere, attribuita ed imputati a biasimo del governo del Re. I Borboni restaurati presero altra via per distruggere il brigantaggio di cui si erano valsi, e che ora si riconoscevano impotenti a reprimere. Il gen. Amato venne a composizione colla banda Vardarelli, che infestava le Puglie, e pattuì con essa non solamente perdono ed oblio, ma che fosse tramutata con larghi stipendi in una squadra di armigeri al servizio del re al quale presterebbe giuramento. Fermati questi patti la banda venne in Foggia per rassegnarsi, e quivi dal generale fetta circondare, fu a fucilate distrutta. Il brigante Tallarico ebbe da Ferdinando II, perchè cessasse le aggressioni e si ritirasse in Ischia, dove ancor vive, non solo grazia piena ed intera, ma più 18 duc. al mese di pensione.

Il brigantaggio dunque trae nelle provincie napoletane la sua ragione d'essere dai precedenti storici, e dalle abitudini del paese, senza contare il fomite dei rivolgimenti politici, ai quali si aggiungono nel nostro caso altre particolari cagioni. Io non insisterò sul malgoverno che i Borboni fecero delle provincie meridionali: non sarò più severo dei rappresentanti delle potenze europee al congresso di Parigi del 1856 che lo citarono in giudicio come barbaro e selvaggio innanzi all'Europa civile, nè dell'on. Gladstone, che al cospetto del Parlamento Britannico lo chiamò negazione di Dio: io dirò solo che il governo borbonico aveva per principio la corruzione di tutto e di tutti, così universalmente, così insistentemente esercitata, che riesce meraviglioso come quelle nobili popolazioni abbiano un giorno trovato in se stesse la forza di liberarsene. Tutto ciò che nei governi mediocramente ordinati è argomento a rinvingorire disciplinare, moralizzare in quelle era argomento d'infiacchire e depravare. La polizia era il privilegio concesso ad una congrega di malfattori di vessare e taglieggiare il popolo a loro arbitrio, purchè esercitassero lo spionaggio per conto del governo tale era la camorra. L'esercito, salvo eccezione, si componeva di elementi scelti con ogni cura, scrupolosamente educato da gesuiti e da cappellani nella più abbietta e servile idolatria del re, e nella più cieca superstizione. Nessuna idea dei doveri verso la patria; unico dovere difendere il re contro i cittadini considerati potenzialmente come nemici di lui, ed in continuo stato di almen pensata ribellione. Che se questa venisse all'atto, l'esercito sapeva che la vita e le sostanze dei cittadini gli appartenevano e che avrebbe agio di sfogare gl'istinti feroci e brutali, e tutte le cupidigie che si coltivavano nell'animo suo. Del resto nessuno di quegli ordini che mantengono la disciplina, e danno al soldato lo spirito di corpo ed il sentimento del suo nobile ufficio della sua importanza, della sua dignità; non si affezionava al paese, bastava fosse ligio al re, che per quadagnarselo non risparmiava le più ignobili piaggerie.

Erano 100,000, ben forniti di armi di danaro, possessori di fortezze formidabili, e d'infiniti mezzi di guerra; eppure non combatterono e cedettero sempre innanzi ad un pugno di eroi, che ebbe l'audacia di andarli ad affrontare. Reggimenti corpi interi d'armata si lasciarono prendere prigionieri. Si credè che gente che non combatte non farrebbe mai dei soldati nel vero senso dalla parola, e dei soldati d'Italia specialmente ebbero facoltà di tornare alle case loro, e si sbandarono; ma avvezzi agli ozi ed alle depravazioni delle caserme. disusati dal lavoro ripresero con egual ferocia, ma con più viltà le tradizioni di Mammone e di Morra, e si fecero briganti. Se nelle loro atroci imprese portano talora la bandiera borbonica, egli è per un resto di abitudine non per affetto. Si disonorarono non difendendola, ora la disonorano facendone un segnacolo agli assassinii ed alle rapine.

Per tal modo si è formato il brigantaggio

napolitano, e di tali elementi si recluta ; a questi si aggiungono i facinorosi, i fuggiti dalle galere di tutto il mondo, gli apostoli ed i soldati della reazione europea convenuti tutti allo stesso punto, perchè sentono che ora si giuoca l'ultima loro posta, e si combatte l'ultima loro battaglia. E qui mi duole, o signore, che la necessità di far compiuta questa esposizione mi costringe a ricordar persone il cui nome, come cattolico e come italiano, non vorrei dover mai pronunziare se non per cagione di riverenza od ossequio. Ma non posso nè debbo tacere che il brigantaggio napoletano è la speranza della reazione europea, e che la reazione europea ha posto la sua cittadella in Roma. Oggi il re spodestato di Napoli ne è il campione ostensibile, e Napoli l' obbiettivo apparente. Il re spodestato abita in Roma il Quirinale, e vi batte moneta falsa, di cui si trovano forniti a dovizia i briganti napolitani. L'obolo carpito ai credenti delle diverse parti d'Europa in nome di S. Pietro serve ad assoldarli in tutte le parti d' Europa; a Roma vengono ad iscriversi pubblicamente, a prendere la parola di ordine e le benedizioni, con cui quegli uomini ignoranti e superstiziosi corrono più alacramente al saccheggio e alle stragi.

Da Roma traggono munizioni ed armi quante ne abbisognano ; sui confini romani col Napolitano sono i depositi ed i luoghi di ritrovo e di rifugio per riannodarsi e tornare rinfrescati alla preda. Le perquisizioni e gli arresti fatti in questi giorni dalle forze francesi non ne lasciano più dubbio. L' attitudine ostile, le parole dette anche in occasioni solenni da una parte del clero, le armi, le polveri, i proclami scoperti in alcuni conventi, i preti ed i frati sorpresi tra le file dei briganti nell'atto di compiere le loro imprese fanno chiaro ed aperto d'onde vengano ed in qual nome gli eccitamenti. E poichè qui non si hanno interessi religiosi da difendere, e quando pur vi fossero, nè con tali armi, nè da tali campioni, nè con questi modi si potrebbe tollerare che fossero difesi, è manifesto che la connivenza e la complicità della curia romana col brigantaggio napolitano deriva da solidarietà d' interessi temporali, e che si cerca di tener sollevate le provincie meridionali, e di impedire che vi si stabilisca un governo regolare riparatore di tanti mali antichi e nuovi, perchè non manchi in Italia l'ultimo sostegno del principato del papa.

Noi abbiamo fiducia che di qui debba trarsi un nuovo ed afficace argomento per dimostrare all' evidenza che il potere temporale non solamente è condannato dalla logica irresistibile del principio di unità nazionale, ma si è reso incompatibile colla civiltà e coll'umanità.

Ma quand' anche si volesse concedere che il brigantaggio napolitano fosse d' indole essenzialmente politica, dovrebbero pur sempre trarsone conseguenze opposte a quelle che vorrebbero i nostri nemici. Primieramente non si può dedurre argomento alcuno dalla sua durata. Non si deve perdere di vista, che alle nostre forze è negato di poter circondare da ogni lato briganti, come sarebbe necessario per distruggerli compiutamente ; poichè battuti e dispersi sul suolo napolitano, hanno comodo rifugio nel prossimo e contermine stato romano, dove con tutta sicurezza rifanno nodo, e ristorati di nuovi aiuti, di là ripiombano alle usate devastazioni.

Si deve pur considerare che la natura del suolo per lo più montuoso e non intersecca da strade pratticabili, mentre favorisce gl' improvvisi assalti, porge facilità agli assalitori di sparpagliarsi prestamente e nascondere. Nè per ultimo si deve dimenticare che non ostante le condizioni eccezionali di Napoli vi sono rimaste in vigore le franchigie costituzionali, e che quindi il rispetto alla libertà della stampa, all' inviolabilità del domicilio alla libertà individuale, al diritto di associazione, impedisce che si proceda a repressione sommarie e subitanee. Il che fornisce in secondo luogo un argomento in favor nostro poichè quelle guarentigie potrebbero essere mano dei nostri nemici strumento ad alienare e sollevare contro il governo italiano le popolazioni, se veramente le pupolazioni meridionali fossero avverse all' unità d' Italia.

Eppure quali sono le provincie, quali le città, quali i villaggi, che si sollivano all' appressarsi di questi nuovi liberatori? Vi è forse il governo in diffidenza delle popolazioni, e comprime i loro sentimenti col terrore? Si vegga la stampa napoletana ; è potrà accusarla di volgere piuttosto alla licenzo di quello che si astenga dal trattare come le piace della cosa pubblica. Il governo ha armato il paese nella guardia nazionale il governo ha fatto appello per volontari arruolamenti, ed il paese ha largamentr corrisposto all' appello, sicchè parecchi battaglioni si sono già potuti ordinare e mobilizzare. Le guardie nazionali e guardie mobili e volontari e borghesi e villici corrono ad affrontare briganti, e non di rado vi mettono in vita, ed in quei frangenti le differenze di opinioni spariscono, e le diverse frazioni del partito liberale si stringono al governo, sicchè le forze regolari e le cittadine non hanno da contare una sconfitta. Ed in più di un anno, fra tante incertezze, fra tante ansie, fra tanti mutamenti, nel pieno esercizio di una libertà nuova e larghissima, Napoli, questa immensa città di 500 mil. abitanti, non ha sollevato mai un grido di disunione, non ha lasciato estendersi nè compiersi neppur una delle cento cospirazioni borboniane che si sono a brevi intervalli nate e morte.

Io penso che dal complesso di questi fa possa la S. V. farsi chiaro il concetto che brigantaggio napoletano non ha indole politica; che la reazione europea annidata e favorita in Roma, lo fomenta e lo nutre a nome degl' interessi dinastici del diritto divino in nome del potere temporale del papa, abusando della presenza e della tutela delle armi francesi, colà poste a guarentigia d'interessi più alti e più spirituali — che le popolazioni napolitane non sono avverse all'unità nazionale, nè indegne della libertà come lo vorrebbero far credere. — Vittime di un regimento corruttore, non dobbiamo dimenticare che esse diedero gli eroi ed i martiri del 1799, e che si trovarono pronte nell'ora della nuova rigenerazione a prendere posto accanto agli altri loro fratelli d' Italia.

Ciò che la civiltà e l'umanità del secolo non possono tollerare, si è che queste opere di sangue si preparino nella sede è nel centro della cattolicità, colla connivenza non solo, ma col favore dei ministri di chi rappresenta in terra il Dio della mansuetudine e della pace. Le coscienze veramente religiose sono indignate dell' abuso, che per fini meramente temporali si fa delle cose le coscienza timorose, sono gravemente perturbate, vedendo crescere la discordanza fra i precetti dell'Evangelio e gli atti di chi deve interpretarlo ed insegnarlo. Roma procedendo nella via sulla quale si è messa, pone a repentaglio gl'interessi religiosi e non salva i montani.

Tutti gli animi onesti ne sono ormai profondamente convinti, e questa nniversale convinzione faciliterà molto il còmpito indeclinabile del governo italiano, che è quello di restituire all'Italia ciò che appartiene all'Italia, restituendo in pari tempo la chiesa nella sua libertà e nella sua dignità.

Gradisca la S. V. le nuove proteste della mia distintissima considerazione.

RICASOLI.

(Dispacci particolari del DIRITTO*)*

Parigi, 30 agosto

Parecchi vescovi si sono riuniti a Parigi per trattare la quistione romana.

— Il governo sarebbe disposto ad assumersi l'obbligo di completare la linea d'Italia e Spagna, mediante un servizio tra Genova e Valenza.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino (3, 4 pom.)

Perseveranza — Ricasoli non abbandonerà l'*interim* degli Esteri prima della soluzione della quistione romana.

La *Gazzetta* di Torino ha da Perugia: Da alcuni giorni i Francesi sorvegliano attivamente il nostro confine. Ebbero luogo diversi scontri tra francesi e briganti che tentavano di penetrare nel nostro territorio.

Fondi piemontesi 71,50 pres. 1861—71,35

Metalliche austriache 68,05.

Madrid 2—Correspondencia — Le Corti verranno aperte il 25 ottobre. Il discorso della Corona annunzierà riforme costituzionali nel senso politico dell'Unione liberale.

Napoli 4 — Torino 3, (8 30 pom.)

Vienna 3 — Fermezza alla Borsa.

Ieri lieve disordine a Cracovia — fu represso.

BORSA DI NAPOLI

4 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0.	72	7[8
—	4 per 0[0.	64	3[4
R. Sic.	5 per 0[0.	74	1[2
R. Piem. »	» »	71	1[2
R. Tosc. »	» »	S.	C.
R. Bolog.	» »	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de' Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Venerdì 6 Settembre 1681 N. 37.

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

capitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. **6**
Per un semestre. » **3**
Per un trimestre. . » **1,50**

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. . » **3**
Per un trimestre. . » **1,50**

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **5**. — Pei non Associati — Grana **8**.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **8**. — Pei non Associati — Grana **12**.

Napoli 6 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

[T]ABELLA delle riduzioni alla Tariffa generale [d]elle Dogane sui diritti d' entrata operate coi [R]egi Decreti 18 agosto e 12 settembre 1860.

ENTRATA

CATEGORIE.	Unità	Dazio stabilito	
Categoria 8.ª	K.	L.	C.
[Te]le di canapa o di lino anche miste di cotone o lana.			
[Cr]ude, bianche o miste di bianco non [c]ontemplate nell' art. 4 . , ...	1	»	50
[Te]ssute a colori . , ...	1	»	75
[Sta]mpate.	1	1	»
Categoria 9.ª			
[Cot]one in fogli cardati o gommati (ovatte).	100	5	»
[Co]tone filato, crudo, semplice, non superiore al num. 45	1	»	10
[Co]tone filato, crudo, semplice, di numero superiore	1	»	20
[Co]tone filato, crudo, ritorto di qualunque numero	1	»	25
[Cot]one filato, imbianchito o tinto di qualunque qualità o numero	1	»	30
[Te]ssuti di cotone anche misti di filo o lana.			
[Cr]udi o bianchi	1	»	40
[Tin]ti	1	»	60
[Te]ssuti a colori	1	»	75
[Sta]mpati	1	1	»
[Ric]amati in filo . cotone o lana . . .	1	2	»
[In]cerati, verniciati o dipinti in vernice.	1	»	50
[Na]lloni e nastri	1	»	60
[Ta]ppeti da pavimento	1	»	20
[Piz]zi, tulle e tricot di Berlino . . .	1	2	»
[Ve]lluto di cotone	1	»	75
Categoria 10.ª			
[Fil]o di lana o di pelo qualunque naturale	1	»	40
Id. Id. tinto	1	»	60
[Te]ssuti di lana o pelo anche misti di filo o cotone . . . . (id. sodati (follati) e scardassati o non. (	1	1	40
Pizzi di lana.	1	2	»
Categoria 11.ª			
[Te]ssuti di seta o filosella sì in pezza [c]he in ciarpe, fazzoletti e scialli misti d' altre materie, nei quali la seta o la filosella non costituiscono la trama, oppure l' orditura, quando però la seta o la filosella concorrono anche nella trama	1	3	»

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro PIETRO BASTOGI.

Per Decreti del 20 del corrente mese di S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie, sulla proposizione del Segretario Generale pel Dicastero di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici :

È accettata la dimissione data dal signor Stefano Pucci dall' uffizio di giudice di 1ª classe del circondario di Casoria ;

il signor Tommaso Gargiulo giudice del circondario di Corleto è promosso dalla 3ª alla 2ª classe e destinato in Diano nel Principato Citeriore ;

il signor Antonio Avena giudice di 2ª classe nel circondario di Melito nella 1ª Calabria Ulteriore è destituito dalla carica.

Con Decreto del 25 agosto S. E. ha nominato luogotenente generale nell'esercito regolare il marchese Ottavio Topputi ora luogotenente generale nel Corpo dei Volontari dell' Italia meridionale, conservandogli l'attuale sua carica di comandante generale della Guardia Nazionale di Napoli.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 26 agosto 1861, il sig. Felice Catone è nominato Regio Delegato straordinario per l' amministrazione provvisoria di Calitri per procedere a tutte le operazioni necessarie all'organamento del novello Municipio secondo la legge del 23 ottobre 1859 a carico dell' erario Municipale.

Con Decreto del 1° di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha nominato il Maggior Generale sig. Fabrizzi Nicola Sotto-Ispettore della Guardia nazionale delle provincie di Basilicata, Principato Citeriore e Terra di Lavoro.

Con Decreto del 2 dell' andante mese l' E. S., a proposizione dello stesso Segretario generale, ha nominato il Colonnello Brigadiere sig. Assanti Damiano Sotto-Ispettore della Guardia nazionale delle tre Calabrie.

Con Decreto del 4 dello stesso mese l' E. S., a proposizione del Segretario generale medesimo, ha nominato il Maggiore sig. Tripoti Antonio Sotto-Ispettore della Guardia nazionale del 1.° Abruzzo Ulteriore e di quello Citeriore.

Il Luogotenente generale del Re à nominato ai 21 agosto 1861 a notajo certificatore Reale in Cerreto il sig. Michele Biondi, che sarà messo in esercizio dopo fornita la cauzione.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente de' 25 corrente, sulla proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il sig. Aniello Gaeta è stato incaricato di esercitare le funzioni di consigliere del Consiglio provinciale di Sanità della provincia di Principato citeriore senza dritto a gettoni, in luogo del sig. Michele Guglielmi di cui si è accettata la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente de' 25 corrente, sulla proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il sig. Concezio de Horatiis è stato incaricato di esercitar le funzioni di Vicepresidente del Consiglio provinciale di Sanità della provincia di Abruzzo citeriore, senza dritto a gettoni, in luogo del sig. Gaspare Monaco di cui si è accettata la rinunzia.

Con Decreto di S. Eccellenza il Luogotenente Generale del dì 18 agosto 1861, sono stati nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Nola in provincia di Terra di Lavoro i Signori :

Francesco Calabrese, per Cisterna - Giovanni Vaiano, per Roccarainola - Raffaele del Genio, per Carbonara - Filippo Vecchione, per Saviano - Giovanni Petillo, per Tufino - Carlo Monda, per S. Vitagliano - Ferdinando Santella, per Cimitile - Giovanni Nappi, per Liveri - Stefano de Ruggiero, per Brusciano - Antonio Ruopoli, per Nola - Tommaso Nappi, per S. Gennaro - Carmine Lauri, per Palma e Vico - Gennaro Ruotolo, per Cicciano - Filippo de Sparano, per Striano - Michelangelo Russo, per Camposano.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re dei 22 agosto 1861, il signor Andrea Rocco è nominato Sindaco del comune di Prajano in provincia di Principato Citra, in luogo del signor Andrea Russo di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E il Luogotenente del dì 26 agosto 1861, i Consiglieri signori Antonio Amato e Giuseppe Russitano sono nominati Sindaci del Comune di Melito il primo, e di Orta l' altro, in rimpiazzo de' signori Placido Luvo e Giuseppe Plutino di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 26 agosto 1816, il Consigliere sig. Ettore Gallelli è nominato Sindaco del Comune di Radolato nella 2ª Calabria Ulteriore.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 26 agosto 1861, il Consigliere signor Raffaele Corsiati è nominato Sindaco del Comune di Apicena, in luogo del rig. Luigi Melchiorre di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 26 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Paola in provincia di Calabria Citeriore i signori :

Ferdinando de Seta, per Acquappesa ;
Ciro Abate, per Serra ;
Fabrizio Civitelli, per Ajello ;
Giovanni de Liguori, per Amantea ;
Achille Campagna fu Pasquale per S.ª Domenica ;
Vincenzo Lomonaco fu Giuseppe, per Ajeta ;
Pietro Giunti, per Sangineti.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 26 agosto 1861, il Consigliere sig. Nicola Fanelli fu Giuseppe è nominato Sindaco del comune di Riccia in provincia di Molise.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 26 agosto 1861 , il Consigliere sig. Francesco Liotta è nominato Sindaco del Comune di Melicucca in provincia di Calabria Ultra 1.ª

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 28 agosto 1861 , il Consigliere sig. Ferdinando Ferrara è nominato Sindaco del Comune di Rivisondoli in provincia del 2° Abruzzo Ultra.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 28 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Avezzano in provincia del 2° Abruzzo Ulteriore i signori :

Domenico Urbani , per S. Vincenzo - Pasquale Nitoglia , per Pereto.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 28 agosto 1861 , il sig. Giuseppe Giuliani fu Vincenzo è nominato Sindaco del Comune di Laurenzana in provincia di Basilicata.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 28 agosto 1861 , il Consigliere signor Lorenzo Mottola e nominato Sindaco del Comune di Altavilla in provincia di Principato Citeriore.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 28 agosto 1861 , il signor Graziano Severini fu Vincenzo è nominato Sindaco del comune di Camerata, in luogo del signor Giuseppe Salerno di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 28 agosto 1861 , il Consigliere signor Filippo del Monte è nominato Sindaco del Comune di Francavilla, in luogo del signor Isaia di Sipio di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. M. il Luogotenente Generale del dì 28 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del distretto di S. Angelo Lombardi in provincia di Principato Ultra i signori :

Giovanni Sepe , per S. Angelo Lombardi - Antonio Giannattasio, per Quaglietta - Giuseppe Bucci , per Bagnoli - Pasquale Forgione , per Rocca S. Felice - Michele Cangiano , per S. Angelo all' Esca - Michelangelo di Cicco , per Luogosano - Carlo Corona , per Caposele - Giovanni de Maria, per Villamarina - Pasquale Torre , per Montemarano - Giuseppe Jorio , per Paterne - Filippo Mannella , per Frigento - Francesco de Giorgio , per Rocchetta S. Antonio - Felice Catone, per Gesualdo - Gio. Batt. Avena, per Calàbritto - Erberto Ricciardi , per Conza - Luigi Corona, per Senerchia - Raffaele Amato , per Cairano - Francesco Nigro , per Andretta - Federico Cecere , per Torella - Antonio Solimene , per S. Andrea - Scipione Capone, per Montella Domenico Bimonte , per Castelvetere - Daniele Sagliocca, per Nusco - Giovanni Amatelli , per Cassano - Federico Grella, per Sturno - Nicola Grassi, per Guardia Lombardi - Aniello Sanctis , per Morra - Giacomo Giurazzi, per Carbonara - Luigi Pannuti , per Teora - Francesco Vigorita, per Lacedonia - Giuseppe Morena, per S. Mango.

CRONACA NAPOLITANA

Riferiamo con estrema riserva, dal *Pungolo di Milano*, la seguente corrispondenza da Napoli , 28 agosto , lasciandone a quel giornale tutta la responsabilità:

Vi posso dire di positivo che Cialdini sta prendendo tutte le disposizioni per varcare il confine romano , e dar la caccia ai briganti, a costo di doverli inseguire sino nei cortili del Quirinale, ove si esercitano alle armi.

Il generale , crede , e non ne fa mistero ad alcuno, che se non si viene a questa, il brigantaggio ripullulerà sempre da capo, ed egli, per servirsi di una sua energica frase, non è punto disposto a consumare se stesso, e le forze del nostro esercito nel tagliare le teste di un' idra, che, se non è colpita nel cuore, non morirà mai.

Sino da quando venne a Napoli , il suo progetto era questo , e la cosa era intesa anche con Ricasoli. Poi (ne ignoro la causa) da Torino vennero consigli di prudenza, di temporeggiamento.

Cialdini s' impazientò e scrisse replicatamente a Torino per avere la bramata facoltà. L' ultima lettera chiedeva : *o rinforzi per poter passare il confine, o l' accettazione delle sue dimissioni.*

Non so che risposta avesse , ma so che i rinforzi domandati si mandano, e che Cialdini prende le disposizioni più sopra accennatevi.

Credo potervi assicurare della esattezza di tutto ciò.

Real Teatro del Fondo

La sera di mercoledì 4 settembre una eletta compagnia Filodrammatica composta di giovani che ben altre volte han dato prova di se nella nobile palestra dell'arte del dire, prestava gratuitamente la sua opera a pro di una famiglia Romana che geme ancora sotto il peso della sventura — *Luigi Rolla da Genova*, ed , *Un tigre del Bengala*, furono le due produzioni rappresentate da questi nobili , e generosi signori.

Noi vorremmo dare un esatto giudizio ed un tributo di lode per ciascuno degli attori, ma l'angustia delle nostre colonne non altro ci permette che raccoglier tutto in un fascio e rendere una parola di encomio all' intera *Compagnia* ; però *non possiamo* trasandare i nomi dei signori Spasiano , e Marrocelli, e della signorina Correse che ben potè chiamarsi *in quella sera* la Regina della Festa; i primi due con dignità ed energia rappresentarono la loro parte, e niente mancava per poterli dichiarare artisti finiti ; la Correse poi fu segno degli applausi universali , la sua ingenua franchezza, la sua tenera età quegli sguardi vivi e penetranti accompagnati dal più bel modo di porgere che vuol essere semplice , e non manierato concorsero mirabilmente a renderla degna della pubblica approvazione.

Noi dunque , a conchiudere , facciamo i più sinceri congratulamenti con questi signori, e lodiamo come artisti come cittadini , come artisti per avere con tutta proprietà eseguito il loro compito, come cittadini per aver distesa la mano in soccorso del fratello che geme!!!

Riassunto de'rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 3 settembre 1861.

Mercato — Ciro Borrelli arrestato per tentativo di furto.

idem — Giovanni Esposito aggredito e derubato di un orologio.

idem — Controbbando di sigari e tabacchi sorpreso in casa di Gabriele Esposito.

Stella — Un Giuseppe d' Ambrosio feriva di scalpello la propria consorte per causa di gelosia con un tal Giovanni medesimamente da lei ferito.

Vicaria — Nella scorsa notte commettevasi furto di coloniali , denaro e polizze danno di Francesco Longobardi previa sc lata e rottura di un cancello.

S. Ferdinando — Arrestato un capora del disciolto esercito.

S. Giuseppe — Al sig. Gaetano Ciande fu ieri l'altro involato l' orologio d' argen con catena d' oro mentre sentiva la mes nella chiesa de' Fiorentini.

Chiaja — Sorpresi con contrabbando sale furono arrestati Francesco Cantianell Giovanni e Salvatore Sivo.

Avvocata — Assicurato un soldato, sband to , ed è il 12° che dal 14 agosto è sta spedito da detta sezione.

Questura — Furono assicurati tre indiv dui che ricettavano oggetti furtivi.

La giustizia procede per tutt' i fatti su cennati.

Si scrive da Lanciano:

Mercoldì, 28 agosto , un orda numeros di malviventi assaliva la casa Dragani in Vil Caldari (Chieti). Rubati circa duemila d cati, fucilava il giovine patriota Luigi Dr gani capo di quella G. N., e feriva sconc mente il di lui vecchio padre: gli altri fr telli Dragani la scampavano miracolosamen col precipitarsi dai balconi, mentre le donn erano risparmiate dal pianto dei ragazzi.

La trama comincia a disvelarsi per l'a resto dello schifoso astutissimo Roccucc olim affiliato alla banda dei cannibali M coliani, e poi milite della nostra G. M., per quello di un tale di Caldari , che pr mette rivelar tutto — Dicesi che diversi del famosa ex G. M. Lancianese, avessero avu parte nell'orrendo misfatto. Quì siam ce però che gli ex sterlizzi, agli ex ordini de l' autocratico ex Capitanò , non ponno n scimiottare il loro Giano bifronte. Il Gover li tenga d'occhio, nè si lasci cloroformizza dai paroloni dei pseudoliberali. Vedremo.

La notte del 27 al 28 agosto una com pagnia di G. N. di Cerignuola (Capitanat comandata dal Luogotenente Antonio d' mati, ed un pelettone di Lanciere di Milan guidato dal sottotenente Vigani mossero dar la caccia ad una banda di briganti, c in numero di 30 sotto gli ordini di un Caporale Gerardo di Bella (Basilicata), a *tante di campo di S. E. Cracco*, davano guasto a quei poderi, che sono sulle r dell'osanto. La piccola colonna mobile scon trò i briganti al luogo detto il Gubito, men tre poste le scolta il grosso della band dormiva.

Al primo apparire dei nostri quei ribal se la dettero a gambe, non però senza to care i meno lesti una buona lezione. I du comandanti Luogotenente, d'Amato del G. N., e sottotenente Vigani, che ebbe un combattimento corpo a corpo con du briganti , dei quali uno rimase sul campo e l' altro manco del braccio e del naso fatto prigioniero , combattettero da prod Si distinsero pure Domenico Cibelli ed il glio della G. N. ed un ex lanciere borb nico fra i lancieri.

Tutti nondimeno gareggiarono di valore di zelo sul compiere il loro dovere, tanto ch per l'oscurità della notte ed il folto deg alberi il *comandante dovette imporre ai* su

[d]i cessare dall'inseguire più lungi quei mal[f]attori.

Telegrammi delle provincie

Catanzaro 3 sett. ore 11 pom. — I bri[g]anti sono perseguitati energicamente nella [S]ila dal Maggiore del 32° bersaglieri signor [R]ossi. Se ne sono presentati 150. Moltissi[m]i animali rubati sono restituiti a'proprietarii.

Sora 3 sett. ore 8. 40 pom. — Quest'oggi [c]olonne miste di truppe e di G. N. ànno [p]erlustrato le mainarde e il monte Meta, [m]entre sull' altro versante della montagna [f]acevano altrettanto la tuppa e la G. N. di [S]olmona; ma non ànno trovato la banda [C]intrillo. Par certo dunque ch' essa siasi ri[f]uggita verso Valefrana e verso Venafro.

Avellino 3 sett. ore 4.20 pom. — Quattro [b]riganti riparatisi nel bosco di Prata sono [s]tati attaccati dalla G. N. di quel comune [c]ol capitano Grillo. Di essi, due uccisi, uno [f]erito gravemente e un altro fuggito.

Caserta 3 sett. ore 8.50 pom. — Tutt' i [s]oldati sbandati di S. Giovanni in Fiore [s]i sono presentati, meno uno che dicesi [a]ver fatto parte de' briganti. I malfattori [d]i quel paese presentati fino al 30 ago[s]to sono sessantuno. Altri sei che rimangono [i]n campagna promettono di fare il simi[g]liante.

Benevento, 4 sett. ore 8. 40 ant. — Ieri [b]rillantissima festa in questa città per com[m]emorazione del giorno 3 settembre 1860, [i]n cui Benevento si affrancò dal servaggio. [In]iziata dal Municipio, proseguita e com[p]iuta dal popolo con movimento spontaneo [d]i singolare entusiasmo, riuscì con ordine [e] tranquillità perfetta. Luminarie, bande [m]usicali, fuochi d' artifizio, a spese di vo[lo]ntarie offerte. Intervento delle autorità ci[v]ili e militari, de' consiglieri provinciali e [d]i ogni ordine di cittadini.

5 sett. — Ieri l'altro la banda di Cipriano [d]ella Gala fu circondata dalle truppe del Ge[n]erale Pinelli. Alcuni briganti furono ucci[s]i, altri si sono costituiti nel domani, il [r]esto della banda riuscì a fuggire sul Taburno.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

[C]ircolare del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sull'introduzione del sistema metrico-decimale

Ai signori parrochi delle Provincie meridionali del Regno

I moltiplici sistemi di pesi e misure in uso [n]elle diverse Provincie italiane debbono spa[r]ire per dar luogo al metricodecimale, in [f]orza della legge 28 luglio p. p.

Torna vano parlare alla S. V. Rev. del[l]'utilità di questa saggia innovazione, che [r]ende più difficile la frode, e più facili e [p]iù sicure le transazioni commerciali non solo [c]oll' estero, ma anche nell' interno: solo [q]uesto Ministero vorrebbe chiamare la di lei [a]ttenzione sui principali ostacoli che si op[p]orranno all'attuamento del sistema. Questi [s]ono la ignoranza e la difficoltà fra le classi [m]eno colte, di cancellare dalla mente ad [u]n tratto l' idea delle antiche unità di pesi [e] di misure, a cui ciascuno deve ricorrere [c]ontinuamente nelle contingenze domestiche.

Nessun altro come la S. V. Rev. è in po[s]izione di superare gli accennati ostacoli per l' influenza che esercita sulle popolazioni, e per la considerazione che gode fra esse; perciò questo Ministero si rivolge a lei e la prega di cooperare coi buoni consigli e saggi esortamenti all' attuamento del sistema, facendo principalmente comprendere ai popolani che questo cambiamento di pesi e misure tornerà sovrattutto a loro benefico col rendere più difficile la frode.

Nelle località dove per avventura non vi fossero scuole, V. S. Rev. potrebbe con carità evangelica supplire all' uopo spiegando il meccanismo, se così è lecito chiamarlo, dei pesi e misure decimali, ed insegnando i ragguagli tra il nuovo e l'antico sistema.

Per facilitare tale insegnamento il Ministero si affretterà a trasmetterle alcuni opuscoli analoghi e tavole sinottiche

Confidando che V. S. Rev. non mancherà di concorrere ad una innovazione, che tutta riesce al bene pubblico, il sottoscritto attende con impazienza il momento di poterle attribuire la meritata lode nelle sue relazioni a S. M.

Torino, 20 agosto 1861.

Il Ministro CORDOVA

Il Campo di San Maurizio

Ieri mattina un nostro amico ripeteva una notizia, certo avuta da altri, e la dava come positiva, che al Campo di San Maurizio avevano fucilati due Napolitani. — Lo abbiamo assicurato che non è vero, e onesto com' è, speriamo aver convinti anche gli altri che glielo avevano detto, che questa era una solenne *carota*.

Abbiamo passata la giornata di ieri l'altro proprio al Campo di San Maurizio. — Abbiamo, col gentile aiuto di alcuni Uffiziali, nostri amici, visitate tutte quelle baracche che frastagliano quelle estesissime lande; abbiamo ammirata la severa tenuta del Campo, dove, alla vigilanza ed alla attività e zelo della Uffizialità del 45° e 47°, non v' ha elogio che basti. — Abbiamo veduti Maggiori e Capitani occuparsi con vero amore di *camerate*, del rancio dei loro soldati, e abbiam toccato con mano che son trattati stupendamente, e ne sono difatti stracontenti.

Visitammo le baracche dei Napoletani, e vi abbiamo veduto dei veri soldati, sul cui conto l'Uffizialità colà destinata a loro istruzione non ha che a lodarsi pel loro contegno docile, subordinato, e da buoni militari— Meno *due* o *tre* che manifestarono l'intenzione di disertare, e che quindi sono posti sotto più stretta sorveglianza, tutti gli altri son contentissimi della loro posizione, e finora non diedero tema al più lieve rimarco.

Di moltissimi anzi (perchè tutti manovrano eccellentemente) venne fatta già la proposta perchè sieno incorporati nei reggimenti.

Nel farci un dovere di riferire queste notizie che siam certi recheranno piacere ai nostri concittadini, non possiamo a meno di attestare veramente dell'ammirazione nostra pel contegno della ufficialità e dei soldati che là vennero destinati, perchè non si potrebbe desiderare di più.— È certo che coll' esempio di tali superiori e compagni, non si potranno ottenerne che felicissimi risultati. — Là pel Campo corre la speranza d' una visita del Re. — Oh come sarebbe stupenda l' idea, e più stupendo il mandarla ad effetto. — Oltre al conforto che quella visita recherebbe ai nostri ufficiali e soldati, è certo che la presenza del Re in quel sito, eserciterebbe un prestigio sull' animo di quei nuovi venuti, che avvezzi già a vedersi sempre vicina l' autorità regale, impererebbero vedendo Vittorio Emanuele che non hanno nulla perduto, e che anzi in luogo di un Re da sacrestia, hanno guadagnato un Re soldato. (*Gaz. Pop.*)

PARMA

— La *Gazzetta di Venezia* pubblica una protesta della ex-duchessa di Parma, nella quale, riferendosi all'altra 20 giugno 1859, dichiara di non riconoscere pe'suoi ex-Stati le conseguenze dell' ultimo prestito italiano.

La ex-duchessa profitta inoltre di questa occasione per protestare anche contro eventuali vendite di beni degli ex-Stati parmensi.

ROMA

— Scrivono da Parigi, 26 agosto all' *Indépendance Belge* :

La corte di Roma è una nemica irreconciliabile, assoluta, accanita del governo francese ed italiano: la camarilla borbonica lo conosce. L'altro giorno dopo l' arresto di Giorgi, i meno abili della banda avevano paura e credevano di essere consegnati alla polizia francese. La sera stessa fu tenuto consiglio nel palazzo Glary, ove i timorosi ebbero la assicurazione che si sarebbero impediti gli abusi che la Francia si permettesse negli stati del papa. Pio IX venne di ciò prevenuto dall' ex re di Napoli; gittò alle grida dicendo che si voleva usurpare il suo potere.

La gendarmeria francese dovette cessare da ogni ingerenza e furono posti in libertà tutti quei scellerati provenienti da Collalto che avevano inondato di sangue ancora fumante.

Non è questo uno schiaffo morale dato alle autorità francesi? Bisogna esporre le cose come sono: la Francia non può impedire al governo papale di agir come meglio gli piace, altrimenti attenta al potere pontificio. Chi vuole impedire il brigantaggio è nemico del dominio temporale. Ecco a qual punto ci troviamo!

— Leggesi in un telegramma della *Perseveranza* di Parigi, 30 agosto:

L'opuscolo erroneamente attribuito a Laguerronière propone un appello al popolo romano. Il plebiscito avrebbe luogo alla presenza dell' armata francese. All'indomani, se Vittorio Emanuele è chiamato a regnare a Roma, le truppe francesi saranno successivamente rimpiazzate dalle truppe italiane, affine d' impedire qualunque disordine. Il Re d' Italia pubblicherà allora l' accordo conchiuso tra lui e le potenze cattoliche per l' indipendenza della Santa Sede e per lo splendore della religione.

Dopo ciò il papa farà quel che vorrà: resterà o partirà. Egli vedrà che l' abbandonar Roma, malgrado la più grande libertà lasciata al culto e colle più considerevoli risorse per l' opera religiosa, e ciò per rifugiarsi nel campo della reazione europea, sarebbe un rovinare lo stesso potere spirituale.

Se il papa benedice all' Italia, un nuovo

giorno sorgerà per la Chiesa ; se no , che i destini si compiano. Ma Roma non sarà perciò meno la capitale dell' Italia !

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 29 agosto.

L' imperatore è veramente partito ieri da Parigi, siccome vi aveva annunziato, e benchè parecchi fogli dalle notizie accreditatissime, e fra altri l'*Indép. Belge* dichiarassero che la di lui partenza avrebbe avuto luogo non prima d'alcuni giorni. Pare però che Napoleone III non si fermerà a Bordeaux. Egli andrà tutto di un tratto a Pau e farà solamente una stazione a Tarbes nel castello del sig. Fould. Il principe imperiale accompagnerà in questo viaggio il proprio padre.

Il *Moniteur* annunzia ufficialmente l' acquisto fatto dall'imperatore dei giardini Farnesiani che ornano il monte Palatino di Roma ed appartengono a *S. M. il re di Napoli* (parole del *Moniteur*). Due piani del palazzo dei Cesari che sono compresi in quella vasta area, pare che non siano mai stati escavati. Fu nominato un conservatore di quei giardini, con incarico di far eseguire le escavazioni, da cui si aspettano preziose scoperte.

Non vi dirò, a modo di parecchi dei nostri fogli, che il signor Benedetti giunge a Torino con tutte le facoltà necessarie per regolare la questione di Roma, ma penso e sinceramente spero che la sua presenza produrrà un utilissimo effetto su quella soluzione tanto differita e pur cotanto urgente.

Parigi 30 agosto.

Un giornale inglese sostiene che se monsignor Nardi è venuto in Francia , ciò fu coll' intendimento di spiegarsi , per ordine del governo romano, sugl'intrighi contro i francesi , essendovisi mescolato il nome di quel prelato.

Il signor Thouvenal avrebbe , dicesi , risposto alla nota del signor Ricasoli pubblicata dal *Constitutionnel*, non essere ancora giunto per la Francia il momento di mutare di contegno.

Qualunque sia l'effetto di quella nota sul governo francese, v'ha un fatto certo, che essa di rimando ne produce uno eccellente nel pubblico. Si ammira quella fierezza d'animo e di linguaggio colla quale il vostro eminente primo ministro dichiara apertamente e giustamente che, « l'Italia essendo costituita, tutto ciò che è Italia le appartiene.»

Circolano due voci che vi riguardano, ed io ve le riferisco tali quali. Secondo la prima, l' imperatore, lasciando il campo di Chalons, sarebbe andato a Plombières solo per incontrarvi segretamente il signor Farini di ritorno da Baden, il quale avrebbe avuto da lui buone parole. Secondo l'altra , non sarebbe impossibile che Garibaldi si conducesse ben presto in Inghilterra , per sventarvi, colla potenza della sua presenza e coll' immenso suo prestigio sulla nazione inglese, la trama ufficiale di riappiccare un'alleanza fra Austria ed Inghilterra.

Ritornando a monsignor Nardi, egli come già vi dissi , andò a visitare il sig. di Lamartine, e l'*Indépendance Belge* oggi lascia quasi chiaramente travedere che quel grande scrittore, sì povero in politica , sarebbe stato attratto dall' oro di Roma a rientrare nel grembo della santa madre Chiesa. Spero che ciò non sia vero, ma se mai così fosse, vi posso dire che il papa vi perde lo scotto, e che quella corruzione non gli arrecherà nulla di bene , imperciocchè il sig. di Lamartine, a causa dei suoi errori, è incorso nell' ultimo decreto , nè gli è più possibile di raccogliere cinque soli uomini in Francia nelle sue opinioni vacillanti. (*Mon. Naz.*)

INGHILTERRA

L' Inghilterra sa nel modo il più positivo che nel nord-ovest dell' India è comparso il *cholera morbus*. La stessa malattia, giusta le lettere di Costantinopoli , si fa sentire non lungi dai Dardanelli; si sono prese in tal caso le precauzioni sanitarie onde impedire che il flagello si stendesse sulla capitale. Ma niuno ignora quanto la scienza sia stata insino ad ora impotente a stornare i rivolgimenti di quella terribile malattia. Per buona sorte sono assolutamente false tutte le voci corse sulla sua presenza in Europa e nella stessa Francia.

— A Londra è stato istituito un comitato dell' *Unità Italiana* sotto gli auspicii di Garibaldi per ajutare la rivoluzione a compiere il suo programma. I membri di quel Comitato sono tutti inglesi meno uno : vi è rappresentata la Camera dei comuni nella persona di quattro o cinque deputati , la scienza , l' industria , il commercio ecc. Il primo atto di questa commissione è stato un energico appello alla nazione inglese per eccitarla a rivolgere lo sguardo all' Italia , e secondare i suoi sforzi nell' opera della nazionale emancipazione e della libertà. Vi trascrivo i nomi dei componenti. W. Ashurst, tesoriere — W. Austin — J. Sale Barker — W. Coningham. M. P. — Frederick Lawrence — W. J. Linton—W. J. Malleson—M. E. Marsden—William Shaen — J. Stansfeld M. P.—P. A. Taylor—Harry Taylor — R. E. Wainewright — J. White M. P. — Macrae Moir M. A. segretario — C. De Tivoli , segretario per le corrispondenze italiane,

Credo che il fatto non sia privo di importanza nelle contingenze attuali — Lo stesso devo dirvi di Roma , dove finalmente fu fondato un comitato di Garibaldi. Il comitato moderato e moderatore , che finora non si è fatto conoscere che per carte preparate in una fasione d' oppio . ha perduto decisamente l' influenza usuroata sotto il patronato del partito addormentatore.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 4 (sera tardi)—*Torino 4* (9 35 ant.)

Vienna 3 — La Camera dei Deputati ha adattato senza cambiamento e a grande maggioranza il progetto d' indirizzo proposto dalla Commissione. I Polacchi non votarono.

I Montenegrini attaccarono domenica gli abitanti turchi di Podgoriza (?): furono respinti.

Napoli 5. — *Torino 4* (5 15 pom.)

Uno sbarco di reazionarii si è effettuato stanotte presso S. Elpidio a mare , in provincia di Ascoli. Truppe e guardie nazionali accorsero a perseguitare gli sbarcati. — Brignone non accettò la Luogotenenza di Sicilia: dicesi che fu offerta al Generale Pettinengo.

Londra 4 — Un' articolo del *Times* manifesta una voce sparsa dalla City: che nelle sfere diplomatiche trattasi di collocare Giovanni Borbone o Paterson Bonaparte alla testa del Governo del Messico.

Madrid 4 — *Corrispondencia* — Il rappresentante della Sardegna non ha protestato contro la trasmissione degli archivii de' Consolati Spagnuoli. — Fansi preparativi per incominciare fra breve la liberazione dai vincoli di mano morta dei beni del Clero.

Napoli 5 — *Torino 4* (6 pom.)

Il Cav. Piraino ex-Governatore di Messina nominato Senatore.

Fondi piem. — 71. 50 — prestito 1861 71. 46

Metalliche austriache 68. 50.

Napoli 5 — *Torino 4* (6, 4 pom.)

Vienna 4 — L'Arcivescovo di Gran si è pronunciato contro la dissoluzione della Dieta.

(AGENZIA FRANCO-ITALIANA)

Napoli 4 settembro (3.15 pom.)
Parigi (3. 35 pom.)

Parigi 3 sera — I negoziati tra la Francia e la Spagna per un trattato di commercio sono interrotti.

Vienna 3 — L'Austria è disposta a riconoscere la nazionalità Rumena. La Dieta di Transilvania è convocata ad Hermannstad.

Napoli 5 settembre (8 ant.)
Parigi 4 (3. 50 pom.)

Parigi 4 sera — Lavallette ha ricevute le istruzioni secondo le quali assicurasi che l'occupazione di Roma cesserà se il governo pontificio presiste a favorire il brigantaggio nelle provincie napolitane.

Vienna 4 — Benedech ha ricevuto ordine di accordare il congedo a quegli uffiziali dell' armata d' Italia che vi hanno diritto.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO II. Napoli — Sabbato 7 Settembre 1861 N. 38.

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 7 Settembre 1861

CRONACA NAPOLITANA

È un anno!

Oh! il fausto, il maraviglioso, il benedetto giorno che fu per noi il 7 Settembre del 1860!!! Una Dinastia secolare, corazzata del *Dritto divino*, ricchissima d'oro, fortissima d'armi, fiancheggiata da grosso esercito, per naturale istinto e per vecchia abitudine non rifuggente da qualsiasi più barbaro spediente di efferata tirannide, ad un tratto spaurita da un NOME, tremante, senza colpo ferire, nottetempo, abbandonava la splendida reggia, le munite castella, l'immensa capitale, all'appressarsi dell'*Uomo del popolo*, che solo, inerme vi entrava al meriggio, sicuro e formidabile, trionfante come il Genio della Libertà, e come l'Angelo della vendetta di Dio!

Quell'uomo era **Garibaldi!!!** Garibaldi che conta i suoi anni colle sue imprese per la Libertà nei due mondi; il guerriero che dai luoghi dove passa piglia i nomi per segnarne i fasti di altrettante vittorie; l'Eroe che, dopo vinti i nemici del suo paese, vince se stesso, e patriota maturo sacrifica sull'altare della patria le care aspirazioni del patriota giovane; l'unitario repubblicano che per l'Unità dell'Italia proclama lealmente la Monarchia; il soldato italiano che conquista in due mesi due regni in nome del soldato Re d'Italia; il Dittatore galantuomo che dopo due mesi li consegna spontaneo al Re galantuomo, poi nuovo Cincinnato e nuovo Wasinghton si ritira alle cure campestri nella sua solitaria Caprera, ricco soltanto della sua gloria, e della sua fede nel avvenire della fortuna d'Italia.

Oh come l'apparizione, invocata, aspettata di cotant' uomo tramutava in un attimo l'aspetto del popolo napolitano! Questo mezzo milione di creature umane tormentate, tristi, invilite, per quasi mezzo secolo di quotidiane sciagure, tutte queste centinaja di migliaja di cittadini che avevano con generoso silenzio assistito alla codarda fuga del loro tiranno in un baleno rinascevano alla speranza tant' anni indarno pasciuta, si maravigliavano di non sentirsi più ai polsi le pesanti catene, si entusiasmavano alla vista del loro miracoloso liberatore, si elettrizzavano ad una gioja senza confine, ad un tripudio senza nome, e innebriati, deliranti di libertà, piangevano, ridevano, cantavano, plaudivano, e nel loro parossismo di ineffabile felicità non trovavano più per manifestarla altre parole che una sola, un nome: il nome di **Garibaldi!**

Nei molti nostri anni abbiam visto non pochi altri giorni di consimili gioje popolari. Vi abbiamo spesso trovato unanimità, entusiasmo, espansione, ma una piena d'affetti, così impetuosa, così fragorosa, così imponente, come la grande scena patriottica che ci offrì a Napoli il 7 Settembre 1860, non l'abbiamo mai veduta, nè la vedremo mai più!

Nò, non la vedremo mai più! Nemmen' oggi, che pure tutti, sì tutti, ci apparecchiamo a festeggiare il primo anniversario di tanto giorno, del Natale della nostra èra di libertà, pienissimi, come siamo, del desiderio della volontà di celebrarlo degnamente, imiteremo quella festa più o meno da vicino, ma ripeterla, rifarne una seconda uguale, identica è impossibile!

Impossibile? E perchè? Perchè prima di tutto, ci manca qualche cosa, o a meglio dire la cosa principale; la presenza dell'Eroe della festa! Ci manca quella voce che come quella dell'Eterno delle vette del Sinai, rispondendo alle voci del popolo, cancellava dalla nostra memoria ogni miseria patita, rassodava nei nostri cuori la speranza della libertà, dell'indipendenza della gloria d'Italia, offriva ai nostri amici l'onnipotenza del suo ajuto, tuonava ai nostri nemici d'ogni razza la disfatta, e prometteva a noi Roma e Venezia, il Campidoglio e San Marco!

E perchè quella voce ci manca? È forse il solitario di Caprera che poco si cura di essere testimone della riconoscenza dei fratelli da lui redenti? È la diffidenza, la gelosia, l'ingratitudine cortigiana che lo tiene lontano da noi? Si era detto che il Governo avesse invitato il Generale a recarsi a Napoli per quest' oggi. Dubitiamo assai della verità di tale notizia; ma fosse pur vera, la modestia stessa del Generale vi si sarebbe opposta; nè, in verità, ci sasebbe stato della dignità sua prestarsi a ricomparire fra noi, non per altro, che per farsi segno alle ovazioni popolari, a quel modo quasi che, già un tempo, in Francia i Prefetti di Palazzo, padroni in fatto del principato, in un dato giorno di maggio facevano fare una passeggiata pel campo ai loro giovani re fainulla, incammuffati di lunghe barbe perchè meglio rappresentassero la maestà sovrana! Al ritorno di **Garibaldi** fra noi, in questo modo e nullla più, preferiamo la sua dolorosa assenza!

Ma non è la sola sua assenza che renderà incompleta la solennità, dell'anniversario del glorioso suo ingresso! C'è dell'altro c'è che il 7 settembre 1861 a quest'oggi è corso un anno! E in questi lunghi 12 mesi che cosa si è fatto? Ahime! pur troppo bisogna dirlo, *pochissimo o nulla! Si è progredito?* si è restato? si è andato indietro? non sapremmo. Certo che le delusioni sono state più numerose delle soddisfazioni; i nostri nuovi reggitori si sono avvicendati con tale rapidità vertiginosa, chè chi succedeva non ha potuto nè compiere nè disfare, perchè quelli che lo avevano preceduto non avevano fatto, non avendo nemmeno avuto tempo di cominciare! L'incertezza ha generato il dubbio, il dubbio ha spento l'entusiasmo, la tepidezza e l'indifferenza hanno aperta la via allo scontento.

I nostri nemici ne hanno scaltramente profittato La reazione ha alzata la testa, e tentato le sue ultime disperate prove. Per domarla ci è occorso e ci occorre sangue! E non si può abbandonarsi alla pienezza dell'allegria in Napoli quando si sa che nello stesso momento a poche miglia da noi la baionetta del soldato italiano deve incrociarcol pugnale del brigante, pur troppo esso pure italiano.

È vero che il prode Cialdini omai tocca alla meta dell'arduo suo compito, e che nulla abbiamo a temere, mentre fra poco, pacificate tutte le provincie, e liberati dalla guerra intestina, non rimarrà più che ad apparicchiarci al riscatto di Roma e di Venezia. Questa speranza suprema sia dunque quella che oggi ravvivi in noi la gioia cittadina. Si vuole che la Francia e l'Inghilterra abbiano convenuto di toglierci ogni ostacolo all'occupazione di Roma! Allegri dunque! Allegri oggi in memoria di **Garibaldi!** Più allegri poi quando, non avendolo potuto salutare oggi fra noi, lo potremo saluta-

re in Campidoglio al fianco del *RE D'ITALIA!* Quello è il suo posto, nè vi mancherà e speriamo non ci occorra aspettare un'altro anno! Oh no. Viva il *RE D'ITALIA* ! Viva **Garibaldi** ! ! ! a Roma ! a Venezia !

Riassunto de'rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 4 settembre 1861.

Avvocata — Arrestati due sospetti briganti; e assicurato un soldato sbandato.

Vicaria — Ieri furono arrestati Vincenzo Esposito e Luigi Bruno; il primo evaso dalla galera e l'altro sbandato, ladro e camorrista.

idem — Nella bottega di Michele de Paola dietro scassinazione rubavansi varii oggetti di rame del valore di duc. 100.

S. Giuseppe — Arrestato dalla G. N. Gennaro Guarino per avere involato un orologio.

Porto — Arrestata una tal Maria Tartaglione per furto di oggetti d'oro commesso in luglio scorso a danno di Luigia la Pia.

Portici — Un colono ignoto, poichè ebbe bevuto del vino, si tirò un colpo di pistola.

idem — Dalla G. N. di Resina fu assicurato un Aniello Scarpati per aver fatto parte del brigantaggio e come cospiratore contro l'attual governo.

S. Ferdinando — Arrestato un soldato del disciolto esercito.

idem — Arrestata una tal Nunziata Mercadante con una spilla ed altri oggetti preziosi, e contanti.

Questura — Arrestati due soldati sbandati.

idem — Arrestato Luigi Tura per ratto di una giovinetta.

La giustizia procede per tutt' i fatti succennati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Dopo la visita fatta dal re di Svezia, Carlo XV, all'imperatore, si sparse una moltitudine di sopposizioni e di commenti. Eccovi alcune parole che uscirono, dicesi dalle labbre di Napoleone III, rivolgendosi a qualcuno dei personaggi che ne formavano il carteggio intimo, il giorno stesso dell'arrivo del sovrano di Scandinavia.

« Dappoichè le grandi potenze ci tengono il broncio, ed io non trovo in loro se non diffidenza; vogliamo i nostri sguardi verso le potenze secondarie; sono i piccoli ruscelli che fanno i grandi fiumi. »

AUSTRIA

— Ecco l' indirizzo della Camera dei signori di Vienna in risposta al messaggio circa gli affari d' Ungheria :

Maestà I. R. Apostolica !

La Camera dei signori del consiglio dell' impero ricevette con piacere la partecipazione fatta dal ministero, per incarico di V. M., intorno alle risoluzioni sovrane prese rapporto alle complicazioni ungheresi.

Noi abbiamo riconosciuto con gratitudine in quelle la fermezza del principe da due lati, da quello di conservare i suoi diritti dinastici nonchè da quello di perseverare nella via costituzionale incamminata e in pari tempo la decisione di proteggere i diritti dei di lei popoli non ungarici.

Noi apprezziamo l' amor della pace, per cui, malgrado tanto ostinata opposizione, non preclude ancora la via ad intendersi per l' avvenire.

Ci rallegriamo della provvidenza del padre che desidera anticipatamente di risparmiare ad una moltitudine in parte fuorviata e in parte intimorita quel pentimento, cui l'avvilimento di tutti gli interessi e l' isolamento nel mondo della civiltà recherà anche a coloro, che sembrano ora scambiare la sregolatezza colla libertà, e l' ostinazione colla pergeveranza.

Possa presto risplendere di nuovo anche al di là della Leitha un raggio di quell'amore fraterno di cui siamo pieni, e pel quale teniamo fermo quel vincolo d' unione che fu stretto fra tutte le stirpi dell' Austria dall' esatta conoscenza del comune benessere e dei gloriosi fatti di reciproco aiuto e sicurezza pel corso di secoli :

I membri del comitato :

J. O. cardinale Rauscher — E. principe Salm — Mettenich. — Colloredo. Mannsfeld. — F. Grillparzer — B. principe Auersperg. — A. conte di Auersperg, relatore.

UNGHERIA

— Il *Droit* annuncia come il barone di Vidil sarà dondotto nella prossima settimana, in carcere dove dovrà passare un anno. Niuno alleviamento sarà conceduto alla sua condizione; soggiacerà alla sorte dei più volgari condannati, e sarà obbligato a raccogliere stoppe ed a far girare un mulino dal mattino alla sera. Narrasi che la causa efficiente delle disgrazie del barone sia una ballerina parigina che gli avrebbe chiesto con instanza una molto sontuosa casa di campagna pel di lei giorno onomastico.

— Riferiamo dall'*Adriatico* i particolari del luttuoso fatto avvenuto il 29 agosto a Villanova di Ravenna.

Una pattuglia proveniente da Russi composta di sei soldati regolari e di due carabinieri perlustrando le campagne s' accorse di tre renitenti armati, si diede ad inseguirli dividendosi in due drappelli onde circuirli. Un drappello di 4 soldati ed un carabiniere seguiva dappresso i fuggenti, i quali giunti ad un certo punto cominciarono a chiamare aiuto. Poco stante cominciarono a comparire contadini armati, che crebbero a dismisura dietro il suono della campana di Villanova che suonava a stormo. Cominciarono le fucilate per parte dei contadini, e dal e 10 antimeridiane si proseguì il combattimento sino oltre il mezzodì. I 5 soldati tennero coraggiosamente testa, ma il numero li soprafece. Tre caddero di loro: tutti e tre bravi soldati; tutti e tre si erano trovati in cinque gloriose campagne; uno decorato fu morto da 15 palle, un altro gravamente in due parti ferito, il' terzo leggermente. Uomini e donne imperversarono contro i soldati : da molte case si fece fuoco su di essi. Il morto tirò 24 colpi essendoglisi trovate solo sei cartucce delle 30 che aveva.

Appena giunta la notizia a Russi da un carabiniere che a malistento s'era salvato, quella guardia nazionale s' armò ed in bel numero accorse per la prima sul luogo In quel frattempo partivano da Ravenna 2 compagnie di linea, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza; li precedettero l'intendento il procuratore del re, e'l capitano dei carabinieri. Nella notte partiva spontanea una compagnia della guardia nazionale di Ravenna.

Sono state fatte visite nelle case sospette e si è proceduto ad un generale disarmo I una casa si è trovato uno stampo da pal del piombo e molta polvere. Il cappellar di Villanova, gravemente, indiziato per istig tore è stato arrestato: gli si è rinvenuto u stile ed uno schioppo, che aveva una can carica, e l' altra sparata di recente. Son stati arrestati 41 contadini, fra i quali alc ni renitenti, ed altri di male affare. Tut fa credere che vi fosse una preintelligen di fare ciò che han fatto.

Dicesi che il parroco di S. Marco, pa rocchia finitima, ed il quale è in poco buo odore, fuggì ieri appena finiva il combatti mento.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 5 sera tardi, *Toriao 5*, 2 pom

Madrid 5 — L' *Epoca* pubblica un note vole articolo sostenendo doversi sgombrar il Tetuan mediante onorevoli condizioni a fine di concentrare le truppe spagnuole, rivolgere tutta l' attenzione alla situazion dell' Europa. La Corrispondenza dichiara nulla esser deciso; ma non essere imposs bile che il Governo entri in codesta op nione.

Napoli 6 — Tarino 5, (6 pom

Londra 5, — Il *Times* pubblica un dispa cio del 14 maggio di Russell che fa pr sente la possibilità, che gli Stati Uniti d Nord e del Sud cessata la guerra faccian oggetto di seria questione colla Spagna l'an nessione di S. Domingo.

Parigi 5 — Assicurasi che l'intervista d Re di Prussia coll' Imperatore avrà luogo Compiegne alla fine di settembre.

Napoli 6 — Torino 5, (2, 50 pom

New-York 24 — L' ultimo corriere n recò alcuna notizia modificante la situazio antecedente.

Pesth 3 — Furono sciolti otto comitati.

Agram 4 — Nella Dieta furono recate pr poste di disapprovazione per lo scioglimen illegale della Dieta Ungherese

Napoli 5 (sera tar.)—*Torino 5* 3. 30 pom

L' *Opinione* ha : I nuovi invii di trup nelle provincie meridionali furono fatti u camente per surrogare i reggimenti che s stennero faticosa campagna — Il Re rice l'inviato Portoghese — La Gazzetta uffici pubblica una rimarchevole Circolare del m nistro di Agricoltura e Commercio sulla s tuazione economica del Regno. Sono nom nate parecchie commissioni per istudiare provvedimenti.

Fondi piem. 71,40 prestito 1861 71.40
Netall. austr. 68, 85

Napoli 6—Torino 5 (9 50 pom

Vienna. Mostar 4—I Montenegrini han sorpreso un trasporto di cavalli presso G stro. Otto turchi uccisi numerosa preda cavalli.

Napoli 5 sera tardi, *Torino 5*, 9 95 an

Varsavia 3, Un servizio funebre per uccisi di Vilna fu celebrato nelle chiese nelle singoghe. Popolazione vestita a lu to — botteghe chiuse — città tranquilla.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

AVVERTENZA

Volendo i nostri operai Tipografi consacrare l'intiera giornata d'oggi a festeggiare la cara solennità dell' **ANNIVERSARIO DELL' ENTRATA DI GARIBALDI** in Napoli, domattina *(Domenica)* non potremo pubblicare il giornale.

Oggi, poi invece delle due pagine destinate agli *Annunzii settimanali*, abbiamo creduto occupare le medesime con un articolo col quale speriamo mettere in evidenza a' nostri benevoli lettori l' immenso vantaggio che deriva alle famiglie dalla provida istituzione delle *Assicurazioni sulla vita dell'uomo* che, anche qui, non potrà mancare di prendere quel grandioso sviluppo che ha già preso nella rimanente Italia e in tutta l'Europa.

THE GRESHAM

Da molto tempo avevamo intenzione di fare un cenno della Socie- **The Gresham** Compagnia Inglese di Assicurazioni sulla vita, premio fisso, la di cui Agenzia di Napoli è situata Strada Fiorentini N.° 57 presso i signori **Brioliet Dumontet** e **C.** ma nzitutto ci eravamo determinati di attendere un primo riparto deli utili che questa Società accorda ai suoi assicurati perchè così vremmo potuto parlarne con convinzione pratica, e persuadere colle ifre ed applicare degli esempi su contratti fatti nelle nostre provinie, anzichè ricorrere a quelli che dessa Compagnia ha effettuati n Inghilterra, in Germania, in Francia e nella stessa Italia Settentrionale dove esercita da lunghi anni:

È un fatto che le assicurazioni sulla vita sono fonte di nobilissime soddisfazioni morali, e materiali, giacchè sono riguardate ovunque come un argine potentissimo contro la miseria quando queste esercitino sopra un alta scala e godano di quel favore che si seppero convenientemente acquistare le Società Inglesi.

La Gresham esercita in Inghilterra da lunghissimi anni e colà enne fondata, previo atto del Parlamento, con un capitale di 1,000,000 Lire Sterline, cioè 5,537,900 Ducati. La solidità di questa Compagnia non può quindi essere di dubbia accettazione, massime che a eziandio immensi fondi di riserva, che alcuni dei suoi amministratori tengono distinto nome tra i Direttori della stessa Banca Inghilterra (la prima casa di credito d'Europa) e che le sue tariffe sono fondate sopra calcoli che sono da se soli una sicurezza; giacchè le combinazioni delle assicurazioni sulla vita portano in se esse la propria garenzia matematica, dal giorno in cui le operazioni di una Compagnia prendono uno sviluppo proporzionale alle le spese generali; ed in ciò la Gresham si trova in una posizione unica, come lo dimostrano i quadri Comparativi delle operazioni realizzate dalle principali Compagnie di assicurazioni sulla vita, pubblicate ogni anno sul giornale degl' Economisti ed altri in Londra.

A tutto ciò però mancava ancora di vedere un elenco di pagamenti eseguiti in Italia per morti avvenute e di apprezzare qual valore si potessero attribuire alle promesse di utili che questa Società concede ai suoi soscrittori, cioè i quattro quinti ossia l' 80 per cento di quelli che dessa Società realizza ad ogni quinquennio.

Ora, son fatte di pubblica ragione moltissime lettere di encomio i assicurati Italiani che ereditarono il valore di polizze d' assicurazione della Gresham ed in quanto agli utili, la misura dei medesimi non poteva essere più larga giacchè se la Società ha nel periodo di cinque anni un guadagno di un milioneducentomila Ducati, come infatti ha realizzato, ne ripartisce novecentoventimila tra i suoi assicurati nella proporzione delle somme da loro pagate come quota di assicurazione; ma ciò non era sufficiente; conveniva praticamente ancora a noi di conoscere da qual fonte scaturissero quegli utili onde presumerli sempre eguali, qual importanza successiva potesse loro attribuire e se fossero poi veramente distribuiti con equità in ragione d' età e di pagamento come si suol fare.

A questo riguardo ci consta evidentemente che la Società Gresham durante l'esercizio quinquennale degli anni 1855, 60 ha realizzata una somma di utili di Ducati 1,204,502,022, dei quali secondo le leggi fondamentali della Compagnia, onde prevenire i casi di epidemia, si attribuirono alla riserva Ducati 960,001,022, da dividersi poi alla fine del nuovo esercizio 1860 - 65 e concesse ai suoi assicurati Ducati 233,500 i quali intanto diedero un risultato del 22 al 54 per cento in aumento del capitale che i suoi soscrittori si sono assicurati ovvero fruttarono in generale un impiego di danaro in ragione del 12 per cento all'anno, per coloro che preferirono di esigerli subito in contanti, oppure detti utili, applicati alla riduzione del premio invece di lasciarli in aumento del capitale assicurato o di esigerli subito in contanti, diminuirono di un quindicesimo circa l'obbligo della quota annua da corrispondersi alla Società.

Notisi che gli utili esatti in contanti sono il modo di applicazione meno vantaggioso quantunque offra un impiego di danaro al 12 per cento oltre il benefizio che assicurazione può essere sborsata dalla Compagnia da un istante all' altro, non essendovi nulla di più instabile della vita umana.

Ci spiegheremo meglio citando un esempio:

Un assicurato Napoletano il signor M..... D..... d' anni 50 Negoziante nell' intento di lasciare un patrimonio ai suoi figli e forse ancora di porre in salvo la sua famiglia dalle funeste conseguenze in cui sarebbe trascinate dalla sua propria morte, in data 29 Luglio 1859 vòlle fare un assicurazione sulla sua propria vita per una somma di Ducati 11,675 con partecipazione all' 80 per cento degli utili, pagabili ai suoi eredi legittimi a qualunque epoca avvenga la sua morte, fosse anche fatalmente un giorno dopo aver sottoscritta la sua polizza di assicurazione, e ciò mediante un corrispettivo annuo Ducati 552, da pagarsi sua vita natural durante (1). Al 1.° Agosto 1860, chiusura dell' esercizio quinquennale della Società, questo stesso assicurato aveva pagato due sole quote anticipate, cioè in totale ducati 1,104; or bene, la sua parte dei 233,500 ducati di utili ripartiti diede un maggior valore al suo contratto di Ducati 280, cosicchè se al due Agosto 1860 fosse morto invece di lasciare ai suoi eredi 11,675 ducati come si era assicurato primi-

(1) La condizione è tale, cioè di pagare vita natural durante, ma ogni assicurato che abbia pagato più di tre annualità, ha diritto di cessare i suoi ulteriori pagamenti. In questo caso il valore della sua polizza viene ridotto in proporzione dei pagamenti eseguiti in confronto di quelli che la statistica di mortalità accenna la probabilità di pagare; dopo questa epoca egli può vendere il contratto alla stessa compagnia che lo paga a tenore di una speciale tariffa o prendere in prestito una parte delle somme sborsate. Ottime riforme che rendono l' assicurazione accessibile a tutte le classi della Società, anche per coloro che possono fare dei minimi risparmi mensili, perchè la **Gresham** assicura anche delle minime somme.

Qual provvidenza, se gli artigiani, e professionisti e gl' impiegati si valessero di questo mezzo per mettere i loro più cari al riparo dell' eventualità della loro morte? Quale senso di profonda religione caratterizza queste operazioni! . . . . .

tivamento al 29 Luglio 1859, ne avrebbe loro abbandonati 11,955. Se invece di aumentare il capitale da lui assicurato onde far godere una somma maggiore ai suoi eredi, avesse preferito esigerli subito in contanti, egli avrebbe esatto Ducati 116 grana 75 cioè un interesse *maggiore* del 12 per cento circa sulle somme da lui sborsate.

Se poi avesse applicata la sua parte di utili in un terzo modo, cioè alla graduata diminuzione della quota annua che il Signor **M. D.** corrisponde alla società, benchè il suo contratto non datasse che da un anno e non avesse per il medesimo sborsato che due soli premj dei quali uno anticipato per il 1860 - 61 avrebbe tuttavia ridotta la sua quota da Ducati 552 a 523, cioè la 18.ª parte e così, di esercizio in esercizio, giungerebbe gradatamente a non pagar nulla ed avrebbe in caso di longevità ancora la soddisfazione di vedere il proprio contratto aumentarsi di nuovi utili, come succede a qualche antico assicurato, senza che gli costi più nessun sacrificio pecuniario.

Questo risultato di divisione degl' utili che le sole compagnie Inglesi fin qui hanno conseguito, ha raggiunto perfettamente anche la nostra aspettativa, tanto più che non applichiamo un esempio tra mille casi inferiori, ma che anzi abbiamo citato l' esempio di un assicurato di 50 anni il quale per la natura del contratto, essendo in età avanzata, paga più del doppio di un' altro che avesse soli 28 anni, mentre non gode che una parte molto inferiore degli utili che spetterebbero a quest' ultimo di età minore.

Valga questo per dire che gli assicurati di 30, 35 o 40 anni hanno ottenuto un risultato assai più soddisfacente e che il caso da noi scelto a dimostrazione è uno dei pessimi che troviamo nella lunga lista degli assicurati che hanno già diritto alla loro parte di utili.

Ora noi diremo: Chi è quel padre di famiglia che convinto dell' utilità della cosa e della solidità della Compagnia per gli accennati motivi, esiti a fare un contratto di assicurazione mediante il quale garantisce ai suoi figli un esistenza agiata per il fatto stesso di sua morte immatura e, lui vivente, gode di tali benefizi da rendere impossibile un impiego di danaro cotanto vantaggioso e sicuro?

Niuno crediamo, una volta persuaso di ciò, esiterà per certo a valersi di questa provvida istituzione e per convincere maggiormente i nostri lettori spiegheremo ancora chiaramente citando un brano dell' *Enciclopedia Universale*, alla parola *Assicurazione* dizionario francesi diretto da **B. Dupiney** de **Vorrepierre** e redatto da molti illustri scienziati e letterati (pagina 226) Lo traduciamo testualmente — d'altronde in termini quasi identici lo spiegano pure le Enciclopedie Italiane e tutti gli Economisti del giorno che al pari di noi si occuparono di cose d'Assicurazioni diverse.

« Per le Assicurazioni in caso di morte il fatto si spiega facil-
» mente colle tre circostanze che seguono: 1.° Le Compagnie col-
» locano immediatamente, al saggio d'interesse il più vantaggioso
» che loro è possibile, tutte le somme che loro vengono sborsate,
» e desse ricollocano immediatamente anche tutti gl' interessi che
» loro producono le suddette somme, e si sa con quanta rapidità
» si moltiplicano i capitali impiegati ad interessi composti. 2.° Que-
» ste società formano le loro tariffe di premio d' assicurazione sulle
» tavole di mortalità del celebre **Duvillard** le quali danno una
» mortalità più rapida della vera e così oltre il guadagno che que-
» sto sistema loro somministra, usano ancora la precauzione di
» sottoporre chi propone di assicurarsi ad una esame medico per
» cui, non accettando che persone ben costrutte e sane sotto ogni
» rapporto, ne deriva una fonte di benefizi tanto più grande in quanto
» che la tavola di mortalità preferita e adottata contempla tutti i
» casi di mortalità senza eccezione, mentre le compagnie assicura-
» trici ne escludono molti in forza delle cautele che usano prima
» di accettare le proposte loro fatte.

» Le Società che non ammettono i loro assicurati a partecipare
» degli utili che realizzano, limitandosi a garentire una somma de-
» terminata, hanno anche questo difetto che la morte colpisce ine-
» gualmente gl' individui assicurati della stessa età, così se gli uni
» percepiscono molto più di quello che hanno sborsato, gli altri
» sborsano più di quello che la Compagnia dovrà pagare. Esse sta-
» bilirono dunque un compenso in ciascuna categoria di contratti;
» ma non è così per le Società che dividono i loro utili perchè in
» queste si può affermare che qualunque sia l' età a cui un assi-
» curato perviene, qualunque sia la somma ch'egli abbia sborsata in
» premi, il capitale pagabile alla sua morte sarà sempre superiore
» a quello ch' egli avrebbe potuto conseguire con qualunque altro
» collocamento normale. Perchè bisogna pur riconoscere la impos
» sibilità assoluta d'impiegare le proprie economie ad interessi com
» posti, non solo durante 25, 30 o 40 anni consecutivi come b
» sognerebbe farlo per arrivare ad un risultato equivalente a quel
» dell' assicurazione, ma anche per un tempo molto più breve.

» Si vede adunque che non v' ha nulla d' arbitrario nelle oper
» zioni d' assicurazioni sulla vita, e che una Compagnia ben d
» retta anche con pochi capitali deve essere capace di far fron
» ai suoi impegni e ciò mostrano di fare le società Inglesi che gu
» date da una legislazione speciale, sebbene esistano da secoli no
» hanno esempio d' inadempimento dei propri obblighi. (2)

» Ciò che avvalora maggiormente la certezza che l' assicurazio
» in caso di morte, anche in caso di longevità della persona ass
» curata, offre sempre un vantaggioso impiego di danaro lo dim
» stra questa 3.ª ed ultima circostanza, che si valuta a un dipre
» so del 15 per cento il numero dei contratti che cadono annua
» mente in decadenza, ciò che aumenta i benefizi reali d' anno
» anno a profitto degli assicurati che vivono e continuano a paga
» i loro premi, cause che fanno delle assicurazioni in caso di mor
» non solamente un assicurazione un eredità per i suoi che no
» può mai sfuggir loro, ma ancora un collocamento di fondi al
» per cento, e che soventi fu oltrepassato anche del doppio
» tutte le Società che hanno grande estensione di affari.

La **Gresham** è forse quella Società che nella stessa Inghilter raggiunge il maggior numero di contratti. Dal 1.° Agosto 1859 31 Luglio 1860 ci risulta che passò allo stato di contratto 11 proposte di sole assicurazioni in caso di morte le quali assicura un capitale di Ducati 3,728,111. La prudenza di questa Società palesa perchè, durante lo stesso periodo di tempo, rifiutò recisamen 502 altre assicurazioni nel riguardo che i proponenti non godeva di quella salute voluta dai suoi regolamenti.

I sinistri pagati durante lo stesso periodo, in seguito a morte assicurati, si sono elevati alla somma di Ducati 61,634.

Le cifre dunque non potrebbero parlare con maggiore success e convalidano perfettamente la nostra ottima opinione su ques instituzione tanto benefica.

Dalle particolari passando alle generali ci sarebbe facile di apprezzare l' utilità di queste Società colle parole stesse di **Mi ben**, **De Gerardo**, **Beccaria**, ed altri più recenti benefici p satori, come **Chevalier**, **Bastial** tra gli esteri; **Romagno Gioja**, **Ferrara**, **Scialoja**, **Cattaneo**, **Trinchera**, **V rescotti**, i due **Rosellini**, **Messedaglia**, **Jacini**, **Mic lini**, **Busacca**, **Boccardo**. **Cantù** ed altri egregi Itali che sono luminari della scienza economica della età moderna. limiteremo invece a esprimere il nostro debole intendimento cendo che le assicurazioni sulla vita profittano ai padri, ai fig agli sposi, ajutano le vedove e gli orfani, conservano le dovizie lustro e la grandezza nelle famiglie opulente, assicurano l' ag tezza in tutte le classi, mettono al sicuro dalla miseria, lascia ignorare i vizi e le degradazioni che ne sono il triste retaggio tutto ciò con facili e piccole economie giornaliere, che senza di q ste filantropiche instituzioni andrebbero il più delle volte assolu mente disperse.

Per ultimo diremo, che le assicurazioni sulla vita infondono que forza e quella serenità d' animo, che sono frutto del coscienzio adempimento dei propri doveri, primo dei quali, per chi sa di sere il principale sostegno di altre persone, si è quello appunto assicurare in qualunque evento il benessere di queste.

Il Direttore

Giuseppe Bastiane

(2) Ci basti il dire che, all' epoca dell' invasione del primo cholèra, Compagnie Inglesi riunite hanno pagato più di *80 milioni di franchi*, e quell' epoca, tranne pochissime eccezioni, in Francia in Italia nessuno co sceva le assicurazioni in caso di morte, le sole che possano, in ogni ci stanza, porre in salvaguardia gl' interessi della Famiglia, o di quelli ci sono cari.

ANNO II. Napoli — Lunedì 9 Settembre 1681 N. 39.

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 9 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.
per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduta la Legge in data 28 luglio 1861 sui pesi sulle misure ;

Veduto il Decreto Reale dello stesso giorno, col quale è stato approvato il regolamento per l'esecuzione della legge predetta ;

Sulla proposizione del Nosto Ministro per l'agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Articolo unico.

Le Giunte metriche, di cui nell' articolo 2 del Decreto Reale del 28 luglio 1861, sono istituite nelle città di Cagliari, Milano, Parma, Firenze, Ancona, Chieti, Napoli, Bari, Catanzaro, Messina, Catania e Palermo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia; mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Con Decreto del 18 corrente pubblicato ieri 30 in Torino (come si ha da dispaccio telegrafico) sono stati abrogati i Decreti i quali proibivano l'esportazione dei grani da queste Provincie Napoletane alle altre Provincie dello Stato e l'esportazione all' estero dei grani, granoni, avene, orzi, patate, fagiuoli, ceci, fave, lenticchie e cicerchie. Tale Decreto entra in vigore dal dì della sua pubblicazione.

S. M. nell' udienza delli 30 giugno e 10 luglio 1861 ha conceduto le seguenti pensioni :

Marchi D. Luigi sacerdote L. 360.
Verardini Prendiparte dottore Tommaro L. 670.
Brugia Francesco L. 2234.
Benedetti Buonfiglio L. 416.
Manasse Alfonso L. 562.
Cavaceppi Serafino L. 1596.
Pasini Ignazio L. 270.
Fantuzzi Antonio L. 432.
Querci Gaspare L. 1149.
Josoni Francesco L. 383.
Casini Giobbe L. 420.
Marini Gioachino L. 1915.
Guglielmi Ferdinando L. 191.
Pagnoni Tommaso L. 957.
Cervigni avv. Raffaele L. 2713.
Barbanti Silva Giuseppe L. 546.
Paterni Alessandro L. 957.
Farnetti Luigi L. 495.
Alvigi Eugenio L. 495.
Silingardi Domenico L. 480.
Galliani Giuseppe L. 2160.
Grati Vincenzo L. 638.
Bernardini Emidio L. 638.
Palestini Leandro L. 638.
Rossetti Gio. Batt. L. 191.
Buranelli Emidio L. 933.
Borsetti Giuseppe L. 565.
Lelmi Francesco L. 1596
Massari Mariano L. 766.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE
per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il Decreto del dì 1 di questo mese, con cui si dispone che la percezione dei dazii di consumo del Comune di Napoli dal dì primo del prossimo settembre debba esser fatta direttamente per conto dell' Amministrazione Comunale ;

Visto il Decreto dei 16 di questo mese, col quale si è approvato il regolamento provvisorio per la sorveglianza da esercitarsi intorno alla città di Napoli pei generi soggetti a dazio doganale e pei generi di privativa fiscale ;

Visto il voto espresso dal Consiglio Comunale di Napoli nella sua tornata dei 26 di questo mese perchè sia prorogato il termine stabilito coi cennati decreti per l' effettivo passaggio della percezione dalle Finanze all' Amministrazione Comunale ; sig. Vito Nicola de Nicolo Viceconservatore del Vaccino nella Provincia di Terra di Bari con lo stipendio corrispondente e col carico delle spese d' ufficio.

Il signor Vincenzo Coppola Delegato di Pubblica Sicurezza in Pontelandolfo è stato rimesso in carica senza interruzione di servizio, essendosi discaricato degli addebiti che gli erano stati fatti, con ordine di partir subito per sua residenza.

S. M. con Decreto del 23 scorso mese di giugno, si è degnata, sulla proposta del Ministro dell' Interno, e sentito il Consiglio dell' Ordine del Merito Civile di Savoia, fregiare della Croce di Cavalieri dell' Ordine i signori :

Abate D. Luigi Tosti monaco cassinese; — Professore Michele Tenore, senatore del Regno (ora defunto); — Professore Michele Amari ; — Commendatore Antonio Scialoja; — Maestro cav. Gioacchino Rossini ;

Ai quali fu in pari tempo accordata da S. M. l' annua pensione di L. 600 sul bilancio dell'Ordine.

Con Decreto del 25 di questo mese S. M. sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri ha incaricato il sig. conte Pietro Bastogi, ministro delle finanze, della reggenza del Ministero dei lavori pubblici, durante l'assenza del signor commendatore Ubaldino Peruzzi.

Con varii Decreti de' 29 dell' or caduto agosto, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie napoletane, ha emesse le seguenti risoluzioni :

il signor Giovanni Battista Mongillo, Percettore del Mandamento di Teano, è tramutato in quello di Mola di Gaeta in luogo del signor Francesco Viglia decaduto per non aver preso possesso della carica ;

il Controloro delle contribuzioni dirette signor Francescantonio Tarsia, ed il Controloro con le onorificenza di direttore sig. Alessandro Vitale sono collocati al ritiro coi dritto alla pensione, che liquideranno a norma de' regolamenti ;

i signori Rocco Cancrini, Giuseppe de' Baroni Cappa, Tommaso Notaro, Nicola Santoro, Pietro Marone e Ambrogio Rossi sono nominati ricevitori de' fondaci di privative; eglino riceveranno la definitiva destinazione dal Dicastero delle Finanze, e saranno istallati ne' posti dopo che avranno fornita la corrispondente cauzione ;

il signor Francesco Frugiuele è nominato ricevitore del fondaco di privative di Cosenza in rimpiazzo del sig. Baldassarre Telesio già sospeso, sul conto del quale sarà provveduto ;

e i signori Giovanni Tafuri e Gaetano Avallone, ricevitori de' dazii di consumo, sono posti al ritiro con la pensione di legge.

Per motivi di salute e pei gravi incarichi dello ufficio di cui è rivestito il Commendatore Vacca Procuratore Generale della Suprema Corte di Giustizia e Senatore del Regno, ha portato rinunzia allo incarico di Presidente della Commissione di scrutinio delle pensioni concessione di sussidi a favore de' danneggiati politici.

Sulle proposizioni all' oggetto presentate dal Segretariato Generale d lle Finanze, S. E. Luogotenente Generale con Nota dei 28 corrente mese nel chiamarsi soddisfatto dei servigi resi dal suddetto signor Commendatare Vacca, ha accettato la di lui rinunzia, ed ha nominato suo successore il signor Desiato Ianigro Consigliere della Suprema Corte di Giustizia stessa.

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto del 25 luglio 1861, col quale è data facoltà al Ministero di Pubblica Istruzione di nominare nelle Provincie Napoletane delegati straordinari per ordinare i licei, i ginnasi, le scuole normali e primarie ;

Visto l' altro Nostro Decreto precedente del 5 maggio 1861 ;

Sulla proposta del predetto Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A lato di ciascun Delegato straordinario potrà nominarsi un Funzionario alla sua immediazione che lo coadiuvi e all'uopo lo rappresenti nell' adempimento delle sue funzioni.

Art. 2. Tanto i Delegati straordinari quanto i Funzionari posti alla loro immediazione, oltre allo stipendio di cui già fruiscono, come Ufficiali dipendenti dal Governo, avranno una proporzionata indennità da determinarsi dal predetto Nostro Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 3. Presso l'Ufficio di ciascun Delegato straordinario è stabilita una Segreteria composta di alcuni Applicati ed un inserviente con gli stipendi portati dalle piante degli Uffici centrali del Ministero.

Art. 4. Sul bilancio speciale del già Dicastero di Pubblica Istruzione nelle Provincie Napolitane per l' esercizio 1861 sarà aperto un nuovo capitolo sótto il numero 24 bis per la somma complessiva di L. 25,833,30 da prelevarsi sulla economia risultante dai capitoli 1°, 2°, 3°, sotto la denominazione di *Delegazioni straordinarie per l' ordinamento dell' Istruzione secondaria e primaria* e diviso nei due seguenti articoli:

1. Indennità ai Delegati ed ai Funzionari posti alla loro immediazione e spese d'ufficio L. 10,000.
2. Soldo degli addetti alle Segreterie dei Delegati L. 15,833,30.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Sanctis.

Con Regii Decreti del 25 agosto 1861:

Torre cav. Federico, colonnello nel R. Corpo di Stato Maggiore, continuando a rimanere a disposizione del Ministero della guerra, incaricato delle funzioni di direttore generale delle leve, bassa forza e matricola;

Cavalleri avv. Gaetano, capo-sezione nell' amministrazione centrale della guerra, ora in aspettativa, richiamato all' effettivo servizio.

S. M. ha fatto la seguente mutazione di personale nell' Ordine amministrativo:

L' avv. Stefano Luciani, prefetto di Pisa, è messo in aspettativa dietro sua domanda per essere ricollocato nella magistratura.

Il marchese Luigi Tanari, senatore del Regno, intendente generale di Pesaro, è nominato prefetto del compartimento di Pisa.

Il conte Cesare Bardesono di Rigras, governatore della Capitanata, è nominato intendente generale di Pesaro;

Il cav. Alessandro Strada, direttore presso il dicastero dell' interno e polizia in Napoli, è nominato governatore di Capitanata

CRONACA NAPOLITANA

— La festa di Sabato riuscì splendidissima, tranquillissima e commoventissima. Ne parleremo domani a miglior agio. Anche la grande parata di jeri, la quale noi non considereremo più come una solennità istituita da un Borbone, ma come la commemorazione di una vittoria degli Italiani contro gli stranieri, e come il corollario alla festa di Garibaldi, non poteva essere più bella e imponente. Cialdini innanzi al quale sfilarono tutti i battaglioni della Guardia Nazionale e che poi alla testa del suo brillante Stato maggiore ne percorse le file distese, lunghesso la riviera di Chiaja non ebbe che parole d' encomio per la marziale tenuta e la precisione dei movimenti della onorevole milizia cittadina Guardia Nazionale. Truppe stanziali, e popolo fraternizzarono cordialmente e tutti concordi ripeterono i più entesiastici evviva all'Italia al Re, a Garibaldi.

— Il Generale Cialdini nell'occasione della festa di sabato, non dimenticava una delle istituzioni di cui vanno maggiormente onorati i moderni tempi. Elargiva perciò la somma di duc. 500 ad ognuno dei tre Asili Infantili della città di Napoli.

Prescriveva nel tempo stesso che ducati duemila fossero messi a disposizione del Municipio di Gaeta, onde erigere un Asilo infantile nel borgo di tal nome, collegando così l' idea nazionale commemorativa del 7 settembre con un pensiero generoso verso una terra dove la pietà del vincitore copriva di un mesto velo il trionfante italiano vessillo.

— Secondo notizie particolari a noi riferite, 3 giorni or sono, le truppe e le guardie mobili raccolte a Cervinaro seppero che le bande comandate da Carminello si erano raccolte in quella valle che è posta a ridosso delle montagne che coronano Cervinara. Subito in diverse colonne si partì pel luogo designato ed in gran silenzio. Ed ecco il rombo dei moschetti. Era nata dissenzione tra quelle masnade e Cipriani della Gala che si dividea da Carminiello coi suoi, dopo essersi scambiate non poche fucilate. I nostri animosamente colla baionetta furono addosso a quei malandrini, che erano molti. La zuffa fu lunga ed accanita. I briganti spariti in bande qua e la difendeano. Ma il valore dei nostri e la mitraglia gli sbaragliò. Raccontasi che il capo di quella banda, Carminiello, mentre fuggiva fu arrestato da un ufficiale che gl'impugnò contra il petto una pistola. Il bandito era in un calesse: e trafitto da più palle cadde morto. Quel prode ufficiale era napolitano. Gli uccisi furono molti, e molti i prigionieri: sparsi per quelle campagne cascano nelle mani delle guardie nazionali. (*Il Popolo*)

Nostra Corrispondenza

Nola 5 settembre 1861.

Siamo rimasti per ora in questa città chiamativi a tutto-fretta per surogare le compagnie spedite ad inseguire gli ultimi rimasugli d'alcune orde brigantesche disperse e fugate negli scontri avvenuti in questi ultimi giorni. Le prime nostre mosse assieme alla G. N. mobile ivi stanziate saranno dirette al totale esterminio di questi insaziabili predoni, che cercano nascondere la loro viltà nel combattere, mostrandosi così violenta, e nelle vandaliche estersioni commesse sopra inermi abitanti. Queste masnade, che bramano Borbone chiama fedelissimi sudditi e sostenitori del potere venuto da Dio sotto gl'ordini per lo più d'un evaso dalle galere o scampato dal patibolo, constano d'uomini d'ogni specie, concordi e intenti tutti ad uno stesso fine di funestare queste provincie. I vicinati di Nola vennero sempre con maggiore pertinacia desolati dai masnadieri a causa degli ertissimi e scoscesi monti, che concatenati tra loro, a male pena si ponno assediare da un notevole presidio. Le truppe però provvenute testè dalla bassa Italia in parte quivi avviate e rafforzare non lasciano dubbio dell'esito fedelissimo delle nostre operazioni. Il brigantaggio avrà un colpo mortale presto scomparirà del tutto. Abbiamo tra noi l'energico Pinelli, che in un suo proclama pubblicato encomia le milizie cittadine e la truppa regolare, e ricorda l[a] massima viltà mostrata dai briganti davan[ti] alle nostre insegne. accennerò per ora so[lo] uno scontro sanguinoso dei briganti coi be[r]saglieri e G. N. avvenuto vicino ad Avel[lino] della distruzione di una sessantina dei ma[l]fattori e con nessuna perdita dei nostri. [...] pnesucio Castel di Parma venne meritissim[a]mente punito della sua temeraria audaci[a]. La guardia nazionale animata dai più al[ti] sensi patriottici e fiduciosa nei destini d'It[a]lia, si presta volonteroso ad accordare i no[stri] stri sforzi per ricondurre la pace e tranqui[l]lità nelle terre scorse tutt'ora degli assass[i]nii. I nomi di Garibaldi e di Vittorio Ema[]nuele i cui ritratti vengono venerati, si pre[]nunziano colla massima riconoscenza. Si pre[]parano i Nolani a festeggiare degnament[e] l'anniversario del sette settebre che riuscir[à] splendido e conforme ai voti di queste po[]polazioni. Prova è questa che l'amore al vi[]ver libero non è men vivo che in Napol[i] stessa.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— La *Perseveranza* ha da Parigi, 2 set[]tembre:

La notizia dell'*Indépendance belge* e la voc[e] qui corsa, che Benedetti sià stato incaricat[o] di dire a Ricasoli che l' Imperatore riguar[]dava la sua circolare come intempestiva, son[o] inesatte.

Latour d'Auvergne è atteso a Parigi.

Il generale Magnan col figlio è partito pe[r] Torino. Ei visiterà l'Italia e Venezia.

— Il marchese Trecchi è ritornato da C[a]prera.

— S. E. il visconte di Seysal, inviat[o] straordinario di S. M. il re di Portogallo sar[à] domani, alle 10 e mezzo antimeridiane, r[i]cevuto in udienza solenne da S. M. il r[e] d' Italia; e alle 6 pomeridiane pranzo di gal[a] a Corte in ore di lui.

— Parlasi di trattative di un matrimon[io] tra il principe don Luigi Filippo Borbone duca d'Oporto, nato il 31 ottobre 1838, fra[]tello secondogenito dell'attuale re del Por[]togallo e capitano di fregata della mari[na] portoghese, colla principessa Maria Pia d[i] Savoia Carignano, figlia del re d'Italia, na[]ta il 18 ottobre 1847.

— Ogni giorno i novellieri danno il por[]tafoglio degli esteri ad un nuovo persona[g]gio. Ieri l'altro era il conte Arese, ieri i[l] cavaliere Farini, oggi... oggi non sappiam[o] chi... Noi crediamo tutte queste notizie poc[o] fondate. È vero che il barone Ricasoli assu[]mendo definitivamente il portafoglio dell'in[]terno. ha conservato *pro interim* quello d[e]gli esteri; ma, se le nostre informazioni no[n] errano, l'onorevole Presidente del Consigli[o] non ha per ora alcuna intenzione di ceder[e] ad altri l'onore e il peso della direzione de[]gli affari esteri.

Laonde crediamo conforme al vero qu[e]sto passo d'una corrispondenza torinese dell[a] *Perseveranza*.

Il cavaliere Farini, che si faceva viaggia[]re per Madrid in missione diplomatica, [è] giunto a Torino. I novellieri troveranno su[...]

...ito la ragione di questa sua mossa nel portafoglio degli esteri, che lo attende. Ma, come vi dissi ieri, questa candidatura ha altrettante probabilità di riuscita, quanto le sue sognate conferenze diplomatiche aveano fondamento di vero. (*Mon. Naz.*)

— Leggiamo nel *Cittadino d'Asti*:

.... Ma, francamente, il ricomponimento del Ministero, che già da parecchie settimane attendevasi, può stare tutto nel ritiro di Minghetti e nella chiamata di Della Rovere? Tutti gli altri colleghi del Ricasoli, che rimangono tuttavia al potere, sono essi veramente pari alle circostanze presenti? — Noi non vogliamo ricercare se il Ricasoli si è fatta questa domanda. Solo, per essere fedeli cronisti, diremo che nel pubblico si fa qualche meraviglia che siano rimasti al potere alcuni, che costantemente votavano per Minghetti, mentre egli n'è uscito.

Se a Napoli tutti parlano della destituzione del Presidente della Gran Corte Criminale, avvocato Tofano, a Torino non abbiamo quasi il tempo di pensarci, tanto è animata la discussione a proposito del signor Curletti, quell'assessore di questura che venne accusato dal Cibolla di complicità coi malfattori. Il sig. Curletti venne interrogato ieri e venne confrontato col denunciatore Cibolla, dal cav. Soardi uno dei primi istruttori del presente processo, e con altri testimoni. Il pubblico che era presente all'udienza ha pronunciato, salve poche eccezioni, un giudizio poco favorevole per il signor Curletti, e grande fu la sorpresa quando si lesse oggi in alcuni giornali che gli era stata data facoltà di ritornare a Napoli al suo ufficio. Non essendo stato all'udienza non oso pronunciare un giudizio e mi affido interamente alla decisione degli illuminati magistrati che seggono nel tribunale, ed in quella che potranno prendere i superiori immediati del sig. Curletti. (*Nazione*)

CAPRERA

— Ecco l'indirizzo presentato a Garibaldi dalla deputazione dei nostri operai che partì per Caprera.

Napoli 27 agosto 1861.

Generale!

Invece del grido delle battaglie della libertà di Roma e di Venezia, invece del grido di gioia della vittoria, sentiamo quello degli assassini, degli stupri, dei saccheggi, degl'incendii.

Sono gli uomini del dispotismo. Sono quelli che raccolti in reggimenti, fuggivano, or è un anno, dinanzi a Voi,

Or bene, perchè non venite?

In voi sta la salvezza della Patria, in voi la felicità del Popolo, che rappresentate.

Gli Operai vengono a stringervi la mano— Napoli tutta, memore del suo liberatore, vorrebbe essere con essi.

Generale, la Patria vi chiama — sorgete! Il 7 settembre è prossimo. Perchè non celebrarlo a Roma? ..

MILANO

— Martedì sul corso di Porta Garibaldi avvi qualche diverbio tra alcuni compratori di pane e alcuni fornai, perchè questi pretendevano 4 cent. di franco pei pani che prima vendevano a 4 cent. di Milano. Il diverbio attrasse riunione di gente, questa cominciò a tumultuare, i fornai furono costretti a chiudere le botteghe, la gente dalle grida passò alle sassate ai vetri, fino a che giunta della truppa sul luogo, il tumulto fu quietato e l'attruppamento disperso.

ROMA

— Scrivono alla *Lombardia* :

L' idea di far votare i Romani malgrado la presenza dei Francesi nella loro città, o piuttosto a cagione appunto di tale presenza che escluderebbe ogni possibilità di pressione, quest' idea, dico, prende seria consistenza nelle nostre regioni ufficiali.

— Annunziano d'altra parte che il cardinale Antonelli prepara un manifesto in risposta alla circolare del barone Ricasoli. Aggiungono che Francesco II ci accinge ad altrettanto Noi possiamo dunque lusingarci di gustare tra poco due bei tratti d'eloquenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il famoso aumento del personale della nostra marina, di cui si è tanto parlato fu compiuto finalmente.

Sonosi nominati dieci nuovi capitani di vascello e venti capitani di fregata. Vi saranno inoltre cinquanta luogotenenti di vascello e venticinque bandiere di più. Questo è officiale. Ma si annunzia inoltre che saranno creati due vice-ammiragli e quattro contrammiragli, di più del quadro attuale.

Ecco una novità che contribuirà ben poco a migliorare i nostri rapporti, già freddi coll'Inghilterra, e non rallegrerà certo—gli armamenti di quella contrada.

Da varii giorni i fogli uffiziali ci avvisavano che le relazioni diplomatiche stavano per essere ripigliate nel più bello tra la Francia e la Santa Sede. Il *Moniteur* conferma oggi quella notizia, pubblicando il decreto che nomina il signor Lavalette ambasciatore a Roma, in surrogazione del signor Grammont. Gli è il signor De Moustier, ambasciatore a Vienna, che va a surrogare il signor Lavalette a Costantinopoli, ed ha a sua volta per successore a Vienna il signor Grammont.

Codesto riannodamento dei rapporti colla Santa Sede, attestato e consacrato da una nuova nomina, prova certamente che tra le due Corti, quella che meglio pratica il perdono alle ingiurie non è quella che si sarebbe creduto. Sono anzi fra quelli cui pare che codesta estrema nostra umiltà è un po' troppo cristiana. Tuttavia si può credere che in quel cambiamento di persone si è compito un certo progresso, in quantochè il signor Lavalette sarà meno compiacente che il Grammont.

BELGIO

— Dopo il congresso artistico di Anversa, dove l'Italia è stata degnamente rappresentata dal nostro eminente concittadino Dall' Ongaro, vi furono le regate sulla Schelda, e la nave *Garibaldi* fu quella che vinse il premio fra un entusiasmo inenarrabile destatosi per quel glorioso nome.

UNGHERIA

Scrivono da Vienna 22 agosto all'*Indépendance Belge*:

..... Le esecuzioni forzate cominciarono ieri a Pest, ove ogni casa della città inferiore ricevette cinque soldati (*garnisaires*). Si sa che una misura del ministro delle finanze non sospende le esecuzioni sino al 20 settembre che in favore degli abitanti della campagna, e per meglio dire, dei contadini: perchè i signori, i proprietarii fondiarii propriamente detti, ed i fabbricatori, sono esclusi da tale privilegio.

È forza confessare che questa resistenza è abbastanza generalizzata nel paese, ma non ha lo stesso motivo presso tutti i contribuenti. Gli uni non pagano perchè non possono, gli altri perchè non vogliono, taluni perchè non l'osano. La prima categoria, come dappertutto, è la più numerosa, ed è quella il cui rifiuto è più sensibilmente gravoso al tesoro.

Quelli che non vogliono pagare sembrano pronti a subire tutte le conseguenze del loro rifiuto. Un certo conte Karoly, a quanto mi si scrisse, il quale aveva già ricevuto cento soldati nel suo palazzo, alle minacce che se ne avrebbe duplicato, triplicato il numero; rispose che non desiderava di meglio. « Più ne avrò e più sarò contento, egli disse. »

Il conte Paolo Szeckenyi ne ricevè 75 del reggimento lancieri. Loro diede col più grande zelo possibile le migliori camere del suo castello, fece mettere i loro cavalli nelle sue magnifiche scuderie, dalle quali levò i proprii, che collocò presso i suoi contadini, dicendo: Sono anzi tutto i cavalli dell' imperatore quelli che devono essere ben trattati; quanto ai miei — e notate che son quasi tutti di razza inglese — possono far a meno di scuderie.

Un farmacista ne ricevette qualcuno per 12 fiorini di arretrato. Li accolse in un modo che non si avrebbe potuto desiderare più gentile, ed al momento in cui vi scrivo spese per costoro più di 120 fiorini, ma non ancora pagò il suo debito.

Quanto a quelli che non osano pagare, se non vi sono costretti, e che non desiderano se non che d'esserlo, sono i grandi proprietarii di foreste, di terre, di fabbriche, tutti coloro infine che temono il fuoco. Essi in generale non domandano che un pretesto plausibile per poter pagare senza pericolo. Egli è in questa categoria che bisogna porre il conte Forgach cancelliere dell' Ungheria, il quale aspetta senza dubbio i soldati per pagare il suo debito; il barone Sina che si guarda bene dal pagare le imposte delle sue signorie, sinchè almeno non abbiano ricevuto un qualche centinaio di soldati. Ora, siccome questa categoria, senza essere la più numerosa, è quella che può aiutare di più il tesoro, così il ministro delle finanze può sperare di vedere il risultato finanziario da esso seguito, compensare fino ad un certo punto l'odiosità della misura cui si vide costretto ricorrere.

POLONIA

— Scrivono da Varsavia, 25 agosto al *Giornale di Dresda* :

Nel pomeriggio d'ieri l'altro è qui ritornata la processione che, tre settimane fa è partita in pellegrinaggio per Cschenstochan. Tosto come s'intese che s'avvicinava, la folla andò ad incontrarla, portando verdeggianti rami, e preceduta dalla musica. La moltitudine ad ogni istante ingrossava. Da di-

versi personaggi erano portate due corone l'una come simbolo di sovranità, l'altra intrecciata di spine, poste su cuscini di velluto russo, con la coccarda nazionale. Si attendono con ansietà i giorni 7 e 8 settembre. Il 7. è l'anniversario dell'incoronazione dell'Imperatore (1856), e l'anniversario dell'entrata dei russi nella capitale della Polonia, dopo di aver vinta la rivoluzione (1831)

Proseguono gli arresti dei giovani, in vasta proporzione, mentre si tolgono dalle piazze pubbliche le tente militari, il che dovrebbe riguardarsi come indizio di conciliazione.

Rassegna dei Giornali

— Scrivono quanto segue all'*Independance Belge* da Parigi :

La circolare del barone Ricasoli ha dato materia a tutte le conversazioni. Essa non è forse scritta con tutte le astuzie di stile che si distingueva nei documenti diplomatici emenati dalla cancelleria che era diretta dal conte Cavour, ma il barone Ricasoli ha voluto colpire forte nel tempo stesso che colpiva nel giusto, con un documento che è destinato ad influire tanto sopra la pubblica opinione europea quanto sopra i gabinetti. L'incontestabile verità dei fatti che egli racconta e la logica rigorosa delle deduzioni che ne trae lo dispensavano dal ricorrere alle temperazioni di forma che spesso hanno il vizio di torre al pensiero una parte del suo rigore e della sua importanza.

L'impressione che ha prodotto è stata in generale eccellente ; non parlo, ben inteso degli avversarii dell'Itatia che gridano alla violenza e che vorrebbero far credere che il linguaggio spoglio d'artifizi che usa il gabinetto italiano potrebbe spiacere in certo grandi capitali del settentrione e protrarre il riconoscimento del novello stato di cose stabilito nella Penisola. Tali apprezzamenti diffettano assolutamente di sincerità.

La circolare del barone Ricasoli ha destata un' impressione non meno favorevole in Inghilterra che in Francia. Tutti i fogli inglesi hanno data la piena loro adesione al contesto delle idee sviluppate in quel documento.

Ecco come si esprime il *Times* nella conclusione di un lungo e notevole articolo sulla nota del primo ministro d' Italia :

« Gli è impossibile che un sovrano tanto intelligente come Napoleone III possa più lungamente cedere ad una influenze qualunque , al fine di mantenere una condizione di cose così odiosa. Noi non sappiamo se il barone Ricasoli è stato o non eccitato dalla Francia a scrivere quel documento, ma crediamo fermamente che quelle cospirazioni che s' ordiscono a Roma cominciano a stancare la pazienza dello imperatore. »

« Ad ogni modo noi siamo certi che l'onore del nome francese e la riputazione dell' imperatore dei francesi richieggono che sia posto immediatamente un termine ad intrighi tanto mostruosi quanto quelli che sono mentovati nella nota circolare del barone Ricasoli. »

Chiamo la vostra attenzione sopra un articolo importante pubblicato quest' oggi dal *Journal des Dèbats* sopra la circolare Ricasoli, nel quale, esaminando la condizione di Napoli non si esita a dire che nulla ha minor rassomiglianza con un'insurrezione, che quanto accade in quelle provincie, e che il preteso movimento politico è un puro e mero brigantaggio.

Si aspetta entro pochi giorni la risposta che il cardinale Antonelli non mancherà di fare alla circolare Ricasoli.

Si pubblicherà domani dal Dentù un opuscolo intitolato l' *Empereur Rome et le Roi d'Italie*, e che si può considerare come un opuscolo di sagaio. Il governo, a quanto pretendono certe voci, sembra non affatto estraneo a cotale scritto diretto contro il potere temporale e favorevole all'unità italiana. Io però non ne credo nulla perchè vi si leggono certo assurdità che certo il governo non può autorizzare. Per esempio vi si dice: *l'Italia senza la Venezia , è come la Francia senza del Belgio.*

La *Patrie* ritorna sulla circolare del barone Ricasoli , e mentre ne fa molte lodi , soggiunge che una fra le primarie cagioni che mantennero gli attuali disordini che funestano le provincie napoletane , e che fu taciuto nella circolare sta nei molti errori commessi dal governo nell' amministrare quelle provincie ; errori, dice la *Patrie*, che si manifestano apertamente nel numero dei luogotenenti che si sono succeduti al governo di quelle contrade.

Riconosce però che il brigantaggio alimentato dagli intrighi di Roma, è certo una cagione importante del desolante stato in cui versa il mezzogiorno d' Italia ; e conchiude che quella situazione se è dolorosa per l'umanità , non è perciò inquietante dal lato politico.

Lo stesso foglio rispondendo poi ai fogli parigini che gli avevano rimproverato quella frase con cui, parlando della circolare Ricasoli diceva che la Francia sul punto di sgombrare Roma consulterà unicamente i suoi interessi, dà per scusa di quelle parole che dessa ha considerato la circolare come una costituzione in mora per la Francia di richiamare le sue truppe da Roma.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 5 settembre (sera)

Lord Russell è giunto a Parigi, e discese all' ambasciata inglese.

Le ostilità contro il Montenegro hanno cominciato , e i turchi riportarono una prima vittoria.

Un articolo dell' odierna *Patrie* attacca la Russia e l' Austria.

Parigi, 5 settembre (sera)

Il *Journal des Débats* annunzia che il barone Ricasoli terminerà la questione romana prima che spirino due mesi.

L' *Ami de la Religion* ha oggi pubblicata una protesta della nobiltà napoletana e Parigi.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 6 (sera tardi) — *Torino 6.*

La *Gazzetta Ufficiale* reca decreti di nomina di della Rovere a Ministro della guerra, e di Pettinengo a Luogotenente di Sicilia, e l'accettazione della dimissione del Generale Cugia.

Napoli 6 (sera tardi) — *Torino 6,*

Parigi 5 — Il *Moniteur* ha: Alcuni giornali fanno circa l'opuscolo L'*Imperatore Roma e il Re d' Italia* , commenti privi d qualsiasi fondamento, a cui il Governo oppone una formale rinnegazione.

Napoli 6 (sera tardi) — *Torino 6.*

Il nuovo opuscolo L'*Imperatore, Roma il Re d'Italia*, produsse molta impressione malgrado la smentita sulla origine officiale Chiedesi , si verifichi il plebiscito a Rom sotto gli ordini dell'armata Francese.

Fondi piemontesi 71 40 — prestito 186 71 45.

Napoli 7 — *Torino 6.*

Vienna 6 — *Ragusa 5* — Una relazione.. reca: mercoledì mattina 6000 Montenegrin passarono la frontiera occupando il capoluo go di provincia sul lago di Scutari , i cu abitanti unitisi ai Montenegrini assediaron la guarnigione consistente in milizie irrego lari , che non potendo resistere fecero sa tare per aria l'edificio ove trovavansi e sep pellironsi sotto le rovine.

Pesth 6 — Il comitato di Pesth fu defi nitivamente sciolto dalle sue funzioni—L'O *bergespan* fu sospeso—Un commissario rea fu investito di pieni poteri amministrativi.

Parigi 6—I giornali assicurano che l' in tervista dell'imperatore col re di Prussia av luogo a Compiègne 2 ottobre.

Napoli 7 (sera tardi) — *Torino* 7

Londra 6 — Frumenti inglesi america domandati per Francia in rialzo da uno due scalini.

New-York 24 — Dicesi che Lincoln no permetterà ulter ormente che il Kentuck resti neutro. Il Maire di Washinghon ha cusato il giuramento di fedeltà al gover federale.

Napoli 7 (sera tardi) -- *Torino*

Ai funerali di Lannoy assistevano i Mini stri , il Corpo Diplomatico, la Casa del R Dignitarii , Guardia Nazionale e truppa.

Napoli 7 (notte) — *Torino*

New-York — Spedizione importante c mandata dal Generale Battey composta di fregate e 2 cannoniere. Altre barche c 400 uomini e 100 cannoni son partite Monroe: la destinazione e ignola. Dicesi c i federali comandati da Boscacranz furo scontrati e battuti dai separatisti. Un' alt voce afferma che i federali inseguono i s paratisti al Nord del Missourì.

Una deputazione di banchieri di New-Yo e Boston si è recata a Guigthon a solle tare la continuazione della guerra rigorosa. Tre dame di Washington furono arresta come spie dei separatisti Il Governo fed rale interdice la circolazione dei giornali. Maire di Washington è incaricato del for La Fayette. Numerosi arresti nel forte F lomorre.

Napoli 7 (notte) — *Torino 7.*

Temeswar — Movimento di Rumeni sco piato....

Parigi 7 — Fondi piemontesi 71. 40 prestito italiano 71. 55 — 3 0|0 francesi 6 10 — 4 1|2 0|0 id. 96. 65 — Consolida inglesi 93.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Martedì 10 Settembre 1681 N. 40.

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
capitato franco a domicilio Prezzo anticipato: Per un anno. . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. . » 1,50	**DIREZIONE** *Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.* Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. **Un numero arretrato grana 2.**	*Spedito franco di posta* Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . » 3 Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 10 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto il Decreto del 12 marzo 1860 del cessato Governo napolitano, con cui si vieta l' esportazione dei cereali;

Visto il Decreto prodittatoriale del 18 ottobre successivo, col quale fu vietata l'espertazione dei grani dalle Provincie Napolitane per le altre Provincie Italiane;

Considerando che il solo modo efficace e sicuro per provvedere abbondantemente di grano le popolazioni che potessero averne bisogno, si è quello di rendere certo il commercio che sarà libero ed esente da qualsiasi modestia o divieto nella esportazione non meno che nell' importazione;

Considerando che ogni indugio nell' estendere alle Provincie Napolitane il principio della libertà del commercio dei cereali, che è una delle principali massime del diritto economico d'Italia, potrebbe produrre a quelle Provincie danni che sarebbero più tardi irreparabili a cagione dell' impedimento che la mancanza di libertà oppone al commercio perchè faccia le provviste in tempo opportuno;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze deliberata in consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il divieto di esportazione dei grani dalle Provincie Napolitane per le altre Provincie del Regno, e quello dei grani, granoni, avene, orzi, patate, fagiuoli, ceci, fave, lenticchie e cicerchie dalle Provincie Napolitane medesime per l'estero; cessano dal giorno della pubblicazione del presente Decreto.

Il commercio dei cereali coll' estero è dichiarato libero in tutto il Regno alla esportazione ed alla importazione, nei termini della tariffa del 9 luglio 1859, pubblicata in Napoli un Decreto del 24 settembre 1860.

Art. 2. Il presente Decreto sarà sottoposto all' approvazione delle Camere legislative per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Con Regio Decreto 18 agosto 1861 furono approvate le seguenti nomine e disposizioni:

Montano cav. Giacomo, direttore capo di divisione di 2.ª cl. nel Ministero di Marina, nominato direttore capo di divisione di 1.ª cl. nel Ministero di Marina;

Prola cav. Angelo, id., id.; — Penco cav. Nicola, id., id.; — Aymar cav. Francesco, capo di sezione ivi, nominato direttore capo di divisione di 2.ª cl. ivi; — Castellini cav. Camillo, id., id.; — Conrado Federico, id., id.;

Favalora Salvatore, medico di fregata di 2.ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno;

Destefano Vito, scrivano nel Corpo del Commissariato generale della marina militare italiana, collocato in aspettativa per sei mesi per motivi di salute;

Costantino Enrico, capitano di fregata di 2.ª cl. nello Stato-maggiore generale della R. Marina, in aspettativa, nominato capitano di fregata, capitano di porto con destinazione a Castellamare;

Massard Selvatore, luogot. di vascello di 1.ª cl. nello Stato-maggiore suddetto, nominato luogot. di vascello, capitano di porto id. a Bari;

Ferro Raffaele, capitano d' arsenale di 1.ª cl., id. a Cotrone; — Cervati Luigi, luogot. di vascello nello Stato-maggiore generale suddetto, id. a Taranto: — Moleta Luigi, sottot. di vascello ivi, nominato luogot. di porto a Brindisi; — Falcone Alessandro, id., id. a Castellamare; — Ramon Pasquale, 1.° pilota sedentario nell' ex marina napolitana, nominato piloto di porto a Salerno; — Di Pasquale Giuseppe, id., id. a Barletta; — Fazio Ferdinando, id., id. a Manfredonia; — Califiero Gaetano, 2.° piloto suddetto ivi, id. a Gaeta; — Jacono Giuseppe, id., id. a Bisceglie; — Giobbe Sebastiano, piloto di 3.° cl, nello Statomaggiore suddetto, id. a Granatello; — Astarita Raffaele, id., id. a Reggio; — Migliozzi Montano, id., id. a Gallipoli; — Starita Cipriano, 3.° pilota sedentaneo nell' ex marina napolitana, id. a Ponza; — Longobardo Antonio, id., id. a Procida; — Lauro Costantino, id., id a Pizzo; — Gambardella Luigi, id., id a Molfetta; — Mirabile Filippo, id., id. a Trani; — Maresca Francesco, id., id. a Pescara; — Polinghieri Luigi, luogot. d' arsenale, collocato a riposo per avanzata età e per motivi di salute; — Chiarenza Domenico, sottotenente d' arsenale, id.; — Cali Gaetano, 1.° pilota sedentario nell' ex marina delle Due Sicilie, id.; — Aprea Giovanni, 2.° pilota id., id.; — Martucci Luigi, id., id.; — Buonoconto Ferdinando, id., id.;

Ceon Giuseppe, sottot. aiutante di piazza nella R. Marina, addetto al comando dell' isola di Capraia, collocato a riposo per soppressione d' impiego ed anzianità di servizio;

Florelli Antonio, id. addetto al comando dell' isola Maddalena, id. per soppressione d' impiego.

Con R. Decreto della stessa data sono fatte le seguenti promozioni nell'Amministrazione centrale del Ministero della guerra, a far tempo dal 1.° prossimo venturo settembre:

Cargnino cav. Giuseppe, direttore capo di divisione di 2.° cl. direttore capo di divisione di 1.ª cl.; — Maltese cav. avv. Federico, capo sezione, direttore capo di divisione di 2.ª cl. — Giuria cav. Gio. Battista, id., id.; — Tallone cav. Carlo Giuseppe, id., id.; — Cervoni cav. Giuseppe, id., id.; — Ambel Giuseppe, segretario di 1.ª cl, capo-sezione; — Basso Fabrizio, id., id. — Ruglione di Monale cav. Francesco, id., id.; — Barbensi Alfonso, id., id.; — Rossetti Giuseppe Claudio, id., id.; — Dompè Vittorio, id., id.; — Carbone Filiberto, id., id.; — Vinay avv. Paolo, id., id.; — Clerico Gioachino, id., id.; Martorelli Carlo, id., id.; — Pavetti Paolo, id., id.; — Gallo Angelo, id., id.; — Tavoni Clemente, applicato di 1.ª cl., segretario di 2.ª classe; — Sabbattini Giuseppe, id., id; — Rossi Giuseppe, id., id.; — Villa Carlo, id., id.; — Lambardi Giorgio, id., id.; — Bo Luigi, id., id.;

Con Regii Decreti della stessa data:

Calderari cav. Angelo, colonnello nei Carabinieri di Sicilia, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione di giubiliazione;

Solera cav. Francesco, generale di divisione (luogotenente generale), già al servizio della Repubblica veneta, collocato a riposo collo stesso grado ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Battaglione Alessandro, luogotenente direttore dei conti nel 45° regg. di fanteria, collocato a riposo pe anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Anatella Raffaele, applicato di 2.ª cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Calderazzi Gaetano, ufficiale di 3.ª cl. nell' Intendenza generale del disciolto esercito delle Due Sicilie, nominato applicato di 4.ª cl. nell'Amministrazione centrale della guerra, e collocato nel tempo stesso in aspettativa per riduzione di personale.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato interinalmente del portafoglio della Guerra, S. M., in udienza dei 25 agosto 1861, ha fatto la seguente disposizione relativa al personale contabile di artiglieria:

Giulietti Giuseppe Maria, già guardia di 2.ª classe del Corpo politico d'artiglieria dell'ex esercito delle Due Sicilie, stato nominato aiutante contabile d' artiglieria di 1ª ct. con R. Decreto 11 agosto 1861, è considerata come non avvenuta la di lui nomina ad aiutante contabile di 1ª cl. di cui era oggetto il sopraccitato Decreto, stante il seguito di lui collocamento a riposo nella primitiva qualità di guardia di 2ª cl. nel detto Corpo politico.

Sulla proposizione del Ministro per l'Istruzione Pubblica e con Decreti 18 volgente, S. M. si è

degnata nominare nell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

A Commendatore:

Sella cav. Quintino.

Ad Uffiziale:

Napoli cav. Federico, segretario generale nel Ministerò di pubblica istruzione in Sicilia.

A Cavalieri:

Bonghi Diego, di Napoli; — Rosel Nicola, già uffiziale di ripartimento; — Rodinò Leopoldo, id., id.; — Dalbono Cesare, id., id.

In udienza del 17 luglio S. M. si è piaciuta con cedere al sig. Gerardo Marini di Potenza la medaglia d' oro al valor civile, per avere a capo della Guardia Nazionale represso la sanguinosa reazione colà promossa dalla gendarmeria borbonica il 18 agosto 1860, restando ferito e storpio nel braccio dritto.

Con ordinanza de' 24 di questo mese il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia ha nominato il sig. Angelo Sipio Viceconservatore del Vaccino nella Provincia di Molise con lo stipendio corrispondente e col carico delle spese d' ufficio.

CRONACA NAPOLITANA

A Roma, A Roma!

Il giorno 6, nell' apparecchiare il nostro giornale per la mattina del 7, primo Anniversario dell' ingresso di GARIBALDI in Napoli, cioè primo Anniversario della nostra politica Redenzione, non volendo noi lasciare trascorrere tanta simpatica solennità, senza qualche nostra parola intorno alla medesima, memori troppo dello sterminato tripudio cittadino dell'anno passato, scrivemmo che, ad onta del buon volere, del concorde concorso di tutti, quella festa, popolare si sarebbe più o meno imitata, ma non si sarebbe mai più potuta ripetere in tutta la sua ineffabile grandezza.

Il fatto ha smentito la nostra congettura, e noi volontieri ritrattiamo quella nostra sentenza. Non già che i motivi i quali, secondo noi, potevano menomarne l' entusiasmo, e che noi imparzialmente accennammo, non esistessero e non esistano, ma la devozione del nostro buon popolo al suo grande *Liberatore*, il patriottismo non mica *municipale*, ma *nazionale* e italiano di mezzo milione d' uomini, troppo spesso calunniati, o almeno mal conosciuti, e peggio giudicati, stettero jeri l' altro al di sopra d' ogni altra passione, e coprendo di fitto velo i dolori proprii e gli errori altrui, diedero al governo buon testimonio di quanto quì sia profonda la riconoscenza al beneficio; alla diplomazia, di quello che qui da tutti si vuole; all' Europa, che quando tutti i membri di una grande nazione vogliono così, presto o tardi, a dispetto di chi non vuole, potranno quello che vogliono.

Ora non tenteremo descrivere il magico effetto che l'immensa città parata a festa offeriva allo sguardo. Non soltanto le maggiori sue vie, ma le mille viuzze, più anguste, più remote, più povere hanno tutte gareggiato a farsi belle dei tre colori italiani. Non una finestra di palagio o di tugurio, *dai primi agli ultimi piani*, mancava della sua trina bandiera. Napoli poteva dirsi un immensa nave tutta pavesata, che uscita vittoriosa da recente tempesta, stava forte e sicura sulle sue àncore, nemmanco accorgendosi del sordo fiotto degli ultimi marosi che ancor vengono a spezzarsi impotenti contro la salda sua chiglia. L'intiera popolazione poteva dirsi l'equipaggio della gran nave, il quale tutto lieto della superata procella, invocando il NOME del suo SANTO PROTETTORE, agogna a nuovi rischii, e domanda unanime ad alte grida, che a qualunque, costo, gli si apra finalmente la via al desiderato e naturale suo *Porto*.

Chi ha ammirato il maraviglioso spettacolo, non ha bisogno di vederlo imperfettamente abozzato coi nostri pallidi colori. Chi non l' ha veduto, se lo immagini alla *meglio* che può, ma sia certo che ogni più fervida immaginazione rimarrà *sempre* al di sotto del vero. Tutto il giorno, tutta la sera, Napoli, i suoi grandi sobborghi che abbracciano il curvo lide del golfo, gl' incantevoli colli circostanti, tutti e dapertutto erano inghirlandati di vessilli, di tappeti, di fiori, innondati di luce, eccheggianti di canti, di suoni; La società degli Operai, questa bella istituzione popolana, nata e crescente sotto gli auspicii di GARIBALDI, e a lui tanto cara, ha fatto principalmente gli onori della festa. Tutti i varii collegi delle varie arti, preceduti dalla propria bandiera radunavansi alla villa e di là percorrendo la città recavansi a visitare il palazzo d' Angri, omai diventato, si può dire, santuario popolare, pel soggiorno che vi fece, ora è un anno, il *Grande Italiano*.

Tutto questo procedette, come era disposto nel programma, e col massimo ordine, colla massima dignità, fra gli applausi e le ovazioni di una moltitudine innumerevole. Non mancarono generose concioni di onorevoli oratori, fra i quali una dello stesso capellano di GARIBALDI, il Padre Pantaleo, venuto a bella posta *con non pochi* valorosi suoi commilitoni dalla camicia rossa.

Quello però che *non* era nel programma e che costituisce il carattere particolare e precipuo della solennità di jeri l' altro, era il pensiero nazionale spontaneo, unanime, assoluto che ha colto questa occasione per manifestarsi: l' urgente necessità, la ferma volontà di aver *Roma*!!

Si; *Roma* era scritto su tutte le bandiere; *Roma* leggevasi sopra migliaja di cartelli portati in giro dalla gente più minuta; *Roma* era l' accompagnamento, obbligato al nome di *Garibaldi*. *A Roma! a Roma!* si è gridato dalla mattina a sera, e cotal grido sarà certo ripetuto dall'Etna al Cenisio colla stessa unanimità, collo stesso entusiasmo colla stessa risoluzione.

O voi, che perchè forti e quindi potenti da un pezzo, vi siete fatti arbitri del destini delle nazioni; voi che in questa troppo lunga questione e troppo ingiustamente procrastinata soluzione di Roma, accennate ora di volere finalmente espressa la volontà del popolo Romano, con un *Plebiscito*, votato sotto la tutela delle vostre bajonette, *intanto* prendete atto di questo nuovo nostro plebiscito, votato certamente senza pressione di sorta, sotto gli auspicii di GARIBALDI, per sola ispirazione di GARIBALDI, il quale non appena ci liberava, ci ha dichiarato franco che la nostra liberazione non sarebbe nè stabile nè completa, senza il possesso di *Roma*, talchè dal *Campidoglio*, soltanto Egli voleva proclamare l' *Unità d' Italia*, il *Regno d' Italia*, sotto lo scettro costituzionale di VITTORIO EMMANUELE!

E prendetene atto voi pure, compatrioti italiani, che sedete al timone dello Stat Voi, che avete proclamato anche recent mente l'urgenza che Roma sia nostra, avv lorate la vostra giusta esigenza, coll' unan me esigenza nostra, colla volontà nostra, c nostro voto espresso tanto solennemente tanto concordemente nell'anniversario del Settembre.

A Roma! A Roma! E sia presto!

Vi si è detto d'oltre Alpe « Avrete Ron quando l'Italia meridionale sarà pacificata E dove si può trovare prova maggiore de la pacificazione già conseguita come nel festa di Sabato, dove l'ordine pubblico in tan to turbinio di tripudio, non è stato tu bato dal minimo incidente, dal minimo c nato del tanto predicato e minacciato fant sima della Reazione?

Siate certi che dalle provincie vi giunge ranno notizie di uguale accordo, di ugual volontà, e di ugual gioia.

Prendetene atto, e se Francia, per vecchi tradizionale prepotenza, si ostina pel risca to di Roma a gittare nella bilancia la s spada di Brenno, e voi gittate nell'altro piat la spada di VITTORIO EMMANUELE e quella GARIBALDI, e vedrete da qual lato il peso tr boccherà!

Uno scrittore non sospetto poneva temp addietro unico problema *Cavour o Garibald* Poichè la Provvidenza nei suoi misteriosi d segni ha creduto toglierci *Cavour*, perchè no vi valete di *Garibaldi* che essa vi ha lascia to? Oh! sì: Vedete quanto qui possa il so suo nome: che cosa poi potrebbe l'uomo? Oh rendeteci Garibaldi! Se la sua prudente a negazione gl'impedisce arrendersi ai nos voti, il vostro senno, la vostra gratitudine, vostro interesse stesso lo mandino nuovame te fra noi.

Toglietevi di dosso la macchia dell'ostr cismo del Gran Capitano: GARIBALDI agrico tore a Caprera non giova all'Italia che vu *Roma*. E che essa la voglia ve lo han detto, ve lo ripetono le centinaja di migli d'Italiani i quali nulla altro più gridano c *a Roma! a Roma!* La voce del popolo è voce di Dio, dunque *a Roma! a Roma!* D *lo vuole!*

Signori che avete ereditata l'ardua missi ne di Cavour, ricordatevi che ne avete er ditata anche la solenne promessa di dare a l'Italia la sua capitale naturale. Quella pr messa voi l'avete ripetuta e confermata c forte e nobile linguaggio. È molto, m non è tutto. Non è più tempo di parole. m di fatti. Volerla, non basta; bisogna aver

Oh! come il cuore generoso del gran So *litario di Caprera* dovrà esultare udendo ragguagli della festa celebrata in suo onore Oh! come egli godrà che al suo NOME popolo abbia accoppiato il nome di ROMA

Il 7 Settembre 1860 il grido universa era ITALIA UNA e l'Italia è una! Il 7 Set tembre 1861 il grido universale è stato RO MA! è Roma si avrà.

A ROMA! dunque a ROMA!

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Facciamo nostra la seguente avverten della *Perseveranza*:

Ci viene asserito che alcuni degli ufficia

appartenenti al disciolto esercito meridionale e sottoposti al processo per titolo di diserzione dall' esercito regolare, siano tuttora detenuti in carcere. Se il fatto è vero, domandiamo al Ministero che vi porti la sua attenzione, giacchè non potrebbe decorosamente avvenire, che, dopo l' atto d'amnistia recentemente venuto a pubblica cognizione, vi siano tuttora conseguenze penali di azioni su cui la parola reale pose l'obblio.

— Colla massima riserva riferisco una notizia che mi pervenne questa mattina, secondo la quale il piccolo piroscafo l'*Utile*, quello stesso che trasportò in Sicilia per conto dell'illustre Garibaldi uomini ed armi sarebbe stato catturato da un dei regi vapori che sono in crociera nelle acque di Napoli e gli si sarebbero sequestrate casse di fucili e di munizioni destinate pei briganti borbonici, le quali dovevano essere sbarcati nei dintorni di Terracina.—Confesso che stento a crederlo, tanto più che il proprietario dell'*Utile* è in voce di un uomo onesto. Desidero che una spiacevole voce riceveva presto una smentita. (*Gazz. del Pop.*)

—*Processo Cipolla*—La straordinaria impressione prodotta dalle deposizioni fatte nelle udienze dei 26 agosto e del 2 settembre invece di calmarsi va crescendo in tal guisa che non le si trova altro riscontro se non nell'agitazione che sollevarono in Francia i processi scandalosi da cui fu preceduto la rivoluzione del 1848.

L'opinione pubblica è agita, inquietissima Da tutte parti siamo eccitati a domandare che indipendentemente dai dibattimenti della Corte d'Assise il governo faccia un'inchiesta. Moltissimi temono, certamente a torto, che non si voglia penetrare più addentro nei misteri della Pubblica Sicurezza per non fare altre nuove scoperte.

Questo timore lo crediamo infondato, ma esso esiste; ed i ministri stessi potranno facilmente convincersi per mezzo dei loro agenti, ch'esso è generale.

A qualunque costo, per l'onore dell'amministrazione bisogna che luce sia fatta.

Un carteggio della *Gazzetta di Milano* del 30 agosto passato, accennava come sino dal 1856 il sig. Valerio nel giornalismo e nel Parlamento dichiarasse essere a sua notizia che la Questura proteggeva quella combriccola di sciagurati, intitolata la cocca. E infatti le propalazioni di Cipolla sono venute a rivelare che fra quelli sciagurati abbandavano gli agenti segreti della polizia.

Le ulteriori deposizioni di Cipolla contro un agente più elevato debbono essere tuttora considerate come una calunnia; ma non dobbiamo nasconderci che le deposizioni particolari del cav. Soardi giudice istruttore, hanno prodotta una immensa e terribile sensazione.

Se il cav, Soardi ha fatto ingiuria alla verità, subisca le conseguenze della posizione in cui s'è messo

Ma se avesse detto il vero?

Davanti a un tal bivio non si può restare impassibili, (*Gazz. del Pop.*)

TOSCANA

Se dobbiamo credere alla *Gazzetta di Torino*, Guerrazzi fu nominato delegato delle associazioni operaie che devono tenere congresso, per mandato a rappresentarli, in Firenze; sarebbe altresì partita per Caprera una deputazione per invitare Garibaldi ad intervenire alle loro sedute.

— Abbiamo da Firenze, 3 settembre:

I componenti il Comitato della Giunta per la carta geologica del regno avvertono gli scienziati italiani e stranieri, che la Giunta comincierà i suoi lavori nella seconda metà di settembre, nel giorno in cui si aprirà l' esposizione italiana, a norma del regio decreto che la istituisce.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il *Times* afferma che l' opuscolo *L'Empereur, Rome et le roi d' Italie*, debb' essere od un' audace impostura, od un manifesto di importanza europea.

AUSTRIA

— Parlasi del progetto dell' Imperatore Francesco Giuseppe di abdicare in favore del fratello Arciduca Massimiliano. Se ciò fosse la soluzione delle quistioni Veneta ed Ungherese potrebbe forse venire di molto agevolata.

Rassegna dei Giornali

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale:*

Il nuovo opuscolo sulla quistione Romana

La posta ci ha oggi recato l' opuscolo, *L' imperatore, Roma e il re d' Italia*, intorno al quale le corrispondenze ed i giornali di Parigi da qualche giorno menavano grande scalpore. L'aspettazione invero nella quale era quest'opuscolo fu certo accresciuta dalla coincidenza dell' ultima circolare del barone Ricasoli, colla quale sembra infatti che abbia non poca analogia di vedute. Noi l'abbiamo letto con ansietà, e se non crediamo che a quest' opuscolo come a quello che ha preconizzato la campagna delle Marche, non tenga dietro immediatamente l' occupazione di Roma, confessiamo fin d' ora ch'egli ha troppo bene colpita la situazione perchè non ci lasci sperare, in un avvenire non troppo lontano, una soluzione della questione romana.

L' opuscolo comincia dal riconoscere che se l' imperatore non ha mancato di pazienza negli affari di Roma, era questa consigliata dalla natura stessa della questione, e che questa longanimità ha il suo termine.

Uno dei primarii interessi della Francia e dell' imperatore, egli dice, in previsione dell' avvenire, è evidentemente che l' Italia possa al più presto possibile da sè sola ricacciare lo straniero, ch'essa acquisti consistenza colla sua unità, che soprattutto abbia una forte armata Ma perciò appunto è d' uopo che l' Italia meridionale sia pacificata. E la pacificazione completa ne è impossibile senza che l' Italia abbia Roma; stantechè Roma è il focolare di tutte le cospirazioni dirette contro la sicurezza del nuovo regno d' Italia.

Possa quindi a provare la complicità di Roma col brigantaggio che infesta il regno di Napoli, e costata fra altro non essere solo le autorità subalterne che favoriscono il brigantaggio borbonico, ma il governo medesimo. A tutto questo è aggiunto un fatto che proverebbe indirettamente la complicità del pontefice stesso.

A questo punto il nostro autore crede di caratterizzare l' attuale agitazione dell' exregno di Napoli: essa è più che guerra civile, è brigantaggio. Quindi ne risulta l'orrore della complicità del governo pontificio, d' un governo eminentemente cristiano.

Ora, continua il nostro autore, se noi (i francesi) non fossimo a Roma, senza dubbio questo scandalo sarebbe cessato; e perciò la Francia mostra di esser complice in quell' orribile insulto alla civiltà e all'umanità.

Dopo questo, continuando la Francia la sua occupazione, non solo commette una colpa, ma un assurdo. Infatti, qual'è l'impresa de' borbonici? Restaurare il legittimo re Francesco II, togliere l'Italia all' influenza francese, e rinnovare un 1815 contro i Bonaparte. Che si fa a Roma? Il clero prega pubblicamente che, formata una nuova colleganza, ritorni una ristorazione generale. E l' Austria da Verona risponde: Coraggio! La causa di Francesco II contro Vittorio Emanuele è quella d'Enrico V contro Napoleone è la stessa lotta della legittimità contro l'usurpazione.

Dimostrato così quest' assurdo nella politica francese, onde risulta in corollario che la Francia e l' Italia hanno nemici comuni, constata che l'una non ha nemici che non lo sieno dell' altra, perchè la politica della Francia e quella dell'Italia è la politica della civiltà e dell'umanità. Ora perchè all' Italia non si accorderà il diritto d' avere una capitale, una capitale che non può essere altro che Roma? A ciò nulla si deve opporre, se non è l'interesse religioso Ma l'interesse religioso in Roma tanto è protetto da armi francesi, come se lo fosse da armi italiane, perchè in questo riguardo sono chiare e spiccate le vedute della politica nazionale italiana, proclamate dal barone Ricasoli al suo avvenimento al potere. Perchè adunque più a lungo si nega agl' italiani l' adempimento di questo ardente loro desiderio?

Ad alcuni potè sembrare che il linguaggio del barone Ricasoli, in questa circostanza, fosse alquanto risoluto. Esso rivelava un organo d' una grande nazione: nè potrebbe Napoleone III adontarsene, se l'Italia è per gran parte opera di lui; e se questo linguaggio afferma un diritto, mentre per lo avanti, con rara abilità, negli affari italiani accampavansi solo motivi di opportunità, di convenienza e di utilità. Tutta l'argomentazione italiana può riassumersi così: Un popolo senza nazionalità non è nulla. Ora non si da nazionalità senza unità, non unità senza capitale. La capitale dell'Italia è Roma.

Posta in questo modo la quistione della capitale, l'autore la circonda di considerazioni che non lasciano dubbio che questa capitale è Roma. Per questo tutti gli italiani vogliono Roma. La gente che giudica la propria epoca cogli occhiali della generazione passata ha potuto dire che le principali città italiane, già capitali d'uno Stato, mal soffrirebbero il vedersi scoronate di questa gloriuzza. Ma costoro s'ingannano. Qual città italiana non curva umilmente la sua fronte davanti a Roma, a questa regina madre delle città italiche, che ha regnato sul mondo colla forza e colla legge, colla gloria e colla croce? Anzi le città italiane sono tanto comprese del dovere di questo sacrificio che a nessuna rin-

cresce inchinarsi davanti a Torino, a questa città tanto benemerita della causa italiana, come davanti alla capitale transitoria che tiene il posto della capitale sospirata. Quando l'Italia avrà Roma, la sua potenza morale e politica sarà di molto accresciuta.

« Da questa nuova potenza d'Italia nulla ha a temere la Francia. La era questa una tradizione ministeriale sotto Luigi Filippo, perchè i deboli temono i forti. Ma oggidì sarebbe questo un anacronismo.... L'interesse della Francia è d'esser giusta, come suo guiderdone è il vedere che le sue idee fanno il giro del mondo. In qual modo la Francia potrebbe sentirsi indebolita perchè i principii della rivoluzione dell'89 riceveranno la loro consacrazione in Roma e saranno proclamati dall'alto della città eterna *urbi et orbi*? Sarà questo invece per la Francia un motivo di legittimo orgoglio. »

Questo brillante squarcio del nostro autore vien tosto affirmato da un brano del discorso del barone Ricasoli nella seduta del 25 giugno, in cui il barone Ricasoli disegna la sua politica rispetto alla Francia; discorso che, come si sa, fu dal pubblico altamente applaudito. Questa citazione intercalata dagli applausi delle gallerie è per la Francia la prova che nulla mai dall'Italia si attenderà contro di lei.

Da questo passa a dimostrare che se dopo Solferino l'Italia aveva il diritto di avere Venezia, dopo Villafranca, essa ha il diritto d'aver prima Roma, per riepilogare che se l'Italia ha diritto ad avere la sua capitale, è dovere della Francia affrettare il momento di rendergliela.

Che è che si oppone a ciò?

« Abbiamo il dolore di vedere, soggiunge l'autore, in mezzo all'Europa, nel pieno secolo decimonono lo scandalo d'una potenza che dice: Questo popolo è mio, è mia proprietà. E quando si pensa che la potenza tiene questo linguaggio è la potenza ideale, che parla in nome di Dio, quasi sacra, non è egli un doppio e triplice scandalo?

« In faccia ai Mammelucchi che pretendevano che la terra d'Egitto fosse loro stata data ad affitto, e che gli egiziani erano per essi come un popolo servo della gleba, il generale Bonaparte sclamò: Mi mostrino la carta di fitto che Dio loro ha fatto

« Nel fondo il papato stabilisce contro la nazione il principio d'espropriazione per causa d'*utilità religiosa*. Ma donde deriverebbe questo singolare diritto? In qual Codice sarebbe egli scritto, o per qual principio di morale sarebbe egli legittimo? »

Ecco un passo veramente singolare dell'opuscolo, dopo il quale l'autore si incarica di ribattere punto per punto questa strana pretesa del papato. Mostra perciò che l'Italia dovette ripetere dal papato i maggiori suoi mali ed avvalora il suo assunto con un passo assai bene scelto di Macchiavelli in cui una tremenda argomentazione del segretario fiorentino strozza nel nascere ogni dubbio che alcuno potesse emettere sui demeriti del papato verso l'Italia perchè questa gli usi delle deferenze.

A questo punto esamina l'autore il potere temporale del papato in riscontro, collo spirito del Vangelo, e ne esce vittoriosamente. Poi valuta il desiderio di alcuni che vorrebbero che il papa avesse uno stato per trovarvisi indipendente. Alto, egli dice, se noi ammettiamo questa discussione finiremo col trovar necessario nel papa il dominio temporale di tutta la terra.

Passate in rassegna altre ragioni, che si accampano in favore del potere temporale del papato, l'autore addiviene a questa domanda: Su qual altro fondamento il papa farà riposare il suo potere temporale? Se invocare la donazione di Carlo Magno, quello che Carlo Magno ha dato, Napoleone l'ha ripreso, se si appella ai trattati del 1815, si sottomette al verdetto delle potenze che li hanno firmati. Ora la maggior parte di queste potenze hanno riconosciuto il regno d'Italia.

Il potere temporale del papa è dunque moralmente e giuridicamente rovesciato. Altro non resta che venire al fatto. Ma a Roma ci sono i francesi portativi da Cavaignac, e che Napoleone dovette conservarvi. L'autore giustifica all'imperatore questa continuazione dell'occupazione in vista che egli ha avuto il sincero desiderio di conciliare le due grandi forze sociali: la religione e la patria; ed ha voluto prevenirne una violenta separazione, pensando che il papato e l'Italia sarebbero discesi a mutue concessioni; ed e obbligato a confessare che l'Italia sola si è mostrata disposta a far ciò.

L'imperatore ha promesso di proteggere gl'interessi della Chiesa e di non sacrificare i diritti della nazione italiana.

Noi siamo al termine della prova.

Non resta che al papa il fare la sua parte di sacrificio. Se la Corte di Roma si ostina, altro non è a farsi che appellarsi al popolo romano. Il plebiscito avrà luogo sotto gli occhi dell'armata francese. Chi potrà sospettarla? E la domane, se Vittorio è chiamato a regnare in Roma, le truppe francesi saranno successivamente rilevate dalle truppe italiane. Il re d'Italia pubblicherà allora l'accordo intervenuto fra lui e le potenze cattoliche, in vista dell'indipendenza della Santa Sede e dello splendore della religione.

Il papa poi farà quello che vorrà. Resterà o partirà. A lui la responsabilità delle divisioni religiose. Ma egli rifletterà e non lascierà Roma.

Ecco la soluzione della quistione romana come, è preconizzata dall'autore dell'opuscolo. Noi vi abbiamo notato con sorpresa uno stile talmente tassativo nella conclusioni, da togliere ogni perplessità su quest'argomento, e da farci credere troppo elevata l'inspirazione di questo opuscolo per dubitare che così non sia per avverne.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 8 (sera tardi) — *Torino 8* (10 ant.)

Vienna 7. Borsa stazionaria — L'Imperatore arriva domani: riceverà a mezzogiorno l'indirizzo dei Deputati.

Parigi 8. Assicurasi che il matrimonio della Principessa di Savoia coll'Infante del Portogallo sia inesatta.

Napoli 8 — (sera tardi) — *Torino 8* (9,30 p.)

Parigi 8. Il Giornale di Roma del 7 nella parte officiale dichiara gli appunti della nota Ricasoli calunniosi. Non istà alla dignità della S. Sede rispondere per dimostrarne la falsità. Il Governo Pontificio appellasi ai rappresentanti delle potenze estere a Roma, ed alla lealtà dell'armata francese per constatare la falsità delle insinuazioni della nota Ricasoli.

Roma 8. Goyon ha ordinato di respingere colla forza ogni tentativo d'invasione piemontese nelle località occupate dalle truppe francesi.

Napoli 8 (*sera tardi*)—*Messina 8* (*3 pom.*)

È stato pubulicato un telegramma circolare in data d'oggi stesso del Luogotenente della Rovere, il quale raccomanda ai Siciliani — non firmassero la pretesta per la cessazione della occupazione francese a Roma. Dice, il Governo occuparsi seriamente d'accordo col Governo Francese per la soluzione della quistione romana. La protesta essere suggerita da un partito che ama creare continui disordini e mettere diffidenze tra i due Governi Francese ed Italiano. Raccomanda ai Siciliani che fidassero nella lealtà del Re e nella fermezza del Governo.

Napoli 6 — *Torino 8* (9. 45 *p.*)

Parigi 8. I giornali recano, che l'Arciduca Ranieri ha avuto la missione di percorrere l'Ungheria e segnalare all'Imperatore i voti della maggioranza del paese.

Il *Pays* annunzia un prossimo aumento dell'artiglieria di marina.

BORSA DI NAPOLI

9 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0. . .	72
—	4 per 0[0. . .	64
R. Sic	5 per 0[0. . .	74
R. Piem. »	» » . .	71
R. Tosc. »	» » . .	S. C.
R. Bolog.	» » . .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p

ANNO II. Napoli — Mercoledì 11 Settembre 1681 N. 41.

Ogni Giorno — Un Grano

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 11 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del Ministro per gli affari Ecclesiastici e di Grazia e Giustizia e con Decreto 18 agente, S. M. si è degnata nominare il signor Giuseppe Vacca senatore del regno, procuratore generale presso la Corte Suprema di Giustizia in Napoli, a Commendatore dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Il sig. Salvatore Morelli da Carovigno Direttore dell'Orfanotrofio provinciale di Lecce promosso a Segretario del Consiglio Generale degli Ospizi di Foggia con Dicasteriale del dì 15 luglio ultimo, non avendo curato di recarsi alla nuova residenza, tuttochè sollecitato più volte, è stato dichiarato dimissionario volontario e deposto da ambo le cariche con Dicasteriale del 3 di questo mese.

Il sig. Muzi Enrico, luogotenente delle compagnie mobili della Guardia Nazionale del 2° Abruzzo Ulteriore, è stato destituito per aver tentato con modi impropri d'impedire un arresto ordinato dal Capitano dei Reali Carabinieri.

Il Delegato Falangola è stato sospeso perchè abbandonava la sua residenza.

Con Decreto dei 31 del passato agosto S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha accettato la dimissione presentata dal sig. Gallozzi Errico dalla carica di Maggiore del 1° battaglione della Guardia Nazionale di S. Maria.

Dietro esatto e minute informazioni ricevute dalle diverse autorità locali, il Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, con ordinanze del 29 agosto ora decorso, ha messo al ritiro i signori :

Giuseppe de Giacomo, vice-capo d' Uffizio della Segreteria di Governo della provincia di Napoli;

Gabriele de Pompeis ; vice capo d' uffizio della detta Segreteria ;

Giuseppe Gozzi ; capo d' uffizio della Segreteria del Governo di Principato Ulteriore ;

Vincenzo Gregales, vice capo d'uffizio della Segreteria di Governo della provincia di Capitanata

Luigi de Martino, vice capo d' uffizio di detta Segreteria ;

Tommaso Scaramuzzino, uffiziale di 3ª classe della Intendenza di Nicastro ;

Raffaele Antonucci, vice capo d' ufficio della Segreteria di Governo di Catanzaro ;

Francesco Ciannella, vice capo d' uffizio della detta Segreteria ;

Francesco Suriani, capo d'uffizio dalla detta Segreteria ;

Vincenzo Siani, vice capo d' uffizio della Segreteria di Governo di Capitanata.

Francesco Celentano, vice capo d' uffizio della detta Segreteria.

Ed ha destituiti i signori :

Tommaso Sisto, vice capo d' uffizio della Segreteria di Governo di Bari, e Michele Conzales, vice capo d' uffizio della Segreteria di Governo di Capitanata ;

Con ordinanze del 31 del detto mese di agosto ha destituito il signor Domenico Bevilacqua, alunno della Intendenza di Nicastro, ed ha messo al ritiro il signor Giuseppe de Napoli, vice capo di uffizio della Segreteria di Governo di Catanzaro.

Con ordinanza del 3 di questo mese ha destituito il sig. Demenico Scali, uffiziale di 2.ª classe della Segreteria di Governo di Catanzaro, ed ha discaricato del servizio, perchè nominato ad altra carica, il sig. Pasquale Imbò uffiziale di 2.ª classe della Segreteria di Governo di Lecce ; e con ordinanza di quest' oggi ha promosso il sig. Gabriele Contino capo di uffizio di 2.ª classe della Segreteria del Governo di Capitanata a capo di uffizio di 1.ª classe, ha accordato l'intero soldo di ducati 240 annui al vice capo di uffizio della detta Segreteria sig. Emiddio Petrillo come pure quello di ducati trecentosessanta annui al sig. Francesco Zobel, capo di uffizio di 3.ª classe della detta Segreteria, ha promosso ad uffiziali di 1.ª classe i signori Giovanni Surdi e Michele Buccaro uffiziali di 2.ª classe della detta Segreteria, ha messo al ritiro i signori Giuseppe Chicca e Francesco Conzales, uffiziali di 1.ª classe, Nicola Tortorelli e Francesco Paolo Buccaro, uffiziali di 2.ª classe della detta Segreteria, ed ha destituito i signori Vincenzo Rizzelli uffiziale di 2.ª classe, e Benedetto Gregales uffiziale di 3.ª classe della detta Segreteria.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane dei 9 agosto, il sig. Francesco Babuscio è stato nominato Delegato Circondariale di P. Sicurezza di 2ª classe e destinato in Benevento.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane de' 23 di agosto, il sig. Luigi del Giudice è stato nominato Segretario di P. Sicurezza di 2ª classe e destinato a servire nella Questura della Città di Napoli.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane dei 30 di agosto, sono stati nominati Delegati Circondariali di 2ª classe di P. Sicurezza e Segretari di 2ª classe i seguenti individui ed hanno avuto le destinazioni qui appresso notate :

Delegati — Sig. Carlo di Donato, in S. Marco in Lamis. — Giuseppe Lombardi del fu Gennaro, in Amalfi. — Nicola Savoia, in S. Bartolomeo in Galdo. — Marco Galassi, in Isernia. — Graziano Marinelli, in Melfi. — Gaetano Chiapese, in Casoria. — Vincenzo Morante, in Cittaducale. — Luigi Rinaldi, in Teramo. — Egidio Guerriero, a disposizione del Governatore di Potenza. — Gaetano Capalozza, a disposizione del Governatore di Caserta. — Girolamo d' Arminio Monforte, in Campagna. — Giacomo Montefredine, in Barletta. — Luigi Bona, in Paola. — Vincenzo Raffaele Comentale, in Montella. — Eliseo Massari, in Sepino. — Filomeno Barba, in Ariano. — Giovanni Ippolio, in Cerreto.

Segretari — Sig. Gaetano Pepere, in S. Angelo de' Lombardi. — Luigi Tramutoli, in Cerreto. — Giorgio de Benedictis, in Teramo. — Beniamino Coppola, in Melfi. — Giuseppe de Augustinis, in Cosenza. — Michele Ciampa, in Monteleone.

I detti funzionari sono invitati a recarsi fra dieci giorni alle rispettive residenze ; in opposto saranno dichiarati dimissionari.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, sono nominati Sindaci del Distretto di Ariano in provincia di Principato Ulteriore i signori : Domenico Franza, per Ariano - Pietro Mallcone, per Treviso - Pasquale Bascero, per Flumari - Nicola Miletti, per Bovito - Orazio de Mattia, per Mirabella - Federico Addonisio, per Montemale - Pasquale Ciampone, per Caripe - Angelantonio Cardinale, per S. Nicola Baronia - Pietro Bianchi, per Fontanarosa - Eusebio Rossi, per Anzani - Michele Buonopane, per Grottaminarda - Luciano Trombetta, per Monteleone - Ciriaco de Angelis, per Taurasi - Giulio de Gregorio, per Orsara - Crescenzo Mottola, per Savignano - Nicola Franco, per Montecalvo - Benedetto di Minico, per Melito - Rocco Vassalli, per Accadia - Severino Cirillo, per Castelbaronia - Nicola Lene, per S. Sossio - Domenico Nitti, per Vallata - Giuseppe Sericena, per Montaguto - Nicola Strada, per Greci - Giovanni Venuti, per Villanova.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, sono nominati Sindaci del Distretto di Larino in provincia di Molise i signori : Luigi Petrella, per Montelongo - Nunzio Pappone, per S. Giuliano - Antonio Caruselle, per Lupara - Giocondino Boccardi, per Castelluccio-Francescantonio Barbieri, per Ripabottoni - Giuseppe Grecò, per Palata.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale de' 30 agosto 1861, il consigliere signor Luigi Ricca è nominato Sindaco del comune di Mondragone in provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Giovanni Tarcagnota defunto.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti comuni del distretto di Sora in provincia di Terra di Lavoro i signori :

Emmanuele Capri, per Piedimonte - Daniele Gizzi, per S. Biagio.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere sig. Nicola

Morante è nominato Sindaco del Comune di Apice in luogo del sig. Francesco Falcetti di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere signor Michele Savini è nominato Sindaco del Comune di Castilenti in luogo del sig. Antonio Calandra di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere sig. Domenico Vellucci è nominato Sindaco del Comune di Gaeta in provincia di Terra di Lavoro.

Con Decreto del 31 del passato agosto S. E. il Luogotenente Generale del Re ha nominato, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il sig. Raffaele Cuccari Maggiore e il sig. Domenico Gianfrotta Sottotenente portabandiera del battaglione della Guardia nazionale di Capua.

Con altro Decreto della stessa data l' E. S. a proposizione del medesimo Segretario Generale ha disposto lo scioglimento della Guardia nazionale di Castelvolturno, in Terra di Lavoro, per essersi proceduto alla elezione dei graduati prima che si fosse compiuto il lavoro di matricolazione.

CRONACA NAPOLITANA

—L'altro ieri, con vera compiacenza, non abbiamo avuto che parole di congratulazione e di plauso per la bella riuscita della splendida festa popolare del 7 settembre. E ciò per tutto quello che riguardava la bella gara di tutti i cittadini, dal primo all' ultimo, a renderla degna del GRANDE UOMO e del GRANDE AVVENIMENTO cui quella solennità era destinata ad onorare.

Oggi però non possiamo a meno di notare la solita grettezza e diremo anzi spilorceria del Municipio Napoletano.

A questo proposito ecco che cosa anche preventivamente ne scriveva il corrispondente della *Monarchia Nazionale*:

« Vi dissi altra volta che il municipio aveva presa l'iniziativa della festa del 7; e, infatti, avrete veduta la lettera di Cialdini che ne lo ringraziava. Ora vi soggiungerò che il municipio deve avere presa la parola *iniziativa* alla lettera, e che si contentò di avere iniziata la festa e nulla più. Siamo quasi alla vigilia del 7, e tranne qualche lampioncino di carta al largo del *Mercatello*, non si vede nulla, non si sa nulla di quello che abbia intenzione di fare. Non un programma, non un avviso. Tanto meglio, vuol dire che ci prepara una *improvvisata.* »

Or bene il *Programma* venne fuori il dì innanzi; l' improvvisata si ridusse all' illuminazione della *Villa Reale*. Caspita! ci si dirà, da chi non l' ha veduta, ci dite poco la bella Villa di Napoli illuminata, ci dite poco? Debb' essere stata una cosa incantevole! Chi sa mai quante migliaia di globi di cristallo di varii colori, chi sa mai quante migliaia di fiammelle di gas, saranno occorse per innondare di luce quel delizioso e vasto giardino!

Ohibò! nè anche uno solo degli uni, nè anche una sola dell' altre. Globi di cristallo e fiammelle di Gas sono buone per le illuminazioni di Londra, di Parigi, di Torino, di Milano, di Firenze; ma Napoli, la terza città d' Europa, per volontà dell' onorevole suo Municipio, deve rimaner fedele ai suoi preadamitici lampioncelli di carta unta e bisunta, e questi non solo per l'illuminazione campestre della Villa, ma anche per quella più nobile della facciata di Monteliveto, del Collegio al Mercatello, etc. E più: figuratevi che alla Villa ogni albero era ricco di quattro o cinque lampioncini, non contando quelli che ne avevano uno e moltissimi nessuno.

Poi tutta la parte al di là dell' obelisco ne era affatto diseredata, e non aveva altro che una ventina di fiaccole, o bracieri di legna secche crepitanti, eccellenti, con appena un minimo soffio di vento, a incendiare colle loro faville le crinoline delle passeggiatrici e la Villa stessa se occorreva.

Che giova discorrere? Il Municipio napolitano, vecchio o nuovo, è sempre lo stesso, e scuoterlo, eccitarlo, spronarlo, torna lo stesso che picchiare al muro.

Sapete che cosa si risponde ad ogni osservazione? Non c' è danaro! — Ma il prestito? — Il prestito, il prestito ci si dice che sia già morto nascendo e che tutto rimanga da ricominciarsi. Ma almeno, inclito Municipio, pigliate, intanto, qualche migliajo di franchi, e mandate una vostra Commissione a imparare quello che fanno gli altri Municipii che si rispettano e che rispettano il decoro delle città che rappresentano. Per Dio! diventate una volta il Municipio della terza città d' Europa e smettete di ridurre questa povera vostra nobilissima pupilla a fare la trista figura del più grande Villaggio d' Europa.

— Sulla destituzione del signor Tofano la *Monarchia Nazionale* dà i seguenti maggiori ragguagli.

E avvenuta una destituzione (dico destituzione e che non vi prendiate abbaglio perchè è questa la vera parola che risponde al fatto concreto) la quale farà parlare lungamente di sè in tutta Italia.

Il sig. Tofano, presidente della G. C. criminale a Napoli, venne dispensato dalle sue funzioni—senza pensione od altra rimunerazione.

Il fatto è gravissimo sì per le ragioni che se ne assegnano e sì ancora perchè il contegno assunto del destituito è tale da rendere anche più grave lo scandolo.

Il Tofano ha pubblicato nel *Pungolo* una lettera assai oscura invero e inviluppata, quasi come di chi mal sappia trovare il bandolo per giustificarsi; ma pur nondimeno annuncia chiaramente il proposito di giustificarsi, e domanda al governo, quasi con aria di sfida, la pubblicazione dei motivi, su cui si è fondata la destituzione. Il Tofano non accusa il governo di averlo colpito a torto solo lo scusa, e lo accusa al tempo stesso; d'aver agito con precipitazione.

Ora io sono in grado di pubblicare questi motivi, riservandoli a provarli con irrefragabili documenti ove venisse smentito.

L'avv. Tofano nel 1848 figurò tra i più ardenti liberali, tantochè fu fatto a quell'epoca Consigliere della Gran Corte Civ., prefetto di polizia, deputato, maggiore della G. N. Sopravvenuto nel maggio la reazione, il Tofano fu carcerato, poi esiliato, andò a Torino.

Se innanzi di partire per l'emigrazione avesse presi dei concerti col governo borbonico, forse per isfuggire alla pena capitale da cui nella reazione operata da Ferdinando II avrebbe potuto credersi minacciato, o se soltanto nell' esilio egli cedesse o a no[n] curata ambizione, o alle lusinghe della di[-]plomazia borbonica—questo non saprei pre[-]cisare. Il fatto però si è che sino dal 185[.] lo troviamo corrispondente e agente segret[o] del ministro degli affari esteri di Ferdinan[-]do II.

Le lettere che Tofano inviava settiman[al]mente al ministero degli affari esteri si so[-]no trovate diligentemente conservate, nume[-]rizzate e protocollate all'archivio della pre[-]sidenza e affari esteri.

In quel carteggio il governo borbonico ve[-]niva ragguagliato diffusamente di tutto ch[e] si passava a Torino e nel Piemonte fra l'e[-]migrazione napolitana—dei disegni che si o[r-]divano dall' emigrazione in generale e dall[a] società nazionale in particolar modo—dell[e] persone che di quando in quando venivan[o] spedite or in questa ed ora in quella part[e] d'Italia per tenervi viva la fede nel gra[n] principio nazionale, e confermare la fiduci[a] in una generale riscossa—Infine di tutti g[li] atti, di tutte le pratiche e persino degli in[-]tendimenti, palesi o riposti, veri o suppos[ti] del governo subalpino.

In questa corrispondenza che, come vi p[o-]tete pensare, è abbastanza voluminosa è n[o-]tevole il seguente episodio. All'epoca dell'u[l-]timo processo di Genova per un attenta[to] contro la forma del governo, il Tofano rip[u-]tato come valentissimo patrocinatore in pr[o-]cessi criminali, invitato da taluno degli im[-]putati, ch'ebbe fiducia in lui, designato da[l-]l' opinione comune come liberalissimo em[i-]grato, assunse la difesa. Allora egli scri[-]va al ministro borbonico a Napoli che av[eva] accettato quell'ufficio di patrocinare dei [ri-]voluzionari con sentita ripugnanza, e so[lo] per conservarsi la fiducia degli uomini lib[e-]rali e rivoluzionari e potere così servire [più] sicuramente la polizia napolitana. eluden[do] qualunque sospetto, e cattivandosi la pi[ù] confidenza dei rivoluzionari. Tuttavia so[g-]giungeva che avrebbe senza lasciarne add[ar-]re alcuno, fatto quanto fosse in poter s[uo] per rovinare i suoi clienti. Nè diverso [il] presagio fu il fatto perchè i clienti del T[o-]fano furono infatti condannati gravemen[te].

Qual barlume, qual indizio conducesse [a] investigare l'archivio della presidenza e [chi] ne impartisse l'ordine o ne assumesse l'in[ca-]rico io non vi posso dire. Certo si è che [la] scoperta non avvenne a caso, e che il [Ge.] Cialdini ebbe delle sicure informazioni, p[ri-]ma ancora che le indagini conducessero [al-]la scoperta dei documenti.

Trovati questi, furono portati al Luogot[e-]nente generale che li volle leggere; ne fe[ce] eseguire immediatamente da alcuni milit[ari] fidati una copia conforme, e legalizzata qu[e-]sta per atto notarile, la spedì a Torino. [A] Torino fu decretata la destituzione del To[fa-]no. Miglietti stese il rapporto, a cui si ri[fe-]risce la protesta del Tofano, rapporto in c[ui] sono appena accennati e adombrati i fa[tti] gravi che determinarono la misura, e Ci[al-]dini trasmise direttamente al Tofano il [de-]creto che lo riguardava.

In ciò il governo ha agito con una de[li-]catezza che dimostrava in esso l' impeg[no] *d'osservare i riguardi dovuti, se non alla* p[er-]sona alla carica che questa copriva. Si v[ol-]*le tenere affatto estraneo al provvedimen[to]* il dicastero di grazia e giustizia di Napol[i]

perchè nessuno potésse pensare a qualche rancore o vendetta di Pironti; si volle persino risparmiare al Tofano l'umiliazione della pubblicità della misura che lo colpiva.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 6 settembre 1861.

Mercato. Arrestato un tal Luigi Bagnata sorpreso con arma vietata.

idem. Ad Antonio Tortorella furono involati duc. 59 senza avvedersi da'ladri.

S. Giuseppe. Arrestato Stefano Guarino perchè portatore di pugnale senza permesso.

idem. Arrestato Pietro Molinari soldato sbandato.

idem. A Luisa Pagano s'involavano duc.60.

Porto. Francesco Porzio, ex ispettore di polizia, fu arrestato per essersi rinvenuti in sua casa degli scritti reazionarii.

Vicaria. Mercè chiavi false aprivasi la porta d'abitazione di Maria Majurano, e s'involarono da un comò 10 piastre ed oggetti preziosi.

S. Ferdinando. La G. di P. S. arrestava due sospetti ladri e vagabondi.

Pendino. Teresa de Masi fu derubata di duc. 27 ed oggetti d' oro in propria casa, aperta con chiave adulterina.

idem. Arrestato un soldato sbandato e camorrista.

Avvocata. Arrestato un soldato sbandato.

Delegazione delle prigioni. Seguiva rissa tra i comorristi nel Carcere di S. Francesco e restava ferito un Antonio Caccaviello.

Questura. La G. N. di Torre del Greco assicurava un Michele Angelo de Casula appartenente alla banda de'briganti che si aggirava in quei dintorni.

DEL 7

Mercato. Arrestato un soldato sbandato.

S. Giuseppe. Arrestato Alessandro Esposito mentre aggrediva con due altri tal Michele Ferraro per derubarlo.

idem. Ad un sottotenente del 31° Bersaglieri vennero involate diverse vestimenta nella Locanda di Europa ov'è albergato.

Pendino. Arrestato un soldato sbandato.

Porto. Arrestato un soldato sbandato.

Portici. Si presentavano ieri l'altro mercè buoni ufficî del Sindaco e Giunta Municipale di S. Anastasia, 16 soldati sbandati.

Questura. Arrestati da' RR. Carabinieri due soldati sbandati.

idem. La G. N. traduceva arrestato il soldato sbandato Michele Stoffi, accusato di aver fatto parte della banda di Cipriano

idem. La stessa arrestava Antonio Papa portatore di un coltello.

Telegrammi dalle provincie.

Castellammare 8 sett. Festeggiato ieri con grande gioia il dì anniversario dell'arrivo di Garibaldi. Nessun avvenimento sinistro.

Eboli 8 sett. Splendida è stata quì la festa che commemorava il giorno del trionfo nazionale. Entusiasmo de'cittadini pel Re e per Garibaldi. I poveri sono stati largamente soccorsi. L'ordine pubblico ammirevole.

Benevento 8 sett. Ieri altra festa in questa città simile a quella del giorno 3. Resa più splendita e solenne l'apertura del Consiglio provinciale. Ordine e tranquillità perfettissima.

Chieti 7 sett. Paese in festa, Ordine pubblico perfetto.

Altro. Fino a questo momento perfetto ordine. Acclamato nuovamente il Re. La fiera di Lanciano con numerosissimo concorso e tranquillità completa. Quiete in tutta la provincia.

Lecce 8 sett. Brillantissima fu ieri la festa popolare in commemorazione dell'entrata del generale Garibaldi. Iniziata dal Municipio fu compiuta dal popolo con entusiasmo, ma con calma e tranquillità completa. Illuminazione, bande musicali, fuochi d'artifizio, dispensa di pane, elemosina a' verecondi, dotazioni ec. La G. N. fece bella mostra di sè. Intervento delle autorità civili e militari e di ogni ordine di cittadini. Tutto splendido e quieto.

Catanzaro 8 sett. Festa di oggi e di ieri brillantissima e tranquillissima.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Scrivono da Torino, 5, al *Cittadino d' Asti*:

Qualche giornale credette poter affermare che già il *Consiglio dei ministri* deliberò la soppressione delle luogotenenze di Napoli e Sicilia pel primo di ottobre. Ciò ha del vero per quanto concerne la luogotenenza napoletana; ma per quella di Sicilia, se in massima si ha pur questa opinione, positivamente nulla ancora fu deciso per la semplice ragione che prima vuolsi attendere la venuta del generale Della Rovere, e udire da lui ciò che si possa fare di meglio rispetto a quell' isola ch' ei seppe governare con tanto senno e con si felici risultamenti.

Frattanto il barone Ricasoli, per avere maggior forza ad agire in questo senso nelle provincie meridionali, intende cominciare dalla Toscana, sopprimendovi quella governatoria.

FAENZA

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

Era facile prevedere che appena allontanatasi la guarnigione avremmo avuto da deplorare qualche tafferuglio. Ieri sera infatti in una pubblica osteria denominata il Magazzeno Nuovo si trovavano due fratelli detti gli Ortolani, appartenenti al partito moderato. Erano pure presenti due guardie di sicurezza pubblica. Ciò malgrado i primi vennero aggrediti e soprafatti: *uno fu morto di* tre coltellate nella schiena, e l' altro portato all'ospedale con un fianco trapassato da una palla. Tosto usciti dall'osteria due degli uccisori incontrarono certo Monti che non appartiene al loro partito e senz' altro motivo lo ferirono con coltello al ventre Ma costui che è grosso e forte come un toro afferrò l' assassino pel collo, lo disarmò, e gli piantò quel coltello medesimo nello stomaco, sicchè oggi l' aggressore è morto, e si spera salvare il Monti.

Si contano altri feriti di ier sera, ma i particolari non mi sono tutti noti. Questo si sa che tutto era preparato, e fors'anche i caporioni asrettavano una strage più grave, benchè se ne fossero iti altrove per non sembrare averci mano in pasta.

La città si commosse all' udire il caso, e al vedere gli aggressori a drappelli per le vie dove guardavano in faccia i cittadini insultandone molti.

Si aspettò invano che la guardia nazionale fosse chiamata alle armi. Il sindaco non fu reperibile; le altre autorità al caffè!

Forse non sarà neppure fatto rapporto al governo fino a che i morti non salgano al numero richiesto dalle vigenti leggi!

ROMA

— L' articolo della *Patrie* sulla occupazione di Roma ha messo la febbre addosso a parecchi, e se la soluzione qui non si sollecita, quanto verrà scemata la fiducia in chi ha la somma delle cose nelle mani, altrettanto sarà difficile reprimere i moti d'impazienza, che anche negli animi più calmi cominciano a suscitarsi.

Ora si tenta un' altra spedizione di briganti; infatti nel ghetto sono state acquistate parecchie centinaia di camicie rosse alla garibaldina.

Francesco II passeggia Roma, e la sposa colla sorella, maritata all' altro borboncino, fanno le fraschette coi prelati giovani della Corte pontificia. E' un vero scandalo, che toglie persino quell'ultimo rispetto che esigerebbe una sventura qualunque.

In quanto poi alle voci che si mandano attorno, sono parecchie; ma io ve le do come voci del paese, senza porvi nessuna fede. Dicono, per esempio, che il Papa accennasse ad una fuga, riparando a Verona e facendo appello a seguirlo alla nobiltà romana: dicesi che Borghese e Patrizi sarebbero pronti a farlo. Si dice che da questi interpellato, Doria su questo argomento poco mancò li cacciasse di casa.

Dicesi che l' ex-regina di Napoli (la quale ad altro non pensa che a mascherarsi ora da garibaldino, ora da ungherese, ora di qualche altra cosa), abbia sospeso alle sue modiste una quantità di roba che aveva ordinata, lasciando continuare solamente ciò che era tagliato. Tutto ciò si riferisce a partenza e si collega con quanto ho sopra narrato. Ma vi ripeto: ve lo scrivo *per debito di corrispondente* e non altro. (*Persev.*)

— Leggiamo nella *Patrie*:

Un dispaccio da Roma, delli 3, ci assicura come dallo stato maggiore generale sieno state trasmesse agli ufficiali comandanti dei posti sulla frontiera formali instruzioni, *onde ricordar loro che verun distaccamento di truppe piemontesi* non deve penetrare sul territorio romano, che noi siamo incaricati di occupare e difendere.

Se su quel territorio saranno commesse infrazioni al principio di neutralità, esse saranno notificate all' autorità militare francese, *la quale sola ha la facoltà di decidere e di agire.*

Dalla stessa fonte ricaviamo pure, che la fregata a vapore il *Cacique* aveva gettata l' ancora nel porto di Civitavecchia, venendo da Tolone, con a bordo novecento uomini circa di truppa, che sono sbarcati immediatamente.

Il *Cacique* aveva inoltre a bordo il materiale chiesto dall' intendenza, il quale era divenuto necessario a cagione della prolungazione per un tempo ancora lunghissimo della nostra occupazione.

Lo stesso foglio scrive:

Un giornale del Belgio annuncia che il marchese di Lavalette s' è recato a Londra per intendersi col gabinetto inglese intorno all' evacuazione di Roma.

Noi crediamo sapere che questa notizia è compiutamente inesatta.

— Riferiamo dal *Giornale di Roma* i ragguagli dello scontro avvenuto ad Epitaffio sul confine tra le provincie napolitane e il Patrimonio:

Leggiamo in prima nel *Giornale di Roma*:

Nella giurisdizione governativa di Terracina e nella località detta l' *Epitaffio*, ieri 1 settembre, comparvero sulle ore 5 antimeridiane circa sessanta soldati di truppa piemontese, parte dei quali sbarcarono dai battelli del prossimo lago, parte si fecero vedere sulla montagna adiacente, e parte vennero a circondare il fabbricato di qua dal confine, ove stanziava un picchetto di quattro gendarmi pontificii con due sussidiarii.

I gendarmi, alla minacciata invasione, chiusero la porta e recaronsi sulla torre, di dove resistendo all' attacco, risposero con un ora di fuoco al fuoco degli assalitori.

Di questi, due rimasero gravemente, due altri leggermente feriti, sicchè, tornando a vuoto il tentativo, i piemontesi suonarono a raccolta portando seco tre dei feriti, trai quali un sergente, mentre il quarto rimaneva sul terreno.

Giunto con sorprendente celerità sul luogo un distaccamento di truppa francese, si andò a ricercare la denunciata esistenza del ferito, il quale fu trovato dietro ad una capanna senza fucile e gravemente colto da una palla. Condotto al corpo di guardia dell' *Epitaffio* furono tosto a lui prodigate le prime cure chirurgiche e sarà trasportato all' ospedale di Terracina.

Sulla montagna, entro lo Stato pontificio, si rinvenne poi un fucile scarico per recente esplosione, rotto nella cassa da una palla, e questo fucile fu riconosciuto, anche pel numero impressovi di riscontro, per quello appartenente il ferito raccolto, che è un bersagliere del 14 battaglione.

Il ferito non ha potuto ancora rispondere alle domande sul motivo che condusse quella mano di piemontesi ad aggredire il posto dell' *Epitaffio*.

— L' *Osservatore Romano* scrive:

Alle sei ore della sera, del giorno 27 prossimo passato, nel confine di Bolsena si presentò un forte numero di piemontesi, di guardie nazionali, e di volontarii con alla testa il famigerato Mantanucci. Questi entrò nel vicino paese di S. Lorenzino e cominciò ad esortare gli abitanti ad unirsi agli altri *loro fratelli*. Parecchi dei nostri italianissimi accorsero recando ai piemontesi vini e cibi.

Il comandante francese spedì sul luogo un sergente con sei uomini per piantare sul confine la bandiera francese. A un quarto appena di miglio. trovarono la sentinella avanzata dei piemontesi, la quale all' ordine di ritirarsi si rifiutò. Il sergente mandò indietro uno dei suoi per avvisare di ciò il suo comandante, il quale spedì altri soldati col brigadiere pontificio di S. Lorenzino. Giunti anche questi, trovarono il corpo dei piemontesi in numero di circa duecento, e dopo un lungo diverbio li fecero ripassare il confine.

Nel medesimo giorno, nella linea di confine di Ponte Felice e di Castel Nuovo di Porto, si avanzò molta truppa piemontese, composta di un battaglione di cacciatori, d' uno squadrone di cavalleria e di una mezza batteria, perlustrando il confine e specialmente fermandosi al punto detto di Montorso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Narrano certuni che se il sig. di Persigny si astenne dal presiedere il Consiglio generale della Loira non fu solamente per ragione di salute, ma si perchè ne fu distolto dallo stesso imperatore allorquando seppe che egli intendeva esprimere sopra gli affari di Roma a Saint-Etienne un avviso conforme a quello del barone Ricasoli. Confesso che questo fatto mi riconcilia al sig. di Persigny, il quale ha un merito raro assai sotto all'attuale *regime*, quello cioè d'essere sempre stato un sincero bonapartista, e di non aver servito a diversi padroni.

(*Mon. Naz.*)

Corrispondenza della Monarchia Nazionale.

Parigi, 5 *settembre*.

A conferma di quanto vi ho scritto ieri, che i primi dispacci del signor Benedetti avevano prodotto buon effetto sul gabinetto delle Tuileries, sono in grado di dirvi che oggi al Ministero degli esteri regna una avversione grave pel governo pontificio. Parecchi dispacci arrivati successivamente da diversi giorni descrivono come assai pericolosa la condizione dell' Italia meridionale. L' ultimo di quei dispacci insistendo su quei pericoli, attribuisce loro delle proporzioni inaspettate.

Il governo francese vede con dolore un tale stato di cose; ed è doloroso il vedere che Roma sia il centro di coteste cospirazioni.

Inoltre, molte relazioni segrete spedite contemporaneamente dall' ambasciata francese e dagli agenti che il governo tiene a Roma, accertano che questa cospirazione non limita le sue speranze alla ristorazione di Francesco II. In una di quelle riunioni si lanciarono maligne accuse al governo francese; nè fu risparmiato il capo di esso. Se tali fatti sono quali li crede esatti, ne conseguirà che fra poco avverrà lo scombro di Roma.

INGHILTERRA

—Dicesi che il governo inglese tratta nuovamente a Vienna la cessione della Venezia e che il governo austriaco ha come pel passato rifiutato di prendere in considerazione i consigli del gabinetto di Saint-James.

Sembra pure che l'Inghilterra abbia proposto di non prender parte alcuna agli eventi dell'Italia meridionale, ove il governo francese volesse cessare la protezione di Roma.

PRUSSIA

— Corrono voci molto inquietanti sullo stato di salute del Re di Prussia. La sua morte sarebbe una nuova complicazione politica, la quale però crediamo, potesse in fin dei conti riuscire sfavorevole all' Italia.

DANIMARCA

Copenaga, 29 agosto.—Nell'occasione della festa della società del tiro il re ha risposto in questi termini a un brindisi alla patria:

» Quand'io diventai re, il mio desiderio era d'estendere i rami dell'albero della libertà a tutto il mio regno, ma il tempo non era giunto; il frutto di quest' albero non aveva ancora lo stesso grado di maturità nello Schleswig, nell' Holstein a Lauenburgo, come nella Danimarca. È forse mia colpa se il sole ha maturato più presto il frutto nella Danimarca, che nelle altre parti del regno? Finchè il frutto non è maturo non si deve raccogliere; ma spero, che la raccolta si farà presto in tutto il mio regno. »

(*Gazz. della Croce.*)

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 9 (era tardi)—*Torino 9* (1. 40 pom.)

Ragusa 7 — I montenegrini avevano occupato Viandina: la sgombrarono ieri traducendo seco circa 50 famiglie cristiane. Truppe turche continuano ad arrivare a Scutari.

Varsavia 7—Jeri, anniversario della incoronazione di Alessandro fu cantato il *Te Deum* nella Cattedrale Cattolica dal Vescovo suffraganeo, regnando ordine in tutte le chiese.

Napoli 9 (*sera tardi*)—*Torino* 9 (5. 15 p.)

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di amnistia ai graduati e militi della Guardia Nazionale, per pene riportate da sentenze dei consigli di disciplina non aventi ancora ricevuto perfetta esecuzione, e per infrazioni commesse dai militi prima della promulgazione del decreto pel quale sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai Consigli di disciplina.

Napoli 9 (*notte*) *Torino* 9 (*ant.*)

Parigi 9. Borsa debole.

Vienna — Fermezza il Card. Primato di Ungheria è arrivato a Vienna.

Napoli 9 (sera tardi)—*Torino* 9 (11 5 ant.)

Roma 8 Il papa ha visitato le Terme di S. Maria. Fu caldamente acclamato.

Il *Court Iournal* annunzia considerevoli ordinazioni per la marina turca.

Cattaro—I turchi si son concentrati a Trebigne. I Montenegrini armeno Grohorvo. Ieri... assemblea dei Capi dei Distretti. Credesi che i Montenegrini attaccheranno presto.

Parigi 9—Le *Patrie*—dice: le potenze sarebbero state invitate a riconoscere la rantà delle allegazioni del governo romano in protesta contro le asserzioni di Ricasoli.

Un'articolo di Bonifacio nel *Constitutionnel* precise la missione delle Autorità francesi negli Stati Pontificii di far rispettare l'integrità del territorio della santa Sede, e stabilire la neutralità del territorio, impedendo alla frontiera qualunque passaggio di bande armata.

BORSA DI NAPOLI

10 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0. . .	72 1[8
—	4 per 0[0. . .	64
R. Sic	5 per 0[0. . .	74
R. Piem.»	» » . .	71

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO II. Napoli — Sabato 12 Settembre 1681 N. 42.

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 12 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 29 corrente, sulla proposta del Ministro dell' interno, ha fatte le seguenti nomine nel personale dei Commissari di leva:

Giacomelli Pietro, già sottotenente nell'esercito meridionale, *nominato commissario di leva di 3.ª classe* pel circondario di Caltanissetta;

Vergani Giovanni, già luogot. nelle truppe lombarde, id. id. di Piazza;

Viora Luigi, id. id. di Terranova;

Canti Puglisi Marletta, già capitano nelle truppe siciliane, id. id. di Catania;

Biava Carlo Felice, comandante le guardie del penitenziario d' Oneglia, id. di 2.ª cl. di Caltagirone;

Bernoni Domenico, id. di 8.ª cl. di Nicosia;

Cerruti Giuseppe, sottot. in ritiro, id. id. di Acireale;

Alaimo Antonino, già tenente di piazza, id id. di Girgenti;

Muzzi Tommaso Silvio, già commissario d'arrolamento *in Modena*, id. id. di Bivona;

Berchio Giuseppe, id. id. di Sciacca;

Revellino Gius. Felice, luogotenente in ritiro, id. di 2.ª classe di Messina;

Raspi Michele, capitano in ritiro, id. di 3.ª classe di Castro-Reale;

Accorsi Fortunato, id., id. di Patti;

Sampieri Luigi, scrivano al Commissariato di leva, id. id. di Mistretta;

Pandolfi Giovanni, *applicato al segretariato del* Governo di Noto, id. id. di Noto;

Lavezzeri Giacinto, scrivano presso il Ministero di Guerra, id id. di Modica;

Compagni Giovanni, applicato di 1.ª classe del disciolto Ministero di guerra in aspettativa id., id Siracusa;

Rivera Salvatore, capo sezione, id., id. di 1.° Palermo;

Oglialoro Francesco, id, di 2.° id.;

Nicolosi Vincenzo, segretario di 1.ª classe in aspettativa id., id. a Termini;

Cao cav. Michele, id., id a Cefalù;

Villosio Giovanni, segr. del Comune di Villanova Solaro id., id. a Corleone;

Oglialoro Gaetano, segr. di 1ª classe del disciolto Ministero di guerra in aspettativa, id. a Trapani;

Craviolini Giacomo, id. ad Alcamo;

Fava Paolo, già sergente del R. esercito, id. Mazzara.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente del 31 agosto, sulla proposizione del Segretario generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il sig. Francesco Donatelli è stato incaricato di esercitar le funzioni di Consigliere del Consiglio provinciale di Sanità della Provincia di Principato ulteriore, senza dritto a gettoni, in luogo del sig. Giuseppe Amabile di cui si è accettata la rinunzia; e ciò fino alla *nomina diffinitiva* dei Vicepresidenti e Consiglieri di Sanità.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario generale pel Dicastero delle Finanze, in data del 31 agosto ultimo, vien disposto quanto appresso:

A contare dalla data anzidetta è stabilita la seguente Tariffa pel premio a Ricevitori dei depositi e dei fondachi sugl'introiti del ramo Tabacchi.

2 per 100 sui premi. . . D. 15000
1 per 100 sui successivi . » 5000
1|2 per 100 da 5001 sino. » 50000
1|4 per 100 sulle somme maggiori; sui quali premii non sarà riscossa più la ritenuta del 5 per 100 a beneficio del Tesoro, *che rimarrà sui soli* premii inferiori a D. 300.

Il Ricevitore del Gran Fondaco de' Sali di Napoli avrà lo stipendio di duc. ottanta al mese ed una indennità di duc. quaranta mensuali per spese di scrittoio, rimanendo a beneficio del Tesoro l' abbono del 1|2 per 100 che egli ha per effetto del rescritto de' *12 novembre 1859*.

Con due altri decreti simili e con la stessa data il sig. Michele Battimelli è nominato Commesso de' fondaci delle privative col soldo di ducati al mese in luogo del fu *Domenico de Santis*, ed il Commesso presso la Dogana di terra e di mare col soldo di duc. diciotto al mese sig. *Carlo Castellano* è messo al riposo con la pensione di giustizia ai termini de' regolamenti.

Con Decreto del 29 del caduto mese di agosto S. E. il Luogotenente Generale a proposizione del Segretario generale pel Dicastero delle Finanze ha nominato il signor Vincenzo Fazzari Ricevitore del fondaco di Privative di Tropea, in luogo del signor Domenico Melacrino il quale è dichiarato dimissionario. Il Fazzari non potrà essere istallato se non dopo fornita la cauzione.

Con Decreto de' 3 di questo mese di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane, l' avvocato sig. Francesco Petrelli è stato nominato Ispettore di Questura *in luogo di* Carlo Cipolla destinato ad altre funzioni.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane de' 17 agosto ultimo, il signor Nicola di Napoli, Delegato Distrettuale di Pubblica Sicurezza, è stato destituito.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere sig. Giuseppe de Vivo è *nominato Sindaco* del Comune di S. Germano in provincia di Terra di Lavoro.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Nola in provincia di Terra di Lavoro i signori:

Domenico Napolitano, per Casamarciano - Nicola Galasso, per S. Paolo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere sig. Secondino Panetta è nominato Sindaco del Comune di Agnone, in luogo del sig. Francesco Panetta di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 30 agosto 1861, il Consigliere sig. Lorenzo Scillitani è nominato Sindaco del Comune di Foggia, in luogo del sig. Saverio Salerni de Rosa di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 31 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti *Comuni del Distretto di Nicastro in provincia* di 2ª Calabria Ulteriore i signori:

Domenico Ippolito, per Nicastro - Michele Nicotera, per Sambiase - Rosario Carozza, per Gizzeria - Francesco de Fazio, per Platania - Gasparo Medici, per Martirano - Pier Paolino Gimigliano, per Motta S. Lucia - Francesco Baccari, per Confluenti - Berardino Ventura, per Nocera - Saverio Silvagni, per Falerna - Domenico Berardelli, per Sammango - Emilia de Fazio, per Serrastretta-Rosario Costanzo, per Decollatura - Giuseppe Tallarico, per Carlopoli - Paolo le Porte, per Castagna-Raffaele Caligiuri, per Soveria Mannelli - Agostino Andreaggi, per Feroleto antico - Giuseppe Stella, per Feroleto Piano - Vitaliano Scozzafava, per Gimigliano - Francesco Saverio Tomaino, per S. Pietro e Tirlolo, Francesco Antonio Maresca, per Cicala - Raimondo Cefali, per Cortale - Domenico Jenadi fu Michele, per Jacurso - Gregorio Simonetti, per S. Pietro a Maida - Clemente Brunini, per Maida - Antonio Bevilacqua, per Curinga - Mariano Serrao, per Filadelfia - Gregorio Amoroso, per Polia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 31 agosto 1861, il sig. Antonio Marzano è nominato Sindaco del Comune di Bova, in luogo del signor Filippo Nesci di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 31 agosto 1861, il sig. Giovanni Bombardieri è nominato *Sindaco del Comune di Bivongi*, in luogo del sig. Giuseppe Miulotta di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 31 agosto 1861, *il* consigliere sig. Giuseppe Verdone è nominato Sindaco del Comune di Mirabello, in luogo del sig. Gianfelice de Genova di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 31 agosto 1861, il sig. Luigi Grande è no-

minato Sindaco del Comune di Castellone in provincia di Molise, in luogo del sig. Achille Jacovelli di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 31 agosto 1861, il consigliere signor Luigi Germano è nominato Sindaco del Comune di Pietracatella, *in luogo del sig. Modestino Pillarella* di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 31 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di S. Bartolomeo in provincia di Benevento i signori:

Federico Cilenti, per Foiano - Pasquale d'Onofrio, per Castelfranco - Rosario Petruccelli, per Basalice - Filippo Martucci, per Ginestra - Francesco Tomasini, per S. Bartolomeo in Galdo - Ferdinando Forte, per Castelvetere - Giorgio Mascia, per Colle - Giulio Nista, per Castelpagano.

Rettifica — Nel giornale ufficiale de' 22 agosto ora caduto num. 199 nel decreto degli individui de' Dazii Indiretti sig. Lasco, de Sanctis, Santorelli, e Ribas ammessi a liquidar la pensione di giustizia per effetto della capitolazione di Gaeta, il nome del sig. Santorelli dev'essere *Giuseppe* e non *Francesco*.

CRONACA NAPOLITANA

— Il *Giornale Officiale* di Napoli, riduce così al vero le vanterie e notizie false del giornale di Roma, sullo scontro presso l'Epitaffio:

Nel mattino del primo settembre una pattuglia di truppa italiana composta di un sergente, quattro bersaglieri e tre Guardie Nazionali faceva una perlustrazione presso l'Epitaffio, frontiera di Terracina. Sentendo alcuni colpi di fucile scambiati poco lontano da altri bersaglieri coi briganti, il sergente chiese al brigadiere dei gendarmi pontificii, che fossero *quei colpi*: il brigadiere rispose con uno scherzo. La pattuglia allora si allontanò senza sospetto; ma fatti cinquanta passi ricevè proditoriamente una scarica dai pontificii, che ferì mortalmente un bersagliere e gravemente il sergente.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Cialdini e la consorteria.

Corrono voci strane da giorni. La consorteria avrebbe sentito impeti irresistibili d'amore pel R. Luogotenente Cialdini; e una lettera del deputato Bonghi avrebbe significato questo amore. Il generale non amando la consorteria, vuole il divorzio; respinge perfino, a quanto assicurasi, l'appoggio di un giornale di Napoli, tenuto per un sussidio finora al guizzaglio della Luogotenenza; il Cialdini, insinuandogli che un giornale dev'essere la vera espressione del pubblico sentire, gli avrebbe ritirato il sussidio. Alla lettera del Bonghi, se crediamo al *Pungolo*, rispondeva il Cialdini col seguente biglietto:

Onorevoli Signori,

L'appoggio da voi prestato a' miei predecessori tornò loro troppo funesto, perchè cada io pure nell'errore di accettarlo.

Se veramente desiderate di vedermi riuscire nel mio mandato, abbiate la bontà di parlare e di scrivere contro di me — La vostra opposizione mi farà un gran bene nel concetto del paese, ed io ve ne sarò riconoscentissimo.

Vi prego, onorevoli signori, di gradire l'assicuranza della mia distinta considerazione.

Cialdini.

— *Questa mattina*, verso le ore 11, un ex garibaldino, e ricco siciliano, entrava dal cambiamonete presso il caffè d'Italia, vicino S. Ferdinando, per cambiare un napoleone d'oro. Ottenuto il cambio era sulla porta per andarsene, quando il cambiamonete lo chiamava dicendogli che la moneta era falsa. Il garibaldino asseriva il contrario, ma nel contrasto se gli sono avventati sopra cinque persone, delle quali altri lo stringevano per impedirgli ogni difesa, ed altri lo hanno ferito gravemente con due colpi di coltello sul petto e con una bastonata sulla testa. Il ferito è stato trasportato ai Pellegrini ed i feritori sono fuggiti. (*Democrazia*)

Riassunto de'rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 6 settembre 1861.

Montecalvario — A Vincenzo Vittozzi sere precedenti veniva involata una scrivania di mogano con entro delle madrefedi, ducati 18 in contante ed altre carte.

idem— Furono arrestati i fratelli Vincenzo e Luigi Trotta, autori di un tafferuglio e detentori di bastone animato e coltello.

Mercato — Arrestati tre soldati sbandati.

Chiaja — Arrestato Vincenzo Cemma perchè aveva involato un orologio.

S. Ferdinando — Arrestato un detentore di bastone animato senza permesso.

Avvocata — Nel mattino di ieri l'altro (6) d'ordine della Questura, fu eseguita una perquisizione nel Monastero di S. Efrem Nuovo, e al disotto di un inginocchiatoio fu rinvenuto un involto con dentro 40 proclami borbonici stampati. Furono legalmente repertati e tratti in arresto tre frati, contro i quali si elevano maggiori sospetti di complicità in maneggi reazionarii.

DEL 9.

Pendino — Arrestato un soldato sbandato.

idem — Fu commesso furto in denaro ed oggetti preziosi a Fortunato Carbone con apertura della porta di sua casa.

Chiaja — Ieri l'altro nella Villa Nazionale fu rubato un orologio con catena d'argento.

Stella — Arrestati tre individui in flagranza di giochi d'azzardo.

Questura — Un soldato sbandato presentavasi spontaneamente.

idem — In via Forcella alcuni ladri introducevansi nella bottega di Rosa Comadotta e derubarono, forando un muro, delle pezze di panno di duc. 890 e duc. 26 in contante.

idem — Ieri mattina al signor Luigi Gemmi commettevasi da ladro ignoto furto di diversi oggetti di panno del valore di ducati 400.

La giustizia procede per tutti i fatti succennati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Carlo di Lorena arciduca d'Austria, secondogenito dell'ex-granduca Leopoldo II, e sposo alla ex-principessa Maria di Borbone ebbe in assegno dal padre 600 scudi al mese e la moglie gli reca una dote di 200,000 ducati oltre a' suoi beni stradotali.

— La regina Maria Amelia, di cui vi aveva annunziato la grave malattia, è ora fuori di pericolo, siccome ce lo dicono i giornali inglesi, e meglio il dimostra la partenza di parecchi dei suoi figli o nipoti per varie part del continente.

— Sullo sconfinamento da noi ieri recat dall'*Osservatore Romano*, leggiamo nella *Per severanza* questi particolari:

La mattina del 29 partirono tutti i dispo nibili del battaglione, formati in una compa gnia, allo scopo di perlustrare il confine cu si dubita infetto da briganti e refrettarii. La piccola colonna, dopo aver perlustrata buo na parte di territorio, trovavasi sulla fron tiera fra Castel Giorgio (territorio italiano) e S. Lorenzo (territorio pontificio, ove s trattava di fermarsi per fare il rancio. Quel le località mancano, alla lettera, di acqua. Il capitano decise avvicinarsi il più possibile a S. Lorenzo, da dove si avrebbe avuta l'ac qua. Così si fece, ma per il troppo volersi avvicinare si sconfinò.

In San Lorenzo evvi un presidio di due compagnie francesi. Ci videro, diedero l'al larme, e con una furia veramente francese vennero alla volta nostra. Intanto uomini donne, ragazzi colle otri in testa portavano l'acqua ai nostri bersaglieri. Il capitano fran cese scalpita, fa rumore, e proibisce a que terrazzani di farci servizio, asserendo esse quella una dimostrazione contro il papa, non poterla permettere. Quei buoni villic non si ristettero, ed arrivarono al battaglio ne per altre vie. Intanto i francesi arriva rono a noi. Li accogliemmo al suono di tut te le nostre trombe, ma a 50 passi di di stanza s'arrestano, si avanza il loro capita no, arriva al nostro e fu intimazione a noi piemontesi di ritirarci immediatamente per chè avevamo sconfinato. E che abbiamo scon finato ce lo prova prima colla carta geogra fica: « *Tambour de camp apportez moi* me —Non ho bisogno di carta, risponde il ca pitano nostro, lo so di avere sconfinato. — E poi ce lo vuol provare colla testimo nianza di un carabiniere pontificio... Allor il capitano in tuono secco secco gli esclama « Credo onorarmi parlando con un ufficial francese, mi sporcherei parlando a quell'in dividuo. Del resto, quelli che vedete là so no soldati del *regno* d'Italia e *non* piemon tesi; se l'avete dimenticato ve lo rammen l'imperator vostro ci ha *riconosciuti* per ta li. Questa che battiamo è pur terra italian nessun delitto adunque che italiani stiano mangiare in casa loro, e bevano acqua d pozzi. Quando i miei soldati avran manca to, me ne tornerò! »

Il fatto è che i francesi a distanza ci sor vegliarono fino a tanto che sgombrammo

Il torto, per il momento, era nostro; par tire bisognava, meglio adunque si sia fatt alquanto energicamente. Il capitano frances (che è legittimista sfegatato) ci disse ch avrebbe fatto rapporto a Goyon. Faccia pu re il comodo suo » dissegli il capitano no stro.

Vedremo quali saranno le conseguenze d questo fatti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Infine il *Moniteur* ha parlato. Ecc quel cho si legge questa mattina nel fogli ufficiale:

Il *Times* e altri giornali esteri si abba

ionano a proposito della pubblicazione recente di un opuscolo intitolato: *L'imperatore, Roma e il re d'Italia*, a delle supposizioni e commenti privi di qualunque fondamento, ed ai quali il governo oppose una negativa formale.

Il *Pays* conteneva ieri sera presso a poco la stessa nota.

Il *Temps* avrebbe così soddisfazione piena ed intiera; ma ha ricevuto da Torino delle informazioni... tardive, che l' autorizzano a credere che, « per la sua origine, l'opuscolo è degno di molt'attenzione. » Egli ha appresso difatti che « *emana da una notabilità italiana* la quale ha rappresentato in questi ultimi tempi una parte diplomatica di qualche importanza. »

L'Indépendance belge, che non è meno bene informata, completa il *Temps* dicendo, che il sig. Conte de Vimercati è l'ispiratore del detto opuscolo, del quale sarebbero redattori due pubblicisti francesi.

Ma il nostro corrispondente di Londra ritorna alla carica, e pretende aver fatto, anch'esso, un inchiesta seria. Egli persiste ad affermare in modo positivo che le prove dell'opuscolo sono state corrette da persona che occupa un alto posto di confidenza, e richiama a questo proposito la comunicazione fatta a Parigi, al corrispondente del *Times* della lettera di Vittorio Emmanuele a Napoleone III alla fine d'ottobre 1859. Secondo lui, la sorgente è la stessa.

— Il conte di Persigny deve, al finire di questa settimana, recarsi a Biarritz dove già si trovano, siccome vi scrissi, i sig. di Morny e Walewki. Anche il La Valette è aspettato colà. Si spera che quella riunione dei principali personaggi del governo abbia per iscopo la questione di Roma che deve entrare in una nuova fase. Se credo a persone ordinariamente bene informate, il signor La Valette dovrebbe ricevere istruzioni per virtù delle quali, l'anno 1861 non andrebbe alla fine senza che le truppe francesi fossero uscite da Roma. La circolare del barone Ricasoli, vostro energico primo ministro, non sarebbe stata estranea alla determinazione che si attribuisce al governo francese di non opporsi più lungo tempo al diritto che hanno gli italiani di occupare la loro capitale.

L'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale partiranno, a quanto si assicura, verso la metà di settembre da Biarritz per ritornare a Parigi. L'imperatore andrà a visitare il campo di Chalons che dev' essere levato il 20 settembre; di poi verso il 1° ottobre la Corte andrà a passare il resto della stagione a Compiégne ove si faranno molte caccie. Durante il soggiorno delle LL. MM. a Compiégne si faranno numerosi inviti ai personaggi politici dell'impero che vi andranno di volta in volta per conferire coll'imperatore, il quale, dicono essere desideroso direttamente informarsi sulle opinioni dei francesi.

Si crede che si tratterà nuovamente la questione dello scioglimento del Corpo legislativo; si aspettano però anzitutto le relazioni degli uditori al Consiglio di Stato che furono spediti sui diversi punti della Francia onde interrogare su tal punto le popolazioni.

Si proseguono con molta attività le opere di difesa che vanno eseguendosi sul nostro littorale. Si alzano batterie di cannoni rigati sopra varii punti, e si affretta l'ultimazione delle vie strategiche le più importanti che congiungeranno i grandi centri d'azione.

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* il nuovo opuscolo sulla questione romana. *L' Imperatore*, *Roma*, *e il Re d'Italia*, sul quale essa dice di poter assicurare i lettori che non solo per il mezzo con cui le fu spedito, e per le sue particolari informazioni, ma per lo stile, l'importanza, la coincidenza di tempo del nuovo scritto colla nota Ricasoli, ch'è pure è dovuto alla penna del visconte di Laguèronnière.

L'Imperatore, Roma e il Re d'Italia.

Nessuno per certo accuserà il governo dell' imperatore d'aver mancato di pazienza nelle cose di Roma; l'opinione generale è piuttosto che ci ne ha mostrata troppa. Ma anche la pazienza ha il suo termine.

Era bene tuttavia che una tale longanimità avesse luogo, perchè in una questione così grave non si potesse supporre che avesse avuto alcuna parte la passione.

La circostanza recente, che un ministro cioè del papa si permise un linguaggio poco misurato parlando dell'imperatore dei Francesi, sembrava dovesse precipitare gli avvenimenti. Si può esser certi che l'imperatore risente come si conviene ogni ingiuria, che nel pensiero di quelli che se ne resero colpevoli, è indirizzata meno alla sua persona che al gran popolo che egli ha l'onore di comandare. Ma secondo una parola di Napoleone I, il vero uomo di Stato deve avere il suo cuore nella sua testa. E del resto, quegli che ha coscienza della sua forza si padroneggia facilmente e sa aspettare; imperocchè è certo di poter operare all' ora che gli è segnata.

Gli è perciò che le bravate di monsig. Merode non hanno finora provocato alcuna misura speciale da parte del governo dell' imperatore. A dispetto dell' imprudente violenza degli uni e malgrado l'impazienza legittima degli altri, la questione romana continua a seguire il suo corso regolare.

I.

L' uno dei primi interessi della Francia e dell' imperatore, in antiveggenza dell'avvenire, è evidentemente che l'Italia possa il più presto possibile respingere da lei sola lo straniero, ch' essa acquisti consistenza mediante la sua unità, e sopratutto che abbia un forte esercito. Ma bisogna anzitutto che il mezzogiorno sia pacificato. E la pacificazione completa è impossibile a conseguirsi senza Roma; imperocchè Roma è il focolare di tutte le cospirazioni dirette contro la sicurezza del nuovo regno d'Italia.

Se l' imperatore, richiamando la sua flotta da Gaeta ha detto, fra gli applausi della Francia: Io non poteva prolungare la protezione data alla persona del Re di Napoli a Gaeta, senza aver l'apparenza di incoraggiare le turbolenze eccitate nel sud della Penisola, con quanta maggior ragione non può egli dirlo della protezione continuata alla persona del papa mediante la nostra occupazione di Roma?

Non si deve dunque dissimulare la stranezza della situazione in cui fu messa la Francia e il suo più intimo alleato il re d'Italia.

La verità è che si lavora a far delle provincie napoletane una Vandea e di Roma una Coblenza.

Così, nel centro del nuovo regno Italiano e all' ombra della bandiera francese, gli avventurieri legittimisti vengono a cospirare impunemente. L'ex-re di Napoli vi arma *bande contro* il re d'Italia riconosciuto dall' imperatore, e i suoi primi complici sono quelli il cui potere ristabilito e protetto dalle armi della Francia non esisterebbe un' ora se solamente la Francia ritirasse la sua mano.

Non è possibile dubitare della connivenza delle autorità pontificie: esse stesse se ne fanno gloria.

Noi citeremo soltanto tre o quattro fatti, tra mille altri, e perfettamente autentici:

Quando gli ultimi avanzi dell' esercito del re di Napoli si sono ritirati nel territorio pontificio, i soldati vinti dalle truppe italiane consegnarono le loro armi ai francesi. Questi le confidarono al governo pontificio che, contro ogni diritto delle genti, si diede a farle rimettere alle bande napolitane. Si tratta di 30 mila fucili. Il fatto è certo. Il governo dell' imperatore ripugnava dal pubblicarlo.

Lord Palmerston ne fece la rivelazione dinanzi all' Europa, nella seduta della Camera dei comuni del 2 agosto.

I brigantaggi del tempo di Murat aveano luogo soprattutto nelle Calabrie, vale a dire nella parte più vicina alla Sicilia, da dove erano mantenuti dai Borboni che vi si erano rifugiati. Oggi questi brigantaggi si commettono sul confine dello Stato pontificio, imperocchè l' ex-re di Napoli vi si è rifugiato, ed è di là ch'essi ricevono armi e danaro; è là ch' essi fanno il loro punto d' appoggio, e la loro ritirata. Esempio: « Persone degne di fede riferiscono che 900 zuavi pontifici, ad Anagni, non fanno che incoraggiare le bande reazionarie. A Ferentino, vi è dell' artiglieria pontificia con 8 cannoni, sei dei quali rigati; nel convento di Casamari si sarebbero introdotti 700 fucili e barili di polvere. Il bandito Chiavone, con 150 compagni di brigantaggio, si troverebbe nella foresta vicina di Casamari, lontana dalle frontiere di Castelluccio meno di un miglio e mezzo, da dove ci fa le sue scorrerie nel territorio dello Stato italiano. E bisogna aggiungere questa penosa circostanza, che le popolazioni dei paesi limitrofi, come Roccaviva, Balzorano, Castelluccio, emigrano nell' interno, stanche delle continue vessazioni a cui sono esposte da parte delle bande che le saccheggiano, le maltrattano e poi si ritirano sul territorio pontificio ». È ciò che risulta da una relazione della luogotenenza del re Vittorio Emmanuele in data di Napoli 5 luglio.

Un altro atto di complicità da parte del governo pontificio, constatato dalle giuste lagnanze della stessa luogotenenza, il 13 luglio, è il seguente: « I cittadini delle provincie meridionali del regno d' Italia, che si conducono per i loro affari nello Stato pontificio, vi sono costretti, per non essere respinti dal confine o esposti a ogni sorta di persecuzioni, di lasciare i loro propri passaporti, e riceverne altri in cambio, i quali vengono loro dati, contro pagamento, dagli ex-rappresentanti del regno delle Due Sicilie. Al loro ritorno, se essi vogliono

uscire liberamente, devono accontentarsi di rimpatriare muniti della patente borbonica; e la polizia marittima italiana, tenendo conto dell'innocenza di tali persone, permette loro di sbarcare. Ma con ciò diventa difficile, se non impossibile, il distinguere le vittime di simili vessazioni dagli emissari della riazione ».

E non sono soltanto le autorità subalterne che fomentano e favoriscono il brigantaggio borbonico. Ecco un fatto ben grave ma che non si potrebbe mettere in dubbio: « Il re Ferdinando II avea, col suo testamento, lasciato la dodicesima parte dei suoi beni ai poveri di Napoli e Sicilia. Il papa mutò quest'atto di ultima volontà, permettendo che la somma venisse impiegata in vantaggio di quei preti napoletani o siciliani e di quegli impiegati civili e militari che, dal 1.° settembre 1860 in poi, si sono rifugiati a Roma. Questo è ciò che si venne a conoscere da un' ordinanza fatta il 5 maggio dal principe Ruffano, in nome di Francesco II, e che istituisce una commissione composta dei prelati Nicolò di Marzo, Domenico Guadalupi e Carlo Bagnara, per vigilarne l'esecuzione. E il 6 luglio, nuova ordinanza che prescrive alla commissione di riunirsi ogni giorno al palazzo Farnese per ascoltare i reclami e pagar il soldo tanto ai militari e altri che si son battuti contro le truppe piemontesi e italiane, quanto alle nuove reclute il cui numero aumenta ogni giorno ».

Noi non riprodurremo qui le triste scene di saccheggio e di eccidio che desolano le provincie napoletane. Noi faremo soltanto osservare che non è menomamente una guerra civile, ma un brigantaggio in grande eccitato e pagato dal mezzo di Roma, dal re di Napoli coll' oro dei legittimisti e dei preti, come altra volta il conte d'Artois dal mezzo di Londra e coll' oro dell' Inghilterra eccitava e assoldava i *chouans*.

Non è dubbio che, se noi non fossimo più a Roma, un tale scandalo cesserebbe tosto; e per conseguenza, noi ne sembriamo complici. Ma noi non potremmo accettare nè dinanzi all' Europa nè davanti alla storia una tale responsabilità. L' umanità, in difetto della politica e della giustizia, ci farebbe un dovere di recarvi il rimedio che è in nostre mani.

Solo, è urgente l'affrettarsi se si vuole soffocare questa Vandea napoletana nel suo germe. Bisogna da una parte colpir forte e presto e dall' altra far cessare la causa, vale a dire spegnere il focolare d'onde partono tante scintille incendiarie.

Essi sanno bene che non possono trionfare: poichè non è con alcune bande di ladri e assassini che si stabilisce un trono che cento mila soldati non poterono difendere. Ma essi vorrebbero insanguinare questo magnifico movimento nazionale Italiano. Se essi potessero provocare uno stato d'assedio e dei supplizj, essi sarebbero felici, poichè ciò fornirebbe loro un testo di declamazioni e di calunnia, e perchè ciò permetterebbe loro di provarsi a mostrare come un frutto dei nuovi principj ciò che non sarebbe tutt' al più che un' esasperazione prodotta dai loro proprj furori di ristorare l'antico sistema.

La Francia pure cominciò la sua grande rivoluzione colla concordia, ed è la reazione borbonica e clericale, appoggiata sullo straniero, che spinse la Francia nelle vie del terrore e cagionò la creazione del Comitato di Salute pubblica.

Senza dubbio, Dio risparmierà all'Italia simili prove. Ma non si pretenderà da noi Francesi, che abbiamo coraggiosamente ajutato l'affrancamento italiano, che noi rappresentiamo ora la parte di Pitt e di Coburgo, che noi incoraggiamo in casa altrui una Vandea, noi che seppimo tanto male all'Inghilterra d'avere alimentata la nostra.

L'Inghilterra, o almeno la sua aristocrazia, avea contro di noi, dicesi, oltre gli antichi motivi di odio e di rivalità, questa scusa della ragion di Stato, che cioè la rivoluzione francese coi suoi principî di eguaglianza, scalzava alla sua base l'oligarchia britannica. Ma, se oggi noi aiutassimo, non fosse che indirettamente, una Vandea in Italia, noi faremmo una cosa non solo colpevole, ma assurda, poichè sarebbe un lavorare contro l'affrancamento dell'opera inaugurata da noi nelle pianure di Magenta e di Solferino, e un impedire lo sviluppo d'una nazione che riposa sui medesimi principî della Francia e che, lungi dal divenire per essa una rivale, è la sua prima e migliore alleata.

La Francia e l'Italia hanno comuni nemici, e il loro scopo è chiaramente confessato.

I proclami sparsi nell' antico regno delle Due Sicilie in nome dei Borboni, portano che: bisogna ristorare il re legittimo Francesco II, strappare l'Italia all'influenza francese e rinnovare il 1815 contro i Bonaparte. — A Roma il clero prega pubblicamente perchè la coalizione si formi e che arrivi la ristorazione generale. — E da Verona l'Austria fa rispondere: Coraggio! La causa di Francesco II contro Vittorio Emanuele è quella di Enrico V contro Napoleone; è la lotta del legittimismo contro l'usurpazione.

Ognun si ricorda come il duca di Modena trattasse i Napoleonidi di « baracca bonapartista » e si lusingasse di venir cogli Austriaci ad accamparsi sull'altura di Montmartre. I pensieri o i sogni di Francesco II sono poco differenti: « L'Italia, che si proclama sottratta « alla pressione ed alla influenza austriaca, è « caduta, come ne' primi anni di questo secolo, « sotto la tirannide napoleonica. Oh! se l'Eu- « ropa ponderasse un momento quanto san- « gue ha versato in meglio che cinquant'anni, « per satollare l'ambizione di due uomini nuovi, « la riproduzione di qualche articolo dei trat- « tati del 1815, riuscirebbe una misura pal- « lidissima a riscontro della necessità di andare « a provvedimenti più ricisi e duraturi... Nè « si parli del plebiscito, quel l' atto cui ricor- « re chi esce dalfango, e cospirando vuol toccare « un trono... » (*Ai Popoli del regno delle Due Sicilie. — Maggio 1861. Tipografia del Leone*).

Ed è per proteggere gente di tal fatta che la Francia sacrificherebbe i suoi interessi e che l'imperatore metterebbe a repentaglio la sua popolarità!

Non si dimentichi che l'Austria ci dichiarò la guerra nel 1792 perchè faceva assegnamento sui torbidi interni; e che anche al dì d'oggi slancerebbesi dal quadrilatero contro le forze di Vittorio Emanuele se ella vedesse il mezzogiorno della penisola in combustione. Ma la Francia non darà ai vinti del 1859 la gioia di servire ai loro disegni con una occupazione prolungata nel cuore dell'Italia.

Tutti sanno qual riconoscenza ci si dimostri a Roma; non si trascura occasione alcuna di offendere la nostra suscettibilità militare, di ferire il nostro onore nazionale.

Ma questo debb'esser specialmente notato: Mantenendo il sig. de Mérode al ministero, si assume la responsabilità di quanto egli ha detto e fatto. Non allontanando Francesco II da Roma, si dichiara al cospetto del mondo di far causa comune con lui.

Le truppe francesi possono bensì per un tempo purgare dalle bande i confini dello Stato Pontificio colle provincie Napoletane. Ma noi non possiamo assumere a lungo la strana parte che ci è toccata.

La è cosa evidente che la nostra armata si trova proteggere a Roma tutt'altro che un interesse religioso.

Perciò il richiamo delle nostre truppe non può tardare: la è una quistione risoluta in massima. E quali pur siano in questo riguardo le declinazioni di certe consorterie e dei loro organi, non ignora l'imperatore che questo richiamo sarà profondamente popolare.

(*continua*)

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 10. *Torino* 10 (9.55 ant.)

Kalisch 8 — Ieri giorno dell'anniversario della incoronazione dell'Imperatore non fuvvi illuminazione - poche finestre illuminate rotte - militari fischiati - intervento di truppa violenze. Furono arrestate molte persone fra borghesi e notabili, 40 trovansi ancora arrestati.

Napoli 10 (sera tardi). *Torino* 10 (2.30 pom.)

Madrid 9 — *Corrispondencia* — La Spagna interverrà nel Messico colla Francia e coll'Inghilterra mandando truppe a Cuba. Il Governo è risoluto di provocare ampie discussioni nelle Cortes sopra le quistioni interne ed estere. Modificherà la legge sulla carta bollata.

Fondi piemontesi 71.10 — prestito 1861 — 71 35.

Metalliche austriache. 67 70

Napoli 11 *Torino 10* (6, 35 pom.)

Parigi 10 — Borsa - principio, debole fine, fermezza.

Fondi piemontesi	71. 10 —	71. 25
» francesi.	3 0|0 . .	68. 95
» »	4 1|2 0|0	96. 70
Consolidati inglesi		93. 5|8
per ott.		93. 7|8

(*valori diversi*)

Azioni del Credito mobiliare. . . .	752
Id. str fer. Vittorio Emmanuele .	360
Id. id. Lombardo-venete . .	542
Id. id. Romane.	245
Id. id. Austriache	508

BORSA DI NAPOLI
11 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0|0. . .	72 1|4
—	4 per 0|0. . .	64
R. Sic.	5 per 0|0. . .	74
R. Piem. »	» » . .	71

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO II. Napoli — Venerdì 13 Settembre 1681 N. 43.

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Recapitato franco a domicilio	**DIREZIONE**	*Spedito franco di posta*
Prezzo anticipato:	*Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.*	Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6	Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.	Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3	Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.	Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50	Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.	Per un trimestre. . » 1,50
	Un numero arretrato grana 2.	

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 13 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto in data 31 agosto p. p., ha accettate le demissioni offerte dal conte Guido Borromeo dalla carica di segretario generale del Ministero dell' Interno, con incarico di rimanere in funzioni sino alla sua surrogazione.

Con decreto de' 3 stante S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste province, a proposizione del Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, ha ammesso al ritiro con la pensione di giustizia, a' termini de' regolamenti in vigore, il sig. Gaetano de Bono uffiziale di carico col grado di Capo di ripartimento del Dicastero anzidetto.

E con altro decreto simile della stessa data il signor Leopoldo Biondi è nominato ricevitor doganale di 3.ª classe col soldo di duc. sedici al mese, in sostituzione del sig. Luigi Fabiani esonerato dalla carica: egli sarà istallato dopo che avrà fornita la cauzione.

Con decreto dei 3 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha approvato che i due battaglioni della Guardia Nazionale di Benevento sieno riuniti in una legione.

Con decreto della stessa data l' E. S. ha accettato, a proposizione del Segretario Generale dell'Interno e Polizia, la dimissione data dal Conte sig. Carducci Andrea dalla carica di Maggiore del 1° battaglione della Guardia Nazionale di Napoli.

Con altro decreto di pari data ha S. E., a proposizione dello stesso Segretario Generale, nominati provvisoriamente Maggiori della Guardia Nazionale di Napoli i capitani della milizia stessa sigg. Bellelli Federico e Montuori Antonio, il 1° pel 2° battaglione e l' altro pel 12.°

Con altri decreti della stessa data l' E. S. ha nominato, a proposizione del Segretario Generale medesimo, il sig. Fichelett Demetrio Aiutante Maggiore in 2° dell' 11° battaglione della Guardia Nazionale di Napoli; il sig. de Ferraris Angelo Aiutante Maggiore in 2° del battaglione della Guardia Nazionale di Aquila; e il sig. Camagna Giovan Battista capitano e il sig. Francia Raffaele luogotenente del 2° battaglione della Guardia Nazionale di Reggio, per tutto il tempo che funzioneranno il primo da relatore e l'altro da segretario del consiglio di disciplina del battaglione stesso.

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 3 settembre 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Casoria in provincia di Napoli i signori:

Marcello Rossi, per Casoria - Carlo Marotta, per S. Pietro a Patierno - Antonio Nocera fu Alessandro, per Secondigliano - Pasquale Graniero, per Arzano - Francesco Marzano, per Caivano - Luigi Pagano, per Crispano - Giuseppe Caserta, per Cardito - Benedetto Fontana, per Casalnuovo - Carlo Fontana, per Licignano - Antonio Flagiello, per S. Antimo - Carlo Pacilio, per Casandrino - Andrea Cerio, per S. Arpino - Domenico Rossi, per Frattamaggiore - Saverio Scusio, per Grumo Nevano - Gio. Andrea Buonanno, per Pomigliano d'Atella - Giovanni d' Alterio, per Panicocoli - Augusto Sifola, per Qualiano - Carlo Chianese, per Mugnano - Giulio Visconti, per Calvizzano - Giovanni Russo, per Piscinola - Costantino Quarino, per Melito - Vincenzo Majello, per Afragola.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 3 settembre 1861, il Consigliere sig. Giacomo Mele è nominato Sindaco del Comune di S. Gregorio nel Principato Citeriore, in luogo del sig. Donato Calabrese nominato con decreto del 31 luglio 1861.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 3 settembre 1861, il Consigliere sig. Pasquale Cambio è nominato Sindaco del Comune di Ciorlano, in luogo del sig. Ascanio Ottaviano di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 3 settembre 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni della provincia di Basilicata i signori:

Giovanni Negroni, per Vietri - Giovanni Roselli, per Saponara - Antonio do Steiano, per Abriola - Francesco de Luca, per Gallicchio - Leonardo lo Scalzo, per Oliveto.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 3 settembre 1861, il Consigliere sig. Giuseppe Adinolfi è nominato Sindaco del Comune di S. Valentino, in luogo del sig. Valentino Formosa di cui si accetta la rinunzia.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Nell' intento di rendere l'Amministrazione della Istruzione pubblica più semplice e più spedita, a norma di quanto venne già stabilito per altri rami di servizio e particolarmente per quello dell' Amministrazione provinciale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione pubblica;

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

Il Ministro della pubblica Istruzione è autorizzato a delegare con ispeciali istruzioni alcune delle attribuzioni che direttamente gli appartengono alle podestà scolastiche locali e provinciali, cioè ai Rettori delle Università ed ai Capi di istituti universitari per quanto concerne gli studi superiori; ai Consigli provinciali sopra le scuole, ai Regi Provveditori ed ai Regi Ispettori per quanto concerne le scuole secondarie classiche e teoriche, le scuole normali magistrali e primarie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Sanctis.

Relazione a S. M. in udienza del 31 luglio.

Sire,

L' Italia fu in ogni tempo terra classica delle arti belle, e i monumenti che in ogni sua provincia sono sparsi attestano il genio de' suoi abitatori e segnano le varie epoche della sua civiltà. Il Governo di V. M. ha fra gli altri debiti quello eziandio di conservare questa meravigliosa eredità dei nostri padri.

Fra le provincie che formano la gloria del vostro regno, la Sicilia ricchissima è di monumenti, Siracusa, Segeste, Selinonte, mostrano gli avanzi di due civiltà, l' una anteriore, l'altra contemporanea ed emula della greca. I Bizantini, gli Arabi, i Normanni, cui l' isola bellissima e mirabilmente ferace allettava, lasciarono in ogni parte di essa splendidi segni delle loro dominazioni.

Ma in Sicilia per frequenti terremoti i monumenti andarono soggetti a guasto e ruina; e le conquiste e le guerre civili si aggravarono più che altrove, sui danni che dovunque il tempo arreca alle opere materiali dell' uomo; si aggiunse l'ignavia dei governi. Fino all'anno 1827 niun provvedimento venne adottato per conservare i monumenti; da quel tempo in appresso si diedero a ciò mezzi troppo scarsi all' uopo. Il bilancio del corrente anno 1861 che per questa parte non eccede la misura degli anni antecedenti, dà la tenue somma di L. 7766,13.

Insufficiente è questa ai più urgenti bisogni. L' antichissimo tempio di Segeste, gigantesco testimonio di una civiltà sicula che si addentella alla egiziana ed alla fenicia, minaccia ruina, e soltanto a tener saldi gli sconnessi e cadenti architravi di questo tempio richiedesi somma di maggior momento. Neppure potrebbonsi ritardare i ristauri ad alcuni monumenti dell' arte siculo-normanna che vanno in ruina, come sono la chiesa di S. Maria della Mortorana a Palermo, fondata da Giorgio d' Antiochia, ammiraglio di re Ruggiero; le cattedrali di Messina e di Cefalù erette al tempo dello stesso re; la chiesa di S. Salvatore a Caltabellotta che egli fondava a ricordare una grande vittoria ivi riportata contro i Sarace-

ni, e che re Federico maggiormente abbelliva; ed altri edifizi stupendi per architettura e ricchi di mosaici ed altre opere d' arte.

Ora colle somme poste nel bilancio delle altre parti del regno, sarebbe impossibile poter dare sussidio a lavori di tal genere nell' isola. Imperocchè per tutte le provincie settentrionali e centrali trovasi iscritta nella categoria 62 del bilancio dell' interno *Conservazione di antichi monumenti*, tale misera somma che sarebbe da reputarsi scarsa ad una città sola, anzichè ad un gran regno; che sè alquanto maggiore è quella per le provincie napolitane, essa è destinata specialmente a tali opere, come gli schiavi di Pompei, di Ercolano, di Pozzuoli, dalle quali non può venir distratta.

Mentre pertanto farà d' uopo portare nel bilancio del 1862 una somma proporzionata all'importanza dello scopo per tutto il Regno, è necessario in via d' urgenze assegnare una maggior somma sul corrente esercizio per la Sicilia, destinandola parte ai monumenti dell' antica età, parte a quelli del Medio Evo, salvo alla Luogotenenza generale di V. M. di esaminare se spetti ad individui o corporazioni particolari di riparare a loro spese taluno di quei monumenti ed in tal caso costringerli all' adempimento del loro obbligo

Quindi il sottoscritto ha l' onore di presentare all' approvazione della M. V. il seguente Decreto.

CRONACA NAPOLITANA

Comando generale della Guardia Nazionale della Città e provincia di Napoli.

ORDINE DEL DI 9 SETTEMBRE 1861.

Uffiziali, Sottuffiziali e Militi della Guardia Nazionale di Napoli.

Un giorno glorioso per noi fu l' anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli. Noi abbiam risposto a coloro che ci accusavano, noi abbiam disperse le ingiuriose calunnie lanciateci contro dagli inimici nostri e dell' Italia. Il popolo Napoletano si versò l' altro giorno nelle vie per festeggiare Garibaldi, per protestare, al grido di *Viva l' Italia, il nostro amato* RE VITTORIO EMMANUELE, dinanzi all' Europa che vuole l'Italia unita a nazione, e che il Plebiscito votato in ottobre è ancora la sua fede, la sua volontà. Al cospetto di quel fatto solenne ogni accusa tace: il giorno dell' anniversario del 7 Settembre fu un trionfo novello per l' Italia.

Alla festa Nazionale seguì la festa Militare della SS. Vergine di Piedigrotta, festa che rammenta una nostra vittoria a Velletri sopra gli Austriaci. Uffiziali, Sottuffiziali e Militi della Guardia Nazionale di Napoli, la vostra tenuta era bellissima, e sfilaste dinanzi a S. E. il Luogotenente del Re, Generale d' Armata Cialdini, che si è reso caro ai Napoletani, con un ordine ammirevole da eguagliare le vecchie e ben disciplinate milizie. L' applauso con cui il popolo vi accolse e le generose parole di lode del Luogotenente del Re furono il più bel premio a quelle fatiche ed a quei servigi che da tanti mesi prestate con tanto zelo.

In una festa non interrotta di due giorni non un caso dispiacevole ebbe a deplorarsi. E ciò se onora la Guardia Nazionale, onora la civiltà ed il senno del buon popolo Napoletano.

Il Luogotenente Generale
della Guardia Nazionale Senatore
del Regno
M. O. TUPPUTI.

Lettera di S. E. il Generale Cialdini al Luogotenente Generale Marchese Tupputi:

Comando Generale del 6.° Dipartimento.

Napoli 10 settembre 1861.

Signor Generale

Nuovi fatti egregi ha la Guardia Nazionale di Napoli compiuti in questi ultimi giorni, e tali che sempre più meritevole la rendono dell'affetto e dell'ammirazione del Governo e di tutta l' Italia. La calma solenne mantenuta nel mezzo del tripudio di sì numerosa popolazione, è dovuta certamente al suo accordo perfetto col popolo medesimo del quale essa è parte elettissima. Il suo contegno militare, la sua splendida tenuta, e il suo brioso passo marziale, me l'hanno fatta giudicare degnissima di andare a paro dei meglio istruiti battaglioni.

Nel giorno 7 anniversario della entrata in Napoli del celebre Dittatore, e nel seguente giorno 8 che ricorda una bella vittoria riportata sugli Austriaci, la Guardia Nazionale e il popolo insieme hanno come rinnovato il memorando plebiscito di ottobre, e hanno dato una nuova mentita alle speranze di gente invida e nascosta, che ogni dì più si mostra indegna di avere per patria l' Italia.

La prego signor Generale di aggradire di nuovo colle mie sincere congratulazioni, l' assicuranza della mia stima, e distinta considerazione.

Il Generale d' Armata
Firmato—CIALDINI.

Riassunto de'rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 6 settembre 1861.

Avvocata — Ad Antonio Bonavita furono involate 75 piastre contenute in una cassa nell' abitazione comune con Vincenzo Caretta e Mariantonia Amelio.

Porto — Al carrettiere Antonio Fusco s' involava dal traino una tenda ed altri oggetti da ladro ignoto che al veder la forza prese la fuga lasciando a terra la cosa rubata. Ed un Raffaele Piedimonte fu assicurata in atto che cercava derubare sulla vettura stessa nel frattempo che veniva inseguito il primo ladro.

Mercato — Dalla G. N. fu arrestato tal Gennaro Persico dopo aver involato un rollo di sola su di un calesse.

Vicaria — Arrestato un ragazzo Tobia Autieri per aver involato quattro pezzi di cuojo.

idem — A M.ª Forvella si commetteva furto di duc. 40 in oggetti diversi, mediante scalata eseguita per entro il condotto del pozzo di sua casa.

idem — Arrestato Lorenzio de Blasio in atto di minacciare offesa a una donna con un coltello.

Pendino — La G. N. arrestava un soldato sbandato mentre questi cercava di vendere un cucchiarino di argento, del cui possesso non seppe render ragione.

Montecalvario — Ignoti ladri penetravano in casa di Rosina de Falco, i quali, legando le mani e otturando la bocca alla domestica, rubarono duc. 100 e altri oggetti.

Questura — Dalla G. N. sono stati arrestati 4 individui veduti in mezzo alla strada in aria sospetta. Uno di essi aveva addosso un oggetto furtivo, ed un altro era solda[to] sbandato.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— A Torino si fa molto parlare d' una vi-
sita fatta dall' ambasciatore francese Bene-
detti appena giunto nella capitale italiana
Egli sarebbe andato a far visita al commis-
sario Rattazzi. Dicesi ch'egli avesse mission
di indurlo per parte del suo governo ad en-
trare nel ministero onde accrescergli auto-
rità e solidità.

Il ministero ha dato da studiare alle va-
rie facoltà teologiche delle università italian
diversi quesiti risguardanti il poter tempo-
rale dei papi. Le risposte sarebbero state u-
nanimi nel riconoscere l' origine umana
puramente accidentale di quel potere. Pe
quanto tale misura fosse inutile, imperoc-
chè tutti ormai sono persuasi di quella uma-
na origine, tuttavia in faccia alla diploma-
zia quel voto può essere un mezzo influent
onde costringerla a non elevar questioni
come pure può servire a far tacere tutti g
eroi finti o veri del bigottismo.

Si dice che Ricasoli lasciando il portafo-
glio degli esteri abbia lasciato la politica in-
glese a cui propendeva, per lasciar maggio
campo alla politica francese che s' impone
Noi crediamo però che chiunque possa es-
sere il successore di Ricasoli agli esteri, s
non per opinione propria, almeno per pres-
sione dell' opinione pubblica, farà sì ch
in Italia trionfi sempre, non già la politic
di potenze estere, ma la politica italiana.

BOLOGNA

— *Bologna* 1 settembre — Lggiamo ne
l'*Eco*:

« Ieri dai forti del Monte della Madon
di S. Luca furono tolti mortai e cannoni
diretti in tutta fretta alla volta di Parma
Buona parte della guarnigione e degli arti-
glieri in servizio dei detti forti si dispone
a partire fra pochi giorni. Sulla strada po-
stale di S. Felice sono scaglionate ad inter-
valli distaccamenti di cavalleria. Si ignoran
i motivi di questi movimenti e di queste di-
sposizioni. Vuolsi però che essi siano deter-
minati dal concentramento straordinario d
pochi giorni operatosi dalle truppe austria-
che sul Po. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

A giudicarne dallo spavento che regna ne
campo dei reazionarii, la vostra causa sareb-
be assai prossima al trionfo. L'opinione pub-
blica si manifesta ogni dì più favorevole a
una soluzione pronta e definitiva della qui-
stione romana, e credo non ingannarmi an-
nunciandovi che tra breve queste manifesta-
zioni termineranno col vincere quella incer-
tezza che distoglie ancora l' imperatore da
fare quel passo che già da gran tempo egl
stesso nella sua perspicacia deve assersi ac-
corto essere indispensabile.

PRUSSIA

— È confermata anche da dispacci pri-
vati la notizia che il re di Prussia farà vi-
sita all' imperatore Napoleone a Compiègn
il giorno 2 ottobre prossimo: *(Op.*

— Scrivono all' *Opinione*:

L'Imperatore, Roma e il Re d'Italia

(*continuazione vedi il num. prec.*)

II.

Nelle cose d'Italia a lungo s'invocarono, con rara abilità, i motivi di opportunità, di convenienza e di vantaggio. Il diritto è ora quel che s'afferma anzitutto, e sta bene. Il linguaggio d'un ministro d'Italia non può essere quello stesso linguaggio di un ministro di Sardegna. La parola ha tanto maggior peso quanto più ella scende dall'alto ed il tono è indizio della regione d'onde essa viene. Il linguaggio del nuovo presidente del consiglio di S. M. il re d'Italia ha prodotto, segnatamente in Francia, grande impressione è punto non dispiacque all'imperatore Napoleone. Se all'accento del barone Ricasoli nelle sue note diplomatiche, come ne' suoi discorsi al Parlamento, sentesi ch'egli è l'organo di una grande nazione, l'imperatore può dire con un certo orgoglio, che l'Italia, qual essa è, è bene un po' opera sua.

Tutta l'argomentazione italiana può riassumersi in ciò: Un popolo senza nazionalità è un nulla. Or bene, non v'ha nazionalità senza unità, non v'ha unita senza capitale. La nazione italiana ha diritto d' aver la sua capitale. La capitale d'Italia è Roma.

Noi aggiungeremo: Che cosa sarebbe senza Parigi la Francia?

Qui non c'è a discutere il principio di nazionalità. Non v'ha più persona di buon senso che metta in dubbio questo principio. E desso una delle pietre angolari del nuovo diritto pubblico in Europa: la libertà di coscienza è la prima, come la sovranità nazionale è la terza. L'unità italiana non dee neppure esser più oggetto di questione. La confederazione non fu mai presentata come un principio, sibbene come uno spediente che i plebisciti hanno leggittimamente e legalmente condannato.

Ma alcune considerazioni sulla quistione della capitale non saranno inutili.

Una capitale per una nazione non è soltanto un lusso di forza materiale, è anzitutto una gran forza morale. Se una nazione non è una produzione artificiale, ma una creazione naturale, non una denominazione geografica, ma un essere organico, giova notare essere proprio ad l'avere un centro di vita, e che quanto più quell'essere è perfetto, meglio la sua testa è organizzata; e la testa è la sede del pensiero in essa è la vibrazione dell'anima, da essa scaturisce la parola. Una capitale — lo indica lo stesso suo nome — è la testa della nazione: il centro della vita nazionale, il vero organo dell'opinione pubblica. Ed ecco il perchè è necessaria una capitale.

Una nazione che non ha capitale e che non ne sente il bisogno, anzichè una nazione, è un paese allo stato vegetale. Una nazione che cerca la sua capitale, è come l'essere che nei primi momenti della sua gestazione, oscilla prima di aver trovato il suo centro di vita. Si sa qual effetto produce in tempo di guerra l'occupazione della capitale per parte del nemico, ben anco in quei paesi dove la centralizzazione è tuttora imperfetta. Una nazione la cui capitale è invasa s'assomiglia all'ammalato di cui la sede del male è nella testa. Ma una nazione la cui capitale fosse distrutta, s'assomiglierebbe ad un uomo decapitato.

Una capitale non si decreta nè s'improvvisa essa esiste perchè esista, dessa è là e non altrove. E in essa il cerebro della nazione, tutto un mondo di tradizione, il suo centro di luce, di calore, di azione.

Del pari che non è la bellezza, non il bello spirito nè la scienza che diano il potere fra gli uomini, che faccian riconoscere questo o quello come primo fra tutti e lo facciano accettare per capo, così non è la bellezza d'una città, nè i siti della sua campagna, nè il fascino de' suoi saloni o la rinomanza delle sue scuole che le conferisce il primato. Per occupare, senza contestazione, il primo posto fra le città come fra gli uomini, vuolsi la tradizione, il genio i servigi resi, vuolsi che vi si vegga l' espressione più completa del pensiero nazionale colla potenza di effettuarlo.

Se una dinastia ha sempre presieduto alla formazione di una nazione, se bisognò che la unità del capo preludesse alla unità della nazione, sempre fu vista l' opera consolidata da una Capitale, deposito delle tradizioni secolari ed agente attivo di sviluppo e di progresso.

E per l'Italia fu gran ventura, dopo sì dure prove, di trovare Vittorio Emanuele; poichè molte cose furono quindi rese più agevoli. La sua seconda fortuna sarà aver Roma. L'opera dell'unità nazionale, sì meravigliosamente inaugurata da Vittorio Emanuele come re, sarà compiuta da Roma come capitale.

Perciò tutti gli Italiani vogliono Roma, tutti i loro voti sono concentrati in un solo pensiero, quello di condurre più presto che sia possibile il re d'Italia a Roma. Tanto è forte la potenza della tradizione, il prestigio delle memorie, il miraggio delle grandezze passate riflesse nell'avvenire.

Quante volte non fu detto e ripetuto: Mai Firenze, Napoli, Milano e tant'altre grandi e gloriose città non consentiranno a lasciarsi tor la corona. Ed esse sonosi tolte la corona colle proprie loro mani e con una straordinaria premura, con una rivalità di zelo più grande ancora di quella di cui diedero già l'esempio le nostre provincie francesi abdicando dinanzi a Parigi il dì stesso delle federazioni. Tutti chinano umilmente la fronte dinanzi alla sovranità di Roma, madre regina delle città italiane, che ha regnato sul mondo volta a volta colla colla forza e colla legge, colla gloria e colla croce. Non una città d'Italia stette dallo inchinarsi dinanzi a Torino, dinanzi a quella città benemerita, come dinanzi alla capitale transitoria che tien luogo della capitale desiderata, attesa, di Roma.

Se la vita fu un tempo divisa da Roma e conculcata, ei vedrà con quanta rapidità il riflusso italiano le riporterà il tributo di tutti i pensieri e in un dì tutte le glorie della nazione. Possiede Roma una potente forza magnetica; a Roma s'attingeranno le inspirazioni, da Roma l'azione nazionale terrà la sua maggior forza di projezione.

Lasciando Roma a sè medesima, vale a dire all'Italia, noi avremo reso all'Italia lo strumento delle sue grandezze. Per essa avrà la sua vera forza. I decreti del Parlamento nazionale e gli ordini del re d'Italia avranno doppia autorità quando si vedranno emanati dal Campidoglio e datati dal Quirinale.

È d'uopo finirla con queste meschinità di un'altra epoca, che la Francia abbia a temere un'Italia forte. Era questa una tradizione ministeriale sotto Luigi-Filippo; imperocchè i deboli temono i forti. Oggidì sarebbe un anacronismo.

Nulla c' ingrandirà di più nel rispetto delle nazioni e nella stima di noi stessi, quanto l'unità italiana resa compiuta con Roma. Interesse della Francia è d'esser giusta, come è sua ricompensa veder che le sue idee fanno il giro del mondo.

In che mai potria la Francia sentirsi indebolita perchè i principj della rivoluzione dell'89 riceveranno la sanzione in Roma e dall'alto della città eterna saranno prolamati *Urbi et Orbi*? Sarà questo, all'incontro, per noi motivi di legittimo orgoglio.

Quanto a quegli uomini pusillanimi, ove ancora ne esistono, i quali fanno precisamente di questa futura forza dell' Italia un' objezione contro l' unità di quella nazione e contro la sua capitale, hann'essi la loro risposta nelle ammirabili parole che il barone Ricasoli pronunciava dinanzi al Parlamento italiano annunciando che il re d'Italia era stato riconosciuto dal governo dell' Imperatore (Seduta del 25 giugno).

« Non credo di umiliare la dignità dell'Italia; dichiarando che ella debb'essere riconoscente verso la Francia (*benissimo!*) avvegnacchè la riconoscenza sia nel novero delle più nobili virtù egli è debito d'esser riconoscente tanto per una nazione quanto per un individuo. Non temete tuttavia che la nostra riconoscenza verso la Francia possa anche per poco trar seco il sacrificio dei nostri diritti e dei nostri interessi (*bravo bene!*); tra la Francia e l' Italia non possono esistere conflitti d' interessi. La libertà, i progressi dell'umanità saranno quindinnanzi i soli e comuni fini dei popoli inciviliti. Italia e Francia procederanno insieme a questa nobile meta. E questa la nuova base lo dirò francamente, della politica che l'imperatore dei Francesi ha inaugurata colla guerra d'Italia, di quella politica che sarà il suo più bel titolo di gloria e che darà al mondo ciò che il mondo più abbisogna, la pace fondata sulla giustizia (*bravo bravissimo !*)

In quella stessa seduta, il signor Ricasoli aggiungeva: « Non dimentichiamo che l' opera nostra non è compiuta. Quanto a Roma, posso assicurare alla Camera che non è intenzione del governo di lasciar dormire questa quistione. È troppo importante perchè il governo non debba occuparsi senza posa. La Camera comprenderà tuttavia che la cosa è assai grave e che codeste difficoltà debbono essere risolute unicamente col mezzo delle negoziazioni. Le nostre comunicazioni con S. M. l'imperatore dei francesi sono continue, e mi lusingo che in un tempo che non potrei tuttavia precisare si giungerà al risultato che è il più vivo desiderio della nazione. »

V' ha per l' Italia due grandi quistioni: Roma e Venezia. All'indomani di Solferino, Venezia da liberare emergeva su tutto il resto. Ma dopo la pace di Villafranca, specialmente dopo l' ingresso di Garibaldi a Napoli e dopo l'annessione delle Marche dell'Umbria, aver Roma per capitale divenne la quistione urgente.

L' Italia senza Venezia è come la Francia senza il Belgio. Ma senza Roma essa non pare che una nazione tollerata. Dunque la gran faccenda, oggidì, per l' Italia è Roma.

Venezia verrà poi. Ciascun si ricorda che il Veneto, dato all'Austria dal trattato di Campoformio, venne liberato ad Austerlitz. Chi sa se del pari, oggidì, il Veneto lasciato all'Austria dalla pace di Villafranca, non sarà liberato da una nuova gran vittoria europea e senza

spargimento di sangue in Italia, a dispetto del quadrilatero?

L'Italia ha diritto alla sua capitale, ed è debito della Francia di affrettar il momento di dargliela.

Che penserebbero i francesi se altri governi cattolici lor dicessero: Avignone è necessaria alla Cattolicità; avrete là, in mezzo a voi un capo straniero che chiamerà ed introdurra lo straniero in casa vostra? E' si sdegnerebbero. Ma se si soggiungesse: Parigi apparterrà a tutto il mondo, furchè a voi; coloro che voi avrete scacciati da tutti gli angoli del paese, i vostri nemici accaniti converranno colà e baionette straniere li proteggeranno contro le giuste ire della nazione!

E la Francia non s'è forse ripresa Avignone in forza del suo indeclinabile diritto di sovranità nazionale? Risaliamo ai terribili giorni di Lione e di Volone sotto la convenzione. Nessuno à ancora dimenticato le angoscie della Francia dopo il 1814 1815, nei 3 anni dell'invasione.

Fu posto il principio di non intervento, vale a dire che un popolo non dee intervenire nelle cose interne d'un altro popolo. Gli è specialmente riguardo alla capitale che questo principio debb' essere consacrato.

III.

Noi abbiamo il rammarico di vedere, nel cuore dell'Europa, in pieno diciannovesimo secolo, lo scandalo di una potenza che dice: Questo popolo m'appartiene, è di mia proprietà. E quando si riflette che la potenza la quale così parla è la potenza ideale, che parla a nome di Dio, quasi sacra, non è egli due volte, tre volte uno scandalo?

In faccia ai Mammalucchi i quali pretendevano che la terra d'Egitto loro era stata data a fitto, e che per essi gli Egiziani erano come un popolo socio, il generale Bonaparte esclamò:

« Ebbene, mostrino il contratto che Dio glieno ha lor fatto. »

In fondo, il papato mette in campo contro la nazione italiana il principio d'espropriazione in causa d'utilità religiosa. Ma d'onde deriverebbe egli codesto strano diritto? In qual codice di leggi sta egli scritto o da qual principio di morale è egli legittimato?

Come! l'Italia dovrebbe essere espropriata dalla sua capitale! E perchè il voto delle popolazioni, che altrove è consultato, non farà legge anche a Roma? E se non può esservi nazionalità senza capitale, in forza di qual diritto saria messa l'Italia in una condizione che non è quella degli altri paesi? Per aver ricevuto, senza averlo chiesto, il privilegio di essere la sede del papato, sarà per sempre l'Italia rejetta così fuor del diritto comune dell'umanità?

I maggiori mali dell'Italia le sono venuti dal potere temporale dei papi.

L'Italia, infatti, non poteva vivere, tagliata in due dagli Stati della Chiesa. I suoi grandi uomini lo avevan compreso. Sono già più secoli dacchè il politico toccano scriveva: « La cagione della nostra rovina è che la Chiesa ha tenuto e tiene il paese nostro diviso. Di certo, nessun paese fu mai unito e felice se non s'è trovato tutto intiero sotto l'autorità di una repubblica o di un principe, come è avvenuto alla Francia e alla Spagna. E la cagione per la quale l'Italia non è pervenuta al punto d'avere per essa una repubblica od un principe che la governi, è unicamente la Chiesa; perchè avendovi avuto un potere temporale, dessa non fu mai abbastanza potente, nè ebbe virtù abbastanza da poter occupare il rimanente d'Italia e farsene capo. E d'altra parte essa non era abbastanza debole perchè nel timore di perdere la sua sovranità temporale, non abbia potuto chiamare un potentato che la difenda contro quello che in Italia divenisse troppo potente. » È il potere temporale del papato quello che sempre impedì l'Italia di essere una nazione come la Francia.

Altra considerazione assai grave:

Il gran principio di civiltà che i due poteri spirituale e temporale debbono essere separati, il papa ne presenta nella sua persona la contraddizione vivente.

Eppure Cristo ha detto quella parola, sventuratamente non sempre compresa in tutto quanto ha di profondo: Date a Cesare quello ch'è di Cesare, date a Dio quel ch'è di Dio. Essa parola pronunciava la separazione radicale dei due poteri, la cui riunione aveva prodotto la servitù pagana, ed assicurava la indipendenza della coscienza individuale.

L'imperatore di Roma era sommo pontefice; la sua ulilità era politica e religiosa, egli avevá potere sulle anime come sui corpi: ciò che costituisce la tirannia. Ed è ciò che Cristo condanna. Ma quando il vescovo di Roma ebbe preso il posto degli imperatori, divenne come essi od un tempo sommo pontefice e re. Il papato accoppiò i due poteri, spirituale e temporale; e la tirannia antica si perpetuò di tal guisa in Roma a dispetto della parola di Cristo.

Se il papa non può essere indipendente senza esser re, senza aver beni territoriali, allora nè i vescovi nè i curati essi pure potranno esserlo senza beni ecclesiastici. Locchè saria il rovesciamento di tutte le nostre leggi e la negazione dei principi dell'89, si pienamente conformi allo spirito del Vangelo, e che formano la base del nuovo diritto pubblico.

Noi faremo soltanto notare quanto sia strano che i magistrati stessi della Chiesa sian quelli che fanno dipendere la forza morale dalla forza materiale, e dichiarino che le ricchezze rendono maggiore l'indipendenza dell'anima! I nemici del clero non potrebbero dirigergli più mortale ingiuria.

Ci si dice: Roma e lo Stato pontificio necessitano all'indipendenza della Chiesa. — Allora bisognerebbe non lasciar Roma al papa, non solo rendergli le Marche solo e l'Umbria, ma sottomettergli di nuovo le Romagne. Chi mai può pensarvi? Quante migliaia d'uomini sarebbe d'uopo uccidere per ciò? E' chi vi si adopererebbe? Francia ed Inghilterra hanno riconosciuto il re d'Italia e com'esse fecero pressocchè tutte le potenze. E l'esercito italiano s'ingrossa ogni dì più.

Tutto quanto il papa ha perduto de' suoi antichi Stati, è irrevocabilmente perduto per lui. È un fatto compiuto. Ma se quegli Stati poterono essere per tal modo ristretti in forza del voto delle popolazioni e della sanzione dell'Europa, perchè nol saranno ancora di più?

(continua)

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 (sera tardi) — *Torino 10.*

New.York 31 — Confermasi la disfatta dei federali nella Virginia occidentale presso la città di Summers. I separatisti sono in possesso di Southbridge e Springfield. I federali marciano contro Elsi. Dicesi che Mac-Cullok siasi incaminato con 1000 uomini contro Jefferson City. Stato di assedio proclamato nel Missouri. Gli schiavi insorti furono dichiarati liberi. Una battaglia sul Potomac è imminente. Spedizione di Buttler destinato al Capo di Hattems.

Napoli 11 (era tardi) — *Torino 11.*

Parigi 10 — *Patrie*, dispaccio da Ragusa — I Turchi passarono il confine del Montenegro.

Il *Temps* smentisce la esistenza della nota di Russell che prometterebbe alla Italia l'appoggio Inglese in caso di dissenso colla Francia.

Roma 9 — I posti francesi furono rinforzati alla frontiera Toscana.

Napoli 11 (sera tardi) — *Messina 11.*

E' giunto da Reggio di Calabria il Ministro Peruzzi.

Napoli 12 — *Torino 11.*

Il Generale Pettinengo parte domani per Palermo in qualità di Luogotenente di Sicilia.

Napoli 12. — *Torino 11.*

Vienna 11 — Il Primate di Ungheria è ripartito senza aver ottenuto nessun risultato.

Parigi 11 — Borsa.

Fondi piemontesi	71. 30	— 71. 55
» francesi	3 0[0	. . 69. 15
» »	4 1[2 0[0	96. 40
Consolidati inglesi	. . . .	93. 3[4

BORSA DI NAPOLI

12 SETTEMBRE

R. Nap. 5 per 0[0.	. .	72 1[8
— 4 per 0[0.	. .	63 1[2
R. Sic 5 per 0[0.	. .	74
R. Piem.» » »	. .	71 1[8

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO Dei fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO II. Napoli — Sabbatò 14 Settembre 1681 **N. 44.**

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Recapitato franco a domicilio	**DIREZIONE**	*Spedito franco di posta*
Prezzo anticipato:	*Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.*	Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. **6**	Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.	Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. » **3**	Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.	Per un semestre. . » **3**
Per un trimestre. . » **1,50**	Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.	Per un trimestre. . » **1,50**
	Un numero arretrato grana 2.	

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 14 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

[Pe]r grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segreta[ri]o di Stato per gli affari dell' interno ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. È autorizzata sul bilancio dell' interno [de]lle Provincie Siciliane una maggior spesa di L. [...]m. per esser impiegate insieme alle L. 7766 13 [i]scritte in quel bilancio della pubblica Istruzio[ne], per lavori di riparazioni e ristauri urgenti [ad] antichi monumenti.

Art. 2. La metà di questa somma sarà impie[gat]a per le riparazioni urgenti al tempio di Sege[st]e e di altri monumenti anteriori all' epoca cri[sti]ana, l' altra metà per ristauri urgenti a monu[me]nti dell' arte dell' èra cristiana.

Art. 3. Questo Decreto verrà presentato al Par[la]mento Nazionale per essere convertito in legge.

I Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli af[fa]ri dell' interno e delle finanze sono incaricati, [ci]ascuno per la parte che lo concerne, dell' ese[cu]zione di questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del [Si]gillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uf[fic]iale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita[li]a, mandando a chiunque spetti di osservarlo e [di] farlo osservare,

Dato a Torino, addì 31 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.
PIETRO BASTOGI.

[Co]n udienze dello scorso mese d' agosto e sulla [pr]oposta del Ministro di pubblica Istruzione, S. [M]. nominò :

Rossi dott. Francesco, volontario presso il Mu[se]o di antichità ed egizio dell' Università di Tori[no], ad assistente nel Museo stesso ;

Settembrini cav. Luigi, ispettore generale de[gl]i studi in Napoli, a delegato straordinario nelle [p]rovincie napolitane per l' ordinamento degli stu[d]i secondarii e primarii ;

Carbone cav. dott. Domenico, provveditore agli [st]udi per la provincia di Parma, id.

Racheli dott. Antonio. direttore del ginnasio di [P]avia, id. ;

Menechini Liborio, ispettore di Circondario, id ;

Rosei Nicola, già ufficiale di dipartimento, a [d]irettore capo di divisione di 1.ª classe nella se[g]reteria della pubblica Istruzione in Napoli ;

Banise Luigi, già ufficiale di carico, a capo di [s]ezione nella segreteria suddetta ;

Carcani Gabriele, già ufficiale di carico, id. id.;

Farina Luigi, già ufficiale di 1.ª classe, a se[g]retario di 2.ª classe ;

Florio Giuseppe, già ufficiale di 1.ª classe, id.;

Mascoli Luigi, già ufficiale di 1.ª classe, ad applicato di 1.ª classe ;

Cipolla Gaetano, già ufficiale di 2.ª classe, ad applicato di 2.ª classe ;

Barone Francesco, già ufficiale di 2.ª classe, ad applicato di 3.ª classe ;

Romano Giuseppe, già vice-archivario, id. id.;

Tucci Ferdinando, già ufficiale di 3.ª classe, ad applicato di 4.ª classe ;

Tramaglia Raffaele, già ufficiale sovranumerario, e reggente applicato di 1.ª classe ;

Bonavino Cristoforo, professore straordinario di storia della Filosofia nella R. Università di Pavia, a professore ordinario della stessa cattedra nella medesima Università ;

Casorati Felice, id., d' introduzione al calcolo, id. id. ;

Govi Gilberto, professore di fisica nell' istituto superiore di Firenze, a professore di fisica generale e sperimentale e direttore del gabinetto di fisica nella Università di Torino ;

Muffone prof. Vincenzo, rettore del collegio Ghislieri di Pavia, destinato alla immediazione del cav. Luigi Settembrini, delegato straordinario per l' ordinamento degli studi ;

Nisio Felice, id. del signor Racheli dott. Antonio ;

De Lollis Alceste, capo-sezione nel ministero di pubblica Istruzione in Napoli, id. del sig. cav. Domenico Carbone id. ;

Parato prof. Antonino, direttore della R. scuola tecnica di Monviso in Torino, id. del sig. Liborio Menechino id. ;

Pessina Alfonso, già ufficiale di 1.ª classe, ad applicato di 1.ª classe presso una delle segreterie delle delegazioni nelle provincie napoletane ;

Ghiron Isaija, già ufficiale di 3.ª classe, id. di 4.ª classe ;

Mainieri Domenico. id. di 1.ª classe, id. di 1.ª classe ;

Vacca Gennaro, id. di 2.ª classe, id. di 2.ª classe;

Vacca Ferdinando, id. di 3.ª classe, id di 4.ª classe ;

Savastano Michele, id. di 2.ª classe, id. di 2.ª classe ;

Cava Antonio, id. id., id. id. ;

Gubitosi Giuseppe, id. di 3.ª classe, id. di 4.ª classe ;

Rossi Luigi, id. sovranumerario, id. id. ;

Barone Nicola Roberto, id, id., id. id. ;

Cava Federico, id. id, id. id. ;

Ferrone Edoardo, id. id, id. id.;

Martone Paolo, ufficiale di carico, ad applicato di 3.ª classe presso una delle delegazioni straordinarie predette ;

Cacace Vincenzo, già ufficiale di 1.ª classe, id. di 4.ª classe idem.

Randone cav. Pietro, economo-archivista nell'Università di Torino, ad economo cassiere nell'Università stessa ;

Re avv. Vincenzo, applicato di 2.ª classe nell' Università suddetta, ad applicato di 1.ª classe id.

Bonelli Carlo, applicato di 3.ª classe, ad applicato di 2.ª classe id.

Bergamini Rodolfo, appl. di 3.ª classe al Ministero, ad appl. di 3.ª classe nell' Università di Torino ;

Prandi avv. Giuseppe, volontario nella segreteria della predetta Università, ad applicato di 4.ª classe ;

Bolli Sante, segr. di 2.ª classe, id. a segr. di 2.ª classe nella segreteria dell'Università di Pavia;

Gatti Luigi, economo-archivista nell' Università di Pavia, ad economo cassiere nella stessa Università suddetta, ad appl. di 1.ª classe ivi ;

Pizzamiglio Giuseppe, id. di 4.ª classe, 2.ª cl. ivi;

Fondini dott. Luigi, economo archivista nell'Università di Genova, ad economo-cassiere nella detta Università ;

Arata Giuseppe, applicato di 3.ª classe ivi, ad applicato di 2.ª classe ;

Brignolo Domenico, id. di 4.ª classe ivi, id. di 3.ª classe; *(continua)*

CRONACA NAPOLITANA

Stella. Arrestato un certo Rompile che produceva in rissa ferita pericolosa a Pietro Esposito.

idem. Maria Petrillo riportava tre ferite di rasoio sulla faccia dal proprio amante, perchè ella non poteva ottenere dal padre il consenso dell' imeneo.

Vicaria. Arrestato un Francesco Colacola per avere ucciso un tal Crescenzo dietro mandato di Vincenzo Vatticenso.

Chiaja. Sul marciapiede della Villa rinvenivasi gravemente ferito Giustino Durante. Cadono sospetti di reità in persona di un certo Salvatore il Pozzolano.

Mercato Arrestati due soldati sbandati.

idem. Arrestato un ladro.

Montecalvario. Due individui ignoti tentarono rubare in casa di Luigi Calì, e fuggirono alle grida della domestica lasciando per terra un pugnale ed uno scalpello.

Porto. Veniva assicurato un Giuseppe Sanseverino in sospetto di essere l' autore del furto in danno di Rosina de Falco con omicidio in persona della domestica commesso ieri nella Sezione di Montecalvario.

S. Ferdinando. Arrestati tre individui in rissa.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il signor Coello, rappresentante della Spagna a Torino, ritornò in quella città per vendere le sue mobilie e ritornare a Ma-

drid a riassumere la direzione del giornale ministeriale la *Epoca*, che è nimicissimo dell' unità italiana. (*Campid.*)

— Sembra che la partenza di S. M. il Re per Firenze non avverrebbe che al 14. Egli lascierebbe Torino a un' ora dopo mezzanotte, per essere a Firenze verso le 4 del pomeriggio,

— Il barone Ricasoli, il conte Bastogi ed il maggior gen. Cugia furono ieri a visitare il campo di S. Maurizio, dove sono raccolti i soldati napolitani sbandati o refrattari. — Le LL. EE. accompagnate dal Generale De Cavero, comandante del campo, fecero il giro degli accampamenti in carrozza scoperta, salutati sul loro passaggio con amore e rispetto. — Il ministro delle finanze faceva assicurare che avrebbe spedito un impiegato appositamente per operare lo scambio di tutte le vecchie monete con moneta nuova.

Lo stato del campo è soddisfacentissimo, sia per le condizioni sanitarie, sia per l'ordine e la disciplina che vi regna. — L'ufficialità si loda della buona volontà e subordinazione di quei soldati, ed essi dal canto loro si mostrano contentissimi del trattamento che ricevono.

ROMA

— Mi assicurano che recentemente in un ritrovo di Pio IX, con un delegato irlandese il quale recava al papa una considerevole somma pel denaro di san Pietro, il pontefice mostravasi molto grato verso Napoleone III. Anzi egli disse che non sempre aveva reso giustizia agli sforzi del suo « generoso » protettore, e termine con queste parole assai significanti. « Se io partissi da Roma, non porterei con un null' altro che un bastone a modo degli apostoli, ma so in oggi che Napoleone opporrà costantemente una diga agli intrighi rivoluzionarii orditi contro al papato, e sono sicuro di restare a Roma. »

Cotali parole, tale fiducia discordano grandemente colle notizie di Roma data dal *Pungolo* in in cui si annunzia come positivo che si fanno in tutta fretta al Vaticano dei preparativi di partenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Corrispondenza della *Monarchia Nazionale*.

Parigi, 6 settembre

Oggi il *Moniteur* si degna di smentire formalmente l' origine ufficiale o semi-ufficiale dell' opuscolo l' *Empereur*, *Rome et le Roi d' Italie*. Era infatti necessaria questa smentita a cagione dell' ardita frase, che avrete senza dubbio notata : « L' Italia senza Venezia è come la Francia senza il Belgio. » Ecco ciò che, in istile aereostatici, chiamasi un *pallone di prova*, e, nel linguaggio del governo imperiale, *una politica d' avanguardia*. Il procedimento è semplicissimo. Si chiamano gli zuavi della stampa officiosa, dei quali ve ne ha gran numero, tutti in gran fama per ogni maniera di qualità, per la disciplina specialmente; si sussurra loro qualche parola all' orecchio, e si spediscono innanzi. In questa spedizione scevra di pericoli, l' uno è incaricato di preparare l'annessione della Sardegna l' altro quella del Belgio, un terzo poi quella delle sponde del Reno.

Se l' idea non incontra favore si richiamano gli zuavi, cioè, si sinnegano, e il giuoco è finito, o per dir meglio si spia il momento opportuno per ripeterlo in più propizia occassione.

Parlo qui in generale, e certo senza pretesa di applicare questa teoria agli autori dell' opuscolo smentito dal *Moniteur*, i quali suppongonsi essere il signor della Varenne, noto favorevolmente in Italia e in Francia, ed il signor Lorenzio Dupont, antico redattore dell' *Italie* a Milano, ora redatttore del *Constitutionnel*, e che per questo rispetto non può essere creduto ribelle ai voleri imperiali. Bello è stato il pensiero di quei signori sostenendo che Roma sia sgombrata. Eglino vorrebbero ancora che c' impadronissimo del Belgio; ma il governo ha dichiarato che tale idea è una opinione loro propria.

— Il signor Leonzio Dupont uno dei presunti autori dell' opuscolo : L' *Imperatore*, *Roma ed il re*, *d' Italia* scrive oggi al *Constitutionnel* per disdire cotale paternità.

Il signor La Varenne mi assicura di bocca propria essere affatto estraneo a quello scritto e non avere nemmanco sognato di fare alla Francia il regalo del Belgio. Quell'opuscolo è stato, se non redatto, almeno ispirato dal signor Vimercati, il quale non merita d'essere lodato delle sue idee sviluppate in quella narrativa.

L'Imperatore, Roma e il Re d'Italia

(*contin. e fine vedi il num. prec.*)

Si oppone che il papa, se più non fosse sovrano con un suo Stato proprio, potrebbe essere come prigioniero nel suo palazzo. Ma se allora si potrebbero trattenere i suoi corrieri alla sua porta, si potria nel modo stesso trattenerli ora alle frontiere. Se supponesi che il papa possa essere bloccato nel Vaticano, può essere egualmente bloccato in Roma e bloccato ne' suoi Stati, quand' anche fossero due, tre volte più di quel che erano. Se l'indipendenza del papa si misura dall'estensione dei suoi dominî, saria d'uopo allargarne i limiti fino alle estremità della terra!

Coloro i quali ci dicono che il papa cessando d' esser re in Roma diverrebbe presso il re d' Italia come un patriarca di Costantinopoli sotto gl' imperatori d'Oriente e sotto i sultani, non riflettono senza dubbio che gli è mettere il papa allo stesso livello morale e rifiutargli quindi ciò che costituì agli occhi dei popoli il suo primato spirituale.

Non deesi perdere di vista che, come principe temporale, il papa è soggetto alle stesse regole ed alle stesse vicissitudini quanto gli altri principi della terra. I suoi Stati possono diminuire un tempo, al modo stesso che sono aumentati in altro. Possono benanco essere totalmente trasferiti a nuovi sovrani. Qui ancora è applicabile la regola che i governi son fatti pei popoli e non i popoli pei governi. Il suo potere temporale può avere un fine dappoichè ha avuto un principio. Non è d' istituzione divina. Gesù ha detto agli apostoli, e per conseguenza ai loro successori : Andate ed insegnate, non già: Andate, acquistate e governate.

Il papa dichiara che la sua causa è quella di tutti i troni. Se egli intende parlare dei troni secondo l'antica legge che considerava i popoli come proprietà patrimoniale di una fa miglia, mettesi in opposizione colla legge nuo va di progresso e di civiltà che dà per sol base legittima al potere la volontà nazional

Su quale fondamento irremovibile appogge il papa il suo potere temporale?

Se egli invoca la donazione di Carlomagno allora gli si risponde: Ciò che Carlomagno veva dato, Napoleone lo ha ripreso. Se ei ne richiama ai trattati del 1815, si sottomet allora al giudizio delle potenze che li hann firmati: or bene, coloro che hanno dato pos sono togliere; crede egli che in un nuovo con gresso la maggioranza delle potenze gli con serverebbe o gli restituirebbe ciò che la mag gioranza delle potenze gli attribuì al congress di Vienna? Contando il numero delle poten che già riconobbero il re d'Italia, può calc lare quali voti avrebbe per sè nel nuovo con gresso. S'egli se ne riporta alle largizioni d privati, dei principi e dei popoli nei tempi pa sati, è lo stesso argomento che si produss per i beni della Chiesa e che fu sempre si vi toriosamente confutato. Questo genere di do nazioni è colpito da una triplice causa di nu lità: ingratitudine dei donatarî, sviamento dall scopo per il quale si fece il dono e imposs bilità per una generazione d'impegnare le su seguenti generazioni per i secoli di secoli.

In tempi di violenza e di barbarie può e sere un espediente utile, anzi necessario c il papato abbia un territorio a parte. Si com prende che il papato fosse feudale quando tut era feudale intorno di esso, ma perchè reste solo gotico quando tutto si civilizza? Le co dizioni della vita per i popoli si cambiaro dappertutto. Dacchè in Francia, in Italia e altri paesi di progresso non sonvi più beni e clesiastici, a quali vescovi si fecero violen Ei si lagnano di qualche tiepidezza religios ma ciò dipende sicuramente da altre cause fuo della secolarizzazione dei beni ecclesiastici. O pinasi forse che i parrocchiani sarebbero p devoti se coloro cui incombe la cura delle lo anime fossero più ricchi? Opinasi ch'ei sare bero più rispettati? Guardate com'erano le co nel diciottesimo secolo, quando il clero in Fra cia possedeva la quinta parte del territori Il compianto conte di Cavour, quando le tru pe italiane liberavano le Marche e l' Umbr diceva alla tribuna: « In quanto si troverebb il papato meno protetto da ventotto milioni d' taliani che da ventimila baionette straniere?

Noi aggiungeremo : i popoli che dipendon da un governo diverso da quello che manda sue truppe al papa, si sono sempre veduti mettere in dubbio la reale indipendenza d santo Padre.

Del resto, non trattasi più di assistere il po tere temporale del papa : esso è ucciso nel spirito delle popolazioni; bisognerebbe risusc tarlo ; e Dio punto non permise questo m racolo.

Si è tentata una gran prova, e si sa co qual frutto. Un papa, quale da secoli non s mai veduto il migliore, fu chiamato al gover della Chiesa. E gli abusi furono gli stessi ch sotto l'amministrazione detestata di Gregorio XV Si diedero alla corte di Roma i consigli più d sinteressati e più costanti. Si accordò al pa dalla nazione più liberale del mondo una pr tezione militare che l'affrancava da ogni cu di difesa, e gli permetteva di tentare ogni r forma. E nulla s'è ottenuto; nessuno miglior

mento s'è potuto introdurre. L'esperienza è decisiva. Il potere temporale dei papi è alla sua ora estrema.

IV.

Già è cosa che dinanzi alla storia viene in chiaro la spedizione di Roma. Quando la Provvidenza permise che avesse luogo, riservavasi senza dubbio di trarne per gli uomini un alto ammaestramento. Questo ammaestramento l'abbiamo sotto gli occhi.

Uno degli scrittori che nel 1849 levavansi contro la spedizione di Roma, terminava il suo opuscolo, se bene ce ne ricordiamo, colle parole: «.... Le antiche croniche francesi sono intitolate: *Gesta Dei per Francos*, gli atti di Dio per il braccio dei Francesi. Oggidì noi diremo egualmente : Dio metterà la libertà ove gli uomini credono di apportare il contrario.»

Un certo partito abusò assai dell' antecedente di questa spedizione, e crede imbarazzare il governo dell'imperatore col timore di disdirsi. Non è fuori di proposito di ricordare che questa spedizione non fu immaginata dall' eletto del dieci dicembre, ma che egli l'ha ricevuta in retaggio dal generale Cavaignac ; e, s' egli l'ha subito come uno degli articoli componenti il programma della maggioranza di allora, non s'è incatenato a quella misura più che nol siasi a molto altre emanate egualmente dagli antichi partiti, e che egli revocò senza scrupolo ogni volta che se ne era data l' occasione. Almeno, come presidente della repubblica, l'imperatore attuale provossi fino da principio di correggere gli effetti della spedizione colle proposte contenute nella sua lettera ad Edgardo Ney. Non è dipenduto da lui se fino d'allora non si facesse un po' di bene e gradatamente negli Stati romani. Nol si volle e nol si potè. La sua lettera era nondimeno come una profezia, quand' egli, notando lo scopo della spedizione, diceva : quando le armi della repubblica e dell'impero furono portate al di là dei nostri confini, nol furono per proteggervi gli abusi; all'ombra del nostro vessillo germogliavano dappertutto principî di progresso e di civiltà : non sarà detto che a' nostri giorni ne sia altrimenti.

Noi soggiungeremo che se il clero avesse voluto condurre il governo a pentirsi di quella spedizione, non avrebbe agito altrimenti.

Del resto non v'è governo che meno di quello dell' imperatore temesse di dire : *In tal caso mi sono ingannato* (ciò ch' è un gran segno di forza). Ben diverso in ciò da quei governi che preferiscono di soccombere sotto il peso dei loro errori, piuttosto di confessarli un sol giorno e di ripararli.

Ci ricordiamo che nell'affare del *Charles-Georges*, dopo aver ottenuta soddisfazione per l'onore della bandiera francese, e posto un termine al preteso protettorato che l'Inghilterra erasi arrogata sul Portogallo, l' imperatore non esitò a dichiarare che, se l'affare che avea dato luogo al conflitto, era, tutto bene esaminato, un affare di tratta, bisognava rimediarvi, perchè non voleva tratta di Neri.

Da questo ravvicinamento si può cavare più d' una considerazione appropriata alle odierne circostanze. Se resta ancora qualche speranza al partito retrogrado, questa speranza non tarderà a dileguarsi. Gli ultra-cattolici dicono: a che serve l' aver fatto quanto avete fatto, se non volevate andare fino al termine ? — Fino a cedere il posto ad Enrico V, nevvero? Secondo le parole di Volney al primo console : restaurare i preti è restaurare i Borboni.

La condotta della corte di Roma fa spiccare a tutti gli occhi che la protezione delle nostre armi è sviata dallo scopo per il quale fu concessa. A Roma è quistione di tutto, meno che di religione. Gli affari religiosi vi sono completamente subordinati agli affari politici. Il potere spirituale, soffocato sotto il potere temporale, è sempre più compromesso. E l'autorità morale della Chiesa che si troverebbe in giuoco, se non vi si ponesse mente. Quando la religione sarà sbarazzata da questo inviluppo temporale che la soffocata come una cappa di piombo, quando i ministri supremi della Chiesa saranno liberi dagli impicci materiali che li assorbono eglino attenderanno senza dubbio alle cose religiose.

In quanto alla Francia, il suo dovere è semplicissimo. Essendo impossibile di vedere attualmente a Roma altra cosa che una Coblenza, e una Coblenza diretta ad un tempo contro il re d'Italia e contro l' imperatore dei Francesi, contro tutti i principj di civiltà e progresso, di patria e libertà, sarebbe un pò troppo strano che una tale cospirazione si facesse all' ombra del vessillo francese.

Dunque la Francia sta per ritirare le sue truppe da Re.

Ma allora, dicesi, altre potenze vorranno sostituire la loro protezione alla nostra. — Il principio del non intervento sarà mantenuto rigorosamente. Là dove la Francia rinuncia ad intervenire, nessuno interverrà.

Che significa questo argomento sul quale si vorrebbe foddare un diritto di perpetuo intervento : Che Roma non è una capitale come un' altra.

La Spagna, per *l'organo de' suoi uomini di* Stato degli antichi tempi, per i suoi scrittori, i suoi oratori, i suoi ministri, i suoi diplomatici, osò esprimere, ripetere e sostenere quest' idea che non si potrebbe qualificare altrimenti che di mostruosa, vale a dire: Roma è la proprietà collettiva del mondo cattolico.

Ma Roma non è fatta soltanto di pietre, ma eziandio di cuori umani. E tutte quelle migliaia d' uomini sarebbero avvinti alla gleba papale, *proprietà collettiva del mondo cattolico*, più che servi, schiavi e schiavi a perpetuità, senza speranza di affrancamento, poichè l' affrancamento avrebbe bisogno del consenso dell' universo !

Che importa, risponde la Spagna ufficiale, purchè l' organo della verità che m'è necessario, trovi visibilmente libero e che la mia salute spirituale sia assicurata?

Ecco il fondamento stesso della schiavitù ; sarebbe la schiavitù stessa dagli individui alle nazioni.

Che importa, diceva essa egualmente, se quelli che lavorono per me, siano schiavi, purchè si coltivino le mie piantagioni e prosperi il mio impero?

Siffatte violazioni delle leggi divine e umane mai non producono che miseria materiale. Ov'è oggidì l'immenso impero delle Spagne sul quale mai non tramontava il sole? Con siffatte teorie ove sarebbe domani il cattolicismo? — Si vede, oggidì a che fu ridotta la Spagna dall' applicazione di falsi principj.

Ma se la Spagna cattolicissima è ostile alla unità italiana, v' ha luogo a pensare esservi in ciò l' opinione della corte più che l' opinione del popolo spagnuolo, il quale ha sofferto come il popolo italiano per cause analoghe, ed è pur esso chiamato a grandi destini. La corte, ch'è della famiglia dei Borboni, vede senza dubbio gli avvenimenti d' Italia attraverso agli interessi di famiglia più che col lume di una sana politica e d' un vero spirito religioso.

Del resto, S. M. fedelissima il re di Portogallo ha di subito riconosciuto il nuovo re d'Italia. Si può essere certi che ritirandosi la Francia, nessuna potenza cattolica non vorrà o non potrà intervenire. Del resto, oltre il *veto* opposto ad ogni violazione del principio di *non* intervento sonovi certe precauzioni pratiche le quali debbono accompagnare la nostra partenza.

Erasi posto innanzi che l'imperatore conservasse la sua guarnigione a Roma in vista d'una prossima guerra, e ciò nell'interesse d' Italia.

Gl'italiani, che sono certamente i migliori giudici di quanto è loro proprio interesse, la penserebbero diversamente. V'è il minor tratto da Chambèry a Verona che da Roma al Mincio.

In quanto alla presenza dei nostri soldati nell'occasione di un conclave, noi vediamo bene, nel caso di morte del papa, in che la nostra forza materiale accrescerebbe la nostra forza morale nè in che la scelta del nuovo papa sarebbe migliore o peggiore, se avvenisse alla nostra presenza o senza di essa. È certo che la tranquillità pubblica sarebbe si bene mantenuta dalle truppe italiane come dalle truppe francesi. I soldati, nè i generali dell' una nè dall'altra nazione non hanno la pretensione di dettare la scelta dello Spirito Santo. E la scelta che rallegrerà l' Italia, rallegrerà perciò stesso la Francia, avendo noi i medesimi principi e inseguendo il medesimo scopo.

Il motivo per cui l' imperatore ha lasciato si lungamente e suo malgrado l'esercito di occupazione a Roma, è il suo desiderio sincero di riconciliare quelle due grandi forze sociali: la religione e la patria.

Egli ha voluto prevenire una separazione violenta che sarebbe una sventura generale, è la presenza delle nostre truppe ha impedito più d'un colpo di testa. Egli fu d'avviso che il papato e l'Italia si farebbero nel loro comune interesse vincendovi concessioni. Egli è costretto di confessare che l' Italia sola s'è mostrata disposta a farne.

L'imperatore promise di guarentire gl' interessi della chiesa e di sacrificare i diritti della nazione italiana.

Noi siamo al termine della pruova.

A coloro che dicono : la spedizione di Roebbe luogo per non lasciare la capitale, ove il cattolicismo ha la sua sede suprema, nelle mani del partito rivoluzionario, è facile rispondere in oggi : la spedizione di Roma non può avere per iscopo di lasciare la città eterna nelle mani d'un partito reazionario e cospiratore che s'impone al papa stesso e lo domina.

Quando l'assemblea francese spedì la nostra flotta a Civitavecchia si dichiarò altamente che noi non intendevamo d'imporre agli abitanti una forma speciale di governo. Tutti desideravano che a Roma vi fosse un governo costituzionale e saggiamente liberale.

Se il papa non ha costituito questo governo di libertà moderata che avrebbe calmato molti risentimenti e risparmiati molti dolori, Vittorio Emanuele l'ha stabilito. La libertà co-

stituzionale sfavillò da Torino su tutto la Penisola. E dessa che più d'ogni altra cosa attirò tutti gli italiani a lui, e ne fece una nazione. Oggidì i romani, su cui è caduto un riflesso di queste libertà che, da principio lontana, s'è loro avvicinata, vogliono entrare in possesso della legge che la fornisce. I romani ne hanno il diritto. E le potenze che nel 1849 temevano l'autorità dei Triumviri, ponno vedere adesso che l'autorità costituzionale di Vittorio Emanuele sarà una guarentigia di ordine politico e di libertà religiosa maggiore di quella offerta in questo momento dall'autorità retrograda dei cardinali.

Rispondendo il 21 giugno alla nota con cui il ministro degli affari esteri di Francia, signor Thouvenel, faceva conoscere, il 15 giugno, che l'imperatore riconosceva Vittorio Emanuele come re d'Italia, il barone Ricasoli terminava con queste parole:

« E nostro voto di restituire all'Italia la sua gloriosa capitale; ma e nostra intenzione di non togliere nulla alla grandezza della Chiesa, all'indipendenza del capo augusto della religione cattolica. Per conseguenza amiamo sperare che l'imperatore potrà richiamare fra qualche tempo le sue truppe da Roma, senza che questa misura faccia provare ai sinceri cattolici apprensioni che noi saremmo i primi a deplorare. Gli interessi medesimi della Francia, ne abbiamo il convincimento, decideranno il governo francese a prendere questa determinazione. Lasciando all'altra saggezza dell'imperatore di giudicare del momento che Roma potrà essere lasciata senza pericolo a sè medesima, noi ci faremo sempre un dovere di facilitare questa soluzione, e speriamo che il governo francese non ci ricuserà i suoi buoni uffizi per condurre la corte di Roma ad accettare un accordo che sarebbe fecondo di felici conseguenze per l'avvenire della religione, quanto per i destini d'Italia. »

Tutto ciò che possiamo dire oggidì si è che non v'ha una sola guarentigia, nè morale nè materiale, che non sia stata offerta dai ministri italiani per l'indipendenza del sommo pontefice.

Ciascuno se ne convincerà appena sarà giunto l'istante di pubblicare quegli importanti documenti.

Nei giorni di riflessione che sono ancora lasciati al santo Padre, gli comparirà innanzi la verità. Ci sembra difficile che ne sia altrimenti, s'egli prega Dio svincolandosi interamente da ogni preoccupazione terrena, e se interroga il suo cuore d'Italiano che ha battuto si nobilmente e si fortemente per la patria italiana.

Ore di debolezza saranno toccate a lui pure sentendo per tante prove quanto il trionfo fosse difficile. Ma vedendola rialzata, questa nazione ch'egli ha sognata, ch'egli ha amata, ch'egli ha benedetto in ispirito, perchè non la benedirebbe al presente ch'essa è nata all'indipendenza e alla libertà, e ch'essa è là tutta gloriosa di venti battaglie, tutta raggiante dei suoi sacrifici?

Ecco una nazione cattolica fra tutte, che non ha mai avuto sette, ch'è rimasta, non solo l'acqua santa della Chiesa, ma eziandio la sede della sovranità spirituale e che domanda di essere benedetta dalla Chiesa, e il papato la respingerebbe volgendone altrove gli occhi!?

Sarebbe cosa assai grave per il papato il dichiarare *urbe et orbi* che la sua propria esistenza è incompatibile con quella di una nazione, che l'Italia e il papato non ponno consistere. Tutte una nazione sorella. Ma al presente a chi mai si farà rinunciare all'idea di patria?

Si sono veduti re abdicare, onde sottrarsi a frustranee effusioni di sangue, onde impedire la guerra civile. Perchè mai il padre comune dei fedeli, il vicario di chi è morto per la salute degli uomini, non abdicherebbe spontaneamente un potere temporale, con cui non può più fare alcun bene, ed è causa di sì grandi strazi?

Si ricordi Pio IX dell'entusiasmo che suscitò quando pronunciò la parola Italia! Ah! se per uno slancio del cuore potesse ritornare allo spirito di que' bei giorni, egli ritroverebbe in un batter d'occhio tutta la popolarità de' primi anni.

È assai tardi, senza dubbio, per abbandonarsi a simili speranze.

Sarà almeno una consolazione grandissima per l'Italia come per la Francia che nulla siasi trascurato per la concordia e la conciliazione.

Se la corte di Roma si ostina, allora non v'è più che ad appellarsi al popolo romano. Il plebiscito avrà luogo sotto gli occhi dell'esercito francese. Chi lo sospetterà? E il domani, se Vittorio Emanuele è chiamato a regnare in Roma, le truppe francesi saranno successivamente scambiate dalle truppe italiane, affinchè nulla sia lasciato al caso, e non possa aver luogo alcun disordine

E il re d'Italia pubblicherà allora l'accordo stabilito tra lui e le potenze cattoliche per guarentire l'indipendenza della santa Sede e lo splendore della religione.

Il papa, in seguito, farà ciò che vorrà. Egli resterà o partirà. A lui la responsabilità delle scissure religiose. Rifletterà senza dubbio, e vedrà che abbandonar Roma, quando è lasciata al culto una libertà di cui non la maggiore in nessun altro tempo, e con risorse più che mai considerevoli per l'opera religiosa, e ciò per rifugiarsi nel campo della reazione europea, sarebbe perdere lo stesso suo potere spirituale. Poichè a simili segni chi potrebbe riconoscere l'organo infallibile della divina Verità?

Roma sarà ad un tempo la capitale dell'Italia e la sede della Chiesa. Dicevasi che ciò non si poteva. Sono incompatibilità ch'esistono soltanto agli occhi di quelli che guardano unicamente al passato. Ma, quando si pensi che la nuova Europa sarà unita da vincoli federativi, perchè le capitali delle nazioni non sarebbero la sede, questa della Corte di cassazione europea, come centro giuridico; quella del Congresso europeo, come centro legislativo; un'altra, dell'ammiragliato europeo, come centro marittimo, un'altra del maresciallato, come centro militare; al modo stesso che la città eterna sarebbe la sede del papa e del sacro Collegio, come centro religioso.

Non v'ha luogo di temere che, una volta scomparso il potere temporale dei papi, sianvi dappertutto re e imperatori che si facciano capi e patriarchi della loro Chiesa. Questo timore di Czarismo non è dei nostri tempi. I popoli sono troppo illuminati perchè si rinnovi Enrico VIII o Pietro I. Trattasi precisamente di far sparire a Roma questa confusione dei due poteri, fonte del più intollerabile dispotismo.

Facciamo adunque il nostro dovere, chec chè avvenga! E il nostro dovere presente è che Roma sia lasciata a se medesima. Dopp capitale dell'Italia e sede del sommo pontif cato.

Quando la Francia dirà: nei giorni di pro va sono stata io che vi protessi; qual forz vi ho ricusata perchè vi fosse dato di rifor mare il vostro potere temporale e farlo dura re? Se nol faceste, non e mia colpa. Vi rest il potere spirituale, cercate di non perderlo E perciò mettetevi alla testa di tutte le nobi li e grandi idee; assumetene il patronato, fine di depurarle.

E quando l'Italia soggiungerà: Quale gua rentigia vi ho ricusata? Regnate sulle anime mostrateci vie novelle; chiamateci a nuovi sa crificii, a una più completa diffusione dei prin cipii di Cristo. Allora il papato agirà second le sue inspirazioni. Ma non potrà lagnarsene Chi vorrebbe vedere nel papa un martire?

Se il papa benedice l'Italia, comincerann allora nuovi giorni per la Chiesa; se no, s compiano i destini. Ma Roma non sarà men la capitale d'Italia!

24 agosto 1861.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 8 settembre, (sera

Sono stati eretti consolati generali di pri ma classe a Firenze, a Palermo, a Livorno e a Milano.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 12 (sera tardi) — *Torino 12* (9, ant

New-York 31 — I separatisti aumentan nel Kentucky. Temesi che i separatisti at taccheranno Washington. Lettere dalla Ser bia segnalano viva agitazione contro i Turchi

Napoli 12 (notte) — *Torino 12* (4.30 pom

Varsavia 11 — Dispaccio da Breslavia — G avvenimenti di Kalisch furono esagerati. F rotta qualche finestra illuminata. Le trupp intervenute erano senz'armi. Gli arrestati fu rono 18, dei quali 12 furono rilasciati l'in domani. Nessun borghese fu maltrattato.

Napoli 12 (notte) — *Torino 12* (*5,50 pom*

Parigi 12 — Elezioni di Avignone — candidato del Governo ebbe 10,053 voti con tro 4,048.

Napoli 13 — *Torino 12* (3, 25 pom

Firenze 12 — Lo straordinario numer degli oggetti che arrivano per l'esposizione rese necessaria la costruzione di altri loca che saranno compiuti domenica. L'aspett del palazzo della esposizione è sorprendente

BORSA DI NAPOLI

13 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0.	. .	72 1[8
—	4 per 0[0.	. .	64
R. Sic	5 per 0[0.	. .	74
R. Piem. »	»	» . .	71 1[8
R. Tosc. »	»	» . .	S. C.
R. Bolog.	»	» . .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Domenica 15 Settembre 1681 N. 45.

Ogni Giorno — Un Grano

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Recapitato franco a domicilio Prezzo anticipato: Per un anno. . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. » 1,50	**DIREZIONE** *Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.°* Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non *affrancati*. Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. **Un numero arretrato grana 2.**	*Spedito franco di posta* Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . » 3 Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 15 Settembre 1861

All' Illustrissimo sig. Sindaco della Città di Napoli

Illustrissimo Signore,

Se le due giornate del sette e dell' otto corrente tornarono ad immenso onore del Popolo Napoletano e mostrarono ad evidenza com'egli sia spesso accusato a torto e non sia sempre ben compreso, quelle due giornate misero in chiaro eziandio la patriottica sollecitudine e la saggia iniziativa di questo Illustre Municipio.

Misurando tutta l'importanza politica; tutto l' effetto presente e furto del solenne contegno tenuto dalla Città di Napoli in quei due giorni, che non dimenticherò giammai, io vengo come prima Autorità del paese non solo, ma ben anche come italiano e come liberale a ringraziare questo Nobilissimo Municipio di quanto fece in quella memorabile circostanza.

Dal senno, dal patriottismo suo io traggo lusinghiere speranze, e non dubito che, superate al più presto le difficoltà di dettaglio e di forma e vinti gli inopportuni contrasti, sarà condotto a termine il prestito annunziato al pubblico da qualche tempo, prestito altamente necessario e desiderato molto dal Paese, dalla Luogotenenza e dal Governo del Re.

Napoli ha bisogno di una Guardia Municipale, di spazzatori e carrettieri notturni per la pulizia delle contrade, ha bisogno di acqua e di pubbliche fontane, di più facili comunicazioni, di più comode e meglio rischiarate vie, Napoli sopra tutto ha bisogno di allargarsi, di estendersi, perchè scoppia od affoga accalcata com'è. Epperciò si fanno indispensabili nuove case e nuovi quartieri. Queste e molte altre cose deve fare successivamente l'Illustre Municipio di Napoli, che non vorrà certo trovarsi inferiore al paragone di quei Municipii che tanto meritavano in Europa dalla moderna civiltà.

Vi vuol coraggio per entrare in una grande sfera di azione e per gettarsi risolutamente nelle novità amministrative. Lo so. Ma senza coraggio mal si serve la causa pubblica, e d' altronde il da farsi, se qui par cosa nuova, è cosa vecchia altrove. Non si va dunque nell' ignoto. Si tratta solo di seguire gli esempî altrui.

L' indole mia ed il militar costume portandomi alla più schietta franchezza mi consigliano di avvertire la S. V. Illustrissima come per città corra voce che il Municipio abbia dedicate parecchie sedute a quistioni di lingua.

Sarebbe gran ventura che le condizioni della patria nostra consentissero a noi queste geniali occupazioni e che l' Italia presentasse l'aspetto di una Arcadia felice. Ma nei tempi che corrono le discussioni di lingua hanno poco interesse e sembra che vi siano faccende assai più gravi da trattare.

Tesoro dell' epoca è il tempo. La Nazione ne è gelosa custode e chiede stretto conto al Governo, ai Municipii, a tutte le Autorità di quel suo prezioso capitale, temendo sempre che vada sprecato o perduto.

L' opportunità raddoppia il valore di ogni misura, ed oggidì non basta fare, ma importa fare a tempo.

Oggidì il progresso dei fatti deve seguir da vicino quello delle idee.

Oggidì l'impazienza del pubblico è grande, imperiosamente grande.

La generazione che creò la locomotiva ed il telegrafo elettrico non sa, non può, non vuol andare adagio.

Prego la S. V. Illustrissima di gradire l'assicuranza della mia distinta considerazione.

Napoli 13 settembre 1861.

Il Generale d' Armata
Luogotenente Generale del Re
CIALDINI

CRONACA NAPOLITANA

L'abolizione della Luogotenenza in Napoli

— Non pochi giornali, parecchie nostre corrispondenze ci avevano da qualche tempo annunziato, come il Governo centrale in disponesse ad abolire la Luogotenenza di Napoli. Si è anzi asserito che l'uscita, del ministro Minghetti dal gabinetto fosse principalmente cagionata dall'adozione di cotal misura da lui disapprovata e combattuta.

Noi, *Unitarii* sinceri, che accennandola in uno dei nostri precedenti numeri, non potemmo certamente combattere la giustizia di tale logico provvedimento e che ce ne ripromettemmo anzi ma, a suo tempo, benefici effetti, oggi però non possiamo a meno di dichiarare francamente, che, nelle condizioni attuali del paese, questa suprema decisione governativa ci sembra assolutamente intempestiva, e, Dio non voglia, pericolosa.

La reazione mercè l'energia del prode Luogotenente, così ben fecondato dalle valorose sue truppe; e dalle brave guardie nazionali è fiaccata, rotta, ma non ispenta; i partiti si agitano; quel malessere sociale, inevitabile conseguenza, d' ogni grande rivolgimento politico, non è ancora sanato; il ristagno dei lavori e dei commerci non per anco permette che la ricchezza pubblica si rialzi e si riassetti a quel livello di floridezza tradizionale queste privilegiate contrade meridionali; speranze a forse troppo fidentemente concepite, ma di sicuro troppo costantemente deluse; alimentano certo scontento, certa irritazione passaggera ma non passata; abitudini secolari simpatiche a questo popolo caldo di mente e di cuore, non so quale amor proprio, e diremo anzi altierezza cui, non è facile rinunziare ad un tratto tuttavia rimpiante tuttavia palpitanti; tutto questo insieme di circostanze non concorre mica ad agevolare ed assicurare la buona riuscita della grande innovazione governativa.

Intanto da buon luogo ci si assicura che l'abolizione della regia Luogotenenza a quest' ora è cosa decisa e che col primo del prossimo ottobre sarà un *fatto compiuto*. E già si cominciano a far sentire i frutti di tale determinazione. Ci è noto, di providenze sospese per non aver l'aria di compiere, in *extremis*, disposizioni, che avessero poi ad essere eredità onerosa a quell' autorità qualunque che così presto dovrà succedere.

L'incerto, il provvisorio, il vago, l'indefinito comincia già a colpire di paralisi le buone intenzioni, e gli utili provedimenti iniziati dall'amministrazione. Quindici giorni passano presto, si dice, perciò si lascia volontieri la gloria a la responsabilità del da farsi a quel, qualsiasi, che fra quindici giorni, dovrà, potrà, vorrà e saprà fare. Chi sarà desso, con qual titolo, con quali poteri ancor non sappiamo. Si chiamerà desso, Intendente, Governatore, Prefetto? Tutto questo è ancora un *incognita*. Il certo si è che Cialdini in questo ritaglio di tempo che gli rimane, spezzerà via del tutto dalle Provincie fin le ultime reliquie del brigantaggio,

e così potrà andare superbo di avere soddisfatto al suo compito, e rimettendo i suoi poteri di Luogotenente, riposerà sui suoi nuovi allori di grande Generale d' armata, quale è, e quale sà di essere, senza ambire ad altre celebrità.

Intanto mentre nuove gloriose fronde si aggiungeranno alla nobile corona dell'invitto Generale, l'ultima foglia che ancor rimane va intorno alla fronte della bella Napoli le sarà tolta! E almeno ciò fosse, perchè, contemporaneamente, ci si aprissero le porte di Roma! Quale sarebbe allora la città italiana che alacremente e con patriottica abnegazione non deponesse sulla sacra vetta del Campidoglio persino la memoria de' suoi privilegi, de' suoi titoli, delle sue ambizioni?

Ma oggi; o questo riacquisto di Roma, nostra natural capitale, è vicino, o è lontano! Se vicino, perchè non si lasciano andare ancora per poco tempo le cose come le sono andate per questi dieci mesi? Se è lontano, perchè volere ferire precocemente tanto al vivo la suscettività della più grande e una delle più illustri città d'Italia per costringerla provvisoriamente a dipendere, in tutto e per tutto, dalla piccola capitale provvisoria d'Italia. E perchè, mentre si apparecchiava quest' abolizione della Luogotenenza, si spargevano poi voci del tutto diverse, perchè si buccinava che fintantochè non si avesse Roma, Re, Corte, Governo, Parlamento sarebbero trasferiti in Napoli! Si è forse voluto così dorare la pillola, e non altro? Ora poi si assicura, che dopo la visita di Sua Maestà alla Esposizione di Firenze, essa tornerà a Napoli e vi rimarrà qualche mese.

Ci auguriamo che ciò non sia come l'annunziato arrivo della Duchessa di Genova, la quale poi andò invece a passare la stagione sulle più fortunate rive del Lago maggiore! E perchè poi fra i non pochi viaggi dei Principi Reali, mai si è pensato ad avviarli verso la grande Città della Sirena, al suo imponente Vulcano, al suo incantevole golfo, alle sue maravigliose reliquie di Pompeja e di Ercolano? Perchè si è tolta ai Napolitani la soddisfazione di festeggiare la famiglia del loro nuovo Re, di conoscere il giovinetto soldato, il Principe Umberto, il reale erede, destinato ad essere un giorno il secondo Re d'Italia, d'Italia una ed *intiera* non solo di nome, ma di fatto?

Crédete voi che tali prevenienti riguardi non sarebbero riusciti gratissimi a questa popolazione, e non sarebbero tornati utilissimi alla ricomposizione dell'ordine, alla conciliazione degli animi?

Intanto il prossimo incentramento di ogni autorità, di tutti quanti i poteri, così lontano da noi, adombra, indispone, sgomenta.

E più poi, pel confronto delle condizioni della vicina Sicilia che non riesce molto lusinghiero per noi. Perchè dunque si toglie a noi un privilegio che pure si crede dover conservare all'Isola sorella? Non giungiamo a trovare a quale stregua debbasi misurare la giustizia di cotale parziale distinzione.

Se l'ora di morte d'ogni ombra di autonomia è suonata, come un giorno deve essenzialmente suonare per le provincie italiane, quest'ora debb'essere suonata per tutte. Se poi non è suonata, perchè si vorrà intempestivamente affrettarla per noi, spingendo a forza innanzi col dito sul fatale quadrante, la lancetta forse troppo pigra al desiderio di qualcuno?

È vero che il popolo napolitano è tanto buono, per testimonianza *ieri* stesso espressa dal gen. Cialdini, che si può con sicurezzaa contare sulla sua docilità e rassegnazione.

Ma la sua bontà stessa dovrà dunque tornare sempre in suo disvantaggio? Ed anche ritenendolo rassegnatissimo, coloro che stanno per intuonargli il fatale *Consumatum est*, non temono che se non altro, esso possa nobilmente vendicarsi della loro ingiustizia, ripetendo le parole del Cristo « Padre perdonate a costoro che non sanno quello che fanno!

Sappiamo che ci si potrà dire, che l'abolizione di una istituzione la quale, passando ad ogni momento, in mani nuove, nel periodo di dieci mesi poco o nulla ha giovato al paese, meno una onorevole eccezione per quanto riguarda le operazioni militari di Cialdini, non dovrebbe poi tanto increscere a gente che non ne ha ritratto nessun beneficio.

È vero: ma sapete perchè l'innovazione incresce, perchè dopo di questa c'è l'ignoto: e l'ignoto poche volte è il meglio, spessimo è il peggio. Dopo lei mettete invece certo quello che ora è solo un *desideratum*, metteteci ROMA, e noi stessi che ora vi tacciamo d'imprudenza, vi daremo ragione, e vi applaudiremo, perchè allora i tempi saranno maturi.

Ma sino che non siamo a quel tempo, di abolizione in abolizione si arriverà a tutto abolire, senza nulla istituire!

Pare impossibile che uomini di stato, nei cui consigli ha sempre avuto tanto peso l'*opportunità*, vogliano ora cecamente correre il rischio, ed assumere la tremenda responsabilità della più patente, e pericolosa *innoportunità*! Dice il proverbio: La notte porta consiglio! Abbiamo quindici giorni e quindici notti dinanzi a noi, o meglio, dinanzi a loro: dunque speriamo: Chi sa? Dio protegge l'Italia!

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— È già qualchè tempo che il giorno ha deciso di far trasportare nelle carceri dell'Italia settentrionale i detenuti già pericolosi del napoletano. I frequenti tentativi di fuga alcuna volta riusciti, ed altri non meno fondati timori hanno indotto il governo ad usare questa misura. Il loro numero va ogni di più aumentando.

— Un giornale di iersera annuncia, che Rattazzi sarebbe andato in campagna presso Tortona; mi fu invece assicurato che egli abbia fatto indimare il suo passaporto per Parigi. Se poi sia veramente partito a quella volta, questo è quello che non potrei assicurarvi.

Un fortissimo vento ha ieri nel pomeriggio devastate le campagne torinesi. Non mancava altro, dopo una siccità interminabile.
(*Un. Ital.*)

FIRENZE

— Firenze giungono da ogni parte d'Italia prodotti d'ogni genere per l'Esposizione Italiana, e in tanta quantità da mettere in pensieri la benemerita Commissione Reale sul loro collocamento. Al principio credevasi generalmente che atteso le condizioni politiche l'Esposizione non sarebbe stata abbastanza ricca, ma ora si può dire con fondamento che ha sorpassata perfino l'aspettativa di chi opinava il contrario. Napoli e Sicilia, ai quali non venne concesso dal paterno governo borbonico di mandare i loro prodotti all'Esposizione universale di Parigi, mentre lo stesso Impero della China vi figurava per molte manifatture, avranno ora occasione di farli conoscere, e vengo assicurato che moltissimi sono gli articoli mandati da quelle provincie italiane.

— Le ricerche d'alloggio sono infinite sì che a quest' ora stentereste a trovare una camera. Ma ora la provvida Commissione ed il Municipio presero un savio provvedimento di concedere cioè, previa l'annuenza di S. M., al signor Giuseppe Augier, proprietario del grand'Albergo d'Italia in Borgo Ognissanti, provvisoriamente l'uso della Villa di Peggio Reale (*olim* Imperiale) per convertirla in un vasto Albergo, imponendogli tra le altre condizioni: di stabilire i prezzi delle camere a ll. 3 ad un letto, a 5 a due letti, con tavola rotonda a 4, oltre un servizio d'*omnibus* tra Poggio Reale e il palazzo della Esposizione, concerti musicali ecc. Mi si assicura che vi saranno 800 camere, e che avranno la preferenza i senatori, deputati ed i membri del Consiglio del giurì che vengono di fuori. Il locale sarà aperto il 10 corrente.
(*Gaz. del Pop.*)

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, (10 settembre, sera) Un telegramma da Roma annunzia che i posti francesi sulla frontiera toscana sono stati rinforzati.

L'odierna *Patrie* smentisce i giornali italiani che avevano asserito che gli austriaci s' ingrossavano nella Venezia.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 15 (sera tardi). *Toriuo 15* (10 15 ant.)

Parigi 15 — Il Bollettino del *Moniteur* afferma che le costruzioni degli armamenti marittimi non escono dai limiti ordinari del budget.

Pesth — Assicurasi che il viaggio del Primate a Vienna ebbe per risultato la prossima riconvocazione della Dieta Ungherese sulle basi di elezioni adottate dalla prima. Il Governo adotterebbe per base delle future negoziazioni colla Ungheria diploma di ottobre.

Napoli 15 (sera tardi) *Torino 15* (2 pom.) Il Re parte per Firenze a due ore dopo mezzanotte: lo accompagna Ricasoli.

Roma 12 — È autorizzatata nelle Provincie pontificie l'importazione di frumento, frumentono, olio, e di tutti gli oggetti di consumo. L'esportazione degli stessi oggetti è proibita.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNUNZII E INSERZIONI A PAGAMETNO

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **5.** — Pei non Associati — Grana **8.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **8.** Pei non Associati — Grana **12.**

Libreria di E. DE ANGELIS

Napoli, Strada Toledo 260

De la Justice dans la RÉVOLUTION et dans l'Église

par

P. J. PROUDHON

[No]uvelle édition revue, corrigèe et augmentée [Br]uxelles et Leipzig 1860 - 61 *vol.i 12 in 12* — prezzo Duc. **3,75.**

DELLA

Libertà di Coscienza

nelle sue attinenze

[c]ol potere temporale dei Papi

per

EUSEBIO REALE

[To]rino 1861 un *vol.e in 8.° piccolo* — prezzo grana 40.

Trovasi vendibile in Napoli nella libreria **E. De Angelis** Strada Toledo **260.**

ATTO DI ACCUSO

contro

I Papi di Roma

e loro seguaci

formulata da

AENIO PALEARIO

[Pr]ima traduzione italiana dall'originale latino da **L. De Sanctis**

[T]orino 1861 un *vol e in 12* — prezzo gr. 40

LA

ITALIA

Storia di due anni

1848 - 49

scritta

da C. AUGUSTO VECCHI

SECONDA EDIZIONE

[T]orino 1856 due belli *vol.i in 12* — prezzo grana 80.

Trovasi vendibile in Napoli presso **Giuseppe Marghieri** *librajo editore, e nella* [Li]*breria* **De Angelis** *Strada Toledo* **260.**

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

[P]IETRO DELLA VIGNA

Ricerche Istoriche

di

GIUSEPPE DE BLASIIS

(Opera premiata dall'Acc.a Pontoniana) nel concorso del 1857.

[N]apoli Stabilimento Tipografico dell'Ancora Largo S. Marcellino N.° **2**

1861

Prezzo — Carlini **8.**

[S]i vende presso **Raimondo Petraroja,** *Vico freddo Pignasecca N.°* **14.**

STORIA

DEL

REAME DI NAPOLI

dal 1847 sino al 1825

di PIETRO COLLETTA

Con una notizia intorno alla vita dell'autore scritta da Gino Capponi.

Napoli 1861. Due belli volumi del formato *Lemonnier* adorni del ritratto dell' autore.

prezzo grana **80.**

Trovasi vendibile in Napoli presso **Giuseppe Marghieri** *librajo editore Strada Monteoliveto* **37** *palazzo Ottajano e nella Libreria* **De Angelis** *Strada Toledo* **260.**

DELLE

CINQUE PIAGHE

DELLA SANTA CHIESA

TRATTATO DEDICATO AL CLERO CATTOLICO

con appendice

di due lettere sull' elezione de' Vescovi a Clero e Popolo

LA COSTITUZIONE

SECONDO

LA GIUSTIZIA SOCIALE

con un appendice

SULL' UNITÀ D' ITALIA

dell' abate **Antonio Rosmini-Serbati** Roveretano

Napoli 1860 — *Un vol.e in 8.° grande , bella edizione* — Prezzo grana **60.**

Trovasi vendibile in Napoli presso **Giuseppe Marghieri** *librajo editore Strada Monteoliveto* **37** *palazzo Ottajano e nella Libraria* **De Angelis** *Strada Toledo* **260.**

La Guerre et la Paix

Rechereles sur le principe et la constitution du Droit des gens par

P. J. PROUDHON

Bruxelles 1861 *vol. 2. in 12°* — prezzo Duc. 2,10

PILLOLE del Dott. PAOLI da Parigi

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno , poichè si possono prendere al pranzo , senza cambiare ciò che la persona è abituata a mangiare, senza togliere le occupazioni , e sì in viaggio che in riposo. Costituiscono un purgativo infallibile , e le malattie le più ribelli , e le più inveterate hanno dovuto cedere all' uso di questo medicamento che si può ben chiamare **Rigeneratore del Sangue.**— *Prezzo della boccetta Carlini* **6.** Che contiene 25 purghe per guisa che è a più buon mercato che l'Olio di ricino e la Magnesia, che purgano infedelemente e spesso irritano il tubo intestinale senza risultato nessuno.

Prendonsi queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti :

Angina ossia infiammazione delle tonsille— Asma — Coliche — Consunsione — Debolezza prodotta per qualuaque causa — Dissenteria — Febbri intermittenti di ogni specie — Gotta— Idropisia — Indigestione — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Macchie della pelle — Malattie biliose — Malattie veneree — Mal caduco — Mal di capo — Mal di gola — Mal di pietra — Risipola — Ritenzion d' orina — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Stitichezza — Ticchio doloroso — Vermi di ogni specie — Emorroidi.

Per garanzia delle vere Pillole, a ciascuna di esse vi è stampato per un mezzo maraviglioso il nome del Dott. **Paoli** *a Parigi.*

Deposito generale in Parigi , **Pecatte** Farm. **16** *Rue* de l' Orme , e in Napoli , **Teodoro Grieb**, Strada Toledo, N.° **85,** p.° p.° **Leonardo** e **Romano** Toledo , **303, Fabrocini** Str.a Chiaja **200, Finizio,** Largo dei Fiorentini, **23, De Simone** Farm. **16,** San Giacomo.

ANNO II. Napoli — Lunedì 16 Settembre 1681 N. 46.

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Capitato franco a domicilio	**DIREZIONE**	*Spedito franco di posta*
Prezzo anticipato: Per un anno. . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. . » 1,50	*Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.* Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. **Un numero arretrato grana 2.**	Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . » 3 Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 16 Settembre 1861.

ATTI UFFICIALI

(cont. v. il n. prec.)

Bianchi-Crema Giuseppe, applicato di 4ª classe Ministero, ad app. di 4ª classe nell'Università di Genova;
Dessi-Magnetti avv. Vincenzo, appl. di 3ª cl. l'Università di Cagliari, ad appl. di 2ª cl. ivi;
Porcile cav. Antonio, economo archivisia nella detta Università, ad economo-cassiere ivi;
Ostlia avv. Giovanni, appl. di 4ª cl. nel Ministero, a segretario dell' Ispettore agli studi della provincia di Massa e Carrara;
Ceri Cesare, id., id. di Pesaro;
Lanzerini Adolfo, id., a segretario del Provveditore agli studi di Ascoli;
Pellolio Augusto, id di 2ª cl., id. presso il Provveditore di Ancona;
Fevini Camillo, id. di 4ª cl., ad appl. presso Provviditore agli studi della provincia di Modena;
Grella Enrico, id. id., di Genova;
Cravosio Luigi Vittorio, appl. di 3ª cl. nel Ministero, ad appl. di 2ª nel Ministero stesso;
Sosso Domenico, id., id.
Ropolo avv. Edoardo, segretario di 1ª classe, a capo di sezione nella segret. della pubblica pubblica Istruzione in Napoli;
Sella Felice, appl. di 4ª classe ivi, ad applicato di 3ª classe;
Brazzioli Riccardo, id., id.;
Ferrari Cleto, id. di 1ª classe, a segr. di 2ª ivi;
Vaglienti Francesco. segretario di 2ª cl., a segretario di 1ª classe ivi;
Cordella Ernesto, già ufficiale di carico nella segreteria di pubalica Istruzione di Napoli, a capo sezione presso questo Ministero;
Correa Cesare, id., id.
Pouchain Gustavo, già ufficiale di 1ª cl. nella suddetta segreteria, ad appl. di 1ª classe nel Ministero;
Volpicella Cesare, id. id.;
Pierantoni Augusto, già ufficiale di 1ª cl., ad applicato di 4ª classe;
Baggi Carlo, ad inserviente presso l' Univer. suddetta.

Collocò a disposizione del Ministero:

Morgigni Ubaldo, alunno della già segreteria generale per la pubblica Istruzione nelle provincie napolitane;
Altamura Napoleone, id. id.;
Festeggiano Demenico, alunno della già segreteria generale per la pubblica Istruzione nelle provincie napolitane;
Pepe Salvatore, id. id.;
Parascaudalo Giuseppe, id. id.;
Rodisio Leopoldo, ufficiale di carico;
Fare Carto, id. id.;
Morgigni Lorenzo, id. id.;
Guanciali Quintino, id. id. di 1ª classe;
Panzetta Giovanni, id. id di 2ª classe;
Cassola Alessandro, id. id. soprannumerario.

Ammise a far valere i titoli alla pensione:

Sanvitale conte Jacopo, già professore e preside della facoltà di belle lettere nell' Università di Parma e segretario della medesima;
Gianorio Giuseppina, vedova di Tommaso Fiorrio, già professore nel ginnasio di Savigliano.

Accettò la rinuncia di carica delli

Natalucci Pompeo, segretario del regio ispettore delle scuole primarie della provincia di Pesaro;
Selva Augusto, segretario del r. Provveditore agli studi per la provincia di Ascoli;
De Filippis Francesco, segretario di 2ª classe presso la R. Università di Pavia.

Collocò in aspettativa per motivi di salute

Ferrero prof Francesco, ispettore delle scuole primarie per la provincia di Como.

Sulla proposta del Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio e con Decreto 25 agosto u. s. S. M. si è degnata conferire le insegne d'uffiziale dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al cavaliere Francesco Del Giudice, coaditore al Dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio di Napoli.

S. M. con Decreto in data del 31 agosto p. p. ha accettate le dimissioni offerte dal sig. Benedetto Triolo barone di Sant'Anna dalla carica d'Intendente del Circondario d' Alcamo, Provincia di Trapani.

S. M., in udienza del 15 agosto e sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, reggente il portafoglio della guerra, ha confermato nel suo grado, nel Corpo dei Volontari italiani, il maggior generale nell' esercito meridionale Carini cav. Giacinto, conservandogli l' attuale sua carica di comandante della Guardia nazionale di Palermo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane, del dì 5 andante settembre, sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero delle Finanze, il Tenente dei Dazii Indiretti di prima classe signor Francesco Fiorentino è promosso al posto di Controllore col soldo di duc. 45 al mese, in luogo del signor Francesco de Simone già ritirato.

Relazione a S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle Provincie napoletane per lo stabilimento di una nuova cassa di pegni degli oggetti cuciti, bagnati ed usati.

Eccellenza,

Presso le Casse del Banco Napoletano si esercita l' opera della pignorazione non solo di oggetti di oro e di argento, ma ancora di ferro, di rame e di pezze, intere o dimezzate, di tele, pannine, sete e stoffe di ogni specie, mediante l' interesse del 6 p. 0|0.

Nella sua origine quest' opera già istituita dalla pietà dei cittadidi per riscattare i pegni dei poveri dalle mani di privati avidi prestatori, si estendeva pure ai mentovati oggetti, che fossero stati già posti in uso. — Avvenuta di poi, nei principii di questo secolo la concentrazione di tutti quei privati istituti nei Banchi sottoposti all' autorità e tutela del Governo, la pignorazione dei metalli rozzi e delle tele, pannine e stoffe di ogni maniera, venne ristretta solamente presso il Banco della Pietà. Ivi di presente continua ad eseguirsi.

Se non che la copia meravigliosa dei pegni, il numero dei quali non mai minore di 150,000 in ogni anno va sempre crescendo con notevole progressione, e la impossibilità di aumentare proporzionatamente nel Banco della Pietà tutto il corredo dei mezzi materiali per la ricezione, l'apprezzo e la conservazione dei pegni, vietano di ammettere tutte domande, e perciò sono rigorosamente rigettati i pegni dei più bisognosi, cioè quelli degli oggetti cuciti, bagnati ed usati.

Finchè non avvenga un miglioramento nelle condizioni materiali del popolo, ed il suo perfezionamento morale cui va ragiunta la previdenza ed il risparmio, è degno della giustizia del Governo il trovar modo, perchè i più bisognosi non vengano esclusi dal momentaneo beneficio di ottenere piccoli prestiti sopra pegni di piccolo valore. Quando la pignorazione si fa da un pubblico stabilimento, possono tutti giovarsene con uguali condizioni, così i meno poveri, che danno in pegno oggetti non per anco usati, come i più poveri, che sono costretti a privarsi perfino degli stessi oggetti già usati. Per questi torna tanto più esiziale l' usura dei privati prestatori, quanto più grande è il bisogno da cui sono incalzati.

Per le quali considerazioni, propongo a V. E. di ordinare che il Banco apra una nuova Cassa di pegni, facendone le spese sopra i proprii fondi. È noto che nello scorso anno, quando fu discusso ed approvato il Bilancio ed una nuova pianta organica del personale, si provvede anche agli Impiegati necessarii a questo nuovo servizio. Resta adunque la sola spesa del materiale, ed il Banco se ne compenserà gradatamente, mediante gli utili delle sue operazioni.

Il Banco ebbe in dotazione il Palazzo Vico Donnaregina numero 3, soggetto fin dal 1845 all'uso gratuitamente concesso dal Governo al Padre Alfonso Capano per un ritiro di donzelle, ma con promessa di darsi da. Governo al Banco un altro cespite in ricompensa della rendita che perdeva.

Tale ricompensa non fu mai data, e per contrario la concessione dell' uso gratuito fu estesa anche al di là della vita del Padre Capano, per tutto il tempo che continuasse il Ritiro. Nell' occasione però che il Banco alienava buona parte delle sue proprietà immobiliari per acquistare ren-

dita iscritta sul Gran Libro, volendo esso vendere anche quel palazzo , fu dal Governo sospesa la vendita, insino a che non venisse tramutato il Ritiro Capano in altra casa.

Ora nella difficoltà di trovare un Edificio per la nuova Cassa dei pegni, il Banco si è fatto ad esaminare in prima se quella gratuita concessione fatta in suo danno dovesse considerarsi come perpetua, e poscia se l'uso che attualmente se ne fa fosse pienamente nei termini della concessione ; ed ha allegato gravi ragioni per sostenere di dover ripigliare la libera disposizione ed uso della casa sua.

Ma è sembrato miglior consiglio di non aspettare che si decidessero tali questioni per l'apertura dell'opera dei Pegni, cercando invece di tramutare il Ritiro in altro sito : ed all'uopo si è è proposta una parte del palazzo di S. Eligio , quella propriamente di cui il Banco è in possesso , senza toccare l'annosa e complicata lite che verte tra il Banco ed il Conservatorio di quel nome per la proprietà di quella casa e pel possesso di altre parti di essa.

Io ho fatto esaminare i luoghi dall'architetto signor conte Moro , il quale mi ha riferito che il palazzo Capano è perfettamente collocato e diviso in modo da servire all'opera dei pegni, previi alcuni lavori , e che la parte di S. Eligio , di cui il Banco è in possesso , sia capace non solo di accogliere il Ritiro Capano, ma anche le altre due famiglie di donne ritirate che ivi dimorano , che vi avrebbero tutte comoda e decente stanza , sol che ci aprisse una comunicazione interna , tra il Conservatorio di S. Eligio ed il nuovo Ritiro per evitare che l'ingresso di questo fosse pel posto di guardia.

Condotto a questo modo il progetto , facendosi dal Banco le spese del tramutamento del Ritiro Capano e delle restaurazioni necessarie in S. Eligio , non havvi offesa del diritto di nessuno, e le ragioni vicendevoli e rispettive del Banco, del Conservatorio e del Ritiro, rimangono fuori pregiudizio , mentre il Banco si serve della sua proprietà per un pubblico servizio di grande utilità del popolo.

E prego V. E. di approvare il progetto e segnare l'annesso Decreto.

Napoli 5 settembre 1861.

Il Segretario Generale delle Finanze
SACCHI.

CRONACA NAPOLITANA

— Scrivono da Torino 8 sett. al *Corriere Mercantile* :

L'aumentarsi giornalmente delle truppe poste sotto gli ordini di Cialdini, deve provare che si ha vista altra cosa più importante che non la semplice distruzione del brigantaggio nel napolitano, che è quasi totalmente scomparso da quelle provincie. Questa opinione si è accreditata siffattamente nel pubblico da poco tempo in qua che generalmente si considera come prossimo la spedizione di Roma Intanto il gen. Brignone, che da alcuni giorni si trovava in congedo a Torino per l'affare della Luogotenenza di Sicilia ed anche per alcuni suoi interessi particolari, ha ricevuto ieri l'ordine di portarsi immediatamente al suo posto. Alcuni spiegano questa pressante disposizione al minacciar che fanno la nostra frontiera i briganti assoldati dal papa ministro di pace e rappresentante di Dio in terra. Il generale deve partire oggi per Ancona.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 12 settembre 1861.

S. Lorenzo — Nel magazzino de' fratelli Chiappetti commettevasi furto di ducati 200 mediante scassinazione dell'uscio.

Stella — Arrestati tre soldati sbandati.

Porto — Venivano arrestati Luigi Sbandi, Errico Chiacchio, e Luigi Canneroloro sorpresi con tabacco e sigari involati nella R. Fabbrica di cui sono impiegati.

idem — Ad un Domenico Fagà, albergato nella Locanda di Maria Giuseppe Pisano, s'involavano 25 napoleoni d'oro dal sacco da notte, dato a conservare alla medesima.

Mercato — Arrestati due individui mentre rubavano delle forniture militari.

Altro arrestato di persone sorprese in giuochi d'azzardo.

Montecalvario — Grazie alla solerzia del Delegato signor Jacobbi e dalle G. di P. S. traevasi in salvamento Carmela Marano da un pozzo ov'era casualmente caduta.

Pendino — Assicurato un soldato sbandato.

Vomero — Assicurato un soldalo sbandato.

Questura — Idem.

DEL 13.

Montecalvario — Si rissavano Pasquale Celentano e Filomeno Medici il quale rimase pericolosamente ferito.

Vicaria — Ad Antonio Genovese si tentava commetter furto per scassinazione di una porta che e sul lastrico della sua casa.

Porto — Mediante scassinamento si consumava nel magazzino di Vincenzo Mazzone un furto di duc. 303 fra oggetti d'oro ed argento, e contante.

Portici — La G. N. della Barra arrestava Angelo Veneruso, Francesco Mele ed Aniello Oliviero per essere ladri famosi , sorpresi con armi insidiose, ed il primo servo di pena evaso.

idem — Arrestato Giuseppe Borrelli per aver ucciso a colpi di pugnale Giuseppe Brescia.

idem — Assicurati due soldati sbandati.

Capodimonte— Assicurato un soldato sbandato.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Scrivono da Torino, 8 settembre, alla *Perseveranza* :

... Ho sempre più argomento di credere che la sopressione del segretariato generale sia stata decisa. Si vuole, ma questo è più incerto , che s'abbiano a creare tre direzioni, i cui capi sarebbero all'immediazione del ministro.

Si va da alcuni più in là , e si assicura che le divisioni possano essere le seguenti: gabinetto , sicurezza pubblica , amministrazione. Il direttore capo del gabinetto sarebbe in una certa misura il successore del segretario generale , non già nel senso delle attribuzioni, che verrebbero ad essere d'assai menomate colle facoltà delegate agli altri due direttori , ma pel suo carattere semi-politico , e direi di più , di persona di piena fiducia del ministro , mentre i suoi colleghi alle altre direzioni sarebbero semplici amministratori, e non subirebbero quindi le vicende politiche; comuni sin qui a tutti i segretarii generali.

Ma vi ripeto, nulla è ancora deciso, per quanto specialmente riguarda le varie competenze il personale, ecc., per cui tutte le notizie che vi si riferiscono vogliono essere accolte con una certa riserva.

— Stando al corrispondente parigino de l'*Indép. Belge* , il barone Ricasoli avrebb dichiarato di non poter rimanere al suo po sto , ove l'occupazione di Roma duri più d due mesi ancora, poichè codesto fatto re derebbe troppo difficile la sua posizione d fronte ai partiti. — Si prevede in questo caso dice lo stesso corrispondente , l'entrata a ministero del conte Arese, che inaugurereb be a Torino un *ministero di pazienza.*

— È imminente la pubblicazione d'un de creto reale che determina le eccezioni al de creto 17 febbraio 1861, col quale venner soppresse le corporazioni religiose nelle pro vincie napoletane , ed installa in Napoli un direzione della Cassa Ecclesiastica dipendent dall'Amministrazione centrale di Torino. L eccezioni cadono quanto alle corporazio femminili nelle Suore della Carità e nell Salesiane, quanto alle corporazioni maschi sui tre ordini insegnanti degli Scolopi , d Barnabiti e dei Fratelli della Dottrina Cr stiana, sugli Ospitalieri, Fatebene-fratelli sui Missionari di San Vincenzo di Paoli Lazzaristi. Sono pure eccettuate alcune ca speciali fra cui il Collegio dei Cinesi e quel dei Teatini in Napoli, i Benedettini di Mo tecasino e della Cava ed altre poche. Il d creto determina in genere anche nella co dizione degli ordini mendicanti che sono tut soppressi: appartengono adesso più di 10,00 individui tra frati e monache. (*Lombardo*)

— S. A. I. la principessa Matilde , ch viaggia sotto il nome di contessa di S. Gra ziano, è giunta l'undici alla villa Fontan (sul Lago Maggiore) della quale essa à fat acquisto.

— Noi crediamo sapere, scrive la *Patri* che il gabinetto di Torino ha disapprova la condotta degli uffiziali *piemontesi* che hann oltrepassato il confine del territorio roman

GENOVA

— Il generale Pettinendo è partito p Palermo. Il cavalier Micone già questore Torino ed ora vice-governatore a Como, ve ne posto alla sua immediazione, colle stes attribuzioni che ha il Visone e financo Cialdini.

MILANO

Milano, 8 settembre.

Ieri sera, 7 settembre , anniversario de l'ingresso in Napoli del gen. Garibaldi , nostra popolazione volle dare segno di gi ia , e tutta la città apparve in un trattat riccamente illumata.

Cande musicali , e canti patriottici corre vano le vie con accompagnamento di tra sparenti, su cui, allato agli evviva al prod italiano , leggevi eccitamenti ad armare e aspirazioni a Roma e a Venezia.

Nè mancarono i proclami. Eccone un del Municipio , che , partecipa anch'ess della cittadina esultanza , vorrebbe tutta posto modo alla troppa frequenza delle fe ste politiche.

Giunta municipale della Città di Milan

Cittadini !

I fasti della libertà e dell'unità d'Itali sono omai così numerosi , che la Nazione non potendo dare a ciascuno un giorno volle consacrata a tutti insieme una sola fe sta solenne , il 2 giugno.

Libero a ciascuna città, a ciascuna terra italiana di commemorare gli eventi più gloriosi che la illustrarono, e come noi non lasciammo senza ricordo il nostro 18 marzo, così Napoli oggi a buon diritto commemora il giorno della sua redenzione, così Genova, Palermo, Ancona e cento altre città, a loro volta celebreranno anniversarii incancellabili nella patria storia.

È bello che ogni palpito di gioia italiana si ripercota dall'una all'altra estremità della penisola, ma se tutti insieme esultiamo d'ogni fortuna e d'ogni gloria nazionale, non possiamo ogni dì allestir nuove feste; non vogliamo essere il popolo dei mille spettacoli, ma il popolo del *milione di fucili*.

Il giubilo che prorompe spontaneo e allieta dei gloriosi tre colori e di musicali concenti le nostre vie, sarà senza sfoggiati apparecchi, la testimonianza più accetta all'eroe di Caprera.

Milano, dal Palazzo del Comune li 7 settembre **1861.**

Il Sindaco BERETTA.

Gli Assessori: CAGNONI — MARZORATI — MASSARANI — ROBECCHI — SALA — VISCONTI.

La festa non fu amareggiata dal più leggiero disordine. (*Lombardia*)

SARDEGNA

Leggiamo nell'*Unità Italiana*:

ALL' ERTA SEMPRE!

Malgrado che il conte Cavour abbia solennemente dichiarato in Parlamento che non sarebbe mai per cedere allo straniero alcuna terra italiana — malgrado che abbia officialmente rinnovato la dichiarazione al ministro inglese — malgrado che il barone Ricasoli abbia altamente proclamato l'inviolabilità del territorio italiano — malgrado che lord John Russell abbia promesso al Ricasoli il titolo di primo giocoliere di parole, se fosse per alienare la Sardegna — malgrado il voto di fiducia accordato dal Parlamento al Ricasoli — malgrado la conferma data da tutti i giornali governativi alle dichiarazioni di Cavour e di Ricasoli malgrado il *mai e più mai* della marchesa Travasa e de' suai commensali — malgrado il certificato di *uomo forte*, leale e cavalleresco, rilasciato dal partito moderato al barone — malgrado la formale smentita data dallo smentitore ufficiale, detto il *Moniteur*, alla futura cessione della Sardegna alla Francia — malgrado il disdegnoso piglio con cui la *Patrie* affetta di parlare della povera isola — malgrado l' universale ripetizione che la stampa bonapartista fa del *Moniteur* — malgrado tutto ciò, o meglio in conseguenza di tutto ciò.

Noi, altamente, seriamente gridiamo:

All' Erta!

All' erta, uomini dell' Italia tutta, all'erta principalmente voi, fratelli Sardi.

Malgrado tutto, non s' addormentino, per carità, al suono delle smentite officiali. Si rammentino del **1177** i Lombardi, del **1276** i Siciliani, del **1647** i Napoletani, del **1746** i Genovesi, del **1703** i Torinesi, del **1848-49** Milano, Roma, Brescia, Como, Bologna, Palermo, Messina; del **1860** i garibaldini. E si ricordino i Sardi dell'accoglienza fatta da essi agli invasori francesi nel **1793.** Si ricordi di Nizza l'Italia tutta, stia all'erta, e tenga la polvere asciutta.

Questo è l' avvertimento nostro.

P. S. — Si parla d'un prossimo viaggio di sir James Hudson.

ROMA

—Lettere che giungano da Roma confermano che il pontefice è più che mai lontano dal discendere a qualunque transazione, che il progetto annunciato dal recente opuscolo, di far cioè votare al popolo romano la annessione all'Italia per suffragio universale, sarebbe probabilmente il segnale della sua partenza da Roma.

— Scrivesi da Torino al *Patriota*:

Si vocifera di una prossima andata delle nostre truppe a Roma, e persone abbastanza serie giungono persino a designare i corpi che andranno a tenervi guarnigione: sono corpi che stanno per mettersi sulle mosse per destinazioni diverse da quelle che indicavansi giorni sono.

Si parla di una grandiosa dimostrazione che avrà luogo fra breve a Roma, e che dovrebbe assumere le proporzioni e l' importanza di un pronunciamento popolare o di un plebiscito. Fatto è che a Parigi, nei circoli politici più informati, corse la voce che sull' *Opinione* sarebbe comparso un articolo relativo ad una Nota mandata da Parigi al nostro Gabinetto, con la quale lo avverte che qualora fosse pacificato il mezzogiorno, l'imperatore farebbe un ultimo passo presso il Santo Padre per ridurlo agli accordi ormai necessarii. L' articolo non comparve, ma la Nota potrebbe esistere, o qualche cosa che le equivale: certo è che le voci accennate di sopra, non uscirono ad uomini da burla.

— Leggiamo nella *Patrie* questa dichiarazione:

Il governo romano, avendo protestato contro le allegazioni della circolare del barone Ricasoli e fatto appello alle potenze che hanno rappresentanti presso la Santa Sede, *noi siamo autorizzati a dichiarare* che quelle potenze, senz'eccezione, hanno riconosciuta la verità delle allegazioni del governo romano.

La Francia, interrogata la prima ha espressa lealmente la sua opinione.

Il Constitutionnel e la questione Romana.

—Il *Constitutionnel* è divenuto il nuovo avvocato della Corte di Roma. Eppure la memoria, se non in lui nella Francia e nell'Italia è ancora fresca del suo giudizio intorno al diverbio accaduto tra monsignor De Merode e il gen. Goyon, e dei suoi elogi alla circolare Ricasoli. Ma pur troppo la logica non è il primo pregio della stampa officiosa di Parigi. Dopo quella sua filippica contro la Curia pontificia che alla gente di troppo facile fede parve il segno precursore dello sgombro di Roma, il *Constitutionnel* ci fa sapere in un sul recente articolo, sulla circolare Ricasoli, che la soluzione della questione di Roma non è ancora trovata; ma pazienza ancora se il foglio parigino si restringesse a questo! Il *Constitutionnel* dimenticando i suoi elogi di pochi giorni sono, pretende nientemeno di smentire le terribili accuse lanciate dal presidente del Consiglio al governo papale, a Francesco II, e a tutta la riazione che si annida a Roma. Il *Constitutionnel* afferma con tono serio che la Corte di Roma è innocente di qualsiasi cospirazione contro il regno d'Italia! Ma quali sono le giustificazioni? Il giornale parigino lo afferma, e basta...

È un po' poco contro fatti illegati da tutta la stampa indipendente di tutta Europa e consegnati in una diplomatico documento ma, in mancanza di prove il *Costitutionnel* avrà creduto che la sua asserzione bastasse contro la voce universale... Se non che possiamo chiedergli: a chi deve credersi al *Constitutionnel* di ieri? O a quello d'oggi.

Ciò premesso, crediamo utile riferire i passi principali dell'articolo del *Constitutionnel* come uno dei sintomi dello stato in cui trovasi la vertenza romana:

Da qualche tempo crebbe l'agitazione e'l rumore intorno alla questione romana, eppure a chi consideri con calma la sostanza delle cose, non porrà che quella quistione sia entrata in una nuova fase. Niuna circostanza avvenuta da modificarne sensibilmente l'aspetto, e, meno ancora, da farla uscir da termini nei quali fu posta da S. E. il sig. Billault dinnanzi al senato, e senza tema di eccitare la sorpresa degli uomini, puossi ripetere ciò che allora diceva l' oratore in un discorso, di cui certo non si è perduta la ricordanza:

« L'Imperatore fa tutto quanto è possibile per tutelare i principi fondamentali della nostra politica in faccia alle popolazioni d'Italia, e per riguardo alla sicurezza ed all'indipendenza del S. Padre. »

Dopo la sessione legislativa sgraziati eventi hanno, è vero, commosso il cuore della Francia; ma non furono di tale gravità da costringerla a dimenticare l' ampiezza della propria missione, così elevata ad un tempo e molteplice, ch' essa, nella sua qualità di potenza liberale e di potenza cattolica, s' è assunto l'obbligo di compiere in Italia. Un fatto più grave degli eventi cui noi alludiamo è l'accusa lanciata contro Roma dal signor Ricasoli nel passaggio della sua circolare

Qui il *Constitutionnel* riferisce quel passo della circolare di Ricasoli, dove è detto che il re spodestato abita il Quirinale, ed i confini romani e napolitani sono il deposito e i luoghi di riunione dei briganti. Il *Constitutionnel* quindi prosegue:

L'accusa sarebbe di gran momento; essa condurrebbe a lontane conseguenze, e trarrebbe con dolore in causa il governo pontificio, facendolo complice di mene tanto detestabili. Ma la circolare Ricasoli, che noi fummo i primi a pubblicare, perchè ci parve, come ancora ci pare, inspirata da un lodevol ardore di patriottismo e da un giusto sentimento dello stato presente dei bisogni generali d' Italia, quella circolare ha peccato contro l'esattezza, sul punto in quistione.

I ragguagli, di cui il capo del gabinetto italiano s'è servito, raccolti certamente troppo frettolosamente, fors'anco secondo le impressioni di agenti subalterni passionati o creduli, l'hanno fatto cadere in un involontario errore; e noi tanto più sollecitamente vi adopreremo a farlo conoscere, da che la nostra testimonianza non può esser sospetta.

Ognuno ricorda che, il giorno in cui un prelato romano, dimentico di quei riguardi che gli erano imposti dal suo carattere e dal suo grado, porse alla Francia grave ca-

gione di querela, noi non esitammo punto a dolercene altamente.

Ebbene: oggi la nostra coscienza e la nostra imparzialità c' inducono a dichiarare parimenti che la Corte pontificia è innocente dei pubblici torti che la circolare del signor Ricasoli le appone.

Vuolsi forse dire con ciò che il governo romano non possa essere sospettato di formar voti secreti pel trionfo della reazione borbonica? Certo che no. Ma, convien pur ammettere che v' ha un gran tratto da questo ad una dichiarata partecipazione, diretta, attiva, ai funesti disordini di cui è teatro l' Italia meridionale, e che niuno deplora più di noi.

Tali essendo i fatti che abbiamo ora riportati, raddrizzandoli, non possiamo forse dire con fondamento che la quistione romana non è entrata in una nuova fase, che non s' è modificata, non ha fatto verun passo nè a dritta nè sinistra, insomma, è rimasta qual era or son due anni?

Senza nulla sapere, adunque, o presumere intorno alle intenzioni del governo francese, ci pare che la sua linea di condotta sia tutta tracciata. Quella condotta non potrebbe cangiarsi, perchè la situazione che la fece nascere non potrebbe farla mutare.

Quindi il *Constitutionnel* osserva essere due i doveri che chiamarono la Francia in Italia: quello di proteggere il capo della cristianità, e poi rendere l' Italia a se stessa liberandola dal giogo straniero. L' uno di questi doveri, egli dice, quello di liberare l' Italia è compiuto; essa ha in sua mano i proprii destini.

« Quanto al secondo di quei doveri, in certo modo provvidenziali, non ci pare ancora interamente adempiuto. V' ha qualcuno il quale osi negarlo, e presuma di guarentire che, se Roma fosse sgombra dalle nostre truppe, il sovrano pontefice potrebbe rimanervi sicuro a godervi una piena indipendenza? »

Il *Constitutionnel* conchiude sperando dal tempo, ch' ei chiama diplomatico per eccellenza, una soluzione che ponga fine al doloroso conflitto di due cause sacre, quella dell' indipendenza d' un popolo e quella della religione; ed encomiando l' imperatore perchè contenendo le impazienze e le temerità dei due partiti saprà essere fedele alle promesse che ha fatte all' Italia ed al papato, abbenchè paia impossibile l' osservare le une senza mancare alle altre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Leggesi nell'*Havas*:

Se la questione romana non viene composta, la colpa non è dei teoretici. Un opuscolo intitolato: Se io fossi papa, del sig. Cayla, sarà domani pubblicato da Dentu. Ecco i suoi punti principali:

« Il papa rinuncierebbe al potere temporale, proclamerebbe Roma libera, inviterebbe i Francesi ad allontanarsi, si riconcilierebbe col re d'Italia acclamato dai suffraggi dei Romani; convocherebbe un concilio ecumenico per riformare il cattolicismo, modificare il culto. Il Parlamento si raccoglierebbe al Campidoglio, completerebbe la costituzione nazionale e voterebbe un bilancio per il papa.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 14 (settembre, sera.)

Corre voce che il gabinetto di San Giacomo abbia spedito a Ricasoli una nota favorevole.

L' odierno *Pays* smentisce l' esistenza d'una protesta della Corte pontificia contro la circolare Ricasoli.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 14 (notte)—Torino 14 (5,5 pom.)

Vienna 14. — La dimissione del cancelliere di Transilvania non fu ancora accettata

Madrid 13 — Correspondancia. — Il governo ha risposto a Tecco — essere deciso di conservare gli archivi dei consolati napoletani.

Assicurasi a Madrid che Muley Abas darà garanzia pel pagamento delle indennità.

Napoli 14 (sera tardi) — Firenze 14 (7,40 pom.)

Il Re è giunto alle ore 6, accoglienza splendidissima. Le vie percorse dal corteggio reale erano stivate di popolazione plaudente — la città era imbandierata. S. M. dovè presentarsi al balcone del palazzo Pitti al popolo che empiva la piazza, e lo salutava ad unanimi acclamazioni re d' Italia.

Napoli 15 — (3,45 pom.)

Assicurasi che Garibaldi non abbia accettato il comando delle truppe federali propostogli dal ministro degli Stati Uniti.

Napoli 15 — Torino 15.

Il *Pays* ha un articolo di Limayrac che dice: Le vedute svolte nell' articolo della *Patrie* di venerdì circa l' alleanza della Francia coll' Italia sono in completo disaccordo colla politica del governo dell' Imperatore. La politica di diffidenza che la *Patrie* vorrebbe inaugurare verso l' Italia, le appartiene in proprio: la Francia con 40 milioni di anime e col suo genio non ha guarentigi a chiedere all' Italia — nè diffidenze, nè conquiste — questo è il programma a cui applaude l' Europa liberale, e applaudiranno i posteri.

I giornali dicono che Mostier partirebbe il 26 per Costantinopoli, e Grammont fra breve per Vienna.

Berlino 14. — (a) assumerà interim degli esteri sino all' arrivo di Bernstorff.

Costantinopoli. Riza fu nominato governatore di Aleppo, e Kuprischly di Adsianopoli.

(a) Manca il nome.

Inserzione a pagamento

Sig. Direttore

Le faccio calda preghiera d'inserire nella cronaca del di lei giornale il seguente articolo per discarico di quanto si è praticato da gente trista per discapitare la mia famiglia e casato.

Sono intanto di lei affez.
ROCCO GIROLAMI.

La turpe ed iniqua Consorteria di Molinara in provincia di Benevento, non contenta di aver calunniosamente accusata come reazionarie le oneste famiglie Girolami, a cui io appartengo, e Ionni venendone da ciò lo arresto di varii individui di esse, abbenchè quella Girolami fosse stata il dì 8 agosto fortemente danneggiata da numerose orde di briganti, per lo che fuggì nel comune di S. Bartolomeo. Non bastando alla stessa trista Congrega di aver fatto bruciare una grande masseria alla famiglie Ionni e dare lo spoglio intero alla casa Girolami il giorno 6 dello andante settembre, appropriandosi impudentemente l' Olio, il Vino, e altri commestibili ed oggetti a sua scelta, non escluso i letti si permetteva per insultare la famiglia Girolami, di denunziare al governo di Benevento che il giorno 9 si erano presentati a quel Capitano di guardia nazionale 8 briganti, fra i quali il Capo di essi a nome *Angelo Girolami*, ciò che veniva inserito nel Giornale officiale dello stesso giorno e corretto in quello seguente col nome di *Antonio*, a premura di Rocco Girolami, che con apposito telegramma ne faceva domanda al Governo locale. Per maggior chiarezza si aggiunge che il detto *Antonio* ha cognome GERONIMO e non GIROLAMI, e che il medesimo è quello stesso evaso nello scorso anno dalle prigioni di quel mandamento ov'era tenuto come ladro e che fu incorporato in preferenza fra i militi nazionali da quel degno Capitano.

ROCCO GIROLAMI.

Rettificazione

Per debito d' imparzialità pregati inseriamo la seguente lettere:

Cirò 23 luglio 1861

Onorevole Sig. Direttore

Nel n. 325 del suo pregevolissimo Giornale nella Cronaca Napolitana si legge, che in Cirò, nel Distretto di Cotrone, venne proclamato un governo provvisorio. Ora tale assertiva non essendo vera, ed offendendo i principii sommamente patriottici della intera popolazione di questo paese, i sottoscritti si reputano nel dovere di smentirla, con l'affermare, che in Cirò è più che mai vivo ed intimo l' odio contro la caduta borbonica dinastia di re tiranni e spergiuri, e che tutta la popolazione corse alle armi non appena si manifestarono movimenti reazionarii nei vicini paesi Casabona, Strongoli e S. Nicola, e fu tanto imponente l' attitudine presa in quella congiuntura, che i briganti non osarono assalire il paese, come aveano minacciato, e le più cospicue e ragguardevoli famiglie degli altri paesi limitrofi Crucoli, Curfizzi e Pallagoria cercarono asilo in Cirò, e vi trovarono infatti sicurezza, sommo attaccamento al novello ordine di cose, e rigorosa osservanza delle leggi.

Voglia adunque, sig. Direttore, esser cortese inserire la presente nel suo accreditato giornale in rettificazione di una notizia non vera inserita nello stesso, certo per inesatte informazioni, e gradisca i dovuti ringraziamenti.

I Componenti la Giunta Municipale
Emilio Liotti — Pasquale Siciliani
Antonio Pizzalaro — Raffaele Antonio Rocco — Antonio Siciliani
Segretario.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO II. Napoli — Martedì 17 Settembre 1681 **N. 47.**

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 17 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Sulla proposizione del segretario Generale, incaato del Dicastero delle Finanze ;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Art. 1. Il Banco Napoletano eseguirà la pignoione degli oggetti di seta , lana , cotone e fieuciti , bagnati ed usati, ai patti e con le re stesse delle altre pignorazioni attuali. A tal o sarà aperta nel palazzo di sua proprietà, vi-Donnaregina n. 3, una novella apposita officina giorno 7 novembre 1861, anniversario del fau ingresso di S. M. il Re Vittorio Emmanuele II.
rt. 2. Il ritiro Capano che ha l'uso gratuito la detta Casa è tramutato nella parte dell'Edi di S. Eligio , di cui il Banco conserva il posso. Rimangono riservati i diritti così del Ban come del Conservatorio e del Ritiro, da speentarsi come per legge.
rt 3. Al Segretario Generale incaricato del Diero della Finanze è affidata l' esecuzione del ente Decreto.

egretario Generale del Dicastero delle Finanze
SACCHI VITTORIO. CIALDINI.

---

lazione A S. E. il Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane.

Città e Territorio di Pontecorvo già pertie agli Stati Pontificii giace nel centro della ncia di Terra di Lavoro. In virtù dell'annes essa dipende dalle Autorità Amministrative udiziarie di detta Provincia.
iste colà però un Uffizio di Conservazione dei legi d' Ipoteche, che dovrebbe andar soppres curandosene la unione con quelle della Proia residente in Santamaria.
Direttore Generale del Registro e Bollo sul re del Direttore provinciale ne ha formolata oga proposta a questo Dicastero. Interrogatane zione di Grazia e Giustizia, vi ha questa ade purchè però gl' interessi de' privati fossero amente assicurati , specialmente pel trasporto tallazione de' Registri e carte corrispondenti, so la Conservazione delle Ipoteche della proa di Terra di Lavoro.
sottoscritto propone quindi a S. E. il Luogote Generale la soppressione della Conserva delle Ipoteche di Pontecorvo , per tutto il 1 Decembre corrente anno , con incarico ai Uffizi di Grazia e Giustizia e delle Finanze di ersi di accordo per l' attuazione delle misure di risulta , nel fine di garentire gl' interessi dei privati.

Napoli 5 settembre 1861.

Il Segretario Generale
SACCHI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Considerando che la annessione della Città e Territorio di Pontecorvo al Regno d' Italia , e la aggregazione alla Provincia di Terra di Lavoro rende incompatibile la esistenza colà di un ufficio per la Conservazione de' privilegi e d' Ipoteche ;
Sulla proposizione del Segretario Generale delle Finanze :

DECRETA

Art. 1. La Conservazione dell' Ipoteche di Pontecorvo è dichiarata soppressa per tutto il dì 31 dicembre corrente anno. Le carte e Registri di quell' Uffizio saranno trasportate presso la Conservazione dell' Ipoteche della Provincia residente in Santamaria.
Art. 2. Le formalità Ipotecarie saranno dal detto giorno in poi pubblicate presso la detta Conservazione dell' Ipoteche di Santamaria, continuando fino a detta epoca ad essere valide quelle che saranno inscritte e pubblicate collo ufficio di Pontecorvo.
Art. 3. I Segretarî Generali di Grazia e Giustizia , e delle Finanze cui è commessa la esecuzione del presente Decreto, si metteranno di accordo nel fine di salvaguardare gl' interessi de' privati specialmente per lo trasporto delle carte.

Napoli 5 settembre 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero delle Finanze
SACCHI VITTORIO. CIALDINI.

A S. E. il Luogotenente generale nelle Provincie Napolitane.

L' Amministrazione dei Lotti di queste provincie tiene aperti in Napoli num. 165 posti incaricati a raccogliere il giuoco, compresi due *detti di Casa*, i quali per l' introito del giuoco del Sabato vengono regolati con particolari disposizioni.
Nel 1840, il già Ministero delle Finanze approvava la proposta dell' Amministrazione per far nominare sei così detti Amministratori fiscali, i quali nei casi di vacanze di posti o per morte o per malversazione di prenditori o per altre circostanze , ne assumevano le funzioni.
Siffatta istituzione venne fuori a condizione : 1° che doveva esser revocabile sempre che fosse piaciuto al Governo , massime colla formazione di nuovi regolamenti; 2° che le persone scelte a tale Uffizio non acquistavano dritto alcuno per impiego nell' Amministrazione , nè ad altro compensamento di qualsiasi sorta e che la loro destinazione intendevasi rivocabile a piacere del Ministero, o del Direttore Generale.
Gli aspiranti a tali posti però man mano sono stati aumentati ed oggi se ne trovano ventiquattro con cauzioni già fornite consistenti in ducati quindici di rendita per ognuno , e quattro senza cauzione non avendola ancora fornita.
Da questa classe si sceglievano per lo addietro i postieri con qualche eccezione, e nei casi di malversazione o altre circostanze di momentanee vacanze ne assumevano le funzioni. La loro nomina per molti anni è stata ritenuta dalla Amministrazione , ma dall' epoca del 1851 in poi può dirsi che sia stata praticata dal Ministero onde ovviare ad abusi che gli stessi facevano supporre. La loro scelta alcune volte è stata fatta dalla classe dei Commessi dei prenditori siccome istruiti nell'Uffizio e talora fra estranei totalmente ignori dei regolamenti del ramo , e senza veruna attitudine.
Cotale istituzione ha fatto sempre osservare delle contese fra gli Amministratori , e i postieri.
La classe dei postieri intanto vedesi molto angustiata sì pel numero stragrande dei medesimi , sì ancora per la diminuzione del giuoco e per le gravi ritenute imposte dalla Amministrazione su le loro provvisioni.
Poste le quali cose , ad ovviare a tale inconveniente , credesi necessario provvedimento di ordinarsi la soppressione della Classe degli Amministratori fiscali, restituendosi la cauzione a coloro che non avessero mai avuta alcuna gestione, e la restrizione del numero dei posti a cento da effettuarsi man mano a misura che per qualsiasi ragione venissero gli attuali a vacare.
Ridotti i posti in minor numero i posteri che rimangono raccoglieranno maggior giuoco; e quindi gli utili saranno aumentati.
Sui proposti espedienti attendonsi i superiori provvedimenti.

Napoli 5 settembre 1861.

Il Segr. Generale delle Finanze.
SACCHI.

S. E. il Luogotenente Generale nella Conferenza del dì 5 corrente mese si è degnata approvare quanto si propone nella riportata relazione.

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napolitane de' 6 di questo mese , il sig. Errico Folinea è stato nominato architetto presso la Questura di Napoli col soldo di annui ducati centoventi.

Il sig. Giuseppe Javone, Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza in Castel di Sangro, è stato sospeso indefinitamente dalle sue funzioni per oscitanze commesse nell' esercizio delle medesime.

Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia , in seguito di accurate e minute informazioni raccolte dalle diverse autorità locali delle Provincie di Terra di Bari e di Basilicata ha con ordinanze di questa data :

1.° Promosso il vice capo di ufficio sig. Beniamino Melisurgo a capo di uffizio di terza classe; i vice capi di uffizio di 2.ª classe signori Gaetano Salvatore e Francesco Saverio Sforza a vice capi di uffizio di 1.ª classe; gli uffiziali di 1.ª classe signori Giuseppe Bianchi e Francesco Scalera a vice capi di uffizio di 2.ª classe, l'alunno sig. Oreste Gigante ad uffiziale di terza classe.

2.° Ha accordato il soldo di pianta al sig. Stefano de Romita uffiziale di 1ª classe, — al sig. Gabriele Sansone uffiziale di seconda classe, — al sig. Giacomo Sforza uffiziale di 2ª classe, — al sig. Luigi Calla uffiziale di 2ª classe, ed al sig. Vitantonio Picerno uffiziale di 2ª classe.

3° Ha messo al ritiro i vice capi di uffizio. sig. Vincenzo Cipparoli e Francesco d'Aponte, — l'uffiziale di terza classe sig. Giulio Firrao, — ed il portiere Gaetano Gaccioppoli.

4.° Ha destituito l' uffiziale di 3ª classe sig. Giuseppe Attademo, ed ha esonerato l'uffiziale di 3ª classe della Intendenza di Melfi sig. Michelangelo Brocchi.

5.° Ed in fine ha tramutato dalla Segreteria del Governo di Bari nella Intendenza di Barletta l'uffiziale di 3ª classe sig. Lorenzo Morgigni.

CRONACA NAPOLITANA

— Si è fatta correre la voce di uno scontro avvenuto fra il signor Annibale Parisi e un officiale Piemontese, e si aggiunto anzi che quest' ultimo fosse rimasto ucciso. Possiamo assicurare che tale notizia è assolutamente insussistente, e che l' egregio nostro cittadino signor Annibale Parisi, nè nessuno degli altri suoi tre fratelli ha avuta la minima differenza con ufficiali dell' esercito italiano.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Tutti conoscono l' avventura del canonico deputato napoletano che andò nell' uffizio del *Fischietto* ad assaltare il direttore e a minacciare d' ucciderlo, del qual fatto si scusò coll' accusarsi pazzo; tutti conoscono pure l' affare dei biglietti di strade ferrate ceduti o venduti da alcuni deputati; ora, sfortunatamente per la camera, s'aggiunge un altro fatto assai più grave. Si tratterebbe d'un deputato siciliano che, per vendetta personale, avrebbe fatto assassinare uno de' suoi nemici, il signor Guccione, personaggio assai distinto e antico prefetto di polizia a Palermo, Il signor Guccione sarebbe sfuggito quasi per miracolo ai due colpi di pistola che l' hanno colpito a bruciapelo. Le sue rivelazioni avrebbero, dicesi, dato al ministero pubblico la quasi certezza della colpabilità del deputato, il quale si trova in questo momento assai ammalato a Torino. Ora corre voce ch'egli abbia cercato di avvelenarsi per sottrarsi all' azione della giustizia.

(*Campidoglio*)

— Scrivono da Torino al *Débats*:

È presso che certo che Vittorio Emanuele si condurrà a Napoli, e siccome a quell' epoca il brigantaggio sarà ridotto a nulla o pressochè a nulla, l' intenzione del Re d' Italia è di cancellare con nna larga amnistia le ultime traccie della guerra civile e di conciliare tutti gli uomini che vogliono il benessere del paese e lo antepongono alle loro passioni ed anche ai loro sentimenti.

Il ministro della marina, generale Menabrea, conoscendo la predilezione di S. M. per questo legno, lo ha già chiamato espressamente dalla sua stazione di Palermo.

Non è vero, come fu annunziato, che sia la *Fulminante*, ma sibbene il *Vittorio Emanuele* che accompagnerà la pirofregata, al cui bordo viaggia Sua Maestà.

Pare che al suo ritorno Sua Maestà terrà egualmente la via di mare.

FIRENZE

— Il numero degli oggetti che arrivano per l' esposizione è tale, che rese necessaria la costruzione di altri locali, che saranno compiuti per domenica.

BOLOGNA

— Ieri (10) è stato sequestrato l' *Eco* di di Bologna per la quinta volta nello spazio di circa sei.

ROMA

— Le pratiche fatte dalla Curia romana per istrappare al padre Giacomo la notadi dichiarazione sulla confessione del conte di Cavour han prodotto pur troppo i deplorabili effetti che già si prevedevano. Un illustre arcivescovo avverte la nostra Corte che i protestanti di Germania ne hanno di già profittato per iscreditare il dogma ed i ministri cattolici. È così che il papa-re avvantaggia gli interessi della nostra religione!

A successore del cardinal De Andrea nella Prefettura dell' Indice si è designato il cardinal Altieri, uomo altrettanto servile ed ignorante, che retrivo ed austrofito. Aspettiamoci di vedere all'Indice nove decimi almeno delle nuove pubblicazioni.

Ieri nell' abitazione del general Zappi furono involate tutte le carte appartenenti al medesimo, e si crede che vi fossero documenti di molta importanza.

— Il *Diritto*, sotto riserva, riferisce che non solo i francesi hanno consegnato al papa le armi tolte ai Napoletani, ma che furono veduti nel cortile del Quirinale *caporali francesi* istruire i borbonici.

— Scrivono da Parigi, 7, all' *Indépendance Belge*:

La nota, con cui il cardinale Antonelli smentisce tutte le asserzioni contenute nella circolare del barone Ricasasoli, è stata inviata sotto la guarentigia e con piena approvazione dell' ambasciata francese, rappresentata presentemente a Roma dal signor di Cadore. Nondimeno la situazione a Roma continua sempre ad esser tesa, e mi si afferma che si debbano cangiare i reggimenti, che ora compongono la guarnigione francese, solo perchè la condizione, a cui furono ridotti i nostri soldati, ha letteralmente esausta la loro pazienza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— A Parigi circolano le petizioni per chiedere lo sgombro di Roma. Se ne sta facendo una per interessare lo stesso Senato a far pratiche in proposito. È tutto dire!

— Il 4 corrente accadde uno scontro vicino alla rada di Tolone, tra la fregata corazzata della marina italiana la *Terribile* ed il trasporto a vapore il *Volturno* pure della nostra marina, che le serviva di scorta.

La *Terribile*, avendo a bordo la Commissione superiore italiana, ed una deputazion dei cantieri del Mediterraneo, era entrata i rada alle 2 pom. onde ricevere a bordo i prefetto marittimo con un seguito di ufficial superiori, che desideravano essere testimon degli ultimi esperimenti di celerità e preci sione di movimenti della fregata. Un abbor daggio avvenne col *Volturno* per uno sbagli di manovra, a quanto dicesi, e tre ore dop la sua partenza la fregata la *Terribile* ritor nava a Tolone coll' alberatura avariata e altri guasti che saranno facilmente riparati Non si ha deplorare alcun male alle perso ne che erano a bordo.

— L'Imperatore del Brasile ha riconosciu to il regno d'Italia.

— Ecco l' articolo del *Constitutionnel* ac cennato già dal Telegrafo.

Noi leggevamo ieri, in una corrispondenz del *Morning Post*, che l' imperatore *ha fat trasmettere alle autorità militari francesi n gli Stati della Chiesa d' impedire rigoros mente ogni spedizione di briganti per l' It lia meridionale.*

Il *Mornig Post* avrebbe potuto meglio spe cificare la missione delle autorità francesi la quale consiste. non già nell' immischiar negli atti di amministrazione negli Stati pon tificii, ma nel far rispettare l' integrità d territorio della Santa Sede, e nello stabili la neutralità di quel territorio, chiuden la frontiera al passaggio di qualunque ban armata.

— Il *Constitutionnel* nel fervore del ba tagliare si è lasciato correr tanto oltre ferire, ancora più gravemente del gover italiano, il pontificato e la Francia, per combatte. « Noi siamo una potenza catto ca, dice il signor Grenier, nazionalmen cattolica, che conserva la propria autonom ecclesiastica e religiosa. » È un linguagg codesto che noi intenderemmo perfettamen in bocca di un prussiano, di un inglese, un russo; che ci parrebbe eziandio toller bile in un greco, in un armeno, in un g goglito, in un mozarabico, fors' anche un ambrosiano: ma sul labbro di un fra cese, in verità non sappiamo intenderlo non crediamo che il papato spirituale, *un GERARCA* supremo della chiesa e *padre u versale* dei fedeli voglia essere gran fatto lie del sentirsi parlare di *cattolicità naziona di autonomie religiose.* Noi siamo una p tenza del cattolicismo di S. Luigi, di E rico IV, di Luigi XIV, di Bossuet; stra accozzamento di cattolicismi, cotesto del s Grenier! Egli aveva certo dimenticato, s vendo, che il cattolicismo di S. Luigi è ben altra cosa da quello di Enrico IV osc lante a replicate vicende fra gli ugonotti il papismo, e spento dal pugnale di Ra lac, che i gesuiti e il papa stesso proc mavano santo. Nè il rigido cattolicismo vecchio re si pare a noi che somigli gr fatto a quello del *gran re*, che dopo av sacrificato, come suol dirsi, il fiore e farina al diavolo, sugli altari della Valli e di cent' altre tali, finì coll'offerire la c sca a Dio sull' ara, non al tutto incontam nata, di madama di Maintenon. Quanto Bossuet, non si contrasta essere egli st un dotto prelato e poi, venerabile dai c tolici; ma dubitiamo che tutti i francesi

gliano dimenticare, come il Grenier, che non meno venerando di lui era a quei giorni medesimi Fenelon. O sarebbe per avventura, che l'articolista, nell'accozzare insieme quei quattro tipi, abbia voluto fare a bello studio un mordace epigramma del cattolicismo francese?

PRUSSIA

— Scrivono da Parigi all'*Italie* che il viaggio del re di Prussia, di cui fu tante volte questione, venne definitivamente risolto. Il re di Prussia si porterà a visitare Napoleone a Compiègne, il primo ottobre, e l'imperatore si dirigerà alla residenza imperiale il 25 del corr. Taluno pensa che il re di Prussia potrebbe portarsi anche fino a Parigi, ma a questo riguardo nulla è stato deciso. Posso aggiungervi che l'iniziativa di questo viaggio venne da Berlino, e fu il re Guglielmo che mostrò primo il desiderio di stringere la mano al proprio *fratello* e *cugino* l'imperatore dei Francesi.

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 9 settembre.

Circa al viaggio del re di Prussia assicurano nuovamente che l'iniziativa dei negoziati a ciò diretti è partita da Berlino. Parlasi pure con insistenza nuovamente del matrimonio della seconda figlia di Vittorio Emanuele con don Pedro, principe di Portogallo. Nè quì s'arrestano i novellieri che vogliono anche unire in matrimonio Vittorio Emanuele con una principessa di Portogallo.

Si crede che la regina di Prussia accompagnerà il marito in Francia. Dessa ha ricevuto a Baden la visita di *sportsmen* francesi che hanno fatto correre all'Ippodromo Iffengheim, e fra altri il sig. De Morny che ha vinto due palme ippiche.

AMERICA

— Abbiamo notizie del Principe Napoleone, al quale la diplomazia persiste ad attribuire una missione mediatrice in America; par certo che la principessa Clotilde tornerà sola in Europa e verrà a Torino ad aspettarvi il marito, in seno alla propria famiglia. Non ho duopo di parlarvi dell'assurda voce messa fuori dal *Times*, secondo la quale il principe sarebbe eletto imperatore del Messico, col quale, come sapete, la Francia e l'Inghilterra sono ora in istato di guerra. Sono oramai dieci anni che i novellieri regalano periodicamente una corona al cugino dell'imperatore. Re di Romania, re di Etruria, re d'Ungheria, imperatore del Messico, e, un giorno o l'altro, mi aspetto di vederlo preconizzato, colla maggiore serietà del mondo, imperatore della China. A proposito di successioni vacanti, si parla con una certa insistenza di una combinazione secondo la quale il trono di Grecia verrebbe, alla morte del re Ottone, accordato al principe Tommaso, figlio del compianto duca di Genova e nipote del re d'Italia; l'Inghilterra favorirebbe questo progetto, come quello di un matrimonio fra la sorella del re di Portogallo è il figlio maggiore di Vittorio Emanuele. Sono voci che corrono, e nulla più. (*Gazz. di Mil.*)

— Scrivono da Parigi, 9 settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

Una nuova monarchia è sorta a Valparaiso, fondata da un certo Touners, avventuriero francese, antico avvocato a Périgueux, che ha assunto il titolo di re degli Araucani sotto il nome di Aurelio-Antonio I, monarca costituzionale. S. M. l'ex-avvocato ha ora diretto un appello alla redazione di molti giornali francesi per ottenerne l'appoggio, e per iniziare una sottoscrizione nazionale, destinata a impiantare una flotta e un'armata onde riuscire a fondare un popolo francese nell'America meridionale. L'appello del nuovo re è stato ottimamente accolto in Francia, e l'ex-avvocato è per certo chiamato dalla fortuna a grandi mutamenti nelle relazioni fra l'Europa e il nuovo mondo.

Rassegna dei Giornali

La Patrie e l'Italia.

Come sintomo delle condizioni attuali riferiamo testualmente questo articolo della *Patrie*:

Stando ad alcuni giornali, noi avremmo abbandonata la nostra linea politica rispetto all'Italia. Questo preteso voltafaccia, afferma essi, si è reso manifesto, e l'*Indip. Belge* parlando questa mattina della *Patrie* dice che « da qualche tempo, come ognuna sa, essa è poco simpatica alla causa italiana. »

Quel « come ognuno sa » non ha guari importanza nell'*Indèp. Belge*, esso non vale più del celebre motto belga: « Sapete voi ?» Rimane tuttavia stabilito per supremo decreto dei giornali preaccennati; che l'Italia non può più contare su noi e che noi le abbiamo ritirato il nostro concorso e le nostre simpatie. Per essi questo è così fermamente risoluto, che noi gettaremmo il nostro tempo nel risponder loro.

Noi potremme osservare a taluno d'essi, come li abbiamo preceduti nel rivendicare i dritti d'Italia; potremmo ricordare specialmente all'*Indép. Belge*, come la quistione italiana nel suo principio, cioè quando l'esito ne poteva parere incerto, non la annoverasse assolutamente fra i suoi difensori.

Ma queste recriminazioni non servirebbero che ad aprire una polemica senza scopo e nei proferiamo rivolgerci al buon senso ed all'imparzialità dei nostri lettosi.

In quale circostanza, in qual giorno abbiamo noi abbandonati gl'interessi d'Italia? Siam forse oggi più che altre volte gli avversari dell'unità italiana?

Il governo di Vittorio Emanuele trovasi ora innanzi a tre difficoltà: Napoli Roma e Venezia.

Da qual lato ci mettiamo noi? Fummo visti forse fra le bande napolitane contro i soldati di Cialdini? Gli eccessi e l'inabilità del governo pontificio trovano forse in noi maggior indulgenza di prima? La liberazione della Venezia sta forse meno nei nostri voti e nelle nostre speranze?

Su tutti questi punti principali, noi sfidiamo arditamente chi voglia provarci in contraddizione con noi stessi.

Se noi tendiamo poco meno che allo stesso scopo di quelli che ci accusano, noi differiamo da essi nel modo di giungervi.

La quistione italiana, per chiunque la abbia seriamente studiata, comporta alcune fermate, in ragione degli ostacoli inevitabili ch'essa incontra.

Essa non cammina da sè, come i ciechi o gl'imprudenti lo vorrebbero. Malmenandola si correrebbe il rischio di soffocarla, e questo è quanto non vogliamo. Che direbbesi, per esempio, se l'Italia, cedendo all'ardore di alcuni esaltati, si gettasse subitamente, con un'armata mal preparata sulla Venezia per toglierla all'Austria? Una tal condotta sarebbe a ragione tacciata di temerità.

Si biasimerebbe il governo di Vittorio Emanuele di compromettere i destini della penisola con una precipitazione impolitica e fra i più ardenti difensori dell'unità, non ve n'ha un solo, dotato d'un cotal po' di buon senso, il quale fosse oggi per dargli un tal consiglio. Ognuno si contenta di far voti ed e attende.

« Questa è saviezza certamente; ma, perchè non arrecare la stessa misura e gli stessi temperamenti nella quistione romana ben più complicata e delicata?

Noi infatti nulla dobbiamo all'Austria, e quanto al papa, abbiamo in faccia al mondo cattolico assunti obblighi di sicurtà siccome l'attesa la presenza delle nostre truppe a Roma. È egli forse interesse della Francia, della stessa Italia, il romperli bruscamente senza cercare tutti i mezzi d'un riavvicinamento che scioglierebbe la situazione?

Nulla certo di più facile che il richiamare le nostre truppe da Roma, basta per ciò il telegrafo. Ma si può dubitare del valore di questa soluzione telegrafica. Vi è a Roma una istituzione augusta a secolare che noi abbiamo promesso di proteggere, e che noi vogliamo anche proteggere contro i suoi errori. La nostra missione ha, senza dubbio, le sue difficoltà accresciute anche dalle esigenze di coloro che noi serviamo; eppure conviene adempirla pazientemente sino al fine lavorando per un aggiustamento pacifico.

Su quest'affare di Roma, il più importante certamente, ciò che ci separa dai nostri avversarii è dunque anzitutto una questione di questo.

Ciò ch'essi vogliono tagliare, noi speriamo di sciorlo. L'Italia non ha finora a dolersi della sua moderazione; il tempo l'ha servita bene e noi nutriamo la convinzione ch'esso sarà ancora il più saldo aiuto nei suoi futuri destini.

Il Times e il Papa.

Traduciamo dal *Times*:

... Il papa dovrebbe ritenere tutto quanto possa convenirsi alla dignità pontificia, ovvero sia richiesto all'esercizio delle funzioni di pontefice. A lui, senza dubbio, si apparterrebbe il Vaticano, un'ampia lista civile, una guardia d'onore, ed ogni altra cosa alla ecclesiastica sua condizione confacente.

Per tal modo, egli non solo si manterrebbe a quell'altezza, in cui già stettero molti dei suoi antecessori, ma godrebbe ancora la stessa loro indipendenza, e sarebbe in migliore stato che i pontefici di Avignone.

La stima, in cui furono tenuti i romani pontefici, non potè mai posare sui poveri principati che loro provennero degl'intrighi o per feudo: Se i papi salirono a tan'altezza o possanza, ciò non fu già perchè poche miglia quadrate di territorio spopolato e mal governate non riconoscevano altro padrone che i papi; che anzi, quell'anomaia giurisdi-

zione non valse punto a proteggere la loro spirituale indipendenza.

Non ci sembra difficile il mostrare, come la presente indipendenza dei governi è per niun modo assicurata da una sovranità nominale; e la libertà appunto del capo della chiesa sarebbe ben più sicura, quand' egli ne aspirasse a verun dei dominii che solo s'addicono ai potentati della terra.

Stabilito in un palazzo nazionale, e solo attendendo ai doveri spirituali, Pio IX potrebbe godere maggior libertà dei suoi predecessori. Poco allora si curerebbe di presidii e d' interventi, d'*influenza* francese od austriaca, di dottrine democratiche, o d' intrighi dei legittimisti.

Chi, infatti, può contemplare ciò che ora è divenuto il papato, e non riconoscere quanto egli sia venuto meno, per le sue pretese di dominio temporale? Come si potrà credere che quel dominio assicuri l' indipendenza, se per desso appunto la capitale dello stato fu ridotta sotto la protezione delle rami straniere?

Ad onta delle smentite del *Moniteur*, noi sinceramente crediamo che il recente opuscolo è, non senza motivo, nei disegni dell' imperatore. Egli può con una parola aggiustare la quistione romana, e compiere la sua opera, consolidando il regno d'Italia.

Cesserà allora il brigantaggio e l'effusione del sangue, il papa sarà veramente indipendente, ed il mondo cattolico non avrà a patire più di quanto ora soffre la Germania, perchè i suoi prelati non sono più elettori e principi, del pari che arcivescovi e vescovi.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 12 (settembre, sera).

Il riconoscimento del regno d' Italia per parte della Prussia è riguardato come certo. Persigny è ritornato a Parigi.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 13 (sera tardi)—*Torino 15* (10 ant.)

New-York. La spedizione navale Butler bombardò il forte del Capo Kacteras. Nel domani la guarnigione del Capitano ha capitolato. I federali hanno preso tre cannoni, un deposito di armi e tre navi. Butler è arrivato a Wasington, dove fu fatta in suo favore una serenata. Egli pronunciò un discorso dichiarando che nell'inverno l'armata marcerà verso il Sud. Cinquanta navi del Sud furono catturate. Il presidente Davis preso (?-sic)— Corse voce della sua morte.

Napoli 15 (sera tardi) — *Torino 15* (2 pom.)

Il re alle ore 11 ha inaugurato l' esposizione: l'accoglienza è indicibile. Giunto alla sala del Trono accompagnato da Ricasoli, dal principe di Carignano, Cordova, de Sonnaz, e dalla Commissione Reale, vi trovò il posto di onore, il principe e la principessa Bonaparte, gli ambasciatori di Turchia, Danimarca e Portogallo, senatori, deputati, giurati, espositori, autorità e scelta società di signore.

L' orchestra eseguì un' inno del professore Ciardi, intitolato: *Saluto al re*. Ridolfi, presidente della commissione, disse: che l'Italia redenta raccoglievasi all' invito reale e mostrava allo sguardo di S. Maestà i suoi prodotti — le esposizioni non esser nuove in Firenze, ma esservene state delle munipali. È nuovo lo spettacolo odierno, perchè i popoli italiani sono riuniti qui tutti, accomunando le forze e le prerogative speciali come gli affetti. Se la grande opera non è ancor compiuta, ne vedrete, maestà, rinnovato il voto solenne perchè qui l'Italia tutto volle essere rappresentata per testimoniare — voler essere una sola nazione. Se tanto potè appena risorta, molto più potrà quando il commercio avrà risentito gli effetti del libero scambio e della industria, e dilatato il cuore col respiro di libertà.

Ringrazia il re dell'onore di avere aperto l'esposizione. — S. M. rispose: esser lieto l'inaugurare l' esposizione: bene a ragione la prima doversi fare in Firenze, culla delle arti e delle scienze. Precipuo suo pensiero essere, fondata l'unità, svolgere gli elementi della prosperità civile della Italia. Ringrazia la commissione delle sue cure — non maravigliarsi se tanto erasi fatto in una città che aveva dato tante proove di amore e d'indipendenza nazionale. — Fu cantato poi l'inno La Croce di Savoia della Piccolomini in mezzo allo entusiasmo generale.

Il re ha lasciato il palazzo applaudito e acclamato da folla numerosissima.

Napoli 16 — *Torino 15* (11 ant.)

Parigi 15 — Il *Constitutionnel* ha un articolo di Granier nello stesso senso di quello di Limayrac nel *Pays* di ieri. È detto che la Francia non domanderà mai un solo pollice di terreno italiano. La Sardegna è terra italiana — appropriarsela sarebbe conquista, non annessione. Non ci diamo interessamento alcuno se ciò che fu abbattuto in Italia, e se qualche avanzo del passato, che ieri credevamo morto, malgrado le inevitabili convulsioni che illudono soltanto quelli che vogliono essere illusi, venisse caso mai rialzato da mani italiane — spetterebbe agli Italiani di risolvere tali difficoltà. Ma se un' effimero tentativo di ristaurazione inspirasse all' Austria il pensiero di varcare il Mincio e il Po, la Francia saprebbe ripassare le Alpi, e siamo sicuri che non verrebbe meno al suo dovere.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNO II. Napoli — Mercoledì 18 Settembre 1681 N. 48.

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ecapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 18 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

er grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto 1.° aprile 1860 relativo servizio degli Uffici d' Intendenza militare;

Visto il Regio Decreto 9 giugno scorso col quale territorio dello Stato venne diviso in sei Grandi partimenti militari;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio i Ministri incaricato del portafoglio del ministro della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il servizio d' Intendenza militare contiera ad essere compiuto per mezzo di Uffici d'Indenza e di Sotto-Intendenza militare.

Art. 2. Vi sarà un Ufficio d' Intendenza in ogni de di Dipartimento, di Divisione o Sotto-Divine militare ed un Ufficio di Sotto-Intendenza lle città Capo-luogo di Circondario, ed in quelle re località dove l' importanza del servizio ne mostri la necessità.

È in facoltà del Nostro Ministro di determinare quali località dovranno essere istituito gli Uf- di Sotto-Intendenza militare retti da Ufficiali Corpo d' Intendenza militare.

Art. 3. Gli Uffici d' Intendenza militare nei Dirtimenti militari saranno sempre retti da Intenti militari.

Quelli delle Divisioni e Sotto-Divisioni militari anno retti da Intendendenti o dai Commissari le Divisioni attive dell' Esercito, ed in loro dito da altri Commissari appositamente nominati Ministero.

Quelli di Sotto-Intendenza militare da Commis- o Sotto-Commissari di Guerra, secondo che hieda l' importanza e l'eventualità del servizio.

Nelle città Capo-luogo di Provincia e di Circonrio o Distretto militare e nelle fortezze, dove importanza del servizio non richieda l'istituzione un apposito Ufficio d' Intendenza militare, le ative incumbenze saranno adempiute dal Coman- militare.

Art 4. I funzionari del Corpo d'Intendenza miare sono sotto gli ordini del Comandante genee del Dipartimento, e dei rispettivi Comandanti Divisione e Sotto-Divisione militare, secondo norme di servizio stabilite dal Nostro Decreto l 26 dicembre 1853.

Art. 5. Gli Uffici d' Intendenza militare dei Dirtimenti avranno diretta relazione col Ministero lla Guerra.

Gli Uffici d' Indentenza delle Divisioni e Sottovisioni dipenderanno dall' Ufficio d' Intendenza l Dipartimento.

Gli Uffici di Sotto-Intendenza, comunque retti funzionari del Corpo d' Intendenza militare o i Comandi militari, dipenderanno dall' Ufficio d' Intendenza della rispettiva Divisione o Sotto-Divisione.

È però fatta un' eccezione per gli Uffici d'Intendenza militare delle Divisioni di Genova, di Alessandria e di Ancona, i quali per l' attuale loro importanza continueranno nella diretta dipendenza del Ministero. Potrà parimente il Nostro Ministro mettere sotto la diretta dipendenza del Ministero altri Uffici d' Intendenza militare, secondo l'eventualità od esigenze del servizio.

Art. 6. Gli Uffici d' Intendenza militare in Palermo ed in Cagliari, dovendo esercitare le stesse attribuzioni degli Uffici d' Intendenza militare di Dipartimento, dipenderanno direttamente dal Ministero della Guerra.

Art. 7. La circoscrizione militare territoriale, stabilita per i Dipartimenti e per le Divisioni e Sotto-Divisioni militari, servirà pure di base alla circoscrizione degli Uffici d' Intendenza militare dei Dipartimenti, e delle Divisioni e Sotto-Divisioni.

Art. 8. Gli Uffici d' Intendenza delle Divisioni nella sede di un Dipartimento saranno uniti all'Ufficio d' Intendenza militare del Dipartimento e costituiranno un Ufficio solo, e così pure gli Uffici d' Intendenza delle Divisioni attive formeranno un Ufficio solo con quello della Divisione territoriale.

Gli affari però che si riferiscono alle truppe delle Divisioni attive continueranno ad essere tenuti distinti da quelli relativi ai servizi territoriali.

Art 9. Per le spese di cancelleria saranno corrisposte indennità fisse ai Capi degli Uffici d' Intendenza e Sotto-Intendenza nei limiti indicati dall' unito prospetto e secondo la categoria in cui sarà classificato il rispettivo Ufficio.

La classificazione degli Uffici sarà fatta dal Nostro Ministro il quale avrà la facoltà di trasportare poscia da una all'altra categoria gli Uffici secondo le esigenze del servizio.

Ai Comandi militari incaricati dell'ufficio di Sotto-Intendenza militare potrà il Nostro Ministro far pagare un' annua indennità di cancelleria.

Questa sarà determinata dal Nostro Ministro, e non potrà essere maggiore di L. 180, senza aumento, qualora l' Ufficio del Comando non fosse stabilito in edificio del Governo.

Art. 10. Per le spese di trasferta sono assegnato agli Uffici di Intendenza militare dei Dipartimenti e ad alcuni Uffici d' Intendenza militare delle Divioni le indennità fisse segnate nel suindicato prospetto.

Ai Capi degli Uffici d' Intendenza militare dei Dipartimenti e delle Divisioni di Genova e Palermo è inoltre assegnata una giornaliera razione di foraggio.

Art. 11. Con apposito provvedimento sarà stabilita la pianta organica del Corpo d' Intendenza militare in correlazione agli attuali bisogni del servizio.

Art. 12. Il Nostro Ministro stabilirà con apposita istruzione le relazioni di servizio degli Uffici d' Intendenza e di Sotto-Intendenza militare.

Art. 13. Questo Decreto avrà effetto per la sua esecuzione a cominciare dal 1° di agosto corrente, e da detto giorno si intenderanno abrogate tutte le disposizioni in quanto siano contrarie a questo Decreto.

Le indennità però di trasferta saranno corrisposte a cominciare dal 1° di luglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visto il Messaggio in data del 27 agosto andante, con cui il Presidente della Camera dei deputati partecipa essere rimasti vacanti il Collegio di Bosto Arsizio num. 235 ed il 1.° Collegio di Messina num. 225;

Vista la Legge 17 dicembre 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Abbiamo determinato e determiniamo:

I Collegi predetti sono riconvocati pel giorno 22 settembre onde addivenire alla nomina del Deputato.

Avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Cavaliere ed Avvocato Giovanni Visone, Intendente Generale della Provincia di Piacenza, è posto alla immediazione del Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napolitane, coll'incarico di esercitare quelle funzioni che gli saranno dal medesimo delegate, e di supplirlo, in caso di assenza o d' impedimento, conservando l'attuale sua qualità.

Il Presidente del Consiglio è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Torino, addì 25 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il N. 198 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e de' Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale :

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il Regio Decreto 28 luglio p. p., col quale si riordinò l' Amministrazione dell'Istruzione pubblica nelle Provincie Napoletane, e quello del 4 agosto corrente, con cui il ministro della Istruzione pubblica fu autorizzato a delegare alle podestà locali alcune delle sue attribuzioni ;

Volendo ora stabilire quali siano le attribuzioni delegate alle Autorità scolastiche nelle Provincie Napoletane ;

Determina :

Art. 1. *a*) Il Direttore Capo di Divisione di Napoli firma tutti gli ordini di pagamento alla Tesoreria Generale dopo di aver riconosciuta la regolarità della spesa.

b) Raccoglie i materiali e stabilisce le basi per la liquidazione delle pensioni di giustizia dei Funzionari della pubblica Istruzione, e ne fa spedizione alla Gran Corte dei Conti.

c) Approva le spese ordinarie da farsi in tutti gli Stabilimenti i cui capi sono in corrispondenza diretta col Ministero, quando esse restino nei limiti del bilancio ordinario, e sieno in proporzione con le spese che rimangono a fare nell'anno e con la dotazione. Per le spese che oltrepassano 1,500 lire, e per i sussidi e gratificazioni fa rapporto al Ministero.

d) Raccoglie ed ordina materiali pel bilancio.

e) Trasmette alla Sezione del Consiglio Superiore le domande e gli affari che hanno bisogno del parere di esso Consiglio.

f) Corrisponde coi Delegati e coi Capi degli Stabilimenti che dipendono direttamente dal Ministero per tutto ciò che concerne la contabilità.

g) Chiede agli uni ed agli altri le notizie domandategli dal Ministro e dal Luogotenente.

Art. 2. *a*) I Delegati straordinarii propongono al Ministro le nomine del personale appartenente all' istruzione secondaria.

b) Gli propongono i posti gratuiti di studi da conferirsi.

c) Approvano le spese del bilancio ordinario per gli Istituti da loro dipendenti, proporzionate alla durata dell' anno ed alla dotazione. Propongono al Ministro ogni spesa eccedente le lire 1,000, o relativa a sussidi e gratificazioni personali.

d) Corrispondono col Capo di Divisione in Napoli per tutto ciò che concerne la contabilità ed il pagamento delle spese, e per gli affari da sottoporsi alla Sezione del Consiglio Superiore.

e) Corrispondono con tutte le Autorità della istruzione media e primaria, e danno loro le istruzioni e gli ordini secondo gli intendimenti del Ministro Corrispondono inoltre con le altre Autorità per tutto ciò che riguarda il buon andamento delle scuole.

Art. 3. *a*) Tutti i Capi degli Stabilimenti che sono in relazione immediata col Ministro corrispondono col Capo di Divisione in Napoli con la contabilità e l' approvazione delle spese.

b) Gli mandano quanto per legge o per ordine del Ministro deve trasmettersi al Consiglio Superiore.

c) Pongono in esecuzione le deliberazioni del Consiglio Superiore relative a domande di studenti ogni volta che sieno conformi al loro parere. Negli altri casi fanno rapporto al Ministro.

Art. 4. La Sezione del Consiglio Superiore corrisponde esclusivamente col Ministro e col Capo di Divisione in Napoli.

Il presente Decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 agosto 1861.

Il Ministro DE-SANCTIS.

CRONACA NAPOLITANA

Ecco quello che la *Monarchia Nazionale* scrive in proposito della lettera del Generale Cialdini ai signori del *Nazionale* :

I lettori sanno che noi non abbiamo in generale approvati i modi di governo tenuti dallo onorevole Bonghi e da' suoi amici, al tempo della prima luogotenenenza. Tuttavia dobbiamo confessare che la lettera del generale Cialdini, specialmente per la forma, ci ha recata qualche sorpresa. La lettera dell' onorevole generale non ferisce la maggioranza della Camera, come dapprima l' inesatto cenno datone dal telegrafo aveva lasciato dubitare, ma è pur sempre indirizzata ad uomini che appartengono al Parlamento, ad amici del Ministero, ed è dettata dal Luogotenente del Re. Il che vale quanto dire che Cialdini non altrimenti potè pronunziare un così severo giudizio se non perchè egli dovette, nell' esperienza acquistata a Napoli, profondamente convincersi che l'onorevole Bonghi ed i suoi amici non sono nella loro condotta politica i più veraci interpreti delle opinioni, dei desiderii e dei voti delle provincie napolitane, come infino ad ora parve loro d'atteggiarsi.

Questa manifesta conseguenza che scaturisce dalla lettera del generale Cialdini ha un chiaro significato per il Ministero e deve necessariamente esercitare un'influenza nella Camera sull' importanza politica dei deputati e senatori napolitani che hanno ottenuto una così aspra risposta dal Cialdini.

Nella corrispondenza torinese della *Perseveranza* leggesi quanto segue: Uno dei voti più legittimi e più universalmente espressi dalle provincie meridionali è stato, da dieci mesi in qua, quello che alcuno dei ministri si recasse sui luoghi, vedesse cogli occhi proprii e potesse quindi render più chiaro e spiccato nel Consiglio della corona il concetto dello sgoverno, in cui, o per eredità borbonica, o per vizio di recenti sistemi, erano abbandonate quelle belle e infelici regioni.

Il lungo viaggio del ministro Peruzzi, che da Napoli per Salerno ed Eboli traversò le Calabrie sino all'ultima punta di Reggio, ha finalmente risposto a quel voto, e sarà fecondissimo di salutari provvedimenti. Se le mie informazioni sono esatte, l'impressione ricevuta dal ministro dei lavori pubblici sarebbe stata eccellente, e persino superiore a qual siasi più lusinghiera aspettazione, per quanto riguarda lo spirito pubblico, l'italianità e il buon volere di quelle popolazioni; ma vi avrebbe trovato, come un tristo riscontro a questo quadro seducente, tale un abbandono amministrativo, tale un difetto di ordinamento politico, sia ne' riguardi comunali che nelle istituzioni di provincia, da dover considerare come un vero miracolo di patriottismo, se abbiano potuto senza maggiori disordini sì lungamente reggersi da sè.

Comunità senza sindaci, mandamenti senza autorità politica, intendenze o governatorie vedove d'impiegati superiori, amministrazioni d' altro genere slombate, scompaginate, senza capo, nè coda; insomma un vero caos.

A tutti questi mali, senza perdere il tempo in isterili recriminazioni, si vuole ora provvedere col prossimo riordinamento delle prefetture, il quale, a quanto si assicura, non sarà protratto oltre il 1 ottobre, tanto per Napoli, che per Sicilia e Toscana.

Tali fatti confermano qui l' opinione negli uomini che sono al potere, che la luogotenenza napoletana, o per l' andazzo antico dell' amministrazione borbonica, o per il vizio inerente alla sua istituzione, creando la possibilità almeno di una varia direzione politica non provveda poi, quantunque sui luoghi, ad una spedita e semplice direzione amministrativa : onde stanno per essere vinti gli ultimi scrupoli sulla sua soppressione. Tuttavia, per non incorrere da Scilla in Cariddi, facendo rigurgitare a Torino una massa di affari che non trovavano sollecita spedizione in Napoli, si penserebbe di allargare le attribuzioni dei prefetti, anche oltre i limiti concessi dal Parlamento, ed entro i quali si tenevano ristrette le nuove leggi del ministro Mingnetti.

Queste voci ve le trasmetto però sotto riserva, essendo, come avvertirete facilmente, cosa delicatissima che, nel silenzio del Parlamento, il Ministro assuma la grave responsabilità di allargare una legge votata dalle Camere. Queste mutazioni, del resto, sono quasi una conseguenza logica delle ultime modificazioni del Ministero.

In Sicilia però, quantunque l' ordinamento provinciale si voglia fare sulle stesse basi e colla stessa latitudine di facoltà, la Luogotenenza sarebbe mantenuta per qualche tempo ancora.

Le commissioni istituite dal cav. Cordova hanno cominciato in gran parte i loro lavori. Vi citerò fra le altre quelle pel credito fondiario, per le leggi forestali e per la coltivazione del riso.

— Ieri correva voce per Napoli che in conseguenza della lettera di Cialdini, il Sindaco darebbe la sua dimissione.

(*Democ.*)

— La principessa D. Iannaria, sorella del l' imperatore del Brasile e moglie del conte di Aquila, ha scritto al re Vittorio Emanuele che gli oggetti esistenti nella casa villa di Napoli del conte, erano di sua pertinenza. Il re le ha generosamente risposto che egli non aveva difficoltà che tali oggetti fossero ritirati dalla reclamante. Ciò che attualmen e si sta facendo.

(*Democ.*)

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 14 settembre 1861.

Pendino — Sorpreso ed assicurato un individuo con oggetti ed istrumenti atti a consumare furti.

S. Giuseppe — Tratti agli arresti degl' individui colti su giuochi d' azzardo.

idem — Assicurato un soldato sbandato.

Porto — Arrestato tal Gervasi Minarelli che voleva introdursi in casa di Michele Ciucci con pretesto di dover ricercare una donna e di essere G. di P. S.

Stella — Arrestati i camorristi Giosuè Cristiano, Gennaro Silvani e Luigi Amati.

S. Ferdinando — Arrestato un sergente del disciolto esercito, a nome Lorenzo Negro.

idem — Tre individui furono colti con istrumenti atti a consumare furti ed avevano già formato un foro.

Un d' essi fuggì, gli altri due vennero assicurati alla giustizia.

Mercato — Fu forzata la bottega di Francesco de Chiara ; ma il furto che si volle fare non si effettuì.

Portici — Assicurati due complici del furto commesso a Giovanni Improta pizzicagnolo.

Questura — Assicurati tre soldati sbandati.

idem — Arrestato Gabriele Ravenna, il quale andava carpendo denaro colla cabala del lotto.

Il potere giudiziario procede per tutti i fatti succennati.

DEL 15.

Porto — Giovanni Trotta e Giuditta Avalone si ferirono a vicenda con pericolo di vita.

idem — Arrestati due individui in flagranza di furto.

idem — Ottavio Fischera, belga, à accusato di essere stato rubato dal suo domestico di 4000 franchi ed un *revolver*. Il ladro è ricercato dalla polizia

S. Giuseppe — Pietro Raimondi fu colto alla forza in flagranza di furto.

Chiaia — Arrestati mentre rissavansi Domenico Pace e Raffaele d'Ambrosio, i quali avevano in dosso delle armi vietate.

Vicaria — Un drappello di G. N. dell'8.° comandato dagli uffiziali sig. Basile e signor Balzano insieme con alquante G. di P. S. mossero alla volta di Portici per procedere allo arresto del brigante Viscusi, denunziato da un tal Pasquale Scarpati che facea di guida alla suddetta forza. S'imbatterono per via in un villico che li avvertì d'esservi poco lungi un agguato di non pochi briganti. Accortisi allora il Basile ed il Balzano della trama ordita dallo Scarpati, fecero retrocedere la forza menando in arresto il traditore.

Telegrammi dalle provincie.

Reggio — Diconsi sbarcati nella notte del 13 14 cento borbonici fra Bruzzano e Brancaleone, provincia di Reggio, e diretti a Precacore. La forza è partita a quella volta.

Altro del 15 sett. ore 9 pom. — Si riferisce per lettere particolari che più centinaia di G. N. avevano uno scontro con la banda. Esse sono comprese da grande entusiasmo per la difesa della causa nazionale. L'attitudine di tutti quei comuni è ottima.

Da ultime notizie sappiamo che la truppa e G. N. anno circondata la banda de' borbonici sbarcati l' altra notte.

Catanzaro 15 settembre ore 6 pom. — Oltre quelli di S. Giovanni di Fiore Provincia di Cosenza, qui si sono presentati 100 briganti che per ora sono rientrati in famiglia.

Potenza 15 sett. ora 11 50 pom. La G. N. di Figlici à arrestato 5 scorritori di campagna che hanno liberato Antonio Caputo di S. Giovanni che quegli no tenevano sequestrato da 19 giorni.

Foggia — Questa popolazione à celebrato il 7 settembre con immenso entusiasmo e con continue acclamazioni al Re e a Garibaldi. L'ordine non è stato menomamente turbato.

Arianc 15 sett. ore 10 50 pom. — Ne'due giorni di sabato e domenica vi fu una festa brillantissima in memoria dell' ingresso di Garibaldi in Napoli. Vi ànno preso parte tutte le autorità. La popolazione era frenetica di gioia acclamando entusiasticamente al Re, a Garibaldi all'Italia. Ordine perfettissimo.

Benevento — Si sono presentati 7 briganti di Pietralcina.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Leggesi nel *Patriota:* Si va susurrando che esisterebbero gravi disgusti fra l' imperatore e il presidente del consiglio, ed assicurano esser questa la causa segreta della futura crisi.

Certo è che il barone Ricasoli non è sì malleabile come lo era il suo antecessore e potrebbe darsi che alcuna volta la politica volpina dell' imperatore avesse avuto mal gioco di fronte alla fermezza un po' ruvida del signor Ricasoli. — ma sarebbero queste piccole nubi incapaci di turbare il loro buon accordo che necessariamente deve esistere fra di loro. — Ora le condizioni dell' Italia sono mutate e credo si debba incoraggiare l'opera di quel ministro il quale con la nazione vuol fare risorgere anche la sua dignità e la compiuta sua indipendenza. Il mutamento osservatosi negli organi officiosi della stampa francese sembra sia una conseguenza della politica ondeggiante di Napoleone III, il quale vorrebbe con questo paralizzare l' effetto prodotto dal noto articolo Roma, l'Italia e l'Imperatore. — Gli articoli della *Patrie* e del *Constitutionnel*, non fecero nell' animo delle persone bene informate nessuna impressione, nessuna meraviglia, anzi si direbbe quasi che li aspettavano— quello che è certo si è che non si dà loco alcuna importanza e non turbano sonni di nessuno come si vorrebbe far credere.

— Leggesi nell'*Opinione:*

S. M. il Re ha inviato il visconte Seysal ed il conte di Moltk ad accompagnarla a Firenze per l'inaugurazione dell'esposizione nazionale.

S. E. il conte Adam Gottlob di Moltk-Hvitfeldt, consigliere intimo delle conferenze e ciambellano, inviato straordinario di S. M. il re di Danimarca, ha avuto l'onore di essere ricevuto stamane alle 11 dal re d'Italia, e di presentare alla M. S. una lettera del suo augusto sovrano.

S. Ecc. l'inviato straordinario, col segretario di legazione signor Frederik Cristian Brunn, segretario della missione straordinaria andò a palazzo e fu ricondotto all'albergo Trombetta in carrozze di corte, accompagnato dal f. f. di gran mastro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, marchese di Satriana.

GUARDIE MOBILI

— Ecco il testo del decreto già da noi annunziato, con cui si mobilizzano nuovi battaglioni di guardia nazionale:

Art. 1. La guardia nazionale è chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra.

Il numero degli uomini richiesti successivamente a misura del bisogno e il loro ordinamento saranno determinati per decreti del ministro dell' interno.

Art. 2. La designazione dei militi sarà fatta nelle città dove la guardia nazionale è costituita di più legioni, dal comando generale della medesima, e nelle altre dal governatore, intendente generale od intendente assistito dal comandante della guardia nazionale e da tre ufficiali di grado relativamente superiore.

Il milite designato potrà far valere le sue ragioni all' esenzione, dispensa o riforma nanti il Consiglio di leva del rispettivo circondario, ove il tempo lo consenta, in difetto dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi dritti innanzi al Consiglio di leva del circondario nel quale sarà chiamato a prestar servizio.

Art. 3. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

— Un telegramma da Parigi, 12 settembre, alla *Perseveranza,* ripete la voce corsa da alcuni giorni, secondo la quale il barone Ricasoli avrebbe inviato un documento al papa, offrendogli garanzie per la sua indipendenza e sicurezza in ricambio dell'abdicazione del potere temporale.

— L' affare Curletti (già questore di Torino ed ora a Napoli) nel processo Cibolla sembra un po' lasco — Dovendo dir il vero il numeroso Tribunale composto dagli astanti lo avrebbe già giudicato — Quello che pare strano è che non si proceda alla dissotterrazione del cadavere del Tannino. — È opinione generale che sia stato avvelenato, e che la malattia del Cibolla non abbia altra causa — Se nel cadavere del Tannino si discoprissero le traccie di veleno, l'affare si farebbe ancora più serio per il Curletti e gli ignoti suoi complici. (*Campidoglio*)

— Scrivono da Torino al *Lombardo* :

I giornali s'impossessarono della voce che il Re dopo aperta l' esposizione di Firenze passasse a Napoli; io credo potervi dire che questa voce manca di fondamento. È ancora incerto se il barone Ricasoli potrà accompagnare il Re, perchè è sopraccaricato di lavoro, volendo, come vi dicevo ieri, procedere alacremente al riordinamento del ministero dell' interno. Pare oramai sicuro che non ci sarà più un segretario generale, ma soltanto i capi delle tre divisioni in cui verrà ripartito il ministero stesso. È una grave innovazione, e che non so se potrà resistere alla prova, imperciocchè le assenze necessarie o fortuite del ministero possono essere molte, e ci vuole chi lo surroghi, o rappresenti non già pei singoli affari di questa o quella divisione, ma collettivamente per l' indirizzo e pegli intendimenti del ministero. Il ministro, per esempio, non avrà più persona da mandare autorevolmente in seno alle molteplici commissioni parlamentari. Circa al resto niente è ancora bene precisato, o per lo meno si conserva più che a sufficienza il segreto.

La lettera del Cialdini, come potete imaginare, è il soggetto di tutte le conversazioni. Chi la dice un guanto di sfida gettato alla maggioranza parlamentare, chi lo dice un buon rabbuffo a certa *coterie* napoletana Questi ultimi osservano che Cialdini non può fare gran conto sull' appoggio di persone che non fecero certo buona prova quando erano al potere. I primi invece ci vedono una quistione costituzionale; dicono essere messa in accusa la maggioranza parlamentare, doversi quindi sciogliere il Par-

lamento, o richiamare il generale, sopprimendo alla fine la luogotenenza.

Quanto alla luogotenenza, si diceva oggi che ne fosse stata decisa la prossima soppressione nell'ultimo Consiglio dei Ministri. Se ne parlò difatti, ma credo di sapere che siasi stabilito di soprassedere. Il credito del Cialdini, e la posizione che riuscì a farsi fra le più influenti frazioni liberali, possono aver modificato qualche idea in proposito. Resta per altro ferma la massima della soppressione, tanto è vero che per esempio la Commissione pel progetto di contabilità generale dello Stato, fu interessata a concretare presso le riforme provvisorie che sarà necessario di attuare nel mezzogiorno in forza dell' abolizione della luogotenenza fino a tanto che il Parlamento decida sopra il sistema definitivo che la commissione stessa deve studiare.

— Col consenso del vescovo di Mondovì fu celebrato jeri in quella città il matrimonio del generale Türr con la signora Adelina Wyse. Così il *Lombardo.*

ROMA

— Riferiamo con grande riserva il seguente dispaccio che i fogli francesi del 12 hanno in data del 10 da Marsiglia:

L' ordine del generale Goyon di respingere colla forza qualunque invasione del confine romano, è stato letto nelle caserme. Assicurano che il papa ha consentito a porre le truppe pontificie sotto il comando del generale di Goyon, per i casi eventuali.

— La *Patrie* nel suo *bulletin*, accennando alla ultima parte di questo dispaccio, fa la seguente osservazione:

Col fatto d'aver rimesso il comando delle truppe papali nelle mani del generale Goyon, il Santo Padre declina ogni qualunque risponsabilità negli avvenimenti, e commette intieramente la sua sorte al governo di Francia.

— Leggesi nel *Pays*:

L' *Indépendance* annunciava nel suo numero di ieri, 11, che lo *statu quo* mantenuto a Roma non era che provvisorio, e che rimaneva legato alla condizione posta dalla Francia al gabinetto di Torino di pacificare prima le provincie napolitane.

Basta il ricordare, a questo proposito, che la Francia non si è vincolata con nessuna dichiarazione, e che perciò è totalmente libera quanto al suo contegno ed alle sue risoluzioni nella quistione romana.

— L'*Indépendance* delli 8 settembre dice che il presidio francese di Roma è mutato perchè la condizione nella quale trovansi ha esausta la loro pazienza.

Non solo i nostri soldati non si dolsero della loro dimora a Roma; che anzi i nostri soldati sempre se ne lodarono, ed i reggimenti non furono mutati se non per turno, secondo gli usi militari e le necessità del servizio.

— Riferiamo testualmente la smentita data dal *Pays*, e accennata nel nostro privato telegramma al numero 251, intorno alla protesta della Corte di Roma contro la circolare Ricasoli:

Il governo pontificio non avendo protestato per mezzo di documento diplomatico contro le accuse della circolare Ricasoli, le diverse potenze non poterono parimenti per via di note e di dispacci dare la loro adesione a quella protesta.

— Prima di chiudere voglio narrarvi un turpe fatto, che vi dimostrerà ad esuberanza come si amministri qui la giustizia.

Certo Cesare Antellini uccise barbaramente un tal Bartoli senza ombra di provocazione. Il Bartoli era liberale notorio, il delitto commesso in pubblico, l' autore era additato da tutti. L' Antellini, dopo essere stato comodamente in Roma per quanto tempo a lui piacque, ebbe passaporto per l'Umbria, ove fortunatamente è stato arrestato.

(*Pers.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il generale Fanti ed il maresciallo spagnuolo Concha visitarono in questi giorni, *in sua particolarità*, la scuola normale del tiro a Vincennes.

INGHILTERRA

— Si parla molto a Parigi del nuovo imprestito di Don Juan di Borbone. Ormai i titoli di quel prestito sono comparsi sul nostro mercato e si pretende che non siano stati venduti a prezzo vantaggioso. L' imprestito fu assunto dall'*Hunity-Bank* di Londra. I titoli al portatore sono di mille piastre.

Si dice nel programma che Don Juan è l' unico erede di Don Carlos, che come tale *egli ha diritto a tutta la sostanza del principe* defunto che ascende a cento milioni di fiorini; egli ha del pari un credito verso il Portogallo di dodici milioni per la dote della infanta Francisca de Asis. Non si tace, e del resto sarebbe inutile tacere un fatto a tutti noto, che tutte queste sostanze si trovano sotto sequestro, ma in quanto al credito verso al Portogallo si dice che con una lite lunga e dispendiosa si potrà realizzare.

Ecco le condizioni dell' imprestito. I titoli del valor nominale di 1000 piastre (5225 fr.) colla rendita annua di 162 franchi, vengono emessi al corso di 250 fr. Come vedete, si tratta di un affare diverso da quello che era stato annunciato in sulle prime, e l' interesse non viene guarentito unicamente dal prodotto sperato della vendita del patrimonio reale da rendersi quando Don Juan sarà proclamato re degli Spagnuoli. V' ha chi crede che quest' affare possa essere ben accolto dai capitalisti francesi. (*Opin.*)

PRUSSIA

— Scriversi da Parigi in data del 9 alla *Monarchia Nazionale*:

Circa al viaggio del re di Prussia assicurano nuovamente che l' iniziativa del negoziati a ciò diretti è partita da Berlino. Parlasi pure con insistenza nuovamente del matrimonio della seconda figlia di Vittorio Emanuele con don Pedro, principe di Portogallo. Nè qui s' arrestano i novellieri che vogliono anche unire in matrimonio Vittorio Emanuele con una principessa di Portogallo.

Si crede che la regina di Prussia accompagnerà il marito in Francia. Dessa ha ricevuto a Baden la visita di *sportsmen* francesi che hanno fatto correre all' Ippodromo d' Iffengheim, e fra altri il sig. De Morny che ha vinto due palme ippiche.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 16 (notte) *Messina 15* (7 p.)

Son partite per Reggio di Calabria 2 compagnie del 31 chiamate da quel Governatore dietro lo sbarco avvenuto stamane di circa 100 borbonici sulla marina di Gerace. I borbonici furono inseguiti dalla G. N. di Reggio che li à costretti a prendere le alture, e attente rinforzi di truppe per attaccarli. Dicesi che sia una spedizione del Comitato di Marsiglia e vi sieno molti spagnuoli.

Madrid 16. — L'*Epoca* dicesi autorizzata a dichiarar falso il discorso attribuito a Monsignor Claret dall'*Independance*. L'*Epoca* aggiunge che i predicatori della Regina non mischiano mai la politica nei loro sermoni.

La Regina non tollererebbe forse l' offesa nè ad alcun Sovrano nè ad alcun Governo. Assicurasi che la flotta spagnuola sarà mandata nelle acque del Messico.

Copenaghen 15. — Orso Lehanann fu nominato Ministro degli affari interni.

Napoli 16 (sera tardi) — *Torino 16* (4 pom.)

Confermasi che Garibaldi abbia rifiutato l'offertogli comando delle truppe federali.

Fondi piem.	70,80
Prestito 1861	71,25
Metall. austr.	75.

Napoli 17 — *Firenze* (16, 8. 15 p.)

Questa mattina il Re ha visitato in forma privata il palazzo dell' esposizione mostrando il suo gradimento. Ha conferito decorazioni agli architetti. Molte persone visitarono l' esposizione nella giornata. Domani adunanza generale dei giurati — interverrà Cordova, dicesi che parlerà.

Napoli 17 — *Firenze* (16, 9. 15 p.)

È arrivata la guardia nazionale mobile siciliana. La Guardia Nazionale fiorentina e la popolazione sono andati ad incontrarla con lumi e bandiere. Nelle vie percorse per recarsi al quartiere tutte le finestre erano illuminate. Acclamazioni entusiastiche al Re, a Garibaldi, alla Sicilia, a Palermo.

Napoli 16—(sera tardi) *Firenze 16*, (4,40 p.)

Sua Maestà ha ricevuto l' inviato straordinario del Re di Svezia incaricato di presentargli l' ordine del Serafino. È aspettato a Firenze il Ministro inglese Hudson.

(*Napoli 16*, — (sera tardi) *Torino 16*

Berlino 16 — L'abboccamento del Re con Napoleone avrà luogo a Compiègne il 6 ottobre.

Napoli 16,—(sera tardi) Torino *16*, (10 25 a.)

Parigi 16 — *Patrie* — Ragusa 12 — Contingenti di Berat si sono congiunti ai montenegrini, la forza dei quali ascende a 16,000 uomini circa. Omer con 32,000 uomini ha occupato buone posizioni nei passi di Pontaone.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNO II. Napoli — Giovedì 19 Settembre 1681 **N. 49.**

Ogni Giorno 1 — **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano —

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 19 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1. È approvata la convenzione in data 19 giugno 1861 inteso tra i Ministri dei Lavori pubblici e delle Finanze ed il cav. Policarpo Bandini Segretario generale e gerente rappresentante la Società anonima della strada ferrata centrale-toscana per la concessione a quest' ultima di costruire od esercitare le sezioni di ferrovia da Chiusi per le vallate del Paglia e del Tevere fino all' incontro colla strada ferrata da Ancona a Roma, colle modificazioni fatte all' esemplare unito alla presente legge.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo di ritirare i titoli 3 per 100 che furono fin qui emessi per la costruzione della strada ferrata da Asciano a Grosseto , conformemente alle prescrizioni del Decreto del Governo della Toscana 19 novembre 1859.

Art. 3. È autorizzata la emissione delle obbligazioni di cui all' art. 17 della qui annessa convenzione 19 giugno 1861 , tanto a sostituzione dei titoli 3 per 100 creati e non emessi , quanto per provvedere all' eventuale riscatto dei titoli già attualmente emessi.

Art. 4. Le epoche , le quantità ed il saggio al quale si faranno , a misura del bisogno, le emissioni delle obbligazioni di cui all' art. 17 della convenzione , verranno stabilite d' accordo fra la Società ed il Governo, dal quale saranno prescritte le norme opportune ad assicurare ampiamente la pubblica concorrenza.

Ordiniamo che la presente , munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarle e di farla osservare come Legge dello Stato.

Date a Torino, 21 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. Peruzzi.
Pietro Bastogi

S. E. il Luogotenente Generale del Re con decreti del 5 di questo mese , a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia , ha fatto le seguenti nomine nella Guardia Nazionale :

Sig. Giros Giuseppe Maggiore e sig. Caniottoli Luigi Sottotenente portabandiera del battaglione di Resina ;

Sig. de Laurentiis Luigi Maggiore e sig. Mandella Rocco Sottotenente portabandiera del battaglione di Altamura ;

Sig. Coscinà Casimiro Maggiore e sig. Comerci Giulio Sottotenente porta bandiere del battaglione di Palmi.

S. E. il Luogotenente Generale, a proposizione del Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze , con decreto de' 4 del corrente mese ha nominato il sig. Felice Colafiore , da Reggio , Ricevitore generale de' Lotti in quella Provincia, da prender possesso della carica indi alla immobilizzazione della cauzione dei regolamenti prescritta.

Il sig. Pasquale de Lauro, nominato Ricevitore delle privative in Rossano con decreto del 31 ottobre 1860 , è entrato nel possesso della sua carica, avendo adempiuto alla cauzione prescritta dai regolamenti.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Veduto il parere del Consiglio Generale degli Ospizi di Napoli non che l'altro del Consiglio Amministrativo intorno al modo a tenersi per esercitare una benintesa tutela ed un' azione di sorveglianza all' Amministrazione del Monte Manso :

Volendo ridurre ai termini di giustizia il Rescritto de' 14 marzo 1855 , col quale venne dichiarato di non doversi portare alcuna novità al modo come amministravasi il Monte Manso ;

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno.

DECRETA.

Art. 1. Il Monte fondato da Giambattista Manso Marchese di Villa dipenderà dal Consiglio Generale degli Ospizii ai termini delle Istruzioni Ministeriali del 20 maggio 1820 , senza arrecare perciò alcun pregiudizio alle opere di pietà disposte dal fondatore del Monte.

Art. 2. Il Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 11 agosto 1861.

Il Segretario G.nerale del Dicastero dell' Interno e Polizia

De Blasio. Cialdini.

Con risoluzione del Segretario Generale dell'Interno e Polizia , in data 11 corrente , Clemente d' Alessandro serviente comunale di Paduli è destituito.

Operazioni demaniali.

Con Decreto degli 11 settembre di S. E. il Luogotenente Generale del Re *in queste provincie*, il Comune di Bellante , in Abruzzo Ulteriore 1.° , è stato autorizzato a concedere 66 quote di quelle terre demaniali della estensione complessiva di moggia legali 1390 e palmi quadrati 4873 , ad altrettanti individui , che le hanno coltivate e le posseggono , per l' annuo canone complessivo di ducati 262.80.

Con Decreto della stessa data è stato autorizzato il Comune di Rosciano in Abruzzo Ulteriore 1.° a concedere talune terre demaniali poste nel Villaggio di Villa-Badessa, della estensione complessiva di moggia legali 237 , 4678 , a 31 coltivatori per l' annuo canone pur complessivo di ducati 43.60 netti.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 7 settembre 1861 , sono nominati Sindaci dei Comuni della provincia di Abruzzo Citeriore i signori :

Fileno Colacito , per Caramanico - Errico Toro, per Tocco - Leonardo Antonio Sarra , per Muselaro - Croce Cicchetti , per Bolognano - Michelangelo di Fabio , per Arielli - Massimino Tieri, per Casalincontrada, in luogo de' signori: Valerio Colella , Gaetano Filomusi , Giovanni Conti, Giuseppe Iannucci , Giuseppe de Pillis e Gabriele Finizio , de' quali si sono accettate le rinunzie.

Il N. 208 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Veduta la legge del 10 luglio 1861, colla quale è istituito il *Gran Libro* del Debito pubblico del Regno d' Italia , e quella del 4 agosto 1861 per la unificazione dei diversi debiti pubblici esistenti;

Veduto il Nostro Decreto del 28 luglio stesso anno per l' ordinamento della Amministrazione del Debito pubblico ;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze ,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. Per l' effetto delle leggi del 10 luglio e 4 agosto 1861 , i varii Uffizi del Debito pubblico cesseranno dalle loro funzioni allorchè entreranno in attività le nuove Direzioni istituite coll' art. 1° del Decreto Reale 28 luglio 1861 , alle quali i detti Uffizi consegneranno tutti i loro registri e documenti.

Le Direzioni conserveranno i detti registri e documenti , trasmettendo un estratto dei primi alla Direzione Generale.

Art. 2. Per la iscrizione sul Gran Libro delle rendite enumerate negli elenchi B , C annessi alla legge del 4 agosto 1861, dovranno essere presentati i corrispondenti titoli alla Direzione Generale o alle Direzioni.

I titoli di quelle rendite , delle quali il pagamento semestrale si fa pure nelle città estese , possono anche essere presentati agli Uffizi Consolari del Regno d' Italia ivi stabiliti.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Avendo noi riportata la lettera del Luogotenente al Municipio di Napoli ci crediamo in dovere di pubblicare pur anche la risposta del medesimo al Generale Cialdini, non potendo a meno di dichiararla eminentemente dignitosa. Imparziali, come ci vantiamo di essere, cogliamo volontieri questa occasione di dar giusto tributo di lode a quello stesso Corpo municipale, pel quale non abbiamo mai risparmiato il biasimo ogni qualvolta lo ci è sembrato dovuto. Così il nostro encomio non sospetto riuscirà di sicuro più gradito a chi non è solito sentirsi piaggiare da noi.

Napoli il 16 settembre 1861.

Eccellenza.

Il Municipio, cui ho l'onore di presiedere si unisce ben volentieri a Lei nell'attribuire alla nostra buona popolazione le lodi espresse nella lettera pubblicata nel Giornale del 13 volgente, ed a me diretta, per l'ammirabile contegno tenuto nelle due ultime feste.

Quanto alle voci ch'Ella ci avvertiva correre per la Città, il Consiglio Comunale è profondamente addolorato ch'esse abbiano trovato un'eco nel Luogotenente del Re, e fa atto di vero patriottismo serbando sul proposito il più stretto silenzio.

Accolga i sensi della mia più alta considerazione.

Il Sindaco
Firmato — G. Colonna

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Direzione Compartimentale di Napoli

Si previene il pubblico essere a'portalettere severamente proibito di chieder mance od altri compensi, essendo essi retribuiti dall'Amministrazione del servizio, che prestano.

L'Amministrazione sarà tenuta a quelle persone, che si compiaceranno farle conoscere gli abusi che fossero per permettersi i portalettere.

La stampa periodica farà cosa grata a riprodurre il presente avviso.

Telegrammi delle provincie

Benevento 16 sett. ore 12 merid.—24 Sbandati di S. Bartolomeo in Galdo sonosi presentati a quell' Intendente, come pure 9 di Colle e tutti quelli che appartengono al comune di Cerce Maggiore a' rispettivi Sindaci.

Altro 16 settem, ore 12. 25 merid. — Tre briganti di Colle ed uno di S. Marco sonosi presentati al sindaco di Colle.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* il seguente articolo che volentieri riproduciamo per la sua originalità:

Documento Borbonico

Ora sono convinto.

Quando mi si diceva che l'educazione fatta dare all'esercito borbonico era più da frati che da soldati, che per esso vi erano più esercizi spirituali, che esercizi in campo di Marte, io lo credevo una esagerazione.

Ora mi fu mandato da Napoli un prezioso documento stampato, intitolato così: *Esercizi di pietà da praticarsi COTIDIANAMENTE in tutte le compagnie del Reggimento Regina Artiglieria.* Sotto ci vedrete la sua buona firma del colonnello comandante, e la controfirma del cappellano curato.

Prima di tutto notate bene l'avverbio *cotidianamente*, che ho fatto stampare appositamente in caratteri maiuscoli, affinchè salti agli occhi, e faccia la sua figura particolare.

Quell'avverbio significa dunque che gli *esercizi di pietà* del Reggimento Regina artiglieria non erano prescritti per una volta all'anno, come li fanno onestamente altri cristiani; ma per tutti i giorni della settimana con l'aggiunta d'altre funzioni religiose nelle feste.

Io vi ricopierò (in due volte, perchè gli è molto lungo) il prezioso documento, conservandogli tutta la grazia dello stile borbonico, e tutti i suoi errori di grammatica firmati dal cappellano. Li vedrete stampati in *corsivo*, e vi prego d'avvertirli voi, perchè io sarò occupato nella censura *morale* del documento.

« *Esercizi di pietà da praticarsi cotidiana-*
« *mente in tutte le compagnie del Reggi-*
« *mento Regina Artiglieria del Regno del-*
« *le Due Sicilie.*

« 1.° Al segno dello sveglio il 1.° Ser-
« gente, o chi ne fa le veci, dirà a voce
« alta, *Sia sempre lodata e benedetta la*
« *SS. Trinità, con l'Immacolata Vergine Ma-*
« *ria;* e tutti risponderanno, *oggi e sempre.*

« 2.° Quando tutt' i soldati, ai quali si
« raccomanda ogni decenza nel vestirsi, *so-*
« *nosi* levati da letto, si disporranno in due file d'innanzi al SS. Crocifisso, Immacolata Vergine e nostra Protettrice S. Barbara: ed il 1.° Sergente allora a voce alta ed intel-
« ligibile leggerà la preghiera per la mat-
« tina, studiandosi nel centro della Compa-
« gnia, con gli atti Cristiani (segnati a pa-
« gina 5 e 6); e dopo la preghiera, ciascu-
« no si *disporrà eseguire*, con la massima
« subordinazione, e rassegnazione ai Divini
« voleri, quanto gli verrà ordinato dai Su-
« periori o del Corpo o della Compagnia
« stessa.

« 3.° Giunta l'ora dell'*Ordinario*, prima
« di distribuirsi il rancio, come *trovansi* di-
« *spost'* in fila, il 1.° Sergente occupando
« sempre il centro della Compagnia leggerà
« a voce alta la meditazione che correrà in
« quel giorno (segnata nel libretto a pag. 13
« e seguenti) In tutti i Venerdì si leggerà
« una meditazione sopra la passione di no-
« stro Signor Gesù Cristo (segnata nel li-
« bretto a pag. 43 e seguenti). Nel giorno
« di Sabato si riprenderanno le meditazioni
« della Settimana, da quella che si è lascia-
« ta nel giorno di Venerdì; e così prose-
« guendo periodicamente senza avere riguar-
« do ai giorni nei quali sono fissate ».

Non farò alcun commento alla giaculatoria del numero 1.° che dovevano fare gli armigieri borbonici appena svegli, e contemporaneamente ai merli e ai tordi che gorgheggiano all'alba.

Passerò anche sopra all' *ogni decenza nel vestirsi* del num. 2.° raccomandata loro per ragioni locali, e alla preghiera del mattino che è pure in uso presso altre armate.

Andiamo all'*ordinario* del num. 3.°

Il vocabolo *ordinario* ha tre significazioni più usuali delle altre.

Presso il popolo l'*ordinario* significa ciò che si fa, o si ha abitualmente.

Per il clero secolare l'*ordinurio* è il vescovo.

Per i frati l'*ordinario* significa il pasto: l'ora dell'ordinario, l'ora della pastura.

Come avete letto, per l'esercito borbonico l'*ordinario* significava come per i frati il pasto, il rancio.

Però i soldati borbonici erano tenuti prima dell'*ordinario* a far qualche cosa di più dei frati: per questi basta il curto *benedicite* del guardiano, perchè abbiano facoltà di piantare i denti nell'*ordinario*, dovechè i soldati borbonici dovevano fare una meditazione, che il 1.° Sergente, capo-corista, leggeva ad alta voce.

Managgio! io non so che sorta di meditazione si possa fare da soldati che generalmente sono giovani, robusti, e quindi soggetti all'impazienza che dà l'appetito, lì in presenza del rancio e con le soavi esalazioni della pentola sotto il naso.

La è invero una prova di disciplina — non militare, ma monastica. Borella.

(continua)

Un carteggio curioso.

Il debito d'Italia — Il debito attuale d'Italia è di 115,350,000 lire di rendita e del capitale di 1,922,533,000.

Per averne un'idea materiale si osservi che in cedole della rendita di L. 20 avrebbesi una lunghezza di 1884 miglia; e in napoleoni d'oro, quella di miglia 1361.

Se poi la detta somma capitale fosse franchi si avrebbe una linea quasi tremila miglia più lunga del giro attorno al globo.

In oro essa peserebbe 620,209 chilogrammi: in argento, 9,612,666; ed in rame 384,506,600, a trasportare i quali occorrerebbero trentasettemila bare e dugentoventiduemila cavalli.

A contare la somma stessa in ragione di cento monete per minuto e di dieci ore per giorno, in napoleoni d'oro, occorrerebbero 4 anni e 4 mesi, 3 settimane, un giorno un'ora e sette minuti; e se fosse in moneta di rame da 5 centesimi, sarebbero necessari 9755 anni, 8 mesi, 4 settimane, nu giorno, tre ore e venti minuti.

Eppure questa somma non è che circa il decimo del debito d'Inghilterra e non sarebbe sufficiente a mantenere tutta la popolazione d'Italia più di 84 giorni! — Così il *Patriota*.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

Un decreto luogotenenziale del 5 corrente istituisce una commissione incaricata di riconoscere quali sieno gl'impiegati che occupino più impieghi, che possono cumularsi, e quali gl'impiegati che abbiano contravvenuto alle leggi proibiscono il cumolo di più impieghi in uno stesso individuo. La commissione, composta di 5 magistrati degli ordini giudiziario ed amministrativo è presieduta dal presidente della Gran Corte dei conti.

TORINO

— Scriono al *Patriota*:

Dicesi che uno dei primi atti con il quale

generale Della Rovere inaugurerà il suo inistero sarà quello di far cessare quella ostruosità che abbiamo oggi di due eserti i quali contribuiscono non poco a mannere il paese su questo riguardo in uno ato anormale, che gioverebbe assai fosse er cessare quanto prima — Continuano pure lavori per l'ordinamento amministrativo el Ministero degl'Interni. — Dicesi che per primo di ottobre verranno istituite le Pretture con late attribuzioni, tali insomma a rendere assai più facile l'andamento amministrativo del governo centrale. Il governo Toscana cesserebbe affatto; Cialdini rirrebbe a Napoli quale luogotenente milire, e l'autonomia siciliana sarebbe contiata indefinitamente come già altra volta ho scritto. Fra gli ordinamenti dicesi alesì che ve ne saranno alcuni risguardanti emigrazione Veneta. Il numero grande dei emigrati bisognosi che sono riuniti in orino, merita seria considerazione, e sarebbe indispensabile che il governo saviamente rovvedesse acciocchè agitatori non s'immihiassero in mezzo a loro allo scopo di scitate dei torbidi troppo facili ad avvere fra persone malcontente della loro poione. — Jeri sera vi fu una riunione di olti di questi emigrati in una sala apparnente alla società dell'unione democratica risultato di questa assemblea fu di andar torno la città in numero di un centinaio rca, gridando e cantando a tutta gola.

— Il barone Ricasoli manderà un *memondum* alle potenze per indicare le garanche ch'egli concederebbe al papa qualora esti si rassegnasse a cedere il poter temrale. In tal modo tale quistione sarà porta in discussione non solo privatamente, a tra le potenze come cosa che esige onta risoluzione.

— Scrivono alla *Bullier* da Torino 9 settembre :

Giunse a Torino il cav. di Latterstaed detato della borghesia svedese, redattore del*ftonbladet*, e devotissimo alla causa itana. Egli ebbe pure lunghe conferenze con capi del movimento all'esterno, vale a dim Germania. Si abboccò con ministri e si crede incaricato di scandagliare le inzioni del paese relativamente alla Venea. Ciò che v'ha di certo si è che tra gli andinavi e gli italiani preparasi qualche sa in vista delle intenzioni ostili della Geranìa meridionale contro la Francia e l'Iia.

— Ausonio Franchi fu confermato definiamente nella sua cattedra di Storia della losofia nella Regia Università di Pavia. regiamente! Con questa nomina il ministro e Sanctis prova la sua risoluzione di proere nella via della libertà e di soddisfare voti del paese.

È tempo di far uscire la filosofia dalle stoie della scolastica e della sacristia, lle fascie del rosminianismo, ed anche l giobertismo, e di tutti i neo-cattolici che guono servilmente le pedate di questi filosofi senza averne il vigore dell'ingegno e la stità della dottrina.

L'Italia ha bisogno di gente che ragioni insegni a ragionare, e non di professori che si restringano ad imporre alla gioventù l'obbligo di studiare la *summa* di San Tommaso e la *teorica del sovranaturale*.

Continui così il ministro De Santis: ogni nomina di questo valore sarà una vittoria sui pedanti.

— Ci viene affermato da fonte sicura che in seguito alle risultanze delle istruzioni fiscali istituite contro il Curletti, imputato d'avere come agente di polizia in Torino commosso gravi prevaricazione, è stato spiccato contro di lui mandato di cattura,

Possiamo ancora aggiungere che sin ora riuscirono vane le ricerche praticate per eseguire l'arresto di quell'imputato.

(*Mon. Naz.*)

— Si assicura che il Cipolla ha fatto nuove rivelazioni, le quali compromettono segnatamente quel Costa che già ha subito una condanna nel processo che è stato chiuso in questi giorni.

— Anche il famigerato Pavia, che come è noto fu arrestato or fa un mese sotto imputazione di molti furti, ha fatto importanti rivelazioni, nelle quali sarebbero involti i nomi di persone di qualche considerazione.

(*Mon. Naz.*)

GENOVA

— Leggesi nel *Movimento* in data di Genova, 14 settembre :

Da alquanti giorni si fa correre con molta insistenza la voce di arruolamenti che si farebbero per ignota spedizione.

Questa voce è completamente falsa. Non si fanno arruolamenti di sorta, nè in Genova, nè altrove per misteriose spedizioni di Garibaldi o di amici suoi, e ne siano avvertiti tutti coloro che, in buona fede o no, ne vanno qua e là facendo dimanda.

Il *Corr. Mercantile* in data 13 settembre reca :

Ieri verso le due pomeridiane giunse da Caprera il vapore il *Dante*, che trasportava il ministro degli Stati Uniti signor Marsh. Se dobbiamo prestar fede alle voci che corrone, l'onorevole generale non avrebbe accettato l'offertogli comande.

SPEZIA

— La notte del 12 al 13 del corrente la vaporiera postale di Sardegna, partita da Genova da venti ore prima, incontrata fortuna dovette approdare alla Spezia. Al suo bordo viaggiava Menotti e Ricciotti Garibaldi, il deputato Miceli e il colonnello Trecchi, diretti sovra Caprera.

Come i cittadini della Spezia si accorsero della presenza de' figli di Garibaldi, li fecero segno alle più cordiali ovazioni.

Alle 7 pom. del giorno 13 la vaporiera non aveva per anco potuto pigliare il mare.

MILANO

Ieri il Municipio ha pubblicato un avviso in cui avverte, che col principiare del venturo anno sono colpiti da una tassa di lire 40 tutti i cavalli che cittadini o stranieri domiciliati in Milano, tengono per lusso e per privata comodità. Da cotesta tassa vanno esenti i cavalli che o noleggiandoli o in qualsiasi altra guisa, formano un mezzo di guadagno.

VENEZIA

— La voce sparsa che due piccoli vapori imperiali abbiano tentato di fuggire da Venezia ad Ancona, riducesi al fatto, che un cadetto di marina, processato per delitto, concepì l'ardita risoluzione di sottrarsi alla pena soprastante adoperando un piccolo vapore delle lagune, il *Gorzkowsky*, del quale aveva guadagnato alla sua causa i macchinisti. Prima che il pensiero fosse recato a compimento, il progetto venne scoperto e i colpevoli furono arrestati.

CIVITAVECCHIA

— Il giorno 8 corr. partendo frettolosamente da Civitavecchia per Roma, il generale Goyon, nel concedarsi da personaggi d'alto affare avrebbe detto: « Messieurs, je « vous laisse, les choses vot se compliquer « il faut que je me trouvè a Rome. «

—Troviamo nel *Precursore* in data di Palermo, 9 sett.

ROMA

—Una data da Roma 7 sett. alla *Bullier* reca :

. . . . Corre voce che un' ordinanza del gen. Zappi sia fuggita portanto con sè un gran numero di lettere del generale.

Quest'ordinanza è un soldato svizzero che aveva tutta la fiducia del Zappi : esso prese le carte più segrete e più importanti del generale, e lasciò il denaro che trovavasi negli cassetti del forziere. Questo soldato svizzero passò negli Stati di Vittorio Emmanuele.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— L'imperatrice di Francia che doveva fare un'escursione in Ispagna, ha cambiato divisamento.

— Persigny è arrivato a Parigi e fra breve riassumerà le funzioni di ministro dell'interno.

— Nei ministeri dell'interno e della giustizia in Francia si lavora dietro al progetto per l'abolizione del carcere cellulare.

— Dal tipografo Dentu a Parigi venne in luce un nuovo opuscolo politico intitolato *La Papemenie*. Esso fu tosto sequestrato.

— Si parla di nuove trattative tra Francia e Roma, motivo per cui la Francia usa i maggiori riguardi al papa.

— Il *Pays* dà le seguenti notizie :

S. M. l'imperatrice non andrà in Spagna siccome l'aveva annunciato il *Nord*.

S. E. il conte di Persigny è di ritorno a Parigi. Egli ripiglierà le sue funzioni fra pochi giorni.

È giunto a Parigi il duca di Sant'Elia addetto all'ambasciata italiana a Londra.

Il sig. Adolfo Barrot, ambasciatore di Francia in Ispagna, mentre andava cacciando ieri presso Parigi, fu ad un pelo di perdere la vita.

PRUSSIA

— Si scrive da Torino 9 al *Journal des Débats* :

V'ha luogo a credere che il riconoscimento d'Italia per parte della Prussia non si farà aspettare lungamente. Il conte Pepoli che

si trova in Isvizzera nel castello in cui risiede il principe di Hohenzollern, presidente del consiglio del re Guglielmo e fratello della contessa Pepoli, scrive che la Corte di Berlino è assai favorevolmente disposta, concordando in ciò con la pubblica opinione.

AUSTRIA

Il giornale *Ost-und-West* pubblica una circolare del governatore di Moravia, indirizzata ai distretti politici della provincia. Eccone i passi principali:

Mi consta che alcuni emissarii slavi vanno percorrendo la Boemia e la Moravia, ed eccitando le popolazioni rurali contro le proposte dei deputati, che al Consiglio tedesco rappresentano partito tedesco, e specialmente contro le proposte del deputato Giskra.

Mi consta inoltre, che gli studenti di Praga hanno fatto annunziare il loro prossimo arrivo sopra varii punti della Hana e a Bruun. Quegli agenti cercano pure d'indurre i deputati a giurare che nella prossima Dieta non si allontaneranno d'un filo dalle tendenze slave.

Al fine di impedire ogni consimile agitazione, invito i capi dei distretti ad usare la più scrupolosa vigilanza, a resistere alla corrente del movimento, sottoponendo gli stranieri ad una polizia severa, a vegliare al mantenimento dell'ordine, ecc.

VIENNA

— Scrive da Vienna, 8 settembre, l'*Ost-Deutsche-Post*:

È trascorsa la prima settimana di settembre, e non v'ha motivo di credere che il *Reichsr th* possa passare alla discussione del bilancio. Nella Camera vi sono alcuni uomini i quali sarebbero disposti a oltrepassare le attribuzioni del Reichsrath e ad occupari immediatamente della quistione finanziaria; ma quei signori potrebbero anche lasciare al governo il decretare direttamente il bilancio.

La maggioranza vuole che tutti i paesi che debbono essere rappresentati nell'assemblea sieno invitati tosto ad inviarvi i loro deputati; solamente quando si sarà soddisfatto alle esigenze della costituzione, potrà il Reichsrath, ancorchè l'Ungheria, od altro paese, non vi fosse rappresentato, mettere in deliberazione le materie che sono di competenza dell'intera assemblea.

In queste circostanze, il primo e più urgente dovere del governo è di procurare che il Reichsrath sia completo per quanto è possibile, e quindi fare in modo anzitutto che la Transilvania e la Croazia mandino i loro rappresentanti.

— Un telegramma di Vienna, 14, il *Giornale di Verona*, reca quanto segue:

È arrivato qui il gran duca Costantino di Russia; si vuole che incognito vada a visitare l'Ungheria.

Alla Camera dei deputati fu applauditissimo un discorso tenuto dal deputato Lapenna.

UNGHERIA

— Scrivono da Pesth, 6 settembre, alla *Gazzetta di Bolonia*:

Gli abitanti tedeschi di Borzony, nel comitato di Hont, hanno negate le imposte con tanta ostinatezza, che le truppe di esecuzione dovettero ritirarsi, conducendo seco il giudice del comune come ostaggio, il quale sarà solo rilasciato, quando il comune avrà pagato l'arretrato.

— I giornali francesi riferiscono il seguente telegramma di Pesth, 11 settembre:

La convocazione della Dieta di Trasilvania è stata decisa nella forma proposta dal signor di Schmeeling. È stato abbandonato il modo proposto dal canceliere transilvano, il signor Kemems. È probabile che quest'ultimo si ritiri.

AMERICA

— La divisione navale francese nel golfo di Vera Cruz al Messico attendeva il suo comandante per decidere le operazioni da farsi.

— Il nord degli Stati Uniti d'America è deciso in caso di disfatta, di sollevare gli schiavi.

BADEN

Il cavallo da corsa *Union-Jak*, proprio di Vittorio Emanuele, ha vinto il premio detto di Carlsruhe alle ultime corse di Baden.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 14 settembre.

Corre voce che il barone Ricasoli abbia spedita una nota nella quale egli dichiederebbe l'abdicazione al potere temporale, il riconoscimento della supremazia dello Stato, mentre, l'altra parte, concederebbe guarentigie al papa per la sua indipendenza.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 17 — (sera tardi) Torino 17 (11 ant.)

Vienna 16 — L'imprestito italiano fu quotizzato ufficialmente al 70 1|2.

Lo Steamer Williams Tell diretto all'Havre lasciando York bruciò.

Ragusa — Omer è partito per Gazko. La rivoluzione sta per scoppiare. I Turchi di Scutari uniti ai montanari cristiani esigono la destituzione del governatore turco.

Napoli 17 (sera tardi) *Torino 17* (4. pom.)

Fondi piemontesi 70.80—prestito 1861 71.30

Metalliche austriache 67.75.

Napoli 17 (sera tardi)—*Torino 17* (8,45 pom.)

Cordova ha presieduto all'adunanza generale dei Giurati. Parlò del significato politico della esposizione. Eccitò i giurati a pronunciare con sollecitudine il loro giudizio. Oggi il concorso alla esposizione fu assai più grande di ieri.

Napoli 18 — *Torino 17* (8,30 pom.)

New-York 7 — Molti abitanti della Carolina sono arrivati al forte di Hatteras per prestare il giuramento di fedeltà all'Unione - la bandiera bianca fu inalberata dappertutto. Le truppe della Carolina son ritirate dalla Virginia. Alcuni separatisti son passati da Tennessee nel Kentucky, dove fortificansi in buone posizioni.

Inserzione a Pagamento

Uno sguardo sul Sindaco di Sala di Gioja in Principato Citra, distretto di Vallo, Sig. Giuseppe Sollazzi.

Il Sollazzi si è attaccato al Municipio come mignatta, e non ostante i suoi *luminosi* precedenti è riuscito a farsi confirmare si nel posto di Sindaco continuando sotto la luce della libertà l'ufficio confidatogli nelle tenebre del più efferato dispotismo, di cui egli era l'Angelo *più puro*. E poichè si fatti Angeli non ismettono mai la loro ec cellente natura, così è addivenuto ed add viene ogni giorno, che il bravo Capo d Municipio di Sala di Gioja, che non ebb ritegno e rossore di inveire ne' solenni tem pi di prova e di operosità contro l'egreg patriotta Odoardo Moreno, di cui il so nome è un elogio, in guisa che fu inca cerato e messo nelle unghie della f. m. del Polizia del 1859, segue tuttavia a tess lacci a danno dei buoni e spesso de' p noti liberali. Così ricordevole de' buoni u fici fatti in *illo tempore* all'ottimo cittadi Sig. Luigi De Marco, per sua opera allo tratto in prigione; ha creduto rinnovarli or attaccandolo di repubblicanismo, e tutto chè Capitano della G. N. provocando a da no di lui una visita domiciliare ! !

Ornato di tanti meriti, il Sollazzi fa v ramente poco onore al Comune che rappr senta, e per serbare in famiglia un gra ricordo di affetto municipale, segue a goder in pace i terreni usurpati ne' primi tem del suo Sindacato, e ne rafforza il posses con que' mezzi che la Legge nelle sue p rissime mani ha riposti.

Bravo Signori Preposti al governo del D stretto, e della Provincia di P. Citra, questo passo faremo un'Italia con contor e chiaroscuri, che faranno arrossire i T ziano e i Raffaello! Bravo. Tenete cari s fatti giojelli della Civile. Amministrazion questi punti luminosi, in un cielo buojo e sco come le anime di Ajossa di Mazza e Campagna.

Ma credete che l'illusione non cada nalmente? Credete che la Commedia sia ramente ad atti indefiniti? Per' ora ci lim tiamo ad accennare alla pubblica opinio il nome del Sindaco Sollazzi. Tra qualc giorno se gli occhi del Governo non si sch deranno sul conto di tale celebrità, ne sc veremo una lunga e documentata biograf

Napoli 18 Settembre 1861

L. D. M.

BORSA DI NAPOLI
16 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0|0.	. .	72 1|8
—	4 per 0|0.	. .	62
R. Sic	5 per 0|0.	. .	75 75
R. Piem. »	» »	. .	71 1|2
R. Tosc. »	» »	. .	S. C.
R. Bolog.	» »	. .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Venerdì 20 Settembre 1681 N. 50.

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Recapitato franco a domicilio Prezzo anticipato: Per un anno. . Duc. **6** Per un semestre. » **3** Per un trimestre. . » **1,50**	**DIREZIONE** *Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.* Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. **Un numero arretrato grana 2.**	*Spedito franco di posta* Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. **6** Per un semestre. . » **3** Per un trimestre. . » **1,50**

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **5**. — Pei non Associati — Grana **8**.	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **8**. — Pei non Associati — Grana **12**.

Napoli 20 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

(*cont. e fine v. n. prec.*)

Art. 3. I titoli dovranno essere presentati con n elenco a *madre* e *figlia*; quelli al portatore ovranno avere le cedole (vaglia, coupons) seestrali, delle quali non è ancora scaduto il paamento.

Gli stampati per tali elenchi saranno dati alinterno dagli Uffizi di Debito pubblico e da quelli i Governo e d' Intendenza, ed all' estero dagli ffizi Consolari indicati all' articolo precedente.

Le Direzioni e gli Uffizi Consolari, ricevuti i tioli, li riscontreranno coi relativi elenchi di cui itireranno la *madre*, quindi apposta sulla *figlia* i *ricevuta* dei titoli medesimi, la consegneranno all' esibitore che dovrà restituirla per ritirare nuovi titoli.

Alla consegna della ricevuta, i titoli saranno alle Direzioni e degli Uffizi Consolari marcati con n bollo che porterà la leggenda: *consegnata per cambio*.

Art. 4. La Direzione Generale opererà la iscrizione ed il cambio dei titoli che le saranno presentati, di tutte indistintamente le rendite, le Direzioni riceveranno, giusta gli articoli precedenti, titoli di tutte le rendite, ma opereranno soltanto iscrizione di quelle accese sui registri chè conervano, cambiandone i titoli, e trasmetteranno titoli delle altre rendite alla Direzione Generale alle Direzioni cui appartengono.

Le iscrizioni delle rendite ed il cambio dei tioli presso la Direzione Generale si faranno imediatamente allorchè si tratti di rendite iscritte ai registri da essa conservati.

Per le iscrizioni accese sui registri conservati a una Direzione, la operazione non potrà essere eguita se non dopo avviso dato alla medesima el corrispondente annullamento, o per le osserazioni che possano essere necessarie.

La Direzione farà tosto conoscere alla Direzioe Generale l' operato annullamento o le ragioni he si oppongono a farlo.

Art. 5. Saranno aperti presso la Direzione Generale e presso ciascuna delle Direzioni quattro uovi registri, cioè due per le iscrizioni nominative e per le iscrizioni al portatore delle rendite p. 0|0, e due per le iscrizioni nominative ed al ortatore delle rendite 3 per cento.

Saranno colla medesima distinzione iscritti in uatto separati registri gli assegni provvisorii conemplati nell'art. 10 della legge del 4 agosto 1861.

Art. 6. Quando colla iscrizione delle rendite se e dimandi in un medesimo tempo la traslazione d il tramutamento, e quando, a richiesta del ossessore delle rendite, si dia luogo ad una diisione delle iscrizioni, maggiore di quella che necessaria pel cambio dei titoli, dovrà pagarsi l diritto di bollo sopra ciascuno dei titoli che si ilasciaon.

Art. 7. Nella prima iscrizione sui nuovi registri non potranno riunirsi rendite di categorie differenti.

Art. 8. I vincoli e le ipoteche esistenti sulle rendite, in qualunque modo siano indicati nei registri dell' Amministrazione, o nelle iscrizioni, o nei relativi titoli, dovranno essere specificatamente annotati, secondo le prescrizioni della legge sul Gran Libro, sopra le nuove iscrizioni e sopra i titoli corrispondenti.

Art. 9. Le Direzioni trasmetteranno, di dieci in dieci giorni, alla Direzione Generale un elenco delle iscrizioni eseguite nei loro registri.

Art. 10. L' iscrizione delle rendite nominative a favore di privati, e quella delle rendite al portatore saranno fatte a richiesta dell' esibitore dei titoli.

La iscrizione della rendite a favore di stabilimenti pubblici, di Corporazioni, di Opere pia, di Fondazioni, Dotazioni e simili sarà fatta dietro dimanda della persona, o dell' Amministrazione che deve essere indicata nell'iscrizione medesima, secondo che viene prescritto dall' articolo 17 della legge del 4 agosto 1861.

Nella domanda d' iscrizione sarà indicata la persona alla quale debba essere fatto il pagamento delle rate semestrali quando si voglia che non sia fatto all' esibitore del titolo.

Per le iscrizioni nominative dei debiti della Toscana, non essendo stati messi in circolazione certificati commerciali, i proprietarii delle medesime non potranno ritirare i nuovi titoli che in persona, o per mezzo di legittimo rappresentante.

Art. 11. A tenore dell' art. 11 della legge del 4 agosto 1861, non potendo eseguirsi nei registri del Debito pubblico le operazioni di traslazione e tramutamento per gli assegni provvisori sì nominativi che al portatore contemplati nell' art. 10 della legge stessa, e restando inoltre sospeso il pagamento dei relativi inreressi, questi verranno corrisposti tosto che gli assegni siano cambiati in rendita.

Questi titoli di assegni provvisori saranno esenti dal dritto di bollo.

Art. 12. Nel giorno in cui si comincerà a inscrivere le ie rendite sul Gran Libro, gli antichi registri saranno chiusi; di ciò sarà fatta dichiarazione sull'ultima pagina del registro di ogni categoria, datata e firmata dal Direttore e dal Capo della Contabilità.

Art. 13. Nella Gazzetta Ufficiale del Regno saranno annunciati periodicamente i giorni nei quali verrà fatta nel Regno e all'estero la consegna dei nuovi titoli in cambio dei vecchi.

Art. 14. Quando si presentasse all' Amministrazione titoli di rendita nominativi con dichiarazione di cessione autenticata in contravvenzione al disposto nell' art. 14 della legge 4 agosto 1861, prima che se ne effettui il cambio, se ne dovrà dare comunicazione al Ministero delle Finanze per l' applicazione di quanto dispone il predetto articolo.

Art. 15. Fino a che non sarà emanato il Decreto R. pel cambio dei titoli di rendita, di cui all' art. 5 della legge 4 agosto 1861, le traslazioni ed i tramutamenti delle iscrizioni di queste rendite si faranno sui nuovi registri con nuova numerazione, e ne saranno rilasciati i titoli colla medesima intitolazione di quelli delle rendite iscritto sul Gran Libro, e coll' indicazione della origine speciale del debito.

Disposizeoni transitorie.

Art. 16. Prima che le Direzioni sieno costituite, le operazioni d' unificazione si eseguiranno dalla Direzione Generale, continuando frattanto gli Uffizi esistenti del Debito Pubblico ad agire secondo i rispettivi loro regolamenti, e conforme al disposto dall' art. 76 del Decreto Reale del 28 luglio 1861 Però essi dipenderanno sin d'ora dalla nuova Direzione Generale per quanto concerne le operazioni per l' unificazione dei debiti.

Art. 17. Gli Uffizi di mano in mano che eseguiranno secondo i rispettivi regolamenti, movimenti di rendite comprese nell' unificazione, dichiareranno a tergo dei nuovi titoli che metteranno in circolazione, dovere i medesimi essere cambiati con titoli di rendita consolidata 5 o 3 per cento, come dispongono gli articoli 3 4 della legge 4 agosto 1861, tostochè saranno costituite le Direzioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo oss rvare.

Dato a Torino, addì 5 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 209 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visto l' art. 29 del Nostro Decreto 18 maggio 1854, n. 1726, e l' art. 8 dell' altro Decreto 15 dicembre 1860, n. 4496;

Visti i Nostri Decreti del 10 febbraio e 10 marzo 1861, numeri 4643 e 4684;

Visto l' art. 25 della legge 30 ottobre 1859, n. 3706;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Contabili demaniali dovranno prestare la cauzione cui sono tenuti a favore del Pubblico Erario nel termine di tre mesi decorrendi dalla data del Decreto di nomina pei contabili non ancora provvisti di cauzione, e dal giorno dell' immissione in possesso del nuovo Ufficio contabile per quelli che sono tenuti a fornire soltanto un supplemento di cauzione.

Art. 2. I Contabili che non avranno fornita la

prescritta cauzione nel termine suddetto soggiaceranno ad una ritenuta di un terzo sull'aggio e stipendio di cui sono provvisti.

Questa ritenuta cederà a benefizio delle Finanze sino a tanto che il Contabile non avrà adempiuto all'obbligo della cauzione.

Se però nei tre mesi successivi alla scadenza del primo termine non sarà fornita l'intiera cauzione, l'impiegato in ritardo a prestarla verrà rimpiazzato.

Art. 3. Quanto ai Contabili delle provincie di Lombardia, dell'Emilia e delle Marche, pei quali fosse scaduto o non stabilito il tempo per prestare la rispettiva cauzione, il termine fissato col precedente articolo comincerà a decorrere col 1° novembre p. v.

Art. 4. La riduzione e lo svincolo delle cauzioni prestate dai Contabili demaniali a favore del Pubblico Erario sarà pronunciata dalla Corte dei conti sopra loro domande corredate degli occorrenti titoli giustificativi.

Art. 5. È abrogata ogni disposizione che fosse contraria al presente Decreto. Fermo quanto è prescritto dalle relative leggi, regolamenti od istruzioni per le cauzioni prestate dai Conservatori delle ipoteche nello interesse del pubblico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 31 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI

CRONACA NAPOLITANA

Mercoledì sera ai teatri di S. Carlo e dei Fiorentini una fitta pioggia di polizzini, colla scritta — ROMA CON, e sotto un *ritrattino di* GARIBALDI, preludiava ad una grande dimostrazione che doveva aver luogo jeri, non composta d'altro che di persone tranquillamenti percorrenti la città, con quella scritta al cappello o all'occhiello. In se, la dimostrazione non aveva niente di male, non era che uno sfogo innocente a quella febbre di Roma che divora il cuore d'ogni buon Italiano, non era che la copia conforme dei famosi SI del Plebiscito, insomma non aveva nulla in se d'incostituzionale. La redazione però della scritta non è sembrata abbastanza chiara, abbastanza propria al Luogotenente, per cui si vuole, che fatti chiamare i maggiorenti del partito di azione, gli abbia persuasi a valersi della loro influenza per impedirla. Quel ROMA CON GARIBALDI, posto la, nudo nudo, secco secco, ha di fatti qualche cosa di troppo elastico e, nello stesso tempo, troppo esclusivo e ristretto. Il Generale Cialdini vi ha trovato qualche peccato di omissione; e in verità omissione c'è o di un titolo in testa che ricordasse il motto di GARIBALDI— ITALIA E VITTORIO EMMANUELE, o di un altro augusto Ritratto che fosse accoppiato a quel del Grande Italiano. Con questo *errata-corrige*, la dimostrazione non che impedirsi dovrebbe anzi accettarsi favorirsi dal Governo, come mezzo di accelerare quella soluzione ogni ritardo della quale è un pericolo per l'Italia e per l'Europa. Ciò posto speriamo che il *quod differtur non aufertur*, troverà nuova prova anche nella bella nazionale dimostrazione ritardata, sospesa, ma non condannata per sempre.

Nulla aggiungeremo intorno al come la dimostrazione sia stata dissuasa o impedita. Ci si dice correr voce per la città che nella discussione in proposito fra il Luogotenente e il signor Nicotera, il Generale, nel tempo stesso che si mostrava desiderosissimo quaat' altri mai di andare a Roma, penultima meta che egli trova indispensabile a tutte le gloriose tappe dell'esercito italiano, dichiarando però la sua ferma volontà di opporsi alta dimostrazione napoletana, abbia parlato più con linguaggio da militare che da statista.

È cosa dolorosa, se vera; ma da non farne poi caso soverchio: l'abitudine è una seconda natura, e in un piede, generale di armata non si può mica pretendere la pazienza di un cappuccino. In ogni modo pare che la cosa sia stata conciliata con reciproca soddisfazione delle parti, e che rettificato il rettificando, il buon popolo napoletano potrà liberamente esprimere lo spontaneo e supremo suo voto, quello che noi stessi abbiamo sempre espresso, e che esprimiamo e sempre esprimeremo:

a
ROMA
con
Vittorio Emmanuele e Garibaldi!

— Ieri alle ore 10 ant. e 10 minuti San Gennaro operava il solito miracolo con soddisfazione del suo devoto popolo, e certo con grande stizza dei reazionarii, ohe forse ci avevano fatt un poco i conti sopra.

Viva dunque il santo e glorioso martire italiano!

Alcuni pretendono avere ieri notte udito parecchi colpi di cannone nella direzione di Capri, e vi arzigogolano sopra mille congetture, di tentato sbarco borbonico, di legni spagnuoli, ed altro, messi al dovere da incrociatori inglesi.

Registriamo la notizia per quello che vale.

— Corre voce di dissidi sorti fra la luogotenenza ed il Ministero, causati dal fatto che il generale Cialdini non è perfettamente d'accordo su taluni punti col potere centrale. Se ciò fosse vero, non saprei descrivervi la gravissima impressione che farebbe qui stantechè il generale. Cialdini ha ispirato tanta fiducia coi suoi atti da tranquillizzare gli animi, e rialzare lo spirito pubblico. Voglio augurarmi che una tal voce sia falsa, e che lasciandosi facoltà a Cialdini di proseguire nella via tracciatasi, sia questo un mezzo efficace di animare sempre più le provincie meridionali, e sorreggerle al compimento del gran fine nazionale, l'unificazione d'Italia.

— Il 17 la squadra Inglese, che trovasi alla vela sulle nostre coste venne verso le ore 2 di sera sulla rada. Dopo l'esecuzione di svariate manovre, la cui precisione fu dai conoscitori ammirata, prese il largo per ripigliare la sua crociera. La fregata *Garibaldi* salutò con 17 colpi di cannone L'Ammiraglio Mondy, comandante la squadra, subito le corrispose innalzando, all'albero di maestra del *Malboruch*, vascello di 140 cannoni, l'italiano vessillo.

Riassunto de'rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 16 settembre 1861.

S. Giuseppe — Raffaele Buonajuto arrestato, perchè feriva con pericolo di vita e storpio Concetta Monaca.

Porto — Nella decorsa notte da ladri ignoti fu commesso furto nella fabbrica delle carte da giuoco apparte nente all'appaltatore Cas[illegible] sitti con scassinaz ione della porta di entrat[a] ed involati duc. 18 in contante e duc. 11,40 ammentare di 95 pacchetti di carte da giuoco.

Chiaia — Raffaele Prodomo fu ferito gravemente da un Caporale del 3.° della G. N. ed altri militi, mentre ratti ovavasi in un assembramento di persone al largo S. Carlo alle Mortelle.

Vicaria — Arrestati 7 individui colti in fiagranza di gioco d'azzardo.

idem — Lorenzo Beneduce arrestato, perchè avea percosso e prodotti sfregi alla propria consorte.

idem — Raffaele Cortese riceveva un colpo di pistola a pallini, senza distinguere l'offensore, e ne riportava l'occhio destro gravemente ferito. La G. N. in seguito scovriva ed arrestava il reo.

Montecalvario — Giovanni Starito, negoziante di vino, querelavasi d'essergli stati rubati nel comò mediante scassinazione duc. 1000 in argento e quattro candelieri d'argento.

idem — Michele Ricci fu lievemente ferito di coltello da Luigi Esposito, per rancori precedenti.

idem — Il Delegato di Pubblica Sicurezza riusciva salvare da un pozzo una ragazza di 9 anni, che vi era sprovvedutamente caduta.

idem — Il sacerdote Tommaso de Alfonso querelavasi d'essere stato rubato, mediante scasrinazione della porta della casa di duc. 36 in contanti, e faceva cadere i suoi sospetti sul garzone del caffettiere Gennaro Salvi. Questi alla sua volta deduceva essergli stato commesso un furto di duc. 200 diverse biancherie, imputandone il suddetto sacerdote de Alfonso.

Questura — La scorsa notte d'ordine della Questura un drappello di G. di P. S. e bersaglieri RR. con alla testa un Delegato, perlustrava la contrada Pazzigni presso S. Giovanni a Teduccio a fine d'iscovarne gli occultati malviventi. Ed in effetti si è riuscito a sorprendervi un tal Girlando Boccadoro Fiori Saladino, entrambi colpiti da mandati di arresto dalla G. C. C. di Napoli per gravità politiche, un tal Vincenzo Palumbo evaso da Ponza e famoso contrabbandiere ed un tal Giovanni Acampora, il quale aveva seco un archibugio e un pugnale senza alcuna licenza.

Telegrammi dalle provincie.

Sora 17 sett. ore 4 1/2 pom. — In Vi[illegible] cuso sono stati arrestati due briganti della disciolta banda di Cintrillo.

Cosenza 18 sett. ore 6s 15 pom. — Una forte scossa ondulatoria di tremuoto avvenuta oggi alle ore 4. 30 ant. e un'altra men forte alle ore 4.45 à messo lo spavento in Città. Però non è da deplorare nessun danno.

Teramo 17 sett. ore 4 pome — Ieri furono intrapresi simultaneamente i lavori della ferrovia dall'Adriatico a Napoli su i tre punti della Spiaggia di Castellammare, di Silvi di Montepagano. L'Ispettore Generale Bell[illegible] approvava la linea tracciata con sole alcune modificazioni da praticarsi nel passaggio de' fiumi.

Reggio 17 sett. ore 9 pom. — È arrivato il *Sorrento* con certi sbandati, sei de' quali sono autori di misfatti. Il generale de Go[illegible]

sbarcato ieri a Bianco e si è diretto ad [illegible]dore. Le forze si concentrano. Tranquil-[illegible] generale ne'paesi. Attività immensa nella N. e nella truppa. Spirito pubblico ec-[illegible]lente.

Reggio 17 sett. 1861 — Generale De Gorì [illegible] truppa sbarcò ieri alle 6 antim. a Bian-[illegible], e mandò il Sorrento a prendere 100 e [illegible] sbandati che stanno a Gerace parte ar-[illegible]tati e parte presentati. I borbonici sbar-[illegible]i non sono che 23. Lo slancio delle Guar-[illegible] Nazionali e di tutta la Provincia è indi-[illegible]bile, e fa vero piacere. Speransi ottime [illegible] tra oggi e domani.

Caserta 10 sett. ore 10. 40 ant. — A Cas-[illegible]a sono stati arrestati due degli evasi dal [illegible]rcere di Caserta nel 14 giugno.

Documento Borbonico

(*continuaz. e fine, ved. il num. prec.*)

« 4.° Dopo l'appello delle 24 ore, ordi-[illegible]nati tutti, niuno eccettuato, in due file al solito sito, come sopra, s'intonerà dal 1.° Sergente il santo Rosario alla Beatis-sima Vergine, e tutti con pausa, voce di-stinta, e massima divozione risponderanno sempre in Italiano a due Cori, alternando le strofe della salutazione angelica, e *Pa-dre Nostro*. A ciascuna posta del santo Ro-sario *procederà* un mistero, secondo i gior-ni (com'è segnato nel libretto a pag. 130). Recitate le cinque poste del Rosario, si diranno in *ginocchioni* le litanie della Beata Vergine Maria con l'orazione cor-rispondente; conchiudendo con la pre-ghiera, che siamo tenuti umiliare ogni giorno al Re di tutt'i Re, Dio di Miseri-cordia, pel nostro Augusto Sovrano e Rea-le Famiglia, concepita nei seguenti ter-mini:

« *Eterno nostro Creatore, Conservatore, e Padre, noi vi supplichiamo a voler di-fendere, felicitare, e proteggere il nostro amorosissimo Sovrano e tutta la Regale Famiglia. Accrescete semprepiù, o Si-gnore, nei loro cuori il vostro Santo Amo-re*; e *fate che ci* riguardano *come loro servi fedeli e figli affettuosi; mentre noi promettiamo, e giuriamo alla vostra Divina presenza di volere essere sempre tali*; *di avere rispetto, fedeltà ed amore verso di essi*; *ubbidienza e subordinazione verso i Superiori, e di combattere nelle occorrenze per la difesa del Trono, e per la gloria vostra sino all'ultimo respiro di nostra vita. Così sia.*

« Dopo il Rosario, in continuazione, si farà una sola lezione del Catechismo Cri-stiano, a modo di dialogo (segnato a pag. 113 e seguenti). Il 1. o Sergente farà la dimanda, e dopo questa, prenderà a dire la risposta parola per parola a voce alta, ed intelligibile; e tutt'i Soldati della Compagnia a voce bassa ripeteranno le stesse parole come vengono pronunziate dall'Istruttore. Appresa bene la prima le-zione, si passerà collo stesso metodo alla seconda, e così in continuazione, fino a che sia esaurito tutto il Catechismo. In ogni Sabato ripetere si faranno le le-zioni antecedenti, onde non si perda di memoria tutto ciò che si è imparato.

« 5.° In ogni Giovedì sera in memoria della istituzione del SS. Sacramento del-l'Eucaristia, invece della lezione del Ca-
« techismo, si farà dopo il Rosario in gi-
« nocchi la visita breve a Gesù Sacramen-
« tato (portata a pagina 122) e quella che
« segue alla Beatissima Vergine.

« 6.° In fine dopo il contrappello di due
« ore, si dirà la preghiera per la sera (se-
« gnata a pag. 8) conchiudendo con tre Ave
« Maria *bocconi per terra*. Dopo la preghie-
« ra ciascuno andrà a letto, col massimo
« silenzio, serbando sempre ogni *cristiana*
« decenza nello spogliarsi.

« In quelle Compagnie che trovansi di-
« staccate, ed ove il Reverendo Padre Cap-
« pellano Curato non può sorvegliare l'e-
« satto adempimento di quanto vien prescrit-
« to dal Religiosissimo nostro Sovrano, e
« Padre, si raccomanda ai Signori, Capita-
« ni Comandanti le Compagnie, perchè nulla
« venisse trasandato, sotto la loro più stretta
« responsabilità.

Il Cappellano Curato del Regg.
EMMANUELE PERRELLI.

« IL COLONNELLO COMANDANTE
« GIUSEPPE SCHELLEMBRID. »

Abbiamo già veduto nel precedente arti-colo che i soldati dell'esercito borbonico doveano fare *cotidianamente*

1. Una giaculatoria appena svegliati;
2. La preghiera del matino;
3. Una meditazione prima del rangio.

Aggiungiamo ora per il conto d'oggi:

4. La terza parte del Rosario tutte le sere:
5. Le Litanie della Beata Vergine dette *in ginocchioni* e terminate con la preghiera per la Regale Famiglia.
6. La lezione di Catechismo, e in ogni giovedì la visita a Gesù Sacramentato;
7. La preghiera della sera *conchiusa* con tre *Ave Maria bocconi per terra*, cioè nella posizione in cui stanno i cappuccini entran-do nella stanza del guardiano, e i Persiani parlando al loro Schah.

Le funzioni del 1.° sergente erano tutto il giorno *arcibellissime*; intuonava le pre-ghiere, il Rosario; leggeva le meditazioni, la visita al Sacramento, e faceva il cate-chismo. Eppure non è detto nel documento se egli avesse in dosso il rocchetto o no. Pare che lo dovesse avere, come l'hanno i chierici che esercitano presso a poco le stesse funzioni.

Se avete letto attentamente le preghiere per l'*amorosissimo* delle Bombe e la sua Regale Famiglia, avrete osservato che non vi è detta una parola sui doveri del soldato verso la patria. I soldati dell'esercito bor-bonico giuravano solamente di combattere per la difesa del Trono e per la gloria di Dio. L'amor di patria che in tutti i paesi del mondo fa degli eroi non era manco ri-cordato loro.

Dopo ciò v'ha egli a stupire che tanti di essi si trovassero a' dì nostri fra le file dei briganti, che congiurassero contro il Regno d'Italia, che non conoscessero altra bandie-ra che quella dei Borboni, e che la bandie-ra tricolore italiana fosse considerata da essi come bandiera nemica, perchè ostile al lo-ro amorosissimo sovrano?

Per essi non v'era una Italia, non vi era manco un Regno delle Due Sicilie; vi era un amorosissimo sovrano e la Regale sua Famiglia, e non altro a difendere; cioè sba-glio, v'era anche la gloria... di Dio.

Dopo essersi dichiarati servi fedeli d'un uomo, e non della patria, potevano benissi-mo recitare tre Ave Maria bocconi per ter-ra e coricarsi serbando sempre ogni cristia-na decenza nello spogliarsi.

A proposito io ho sempre creduto che ci fosse una decenza generale per tutto il mon-do; ma il documento borbonico mi dà la no-tizia che esiste una decenza cristiana, che deve essere diversa dalla turca che non per-mette alle donne di mostrare manco la fac-cia e dalla giapponese che obbliga uomini e donne agli abiti abbottonati sino al collo Aspetto d'avere maggiori ragguagli sulla de-cenza cristiana per comunicarveli.

Frattanto io termino come ho cominciato e mi dichiaro convinto che l'esercito borbo-nico educato secondo il precitato Documen-to è riuscito... come (fatte le debite ecce-zioni) lo abbiamo veduto, e come doveva rie-scire, così nè più nè meno.

A. BORELLA

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

—La *Gazzetta di Milano* ha quanto segue: L'arsenale di Torino ha già ultimate e messe in pronto sei nuove e bellissime batterie di cannoni da campagna rigati, fusi in questi ultimi mesi, due delle quali sono da 16 e le altre quattro da 8: frattanto dalla Francia spesseggiano gli arsivi delle armi atteso il compimento che si va effettuando dei vari contratti intesi l'anno scorso; ne verranno collocate molte migliaia in vari depositi dello Stato, e prima di tutto a Firenze.

Trattato Italo-franco

Togliamo dal *Pungolo* le seguenti basi del trattato di commercio italico-franco:

Reciprocità assoluta di commercio e di navigazione, estensiva al commercio ed alla navigazione di cabotaggio.

Trattamento di perfetta eguaglianza colla bandiera nazionale per tutto ciò che riguarda i diritti di tonnellaggio, di pilotaggio, di stazzatura, di ancoraggio, di faro, di quaran-tena e simili che si percepiscono sopra lo scafo del bastimento.

La stessa eguaglianza di trattamento delle due bandiere sarà applicata in ambedue gli Stati per quanto concerne il collocamento ed operazioni di carico e scarico ne' porti, darsene e bacini di carenaggio.

I prodotti del suolo e dell'industria, qua-lunque siane la provenienza, potranno im-portarsi con l'una o l'altra delle due ban-diere senza essere sottoposte ad alcun dazio differenziale.

I prodotti del suolo e dell'industria dei due paesi saranno importati od esportati ri-spettivamente da ciascuno di essi coi dazj di favore stipulati e con tutti i privilegi o favori che trovinsi accordati alla nazione più favorita.

Il trattamento reciproco e della più stretta eguaglianza in ordine al cabotaggio s'inten-derà applicabile anche ai viaggi di lungo corso, ed ai bastimenti che rilascino o traf-fichino in porti intermedi, che è quanto dire senza distinzione tra provenienze *dirette* e quelle *indirette*.

Per la pesca del corallo od altre pesche marittime, perfetta eguaglianza di tratta-mento anche per i diritti che siano imposti

sulla industria peschereccia, cioè sopra ogni singola nave addetta alla pesca.

Avrete anche osservato come nella predetta preghiera si dichiarassero servi fedeli del re; non sudditi, servi.

I favori che in progresso di tempo venissero accordati da una delle alte parti contraenti ad una terza Potenza, profitteranno di pien diritto all'altra parte.

Fermi i dazi di favore stipulati coi vigenti trattati sardo-franchi, si dimandano riduzioni sull'entrata in Francia dei risi, filati grossolani di lino e canapa, sui frutti secchi e freschi, sui frutti oleari, sulla rubbia, sulle carne porcine, sul Sommacco, e miglioramenti reciproci per l'esportazione degli stracci e cordami vecchi destinati alle cartiere.

E prima di tutto applicazione pura e semplice al Regno d'Italia delle riduzioni accordate al Belgio col trattato del maggio ultimo, nello stesso modo che la Francia lo ha immediatamente applicato all'Inghilterra.

Abolizione del certificato d'origine nel caso d'importazioni *dirette;* ammissione alla Borsa di Parigi di titoli industriali italiani con reciprocità per i titoli industriali francesi; abbandono d'ogni diritto, tassa o carico nei casi di salvataggio; abbandono d'ogni diritto di transito nei rispettivi paesi, sono altrettanti benefizi che il commercio e la marina delle due Alte Parti contraenti potranno raccogliere dall'applicazione di un trattato in cui predominano i più larghi principii della libera concorrenza e della reciprocanza la più assoluta.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA

Scrivono da Vienna, 10 settembre, all'*Havas*:

Molti giornali hanno annunciato che il governo austriaco aveva risoluto di aumentare di trentacinque mila uomini la forza della terz'armata che, da due anni circa, trovasi distribuita nell'Ungheria.

Non è precisamente così; sulla proposta del generale Degenfeld, ministro per la guerra, si è deciso che si ritirerebbero dall'armata d'Italia trenta mila uomini circa, per avviarli alle frontiere permetterà di respingere coll'armi tutti di violenza, che potessero essere tentati sul territorio austriaco, durante la guerra contro i turchi nel Montenegro, nel Erzegovina, ed anche nella Servia.

Quest'aumento di precauzioni militari è, senza dubbio, comandato e giustificato dalle complicazioni e proporzioni che vanno assumendo gli avvenimenti nelle provincie cristiane dell'occidente, dell'impero turco, le più vicine alle frontiere magiare. Fa d'uopo tuttavia osservare come, giusta gli ultimi opporti dei comanti austriaci in Ungheria, non vi sia immediatamente veruna insurrezione; lo stesso può dirsi della Venezia.

Affermavasi oggi essere stato deciso, in un Consiglio di gabinetto che, prima di decretare, come a Pesth, lo scioglimento della Dieta slavono-croata ad Agram, il governo imperiale farebbe un nuovo tentativo amichevole per indurre quell'assemblea ad eleggere i deputati ch'essa, secondo il diploma di febbraio, è in dritto d'inviare al Consiglio centrale dell'impero.

DANIMARCA

— I fogli di Copenaghen annunziano essere arrivato in quella città il generale Solaroli accompagnato dal capitano suo figlio e dal cav. San Martino, incaricato d'affari d'Italia presso le Corti scandinave.

Il re Federico VII accoglieva, il 4, lo inviato del re Vittorio, il quale gli presentò le insegne dell'ordine dell'Annunziata; indi lo convitò a banchetto di gala, a cui intervennero i primi dignitarii dello Stato ed il corpo diplomatico.

SPAGNA

— L'*Opinione* reca.

La notizia della Corrispondenza di Madrid che il governo spagnuolo ricusi di consegnare gli archivi dei consolati napolitani non è confermata dei dispacci ricevuti direttamente. Dai quali risulta però che il barone Tecco aveva fatto istanze per avere quegli archivi che spettano al governo italiano. Il rifiuto sarebbe una prova di malvolere del tutto ingiustificabile.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 15 (sera).

Il *Costitutionnel* smentisce che il governo francese aspiri ad avere la Sardegna. Dichiara che il governo francese vuole l'unità d'Italia colla sicurezza del Papa. Ripudia qualunque simpatia per i principi decaduti. annunzia che la Francia passerà le Alpi, ove l'Austria varcasse il Mincio.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 18 — Torino 18.

La *Nazione* ha da Roma in data del 14. La Sacra Consulta ha condannato a morte il preteso autore dell'omicidio del gendarme commesso la sera del 29 giugno. Raccomandò alla clemenza del Papa il condannato perchè il processo non forniva limpidissime pruo di reità. Il Papa ha negato la grazia. Con nuano gli arruolamenti pel brigantaggio. frate Teresiano n'è il principale autore. È smentita solennemente la notizia data da *Nuova Europa* circa la cessazione del mitato Nazionale Romano.

Napoli 18—Torino

Parigi 18 New-York 7.—Il Principe poleone giunse il giorno 4 a san Luigi.

Roma 14—Gramont resterebbe a Roma no al 30 corr.—I giornali annunciano Lavalette partirà il 20.

Napoli 18 (sera tardi) *Torino*

Chieti 18 — Il Consiglio Provincialo chiuso la sessione all'11 del corr. mese p si numerosi provvedimenti pel bene de provincia—stabilite somme per molti ogg di pubblica utilità concorso al monume di Cavour, esposizione triennale e fondazio della Cassa di risparmio, Asili infantili, mizii agrarii, ospizii di mendicità nei 3 c condarii, sussidii ai comuni per le istruzi elementari, sovvenzione alla biblioteca, is tuzione di una Gazzetta dei Comuni, orga degl'interessi comunali della provincia.

Fondi. piem. 70. 90—prestito 1861— 25 — Metall. austr. 67 75.

Napoli 19 — Torino 18

Parigi 18 — A Ragusa sarebbe attesa flotta Russa.

Varsavia 17 — I rigori continuano, furono saccheggiate parecchie botteghe — polizia non intervenne.

Napoli 18 — Torino 18

Vienna 18 — È inesatto che il grandu Costantino di Russia venga a Vienna.

Costantinopoli 11 — Favore crescente Capoudan Pascià — Caduta probabile del sir Ali—La diminuzione di prezzo della ca monetata continua — La lira inglese vale piastre. Nessuno è pagato.—Il Pascià d gitto colmato di cortesie invierebbe al Sul no in regalo tre Corvette.

Il gèrente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Sabbato 21 Settembre 1681 **N. 51.**

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Recapitato franco a domicilio Prezzo anticipato: Per un anno. . Duc. 6 Per un semestre. » 3 Per un trimestre. . » 1,50	**DIREZIONE** *Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.* Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. **Un numero arretrato grana 2.**	*Spedito franco di posta* Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . » 3 Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 21 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È accordato un generale condono ai graduati e ai militi della Guardia Nazionale del Regno, di tutte le pene portate da sentenze di condanna dei Consigli di disciplina anteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e che non abbiano ancora ricevuta perfetta esecuzione.

Art. 2. È pure accordata l' amnistia per tutte le infrazioni commesse dai militi prima della promulgazione del presente Decreto, per le quali sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai Consigli di disciplina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. Ricasoli.

S. E. il Luogotenente Generale del Re, con Decreto dei 9 del corrente mese, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia, ha nominato nello Stato Maggiore della Guardia Nazionale della Città di Napoli Luogotenente Colonnello il Maggiore sig. Coppola Giuseppe, e Capitani i Luogotenenti signori Amato Luigi, de Cosa Nicola e Benucci Camillo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napolitane, a proposizione del Segretario Generale per lo Dicastero delle Finanze, in data dei 9 stante, vien posto al ritiro con la pensione di giustizia a' termini di legge il signor Francesco Lombardi, uffiziale di 1.ª classe 2.° rango della Direzione Generale dei Dazi Indiretti.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale de' 10 del corrente mese, a proposizione del Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, il signor D. Tommaso Circelli Ispettore Controloro delle spese di giustizia, a sua richiesta è messo al riposo, col dritto di liquidare la pensione, ai termini di legge.

E con altro Decreto della medesima data l'E. S., a proposiziona dello stesso Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, ha nominati Ricevitori delle dogane di Pescara il signor Domenico Colalè, di Cotrone il sig. Pasquale Verdaliva, di Vasto il signor Nicola Sangiorgio, di Molfetta il signor Vincenzo Tallarico, di Rodi il signo Gaetano Postiglione, di Mola di Bari il signor Carmine Tallarico; ed ha nominati Ricevitori del Fondaco di Capitello il signor Errico della Monica: benvero tutti i suddetti Contabili saranno posti in possesso delle rispettive cariche dol'o che avranno fornita la cauzione.

In seguito di accurate e minute informazioni ricevute dalle diverse autorità locali della provincia di Abruzzo ulteriore 2° il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia con ordinanze dei 10 di questo mese ha dato le seguenti disposizioni:

Il signor Nicola Cessari capo di uffizio di 3.ª classe della Segreteria di Governo di Aquila è promosso alla prima classe col soldo di ducati quattrocentottanta annui.

Il signor Diodato Valentini capo di ufficio di 3ª classe della detta Segreteria è promosso alla 2ª classe col soldo di annui ducati quattrocentoventi.

Il signor Gaetano Perella vice capo di uffizio di 3ª classe nella detta Segreteria è promosso alla 2ª classe col soldo di annui ducati duecentoquaranta.

Il signor Lorenzo Resta, idem, idem.

Al signor Emilio Malatesta uffiziale di 2ª classe della Intendenza di Cittaducale, è accordato il soldo di pianta in annui ducati centottanta.

Il signor Alessandro Cerchetani uffiziale di 2ª classe del Governo di Aquila, con onori e grado di vice capo di uffizio, è tramutato presso il Governo di Abruzzo citeriore.

Il signor Francesco Saverio Ricci, uffiziale di 3ª classe dell' Intendenza di Cittaducale, è tramutato presso quella di Penne.

Il signor Raffaele Jezzi vice capo di uffizio del Governo di Abruzzo citeriore, è tramutato presso quello di Abruzzo ulteriore 2.°

Decreto Ministeriale *col quale si stabilisce la riduzione delle sottoscrizioni al prestito di 500 milioni, e sono date disposizioni per l'emissione e la consegna dei relativi certificati provvisori.*

16 agosto 1861

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Decreto Reale in data del 21 luglio 1861, n.° 99, col quale ordinandosi l' alienazione di rendita 5 p.°[° per effettuare il prestito di 500 milioni, prescrivonsi i modi di quell' alienazione, e si concede al Ministro delle finanze di determinare la parte della rendita che sarebbesi alienata per pubblica sottoscrizione;

Veduto il Decreto del Ministro delle finanze in data del 27 luglio, n.° 112, il quale determina in L. 7,500,000 di rendita la parte assegnata alla pubblica sottoscrizione;

Veduto le sottoscrizioni seguite presso le Casse menzionate in quel Reale Decreto, le quali sommano a L. 52,320,850 di rendita, cioe:

Per dichiarazioni di L. 10. . .	L.	213,660
Per dichiarazioni maggiori di L.10	»	52,107,190
Totale. . . .	L.	52,320,850

Considerando che per regola generale, conforme al disposto dell' art. 8 del Decreto Reale sopracitato, le sottoscrizioni sono soggette a riduzione, e considerando infine che non possono ridursi a somma minore di L. 10 le sottoscrizioni fatte per somme maggiori;

HA DICHIARATO E DICHIARA:

Art. 1. Sono mantenute nella loro integrità le dichiarazioni non eccedenti le L. 10 di rendita ciascuna.

Art. 2. Le dichiarazioni eccedenti le L. 10 di rendita ciascuna saranno ridotte al 14 p.°[°, conservato però un *minimum* di rendita di L. 10 alle dichiarazioni che per effetto di tal riduzione venissero a risultare inferiori a L. 10 di rendita.

Le frazioni di decina di lire di rendita saranno elevate alla decina intera.

Nelle tavole unite al presente è indicata la quota assegnata a ciascuna dichiarazione in proporzione della rendita sottoscritta.

Art. 3. La riduzione di cui nel precedente articolo sarà operata per cura della Direzione Generale del Tesoro, tenendo per norma gli stati delle sottoscrizioni e le relative dichiarazioni *madri*.

Art. 4. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati collettivi, sottoscritti dal Direttore Generale del Tesoro, alla restituzione delle somme, che, in seguito alla riduzione delle rendite sottoscritte, risulteranno eccedenti il pagamento del primo decimo del prezzo della rendita ridotta.

Tali somme saranno pagate ai portatori delle dichiarazioni *figlie* contro quitanza dei medesimi, e saranno in pari tempo consegnati i certificati provvisori corrispondenti alle rendite ridotte.

Art. 5. I certificati provvisori, di cui è cenno all' art. 5 del Decreto Reale del 21 luglio ultimo scorso, saranno consegnati dalle stesse Casse presso le quali si eseguirono le sottoscrizioni ai portatori delle dichiarazioni *figlie* munite della quitanza di versamento del primo decimo, contro la restituzione delle dichiarazioni medesime.

Sarà con apposito avviso notificato il giorno in cui comincerà la consegna dei certificati provvisori.

Art. 6. I certificati provvisori saranno firmati dal Direttore Generale del Tesoro, e controfirmati dal Direttore Capo della 2ª Divisione della Direzione Generale del Tesoro.

Essi verranno inoltre muniti di bollo a secco di forma rotonda, portante la Croce di Savoia sormontata da Corona Reale, e la leggen a *Ministero delle Finanze*.

Art. 7. Nell' atto del pagamento del 2° decimo o nel tempo successivo si potrà anticipare il pagamento d' uno o più delle rimanenti rate ed anche di tutte. L' interesse del 5 p. 0[0 da abbuonarsi in tal caso all' atto del pagamento, a termini dell' art. 6 del precitato Real Decreto, sarà calcolato sovra ciascuna rata anticipata per i gior-

ni che restano a decorrere fino alla rispettiva scadenza, in conformità delle apposite tavole ufficiali degli interessi che verranno somministrate alle Casse incaricate di ricevere i pagamenti.

Queste tavole indicheranno altresì la somma che, aggiunto l'interesse del 6 p. 0[0, si dovrà pel ritardo al pagamento di ciascuna rata, conforme al disposto del mentovato Reale Decreto.

Si ammettono soltanto pagamenti che corrispondano a rate intiere.

Art. 8. Sulla presentazione del certificato provvisorio munito della quitanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la corrispondente cartella di rendita mediante il pagamento del relativo diritto di bollo a centesimi 50.

Questa consegna, pei certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato nelle Casse della Banca Nazionale in Torino, verrà fatta direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino, e per i certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato in altra delle Casse autorizzate, sarà effettuata dalla Cassa medesima.

Art. 9. Se i possessori di certificati provvisori della rendita di L. 500 e 1000, giusta la facoltà loro fatta coll'art. 7 del Decreto Reale 21 luglio ultimo scorso, richiederanno una cartella di rendita per ciascuno dei quinti pagati, questa verrà loro a suo tempo rilasciata mediante consegna della relativa quitanza da staccarsi dal certificato provvisorio.

Pel 1° e 2° decimo non sarà consegnata cartella di rendita se non dopo che siasi operato il totale pagamento del certificato provvisorio.

La cartella di rendita per l'ultimo quinto pagato, e quella pel pagamento del 1° e 2° decimo, verranno a suo tempo rimesse mediante consegna del certificato provvisorio a cui dovranno essere unite le due quitanze del 2° decimo e dell'ultimo quinto.

Le disposizioni degli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del presente Decreto sono comuni alle sottoscrizioni a partiti privati.

Torino, addì 16 agosto 1861.

PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

— La *Patrie* ha da Napoli 10, settembre:

Ecco alcuni particolari che spiegano la presenza della squadra inglese nella Baia di Napoli.

La flotta inglese sotto il comando dell'ammiraglio Martinn ha facoltà di navigare nel Mediterraneo fino a Corfù per l'istruzione dei suoi equipaggi. Sta nell'ammiraglio lo scegliere i paraggi che a lui convengono meglio. Ora lady Martinn che era andata ad insediarsi a Malta, vi aveva contratta una gravissima malattia. I medici le hanno ordinato il clima di Castellamare, e l'ammiraglio vi ha condotta sua moglie. Lady Martinn trovasi adesso pericolosamente malata all'albergo. Il dottor Roskily, medico della legazione inglese, va due volte al giorno a Castellamare, per prestarle le sue cure. Che oltre di questa ragione di famiglia sia un motivo o una preconcezione politica che possa aver determinato l'ammiraglio a recarsi nelle acque di Napoli, è quello che non saprei affermare.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Parigi, 14 settembre

M'annunziano da ottima fonte che il barone Ricasoli ha rivolto una nota al governo romano per domandargli in termini chiari l'abdicazione del potere temporale come unica risposta all'ultima narrazione del cardinale Antonelli ed all'articolo del Giornale di Roma. Dicono che un compenso di tale abdicazione il barone Ricasoli riconosce la S. Sede l'assoluta supremazia spirituale, e le concede fin d'ora tutti i vantaggi materiali che potrà dessa ragionevolmente domandare Dippiù, quel sestiere di Roma in cui dimora il S. Padre e si trova tutto quanto spetta alla Sede della chiesa cattolica sarà lasciato in piena proprietà del papa. Codeste proposte si mostrano intieramente plausibili, e ad ogni modo sono le sole che siano consentite dall'attuale condizione rispettiva degli eventi e delle parti. Nondimeno nessuno dubita che desse verranno respinte; ma codesto stesso rifiuto sarà quello che precipiterà alla fine una crisi che è evidentemente giunta al suo periodo estremo.

Nella lettera del principe Napoleone al governatore di Baston pubblicata recentemente dai fogli inglesi, avrete pure notato la viva simpatia che vi appare per gl'istituti liberi dell'America meridionale.

(*Campidoglio*)

SARDEGNA

— Il console di Francia a Cagliari, nella *Gazzetta popolare* del 7 settembre, protestò contro un articolo di quel giornale, in cui s'era detto che gl'impiegati del consolato disseminassero nelle bettole e nelle taverne l'assicurazione della prossima cessione dell'isola al governo francese.

CAPRERA

— Corre voce che i signori Missori e Bertani siano partiti il 16 per Caprera, affine di conferire col generale Garibaldi intorno alla proposta fattagli di recarsi negli Stati Uniti ad assumere il comando delle truppe federali.

Non crediamo che il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti sia andato a far al generale Garibaldi quella proposta; bensì il console generale degli Stati Uniti a Brusselle. Il generale Garibaldi avrebbe stabilite delle condizioni relative alle truppe dell'esercito meridionale.

Dicesi che i principali ufficiali superiori del corpo dei volontari abbiano offerto al generale, qualora accettasse, di accompagnarlo in America.

— Scrive la *Gazzetta di Torino*:

Il ministro degli Stati Uniti, reduce dalla sua visita a Caprera, trovavasi ieri a Torino. Questa missione non sarebbe stata disimpegnata dal signor Marsh, ministro presso la nostra Corte, ma bensì dal console generale degli Stati Uniti a Brusselle. — Pare che non avendo creduto di poter aderire a certe condizioni poste dal generale Garibaldi relativamente alle truppe dell'esercito meridionale, nulla sia stato conchiuso. — Secondo l'*Opinione*, gli uffiziali superiori del corpo dei volontari avrebbero offerto al generale di accompagnarlo, quando accettasse; a tale effetto dicesi che i signori Bertani e Missori siensi recati a Caprera per conferire col generale.

GENOVA

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Abbiamo ricevuto due lettere da Genova, le quali ci parlano della sconvenienza, da ognuno biasimata, di non essere quel sindaco comparso come rappresentante la città a complimentare Vittorio Emanuele, mentre nessuna delle altre Autorità era mancata a fare omaggio al Capo dello Stato; e di non avere tampoco mandato un picchetto d'onore di guardia nazionale al palazzo reale, malg[...] (dice una delle dette lettere) ne avesse [...] eccitamenti da qualche capo della medesi[...] scusandosi con dire di non avere avuti [...] spacci diretti dal ministero della ve[...] del Re!

— Acquista maggior fondamento la [...] che il generale Garibaldi abbia declinat[...] proposta del comando in capo dell'eser[...] federale, intorno a cui è stato interpell[...] in via puramente privata, dal console g[...] rale degli Stati Uniti a Bruxelles.

MANTOVA

— Scrivono da Mantova, il 12, alla [...] *tinella Bresciana:*

« Lo squadrone di ussari ungheresi, [...] era qui di guarnigione, è partito questa [...] tina per Pordenone; fu misura presa p[...] quotidiana diserzione e di soldati e di [...] ciali: venne sostituito da uno squadron[...] ulani, miscela di polacchi, ungheresi, [...] schi ed italiani.

« Il ponte sul Pò ad Ostiglia è desti[...] unicamente ad esercizio dei pontonieri [...] lo costruiscono e lo demoliscono tre o [...] tro volte al giorno.

« Gli ospitali militari sono sempre [...] lati di ammalati.

« Le buone lezioni avute dai disertori [...] l'esercito italiano han prodotto il loro fr[...] e già da ben tre mesi non se ne vede [...] parire alcuno. »

— L'urto seguìto tra la Fregata cora[...] *Terribile*, ed il Regio Piroscafo *Volturn*[...] portato un danno di circa 200,000 fra[...] La *Terribile* ha sofferto poco, e molto il [...] *turno*, che se non fosse stato costrui[...] compartimenti, sarebbe calato a fondo[...]

I due comandanti sono sottoposti a[...] consiglio di guerra.

VENEZIA

— La *Perseveranza* ha da Venezia 1[...] tembre:

Oggi, alle due e mezzo dopo mezz[...] no, fu arrestata la contessa Teresa L[...] condotta a S. Severo, onde scontare la [...] inflittale di venti giorni di prigionia. Fu [...] fra le detenute ordinarie, e trattata [...] le delinquenti ordinarie. La sua colpa, [...] gia vi scrissi, è di aver assistito ad una [...] funebre, che il governo ha la conv[...] essere stata celebrata in suffragio dell[...] ma del conte di Cavour. Alla signora [...] gnani fu accordato il letto e pranzo di [...]

Domani, per l'istessa ragione, va [...] Severo la signora Secondi.

FIRENZE

— L'*Opinione* riceve da Firenze il se[...] te dispaccio sull'arrivo del Re.

S. M. il Re dopo una traversata fe[...] sima, favorita da un cielo limpido e [...] mare tranquillo è stato accolto in Livorn[...] una popolazione foltissima che lo ha sal[...] con un entusiasmo indescrivibile, e con [...] la piena di affetto che sogliono i figli [...] dre tornato dopo lunga assenza.

Compiuti alla stazione marittima i r[...] menti officiali, S. M. fra le replicate e[...] scenti acclamazioni ha preso col suo se[...] la via di Firenze.

Lungo lo stradale tutte le stazioni [...] accalcate dagli abitanti dei luoghi circ[...] cini accorsi coi loro gonfalonieri, le [...] die nazionali e le bande musicali a da[...] stimonianza al Re loro che la riveren[...]

l' affetto per lui non erano scemati nei diciotto mesi trascorsi, dacchè per la prima volta onorò della sua presenza queste contrade.

Nè accoglienze meno liete nè meno affettuose della prima volta preparava Firenze, superba che il Re guerriero, propugnatore e vindice sul campo di battaglia dei diritti della nazione, venisse ad inaugurare fra le sue mura la prima solennità colla quale l'Italia appena rediviva vuol mostrare quanto ella possa nelle arti della pace.

RICASOLI

— S. M. il Re è tornato jeri mattina a ore 8 a visitare il Palazzo dell' esposizione. L' animo suo sentiva il bisogno di nuovamente contemplare questo magnifico Tempio delle Arti e delle Industrie, ove tutte le Provincie d'Italia si riconobbero sorelle, ove le mille città di questa antica madre si trovano rappresentate dal genio e dal lavoro. Così l'Italia ha ormai visto insieme raccogliersi e stringersi tutti i suoi figli e nella guerra e nella pace; insieme combattere le patrie battaglie a Palestro, a S. Martino, a Gaeta, insieme fare pubblica mostra delle opere del loro proteiforme ingegno e della meravigliosa ricchezza di questo fertile suolo. E deve per certo essere grandissima ed ineffabile la soddisfazione di quel magnanimo Re, il quale può dire a sè medesimo che questo fraterno abbraccio di tante Provincie per tanti secoli divise fra loro, quasi sconosciute l' una all'altra e spesso inimiche, è opera della sua lealtà, del suo valore. Così la prima Esposizione italiana, quantunque costituisca un fatto importantissimo nell' ordine economico, sarà sempre anche più importante nell' ordine politico; essa sarà una nuova e solenne affermazione dell'Unità d'Italia al cospetto dell'Europa.

S. M. ha percorso varie gallerie del vasto palazzo, entrando sempre la sua piena soddisfazione, e si è più specialmente trattenuta nelle Sale ove si trovano in bell'ordine disposti i tanti dipinti che quà sono stati inviati da ogni parte d'Italia. *(Nazione)*.

— Il ministro inglese a Torino, sir J. Hudson, è aspettato a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza della Monarchia Naz.)

Parigi, 13 settembre 1861.

— Il *Moniteur* d' oggi smentisce ciò che avevano annunziato alcuni fogli esteri, che cioè la flotta francese di Siria abbia avuto ordine di portarsi nelle acque italiane. Uno di quei fogli, aggiunge il giornale ufficiale, ha persino annunziato che parecchi vascelli francesi incrociavano nel golfo di Napoli; cotali notizie sono intieramente erronee; non fu dato nessun ordine di tal fatta alla squadra di Siria, e la Francia non tiene nelle acque di Napoli altro naviglio che l'*aviso* la *Mouette*, che in quei paraggi è ancorato da un anno.

Il foglio ufficiale smentisce egualmente la asserzione di un giornale viennese che pretendeva doversi aprire un nuovo credito straordinario di dieci milioni, per far fronte alle spese delle costruzioni di bastimenti, che si stan facendo nei nostri arsenali.

— Scrivesi da Parigi alla *Perseveranza*: Tutta la nostra stampa non è che tenebre e contraddizioni; ed i giornali, che hanno per missione, com' essi dicono, d' illuminare la pubblica opinione, adempiono molto male il loro compito. In quanto ai lettori, c'sembrano arrivati a tal punto di disgusto, che molti rinunciarono alla lettura de' giornali; onde n' è seguito un notevole ribasso nella

Come già senza dubbio saprete, il re di Prussia è giunto a Bruxelles. Al dire dei fogli del Belgio, il ricevimento che vi ebbe fu cordiale e solenne. Guglielmo I, condotto da un convoglio speciale, guidato dai migliori agenti delle strade di ferro, si trovò alla sua tiratura. Noi saremmo assai proclivi a credere a tale influenza, giacchè fa male il vedere la politica aggirarsi in codesta via senza uscita della vertenza romana. Quale è posto, il problema è insolvibile, ove non si voglia discesa circondato da una folla di augusti personaggi. Fu osservata l'affettuosa maniera con cui egli stringeva la mano del duca di Brabante.

La sera dell'arrivo del re di Prussia, vi fu grande convito al castello di Teaken; tutti gli invitati ebbero agio di persuadersi essere favole tutti i racconti sparsi intorno alla cattiva salute del re di Prussia. Comincieranno ben tosto le grandi manovre che egli deve comandare sulla riva destra del Reno. Dicono che il Re di Prussia, il quale è deciso a riconoscere il regno d'Italia, si adoprerà a vincere le esitazioni di Leopoldo I intorno a codesto riconoscimento.

Io per me penso che se il re dei Belgi tarda ancora a riconoscere il regno d'Italia, si è perchè, come vi ho già detto, l'atto di riconoscimento che egli intende fare, avrà una importanza maggiore di quella dei riconoscimenti fatti fino adesso. Il re Leopoldo è un politico troppo astuto per riconoscere vagamente un regno d'Italia senza Roma sua capitale, senza Venezia sua piazza principale. Laonde siate certi, che appena i destini si presenteranno alquanto chiari, il Belgio riconoscerà l' Italia comprendendo ogni terra italiana senza eccezione. L'Inghilterra ebbe la prima il merito di riconoscere il nuovo regno. Il Belgio suo alleato avrà quello di spianare almeno in via dottrinale tutte le difficoltà che sono ancora oggi giorno indecise.

Il sig. Benedetti che è ritornato a Parigi, ha potuto convincersi co' suoi proprii occhi della urgenza di questa soluzione. Quel diplomatico, se non sono male informato, dichiara che il barone Ricasoli rivolgendo tutti i suoi sforzi all'intanto di procurare ai voti della nazione la soddisfazione e la guarentigia indispensabile all'esistenza del nuovo regno, altro non fa che assecondare i voti unanimi del popolo Italiano. Egli confessa che sarebbe impossibile arrestare gli uomini di Stato italiani sulla via che è ad essi tanto imperioramente indicata dalla voce unanime delle popolazioni, le quali si vedono sostenute dall' opinione pubblica di tutta l' Europa liberale.

In conseguenza si crede che il barone Ricasoli, lungi dal rinunciare ai suoi sforzi, raddoppierà d'insistenza per ottenere il compimento di quel programma a cui nessun ministro italiano potrebbe rinunciare. *(Opin.)*

fare un passo innanzi od indietro. Ora, non è da sperarsi che questo passo indietro l'Italia il faccia: l' Italia non indietreggerà neppure d' un solo palmo, perchè è una idea nazionale che la spinge, perchè un popolo il quale anela ad uno scopo non dee indietreggiar mai. Bisognerà dunque che transiga il governo francese, od il papato temporale.

La gran notizia del giorno è una pratica fatta, allo scopo di incalzare le cose, dall' infaticabile ministro italiano Ricasoli. Qui si dice aver egli inviato un *ultimatum* alla Corte romana, in cui le si fanno le più vantaggiose proposte rispetto alla sicurezza personale, allo splendore del soglio, alle ricchezze, agli onori, ecc. ecc., e tutto ciò in compenso di quel potere temporale che ormai le va fuggendo. Se il papa giudicasse saviamente la condizione in cui trovasi, non esiterebbe. Codesto poter temporale, ch' ei con tanta energia tiene afferrato, gli verrà, quali che sieno i suoi sforzi per opporsi, tolto e senza compenso da un popolo irritato della resistenza; mentrechè ora può cederlo a prezzo d' immensi vantaggi e colla certezza della riconoscenza di tutti gli Italiani. Per mala ventura, la Chiesa non ha mai ceduto; essa ha sempre preferito persino la propria rovina ad una transazione qualunque. È dunque probabile che Pio IX risponda ancora col famoso *non possumus*, se pure l'ira non gli lascia sfuggire più violente espressioni di niego.

INGHILTERRA

Si assicura, dice l' *Indépendance belge*, che sono stati chiesti schiarimenti dal governo imperiale al suo alleato d'oltre-Manica, sui discorsi tenuti in pieno *club*, a Londra, da Rudio, condannato nell' affare Orsini che avendo potuto fuggire da Cayenna, ov' era stato trasportato, è pervenuto in Inghilterra, ove ha fatto recentemente in pubblico l' apologia del tirannicidio.

Sarebbe stato risposto dal governo della Regina Vittoria al nostro, che avrebbe fatto, per dar soddisfazione al governo francese, tutto ciò che può essere permesso della costituzione e dalle leggi brittanniche.

VARSAVIA

— Assicurano che il conte Lambert nuovo luogotenente d'Alessandro II a Varsavia già stanco delle difficoltà che la esecuzione dei suoi ordini incontra nell'antico governo, della Polonia è deciso a rassegnare la sua carica. Essendo egli uomo di buona indole rifuggire dall'usare i mezzi estremi che son fatti necessari dalla condizione in cui pervennero le cose di quel paese. Al fine di trionfare della resistenza passiva ma costante della popolazione polacca, egli è necessario di trascinarla con un mezzo qualunque foss'anche il più abominevole ad una aperta insurrezione, e sarà allora soltanto che il governo russo così almeno egli crede, che potrà trionfare del contegno del popolo polacco, contegno che, se durasse ancora lungo tempo, finirebbe per stancare, e per conseguenza vincere tutte le armate del mondo.

Rassegna dei Giornali

— Ecco la risposta del *Pays* all' articolo della *Patrie* da noi pubblicato.

L'*Opinion Nationale* e il *Temps* commentano un articolo della *Patrie* comparso ieri l'altro sotto il titolo l'*Alleanza franca-italiana* Abbiamo lasciato passare senza risposta quell'articolo, abbastanza oscuro ed enigmatico; mai commenti dell'*Op. Nationale* e del *Temps* danno ad esso un significato da rendere impossibile il nostro silenzio.

L'altro preambolo diciamo adunque che le vedute sviluppate o piuttosto indicate nell'articolo della *Patrie* ci sembrano completamente in disaccordo colla politica del governo imperiale. Questa politica infatti non ha per iscopo l'usurpazione e la conquista,, dessa non ha per iscopo che la giustizia.

Abbiamo detto le cento volte perchè la Francia era alleata dell'Italia : era per una quistione d'equilibrio e di pace, era per opporsi alle continue invasioni degli austriaci nella Penisola, invasioni del corso di 18 anni denunciate dalla nostra tribuna parlamentare come un pericolo per la Francia e per l'Europa. Non ci venga abbiettata l' annessione di Nizza e Savoia alla Francia dopo la guerra.

L'annessione della Savoia e di Nizza non era che una rettificazione di frontiere, corrispondente del resto prefondamente a quel gran principio delle nazionalità il quale à ogni simpatia del governo imperiale.

E ricordiamoci ciò che ha fatto la Francia dopo quella sì legittima rettificazione delle sue frontiere : la Francia ha proclamato il principio del non intervento. La proclamazione di questo principio è stata l'incoronazione della nostra spedizione d' Italia , e l' ultima nostra vittoria che possa prender degno posto accanto alle altre.

Sotto il beneficio di questo principio liberata dalla straniera dominazione e resa arbitsa e signura di sè l'Italia, come abbiamo detto pur molte volte, ha potuto giovarsi della propria e sua recente indipendenza sino al punto di non seguire i nostri consigli. Essa faceva ciò del resto a suo rischio e pericolo, e non senza riconoscere coll' Europa la grandezza del nostro disinteresse.

L'articolo della *Patrie,* di cui ora parliamo è, lo ripetiamo completamente in disaccordo coi sentimenti e colle idee che hanno inspirato e che inspirano la politica francese nella questione italiana.

Leggonsi queste parole in quell' articolo: « In presenza di temibili incertezze dell'avvenire » Perchè incertezze ? Perchè incertezze temibili ? Parla così la *Gazette de France,* parla così l'*Union.* Così non devono parlare i veri amici dell'indipendenza italiana.

Leggesi inoltre .

« Se nuovi e più grandi cangiamenti devono prodursi, cangiamenti per cui la forza materiale sarebbe impotente, come con tanta giustezza il riconosceva la mente eminente del sig. di Cavour; La Francia, fuori degl'interessi ch'ella protegge a Roma, prima di ritirare la sua mano e la sua spada dagli affari italiani , ha il diritto d' aspettarsi dall'iniziativa stessa degli italiani efficaci guarentigie per l' avvenire. » — De La Ponterie.

A questa teoria il giornale il *Temps* ha risposto colle seguenti riflessioni :

« Queste vedute sono del tutto nuove, e, a questo titolo , esse avrebbero dovuto , ne pare, manifestarsi con più grande sviluppo e precisione. Di quali guarentigie può trattarsi ? Le splendide e sonore come perentorie smentite di cui le voci relative alla cessione dell' Isola di Sardegna sono state recentemente l'oggetto non permettono di pensare a una cessione di territorio. Tratterebbesi d'una perpetua alleanza offensiva e difensiva ? Si sa bene quanto valgono i trattati di questa maniera e sarebbe politica debolezza il fidarvisi. Noi crediamo che la solidarietà degl' interessi basti per fare della Francia e dell' Italia delle naturali alleate , fuori di queste solidarietà , ci è impossibile scoprire una reale guarentigia ; e , quanto meno la Francia peserà sull'Italia, tanto più seria e duratura l'alleanza.

« La *Patrie* teme le irritazioni in Francia d'una devozione che si crederebbe disingannata. » Ma la contraddizione qui sta nei termini; la devozione non esiste senza il disinteresse che la elevi al di sopra di ogni disinganno. » Neffizer,

Stavolta il *Temps* ha ragione e la *Patrie* s'inganna. Per buona ventura il suo errore è tutto personale. La politica di diffidenza ch'essa vorrebbe inaugurare rimpetto all'Italia le appartiene in proprio. La Francia coi suoi 40 milioni d' abitanti, e col suo genio non ha da chiedere guarentigie all'Italia. Nè diffidenze nè conquiste tale è il programma al quale applaude ogni cuore generoso , al quale applaude l'Europa liberale , al quale applaudiranno i posteri.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parig , *16* (era)

È dubbio che la Dieta ungherese sia convocata pel primo dicembre.

La differenza fra l' Inghilterra e la Fra[ncia] per il Madagascar è terminata a vant[aggio] della Francia.

Il maresciallo Mac-Mahon , duca di M[a]genta , è designato ad assistere all' inco[ro]nazione del re di Prussia.

È smentita la voce che il generale C[a]brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 19 — *Torino* 19 (10. 20 an[t.]

Londra 19—Frumenti inglesi all'estero [a]nimati senza cambiamento.

Great Easten ritornato da Queenst[own] molto avariato—à sofferto forte burrasca.

Napoli 19 (notte) — *Torino 19,* (8. 15 pom

Livorno 19. — La Banca d' Inghilterra ridotto lo sconto al 3 1|2.

Parigi 19. — Borsa, fermezza.

Napali 20 — *Torino 19* (19, 9,50 pom

Parigi 19 — Assicurasi che l'Imperato[re] ritornerà a Parigi solamente il 30.

La *Patrie* ha: La spedizione Spagnuola [or]ganizzata nell'Avana comprenderebbe 5,0[00] uomini di fanteria che sbarcherebbero [i] primi giorni di ottobre a Vera Cruz, e m[ar]cerebbero direttamente sul Messico.

I giornali da dispaccio da Roma hann[o] alla commemorazione di Castelfidardo as[sistevano] stevano de Mèrode, parecchi Cardinali, e Stati Maggiori delle due armate.

Fondi piem. 70. 90—prestito 1861 71
Metalli austr. 67. 65.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC[O]
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p

ANNO II. Napoli — Domenica 22 Settembre 1681 N. 52.

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 22 Settembre 1861

CRONACA NAPOLITANA

Telegrammi dalle provincie.

Isernia 19 sett. ore 4. 20 pom. — Il Capobanda Cozzitto si è reso con 9 de' suoi compagni. Al presentarsi proruppero nel grido di *Viva Vittorio Emanuele nostro Re che Dio guardi e mantenga.* Tutti dieci portavano al cappello un nastro tricolore.

Benevento 19 sett. ore 6. 30 pom. — Giungono or ora dieci soldati sbandati di Buonalbergo. Non mancano che i soli malati di quelli appartenenti al detto paese.

Il General De Gori in data de'18 annunzia da Gerace che sul far del giorno la banda di Mittica fu ricevuta al passo della Melia con vivo fuoco, e datasi a precipitosa fuga lasciò in poter delle truppe parecchi prigionieri, alcuni muli, ed una quantità di proclami a stampa firmati Josè Burgos. Si son prese tutte le disposizioni per togliere a quei briganti ogni sfuggita. Tranquillità grandissima nella Provincia ed ottimo spirito.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Il nuovo luogotenente generale del re ha diretto al popolo il seguente proclama, nel quale di tutto si parla fuori che della *utilità d' Italia* e del nostro plebiscito; per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicarlo ieri:

Italiani di Sicilia.

Il nostro magnanimo RE VITTORIO EMMANUELE volle che io venissi suo Luogotenente in queste nobili Provincie; ed io, quantunque diffidassi delle mie forze, pure accettai l'alto incarico per devozione alla Patria.

Però mi è di conforto il riflettere che il mio illustre e sapiente Predecessore, mentre lascia in mezzo a voi così onorando nome, e care e durevoli simpatie, entrando nei Consigli della Corona, potrà prestarmi efficace aiuto.

Mi anima poi maggiormente il pensiero che ho a governare un popolo in cui è antico l' odio contro la tirannide, e sono antichi i nobili sentimenti di patriottismo; un popolo che non ha guari guidato dall' Eroica mano di Garibaldi, seppe spezzare le sue catene, e fatto libero, e colla concordia di tutte le opinioni liberali volle unirsi alle altre Provincie italiane già libere sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emmanuele.

Siciliani!

Io sono altero di essere in mezzo a voi, che in tanta vicissitudine di uomini e di cose sapeste potentemente cooperare con senno e con ordine al maraviglioso Italiano risorgimento.

Siamo uniti e riusciremo.

Quanto a me, straniero ai partiti, veggo nei liberali tutti, senza distinzione alcuna, la immensa maggioranza di un solo gran popolo, parte nobilissima e benemerita della Nazione Italiana.

Sono lieto di concorrere colla mia opera alla vostra prosperità.

Molto rimane ancora a fare per le industrie, i commerci, le vie di comunicazione, le grandi opere pubbliche, l' istruzione del popolo, la regolare amministrazione. Gli sforzi del Governo però sono poco utili, quando non vi associ la iniziativa privata. Lavorare per voi, ma con voi; ecco ciò che solo può darmi speranza di buon successo e di conseguire le soddisfazione del Re e la fiducia dei Siciliani.

Palermo 16 settembre 1861.

Il Luogotenente Generale del Re
DI PETTINENGO

FIRENZE

— Il Re ha ricevuto stamane un inviato straordinario del re di Svezia incaricato di presentargli le insegne dell' Ordine dei Serafini.

— Ieri sera ad ore 9 giunse da Livorno un battaglione di Guardia Nazionale mobile di Palermo, e dalla numerosa popolazione accorsa sul suo passaggio fu accolto in mezzo a fragorosi evviva al Re, all'Italia, a Garibaldi, ai Siciliani.

Esposizione di Firenze

Riferiamo dalla *Nazione* di Firenze (15) i particolari dell'inaugurazione dell'esposizione :

Usciamo ora dal palazzo dell'esposizione ove ha avuto luogo la solenne cerimonia colla quale il re d' Italia ha inaugurato la mostra dell'industria, e delle arti e delle manifatture nazionali.

Il nostro animo è commosso da mille affetti diversi. La grandezza d'Italia si manifestava in tutta la sua pienezza nei numerosi oggetti raccolti in quel vasto recinto, surto miracolosamente nel giro di poche settimane.

Ognuno intendeva che oggi si consacrava in un' altra guisa quel risorgimento nazionale, che avevano conquistato e suggellato col sangue nei campi delle patrie battaglie.

E il più valoroso soldato che conti l'Italia, l'eroe di Goito, di Palestro, di San Martino, da se stessa iniziava l'èra della prosperità civile, inaugurando la prima esposizione italiana.

Noi non sappiamo adeguatamente descrivere le sensazioni profonde che ha suscitato nell'animo nostro, e meglio potremmo dire di quanti vi assistevano, il solenne spettacolo.

Alle ore 11 il Re entrava nella sala del trono: egli vestiva l'assise di generale d'armata : sul suo petto splendevano le sole medaglie italiane del valor francese e la medaglia della guerra del 1859. Quelle sono le decorazioni di cui il se va altamente superbo.

Dire come egli sia stato accolto è impossibile; fu un grido spotaneo, unanime, clamoroso, incessante. Gli applausi le acclamazioni cuoprivano il suono degli strumenti della numerosa orchestra che trovavasi nella sala.

Ricevuto alla porta maggiore del palazzo da tutta la commissione reale, S. M. si è recato nella sala del trono, seguito da S. A. R. il principe di Carignano, dal presidente del Consiglio, Barone Ricasoli, dal ministro di agricoltura e commercio, cav. Filippo Cordova dal generale d'armata Ettore de Sonnaz, dal mastro delle cerimonie marchese di Feme e da tutte le cariche di corte.

Nella sala attendevano S. M. numerosi inviati. A destra del trono erano in posto di loro, il principe Antonio Bonaparte e la sua consorte: indi gli ambasciatori della Sublime corta e dei re di Danimarca e di Portogallo: ed i senatori e i deputati: a sinistra stavano la Commissione reale, i giurati, e le autorità costituite. Intorno alla sala era una scelta società di signore e d'invitati.

Al giunger del Re l'orchestra e i cantanti hanno eseguito l'inno del prof. Ciardi, intitolato un *Saluto al Re* che ha avuto termine nel mezzo agli applausi generali.

Quindi il marchese Cosimo Ridolfi ha pronunciato le seguenti parole :

« Maestà,

« L'Italia che voi redimeste dall'antica servitù e chiamaste a prender posto fra le più

e corse sotto il vostro glorioso vessillo nei civili nazioni, come rispose alla vostra voce campi dell' onore, oggi si raccoglie al vostro invito e presenta al vostro sguardo i prodotti dell'agricoltura, dell'industria e dell'arti, e ai doni della natura unisce i trovati dell'ingegno, i lavori della mano guidata dall'intelletto, le ispirazioni del genio che stampa nel marmo, nelle tele, nei bronzi l'immagine arcana del bello.

« Queste mostre sono di antichissima istituzione in Firenze, ma eran feste municipali comunque solenni. Nuovo è lo spettacolo che vi offre oggi questa devota città, a cui fu dato di raccogliere ciò che l'industria, la scienza, le arti da ogni angolo della penisola mandarono sulle sponde dell' Arno splendido testimone che oramai dalle vette delle Alpi all' estrema Sicilia vi è un popolo che si stringe in una sola famiglia, e però accomuna le forze e le speciali prerogative come gli effetti.

« E se la grande opera non è per anche compiuta, nè vedrete. Maestà, oggi qui rinnovato il voto solenne, poichè qui tutta Italia volle oggi essere rappresentata dalle opere della mano e dell'ingegno a testimoniare che ella è nata per essere e vuol essere una sola nazione. Sì una sola nazione, che guidata dal senno ed avvalorata dalla virtù salirà ben presto a quella grandezza, che le meriti la ammirazione e le procuri l'amore del mondo.

« Mirate, Maestà, tutto intorno, e vi allieti il considerare che, se tanto potè la Italia appena risorta, molto più potrà quando il suo commercio avrà tutti sentiti gli effetti del libero scambio, e alla sua industria sarà dilatato il cuore con un respiro di libertà.

« Permettete, Maestà, che in nome degli ratisti, degli industriali e degli agricoltori italiani che vi fanno corona, io vi ringrazi dell'onore che faceste loro aprendo voi stesso questa festa nazionale, ed accogliete benevolo il grido unanime che vi saluta, *Viva il Re d' Italia* «.

Vittorio Emmanuele ha risposto al marchese Ridolfi:

« Ringrazio lei, sig. presidente, e i signori della Commissione pei sentimenti che m' hanno espresso.

« Veggo con lieto animo che le guerre formente combattute per la nazione, e le deliberazioni per costituirla così sapientemente inspirate, non hanno scemate negl'italiani lo amore alle scienze e alle arti, di cui qui mostrane oggi sì splendidi frutti. Esse già furono in tutti i tempi fra le doti più preziose di questa cara patria: saranno per l' avvenire fra le gemme più preziose della mia corona. Le loro sorti s' ingrandiranno coll' ingrandire dei destini d' Italia: strumenti efficacissimi della gloria e della prosperità della nazione, meritano ed avranno tutte le sollecitudini mie e del mio governo.

« Io mi congratulo frattanto con lei, signor presidente, e co' suoi colleghi per la buona riescita delle cure da loro prese intorno questa prima esposizione industriale itatiana: e sono lieto che Firenze, onde vennero tante prove di amor patrio, e si efficaci aiuti alla causa nazionale, sia stata scelta ad inaugurare queste solennità che potentemente varranno a compiere la grandezza della nazione ».

L' orchestra allora ha intuonato l' inno del professore Giosuè Carducci, messo in musica dal maestro Romani, *La Croce di Savoia*, mirabilmente cantato dalla signora Marietta Piccolomini Clementini. Codesto inno popolare e nazionale ad un tempo ha, se era possibile, ancor più elettrizzato la società raccolta nella vasta sala. Quando la signora Piccolomini cantava dei dolori di Venezia e delle sue speranze, il nobile volto di Vittorio Emanuele si è animato in tal guisa, da far comprendere a tutti che quei dolori erano una spina nel magnanimo cuore del re italiano, e che non invano le genti ancora oppresse speravano in lui. Al grido di *viva il re* pronunciato con un sentimento indicibile dall' egregia artista hanno risposto con entusiasmo quanti assistevano alla cerimonia.

La quale ha avuto termine con quest' inno che ne era degna fine. S. M. ha voluto conoscere la signora Piccolomini e si è trattenuto a discorrere con essa. Dopo di che il re, accompagnato fino alla porta dalla Commissione reale e dagli applausi generali, si è ricondotto al palazzo Pitti.

Questo giorno rimarrà indelebile nella memoria degli italiani qui convenuti dopo tanti dolori ad affrettellare le loro gioie.

— Le seguenti iscrizioni, dettate dall' egregio dottor Zanobi Bicchierai, si leggevano sul palazzo dell' esposizione.

Statua equestre del re
Vittorio Emanuele II

(lato destro)

ITALIANI
MOSTRATE COME LA NUOVA GRANDEZZA
DI GENTE FAMOSA
SIA DATA PER INCREMENTO
ALLA CIVILTA' DEL MONDO

(lato sinistro)

IL RE
CHE IN GUERRA FU SPADA
E SCUDO D'ITALIA
APRIRA' IN PACE LE FONTI
DELLA PUBBLICA RICCHEZZA

Facciata dell' edifizio

(lato destro)

LA VIRTU' DEL PRINCIPE
L' INGEGNO DEI SAPIENTI
IL SENNO IL VALORE DEI POPOLI
FECERO CHE I CITTADINI D' ITALIA
CONVENISSERO QUI A PARAGONE
DI FRATERNA OPEROSITA'

(lato sinistro)

ARTI INDUSTRIE COMMERCI
RUINANDO ATTESTARONO
QUANTO POTESSE IL FLAGELLO
DI MALA SIGNORIA
RISORGERANNO GLORIOSAMENTE
CON L' ITALIA FORTUNA

Ottagono

VITTORIO EMANUELE II RE D' ITALIA
INAUGURAVA LA PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE
CHE CONFERMANDO L'UNITA' DELLA PATRIA
LA PRENUNCIASSE EREDE DI PROSPEREVOLI ANNI

Statua di Sallustio Bandini

SALLUSTIO BANDINI
NOSTRO
CON I MASSIMI VERI
DELLA SCIENZA ECONOMICA
TROVATI DA LUI PRIMA DI ADAMO SMITH
BENEFICÒ IL GENERE UMANO

— E sotto la data del 16 lo stesso fogl aggiunge:

Ieri vi fu pranzo di cerimonia a Corte. furon convitati i ministri, gli ambasciatori i membri della Commissione reale e mo altri distinti personaggi.

L' illuminazione di ieri sera fu guasta dal vento, il quale impedì ai numerosi nali che erano stati preparati di rimaner a cesi. La popolazione non potè goder del spettacolo che avrebbe offerto il Lung'Ar che doveva essere illuminato dal signor C tino per commissione del municipio. Gran però era il concorso popolare dovunque.

Numeroso fu ieri il concorso all' Espo zione, dopo che ebbe termine la cerimon reale. Moltissimi forestieri si recarono a sitarla.

ROMA

— Fra le singolari acclamazioni notate Roma nella festa della natività di Maria, questa: Viva Pio IX pontefice e *sovrano gittimo* d' Europa. Pretendesi che i princip Liectenstein e di Monaco non che le rep bliche di S. Marino e di Andora debb emettere un'energica protesta in questo guardo.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 20 — Firenz 20

Nazione — Roma 17 — Venturelli ori do Siciliano, naturalizzato francese, Seg tario della' Società delle ferrovie Romane, esiliato dietro suggestioni di Francesco B bone e intrighi di de Merode.

Inutili i reclami di Goyon in causa de sudditanza francese: inutili le minacce al verno papale di pagare indennità. Papa removibile. Francesco fa sottoscrivere ai s adepti un' indirizzo a Napoleone chiede la restaurazione borbonica.

Napoli 20 (sera) — *Torino 20* (10, 40 a

Dai confini di Polonia 19. — A Varsa violenze contro i tedeschi — molti neg abbattuti — la loro situazione è pericolosa l' autorità lascia fare.

Napoli 20 (sera tardi) — *Torino 20* (12,15

Parigi 20 — Ieri a Roma fu celebrat matrimonio del principe di Toscana principessa napoletana. Il papa diede la b nedizione nuziale in Vaticano, o indiri agli sposi un sermone eloquente. Assisteva l'ex re di Napoli, la regina e la famig reale.

Napoli 21 — Torino 20 (5, 50

Vienna — Borsa, fermezza — Il princ di Galles è aspettato al castello di Rump chien ove trovasi il principe Cristiano.

Varsavia 19 — L' elezioni municipali rono fissate pel 23.

Napoli 21 — Torino 20 (3, 30

Gli sbandati raccolti in S. Maurizio a montano a 7,000. Il loro contegno è ot mo — pochi casi di punizione.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNUNZII E INSERZIONI A PAGAMENTO

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **5.** — Pei non Associati — Grana **8.**

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **8.** Pei non Associati — Grana **12.**

Libreria di E. DE ANGELIS

Napoli, Strada Toledo 260

De la Justice
dans la RÉVOLUTION
et dans l'Église
par
P. J. PROUDHON
nouvelle édition revue, corrigèe et augmenté
Bruxelles et Leipzig 1860 - 61 *vol.i 12 in 12* — prezzo Duc. **3,75.**

LA GUERRE ET LA PAIX
Recherches sur le principe et la constitution du Droit des gens par
P. J. PROUDHON
Bruxelles 1861 *vol. in 12.°* — prezzo Duc. 2,10.

LA
ITALIA
Storia di due anni
1848 - 49
scritta
da C. AUGUSTO VECCHI
SECONDA EDIZIONE
Torino 1856 due belli *vol.i in 12* — prezzo grana 80.

DELLA
Libertà di Coscienza
nelle sue attinenze
co potere temporale dei Papi
per
EUSEBIO REALE
Torino 1861 un *vol.e in 8.° piccolo* — prezzo grana 40.

ATTO DI ACCUSA
contro
I Papi di Roma
e loro seguaci
formulata da
AONIO PALEARIO
prima traduzione italiana dall'originale latino da **L. De Sanctis**
Torino 1861 un *vol.e in 12* — prezzo gr. 40

STORIA
DEL
REAME DI NAPOLI
dal 1847 sino al 1825
di PIETRO COLLETTA
Con una notizia intorno alla vita dell' autore scritta da Gino Capponi.
Napoli 1861. Due belli volumi del formato *Lemonnier* adorni del ritratto dell' autore **prezzo** grana **80.**

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
PIETRO DELLA VIGNA
Ricerche Istoriche
di
GIUSEPPE DE BLASIIS
(Opera premiata dall'Acc.a Pontoniana) nel concorso del 1857.
Napoli Stabilimento Tipografico dell'Ancora Largo S. Marcellino N.° **2**
1861
Prezzo — Carlini **8.**
Si vende presso **Raimondo Petraroja,** *Vico freddo Pignasecca N.°* **14.**

Nello Stabilimento Tipografico dei Fratelli De Angelis si trova vendibile la Vita di Ferdinando II scritta dal Maresciallo Mariano d'Ayala.—Prezzo delle copie distinte gr. 30, copie correnti gr. 20.

ROCCO LOMARTIRE asfaltista à acquistato una quantità di bitume minerale di Manupelli, ch'è la prima qualità di tale minerale di queste provincie meridionali. — I signori Proprietarî che ne volessero fare acquisto il prezzo ogni cantaio è: Ridotto a pani 1.30. Prezzo 75.

Le commissioni si ricevono nel magazzino alla Via Nuova Pellegrini N.° 28. — E più esso Lomartire fa i lavori con economia vendendo i materiali , e col dare in affitto tutti gli utensili bisognevoli.

DIMINUZIONE DI PREZZO

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

Della Farmacia di Colbert di Parigi

È noto che la Farmacia Colbert di Parigi prepara l' essenza di Salsaperiglia con un metodo che gli è particolare e che fa si che tutte le imitazioni che ne sono state fatte in tutti i paesi non hanno la quarta parte delle stesse qualità depurative. Difatti l' *Essenza di Salsaperiglia* della Farmacia Colbert è il depurativo per eccellenza, il solo *specifico* nelle malattie secrete , inveterate o recenti annunziantesi co' sintomi seguenti ; ed anche nei casi più disperati : stillicidii , cancri, ulcerazioni, escrescenze, pustole, carie dell' ossa, buboni, esostosi, ingorgamenti, nodosità, gonfiezze o rigidezza delle articolazioni , violenti dolori di capo , che fanno incanutire o cadere i capelli ; dolori notturni per le membra, macchie o bolle giallastre sulla pelle, callosità alle mani.

(Essa guarisce radicalmente le impetigini o volatiche , la rogna inveterata , i reumi e la gotta, le affezioni rachitiche scorbutiche e scroffolose ; in una parola tutte le malattie prodotte e mantenute da un *virus* qualunque , ogni acrimonia di sangue annunziata da continui prudori, calori al cute, bruciori e fitte, rossori, erruzioni sul corpo, flemoni o foruncoli , pustole o bottoni al viso, sulla lingua, in bocca, in gola ; afte, fiato caldo e forte, rossore agli occhi, colorito livido, piombaceo ; irritabilità surecitante, umor nero-melanconico. S'adopera altresì quest' *Essenza* come possente *depurativo* contro i fiori bianchi, catarri di vessica, emoroidi, latte sparso, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice, che tanto fan disperare la donna giunta all' età critica. L' uso abituale di quest' ottimo farmaco mantiene la freschezza del colorito , dispensa dai vescicatorii , settoni e cauterii.)

Deposito a Parigi alla Farmacia Colbert passage Colbert *e a Napoli per la vendita all' ingrosso e al minuto presso* Teodoro Grieb Strada Toledo N.° **85** p.° p.°

Il costo di ogni bottiglia è di duc. 1,20

---

2. Invio di 1000 bottiglie di questo rinomato medicamento col *Vesuvio.*

INIENZIONE RICORD, prof. di Parigi

infallibile , igienica ed Preservativa

preparata da EMILIO CABON, farmacista - chimico della scuola superiore di Francia.

— Inventata da tal medico ella deve essere ed è preferibile a tutte le altre de thezet , Sampso , Chable , Brou ecc. ec. che rovinano la salute. Ella guarisce infallibilmente in tre giorni i scoli e gonorree recenti eterate , fiori banchi , ec. senza pozioni e decotti. Prezzo la bott. fr. 5. Deposito in Napoli, presso **Teodoro Grieb,** **85** Toledo, p.° p.° ; **Finizio, 19** , largo Fiorentini, **Fabrocini, 200** Chiaja, e de **Simone, 16,** San Giacomo, nelle Provincie a Correspondenti del **Grieb.**

ANNO II. Napoli — Lunedì 23 Settembre 1861 N. 53.

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 23 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

ISTRUZIONI

I. *Per la restituzione delle somme risultati pagate in eccedenza del primo decimo sulle rendite assegnate ai sottoscrittori.*
II. *Per la consegna dei Certificati provvisori per le rendite assegnate ai sottoscrittori.*
III. *Per la riscossione del 2° decimo e dei quattro ultimi quinti sui Certificati provvisori suddetti.*
IV. *Pel rendimento della contabilità al Ministero delle Finanze.*
V. *Per la consegna delle Cartelle in cambio dei Certificati provvisori.*

I.

Restituzione delle somme risultansi pagate in eccedenza del 1° decimo sulle rendite assegnate ai sottoscrittori.

§ 1. Giusta il disposto dal ministeriale decreto del 16 agosto 1861, furono emessi dal Direttore generale del Tesoro mandati collettivi pagabili rispettivamente dalle casse in cui ebbero luogo le sottoscrizioni.

§ 2. Le somme impicate in quei mandati alla colonna n. 6 saranno corrisposte ai presentatori delle relative dichiarazioni *figlie* contemporaneamente alla consegna dei Certificati provvisori corrispondenti alle rendite assegnate alle dichiarazioni medesime, riportandone quitanza nell'apposita colonna n. 7.

§ 3. Per effettuare tali pagamenti, la Banca Nazionale, le Tesorerie di Circondario, la Cassa della Depositeria generale in Firenze, la Cassa generale delle Dogane in Livorno, e le Casse delle Provincie Napoletane e Siciliane si prevarranno delle somme incassate pel primo decimo delle rendite sottoscritte.

§ 4. I pagamenti individualmente eseguiti saranno registrati in apposito giornale (modulo n. 1) di cui si trasmette un competente numero di stampati.

§ 5. Si dovrà aver presente, nel pagamento di questi mandati, di tener conto delle somme che si fossero pagate a conto ai possessori delle dichiarazioni in senso della circolare di questo Ministero in data del 7 agosto n. 40.

II.

Consegna dei Certificati provvisori per le sendite assegnate ai sottoscrittori.

§ 6. I Certificati provvisori stati formati a computazione delle dichiarazioni di sottoscrizione, e per le rendite ad esse assegnate, sono distinti in sei serie, cioè della rendita di L. 10, 50, 100, 200, 500 e 1000, e ciascuna serie ha un numero d' ordine proprio.

Essi presentano nella prima facciata le indicazioni necessarie a facilitare i riscontri colle dichiarazioni, ed a farne la regolare consegna.

§ 7. La consegna di tali Certificati dovrà farsi direttamente dalle Casse presso cui seguirono le dichiarazioni alle quali perciò ne è affidata la responsabilità.

§ 8. Avvertiranno la Banca Nazionale ed i Contabili, che, a termini dell'art. 8 del decreto ministeriale del 16 agosto ultimo scorso, la consegna dei Certificati provvisori deve farsi ai portatori delle dichiarazioni *figlie* rivestite della quietanza del pagamento del primo decimo contro il ritiramento di dette dichiarazioni, e contemporaneamente al pagamento delle somme da restituirsi come al § 2.

§ 9. Le dichiarazioni *figlie*, che verranno consegnate dai portatori a quali saranno invece stati rimessi i Certificati provvisori corrispondenti, dovranno essere gelosamente custodite presso le Casse che fecero tale consegna, per essere poscia trasmesse al Ministero delle Finanze nella circostanza che gli verrà inviato il primo stato di riscossione del 2° decimo, e dei quinti successivi, di cui infra al § 20.

III.

Riscossione delle rate sui Certificati provvisori.

§ 10. Effettuata la consegna dei Certificati provvisori, i portatori dei medesimi *potranno*, a cominciare dal 15 settembre, presentarsi alla Cassa a pagare il secondo decimo, non che uno o più dei quinti successivi.

§ 11. Avvertiranno i Contabili che non v'ha l'obbligo ai portatori dei Certificati provvisori di eseguire i pagamenti alla Cassa presso cui furono fatte le relative sottoscrizioni, sicchè p. e. per un Certificato provvisorio per una sottoscrizione seguita in Genova può essere pagato per il 2° decimo a Milano, per il 2° quinto a Napoli, ecc.

§ 12. Essendo in facoltà dei portatori dei Certificati provvisori di anticipare il pagamento di una o di più rate, e per ciascuna rata anticipata dovendosi all' atto del pagamento abbuonare l'interesse del 5 p. 0[0, calcolato pei giorni rimanenti a decorrere sino alla rispettiva scadenza; e per contro a ciascuna rata in ritardo di pagamento oltre otto giorni dopo la rispettiva scadenza dovendosi aggiungere l' interesse del 6 p. 0[0 dovuto al Tesoro per i giorni trascorsi a partire dalla scadenza, si sono fatte stampare Tavole di *Conti fatti* per ciascuna serie di rendita dei Certificati provvisori, onde da tutte le Casse indistintamente sia riscosso il montare eguale e preciso d'ogni rata, o sotto deduzione, o coll' aumento dell'interesse, secondo i casi.

§ 13. Ogni rata nella somma risultante dovuta secondo il giorno in cui se ne effettua il pagamento, dà luogo ad una quitanza apposita del Contabile, vidimata dai competenti Funzionari, giusta la formola notata in margine del Certificato; in tale quitanza, oltre all' indicazione della città, ed alle firme, si deve far constare, per ciascuna rata, della data del pagamento, e della relativa somma in cifra, desunta dalle Tavole anzidette dei *Conti fatti*.

Però, lorchè si pagheranno più rate per *saldo* del Certificato provvisorio, potrà bastare che le firme e l' indicazione della città, non che la data del pagamento, siano poste nel quadro relativo all' ultimo quinto, annullando gli altri con un tratto trasversale in inchiostro, con che verranno implicitamente a quitarsi le rate anteriori. Ma dovrà in ogni caso notarsi nei relativi quadri la somma di caduna rata.

§ 14. I Contabili, apponendo su ciascun Certificato le quitanze, ne faranno immediatamente la registrazione nell' apposito giornale di riscossione (modulo n° 2 che pure viene trasmesso assieme alle presenti), colle indicazioni nel registro medesimo richieste.

§ 15. Dacchè è in facoltà dei portatori dei Certificati provvisori di pagare le rate nella Cassa che più loro talenti, non potendosi dalle Casse tenere il *Conto corrente* delle sottoscrizioni fatte in ciascuna di esse, torna quanto meno sommamente necessario, che la registrazione di caduna rata nel *giornale di riscossione* sia effettuata colla massima diligenza, con riferire in modo preciso la città in cui fu fatta la sottoscrizione, il numero d'ordine del Certificato provvisorio, secondo la serie propria, la rendita del medesimo, e la data del pagamento; poichè il giornale di riscossione sarà il principale documento da cui il Ministero potrà desumere i dati per annotare nel Conto corrente di cadun Certificato presso lui esistente le rate pagate; una meno esatta indicazione potrebbe trarre a conseguenze dannose agl' interessati.

Tuttavia nell'intento di ovviare agl'inconvenienti che potrebbero verificarsi in causa di erronee designazioni di numeri dei Certificati pei quali furono eseguiti pagamenti parziali od a saldo, si ravvisò opportuno di unire in margine di ciascun Certificato provvisorio un polizzino ossia distinta dei pagamenti in cui è ripetuto il numero d' ordine del Certificato, e sul quale dovrassi indicare per ciascuna rata pagata, la città e la data del pagamento risultante dalla rispettiva quitanza: questo polizzino dovrà per cura dei Contabili staccarsi all' atto del pagamento dell' ultimo quinto per saldo e trasmettersi al Ministero delle Finanze assieme al giornale, giusta il disposto del seguente § 20, previa ricognizione che per ciascuna rata di pagamento sia indicata nel polizzino medesimo la data ed il luogo in cui il pagamento venne eseguito. Qualora all'atto di staccare il polizzino si riconosca la mancanza di alcuna delle suddette indicazioni, il Contabile avrà cura di apporvela desumendola dalle relative quitanze del Certificato.

Pei Certificati della rendita di L. 500 e 1000 è fatta facoltà ai possessori dopo di aver pagato il 2.° decimo e all' atto del pagamento della 3.ª rata o di qualunque altra rata delle successive, di chiedere una cartella corrispondente a ciascuno dei quinti soddisfatti, la quale gli verrà a suo tempo

rilasciata mediante consegna della relativa quitanza da staccarsi dai Certificati provvisori.

Ciò stante, affinchè possa effettuarsi la consegna della cartella, avvertiranno i Contabili che la domanda per ritirare la cartella corrispondente al quinto pagato dovrà essere fatto dal possessore del Certificato sul relativo polizzino annesso al Certificato, il quale polizzino firmato dal richiedente dovrà essere staccato e trasmesso al Ministero delle Finanze assieme ai giornali di riscossione. In questi giornali e nella colonna *annotazioni* il Contabile indicherà il quinto od i quinti per cui sono chieste cartelle definitive. La cartella di rendita per l'ultimo quinto soddisfatto, e quella pel pagamento del 1.° e 2.° decimo verranno rimesse mediante consegna del Certificato provvisorio, a cui dovranno essere unite le due quitanze del 2.° decimo e dell' ultimo quinto.

Se poi il possessore del Certificato della rendita di L. 500 o 1000 preferirà di ritirare una cartella per l' intiera rendita corrispondente a quella del Certificato, i relativi polizzini saranno staccati tutti assieme dopo il pagamento dell' ultimo quinto e trasmessi al Ministero delle Finanze pei necessari confronti, nello stesso modo indicato pei Certificati provvisori da L. 10, ·0, 100 e 200.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Scrivono da Napoli, 14 settembre, al *Pungolo* di Milano:

Tiriamo proprio un fiatone. I giornali di ieri e d'oggi uscirono senza quella orribile *cronaca interna*, in cui non si parlava che di briganti, briganti, briganti e altre amenità relative. E il perchè?

Dalle provincie, poche o nessuna notizia del brigantaggio. Evidentemente esso va languendo, e, tranne nel Beneventano e nel confine dal lato di Sora, questo flagello è quasi intieramente scomparso. Nelle Calabrie ve n' ha ancora un piccolo nucleo, ma esso pure sarà quanto prima distrutto. Finalmente le nostre provincie respireranno!

Ripeto ciò che vi scrissi in un' altra mia: Fu tolto l'ultimo pretesto della politica napoleonica; il napoletano è pacificato. Andiamo a Roma!

— Il Signor Gervasi restituito a libertà c'invita a pubblicare la seguente:

Napoli 21 settembre 1861.

Signor Direttore

Non sapendo con precisione se la libertà di stampa si estenda o no fino alla *Pietra Infernale*; in altri termini, se alla Costituzione o a S. Maria Apparente si debba prestar più fede, se alla garanzia della libertà individuale o alle manette della Polizia e quindi se e quando potrò ripigliare la pubblicazione del mio giornale, la prego voler dar posto nelle colonne del suo pregevole periodico alla seguente mia formale dichiarazione.

Uscito di carcere solo ieri l' altro, non ho potuto prima di ieri aver fra le mani certo opuscolo anonimo intitolato: *Suppliche di Giovanni Gervasi*.

Grazie al Montanelli io so bene che non deve impancarsi « di politica chi teme la calunnia, chi non si sente provvèduto di ogni specie di coraggio, coraggio guerriero e coraggio civile, coraggio del sì e coraggio del no, coraggio di passare, secondo i tempi e i cervelli, ora per anarchico, ora per codino » pure ad onta di ciò — glielo confesso — io non ho potuto leggere quelle lettere senza profonda indignazione.

Quelle lettere adunque, sig. Direttore, in gran parte non sono mie. Quegli che le ha stampate chiunque sia e dovunque si trovi è un miserabile che se avesse vivuto nell'antica Roma avrebbe portato per tutta la vita marcata la fronte della lettera *K*, ma poichè egli vive in epoca ed in paese in cui ogni calunniatore, ogni birbante può fino a un certo punto esser sicuro della impunità; così egli non avrà marchiato niente, nè la fronte ne altro, solo la mattina levandosi aggiungerà al *Pater noster*. Signore! liberami dalla vista del Gervasi; e la sera prima d' andare a letto; Signore, vi ringrazio d'aver fatta tramontare un altro giorno senza che io abbia avuto l' incontro del Gervasi — e così sia.

Prego tutte le redazioni de' giornali indipendenti che si sono occupati di me e del mio arresto, di gradire i miei ringraziamenti e di riprodurre la presente.

Obb. Suo
GIOVANNI GERVASI

All' Onorevole Direzione del Giornale LA BANDIERA ITALIANA.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 17 settembre 1861.

S. Giuseppe — Assicurato un soldato sbandato.

S. Lorenzo — Avvertita la G. di P. S. che circa 12 ladri tentavano di scassinare la porta di una bottega di selleria, corse sul luogo; ma i ladri eransi dati alla fuga.

Pendino — Mediante scassinazione della porta escalata nel pozzo furono rubati a Pasquale Criscuolo circa ducati 40 e due camice.

idem — Saverio Pacella tirava in rissa un colpo di pistola a Geremia Spasiano. Il colpo andò a vuoto.

Porto — Assicurato un soldato sbandato.

idem — Clemente di Bartolomeo querelavasi di un furto di 100 piastre comessogli in casa, facendo cadere i sospetti su quattro de' suoi coabitanti.

Pendino — Colti in flagranza di giuochi proibiti 4 individui, uno de' quali evaso da Ponza, furono tratti in prigione.

idem — Fu trovato per via un Antonio Nappi ferito alla tesia da un' arma contendenta. Interrogato non volle palesare l' offensore.

Vicaria — Nicola Piciocchi fu rubato nella sua bottega, fra panni e contanti di ducati 250.

idem — Assicurato un soldato sbandato.

Mercato — Assicurato un soldato.

idem — Alfonso Esposito fu sorprese in rissa, avendo gravemente ferito con un ferro di seggiolaio Michele Barretto.

idem — Arrestati Angelo Volpe e Tommaso Mazzola, il primo come asportatore di bastone animato senza permesso, l'altro imputato di attentato alla vita di un milite della Real Truppa.

idem — Pasquale Montuori, evaso da luogo di pena, fu arrestato.

idem — All'annunzio che un uomo, a nome Gaetano Marotta, giaceva gravemente ferito in mezzo alla Strada di S. Maria la Scala, il Delegato e il Segretario di Servizio recaronsi immantinente sul luogo e trovarono che il detto uomo, ferito al core era presso a morire. Trasportato all'Ospedale di Loreto e quivi aiutato con ogni cura e confortato dalla nostra religione, poco dopo l' infelice morì, senza aver potuto manifestare il suo uccisore.

Avvocata — Il medico Gaetano Oliverio, investito da una carrozza privata, riportava fratture nelle costole e commozione cerebrale pericolosa di vita.

idem — Francesco Polvena fu offeso con un pezzo di ferro da un tal Biagio, Guardaporta, riportando due ferite pericolose di vita.

Vomero — Il Barone Cesare d' Amico deduceva che persone ignote introdottesi in [illegible] suo fondo a S. Giacomo de' Capi, svelta [illegible] porta di un pozzo, ne rubavano i cati e [illegible] fune, e persino scaricarono diversi colpi [illegible] fucile contro un vicino casamento di s[illegible] proprietà e rompendo lastre e arrecando al[illegible] danni.

Questura — Le G. di P. S. ànno arr[illegible] stato il Francesco Augusto Laurete co[illegible] autore del furto fatto ad Ottavio Fischer, [illegible] che facemmo menzione ne' rapporti passa[illegible]

idem — Arrestavasi Antonio Buonaugu[illegible] come arruolatore borbonico.

idem — Assicurato un soldato sbanda[illegible]

idem — La G. N. del 12 traeva in arre[illegible] sei individui sorpresi vicino ad un magaz[illegible] no di salami nella quasi flagranza di fu[illegible] con una carrettella, sporte, funi, e pa[illegible] di ferro.

Porto — Venivano arrestati come noti l[illegible] dri e camorristi Mariano Farri, Luigi C[illegible] stagliola, Vincenzo Attardi, Giacomo Fe[illegible] rara, e Gaetano La Rocca.

Mercato — Un ignoto feriva gravemen[illegible] di coltello Domenico Liccardi.

idem — Al caffettiere Pasquale Buonoc[illegible] re, mediante scassinazione e chiave fals[illegible] si rubavano diversi oggetti d' oro e teleri[illegible] valore duc. 100, e una polizza di duc. [illegible]

S. Carlo all' Arena — Assicurato un s[illegible] dato sbandato.

Vicaria — Raffaele Angalone veniva a[illegible] restato per minaccia di vita fatta alla pr[illegible] pria madre.

Avvocata — Gaetano Musella tratto in a[illegible] resto perchè detentore di un rasoio amm[illegible] nicato.

S. Ferdinando — La signora Marian[illegible] Lanza deponeva di aver sofferto il furto d[illegible] piastre dalla sua domestica, la quale fu a[illegible] restata, e riavute le piastre rubate.

idem — Il Barone di S. Donato sig. Ga[illegible] tano Ridolfo Majerà è stato assalito nel le[illegible] dal suo domestico Michele Carbone, il qua[illegible] lo feriva di sette colpi con arma insidio[illegible] Il Carbone fu arrestato mentre fuggiva.

Avvocata — Raffaele Montarulo, colto [illegible] quasi flagranza di furto di un orologio [illegible] danno di una signora ignota, fu arresta[illegible]

Vicaria — In flagranza di furto di po[illegible] carlini in rame fu arrestato un tal Giova[illegible] ni Sorvillo.

idem — Arrestato un detentore di bas[illegible] ne animato e già imputato di complicità [illegible] furto.

Stella — Nicola de Luca alle ore 10 de[illegible] sera fu rubato da tre individui ignoti di [illegible] orologio d' oro con laccio corrispondente.

Chiaja — La G. di P. S. sorprendeva Ag[illegible] stino e Luigi Vezza nell' atto che comm[illegible] tevano contrabbando di molti tessuti in s[illegible] del valore di duc. 1857.

Vomero — Gaetano di Capua fu ferito [illegible] un colpo di fucile carico a pallini da un [illegible] detto *Allicca musso*.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Riferiamo con estrema riserva dall' O[illegible] *Nazionale*:

La situazione al di là delle Alpi si fa a[illegible] ognora più. Il gabinetto di Torino è circon[illegible] to di difficoltà che mal si vorrebbero disco[illegible] scere. Parlasi d'una discussione che sareb[illegible]

pegnata con non poca vivacità fra il rappresentante della Francia sig. Benedetti e il ministro inglese, sir James Hudson, il quale vorrebbe ad ogni costo provocare una pronta e radicale soluzione della questione romana.

L'influenza britannica ha evidentemente guadagnato molto terreno nella pubblica opinione e il gabinetto di Torino non vuole compromettere l'alleanza francese, e perciò facilmente si concepiscono gl'imbarazzi onde è assalito. La posizione diventerebbe anche più delicata, se fosse vero, come con tanta persistenza sostiene la *Patrie*, che l'imperatore esige per richiamare le sue truppe da Roma, alcune guarentigie, e un compenso territoriale. Ma queste asserzioni sono smentite dal *Constitutionnel* e dal *Pays* e non bisogna dimenticare la recente dichiarazione del *Moniteur*.

— Lasciamo al corrispondente torinese della *Lombardia* la responsabilità della seguente notizia che troviamo nella sua data 16 settembre:

Si dice che saranno pubblicati i documenti comprovanti le segrete relazioni dell'avvocato Tofano col governo borbonico, e che altri ne verranno pubblicati i quali riveleranno come un certo M..., deputato napolitano, che visse molti anni con apparenza di esule a Londra, era agli stipendi della polizia borbonica e la informava di quanto operavano gli emigrati. Credo che si pubblicheranno pur molte lettere del famigerato Gervasi: ma ve ne ha pur altre che sfortunatamente sono di un vostro concittadino il quale si offeriva per denaro a scrivere in difesa di Ferdinando II contro Gladstone! E perchè non si pubblicherebbero anche le sue lettere?

— È smentita la notizia corsa in questi giorni che il governo del re avesse inviato alla Corte di Roma un *ultimatum* contenente una proposta d' accomodamento tra il regno d'Italia e la Corte Pontificia.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*.

Voi starete aspettando e con voi altri molti la promulgazione delle leggi Minghetti, già approvata dal Consiglio di Stato, sull'ordinamento transitorio dell'amministrazione politica. Ho però argomento di credere che quelle leggi, prima ancora di vedere la luce, siano condannate all'obblio. Alcune ragioni giustificherebbero questo fatto da parte del nuovo ministro dell'interno. Ricorderete come al momento in cui fu provocata la decisione della Camera e furono posti allo studio i provvedimenti legislativi che vi si riferivano, non si trattasse nè punto nè poco di sopprimere le luogotenenze meridionali e la governatoria toscana. Questa circostanza ha fatto sì che si avesse trasandato di modificare le attribuzioni dei governatori meridionali o dei prefetti toscani.

Il barone Ricasoli si sarebbe trovato quindi nella necessità di rimpastare e di allargare queste disposizioni, estendendole prima alle provincie dimenticate ed esplicandole sulle basi della legislazione e delle competenze locali, nelle quali, e nell'assenza e nel meccanismo differiscono sostanzialmente da quelle in vigore dell'Italia superiore, ed allargandone in secondo luogo non solo sino al limite concesso dalla legge, delle Camere, ma anche oltre questo limite, non tanto però che, se può dirsi violata la lettera, si possa incorrere nell'accusa di volerne violato lo spirito.

— Sebbene la *Gazzetta di Torino* pretenda asserire che il Cibolla non abbia fatte altre rivelazioni, e che parimenti il Pavia non siasi reso propalatore, noi persistiamo nel sostenere la verità di questi due fatti. (*Mon. Naz.*)

— Sabato giunse a Torino il barone Solaroli, di ritorno dalla sua missione a Copenaghen, dove fu a presentare al re di Danimarca il collare dell'ordine supremo dell' Annunziata inviatogli da Vittorio Emanuele. Egli riferisce che in tutta Danimarca v'ha un vero entusiasmo per la causa italiana: l'onorevole generale doveva essere partito per Firenze affine di riferire a S. M. il risultato del suo viaggio.

GENOVA

— E in Genova Kossuth ed ha preso a pigione una villa ad Albaro.

— Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova 15 settembre, reca:

Ieri, nel pomeriggio, giunsero da Napoli 500 soldati sbandati che costituironsi colà alle autorità. Ve ne erano di quasi tutte le provincie dell'ex-regno, ed al solito cenciosi, molti scalzi od a capo scoperto. Vennero alloggiati nell'ex-convento dei SS. Giacomo e Filippo.

CAPRERA

— Oggi si dà per sicuro che Garibaldi abbia precisamente rifiutata l' offerta del comando in capo dell'esercito federale americano. Come potete credere, questa notizia sarà accolta con soddisfazione da tutti i buoni italiani. Non siamo abbastanza ricchi di forze e di glorie nazionali per farne dono, in momenti di pericolo, ad altre cause per quanto giuste e legittime.

— Leggiamo nel *Movimento*:

« Le notizie che abbiamo del general Garibaldi sono in data del 15 settembre, innanzi la partenza del piroscafo postale alla volta di Genova.

« Il generale è perfettamente risanato dei suoi dolori artritici ed ha ripreso le sue vecchie consuetudini di lavoro. L' arrivo dei suoi figli, e segnatamente del secondogenito Ricciotti ch' egli non avea più veduto da lunga pezza, pose il colmo alla sua domestica felicità.

« Ricevette numerosi indirizzi da ogni parte d' Italia in occasione del 7 settembre che gli provarono l'effetto del popolo italiano non mai scemato per lui. La universalità di una simile manifestazione lo commossè profondamente a tal segno che non seppe risponderví con veruna di quelle parole che hanno sempre un eco tanto possente sul popolo della Penisola.

« Innanzi di venire ad altre notizie, dobbiamo giustificarci in faccia all'universalità del non aver noi mai toccato la quistione dell'andata del generale in America e di non aver mai riportata veruna delle molte e contraddittorie novelle in proposito, mandate fuori da tutti i giornali nostrani e stranieri. Sapevamo dell'invito fatto al generale da un rappresentante del governo di Washington perchè andasse ad assumere il comando supremo dell'esercito federale. Sapevamo pur anche come la giustizia di quella causa umanitaria facesse violenza al suo cuor generoso; ma eravamo certi eziandio che egli non avea dimenticata l'Italia che gli è già di tanto debitrice e che tanto ancora aspetta da lui. Se non che, non volemmo smentir la notizia anticipatamente, per non esser accusati dai giornali d'altra parte, di aver trovato o divulgato la notizia per farcene arma d'agitazione popolare; e lasciammo in quella vece che altri giornali parlassero, meno sospetti di sconfinata fiducia in Garibaldi.

« Ora è un fatto avverato che il generale ricusò l' offerta e rinunziò ad una nuova gloria, per viver tuttavia solitario in Caprera, aspettando che il popolo abbia bisogno di lui. Così le nostre informazioni certissime.

« Questa sua decisione non deriva tuttavia da nessun consiglio o rimostranza del governo centrale. Sappiamo infatti che il colonnello Trecchi andato in suo nome a Torino per esporre le offerte americane e chiedere se il governo pensava aversi a servire del suo braccio prima di un dato termine, ne ebbe risposta che egli, Garibaldi, poteva liberamente partire. Codesto a correggere anticipatamente ogni men giusto racconto che potesse darsi pel fatto ».

BOLOGNA

— Si dice che si voglia da alcuni cittadini reclamare che sia cancellato il nome del Tofano dall'albo dei cittadini bolognesi, non dovendo un traditore della patria partecipare agli onori dovuti agli italiani benemeriti.

ROMA

— L'ex re di Napoli ha indirizzato alle potenze una nuova circolare. Solo la Francia e l'Inghilterra non hanno conosciuto tale circolare, che per via officiosa. Le altre potenze la ebbero in via diplomatica. In questa circolare si risponde a tutte le accuse della nota Ricasoli. Essa è però scritta in tale linguaggio da dare causa vinta a quelli che il Borbone vorrebbe combattere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi 16 settembre.

— Egli è oggimai avverato per mezzo dei cumulati articoli del *Pays* e del *Costitutionnel* che il governo abbandona la bizzarra ed esigente pretesa sviluppata dalla *Patrie*, e che non può più essere questione per lui di domandare quale che sia cosa all'Italia in iscambio della tradizione naturalmente dovuta di Roma al governo italiano.

I clericali versano in uno spaventevole scompiglio malgrado la missione che hanno affidata al focoso loro difensore Kaller di recarsi a Roma, dove quel deputato dell' alto Reno è stato accolto dal papa, missione che sarà di piccolo vantaggio ai loro rovinati affari. Essi sono al punto che più non possono sostenere i loro giornali, e l'*Universel* del Belgio, una delle loro fortezze, è costretto ad annunziare la cessazione della propria pubblicazione.(*M.N.*)

Dichiarazione.—La Redazione della *Perseveranza* ricevette la seguente lettera:

Caro signore!

Uno degli ultimi num. della *Perseveranza* mi attribuisce, dubitativamente, è vero, ma per altro con certo carattere di probabilità la paternità del famoso opuscolo *L'Imperatore Roma, e il Re d'Italia.*

Sono a dichiarare che quella imputazione è assolutamente inesatta. D'una parte io amo molto di firmare quello che scrivo, e d' altra parte, le conclusioni dell'opuscolo di cui

trattasi, non sarebbero le mie. Sulla quistione di Roma io sono e fui sempre partigiano della evacuazione pura e semplice ed immediata. Non mi sarebbe piaciuto che i romani abbiano a votare sotto la protezione d'una bandiera straniera fosse anche la nostra, e pur tuttavia apprezzando il merito del proposto espediente, ho sempre creduto e credo ancora che l'arte suprema in politica sia d'andare francamente allo scopo, che questo procedere non solo è il più degno, ma che è altresì il più abile, e che l'avvenimento come la stima degli uomini, dà finalmente ragione a quelli che lo seguono.

Ecco perchè un'ambage qualunque non mi sembra nè desiderabile nè utile per rendere finalmente agl' italiani la legittima loro capitale.

Gradite, ecc.

Parigi, 12 sett. 1861.

FELICE MORNAND.

VIENNA

— Un telegramma privato del *Giornale di Verona* reca:

Vienna, 16. Il *Morgen-Port* annunzia aver Benedeck nell' ultima udienza dall' imperatore, richiesto che siano abolite le misure limitate riguardo ai passaporti. Le sue conferenze con Schmerling e Wickelbourg risguardavano le strade ferrate venete.

— È certo che S. M. sottoscrisse il rescritto per la convocazione della Dieta transilvana.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*:

Mentre S. M. l' Imperatore ritornava ieri mattina, dopo terminate le manovre di cavalleria, dalla Schmelz nell' I. R. palazzo di Corte, i due cavalli della carrozza imperiale caddero sulla via di *Mariahilg*, all'angolo della *Zieglergasse*. S. M. lasciò tosto la carrozza, e il *fiacre* N. 392, che trovavasi li vicino, ebbe l' onore di ricondurre l'imperatore all'I. R. palazzo di Corte. L'accidente non ebbe altro seguito, nemmeno pei cavalli, che poterono, dopo breve tempo, ripigliare il loro cammino.

SPAGNA

Scrivono da Cadice, 5 settembre, al *Nord*:

Sono partiti da Gibilterra due vascelli inglesi, destinati per la squadra di Napoli.

Nelle sfere del governo, specialmente in quelle monarchico-borboniche, le persone sono più che mai avverse a Napoleone ed a Vittorio Emanuele. Non seguirà più l' abboccamento tra l' imperatore Napoleone ed Isabella II, di cui s' è tanto parlato. La regina, dominata dalle funeste influenze, di cui è ciecamente schiava, ed obbedendo ai soli suoi pregiudizii, ricusò di prestarsi ad uno riavvicinamento, ad onta degli sforzi del maresciallo O' Donnel, il quale sta aggrappato al potere, nel quale non saprà mantenersi.

Suora Patrocinio è colei che governa.

Il *Nord* è spesso sequestrato. È un onore che ha comune col *Débats* e con molti altri.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 21 (sera tardi)—*Torino 21*

Madrid 21—Fu varata la fregata *Patricinio*. Incominciarono le cacce dei tori. Grande concorso—10 persone gravemente ferite.

Costantinopoli 19—Riza accetto il governo di smirne.

Vienna 20—Parlasi di disaccordo tra Schmerling e Forgach.

Napoli 21 (sera tardi) *Torino* 21

Il gen. della Rocca rappresenterà il re alla incoronazione del re di Prussia.

Vittorio Emanuele andrà a Bologna agli 8 di ottobre per passare in rivista il 4º corpo di armata—indi ritornerà a Torino.

Fondi piem. 71. 40—prestito 1861—71.75 —Metall. austr. 67. 55.

Napoli 21 (notte) *Torino 21*

Dai confini di Polonia 19—Il Consiglio di amministrazione ha deciso di agire vigorosamente perchè venga predicata nelle chiese contro gli eccessi commessi. Credesi probabile il mantenimento della tranquillità.

Parigi 20 — *Patrie* ha: Il Re di Olanda attendesi in Francia pel 15 ottobre. — Lo stesso giornale reca dispacci da Ragusa che annunciano una riunione dei principali Albanesi per decidere sulla condotta che terranno nella lotta fra Turchi e Montenegrini. Credesi che proclameranno la neutralità.— L'Imperatore è a Koenigsberg.

Atene 19. — Ieri a 9 ore di sera uno studente ha sparato un colpo, che fallì, sulla Regina.

Napoli 22 Torino 21.

New-York 10 — La Convenzione democratica ha votato per la continuazione di una energica guerra. L'Imperatore di Russia ha inviato una lettera in favore dell'Unione — raccomanda la pace. — Nessun cambiamento nella situazione militare.

Aja 20 — Nella discussione sulla risposta al discorso del trono il governo ha dichiarato che ha riconosciuto Vittorio Emmanuele nella stessa maniera di Napoleone discorso del Re conserva il silenzio, per il Governo desidera, in caso di differenze di opinioni, di evitare la suscettibilità di m te persone.

Lisbona 17. — È probabile una modificazione ministeriale.—Raccolte insufficienti. In Portogallo probabilmente è prossima l'autorizzazione per importazione di grana estere.—Qualche caso di febbre gialla ha d motivo allo stabilimento della quarantena

Parigi 21. — Borsa inanimata — sta naria.

Fondi piemontesi 71, 55 — 71, 80 3 0|0 fr. 68, 30 — 4 1|2 0|0 id. 96,20 Cons. ingl. 93 3|4.

Napoli 22 — *Firenze* 21

Accompagnatura della salma di Nicolini S. Croce splendidissima. Il popolo inco brava le vie per cui passava il corteggio prof. Atto Vannucci pronunciò sul fere nobili parole. — Il concorso alla esposizio oggi fu più numeroso. Martedì si aprira altri 3 saloni per quadri di pittura.

Napoli 22 — *Torino 21*

Parigi 21. — I giornali annunciano il Re di Danimarca sarà a Compiègne ottobre contemporaneamente al Re di Prus

Dispaccio da Ragusa 19. — L'avang dia Turca che era a Zaslarap presso G gorvo si piegò sopra Trebigne, dove O concentra le forze ed aspetta l' attacco Montenegrini.

Cocincina 31 luglio. — I pirati che vastano i dintorni di Mitho furono batt

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4

ANNO II. Napoli — Martedì 24 Settembre 1861 N. 54.

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

[C]apitato franco a domicilio

[P]rezzo anticipato:
[P]er un anno. . Duc. 6
[P]er un semestre. » 3
[P]er un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai Premii, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 24 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

(cont. e fine v. il n. prec.)

IV.

Disposizioni diverse per il rendimento [d]ella contabilità al Ministero delle Finanze.

§ 16. La somma riscossa pel primo decimo, [fat]to deduzione di quella da restituirsi ai sotto[scr]ittori, di cui è cenno al § 1, sarà trapassata [im]mediatamento al Tesoro dello Stato come infra:

a) I Tesorieri di Circondario se ne daranno [car]icamento in conto *Proventi della Direzione [ge]nerale del Tesoro*, *Esercizio* 1861, emettendo [ana]loga quitanza a favore di loro stessi, con ap[pl]icazione ad apposita categoria intitolata *Prestito [di] 500 milioni di lire (legge luglio 1861.)*

b) La Banca Nazionale ne accrediterà il conto [del] Tesoro.

c) La Cassa della Depositeria di Firenze, la [Ca]ssa generale delle Dogane di Livorno, e le Te[sor]erie delle Provincie Napolitane e Siciliane fa[ra]nno il trapasso a credito del Tesoro centrale [ne]l rispettivo conto corrente.

§ 17. Il giornale di riscossione sarà sommato [og]ni sera e sarà chiuso definitivamente la sera del[l'u]ltimo giorno di cadun mese, con un riepilogo [de]lle somme riscosse per cadun giorno, per es[ser]e trasmesse il giorno successivo al Ministero [de]lle Finanze, come al seguente § 20.

§ 18. La somma totale risultante incassata alla [ch]iusura definitiva del giornale sarà tosto trapas[sa]ta al Tesoro dello Stato, nella conformità sta[bi]lita dal § 16.

§ 19. Un nuovo giornale sarà incominciato il [1°] di ciascun mese per annotarvi le riscossioni [su]ccessive.

§ 20. Nel giorno 1° di cadun mese si dovran[no] trasmettere al Ministero delle Finanze i se[gu]enti documenti di contabilità:

a) Dai Tesorieri di Circondario per mezzo delle [ris]pettive Intendenze, dalla Cassa della Deposite[ri]a di Firenze, e dalla Cassa delle Dogane di Li[vo]rno per mezzo della Sovraintendenza delle Fi[na]nze della Toscana, dalle Tesorerie delle Pro[vi]ncie Napolitane e Siciliane per mezzo della ri[sp]ettiva Luogotenenza generale:

1° La situazione della contabilità del prestito [(]modulo n. 3).

2° Il giornale delle riscossioni.

3° Le quitanze di trapasso al Tesoro dello [St]ato del montare delle riscossioni.

4° I polizzini staccati dai Titoli saldati, e [qu]elli staccati dai Certificati di L. 500 e 1000, [q]ualora i possessori abbiano chiesto di avere car[te]lle di rendita corrispondente al quinto o quinti [s]oddisfatti.

b) Dalla Banca Nazionale:

1° Il giornale delle riscossioni.

2° L'estratto del conto corrente col Tesoro dello Stato per le operazioni del prestito.

3° I polizzini staccati dai Certificati saldati, e quelli staccati dai Certificati di L. 500 e 1000, qualora i possessori abbiano chiesto di avere cartello di rendita corrispondente al quinto o quinti soddisfatti.

§ 21. Non appena saranno integralmente soddisfatti i mandati per restituzione del 1.° decimo delle rendite annullate, di cui è cenno al § 1, se ne farà egualmente la trasmissione al Ministero delle Finanze. Intanto si farà risultare dei pagamenti effettuati in conto, nella situazione della contabilità, o nell' estratto del conto corrente menzionati al precedente § 20.

V.

Consegna delle Cartelle definitive delle rendite corrispondenti ai Certificati provvisori.

§ 22. Dai giornali di riscossione e dai polizzini annessivi il Ministero delle Finanze riconoscerà quali siano i Certificati provvisori che saranno stati totalmente soddisfatti, e quelli della rendita di L. 500 e 1000 pei quali si fosse fatta domanda di ritirare le cartelle corrispendenti ai quinti soddisfatti, e provvederà perchè dall' Amministrazione del Debito Pubblico siano tosto trasmesse alle Casse rispettive le cartelle corrispondenti per essere consegnate ai portatori di detti Certificati provvisori, contro il ritiramento di questi, o delle quitanze parziali pei Certificati di L. 500 e 1000, e secondo le cautele che verranno segnate dalla suddetta Amministrazione del Debito Pubblico.

§. 23. A termini del disposto dell'art. 8 del decreto ministeriale in data del 16 agosto 1861, la consegna delle certelle per i Certificati il cui ultimo quinto sarà stato pagato nelle Casse della Banca Nazionale in Torino, verrà fatta direttamente dall' Amministrazione del Debito Pubblico in Torino.

Per i Certificati, il cui ultimo quinto sarà stato pagato in altra Cassa, le relative cartelle saranno trasmesse alla Cassa medesima che sarà incaricata di farne la consegna ai portatori di quei Certificati.

§ 24. La consegna delle cartelle dovendo farsi contro pagamento del relativo diritto di bollo a cent. 50, dovranno le Casse tener conto speciale di questi dritti per farne poi passare il montare all' Amministrazione del Debito Pubblico nei modi seguenti:

a) I Tesorieri di Circondario, mediante Vaglia del Tesoro a favore dell- Economo di quell' Amministrazione.

b) La Cassa della Depositeria in Firenze, la Cassa generale delle Dogane in Livorno, e le Tesorerie Napolitane e Siciliane, mediante trapasso delle relative somme a credito del Tesoro centrale nel relativo conto corrente.

c) La Banca Nazionale (sedi di Milano e di Genova), mediante vaglia sulla sede di Torino a favore dell' Economo dell' Amministrazione suddetta.

Torino, addì 2 settembre 1861.

Pel Ministro
PAVESE.

Relazione a S. M. in udienza del 5 settembre 1861.

Sire,

Eccezionali circostanze esigono che si provveda per l' autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1861 delle Provincie Napolitane, cioè:

Bilancio dell' Interno.

Le indennità devolute ai commissarii destinati per Decreto del 2 gennaio 1861 a risolvere le pendenze esistenti nelle Provincie Napolitane in materia demaniale si fanno ascendere a L. 152,996 18.

E poichè furono esse accertate posteriormente alla compilazione del bilancio, non potè essere assegnato il fondo correspettivo al capitolo 18, su cui, attesa la loro natura, debbono gravitare.

Bilancio suddetto.

Le condizioni in cui versano quelle stesse Provincie hanno posta in evidenza la necessità di aumentare il personale del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza.

Sulla proposta del Luogotenente Generale di V. M., sarebbero 367 le guardie da accrescersi al n. di 1068 istituito con Decreto del 15 dicembre 1860, e richiederebbero una spesa di L. 334,914 46 per corrente gestione.

Il bilancio non presenta modo di provvedere con economie sui diversi stanziamenti alla suddetta spesa che per la sua natura è ripartibile in varie proporzioni sui capitoli 22, 23, 24, 25, 26 e 28 del bilancio stesso.

Bilancio Affari Ecclesiastici.

L'attuazione del nuovo ordinamento politico nelle rammentate provincie ed i soccorsi straordinarii che si è riconosciuto conveniente di apprestare, hanno motivata una spesa eccedente gli stanziamenti del capitolo 7 *spese varie* del suddetto bilancio.

Ciò però non è per recare aumento sul credito totale di quel bilancio, inquantochè i capitoli 9, 15, 16 e 18 offrono il modo di operare una economia di L. 29,750, con la quale è permesso supplire alla enunciata emergenza.

Per questi riflessi il riferente prega la M. V. di volersi degnare di apporre al seguente progetto di Decreto Reale la propria firma.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Veduti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del ministro delle finanze ed in seguito di deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate maggiori spese in ag-

giunta a quelle stanziate nel bilancio 1861 dei dicasteri dell'interno e degli affari ecclesiastici nelle Provincie Napolitane per la complessiva somma di L. 417 , 660 64 ripartibile fra i vari capitoli dei bilanci suddetti in conformità del Quadro A al presente unito.

Art. 2. È annullato sul bilancio pel dicastero degli affari ecclesiastici un credito di L. 29, 750 da ripartirsi fra vari capitoli in conformità del Quadro B pure al presente unito.

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Il Ministro delle Finanze ed il Nostro Luogotenente Generale delle Provincie Napoletane sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto nella parte che a ciascun d' essi compete.

Dato a Torino, addì 5 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI

QUADRO A *annesso al R. Decreto in data del 5 settembre 1861 per approvazione di maggiori spese sul bilancio 1861 dei Dicasteri degli Affari Ecclesiastici, dell' Interno e di Polizia per le provincie Napolitane.*

Numero	Capitoli / *Denominazione*	Classe	Maggiore spesa per ogni capitolo
	DICASTERO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI.		
7	Spese varie	2	29750 »
	DICASTERO DELL' INTERNO		
	Titolo II.		
	Amministrazione civile.		
18	Spese diverse e strardinarie dell' Amministrazione civile	3	152996 18
	DICASTERO DI POLIZIA		
	per 367 uomini.		
22	Soldo alle Guardie di pubblica sicurezza (5 mesi)	1	115883 33
23	Prima rata d' ingaggio	2	18350 »
24	Vestiario	2	682 8 30
25	Armamento	2	25639 50
26	Casermaggio (5 mesi p. 363 uomini)	2	6050 »
28	Compensi per azioni distinte	2	833 33
			234915 40

Recapitolazione.

Dicastero degli Affari Ecclesiastici	29759 »
Id. dell' Interno	152996 18
Id. di Polizia	134914 46
	417660 46

V. il ministero delle Finanze
PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri da Palermo venne a Napoli il generale della Rovere, ministro della guerra. S'intrattenne due ore in colloquio segreto col generale Cialdini. Stamane ha ripreso il suo viaggio per Genova. Intanto è da notare che la venuta di della Rovere a Napoli deve avere avuta la sua ragione , altrimenti egli da Palermo avrebbe tirato dritto per Genova.

— Va segnalato come meritevole di encomio il vicebrigadiere de' RR. Carabinieri sig. Antonio Masenda nel distretto del Vasto insieme coi suoi dipendenti Antonio Siverio, Lodovico Palamidosi , Tommaso Ticcori e Leone Dalessio, i quali col concorso di alcuni militi della G. N. di Furci in meno di 4 dì ed in seguito di accurate indagini, àn proceduto non solo all' arresto di tre degli autori dell'orrendo assassinio commesso in una casina di campagna nelle persone de' signori Flocco di Atessa e Rossi di S. Buono, ma ancora al ricuperamento di gran parte de' preziosi oggetti rubati.

(*Popolo*)

La *Gazzetta del Popolo* di Torino torno a battere il chiodo intorno alla destituzione di *Tofano*, nel seguente articolo.

L'affare del signor *Tofano* ex-presidente della Gran Corte Criminale di Napoli, destituito per essere stato scoperto agente segreto del Borbone , prende una piega di mal augurio per altri colpevoli.

Il *Tofano* che all' annunzio della destituzione rimase come tramortito *e fece le sue riserve* in modo assai *modesto*, ora è tornato più audace ; e *protesta* in nome della sua innocenza in un modo *che s' addice al più indurito impudente , o alla più secura e splendida probità*, come afferma egli stesso.

Egli scrive al Segretario generale di grazia e giustizia in Napoli una lettera contorta, fastidiosa per inutili digressioni, *avvocatesca* nel senso men bello di questo vocabolo , la quale per altro in una parte è chiara e precisa, cioè *nel chiedere la pubblicazione del rapporto che racchiude i motivi pei quali venne destituito.*

Il governo è certamente sicuro del fatto suo. Dunque perchè quella pubblicazione non si fa immediatamente ?

Non dovrà essa aver luogo ad ogni modo tosto che sia convocato il Parlamento che per mezzo d' un' interpellanza vorrà penetrare nei più profondi recessi di questa storia tenebrosa?

Non sarebbe più opportuno rivelare tutti i fatti fin d' ora, per non lasciare che l' opinione pubblica insospettita allarghi smisuratamente il campo delle supposizioni ?

Il silenzio del governo non ha ragion d'essere, sia perchè gli tornerebbe a disdoro, sia perchè *non* potrebbe e peggio andare prolungarsi che fino alla riapertura del Parlamento, ed avrebbe per conseguenza tutti gli inconvenienti del mistero senza poterne presentare i vantaggi , quale sarebbe ad esempio quello di nascondere siffatte piaghe all'occhio dello straniero.

E poi perchè nascondere le macchie di cui possono essersi lordati alcuni individui ?

Per l' onore d' Italia ?

Ma gli stranieri non sanno già che gl' infami governi da cui prima era oppressa questa terra infelice , avevano lasciate qua e là lunghe tracce d'obbrobrio che solo il tempo potrà cancellare ?

Davanti alle proteste del *Tofano*, l' opinione pubblica resta perplessa , non già ch' essa creda innocente l'ex-presidente della Gran Corte , ma perchè (come a ragione avverte il *Pungolo*) *si comincia a sussurrare che il Tofano insiste con tanta sicurezza per la pubblicazione di quel rapporto gli è che egli tiene per fermo che il governo non lo pubblicherà ad evitare nuovi scandali che colpirebbero , a detta di molti , alcuni fra i suoi più intimi amici.*

Noi possiamo fare testimonianza che questi rumori che corrono a Milano e a Napoli corrono anche a Torino.

Il Tofano infatti getta apertamente la sfida in questo senso, esclamando che *lo spettro terribile del rapporto deve spaventare altri non lui.*

Chi sono questi *altri ?*

Il Tofano mostra chiaramente di conoscer[li]

L' infelice con tale dichiarazione confer[ma] senza volerlo l' imputazione di cui è oggetto perchè per conoscere che ad altri ancora spetta la taccia d' essere stati agenti del Bo[r]bone , gli è giuocoforza essere stato ammes[so] in quei luridi segreti.

Ma non è questa la quistione.

Chi sono quelli altri ?

Si pronunciano nomi a mezza voce; la Lom[]bardia già pubblica iniziali , e accenna anc[he] ad uno scrittore lombardo.

La Nazione è inquieta ; teme di essere [co]stretta a dubitare di tutto e di tutti.

E il governo che ha buono in mano , c[he] ha il rapporto già bell'e fatto e documenta[to] *che sarà costretto ad ogni modo a pubblicar[lo] alla riapertura del Parlamento*, serberà un s[i]lenzio più pericoloso mille volte che le più d[o]lorose , le più inaspettate , e le più sorpre[n]denti rivelazioni ?

Ciò non può essere , ciò non deve esse[re]

Per tutelare il proprio onore nè l' Italia [nè] il governo d' Italia hanno bisogno di miste[ri] Chè anzi la virtù del popolo italiano, la g[lo]ria del suo risorgimento sarà tanto più ma[ni]festa e splendida , quanto più saran fatte [pa]lesi le turpi mene degl' interni nomi.

Perciò faremo ancora una domanda più larg[a]

Gli archivi di Napoli da cui sono uscite, [e] usciranno ancora tante rivelazioni , vogli[ono] essere non solamente custoditi con estrema g[e]losia affinchè qualche interessato non perve[nga] a farne scomparire documenti compromette[nti] ma dovrebbero inoltre essere aperti ad u[na] commissione d'uomini specchiati incaricata d'[in]vestigarne e divulgarne i segreti.

Se si trattasse di archivi che contenesse[ro] le tradizioni nazionali andremmo a rilento [a] fare una simile proposta. Ma gli archivi bo[r]bonici sono affatto destituiti d' un tal carat[te]re, e v'è utile grande e nessun inconvenie[nte] a metterli , come suol dirsi , in piazza.

Riassunto de'rapporti pervenuti alla Qu[e]stura sugli avvenimenti del dì 20 [set]tembre 1861.

Porto — E stato arrestato il noto lad[ro] Filippo Sibardi.

Pendino — Avvenne rissa tra Vincenzo Carmine Ripigli e Gaetana Cannavacciolo, [la] quale riportava ferita grave di vita e storp[io]

S. Lorenzo — Ad un Giuseppe del Ca[] fu involato un orologio d' argento con ca[te]na d' oro da ignoti ladri nella Chiesa d[el]l' Arcivescovado.

idem — Ad Eduardo Bruno , nello ste[sso] luogo , s' involarono carlini 24.

Vicaria — Mediante scassinamento si [ru]bavano nel caffè di Andrea Perrotta duc.

Avvocata — Un furto di duc. 200 in c[on]tante seguiva jeri a danno di Giuseppe [de] Sanctis, il quale ne indicava autore uno c[ui] aveva accordato ospitalità.

Montecalvario — Aperta con chiave adu[l]terina l' abitazione di Giuseppe Cuspia , [] s' involavano duc. 600.

S, Carlo all' Arena — Quattro individ[ui] due de' quali con uniforme di G. N., pen[e]travano in casa di Francesco Canosa, e sol[]

etesto di visita domiciliare, involarono du-
li 338.

Vomero — Arrestati Vincenzo Calicchio e
migio Davino perchè percotevano un in-
viduo ed un d'essi invei contro un G. N.
sultandolo con detti ingiuriosi.

Posilipo — Assicurato Germano Licasto
r aver chiesto denaro ad Aniello Guada-
o e Ferdinando Peluso, a nome di un co-
itato borbonico, per far fronte ad uno
arco di reazionarii.

La giustizia procede per tutt' i fatti suc-
nnati.

— La notizia sullo sbarco di Geraci sono
ncordi nel confermare quanto abbiamo detto
ll'ultimo numero.

L'entusiasmo di quelle vicine popolazioni è
descrivibile e moltissimi volontarj oltre alle
ardie nazionali s'eran presentati per farsi
rivere e marciare contro i briganti. — Pare
rò che i 20 sbarcati siansi riuniti ad altri
alfattori, sicchè ora saranno da un cento a
ncinquanta. Le truppe di linea e le guardie
zionali tutte dei paesi limitrofi al punto ov'è
ccesso lo sbarco, scorazzano quei luoghi, e
ntano accerchiarli in modo da non farne eva-
re alcuno.

Ecco i nomi degli spagnuoli sbarcati:
Don Josè Granilles — Signor Laudel Fri-
es — Don Petro Martines — Augustin Ca-
bris — Benito di Lafra Bagni Purellae —
gnor Pascue Salirus — Arusmendo Maquinet
rgez — Caietano Cambra — Francisco Fo-
z — Augustin Losout — D. Josè de Urica-
. — Signor Mariano Martin — Isidoro Ma-
cas y Podal — Iriam Ortega y Vilcrana —
gnor Laureano Carenas Jenorio — Signor
guet Luersel y Paria — Monsignor Lisnos
ntonie. (*Don Marzio*)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il cav. Farini, il ministro Miglietti ed
generale Solaroli sono partiti ieri per Fi-
enze.

CAPRERA

Genova 19 settembre.

— In aggiunta a quanto narravamo ieri del
ifiuto dato dal generale Garibaldi alle propo-
te americane, possiamo asserire che queste
onsistevano nel comando supremo di tutte le
orze federali e, quel che più monta, nella
spressa facoltà di proclamare la *libertà dei
egri* e la uguaglianza delle razze, quando a
aribaldi fosse piaciuto. (*Movimento*)

— Nel *Diritto* poi troviamo quanto segue:
Dall' onorevole signor deputato Brofferio ci
iene gentilmente comunicato il seguente di-
paccio telegrafico ch' egli ha ricevuto dal Co-
nitato centrale di Genova:

« Garibaldi commosso dalle dimostrazioni
popolari di Napoli, non parte per l'America».

— Un dispaccio privato da Genova ci reca
a conferma che Garibaldi non parte per
l'America.

BERGAMO

— Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:
Il 15 alla stazione di Bergamo venne ar-
restato il signor cav. Morelli de Curtis Do-
menico, console del Borbone a Venezia con
due passaporti del console svedese e del pa-
pa, e con una lettera di commiato dal luo-
gotenente Toggenburg. Fu pure arrestato un
suo servo, austriaco, senza carte.

FIRENZE

— Il numero degli espositori sorpassa di
mille quello dell' esposizione universale di Pa-
rigi del 1855.

L' arcivescovo di Firenze, d'ordine di Ro-
ma, abbandonò la sua sede pastorale prima
che giungesse S. M. per evitarsi l' occasione
di qualunque ossequio. I fiorentini fanno caldi
voti perchè più non ritorni.

LIVORNO

— Togliamo dal *Movimento*:

Ci mandano di Toscana una grave notizia,
che non vogliam riferire ne'suoi particolari,
sperando che il governo voglia assumere le
debite informazioni in proposito.

Si tratterebbe nientemeno che della co-
struzione di un gran numero di piatte per
sbarco di soldatesche, ordinate per conto
dell'Austria su varii cantieri della penisola,
tra cui quelli di Viareggio e Livorno. La
nostra corrispondenza ci da perfino il nome
degli incaricati ordinatori e quello dei co-
struttori che accettarono la commissione.

ROMA

— Scrivono al *Movimento*:

Si legge in alcuni giornali retrivi che tutti
i rappresentanti delle potenze presso la S. Sede
abbiano dichiarato, che niuna parte ha preso
il governo pontificio nel brigantaggio dell' Ita-
lia meridionale, e come per dar forza al di-
scorso, aggiungono — *compreso il rappre-
sentante d' Inghilterra*. V' ha questo però di
male e che fa cadere a terra l' edifizio tutto,
cioè che il sig. Oddo Russell si trova da più
di due mesi lontano da Roma, e che per con-
seguenza non può aver prestato il suo assenso
all' atto di cui si mena tanto rumore.

Ma fosse stato anche a Roma, in luogo di
essere a Londra, il sig. Russell che ha sa-
puto sì bene dipingere alla sua Corte i vizi e
le corruttele della Corte Romana, non avrebbe
mai apposta l' onorata sua firma per dar peso
alla più impudente menzogna.

— L' *Union* pubblica un *memorandum* del-
l' ex-re Francesco II in risposta alla circolare
di Ricasoli, che ricevette da Roma.

Questo lunghissimo documento cerca di to-
gliere tutto quanto di feroce e d' indegno com-
mise il brigantaggio nelle provincie di Napoli,
e di dimostrare che ha uno scopo esclusiva-
mente politico, quello di favorire il ritorno del
re Francesco.

Sono notevoli i seguenti due brani, che par-
lano della condotta che tiene e che terrà
l' ex-re:

« Egli, così dice il *memorandum*, è sem-
pre deciso ad accorrere dal momento che lo
crederà necessario, e nel modo che giudicherà
conveniente; questo è per lui un dovere e un
diritto, ma non fu mai sua intenzione di fare
di una terra ospitale la base delle sue opera-
zioni militari. Egli ha al contrario messo la
più grande importanza a non far dare il mi-
nimo appiglio a sospetti.

« Se pertanto il re ha voluto colla sua con-
dotta garantire la S. Sede, non bisogna cre-
dere che sia poco curante dei suoi doveri verso
il suo popolo; egli non attende che il momento
favorevole per adempierli ».

— La *Revue des Deux Mondes*, che attin-
ge le sue ispirazioni al gabinetto delle Tuile-
ries, scrive quanto segue intorno alla questio-
ne romana:

« Noi crediamo che nessun cambiamento sia
avvenuto nella politica del governo francese ri-
guardo all' Italia. Ammettiamo che questo go-
verno sia imbarazzato nello scioglimento della
quistione romana, e che le difficoltà che gli
sono personali in tale quistione, gli impediscano
di giungere celeremente a ciò che deside-
rano gli italiani. Forse lo stato incerto delle
provincie napoletane avrà per un istante po-
tuto fornire un pretesto ragionevole al tempo-
reggiare del governo francese. Avremmo po-
tuto sottoporre Roma ad un nuovo esperimen-
to, quando mancava il sintomo più elementare
del successo che si ottenne nelle provincie ro-
mane? Toccava all' Italia il provvedere da sè
stessa alle sue bisogna: essa ci forzerà la mano
ristabilendo l'ordine nell'antico stato di Napoli
e presentando al papato un progetto di scio-
glimento che possa essere sottoposto all'opinio-
ne del mondo come offerta di serie garanzie
alla indipendenza spirituale della chiesa. Non
sappiamo se a Parigi siasi ragionato in tal
guisa: ad ogni modo se ne aveva il diritto.
Questa politica di aspettativa tanto più conve-
nivaci, inquantochè era la più onorevole e la
più sicura per l'Italia.

Il gabinetto di Torino comprese spontanea-
mente che per esso la via di Roma era a Na-
poli: comprese che gli importava di dimostra-
re all' Europa come i disordini napoletani fos-
sero una difficoltà poco seria, dacchè ci giun-
se a superarla ad onta che l'ex-re di Napoli,
la sua famiglia ed i suoi amici avessero il loro
quartier generale alla frontiera romana.

« E difatti ciò avvenne. L' amministrazione
del generale Cialdini ha quasi domato il bri-
gantaggio. Gli affari di Napoli son quasi ter-
minati: è quasi cessato il disordine materiale,
la disvoluzione sociale delle campagne. Noi
quindi supponiamo essere prossimo il momen-
to di afferrare praticamente la questione ro-
mana. Abbiamo altra volta esposto come deb-
ba essere sciota: ma non basta che il governo
italiano abbia un piano di scioglimento; è ne-
cessario che esso apra, su questa base, delle
trattative colla corte romana, è necessario che
gli elementi di questo piano siano ponderati
e completi, affinchè possono all' evenienza es-
sere sottoposti al giudizio della pubblica opi-
nione d'Europa. Il gabinetto di Torino facen-
do in questo senso un passo grande e solen-
ne, mettendo alle strette la corte di Roma,
forbirà al governo nostro una occasione natu-
rale di sbarazzarsi di questo peso della occu-
pazione militare, che porta da tanto tempo.

« Possiamo ingannarci, ma lungi dal rite-
nere, come lo si credette un momento, visto
il linguaggio dei giornali ufficiosi, che col go-
verno temporale del papa siasi fatta una nuo-
va affittanza, noi siamo al contrario d' avviso
che ci avviciniamo al momento decisivo per lo
scioglimento di questa questione. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigigi, 17 settembre.

Pare avverato che Francesco II Borbone ha mandato una circolare alle potenze. Sola la Francia e l'Inghilterra ne ebbero notizia unicamente officiosa, alle altre potenze fu spedita diplomaticamente. Dicono che dessa sia scritta *in un linguaggio* che s' avvicina alla brutalità.

Mi assicurano che la venuta a Parigi del signor Benedetti non ha nulla di politico. Egli vi è venuto dopo aver presentato le sue credenziali a Vittorio Emanuele, al solo fine di levare la signora Benedetti, che deve recarsi a Torino col proprio marito.

Si è parlato altra volta del ritorno del generale Lamoricière al servizio del Papa. Posso assicurarvi che quella voce non ha fondamento veruno. Il Lamoricière è venuto poco fa a Parigi; in qualche salone fu festeggiato, ed ha detto dovunque, deplorando la difficile condizione in cui si trova il governo papale, essere inutile qualunque cosa potesse egli fare; avere gli avvenimenti ingannato le sue speranze. Non essere disposto, aggiungeva, a tentare una novella prova, la quale altro non potrebbe fare, fuorchè aggravare la cattiva condizione in cui versano le faccende del sommo pontefice. Codeste espressioni sue, escludono, come vedete, qualunque idea nel generale di ritornare a Roma.

La presenza di cotanti principi di Germania e d'altri paesi al campo prussiano dove si eseguiscono attualmente le grandi manovre, non va troppo ai gusti del governo francese, abbenchè egli s' adopri con ogni cura a non lasciarlo trasparire. È un fatto che il campo di Chalons è affatto sorpassato in fatto di principi stranieri. Non vi fu colà altri che il re di Svezia; mentre alle manovre dell' armata prussiana assistono l' Inghilterra, la Russia e la Svezia rappresentatevi dal principe di Galles, dal granduca Costantino e dal principe Oscar. Quasi tutti gli altri principi regnanti assistono, ovvero sono rappresentati al campo prussiano. Si contano non meno di quindici mila ufficiali convenuti a vedere quelle manovre da tutte le parti del mondo.

Parigi, 18 *settembre*. — Il conte di Persigny ha ripreso la direzione del ministero dell' interno.

— Il *Moniteur* principia il suo bollettino rendendo conto del viaggio trionfale del re Vittorio Emmanuele a Firenze.

— Il corrispondente parigino del *Nord* scrive che il Governo italiano è sostenuto moralmente dall'Inghilterra, la quale lo spinge verso la realizzazione delle sue più care speranze, il conseguimento di Roma per capitale.

Il corrispondente dice che gli eccellenti effetti che esistono fra Torino e Londra, hanno fatto credere all' esistenza della *nota inglese* annunziata dall' *Indépendance*, la quale secondo lui non esiste.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi 18 sera — Annunziasi una riunione di diplomatici francesi per la fine di questo mese. Presumesi che la questione romana ne possa essere l'oggetto.

La Russia richiama il suo rappresentante dalla Commissione degli Stati europei per la Siria.

Parigi 19 agosto (sera)

Vuolsi che sia giunto a Parigi un inviato di Serbia, incaricato d' una missione confidenziale.

Quel generale spagnuolo che è sbarcato in Calabria, è Borjer?

La missione di Rouher in Savoia è puramente amministrativa.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 22 (sera) — Torino 22 (10 ant.)

Parigi 22 — Moniteur — L'*Echo d' Aveyron* ebbe un primo avvertimento per un' articolo offendente un Sovrano amico della Francia e da essa riconosciuto.

Napoli 23 — Torino 22 (10, ant.)

Parigi 22 — Pays — Prende consistenza la voce che Cialdini venga rimpiazzato da Fanti come Governatore Militare — Villamarina Governatore civile.

Il *Costitutionnel* in un' articolo in occasione del discorso del Re d'Italia dice, che soltanto il partito rivoluzionario ed il reazionario domandano lo sgombro immediato di Roma; tutto si scioglierà a suo tempo. La Francia non avrà fatto un sacrificio inutile alla Unità d' Italia. La Francia soltanto fa rispettare agli stranieri l' opera patriotica dell' Italiana libertà. L' Austria sperava di dare una modificazione alla esistenza Nazionale. La Francia nè ha secondato, nè impedito la manifestazione della volontà d' Italia. Questa volonta ha rovesciato il trono di Napoli. Lo stesso rispetto alla volontà d' Italia ci fa una legge di augurare al trono rovesciato che resti in terra, e sulle rovine elevasi il grande edificio della Unità.

BORSA DI NAPOLI

23 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0.	. .	71 7[8
—	4 per 0[0.	. .	62
R. Sic.	5 per 0[0.	. .	75
R. Piem. »	»	» . .	71 3[8
R. Tosc. »	»	» . .	S. C.
R. Bolog.	»	» . .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Mercoledì 25 Settembre 1861 N. 55.

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
recapitato franco a domicilio	**DIREZIONE**	*Spedito franco di posta*
Prezzo anticipato:	*Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.*	Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. **6**	Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.	Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. » **3**	Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.	Per un semestre. . » **3**
Per un trimestre. . » **1,50**	Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.	Per un trimestre. . » **1,50**
	Un numero arretrato grana 2.	

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **5**. — Pei non Associati — Grana **8**.	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana **8**. — Pei non Associati — Grana **12**.

Napoli 25 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

QUADRO B *annesso al R. Decreto del 5 settembre 1861 per annullamento di crediti sul bilancio 1861 del Dicastero degli affari Ecclesiastici per le Provincie Napolitane.*

Capitoli	*Denominazione*	Classe	Ammontare dei crediti annullati per ogni capitolo
	DICASTERO PER GLI AFFARI ECCLESIASTICI		
9	Assegnamenti al alcuni parrochi ed ecclesiastici rettori di chiese	2	2082 50
12	Riparazioni di chiese	2	5159 50
15	Assegno alla casa di Asilo sotto il titolo di Nazaret di Napoli	2	1530 »
16	Spese pei lavori della Commissione dei beneficii di regia fondazione ed altre analoghe	2	20553 »
18	Arretrati per esercizi chiusi	2	423 »
			29750 »

V. il Ministero delle Finanze
PIETRO BASTOGI.

LEGGE *che approva la Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche, 26 maggio 1861.*

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Articolo unico

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione tra la Sardegna e le Città Anseatiche in data 29 aprile 1851, conchiusa a Berlino il 20 settembre 1860, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 12 successivo novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato in Torino addì 26 maggio 1861.

C. CAVOUR.

(*Luogo del Sigillo*)
V. il Guardasigilli.
G. B. CASSINIS.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica e con Decreto 5 volgente, S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore prof. De Renzi cav. Salvatore di Napoli ; ed a cavalieri dell'Ordine stesso lo scultore Fedi Pio di Firenze, e Magnolfi Gaetano di Prato, in Toscana.

A S. E. il Luogotenente delle provincie Napolitane.

Eccellenza ,

In ogni Capoluogo di Provincia havvi un Ricevitore della Lotteria che raccoglie tutti gl'introiti che provengono dal giuoco e che li versa nella Cassa del Ricevitore generale.

Per Napoli Città vi è un Cassiere che fornisce una cauzione di duc. 6000, e raccoglie il prodotto del giuoco dei soli 158 posti esistenti nella Città di Napoli.

Avevasi poi per la Provincia di Terra di Lavoro e pei Distretti di Napoli un Ricevitore generale che forniva una cauzione di duc. 1000 , e che godeva di un provento di ducati 4000 , oltre 3000 , per le spese.

Questa Ricevitoria nel 1844 , per morte del Titolare fu abusivamente conferita ad un impiegato dell' Amministrazione generale sig. Rossi, il quale non avendo cauzione, nel giro di non molti anni, formò un vuoto di duc. 27,000.

Destituito e processato costui , si affidò la Ricevitoria ad altro impiegato della stessa Amministrazione anche senza cauzione.

Nella tema che le Finanze potessero subire qualche nuovo dissesto , per parte di questo Agente irresponsabile , con Decreto del 6 agosto ultimo si formò una Ricevitoria per la sola Provincia di Terra di Lavoro , con cauzione di ducati 600 di rendita , ed un premio fisso di ducati 100.

Rimane ancora a provvedersi ai distretti della Provincia di Napoli pei quali si propone di adottarsi lo stesso sistema , cioè di crearsi una Ricevitoria con identica cauzione e con lo stesso premio.

Come vede l' E. V. le Finanze rimarrebbero perfettamente garentite non solo contro ogni malversazione , ma realizzerebbero un risparmio considerevole , perchè scindendo così in due la Ricevitoria generale preesistente non si avrebbe che una spesa in totale di ducati 2400 all' anno con una cauzione di ducati 1200.

Il risparmio per le Finanze sarebbe di duc. 4600 all' anno.

L' idea di scindere in due tale ufficio , nacque e dalle ragioni di economia e dalla maggiore facilità di poter trovare chi presti la voluta cauzione.

Rassegno quindi a V. E. il progetto di Decreto affinchè si compiaccia munirlo di sua firma, riserbandomi di rassegnarle in seguito la mia proposizione per la provvista di tal posto.

Napoli 12 settembre 1861,

Il Segretario Generale
SACCHI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Veduto il Decreto del 1 agosto ultimo col quale la Ricevitoria dei Lotti nella Provincia di Terra di Lavoro venne limitata ai soli Distretti della Provincia , mentre in pria vi erano annessi anche quelli della Provincia di Napoli ;

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero di Finanza ;

DECRETA

Art. 1, I quattro distretti della Provincia di Napoli avranno un Ricevitore al quale verrà affidata la riscossione degl' introiti del giuoco del Lotto, meno però quelli provvenienti dai prenditori della Città di Napoli , pei quali rimane fermo il sistema di doversi versare presso il Cassiere dell'Amministrazione Generale dei Lotti;

Art. 2. Il detto Ricevitore avrà lo stipendio di mensuali ducati 100 , senz' altra indennità, e dovrà per l' esercizio di questa carica presentare una cauzione di ducati 600 di rendita iscritta sul Gran Libro.

Art. 3. La esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario Generale del Dicastero delle Finanze.

Napoli 12 settembre 1861.

Segretario Generale del Dicastero delle Finanze
SACCHI VITTORIO. CIALDINI.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Visto il Decreto di questo stesso giorno ;

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero di Finanze.

DECRETA.

Art. 1. D. Savino Tripoti , è nominato Ricevitore de' Lotti della Provincia di Napoli da prenderne il possesso allorchè avrà immobilizzata la cauzione richiesta per tal carica in una rendita iscritta sul Gran Libro di annui duc. seicento.

Art. 2. La esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario Generale del Dicastero delle Finanze.

Il Segretario Generale del Dicastero delle Finanze
SACCHI VITTORIO. CIALDINI.

Con decreti dei 10 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia , ha fatto le seguenti nomine nella Guardia Nazionale :

Sig. Schipani Carlo fu Luigi Maggiore, e sig. Jvviano Fabrizio Sttotenente portabandiera del battaglione di Catanzaro.

Sig. Cocozza Giuseppe Marchese di Montanaro Maggiore, e sig. Auriemma Giovanni Sottotenente portabandiera del battaglione di Nola.

Sig. Fabris Dionisio Aiutante Maggiore in 2.° del battaglione di Chieti.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle Provincie Napoletane de' 7 di questo mese è stata accettata la rinunzia alla carica di Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza di 2.° classe presentata dai signori Graziano Marinelli, e Girolamo d'Arminio Monforte.

Il sig. Angelo Falangola Delegato Distrettuale di Pubblica Sicurezza in Nola è stato rimesso nell' esercizo delle sue funzioni.

Il sig. Filippo Amendola, Delegato Circondariale di 1ª classe, è stato riammesso nell'esercizio delle sue funzioni, e destinato a servire nella Delegazione di Molfetta.

Il signor Onofrio Cardone, Delegato Circondariale di 1ª classe in Molfetta, avendo da più tempo abbandonato la sua residenza senza permesso, è stato sospeso indefinitamente dalle sue funzioni.

Operazioni demaniali.

In data del 30 agosto ultimo, il Commessario ripartitore di Principato citeriore ha emessa ordinanza in omologazione degli atti di esecuzione per lo scioglimento di promiscuità della montagna Diecimani o Montecucciolo fra i Comuni di Cava, Vietri e Cetara.

— In data del 31 agosto ultimo, il Commessario ripartitore di Principato Citeriore ha pronunziata ordinanza definitiva nel giudizio di rientegra pe' demani del Comune di Ogliasto usurpati dai signori Luigi Siniscalchi, Domenico ed altri Arcurio, Giovanni ed altri Puca, Luigi Siano e Stefano Piantieri.

CRONACA NAPOLITANA

— Dal Senatore del Regno, sig. conte Filippo Linati di Parma, ci viene direttamente spedito il suo opuscolo intitolato: *Napoli — Mali e Rimedi*, con invito a riprodurlo nelle nostre colonne.

L'importanza locale e il pregio del lavoro, e l'alta stima che noi facciamo dell' egregio autore, ci determina a questa pubblicazione, benchè vi siamo stati preceduti da altri periodici, tanto più che possiamo lusingarci di essere in seguito onorati di altri scritti inediti dell'onorevole Senatore.

La lunghezza dello scritto ci obbliga però a pubblicarlo in frazioni, le quali si succederanno senza interruzione sino al suo termine in sette o otto numeri consecutivi.

Napoli Mali e Rimedi

L' Italia tutta tien oggi ansiosamente rivolti gli occhi alle cose di Napoli; perchè là presso che nulla è l' azione amministrativa del governo; perchè là scarsa e malagevole è la riscossione della imposta e l'esecuzione delle leggi di leva; perchè là vasta e minacciosa è la sollevazione di una parte degli abitanti contro il nuovo nazionale governo; perchè da queste cause riunite procede che l'unione delle provincie napoletane al Regno d'Italia, non che riuscire utile o innocua almeno al compimento dei comuni desiderii, si è fatta cagione di sospetti di pericolo e di debolezza per noi.

Chiunque si volge a dietro a ricercar nella storia le condizioni dei Napoletani, scorge di leggieri come in ogni epoca riescisse facile l'acquistare quel Regno, ma che le difficoltà gravissime, e talora insuperabili, nascessero allorchè si trattava di conservare l'acquisto; il che a parer nostro dee procedere dalla natura vivace ed immaginosa di quelle meridionali popolazioni, onde, mentre per un lato son vaghe di mutamento, per l' altro poi non si rassegnano al trovare in quello la realtà minore dell'aspettativa.

Furono i paesi che oggi comprendiamo sotto il nome di provincie napolitane, le sole in Italia che Carlo Magno e i suoi discendenti non valessero a tener *ferme sotto* il loro scettro, dopo la facile occupazione.

Un pugno di Normanni le conquistò in breve tratto di tempo, ma al conservarle ci bisognò tutta la forza dei nuovi ordinamenti feudali e l'appoggio dei papi, ai quali i nuovi padroni prestarono omaggio. Poco sicuro il Regno v'ebbe la casa di Svevia, talchè cogli Arabi colonizzò Luceria per avere schiere ad ogni prova devote.

Con tutto ciò Manfredi fu vinto per la defezione de'suoi baroni. Da quell'epoca, per oltre due secoli la storia delle provincie napoletane altro non fu che un'alternativa di vittorie e di fughe tra due dinastie e due partiti, richiamati ed espulsi secondo il mutare delle opinioni e della fortuna. Riuscirono gli Aragonesi ad assodarsi sul trono, distruggendo al tutto la potenza dei grandi della parte contraria; ma allorquando Carlo VIII di Francia scese ad occupare il Regno, pochi giorni bastarono a porglielo tutto nelle mani, come a farglielo perdere bastarono pochi mesi.

La Spagna tenne per altri due secoli il Regno, ma quantunque vi usasse con buono successo tutte le arti della tirannide e gl'inganni della superstizione, e rendesse il popolo molle, povero ed ignorante, ciò nulla meno non vi furono infrequenti le congiure e le ribellioni. La Spagna che dovette cederlo all'Austria in conseguenza della guerra di successione, potè con un colpo di mano riacquistarlo e conservarlo alla dinastia dei suoi re sino all'epoca della prima repubblica francese.

Il Regno di Napoli fu allora con somma facilità perduto e ricuperato a' suoi principi per due volte. E se il governo dei Napoleonidi potè durarvi per qualche anno, ei fu al prezzo di sovvertire tutti gli entichi ordini del paese, imperocchè leggi nuove politiche amministrative e giudiziarie vi furono poste in vigore; i feudi furono aboliti, incamerata e poi venduta la metà dei beni feudali, e spesso coi medesimi, arricchiti i comuni, soppressi gli ordini religiosi e fatti demaniali i loro beni: posti gli impieghi nelle mani degli amici delle nuove istituzioni. Procedette il governo loro così franco in questa via, e tanti interessi creò, che il governo della ristaurazione trovò tale e sì grande il peso de'nuovi interessi costituiti, che non si ardì mutar cosa alcuna nell'ordinamento giuridico e nelle materiali condizioni del paese. Il governo della ristaurazione neppure ardì di far questo allorchè il partito costituzionale tentò nel 1820 di conseguire l' effett[o] delle promesse che fatte avevano i Borbo[ni] della Sicilia, o quando nel 1849 poteron[o] coprire il sacro fuoco della libertà sotto [le] ceneri de'suoi martiri. Tennero eglino per[ò] a mantenersi lo Stato, quelle vie e quei mo[di] che tenuti avevano coloro che con più s[i]curtà regnato avevano, vale a dire rese[r] forti e numerosi gli amici, deboli ed isola[ti] i nemici. I Borboni ripristinarono l'influen[za] e la proprietà del clero secolare e regolar[e] e con ciò procuraronsi l'appoggio di un ce[to] che ha forte e vasta organizzazione per ese[r]citare un' azione efficace sino sulle minim[e] fibrille del corpo sociale. E siccome la istru[zione] zione civile è l' antidoto delle superstizio[ni e] paure, questa ridussero ad un'ombra, talch[è] tutta la educazione popolare delle provinc[ie] napoletane non costa oggi che mezzo mi[]lione di lire: così l'azione morale del cle[ro] restò integra, e le massime del dispotism[o] ebbero nei preti altrettanti banditori che sta[n]no alla popolazione come 1 a 200.

I Borboni, al solo scopo di crearsi deg[li] amici, moltiplicarono per guisa i pubbli[ci] funzionari, che oggi il numero loro è qua[t]tro volte maggiore del bisogno e permise[ro] loro quella benalità dei servigi ufficiali ch[e] contamina l'amministrazione e che pone [il] governo nella condizione di non poter fa[re] assegnamento sulla leale e determinata coo[]perazione dei propri agenti.

Finalmente, quantunque non per pubbli[ca] legge, ma per moltiplici ben ordinati pro[v]vedimenti, chiamarono al disimpegno di tu[t]gli impieghi gratuiti provinciali e comuna[li] ed all' indirizzo di ogni istituto di pubbl[ica] beneficenza, non che all'esclusivo godimen[to] di tutti i favori che sono in mano del g[o]verno, quegl'individui o meglio quelle fam[i]glie che per lunghi anni dimostraronsi se[r]vilmente devoti alle loro autorità.

(continua)

Teatri

Non parrà strano a' nostri lettori, nè vo[r]ranno portarci il broncio se facciamo d'allon[]tanarli un pochino dal campo della politica p[er] intrattarli brevemente in quello de' teatri.

Le ballerine tratto tratto, vestite di Gari[]baldine fanno qualche cosa per la politica - Si conceda a noi, dunque, uomini politici [di] far qualche cosa per le ballerine.

Al **Fondo** poche sere addietro si dette [il] nuovo ballo intitolato *Iselda*. Cotesto ballo [a] buona grazia del suo Autore ci pare discret[a]mente insignificante epperò ci asterremo d[al] farne una disamina che per essere esatta d[o]vrebbe esser di necessità severa. Parlerem[o] soltanto della Boschetta che davvero ci pa[r] un incanto.

Noi sapevamo sin da quando essa rappr[e]sentò *Loretta l' Indovina*, quanto questa d[i]stinta danzatrice fosse valente anche nella m[i]mica, ma nell' *Iselda* in cui essa sostiene parte di protagonista, lo confessiamo, ha su[]perato se stessa.

Sono degli anni ben molti dacchè sulle sce[]ne de' nostri teatri non si sono più viste mi[]me del merito della Boschetti. Quest' artist[a] dallo sguardo di fuoco e dall' anima ardent[e] strappa le lagrime quando alcun che di tene[]ro s' accinge a interpretare, e nell' *Iselda*, do[]ve essa ad un tempo e figlia e madre fa d[i]

nticare tutte, e non so poche; le sciocchezze dell' azione.

Non parleremo della parte danzante. Quando dice la Boschetti si è detto tutto quel ch'è dato di dire nell' arte di Tersicore.

Ieri sera nel Masaniello, essa con Amaturi con la valente giovine de Rosa colse tale diluvio di applausi nel passo a tre ch' è possibile poterne immaginare di più vivi e più energici.

Sunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 21 settembre 1861.

S. Giuseppe — Francesco Loce deduceva esser stato rubato nella locanda de'due amici ove dimora, di un orologio d'argento e laccio d'oro.

Vicaria — Arrestato Giovanni Esposito ditore della Guardia N. M.

idem — Arrestato Ferdinando Viaci, uccisore Domenico de Leva.

Porto — Samuele Capone feriva di coltello propria consorte nel calore di un alterco n lei.

vocata — Francesco Todaro querelavasi del to di ducati 6 in contanti e di oggetti di cina. consumato nella sua cantina mediante rtura di una portellina.

Vomero — Seguiva rissa tra Raffaele del udio ed Antonio Pisani rimanendo il primo ito da arma bianca.

idem — Francesca Cercola, per gelosia, fu ita dal proprio amante.

Stella — Jer sera fu uccisa Lucia Candallo da Luigi Messina.

idem — Assicurato un soldato sbandato.

DEL 22.

Stella — Arrestato Luigi Messina uccisore Lucia Candariello.

idem — Assicurato un refrettario della leva l 60.

Chiaia — Assicurato un soldato sbandato.

idem — S'involavano oggetti di rame e bianceria e Giulia Ippolito, mediante scalata di terrazzn nel giardino.

Avvocata — La G. N. del 5.° assicurava nn Giuseppe Briaco, mentre asportava oggetti volati al caffettiere Carlo Amato.

idem — Raffaele Giannattasio veniva ferito un tal Raffaele a colpi di bastone animato.

idem — Assicurato un soldato sbandato.

S. Giuseppe — Assicurato un soldato sbandato.

Montecalvario — Silvestro Caporillo fu assicurato mentre percoteva con grosso bastone a donna.

Porto — Arrestato dalla G. N. del 12.° Salvatore de Pietro in atto che tentava aprire una ssa contenente danaro nel Teatro Sebeto.

S. Carlo all' Arena — Fu arrestato in flagranza di esercizio di lotteria privata Domenico Romano.

Telegrammi delle provincie

Nicastro, 21 sett., ore 9 pom. — Si sono presentati a quell'Intendente il capobanda Pietro Guazzi alias Carravetta e il brigante Carmine Tallarico, entrambi di Carlopoli.

Benevento, 21 sett., ore 6 35 pom. — Guidata dal giudice la G. N. di Santa Croce di Morcone sorprese ed arrestò il brigante Antonio Mucciacciaro soprannominato Pelo di Capra col suo compagno Nicola Migliarese. Confessarono atroci nefandezze. Della G. N. si distinsero gli uffiziali Giuseppe Capozzi ed Antonio di Maria; il caporale Ermenegildo Gioia e il sergente Costanzo Renza,

idem 22 sett., ore 1 pom. — Nicola Callara capo brigante di Colle., con altri due, si presentò a quel Sindaco. In tutto sono trentuno a lui presentati finora. La G. N. di Sangiorgio la Molara arrestò tre malviventi.

idem 22 sett., ore 12 15 pom. — Giungono 14 sbandati da Pietralcina, cinque giunsero da altro luogo.

Reggio, 22 sett., ore 9 45 pom. — Sonsi ritirate in Gerace la truppa e la G. N. spedite per iscacciare da'loro nidi il resto de'briganti. La Colonna Colani s'imbattè con 17 di essi, lasciandone molti estinti sul terreno, altri feriti, e pochi dati alla fuga. La G. N. mobile qui stanziata, à svegliato ne' luoghi ove si è portata molto entusiasmo al grido di — *Viva il Re! Viva l'Italia!* Il generale de Gori è tutto dedito all' incarico affidatogli. La Provincia è tranquillissima. I briganti perseguitati e arrestati in tutt' i punti.

Caserta, 22 sett., ore 9. 30 ant. — Sei sbandati arrestati a Cervio e undici a Melignano, Frana e Ducento.

idem 22 sett., ore 10. 20 ant. — Ieri presentossi all' autorità di Piedimonte Salvatore del Greco di Gioja capobanda, con Lorenzo Melitto. Precedentemente erasi presantato il Calabrese capo d' altra banda.

Sora 22 sett, — Da'soldati sono stati attaccati i briganti di Fondi, e presi alcuni capi. Corre voce che i francesi presso Veroli abbiano avuto uno scontro co'briganti di Chiavone, preso un capitano borbonico, e che abbiano avuto un soldato ucciso.

Brindisi, 21 sett., ore 6 15 pom. — È partita per Ancona la pirocorvetta da guerra italiana l' *Amalfitano* sulla quale sono imbarcati 130 sbandati di questo circandario e della Provincia.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Crediamo esatta la voce secondo la quale all' incoronazione di S. M. il re di Prussia, il re d' Italia sarebbe rappresentato dal generale Della Rocca, accompagnato dal conte Nicolis di Robilant e dagli ufficiali d' ordinanza di S. M., il marchese Pallavicini e il conte Alessandro Casati.

— È aspettato a giorni in Torino il comm. Angelo Fava, di ritorno dalla sua ispezione in Sicilia.

— Il *Cittadino* d'Asti ha da Torino 19 settembre:

Vedo che qualche giornale metta in dubbio le proposte che dicevansi fatte dal barone Ricasoli per tentare un componimento con Roma. Forse è vero che tali proposte non vennero presentate, in una nota ufficiale; ma può ritenersi per certa la loro esistenza in una forma che se è anche meramente ufficiosa, non lascia di avere un carattere d' autenticità.

Società Politecnica

— Si è costituita a Torino una società, la quale prenderà titolo di *politecnica*, ed ha per iscopo di promuovere, sulla base più larga e in tutte le provincie italiane, il beneficio delle scuole tecniche. I mezzi che questa associazione si propone di adoperare all'uopo sono: la discussione pubblica e privata — la pubblicazione di libri e giornali — le lezioni pubbliche — i congressi tecnici — i lavori statistici, e le corrispondenze nazionali e straniere. Ella intende, di più, prendere sotto il suo patrocinio la pubblicazione di quelle opere o scoperte scientifiche che possono giovar maggiormente la discussione della scienza e promuovere il benessere sociale. La residenza della nuova associazione sarà per ora a Torino, ma si istituiranno al più presto dei comitati succursali in tutti quei centri, nei quali se ne manifesti il desiderio o il bisogno. *Così la Perseveranza.*

— Nel giorno 17 corrente dai reali carabinieri venne arrestato in Cibeno Santini Pietro, sunnomato *Montanaroli*, di detto luogo, già soldato dell' ex-duca, refrattario all' armata italiana e come tale ricercato da oltre un anno.

GENOVA

— Troviamo nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 19 settembre:

Questa mattina scortati da un distaccamento di linea giunsero da Napoli 450 ex-briganti circa.

Si dice che saranno mandati a Cagliari od a Fenestrelle,

Provvisoriamente vennero accasermati nell' ex-convento dei Santi Giacomo e Filippo.

— I grandiosi lavori approvati dal Parlamento nazionale del miglioramento del nostro porto, vennero di già intrapresi, e l' alacrità e la solerzia con cui vennero fin qui condotti e in si breve tempo, ci autorizzano a stabilire che il *nostro porto cangerà totalmente* d' aspetto, sia riguardo al servizio cui è destinato, come ancora all' abbellimento della città, ed alla comodità grandissima pei cittadini.

PARMA

— I frati cappuccini di Parma, a cui era stato affidato il servizio religioso nello spedale militare di Parma, sotto l'accusa di fomentare la riazione nell' esercito italiano, furono issofatto esonerati di quel servizio.

FIRENZE

— Leggiamo nella *Nazione*:

S. M. il Re si recò ieri sera al teatro della Pergola, ove fu ricevuto con grandissimo entusiasmo. Il teatro era illuminato a cera; straordinario il concorso.

— Ieri per la prima volta il pubblico potè accedere al palazzo dell' Esposizione, pagando per il biglietto d' ingresso una sola lira italiana. Non può dunque far meraviglia se fu straordinariissimo il concorso dei visitatori, fra i quali è da notarsi Sua Eccellenza il Governatore delle Provincie Toscane, che vi si trattenne a lungo e con molta soddisfazione. Il pubblico si trova contentissimo di questo incantato palazzo, ove incontra forestieri d' ambo i sessi e d' ogni paese, e numerosi amici. I molti piano-forti e strumenti destinati ad arrichire questa pubblica mostra sono sovente messi alla prova da qualche abile maestro, che con delle dolci armonie richiama a sè l' attenzione dei visitatori, e rende più variato e più piacevole di trattenimento. Anche la trattoria ed i caffè sempre ripieni di gente accrescono

il movimento e la gaiezza di questo piccolo mondo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il signor Benedotti è giunto a Parigi in virtù d' un congedo. Assicurasi ch' egli non ripartirà per Torino se non che verso i primi del mese d' ottobre.

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 18 settembre.

A quel modo che il generale Lambert riunisce a Varsavia delle conferenze per deliberare sulle soddisfazioni che possano darsi ai polacchi, così pure si dice che si radunerà qui, nell' ultima decina di settembre, un numero grandissimo di diplomatici francesi, per tener consiglio sotto l' alta direzione dell' imperatore, che sarà di ritorno allora a Parigi. Si presume, non senza ragione, che non possa trattarsi d'altro fuorchè delle supreme risoluzioni da prendersi intorno alla questione di Roma.

Intanto il signor Pietri, ritornato dall' Italia, si è recato a Biarritz, dove era stato chiamato per telegrafo, e potete pensare quante congetture si vadano facendo sopra codesto viaggio quasi ufficiale.

RUSSIA

— Annunziano che Russia, senza dirne il motivo, si ritira dalla Commissione europea d' Oriente. È questo un cattivo presagio per l' impero ottomano, sovratutto se si pone a lato dei continui progressi che va facendo l'insurrezione di cui è focolare il Montenegro.

Scrivono alla *Gazzetta Austriaca* che il gran duca di Baden deve assistere al ritrovo del suo suocero il re di Prussia con Napoleone III. Pare che il re di Vurtemberg, di cui s' era dapprima parlato, non vi entrerà.

(*Mon. Naz.*)

POLONIA

Leggesi nella *Gazzetta d' Augusta*, in data di Posen 13 settembre:

La giornata di ieri ha costato uno stato d'assedio momentaneo. Il partito dell' agitazione aveva risolto di fare una dimostrazione religiosa, all' occasione dell' anniversario della liberazione di Vienna per parte di Sobieski (1683), e per conseguenza la chiesa principale della città ad un' ora data si è trovata tutta piena di signori in costume polacco, di signore le cui vesti riproducevano i colori polacchi (bianco e rosso), e la maggior parte portava grandi coccarde dai colori nazionali.

Si cantarono, ben inteso, gli inni nazionali polacchi e l'entusiasmo era al colmo. Non solo avevano chiuse le loro botteghe i mercanti polacchi, ma molti altri ancora in virtù dell' invito delle signore polacche.

Si seppe tosto che tutta la massa dei polacchi avevano comandato un convoglio speciale alla strada ferrata per recarsi alla piccola città di Lamter, situata a quattro miglia da Posen, dove esiste una cappella innalzata in onore di Sobieski, ad ivi ricominciare la dimostrazione. Ma il comandante il quale temeva, con ragione, che si tentasse a Samter quello che si era tentato a Posen, cioè una manifestazione nelle vie, fece chiudere tutte le porte della città, dimodochè le persone soltanto che trovavansi alla stazione per tempo hanno potuto partire. Nella sera il passaggio è ritornalo libero.

GERMANIA

— Un dispaccio della *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 18 contiene:

Stoccarda 17. La Camera dei deputati approvò la legge relativa all' eguaglianza civile degli israeliti, con 80 voti contro 1.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 20 (sera)

Klapka rifiuta il comando dell' armata federale d' America.

Credesi che la Francia e l' Inghilterra domandino per Cuza il princicipato a vita.

È certa l' alleanza fra la Serbia e il Montenegro.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 23 — Firenze 23 (*11, 10 ant.*)

Ieri all' Esposizione ingresso gratuito. La visitarono 21,000 persone — ordine perfetto. Il contegno della popolazione nostra è ammirabile. Il Re è partito stamane con seguito numeroso per una caccia a S. Rossore. Attendesi Della Rovere — Gordova parte oggi.

Napoli 23 (sera tardi)—*Torino 23* (10 ant.)

Parigi 23 — Il Bollettino del *Moniteur* annuncia che il re di Prussia sarà a Compiègne il 6 ottobre. Pare certo circa la stessa epoca un'altra visita reale.

Madrid — Un breve del Papa dà facoltà ai prelati di cambiare i beni ecclesiastici ver[so] obbligazioni non trasmissibili.

Napoli 23 (sera tardi)—*Torino 23* (5,40 pom[.])

La notizia del Pays relativa a Cialdini è in[e]satta. Attendesi l'imminente pubblicazione del[la] legge amministrativa generale, la quale ab[o]lendo questa luogotenenza, Cialdini cesserà n[a]turalmente dalle sue funzioni.

Napoli 24 — Torino [...]

Parigi 23 — Lettere da Ragusa parla[no] dello scoraggiamento dell' armata turca.

BORSA DI NAPOLI

23 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0.	. .	71 7[8
—	4 per 0[0.	. .	62
R. Sic	5 per 0[0.	. .	74 5[8
R. Piem.»	»	» . .	71 1[4
R. Tosc. »	»	» . .	S. C.
R. Bolog.	»	» . .	S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC[O]
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Giovedì 26 Settembre 1861 N. 56.

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
capitato franco a domicilio	**DIREZIONE**	*Spedito franco di posta*
Prezzo anticipato:	*Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.*	Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6	Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.	Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3	Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.	Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50	Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.	Per un trimestre. . » 1,50
	Un numero arretrato grana 2.	

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 26 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

lazione a S. M. in udienza del 4 agosto 1861.

Sire ,

I casi di guerra verificatisi nei mesi di settem- e ed ottobre del perduto anno 1860, e pei quali e Marche , all' Umbria ed al reame delle Due ilie fu dato di poter dividere la sorte delle al- Provincie già unite sotto lo scettro di V. M., gionarono nuove ed indeclinabili spese in ecce- nza agli stanziamenti fatti nel Bilancio passivo Ministero della Guerra.

Una delle categorie che venne maggiormente pita da tale emergente fu quella segnata di N. con la denominazione *Servizi d, Artiglieria* , la quale si dovettero assumere impegni per la nplessiva somma di L. 31,212, superiore cioè di 12,920,000 al fondo di L. 18,202,000 che vi era nziato.

Gl' impegni che costituiscono questa eccedenza ninosamente giustificati dall' importanza degli enimenti che li motivarono, si trovano enume- i in apposito specchio, e reclamano per la loro tura una pronta soddisfazione.

Quindi è che il sottoscritto ha l' oro di sotto- rre all' approvazione di V. M. l'annesso Decreto r una maggiore spesa di L. 12,920,000 sul bi- cio 1860 del Ministero della Guerra con appli- ione alla suddetta categoria 94 *Servizi d'arti- ieria.*

VITTORIO EMANUELE II.

er grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visti gli art. 20 e 21 della legge 13 novem- e 1859.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze , a seguito di deliberazione del Consiglio dei Mi- stri ;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 12,920,000 l bilancio 1860 del Ministero della Guerra con plicazione alla categoria 94 *Servizio d' arti- ieria.*

La conversione in legge del presente Decreto rà proposta al Parlamento nella prossima sua unione.

Il Ministro delle Finanze e quello della Guerra no incaricati dell' esecuzione del presente De- eto, che sarà registato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 4 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.
P. BASTOGI.

Il N. 208 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Articolo unico.

È approvata la nuova pianta numerica del Ministero di Pubblica Istruzione annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione la quale pianta incomincerà ad avere effetto il primo giorno del prossimo settembre.

Ordiniamo che il presente Decreto , munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 aggosto 1861.

VITTORIO EMANUELE

DE-SANCTIS.

Pianta numerica degli Ufficiali ed Impiegati del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

N. degli Ufficiali ed Impiegati.			Stipendio individuale	Totale per ciascun grado.
1	Ministro	L.	25000	25000
1	Segretario Generale	»	8000	8000
3	Ispettori Generali	»	6000	18000
1	Consultore legale.	»	5000	5000
3	Ispettori	»	4000	12000
2	Direttori Capi di Divisione di 1ª cl.	»	6000	12000
4	Id. di 2ª cl.	»	5000	20000
6	Capi di Sezione	»	4000	24000
10	Segretari di 1ª cl.	»	3500	35000
8	Id. di 2ª cl.	»	3000	24000
8	Applicati di 1ª cl.	»	2200	17600
6	Id. di 2ª cl.	»	1800	10800
6	Id. di 3ª cl.	»	1500	9000
6	Id. di 4ª cl.	»	1200	7200
	Uscieri			8921
			Totale L.	236521

Torino , 11 agosto 1861.

V. d' ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

F. DE-SANCTIS.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze ;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Art. 1. È instituita una Commissione per prendere in esame i progetti preparati dal Ministero delle Finanze di regolamento generale per le dogane , e di ordinamento organico degli uffici e delle guardie doganali.

Art. 2. Questa Commissione sarà composta dei signori :

Manna prof. Giovanni, direttore generale dei dazi indiretti , presidente ;

Baer cav. Costantino , capo di ripartimento nel Dicastero delle finanze di Napoli ;

Bennati di Baylon cav. Luigi , capo di division nel Ministero delle finanze ;

Capelli Giuseppe , direttore della dogana di Livorno ;

Garroni cav. avv. Luigi , ispettore gen. delle gabelle ;

Mayan cav. Carlo , capo di divisione nel Ministero delle finanze ;

Nicolao Giovanni , capo di sezione nella direzione generale de' dazi indiretti di Palermo.

Le funzioni di segretario saranno sostenute dal signor Ottonelli Leopoldo, segretario nel Ministero delle finanze

Art. 3. La Commissione per mezzo del suo presidente potrà richiedere l' intervento di impiegati della Amministrazione delle gabelle , per le informazioni che le potessero occorrere.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino addì 8 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 245 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto ;

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione.

RE D' ITALIA

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro per gli affari dell' Interno ;

Vedute le leggi 4 marzo 1848, 27 febbraio 1859 e 16 maggio 1861 ,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Art. 1. La guardia nazionale è chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra.

Il numero degli uomini richiesti successivamente a misura del bisogno e il loro ordinamento saranno determinati per decreti del Ministro dell'interno.

Art. 2. La designazione dei militi sarà fatta nelle città dove la guardia nazionale è costituita di più

legioni, dal comando generale della medesima, e nelle altre dal governatore, intendente generale od intendente assistito dal comandante della guardia nazionale e da tre ufficiali di grado relativamente superiore.

Il milite designato potrà far valere le sue ragioni all' esenzione, dispensa o riforma nanti il Consiglio di leva del rispettivo circondario, ove il tempo lo consenta, in difetto dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi diritti innanzi al consiglio di leva del circondario nel quale sarà chiamato a prestar servizio.

Art. 3. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 8 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. Ricasoli.

CRONACA NAPOLITANA

Napoli Mali e Rimedi

(*cont. v. n. 55*)

Costituirono così, non in diritto, ma infatto, non di titolo, ma in realtà, una vasta e formidabile aristocrazia nella quale gli uffici importanti onorifici e lucrosi di ogni località passavano di padre in figlio, ed erano il patrimonio di una privilegiata *consorteria*. Gli altri cittadini, o sotto nome di attendibili o con altra denominazione ascritti alla lista di coloro che non ispiravano fiducia ai governanti erano esclusi loro e i loro figli e discendenti da qualunque partecipazione ai pubblici affari. Per loro, non impieghi più o meno retribuiti, non posti gratuiti di collegio o di università non gradi o posti onorifici. Pagare, obbedire, tremare, ecco la loro parte. E se tra la massa degli oppressi vi era alcuno che per nascita, per virtù, per ingegno o per ricchezze sorgesse eminente, si erano trovati magistrati docili e corrotti che abusando delle ottime leggi li gettavano ad un cenno dei padroni nelle mortifere prigioni o sotto il taglio della mannaja.

L'efficacia di tali procedimenti è evidente, e la storia prova che spesso riuscì nelle mani degli oppressori.

Io vissi molti anni in Parma *sotto* il mite ed equo governo di Maria Luigia d'Austria, la quale regolava a norma dei casi, e senza un proconcetto sistema, gli atti della propria autorità. Vissi pure sotto l'autorità dei Borboni che a Lei succedettero, i quali in mezzo ad atti della più crudele e stolta tirannide, inizirono un ordine di cose non dissimili a quello delineato superiormente. Ebbene: il primo benchè temperato, ebbe fine senza dar luogo a derideri e compianti; il *secondo*, distruttore del ben essere, della quiete, della moralità pubblica, rimase invocato e lamentato da molti, perchè questi molti sfruttavano le fatiche e la umiliazione di tutti gli altri. E se quello stato di cose fosse potuto progredire secondo i disegni dei governanti, egli è fuor di dubbio che il fatto di Napoli, riproducendosi anche tra noi, si sarebbe veduto diviso il paese in due parti: quella degli oppressi e quella degli oppressori.

La felicità dell'occupazione non doveva illudere intorno alle condizioni del paese il governo italiano, imperocchè, se il sistema di corruzione che dagli ultimi principi favorito era pur troppo antico e radicato, rendeva agevole lo sfare quel governo, e se perciò dovevano agire con forza maggiore le cause che in ogni tempo avevano agevolate le occupazioni, dall'altra parte era evidente che le stesse corruttele avrebbero creati al nuovo governo altrettanti ostacoli, e gli avrebbero dati altrettanti *nemici quanti erano coloro che ne approfittavano.*

È divenuta volgare la sentenza del Macchiavelli che i nemici conviene blandire o spegnere. Ma nel caso presente è ovvio che il primo modo non potevasi usare, è ciò per due ragioni, cioè: 1. perchè il loro numero essendo assai grande, non si poteva se non che con troppo pericolo lasciar loro in mano le armi da nuocere ai loro benefattori, e da seguitare a tener bassi od oppressi i partigiani del nuovo ordine di cose; 2. perchè tale ordine di cose non rappresenta la sostituzione di sovrano a sovrano, ma di principii a principii; ed è chiaro che i fautori degli ordini antichi, per quanto siano blanditi e favoreggiati, non ponno disconoscere che la loro esistenza in un liberale governo non può che riuscir precaria, laonde anzi cha adagiarsi nel presente mal sicuro benessere, debbano valersi di questo benessere per assicurarsi *in un col trionfo* dello loro parte le ricchezze e gli onori acquistati.

Considerata quindi l' impossibilità di valersi *utilmente* di essi, guadagnandoli colla clemenza, conveniva tenere i modo che erano riusciti al governo dispotico. Un governo, qualunque egli sia, che ne abbatte un altro, opera una rivoluzione: debbe quindi agire rivoluzionariamente, e se scordando i dettami della logica e gl'insegnamenti della storia vuol procedere per altra via, tosto *rovina*. La *prima* repubblica francese resse contro pericoli estremi perchè vi usò rimedii estremi. I romani non tennero nè le Gallie, nè l'Acaja, nè l' Africa nè altre importanti regioni, se non allora che le ebbero trasmutate in provincie e le ebbero dato in custodia di forti e numerose colonie. Venne un dì in cui fu possibile chiamare i vinti a partecipare ai diritti della romana cittadinanza, ed egni suddito diventò cittadino, ma prima dovettero procedere molti anni di tirocinio delle leggi e dei costumi del Lazio. E se la condotta tenuta dagl' inglesi in Irlanda nel *secolo* XVII e *quella* degli Spagnuoli in America, ed altre simili tirannidi ponno empire di ribrezzo ogni anima generosa, ciò nullo meno bastano a *dimostrare* come cogl'irreconciliabili nemici, che coloro che per interesse non solo ma per morale convincimento ci sono avversi, non si possa altrimenti operare che riducendoli alla fisica impossibilità di nuocere.

Ad ottenere lo scopo, occorreva un generale e radicale rinnovamento di tutto il personale amministrativo, giudiziario, ec., *così gratuito* come a stipendio. E riguardo agli stipendiati avrebbesi potuto distinguere in categorie, secondo *l'importanza dell'ufficio*, gli anni di servigio, gli antecedeuti politici e il bisogno reale dell'amministrazione. Doveansi pertanto porre a riposo i più antichi impiegati e dimettere quelli di più recente nomina, sottoponendo gli uni e gli altri a rigorosa sorveglianza. Degli altri doveasi fare due classi: l' una di coloro che fossero manifestamente ligi alla causa nazionale, e questi dovevano tenersi e promuoversi in paese: l' altra di coloro la cui fede era meno sicura, e questi doveano manda[re] alle opposte parti del regno, ove, meschia[ti] [po]polazioni ed a funzionarii di provata fede, s[a]rebbero stati nella impossibilità di nuocere di congiurare. Rispetto agli uffiziali gratui[ti] come sarebbero i sindaci, gli eletti i decuri[o]ni, i consiglieri distrettuali e provinciali, e[s]sendo essi a norma della legge organica 29 [di]cembre 1817 nominati e revocati dal re o [dal] ministro, bastava agli attuali governanti il m[an]tenere in vigore quella legge per poter co[m]porre tutti i corpi morali di uomini sicuri, antecedentemente compromessi per la causa d[el]la libertà. (*Contin*[*ua*])

— Crediamo far cosa grata ai nos[tri] lettori riportando il seguente artic[olo] della *Gazzetta del Popolo* intorno la n[o]stra situazione.

Prima dell'invio di Cialdini, la quistio[ne] napolitana sembrava destinata a logorare u[na] serie *ancor lunga d' uomini politici*, con [e]vidente pericolo di compromettere poco [a] volta la quistione italiana medesima.

Questo pericolo è ora allontanato; il b[ri]gantaggio è in gran parte represso, le [di]verse frazioni politiche sono in gran pa[rte] conciliate, e in una parola la *situazione* ne[lle] provincie meridionali, immensamente [mi]gliorata, è dominata con pien successo [dal] Rappresentante del Governo Riparatore.

Questa felice riuscita del Luogotene[nte] del Re a Napoli consolida l'edifizio itali[ano] in genere, e il presente ministero in [is]pecie, a cui sarebbe stato quasi impossibile presentarsi al Parlamento, se non fosse [p]venuto finalmente a padroneggiare la *si*[*tua*]*zione nella più vasta regione del Regn*[*o*].

La maggioranza davanti ad un nuovo s[fre]gio d'impotenza governativa sarebbesi sc[o]nessa, *spostata* (come sempre avviene in [si]mili casi), sicchè quegli stessi fra i mem[bri] di essa i quali fanno carico a *Cialdini* [di] avere scritta la celebre lettera a Bongh[i e] soci (quasicchè una lettera che rifiuta [il] concorso di alcuni individui ferir potesse [un] intiero partito), avranno ancora quest' [ob]bligo col prode generale *di esistere tutta come maggioranza*, invece d'essere scissi esposti a tutte le conseguenze d' una c[risi] non ministeriale soltanto!

L'unico pericolo veremente grave che [la] presente situazione di Napoli potrebbe p[re]sentare, sarebbe prepria creato dalla m[ag]gioranza e dal governo stesso, qualora c[on] un contegno ambiguo verso *Cialdini* fac[es]sero credere al popolo che fra la loro p[o]litica e quella del generale (a cui si debbo[no] attribuire i successi ottenuti) corre un se[n]sibile divario.

Questa sarebbe una vera sciagura.

Cialdini in Napoli è il rappresentante d[el] governo; programma del governo è qu[el] il suo programma.

Non basta che non si faccia sott'acqua programma diverso, bisogna che non si po[ssa] nemmeno sospettarlo.

Quando *Gioberti* volle atterrare nel 48 ministero dell'armistizio gli gettò in fac[cia] queste parole: « *voi siete il ministero due programmi.* »

E quel ministero a breve andare fu d[e]molito.

Guai all'Italia se ora i nemici interni p[o]tessero lanciare un' accusa identica e sc[...]

re che il governo presente è per Napoli governo di due programmi, il programpalese di Cialdini, e un programma rendito di . . . . . . anonimi.
Badate, o ministri, chè già ne corrono le ci.
Non possiamo esservi sospetti. Per carità patria, per ispirito d'unione abbiamo sonuti i vostri ardenti sforzi, e al bisogno concordia farem sempre i dovuti sacrifizi. Badate adunque, o ministri.
Già si dice che i membri del Parlamento e si sono atteggiati fuor di luogo a rapesentanti della maggioranza, siano riusciti creare un dualismo tra la luogotenenza il governo centrale.
Si dice che i mille ducati mensili di sovnzione governativa tolti da *Cialdini al Nanale* che osteggia la politica della Luogoenza, vengano ora pagati a quel giornale l governo centrale!
Si dice anzi qualche cosa di più; che cioè r combinare il contratto col governo sia nuto in Torino un certo S.... C.... rapesentante gl'interessi del *Nazionale*, e che esti abbia ottenuto che i mille ducati mensi siano portati a mille trecento!....
Noi siamo convinti che queste voci sono se; ma siccome esse corrono a Napoli per bocche di molti, sarebbe stoltezza tacer, e non mettere il governo in grado di entirle.
No, noi non possiamo avere in Napoli e *programmi*, noi non dobbiamo nemmeno lerare che i nostri nemici possano farci a tale accusa sotto forma d'insinuazione.
Immensamente migliorata è la situazione quelle provincie grazie alla energica esezione del programma di *Cialdini*, programa governativo. Ma tutto non è finito.
Il brigantaggio represso in gran parte, come abbiam detto, non è spento dal tutto; la azione lavora con persistente accanimenla leva non è ancora effettudta, e la ruoamministrativa ha tuttora bisogno della ano ferma di quell'uomo che voi stessi ete mandato nella Italia meridionale con profonda convinzione dell'urgenza d'un e invie che certe regole di convenienza rso altri vennero forse trascurate.
Ma quell'uomo per condurre a termine mpresa affidatagli dev'essere conservato al tere con aperta fiducia, la quale escluda l'ombra d'un segreto dispetto.
L'abolizione (che noi vogliamo) delle Luotenenze non è certo conveniente in queo momento in cui l'amministrazione cenale attende al lavoro di ricostituire se stes, ed è ancora, come suol dirsir in aria.
Ebbene, se mancasse *Cialdini* qual altro uogotenente sarebbe possibile *senza crisi*?

iassunto de'rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 settembre 1861.

S. Giuseppe — Ieri sera si animò una rissa a Mattia Briola, Nunzio Bludino e Pasquale iglia colle rispettive consorti, rimanendo quasi tti feriti con pericoli di vita.
Pendino — Pasquale le Metre querelavasi ntro Vincenza Buongiorno per minacce di vita ttegli in atto che chiedevale il pagamento del gione.
idem — Assicurato Pasquale Esposito, porlore d'arma vietata.
S. Ferdinando — Stefano Ranieri arrestato perchè colto in flagranza di furto.
idem — Si tentava rubare il negoziante Archinard scassinando l'uscio della sua casa; ma la forza di P. S. sopraggiunse ed ovviò il forfatto.
idem — Il signor Luigi Stallo veniva rubato di parecchi oggetti, tra vesti, biancheria ed un orologio, il tutto ascendente al valore di 500 franchi. I ladri penetravano per il balcone, che rimase aperto.
S. Lorenzo — Jer sera ad un Domenico Napolitano involavasi violentemente l'orologio con catena d'oro.
Chiai — Assicurato un soldato sbandato.
idem — A Pietro Marinelli si commetteva furto di ducati 12 in tanti pomi da letto.
Avvocata — Assicurato un soldato sbandato.
Portici — Sono assicurati Raffaele, Gaetano e Antonio Rusiello prevenuti di complicità nella comitiva di Vincenzo Barone.
Questura — Arrestato un individuo colto in furto di destrezza.
La giustizia procede per tutt'i fatti succennati.

Telegrammi delle provincie

Benevento, 23 sett. ora 1 pom. — Giungono da Pago sette altri soldati sbandati. Non ne manca che uno di quel comune, perchè ammalato.
Caserta, 25 sett. ore 12 merid. — A Maddaloni arrestati tre briganti e cinque sbandati. A Mola arrestato un brigante, e due presentatisi.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 20 settembre:
Da tutti i fogli sì di Palermo che di Catania e d'altre parti dell'isola, si ricava che se la quiete politica è perfetta, l'ordine sociale è spesso turbato da vendette sanguinose per odii personali. Frequenti troppo sono gli omicidii che per tale motivo si commettono a Palermo ed altrove, anche in pieno giorno, e ci pare che troppo raramente la giustizia riesca a colpire i rei.

FIRENZE

Esposizione Nazionale

— La *Nazione* in data di Firenze 20 settembre reca:
Sua Maestà, accompagnata dal cav. Quintino Sella, è tornata questa mattina a visitare il palazzo dell'esposizione, ed ha nuovamente percorso le sale delle opere di belle arti. Quando il re si è trovato davanti al magnifico quadro, ove è rappresentata la fucilazione della famiglia Cignoli, il suo volto si è immediatamente acceso di generosa ira, e dopo essersi soffermato lungamente a contemplare quel didinto, ha esclamato con nobile fierezza: « Generale Urban! tu ne hai pagato il fio, e non è anche finita! » Noi crediamo che a queste benedette parole siasi rasciugata una lacrima a quella cara e divina Regina dell'Adriatico, che fra gli altri dipinti si mostra desolata, piangente e carica di ceppi, quasi invocando con gli occhi il suo salvatore. E il suo salvatore oggi l'ha vista, e ne ha ammirata la bellezza, e ne ha compreso il dolore.
Fra le alre cose, il re si è trattenuto anche ad osservare i molti suoi ritratti, quasi compiacendosi del sommo studio e del grande amore che tutti gli italiani pongono nel riprodurne le amate sembianze.
E merita poi di essere notato che le persone illustri, di cui sì spesso si incontra il ritratto, sono, dopo il re, il compianto conte di Cavour e Garibaldi. Ed infatti, come potrebbe esser diversamente, mentre quella gloriosa triade riepiloga in sè il più splendido periodo della nostra storia, concentra in sè tutti gli affetti di 24 milioni d'italiani, e rappresenta il più grande fatto della età moderna?
Nel percorrere le gallerie pensili si è fatto incontro a S. M. Bartolomeo Terzano fabbricante di lavori in acciaio in Campobasso, provincia di Molise, e gli ha offerto in dono un suo lavoro con queste semplici ma affettuose parole: « Sagra Maestà! Poichè la maestà vo« stra se deletta de caccia aggio penzato de « offrirle o mio lavoro consistente in una po« sata da caccia ed un astuccio con tutto o « necessario per farsi a barba. Aggio tutto la« vorato con le mie brobrie mani penzando « sempre a sagra maestà così buona e affabi« le. Se degni accettarla e compatire l'umile « dono, che proviene da un umilissimo sud« dito e artefice di Campobasso provincia di « Molise. La posata se compone de'18 pezzi, » che adesso adesso vado a mostrarle. » E qui l'artefice si è messo a spiegare davanti al re i suoi 18 pezzi e a descriverli minutamente, S. M. ha tutto benignamente ascoltato ed osservato, e poi ha gradito il dono e ringraziato l'artefice. È per verità i lavori in acciaio del sig. Terzano sono tali da meritare l'ammirazione di tutti e da vincere al paragone i più fini lavori inglesi.
Del resto numerosissimi sono stati anche oggi i visitatori, e fra questi moltissime le signore, le quali rimangano incantate in special modo della splendida mostra delle piante e dei fiori. E per verità la classe di floricultura ed orticoltura merita ogni magior lode poichè ricchissima è la collezione delle piante e delle frutta più belle e più rare, bene ideata e bene eseguita la gran serra per le piante da stufa o graziosi gli spartimenti, le roccie, le fontane, i giuochi di acqua ecc. E qui non possiam, fare a meno di tributare una parola di elogio alla R. società di orticoltura, cui si deve il pensiero della magnifica ed elegante serra, e al sig. Iago Petrini che diresse i lavori. Vi è poi un'altra piccola serra, dove in una vasca artificiale di acqua mantenuta quasi costantemente alla temperatura di 25 gradi cresce la *Vistoria Regia*, la quale fra non molti giorni mostrerà al pubblico il suo raro fiore.

ROMA

— La *Nazione* ha da Roma 17 settembre una lunga corrispondenza, di cui noi siferiamo i punti principali.
A Roma non si danno passaporti per Fireuze se non a due condizioni: 1.° coll'obbligo di domandare il permesso di *ripatriare*, lo che vuol dire l'esilio; 2.° affermando di non aver firmato gl'indirizzi romani al re e all'imperatore, come se si fosse *in obbligo*, anche puramente di onore, di dire il vero ad una polizia *romana*, la quale se le diceste di sì, oltre al negarvi il passaporto vi caccerebbe in prigione!
È nato un inferno tra gli emigrati napoletani, per quella pretesta pubblicata dall'*Ami*

de la Religion, in cui si sono falsate ed abusate le firme loro.

Per quanto abbietti i vigliacchi sieno, pure questi nobili napoletani sentono qual colmo d' infamia sia l' essere fatti soldati del brigantaggio, e confratelli Chiavone. Deve infatti notarsi che quelle bande sono dirette e formate da uomini infami o per viltà di condizione di trista vita, o per condanne criminali. E per verità nessun napoletano di qualche nome vi ha preso mai parte, nè veruno dei generali od ufficiali superiori dell' ex-re ha voluto mai impicciarsene, almeno apertamente, e non in via di cospirazione. L' altra sera dunque in casa del principe Pignattelli si udivano grida straordinarie, ed ingiurie d' ogni specie: erano appunto i nobili emigrati borboniani che s' infuriavano di questa soverchieria, e maledicevano all' *Ami de la Religion*, e a chi aveva così sporcamente abusato dei loro nomi, e della loro devozione all' ex-re. Poveri sciocchi! non sapevano forse ch' essi servono ad un re borbone, e che la razza borbonica, quando non può rubar altro, è capace anche di rubare le firme altrui. Nè importa a questa gente alcun che del sangue o dell' onore dei sacrificati da lei.

La scorsa Domenica, 8 corrente, l' ex-re, l' ex-regina, la sorella di questa, i fratelli di lui, *trincavano allegramente*, ed anche troppo nel Casino di Frascati: dopo il vino e le vivande vennero i balli, e i canti, ed ogni specie di allegria. Forse in quell' ora istessa i regii briganti incendiavano qualche villaggio, o massacravano qualche famiglia: e forse questi sciagurati, spinti da quella mala genia al saccheggio e all' assassinio, pagavano colla vita i proprii misfatti. Che importa, purchè balli il re, e si diverta la famosa *eroina*?

Non si cessa dal tramare contro il regno d' Italia, e il clero vi prende attivissima parte. Un monaco teresiano, per nome padre Carlo di Monte Carmelo, che appartiene al convento di Santa Maria della Scala in Trastevere, va in cerca di danaro per eseguire una operazione di brigantaggio da lui immaginata, e della quale vuol farsi capo. A tale effetto si è presentato a varie signore romane, dicendo che la chiesa perseguitata dai nemici deve resistere *colla forza*, e che per aver *la forza*, deve sottoporsi a grandi spese, che l'obolo di San Pietro è esaurito, e che infine egli proponeva ad esse di andar questuando per la *sausa di Dio*, e versare in sue mani il ricavato, onde poter radunare quella *forza* e farsene capo. Il degno frate so che ha fatto fiasco con varie di queste dame, e pare che sino ad ora non faccia gran frutto.

Il giorno 10 le truppe italiane di Sora, comandate dal maggior Reverberi, si scontrarono colla nuova banda di Chiavone, presso il confine pontificio. La banda ebbe 12 morti, fra i quali un prete ed un giovane belga, bellissimo di corpo, zuavo del papa, che aveva preso il comando della masnada tenendosi sempre al fianco lo stesso Chiavone. Inoltre caddero nelle mani delle truppe 4 briganti che furono fucilati in Sora il giorno 11, alle 8 del mattino, perchè già inquisiti di varii delitti; questi miserabili, al momento dell' esecuzione, chiesero di parlare, dissero che ogni qualvolta si son battuti vi erano stati costretti da Chiavone, ed offrirono di farlo prendere se si condonava ad essi la vita. Ostando i loro delitti anteriori, non furono ascoltati. Uno di essi, mentre il prete lo confortava, gridò che esso e tutti i suoi compagni erano stati ingannati, particolarmente dai preti e frati. Bel ministero che costoro si sono assunti a maggior gloria di Dio!

Vi narrai già il fatto dell' Ospizio di San Michele, e vi ricorderete un certo prete Licurgati che ferì con un colpo di stile uno dei giovinetti. Il chirurgo di quell'Ospizio fece una relazione al governo, come era suo debito. Ma monsignor Milella, visitatore apostolico dell' ospizio suddetto, non solo ritenne il rapporto presso di sà, ma ottenne dal papa un rescritto di non procedere, ed infatti non fu proceduto mai.

NOTIZIE ESTERE

POLONIA

— *Giornale di Verona* ha questo telegramma particolare:

Varsavia, 17. Nei governi di Vilna e Kovno furono dichiarate diverse città in istato di assedio,

RUSSIA

— In prussia non si occupono d' altro che dell' incoronazione di re Guglielmo. Una privata corrispondenza annunzia che i capi di legazioni accreditate a Berlino hanno ricevuto inviti; ma per mancanza di posti furono pregati di non condur seco le loro donne e ragazzi. Vi si pensa del resto che la maggior parte degli Stati esteri saranno rappresentati a quella cerimonia da ambasciatori straordinarii.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, — 21 settembre, se[ra]

È smentito lo sbarco d'un preteso gener[ale] Borjes in Calabria.

L' imperatore non ritornerà a Parigi pri[ma] del 30 settembre.

Il re d' Olanda è aspettato in Francia [per] la metà d' ottobre.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 24 (sera tardi)— *Torino 24* (10.15 an[t.])

Parigi 23 — *Dispaccio della Patrie* — Il [re] di Olanda partirà il 3 ottobre per Compiègne. Monstier è partito per Vienna, rimetterà lettere di richiamo, e andrà direttamente [a] Costantinopoli.

Bruscal 23 — E incominciato il processo Becker. Egli sostiene che la pistola non [e]ra caricata a palla, ma soltanto con stoppac[cio] da cui fu ferito il Re. Voleva soltanto sp[a]ventare il Re, e provocare un movimento [fa]vorevole all' unitarismo del paese.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC[O] De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.

ANNO II. Napoli — Venerdì 27 Settembre 1861 N. 87.

Ogni Giorno **LA BANDIERA ITALIANA** Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 27 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il decreto del dì primo del corrente mese di agosto col quale è accordata la facoltà al Municipio di Napoli di Amministrare ed esigere direttamente i suoi dazii di consumo senza aver più ingerenza di sorta la Finanza dello Stato su tale cespite.

Letta la deliberazione emessa dal Consiglio Comunale di Napoli nella tornata del 16 andante mese, con la quale si invoca una proroga dei regolamenti ora esistenti nell' interesse della Finanza che li ha finora percepiti, fino a che non sarà compilato il nuovo regolamento del quale la Commissione si sta occupando.

Sulla proposizione del Segretario Generale del Ministero dell' Interno incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia.

DECRETA

Art. 1. Fino a che non verrà superiormente approvato il nuovo regolamento per la riscossione dei dazii di consumo della Città di Napoli, continueranno nello interesse della medesima ad essere in vigore dal dì ventuno del prossimo settembre in avanti le leggi ed i regolamenti ora persistiti, così in quanto al modo al controllo ed alla responsabilità della percezione, che in quanto alle giurisdizioni ed al procedimento in materia contenziosa.

Art. 2. La esecuzione del presente decreto è affidata al Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia : esso sarà inserito nella collezione degli atti ufficiali del Governo.

Napoli 31 agosto 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia
DE BLASIO. CIALDINI.

Con real decreto del 18 agosto, sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, sono approvate le piante numeriche degl' Impiegati delle Segreterie delle Università di Torino, Pavia, Genova e Cagliari.

S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie con varii decreti dei 12 andante mese, a proposizione del Segretario generale per lo Dicastero delle Finanze, ha emesso le seguenti risoluzioni :

I signori Domenico *Sarri* e Pietro Parisi sono nominati Ricevitori Distrettuali, il primo in Matera, il secondo in S. Bartolomeo in Galdo, con la percezione degli averi ai termini dei regolamenti, e dovendo essi prender possesso della carica dopo aver fornita la debita cauzione.

Vengono inoltre nominati il signor Felice Nicotera a Percettore delle contribuzioni dirette di Nola, in luogo del signor Giuseppe Bifani dimesso; il signor Luigi Chicoli a Percettore delle Contribuzioni dirette di Barletta, in luogo del signor Guglielmo Afan de Rivera decaduto per non essersi conferito ad esercitar la carica; il signor Giulio Mirabella a Percettore delle contribuzioni dirette di Cosenza, ed il signor Vincenzo Bona a Percettore delle contribuzioni dirette di Catanzaro, in luogo del signor Augusto Veltri : tutti i suddetti individui saranno immessi in possesso delle rispettive cariche dopo che avranno data cauzione corrispondente a' termini de' regolamenti.

Sono messi al ritiro con la pensione di giustizia, i capi di ripartimento della Tesoreria generale signori Alessandro Donzelli, ed Agostino Riccio, ed i Capi di sezione signori Vincenzo Chiaiese e Giuseppe Cominelli (quest' ultimo in vista di sua domanda), e gli uffiziali dell'amministrazione medesima signori Antonio Pacileo, Giuseppe Cosa e Raffaele Sciullo.

E per ultimo si accorda la chiesta dimissione al sig. Carlo de Napoli uffiziale sopranumerario della Tesoreria generale anzidetta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 12 del corr. mese, a proposizione del Segretario generale pel Dicastero delle Finanze, il sig. Alessandro Mauro, Direttore del Registro e Bollo in Napoli è stato nominato Direttore delle Saline di Lungro col soldo di mensuali duc. sessanta, ponendosi in possesso di tale carica dopo che avrà fornita la cauzione a norma de' regolamenti.

E con altro simile decreto della stessa data anche a proposizione del detto Segretario generale, il Tenente de' Dazii indiretti di prima classe sig. Giovanni Stoklin rimane destituito dalla carica.

Per Decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re in queste Provincie Napoletane del dì 5 settembre 1861 ;

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici.

Il signor Antonio M.a Prati Segretario nella Procura Generale della gran Corte criminale di Benevento è dichiarato dimissionario.

L' avvocato signor Giovanni Jannotti è nominato Giudice di Mandamento di seconda classe, e destinato in missione di Segretario nella Procura Generale della Gran Corte Criminale di Benevento.

Operazioni demaniali.

Con decreto di S. E. il Luogotenente generale del Re dei 13 di questo mese, è stata approvata una transazione stabilita dal Commessario ripartitore di Abruzzo ulteriore 1.° con ordinanza dei 21 agosto ultimo, per la quale rimanendo estinto il giudizio di reintegra di tomolate sei, tre quarti e tre coppe di terreno demaniale del Comune di Colonnella, posto in contrada S.a Maria, pendente tra esso Comune ed il sig. Ubaldo Cesarini, la detta estensione di terreno rimane conceduta a costui mercè il pagamento dell'annuo canone di ducati 19 e grana 42 1\|2, netti di ritenuta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re dei 13 di questo mese, è stato autorizzato il Comune di Montebello, in Calabria ulteriore 1.°, a concedere 55 zone di quelle terre demaniali poste nelle contrade, denominate Molara, Croce di Molara, Spedia e Campicello, ad altrettanti individui, che le possegono da oltre i 30 anni, mercè il pagamento del canone annuale complessivo di duc. 230,23, netti di ritenuta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re dei 13 di questo mese, è stata approvata un' ordinanza emessa dal Commessario ripartitore di Calabria Ultra 1.°, per la quale le terre demaniali del Comune di Montebello poste nelle contrale denominate, Galatti, Limaco, Lappone, Schiavo, Battaglia, Campicello e Cannimeli, sono state divise in 100 quote ed assegnate ad altrettanti individui per l' annuo canone complessivo di ducati 327, netti di ritenuta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 28 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti Comuni del 1° Distretto della provincia di Principato Ulteriore i signori :

Michele Sarro, per Montemiletto - Antonio Acierno, per Sirignano - Filippo Vetrani, per Sperone - Ciriaco Maria Carbone, per Lapio - Geremia Foglia, per Bajano - Bartolomeo Raguni, per Pietrastornina - Angelo Pacifico, per Grottolella - Michele Catone, per S. Michele - Alessandro Moscati, per S. Lucia - Leopoldo Grillo, per Prata-Giovanni Mastroberardino, per S. Stefano - Alfonso Mazzei, per Forino - Cesare Mariconda, per Serino - Luigi de Crescenzo, per Montefredine - Giuseppe Balestrieri, per Salza - Pasquale Trasente, per Manocalzati - Gaetano Severino, per Altavilla-Francesco Grassi, per Solofra - Carlo Nardone, per Chianca - Francesco Arcireali, per Ajello - Giuseppe Nappi, per Marzano - Gio: Batt: de Bellis, per Cervinara - Ignazio Ientindo, per Chiusano - Alfonso Crocetti, per Montoro Superiore - Francesco Bove, per Rotondi - Luigi Pironti, per Montoro Inferiore - Pasquale Capone, per Montefalcone, Vincenzo Belli, per Atripalda - Salvatore Sarno, per Volturara - *Pasquale Spiniello*, per Capriglia-Raffaele de Caro, per Candida - Antonio Stingone, per Mugnano - Sebastiano Daniele, per Pago-Domenico Barba, per Avella - Francesco Saverio Tedeschi, per Pietradefusi - Gabriele Signano, per Moschiano - Ernesto Ciampi, per S. Paolino - Vincenzo Soria, per S. Barbato - Francesco Amatuc-

ci, per Sorbo - Benedetto Jannaccone, per Bellizzi - Remigio de Majo, per S. Agata di Sotto-Tommaso Carpentiero, per Tavernola - Giuseppe de Cristofaro, per Summonte Federico Santangelo, per Mercogliano - Giovanni Riespolo, per Ospedaletto-Gabriele Ferrara, per Sorrioni - Gennaro Izzo, per Roccabascerana - Andrea Testa, per Parolise-Pellegrino Guarino, per Contrada - Alessandro Ferrara, per Montefortc - Raffaele Ferrante, per Domicella - Michele Zarrella, per Petruro - Placentino Florio, per Tufo - Mariangelo Marra, per S. Angelo a Scala - Luigi Polidoro, per Taurano - Pellegrino Ranando, per Chianchetella - Achille Dominicis, per Torre le Nocelle - Domenico Consolatio, per S. Pietro Indelicato - Feliciano Innaco, per Pratola - Giuseppe Ventre, per Quindici-Francesco Venezia, per Lauro - Gaetano Magnotti, per Qnadrella - Vincenzo Domiano, per Migliano.

CRONACA NAPOLITANA

Napoli Mali e Rimedi

(*cont. v. n. 55, 56*)

Per quanto difficile si fosse stimata la riforma del personale nell' ordine giudiziario, era di estrema urgenza il torre via i conciliatori nei comuni, surrogandovi altri magistrati collettivi investiti di più ampia giurisdizione in fatto di polizia, e sopratutto mutare nei varii distretti i giudici istruttori nelle cui mani stanno tutte le notizie risguardanti la condotta morale e politica delle persone. A chi ben considera le larghe ed importanti attribuzioni di questi giudici distrettuali quali risultano dalla legge dei 29 maggio 1817, scorgerà di leggieri che se i medesimi fossero stati devoti al governo ed avessero energicamente operato, la piaga funesta del brigantaggio e le mene reazionarie che la produssero e la mantengono, non avrebbero potuto in alcun modo prendere così vaste proporzioni. Importava che gl' intendenti generali delle provincie, i sotto intendenti de' distretti e i loro consiglieri fossero bensì rinnovati, ma con persone del paese, conoscitori delle leggi del Regno, delle consuetudini del popolo, dei bisogni delle varie località, se non volevasi che l' insciensa di amministratori venuti da lontano non ponesse grave incaglio al libero e spedito corso degli affari, e non ingenerasse quel mal essere e quel mal contento che nasce sempre colà ove si governa poco ed a sproposito.

Spogliare il clero regolare de' suoi beni, poteva essere misura prudente politica, ma soltanto alla condizione di dare a tale misura un indirizzo politico. Chi spoglia il clero, spoglia essersi apparentemente deboli, ma realmente influentissimi, e però conferisce loro tutta la dignità della sventura e del martirio. Ciò non dee provocarsi che nella certezza del largo compenso che nasce dal farsi numerosi e sviscerati amici negli acquirenti e negli occupatori di tali beni.

L' esperienza fatta in ogni tempo ed in ogni paese ha dimostrato che l' incameramento dei beni ecclesiastici nulla fruttò a chi vi diè mano, perchè amministrandoli rendono pochissimo e vendendoli producono il quarto o meno del valore reale. La Francia repubblicana confiscò per miliardi e portò al decuplo i debiti. La Spagna confiscò le sostanze di 5000 conventi, di 1800 opere pie, di 1200 ospedali, e dopo ciò fu povera e indebitata quanto per lo innanzi; e vide il proprio consolidato al 45 per 100. Ma la rivoluzione francese e quella di Spagna raggiunsero il loro fine; poichè se poco s' avvantaggiò l' erario pubblico della fatta confisca, se ne giovò grandemente quella porzione del popolo che diventò proprietaria di essi beni; e migliaja e migliaja di famiglie videro per tal modo collegata la loro esistenza a quella del governo da cui era proceduta la vendita. La legislazione che da molti anni regge gli atti della vita di un popolo può paragonarsi alle guide di ferro che rendono pronto, sicuro ed immanchevole il progredire di una vaporiera. Per essa sono resi pronti e facili tutti i pubblici servigi; per essa hanno agevole soddisfazione tutti gl' interessi e tutti i bisogni; si produce un intimo rapporto fra gli uomini e le istituzioni, pel quale gli uni sembrano fatti per le altre, e viceversa.

Dice il Macchiavelli che fu gran senno dei fondatori della romana repubblica il lasciar in vigore le leggi e le istituzioni dei re, ed il Romagnosi aggiunge, essere grandemente pericoloso il mutar le leggi di un paese, anche quando le leggi nuove sieno migliori delle antiche, poichè, mentre le prime perchè nuove e non conosciute riescono ingrate e moleste, esse turbano e manomettono gl' interessi esistenti, il che difficilmente è sopportato in pace.

Come il medico nella cura di un malato prende norme da quanto in simili casi vide ben riuscire, così l' uomo politico si governa nell' amministrazione de' pubblici affari secondo le norme della storia, che è la scienza sperimentale dei governanti. Ora la storia ci dice che tutti gli Stati che si formarono per successive aggregrazioni di provincie, conservarono le leggi proprie delle medesime finchè il decorso del tempo e la identificazione dei costumi e degl' interessi non ebbero resa accetta ai sudditi l' unificazione legislativa. Anzi ogni dedizione facevasi sempre coll' espressa condizione di conservare le leggi, gli statuti e i privilegi proprii. Tutte le provincie di Francia ebbero leggi distinte fino al 1790.

La Spagna dopo secoli non giunse a togliere vie le tre legislazioni corrispondenti ai tre regni di Castiglia, Aragona e Navarra. Sicilia ebbe leggi diverse da quelle di terra ferma, e ne fu gelosa: Sardegna ebbe istituti dissimili da quei del Piemonte; e gli Stati austriaci ci presentano oggi stesso l' esempio della resistenza ad una forzata unificazione legale, non minore di quella che opposero alle eguali pretese di Giuseppe II. Il togliere ad un paese le proprie leggi fu considerato sempre come prepotenza di vincitore o castigo imposto a popoli ribelli.

Nè i barbari invasori dell' impero d' Occidente, che posero arditamente la mano nelle persone e negli averi dei vinti, stimarono prudente ed opportuno di surrogare le proprie alle leggi locali, tale e tanto fu sempre riputato il pericolo di mutare la legislazione di un popolo.

Dal che ne segue, che se al presente non deve restarsi dal fare le necessarie mutazioni e dallo spingere innanzi l' unificazione, non vi si dee neppure procedere con leggerezza, ma considerarla come cosa gravissima e pericolosa, giustificabile soltanto dalla necessità o da manifeste ragioni di pubblica utilità.

Ora io non temo di affermare che la necessità non esiste nel caso presente, poichè le provincie napoletane non hanno difetto di leggi buone, ma di buoni amministratori: non so[...] rette dalle leggi gotiche o vandaliche, ma [...] statuti precedenti per diritto da quelli del I N[a]poleone; il che lascia dubitare se in molti ca[si] le leggi nuove possono valere le antiche.

Dovevano quindi i nuovi governanti di N[a]poli astenersi da ogni novità in fatto di leg[i]slazione, e perchè la cosa in ogni tempo deve per le cose discorse sfuggire al possib[i]le, e perchè molto più si deve sfuggire og[gi] che mal ferme e perigliose sono le condizio[ni] dello Stato. Bisognava conservare le antic[he] leggi, perchè imperiosa è la necessità di v[e]der prontamente e agevolmente eseguiti [gli] ordini del governo; perchè imperiosa è la n[e]cessità di non accrescere il numero dei m[al]contenti.

Nè l' interesse dell' unificazione poteva co[n]sigliare la introduzione delle leggi sarde [a] Napoli, poichè queste leggi non da per tut[to] erano poste in vigore, ed anzi il ministero affaticava a screditarle esso medesimo, ed [a] formar codici e regolamenti da essere lo[ro] surrogati. (*continua*)

— **Avendo noi precedentemente pu[b]blicato un articolo della *Gazzetta del P[o]polo* sul conto dell' affare Tofano riprod[u]ciamo anche il seguente convenendo [in] tutto e per tutto col pregiato periodi[co] Torinese.**

Il governo fa il sordo-muto, e noi faccia[mo] il nostro dovere, e ritorniamo sull' affare-T[o]fano.

Dopo che quest' uomo ha dichiarato con u[na] lettera stampata che la pubblicazione de' [s]documenti deve spaventare *altri*, *non lui*, [il] sordo-mutismo del governo è diventato inq[ua]lificabile.

Qualunque siano le persone compromesse [in] quei documenti, a quest' ora il paese ha [di]ritto di conoscerle, e di vederne fatta g[iu]stizia.

Alle tante ragioni già state dette da al[tri] giornali per convincere il governo a far qu[ella] pubblicazione, io ne aggiungerò una, che [è] d' opportunità, e sulla quale lo invito a me[di]tare seriamente.

Eccola:

Vi sono in Italia molte provincie nuove a[lla] vita libera, e allo Statuto. Per lungo tem[po] esse furono abituate sotto il governo assolu[to] a vedere i privilegi di alcune caste, e l' i[m]punità di alcune persone.

Una simile vista era irritante.

Per non averla più esse con le annessi[oni] vollero la Monarchia-costituzionale, nel c[ui] Statuto l' articolo 24 proclama l' eguaglian[za] di tutti innanzi alla legge, qualunque sia [il] titolo o grado delle persone.

Ma non è la proclamazione di quel sa[nto] principio che possa bastare alle popolazioni [per] far loro amare lo Statuto, è la sua attuaz[io]ne; chè anzi la sola proclamazione senza [la] satta applicazione le irriterebbe di più dell' a[s]solutismo, perchè sarebbe una derisione u[n']ipocrisia.

Già già s' incomincia a dire che tanto sot[to] l' assolutismo, quanto sotto il governo cos[ti]tuzionale gli stracci van no sempre in aria, chi le paga tutte sono sempre le branche [della] tela.

Fatti recenti autorizzano in apparenza le p[o]polazioni a credere, e a dire così.

Il che significa che le autorizzano a credere a dire che l'eguaglianza di tutti dinnanzi alla legge è una fola ; e che esistono sempre persone al disopra della legge.

Ed ecco screditato lo Statuto, ecco perduta la confidenza nella libertà, perduto il sentimento della vera giustizia, quella che il popolo minuto chiama esattamente *giustizia giusta*, cioè eguale per tutti.

E voi, signori del governo, credete di potere andare avanti dando fondamento a queste accuse, posti come siete fra due partiti nemici, l'uno dei quali può dire alle popolazioni: Girate e rigirate, fate pure rivoluzioni quante ne volete, sarete sempre come sotto l'assolutismo » e l'altro può dir loro : « Ecco la monarchia costituzionale qual giustizia vi dà; non c'è che la repubblica che vi possa dare la *giustizia giusta* »

Sareste voi così ingenuida credere che le popolazioni italiane sveglie come sono non vedano e non sentano ? o che i due partiti che ho detti non piglino a volo i fatti recenti per soffiare nelle popolazioni ciò che v' ho detto ?

O sareste voi così smemorati da dimenticare il *principiis obsta,* che vale tanto nei mali fisici, quanto nei morali, e da lasciar correre esse per il, *in due anni* appena di governo costituzionale il brutto convincimento, che esse non gli possa dare la giustizia giusta ?

No signori del governo, no, questo non è il nostro tornaconto; noi vogliamo conservare tutto il suo credito allo Statuto, e specialmente al suo articolo 24: noi ve ne domandiamo l' esatta applicazione nell' affare-Tofano, che ne sia fatta giustizia giusta, qualunque il titolo o grado delle persone per esso commesse.

Voi con la destituzione del Tofano avete gettata la confusione morale nel paese : egli ha dichiarato pubblicamente che la pubblicità dei documenti che lo riguardano deve spaventare *altri, non lui* ; è egli innocente? è egli reo? oltre ad essere reo, è egli anche calunniatore, oppure con lui ci sono altri più rei di lui ? Se ci sono, perchè si usano loro riguardi ? che nome avrebbe la nostra guerra contro i briganti, quando i traditori della patria rimanessero impuniti ?

Signori del governo, salvate il credito dello Statuto, della libertà! date retta al senso morale del paese, che il vostro silenzio offenderebbe profondamente : pubblicate una volta i documenti sull' affare-Tofano ; fuori la verità! tutta la verità ! il credito della libertà sta nella luce. A. Borrella

---

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 settembre 1861.

Pendino — Questa mane le G. di P. S. sorprendevano una cittadina con entro salami ed un sacchetto pieno di circa duc. 14. Dopo che i conduttori ebbero fatto alquanta resistenza a mano armata, fuggirono. I salami e il denaro erano stati involati nel magazzino di Gennaro Mastrolonardo, per mezzo di foro fatto nel muro che risponde a un cortile contiguo.

idem — Assicurati due sbandati del disciolto esercito.

Mercato — Gennaro Cifariello deponeva che la mattino del 21 fu assalito da 5 malfattori armati di pistole e di pugnali, che gl' involarono diversi panni e 19 ducati in moneta, e che ne riportava una leggera ferita.

Stella — Assicurato un soldato sbandato.

Vicaria — Tentavasi scassinare la bettola di Francesco Menichino da ignoti ladri, i quali al vedere la forza di P. S. desistettero, lasciando sul luogo un palo di ferro.

idem — Fu assicurato il camorrista e ladro Pasquale Genovese, anche perchè è colpevole di grave ferita nella persona di Maria Foria.

S. Ferdinando — La forza di P. S. sventò un furto che si sentiva commettere nel magazzino del gioielliere Antonio Piesco, facendo un foro nel muro.

S. Giuseppe — Due individui portatori da armi vietate furono fermati dalle G. di P. S.

idem — Grazia Marini si querelava di un furto fattole in casa il dì 21.

Telegrammi delle provincie

Chieti, *24 sett. ore 3.25 pom.* — Questa notte sono stati arrestati nelle masserie di Bucchianico e Casale sette briganti, due del primo Comune, 4 del secondo, ed uno del Comune di Atri. Detti briganti avevano con loro armi, oro lavorato e biancherie rubate.

Benevento, *24 sett. ore 12 merid.* — Si sono presentati 10 soldati sbandati di Pescolamazza.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il generale cav. Federico Morozzo Della Rovere, aiutante di campo di S. il Re, accompagnato dagli ufficiali d' ordinanza cav. Savoiroux e de Veglio partirà fra alcuni giorni per Costantinopoli incaricato di una missione straordinaria presso il Sultano.

GENOVA

— Coi piroscafi onerari *Calabrese* e *Brésil* giunsero da Napoli circa 900 tra reclute e refrattari. Ieri sera ne giunsero altri.

Questi continui e numerosi arrivi sono un termometro del miglior andamento della pubblica cosa nell' Italia meridionale.

(*Corr. Merc.)*

ROMA

— Il *Corriere delle Marche* ha da Roma 16 settembre:

Si dubita di uno sbarco di mazziniani ad Ostia. L' armata francese è in moto; ussari, artiglieri, e cacciatori si spediscono a dritta ed a sinistra per impedirlo.

— La *Gazzetta dell' Umbria* ha da Roma 16 settembre:

Improvvisamente è qui ritornato il generale Lamoricière, sopra di cui si fanno varii commenti; dicesi da alcuni che si voglia mettere alla testa di un corpo di reazionarii per entrare nel regno. Roma è piena di napoletani tutti vestiti civilmente, e non si conosce come siano e da dove entrati; si seguita ad arruolare pubblicamente ed a provveder armi: la impudenza non è stata mai a sì alto grado. Si sono esiliate molte persone.

Giusta un carteggio da Roma alla *Nuova Europa* in data 14 settembre, non sarebbe l'ordinanza del generale Zappi, ma lo stesso suo segrerario che sarebbe scomparso. portando seco documenti coi quali potrà provare ad evidenza la *partecipazione diretta* che il governo papale ha preso nel brigantaggio delle provincie napolitane.

— La *Corrispondence Bullier* ha da Roma in data 14 corrente:

Parlasi molto di una lettera latina ch il professore Passaglia avrebbe diretto all' episcopato cattolico contro il poter temporale dei papi. Se questa lettera esiste realmente, ed io ho ragioni di crederlo, il Santo Padre è deciso ad adottare misure straordinarie contro l' abate Passaglia.

Il marchese d' Andrea ha pubblicato una lettera colla quale dichiara che suo fratello il cardinale fu sempre contrario alle idee politiche del cardinale Antonelli.

— Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

Parlando di migliorie postali posso anche assicurarvi che nella prossima apertura del parlamento sarà dal ministero dei lavori pubblici presentato alla sua approvazione uno schema di legge pel ribasso uniforme della tassa delle lettere a 10 centesimi nello Stato; questa tassa però verrà raddoppiata tutte le volte che la lettera non sia affrancata. La tassa d' assicurazione delle lettere, secondo la nuova legge, sarebbe pure ribassata ed in proporzioni maggiori di quello sia in Francia ed anche in Inghilterra. Oltre questa legge ne verrà proposta anche un' altra colla quale il Governo intenderebbe abbandonare la privativa delle corrispondenze postali all' industria privata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Mi si dice che fu anticipata la levata del campo di Chalons particolarmente a motivo del malcontento delle truppe che lo componevano. che vi si annoiavano a morte e che erano commosse da parecchi tragici accidenti verificatisi in mezzo a loro, segnatamente il giorno della festa dell'Imperatore, e che cominciavano a dire piuttosto altamente che non vi è bisogno di imporre loro tante manovre e fatiche inutili, dacchè desse hanno mostrato di saper vincere senza di questo.

Non vi par egli di leggere qui una delle concioni di Tito Livio? Ora se venisse a mancare all'impero l'affetto dei soldati, non sarebbe questa una perdita gravissima ?

Si tratta di formare nel prossimo novembre una casa militare al principe imperiale che à l'età di anni 5 con appannaggio di aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza, con tutto quello che ne consegue.

La monarchia di diritto divino non è stata mai tanto precoce. Si tratta pure di aumentare l'appannaggio del principe Napoleone, affinchè possa meglio accogliere e chiamare a sè per l'avvenire i scelti ingegni, come dice il programma.

Mi assicurano che la nota Ricasoli di cui si è parlato tanto in questi ultimi giorni è stata solamente aggiornata.

Parlano d' un trattato di commercio inteso tra la Francia e la Spagna; nonchè di un compromesso tra la Francia ed il Brasile per la limitazione della nostra colonia della Gujana.

Dicono essere qui giunto un inviato della Serbia, incaricato di una missione confidenziale circa gli affari dell'insurrezione bosniaca e montenegrina che assume una terribile importanza. Aggiungono che la Russia e la Francia si mostrano ogni dì più inchinevoli verso al Montenegro.

Vi ho parlato ultimamente d'una riunione di vescovi che era stata convocata a Parigi dessa non ebbe nessun risultato positivo. Lo stesso ,dicesi d'una consimile convocazione diretta da semplici preti. Le adunanze furono numerose; si è discusso molto ma non si conchiuse nulla. Ciò che si è veduto è che è la massima parte si dichiararono partigiani della conservazione della potestà temporale del papa; pochissimi furono gli opponenti. Dicono che uno dei curati di Parigi, Deguerry, il cui nome già altra volta comparve nelle cose politiche, ha fatto le viste di inclinare verso la minoranza senza però chiarire pienamente la sua opinione.

Dicesi che analoche adunanze ebbero luogo in varie diocesi in occasione degli esercizii ecclesiastici; ma ognun vede che il clero collocandosi in un ordine d'idee affatto contrario alle aspirazioni popolari, egli si agita nel vuoto.

Da informazioni che credo perfettamente sicure, mi risulta per certo che i comitati nazionali di Roma si accordarono fra loro, e decisero che ove le cose non mutino d'aspetto il popolo romano farà una importante dimostrazione. Ma non si sa ancora quale ne sarà il carattere; altri la vorrebbero armata ed altri pacifica.

Qualunque essa abbia ad essere, non mancherà di cagionare qualche imbarazzo alle truppe francesi. Questo cagiona al governo alcune inquietudini, e credete che il governo, volendo riguadagnare il terreno che à già conquistato in Italia il partito d'azione, non esisterà più e procederà rivoluto al suo scopo. La dichiarazione semi-ufficiale del *Constitutionnel* non è che il principio di questa modificazione nella sua condotta.

INGHILTERRA

— Scrivono da Londra, 17 settembre, all' *Independance Belge* :

In questi ultimi giorni si parlava in vario senso della politica che lord Bloomfield dovrebbe seguire a Vienna. Se devo credere ad informazioni che mi sembrano degne di fede, il nostro ambasciatore presso l' imperatore di Austria terrebbe un linguaggio che potrebbe riassumersi ne' termini seguenti :

« Non accontentatevi di riconoscere l'Italia, offritele la vostra alleanza. Restaurate la vecchia bilancia dell' equlibrio europeo, cedete la Venezia, ora che la cessione è politica. Sta in voi, se lo volete, tenere uno dei primi posti nell' Europa continentale. L'alleanza inglese segue la giustizia, protegge la pace. Noi siamo invincibili, colla Germania ben governata ai lati; e tutto ci induce a credere che non avremo mai ad usare di una forza così manifesta. A vero dire nessuna intenzione ha l' interesse di desiderare che fossimo meno forti, perchè la nostra forza è una garanzia di pace per tutti. Ma nessun traviamento demagogico, nessuna velleità di ridicola gelosia ci farà stringere alleanza coll' arbitrario ; l' arbitrario dobbiamo abbandonarlo a se stesso ».

AUSTRIA

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha da Vienna, 19 settembre, questi telegrammi particolari :

S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano rappresenterà l' Austria nell' incoronazione di S. M. il re di Prussia.

Il cancelliere transilvano Kemeny ha ottenuta la sua dimissione.

Si fanno soscrizioni in Transilvania per una sciabola d' onore a Smolka.

— Il *Giornale di Verona* ha da Vienna, 19 settembre, questo telegramma :

Oggi ha luogo la votazione del paragrafo primo della legge comunale.

E deciso che S. M. l' imperatrice resterà per tutto l'inverno a Corfù. Dicesi che il capo sezione de Rizy si ritirerà dal ministero della giustizia.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi — 22 sett. sera

La Francia, l' Inghilterra e la Spagna faranno in comune la spedizione contro il Messico.

L' odierno *Siècle* propone di sottoporre la questione dell' evacuazione di Roma al suffragio universale in Francia.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 26 — Torino 25 (3 pom.)

La *Gazzetta di Torino* crede, che uno dei primi atti del Ministro della Rovere giunto a Torino sarà la fusione dell'armata meridionale.

L' *Italie* ha: Il Re prolungherà il suo soggiorno a Firenze, ritornerà a Torino il 12 ottobre. Dicesi che il Re andrà a Napoli ne'primi giorni di gennaio, il suo soggiorno sarà segnalato colla promulgazione di un' amnistia generale.

Napoli 26—Firenze 25 (7 50 pom.)

La *Nazione* annuncia; che Giacomo Castrucci emigrato Romano recatosi nei giorni scorsi al Procuratore del re in Firenze si è dichiarato autore dell'omicidio in rissa in propria difesa commesso in Roma la sera del 29 giugno in persona del gendarme pontificio.

Fu spinto a tale dichiarazione per imp[...] l'esecuzione capitale del Locatelli. Castruc[...] condotto nel carcere delle murate. La no[...] è giunta troppo tardi, quando la sentenza [...]pitale erasi eseguita in Roma.

Napoli 26. Torino 25 (11 10 pom.)

Marid 22 — La *Corrispondencia* non [...] presentato l' ultimatum.

Vienna 24 — Fermezza nella borsa. [...] rinuncia del Cancelliere ungherese è rig[...]data come certa.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC[O]
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p[...]

Inserzione a Pagamento

UNA RISPOSTA AD UNA ACCUSA

Nel N.° 51 del giornaletto umoristico intit[olato] *Policenella*, e lo *Diavolo zuoppo*, si affastell[...] delle schifose, ed invereconde menzogne in [...] porto alla Casa di pagnorazione Strada Porto [...] nel Palazzo così detto Nisita ponesi, mentre [...] debitamente autorizzata dal Governo da dodici [...]ni all' incirca, finora non vi sono stati ricors[i di] sorte veruna ; perchè si sta esercitando con [...] versale sodisfaziona, concorrendovi persone [...] solo da tutte le Sezioni della Capitale, ma [...] dai Paesi circonvicini, a riflesso del modico p[...]zo che si riscuote a titolo d' interesse, dell'in[...]terabile accoglienza, e per ritrovarvi integr[a] coscienza, esattezza, attività, e probità, n[...] vi manca in quella casa, che a costo d' ing[...] spese che si soffrono, si adempie scrupolosam[ente] al proprio dovere, e si può dire ch' essi fa[nno] veramente onore alla benefica Nazione frances[e cui] appartengono, per appagar con sodisfazion[e le] brame degli avventori, e ciò non ostante; sp[esso] volte vengono male corrispósti dagli sconosc[enti] e dagl' ingrati, che abusano della lor confid[enza].

Si rende per conseguenza urgente, ed indi[spen]sabile che tali cose si rendono a tutti mani[feste] per onor del vero, e così finiria con quelle [...]ligne insinuazioni del *Pulcinella*.

LUIGI M.ª BURRES[I]
Gradini S. Nicandro N.° 14.

ANNO II. Napoli — Sabbato 28 Settembre 1861 N. 58.

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Capitale franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 28 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 7 settembre 1861, il Consigliere sig. Sabio Fanelli è nominato Sindaco del Comune di ...ssafra in provincia di Terra d' Otranto.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 7 settembre 1861, il Consigliere sig. Melchiorre Vetomile è nominato Sindaco del Comune ...Giffoni suoi Casali in luogo del sig. Luigi Ferro di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 7 settembre 18 1, il Consigliere sig. Giovanni Jonnetti è nominato Sindaco del Comune Civitella del Tronto in luogo del sig. Gaetano ...ppi Pepe di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 7 settembre 1861, sono nominati Sindaci ...seguenti Comuni del Distretto di S. Bartolomeo ...Galdo in provincia di Benevento i signori: Ernesto Gardo, per Circello - Domenico Miele, per ...cemaggiore - Luciano Jadanza, per Reina.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 7 settembre 1861, il Consigliere sig. Biase ...rocco fu Pietro è nominato Sindaco del Comune di Pontelatone in luogo del signor Giovanni ... di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale Re del dì 7 settembre 1861, il Consigliere ... Biase Scirocco fu nominato Sindaco del comune di Pontelatore in Provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Giovanni Izzo di cui si è accettata la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale Re del dì 7 settembre 1861, il Consigliere sig. ...ancesco Rossi fu nominato Sindaco del comune Cardito in Provincia di 1ª Calabria Ulteriore, ...luogo del sig. Diego Maria Rossi di cui si è ...cettata la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale Re del dì 7 settembre 1861, sono nominati ...ndaci de' comuni di Soaiano e Filogaso in provincia di 2ª Calabria Ulteriore i signori: Giuseppe ...goni e Pasquale Romei.

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale Re del dì 7 settembre 1861, sono nominati ...ndaci de' comuni di Castello S. Lorenzo e Corleto in provincia di Principato Citeriore i sig. Antonio Tommasino e Michele Melillo.

Con Decreto del dì 7 settembre 1861 di S. E. Luogotenente Generale del Re, il Consigliere sig. Aurelio Forni è nominato Sindaco del comune di Arpeia, in luogo del sig. Vincenzo Capone di cui si è accettata la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 7 settembre 1861, il Consigliere sig. Raffaele Mezzullo fu nominato Sindaco del Comune di S. Gregorio in Provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Michele Caso di cui si è accettata la rinunzia.

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 7 settembre 1861, il Consigliere sig. Antonio Milano fu nominato Sindaco del comune di Isernia in provincia di Molise, in luogo del signor Antonio de Sanctis di cui si è accettata la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re degli 11 settembre 1861, il Consigliere sig. Giovanbattista Cardi è nominato Sindaco del Comune di Sperlonga in provincia di Terra di Lavoro.

Con Decreto di S E. il Luogotenente Generale del Re degli 11 settembre 1861: il Consigliere sig. Stefano Gravante è nominato Sindaco del Comune di S. Tommaso, in luogo del sig. Antonio Vassallo di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 11 settembre 1861: il Consigliere sig. Alessandro Lucrezio è nominato Sindaco del Comune di Poggiardo, in luogo del sig, Salvatore Lucrezio di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 11 settembre 1861: il Consigliere sig. Giacomo Papaleo è nominato Sindaco del Comune di Gallipoli, in luogo del sig. Onofrio Maglione di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 11 settembre 1861: il Consigliere sig. Vincenzo Ruggieri è nominato Sindaco del Comune di Pescosolido, in luogo del signor Gennaro Ciccolini di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 11 settembre 1861: il Consigliere sig. Mariano Sena è nominato Sindaco del Comune di Scisciano in provincia di Terra di Lavoro.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 11 settembre 1861: il Consigliere sig. Luigi Rinaldi è nominato Sindaco del Comune di Rutino, in luogo del sig. Lucio Magnoni, di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re degli 11 settembre 1861: il Consigliere sig. Marco de Sanctis fu Domenico è nominato Sindaco del Comune di S. Pietro in Curolis, in luogo del sig. Antonio de Felice di cui si accetta la rinunzia.

C. M., con Regi Decreti del 31 agosto 1861, ho promosso i capitani dell' armata di fanteria, qui appresso descritti, al grado di maggiore nell' arma stessa i quali furono destinati ai corpi come segue:

Barzi nobile Francese, capitano nel 27 regg. di fant., maggiore nel 31 regg. di fant.;

Besson Claudio Vincenzo, capitano nel 2.° regg. di fant., maggiore nel corpo Cacciatori Franchi;

Lasagna Alessio, capitano nel 28.° regg. di fant., magg. nel 32.° regg di fant.;

Pastoris di S. Marcello cav. Carlo Felice, capitano nel 28.° regg. di fant., magg. nel 37.° regg. di fant.;

Clerici di Roccaforte cav. Carlo, capitano nel 21.° regg. di fant., magg. nel 34.° regg. di fant.;

Ferrero Giuseppe, capitano nel 47.° regg. di fant., magg. comandante il deposito del 51.° regg. di fant.;

Spinola cav. Tito Carlo, capitano nel 2.° battaglione deposito dei Bersaglieri (2.° corpo), magg. comandante del 21.° battaglione Bersaglieri (1.° corpo);

Aichelburg barone Ulrico Paolo, capitano nel 15.° battaglione Bersaglieri (2.° corpo), magg. comandante del 17.° battaglione Bersaglieri (2.° corpo).

Sulla proposizione del Ministro della guerra, S. M. fece le seguenti promozioni nel personale contabile dell' Amministrazione della guerra:

Raimondi Silvio, commissario di guerra di 2ª classe, contabile 1ª cl. nel personale contabile dell' Amministrazione militare;

Ciatti Vincenzo, contabile di 3ª cl. nel personale cont. dell' Amministrazione militare, contabile di 2ª cl. id;

Dericci Paolo, contabile di 3ª classe, id., id.;

Piano Giovanni, aiutante di 1ª classe, id., contabile di 5.ª classe id.;

Molino Nicola, aiutante contabile di 2ª classe, id aiutante contabile di 1ª classe id.;

Neviani Ferdinando, aiutante contabile di 2ª cl., id. id.;

Toscani Giovonni, aiutante contabile di 2ª cl., id. id.;

Menucci Gaspare, commesso contabile degli Spedali ed ambulanze delle truppe Toscane, id.;

Bucchino Alessandro, vice-direttore nelle sussistenze militari, aiu-ante contabile di 2ª cl. id.;

Orlandi Giuseppe, aiutante contabile di 3ª classe nel personale dell' Ammist. militare, id.;

Lugli Emilio, aiutante di 3ª cl. id. id.;

Badano Gio. Battista, aiutante contabile di 3ª cl. id. id.;

Ciampini Pasquino, aiutante contabile di 3ª cl. id. id.;

Baccioni Ferdinando, aiutante contabile di 4ª cl. id., aiutante contabile di 3ª cl. id.;

Arcimboldi Silvestro, id., id.;

Gorza Paolo, commesso di 2ª cl. nelle sussi-

stenze militari, aiutante contabile di 4ª cl. id.;
Savio Gaspare Eusebio, scrivano di 2ª cl. nel personale dell' Amministrazione militare, scrivano di 1ª cl. id.;
Pietra Francesco, scrivano di 2ª cl. id. id.;
Fresia Francesco, scrivano di 2ª id. id. id.;
Brunetta Giuseppe, id., id. id.;
Aldrovandini Gaetano, id, id. id.;
Dell' Acqua Gaetano, già sergente magg. collab. nel ministero dell' armi pontificie, id.;
Aymar Francesco, scrivano provv. nella direzione generale dell' Amm. milit., scrivano di 2ª cl. nel personale contabile dell' Amministrazione;
Cerutti Giovanni, id., id, id.;
Colla Massimo, id., id., id.;
Chisone Giuseppe, commesso provvisorio nelle sussistenze militari, id.;
Purga Ferdinando. . . . id.;
Rovere Claudio, volontario nelle sussistenze milit., id.;
Toschi Domenico, già scrivano provvisorio nel Magazzeno Merci di Bologna, id.;

Sulla proposta del Ministro dell' Interno e con Decreti 30 agosto ult. scorso S. M. si è degnato nominare nell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

A grandi ufficiali

Mathieu commend. Antonio, governatore della Provincia di Messina;
Massidda commendatore Antonio Martino, maggiore generale;

A cavalieri

Gatticò avv. Antonio, intendente di 1ª classe;
Buisson avv. Paolo;
Giuliani dott. Girolamo (di Pontremoli);
Grassi dott. Alessandro, deputato di Giarre (Catania);
Mombello notaio Antonio, sindaco di Varrazze (Savona);
Minarelli Angelo, già capo contabile dell'Intendenza Generale di Bologna;
Correa avv. Salvatore, capo-sezione al Ministero dell' Interno;
Cirillo avv. Francesco capo-sezione id.;
Incisa di Camerana cav. avv. Paolo;
Bosi prof. Federico, di Faenza.

CRONACA NAPOLITANA

Napoli Mali e Rimedi

(cont. v. i n. 55, 56, 57)

Arrogi che le leggi di Napoli, per essere derivazione e miglioramento delle francesi, ponno reputarsi in moltissime parti eccellenti, e non che meritare d'essere subitamente abolite, ponno servire di modello a quelle del nuovo Regno; nè pare ragionevole di toglier via oggi ciò che potrebbe venir stabilito domani. Ad ogni modo, debbe parer consiglio poco prudente lo abrogare leggi senza che da apposite commissioni di giurisperiti siansi ben ponderati gli effetti tutti delle progettate mutazioni.

Di tutte le avvertenze discorse fin qui, nè i governanti locali, nè quelli del centro tennero alcun conto, dal che si sarebbe tentati a stimarle fallaci e inopportune se il fatto non fosse là per protestare in contrario.

Coloro che fin qui governarono Napoli a nome del governo italiano, non ebbero il felice ardimento di compiere una radicale riforma del personale impiegato. Gli uffizj tutti seguitano ad essere occupati dagli antichi titolari. Si fecero impiegati nuovi, ma senza rimovere i vecchi, e chiamaronsi dal di fuori, o per parlar più giusto, dalle lontane provincie dell' alta Italia gli alti funzionarj dell'ordine amministrativo, che dovettero impiegare ad apprendere le leggi e statuti locali quell'attività che avrebbero dovuto impiegare a dare un valido impulso all' amministrazione de' pubblici affari. Da ciò doveva procedere: 1.° che i supremi uffiziali amministrativi, inesperti del modo di trattare gli affari, dovevano darsi alla cieca in mano ai vecchi impiegati più o meno nemici degli ordini attuali, donde malessere nei sudditi e debolezza del governo; 2.° che la presenza e l' azione di costoro, dovette sconfortare ed allontanare quei cittadini. che, amando le nuove istituzioni, ed avendo pratica del paese e cognizione delle sue leggi, potevano essere di grandissimo ajuto alle autorità locali pel pronto disimpegno degli affari. Poteva bene il governo centrale delle luogotenenze far circolari e spedire ordini riguardanti la buona amministrazione e i provvedimenti d' ordine pubblico richiesti dalle circostanze; ma questi atti dovevano riuscire di nessuna efficacia, se per un lato pervenivano ad uffiziali mancanti delle nozioni di fatto e di diritto necessarie per porle in esecuzione, e se per l' altro lato gl' impiegati vecchi, che soli possedevano la chiave degli affari, erano interessati a farli abortire, ed erano allontanati coloro che potevano porre riparo al male. E se ovunque è un errore gravissimo il lasciare il governo delle nuove istituzioni in mano agli amici delle istituzioni vecchie, questo errore doveva riuscire perniciosissimo a Napoli, perchè Napoli aveva fino allora sopportato quel governo dispotico che disabitua i soggetti a far da sè i proprj interessi, e gli avvezza per lo contrario a tutto rimettere alla providenza, al senno ed alla volontà di chi governa.

Tutti gli agenti delle amministrazioni provinciali e comunali furono mutati, ma non coi modi prescritti dalle leggi del paese, ossia su terne presentate, secondo i casi, al ministro od al re, ma bensì in forza della legge 23 ottobre 1859, e così per la libera elezione dei possidenti.

Ora egli è ben noto, per un lato, quanto sia grande il numero dei proprietarj in quel Regno, ove da oltre a mezzo secolo è in vigore il codice-Napoleone, e dall'altro lato quanta sia la ignoranza loro e l'avversione di gran parte di essi al presente ordine di cose. È avvenuto ciò che era da prevedersi, che le elezioni chiamarono nei Consigli municipali e provinciali moltissimi nemici delle ordine mutazioni, e col nuovo ufficio accrebbero o conservano l'antica influenza, e poterono aggiungerla a quella dei preti e degl'impiegati superstiti, per fomentare o favorire la reazione.

La legislazione napoletana traeva fuori dal seno dei corpi municipali diversi agenti di polizia, come a dire il sindaco, l'eletto e il conciliatore; ma non si trovando nella legge nuova nulla d'analogo, la vigilanza locale ne fu grandemente menomata. Così, sia col confermare gl' impiegati governativi, sia col dar luogo nelle locali amministrazioni ai nemici nostri, sia coll' infiacchire i modi d' invigilare i mal affetti, si conservò tutta la loro efficacia agli elementi reazionarj.

È perciò che l'attuale luogotenenza, in una sua recente circolare poteva far carico agli attuali sindaci delle vaste proporzioni prese dal brigantaggio; egli è perciò che in ogni nuova trama che viene in luce, vi si trovano implicati quei generali ed alti funzionarj che si stimò utile il tenere a stipendio in quei luoghi stessi, ove potevano esercitare una dannosa influenza sul paese. L' aver creduto che potesse praticarsi a Napoli, senza pericolo alcuno, ciò che senza pericolo erasi praticato a Firenze e Bologna, chiarisce troppo che, nel darvi ordine alle cose, non si erano studiate abbastanza le condizioni delle provincie e lo stato intellettuale, morale e politico delle popolazioni.

(continua)

— Credo che il governo abbia intenzione di far pubblicare i documenti relativi al Tofano, i cui originali sono ancora nelle mani di Ci[...]dini. Questa pubblicazione dovrebbe quindi farsi a Napoli. *(Persev.)*

—I nostri lettori conoscono la smentita data dal Marchese Rivadebbro, sig. Edoardo S[...]ra, alla protesta dei nobili napolitani pubblicata in Francia in favore di Francesco II. Ora in conseguenza di tal smentita il detto signor marchese sarebbe stato sfidato a duello dai signor Generale Bosco Ferdinando, Doria Ma[...]no dei principi d'Angera Canzano, e Luigi [...] succet. Il luogo fissato per tale sfida è Lu[...]no, nel Cantone Ticino; l'epoca è il 15 v[...]turo ottobre. Il sig. Rivadebbro avrà il dot[...]re Mengozzi. *(Democr.)*

— Martedì fuvvi processione della Mad[...] dei Sette Dolori per Toledo e la strada Sette Dolori, col solito accompagnamento di polvere gettata lungo le vie, ch' ebbe a p[...] correre.

Noi siamo sicuri che quando il munic[...] avrà tempo per pensare alle cose minori avrà i mezzi per fare eseguire la sua vol[...] esso vorrà discutere, quale e quanta con[...]razione possano meritare i nostri abiti [...] nostri occhi — Ma non è questo quello, [...] volevamo dire.

Durante la processione un furto prod[...] una rissa, la rissa un disordine, il disordi[...] fuga di molti, che sono sempre pronti a [...]gire come le donne a parlare. Fra i fugg[...] però si segnalarono due guardie di sicur[...] she lasciando Toledo, da esse creduto un [...]turo e pericoloso campo di battaglia, s'in[...]dussero nella strada Sette Dolori, e per[...] anche le vie potevano essere pericolose p[...] oggetti gettati dai balconi come avviene n[...] battaglie cittadine, si ricoverarono nel pri[...] portone che trovarono in quella strada e pa[...]colarmente quello che porta il numero 77 [...] sventuratamente non potettero rimanere a l[...] in questa posizione strategica, giacchè u[...]gnore, a cui la paura non aveva tolto s[...] ed occhi per badare ai fatti altrui, avvedu[...] del caso veramente strano, ne fece avvertit[...] capo, il quale recatosi sopra luogo disse [...]role, che fecero entrare un' altra speci[...] paura a quei due che pare che intendes[...] d' un modo troppo personale ed egoistico i [...]veri della sicurezza pubblica.

Sappiamo pure, che quel capo notò il n[...] del portiere e di altre genti, che avevano [...]duta la viltà di quei due per potere isti[...] un processo a loro carico ed espellerli dal co[...] di cui si sono resi indegni.

A questo brutto racconto aggiungiamo il [...]guente particolare.

Mentre tutta la popolazione fuggiva alc[...] per timore, altri perchè trascinati dalla fol[...] un prete entrò in un magazzino e prende[...] un quadro di Garibaldi e presentandolo al [...]polo questi si arrestò immediatamente, e l[...]

lle le mani appena che fu cominciato a sonare l'inno di Garibaldi.

Durante tutta questa agitazione la guardia nazionale restò ferma (*Popolo*)

— Nelle tornate dei 24 e 25 settembre il consiglio comunale ha deliberato e votato opere pubbliche da eseguirsi prontamente. Desse sono le seguenti:

1. Immegliamento e decorazione della contrada tra la Piazza del Mercatello e il Museo Nazionale.
2. Prolungamento della strada *Garibaldi* al Largo S. Francesco all'Albergo dei Poveri.
3. Nuova strada dalla Maddalena a quella dell'Arenaccia.
4. Nuovo Quartiere che tra le dette strade dovrà distendersi dall'Albergo dei Poveri alla stazione delle Strade Ferrate.
5. Nuovo Quartiere nel lato occidentale della Città tra il Corso *Vittorio Emanuele* e le strade Cavallerizza, S. Maria in Portico e Riviera di Chiaja.
6. Strada da Foria al Largo del Duomo.
7. Rifacimento e rettificazione della strada Marinella.
8. Conserve di acque piovane sulle colline.
9. Aumento del volume e dell'altezza delle acque provenienti dalla Bolla e dal canale Carmignano.
10. Condotta di nuove acque potabili nella città.
11. Fontana a vasca lungo la riviera di Chiaja e nella strada Mergellina, alimentate dall'acqua che scaturisce dal pozzo forato del largo della Vittoria.
12. Cisterna da eseguirsi a Posillipo per uso di quegli abitanti.
13. Grande macello fuori dell'abitato.
14. Mercati pei comestibili dove occorrono, e segnatamente nelle contrade di Porto, Pendino, Mercato e Chiaja.
15. Prolungamento dello sbocco della cloaca massima nel mare.
16. Nuova strada centrale da Toledo alla stazione delle Strade Ferrate, non minore di 70, nè maggiore di 80 palmi.
17. Abbattimento dei due Archi nell'atrio di S. Tommaso d'Aquino e ampliamento di quel tratto di strada.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

— Siamo informati che il governo in commemorazione della celebre giornata del 1. ottobre, in cui sul Volturno tanti prodi caddero per la salute d'Italia, ha già disposto di celebrare un servizio funebre. (*Corr. Sic.*)

— Il marchese del Castelluccio, animato da non poca filantropia o amor patrio, ha aperto i suoi magazzini di grano al nostro popolo con marcabile ribasso di prezzi.

Facciamo ciò noto onde animare non solo i grossi proprietarii della nostra provincia, ma in quelli di tutta la Sicilia a seguirne il nobile e magnanimo esempio. (*Democr.*)

TORINO

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il governo italiano ha aderito al reclamo del Consiglio federale circa agli svizzeri dimoranti alla Spezia, che erano impediti nell'esercizio del loro culto. Ha pure aderito alla dimandu per la costruzione di una chiesa protestante a Napoli. All'incontro persiste nel voler mantenere il sequestro dei posti gratuiti nel collegio Boromeo.

Il ministro svizzero in Torino è stato autorizzato a seguire il Re a Firenze cogli altri membri del Corpo diplomatico.

PIACENZA

— Il *Paese*, in data di Piacenza 19 settembre reca:

Parlasi di arresti misteriosi e di qualche importanza eseguiti nei giorni 17 e 18 del corrente in questa città. Vuolsi che il governo abbia scoperti parecchi agenti borbonici, i quali pagavano i soldati per farli disertare e stavano organizzando nelle infime classi del popolo una sollevazione, a cui il duca di Modena colle sue truppe doveva prestare man forte.

VERONA

— Il Giornale di Verona ha da Varsavia, 19 settembre, questo, telegramma privato:

La posizione diventa sempre più grave. Nuovi scandali. Ieri fu distrutta la bottega di un guantaio, spezzati i vetri di un offelleria tedesca senza che la polizià volesse intervenire.

Nelle chiese in occasione dell'onomastico dello Czar, fu cantato l'inno nazionale invece del *Tedeum*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Assicurasi che il re dei Paesi Bassi andrà a far visita all'imperatore di Francia è sarà pel giorno 15 a Compiègne.

— Scrivono all'*Indépendanee Belge* da Parigi 17 settembre:

Le lettere che giungono di Germania ci dicono che il prossimo abboccamento di re Guglielmo coll'imperatore de'francesi è giudicato in tutti i circoli liberali come un fortunato avvenimento.

Tutto quello che è di natura da allontanare i timori d'un conflitto fra la Francia e la Germania vi è salutato con contentezza.

Infatti se in conseguenza d'un cangiamento di situazione scoppiasse una guerra fra la Francia e la Germania, questa ritroverebbe tutta l'energica che caratterizzava il movimento della nazione negli anni 1812 e 1813. Ora importa prevenire questa sciagura e togliere ogni pretesto alla reazione di carezzare come essa fa le idee di colleganza e le alleanze della Prussia colle potenze assolutiste dell'Europa.

Vedrebbesi con piacere che Napoleone III riuscisse a tranquillare re Guglielmo, giacchè non si tema che le assicurazioni e le guarentigie che questo sovrano riporterà da Compiègne gli facciamo dimenticare i doveri che a lui impone la sicurezze della Germania, la quale ogni dì più si abitua a considerare la Prussia come il centro delle tendenze unitarie. L'esempio dell'Italia ha avuto il risultato di porre in rilievo l'importanza che ha un governo costituito intorno del quale possono aggrupparsi, in un momento di crisi, gl'interessi nazionali minacciati, o da complicazioni che provengono dell'esterno o da divisioni interiori, a cui danno occasione i principi dei piccoli Stati che sono assai più spesso guidati da vedute particolari anzi che da considerazioni d'interesse generale.

Ecco quello che risulta da corrispondenze di diverse pasti di Germania, tutte emanati da uomini assai bene locati per giudicare lo spirito del loro paese.

— L'andata di Benedetti a Parigi non sarebbe più pel semplice motivo di affari di famiglia; ecco di che si tratta al dire del corrispondente dell'*Italie*:

Ricasoli preparerebbe presentemente un manifesto all'Europa. Prima di madarlo alle diverse corti volle farlo vedere al rappresentante francese a Torino, Ma il signor Benedetti non aveva, a quanto si dice, poteri sufficienti per approvare o condannare questo manifesto; bisognò dunque aspettare l'imperatore per sottoporre al suo esame le basi principali di questo documento.

Soggiunge il corrispondente che la corte delle Tuileries è completamente d'accordo con Torino, e correre voce che nel caso l'imperatore rifiutasse approvare le idee del signor Ricasoli, questi darebbe la sua dimissione.

PRUSSIA

— Aspettasi a Berlino il granduca Costantino, che giunge di Crimea. Egli è passato da vicino a Vienna e si è fermato alcuni giorni in quei dintorni, senza entrare nella capitale nè presentare i suoi omaggi all'imperatore. Questo fatto ha cagionato molto stupore a Vienna, e viene considerato come il segnale d'una crescente tensione fra la Russia e l'Austria. Il granduca deve andare a Londra e compirvi i suoi studii sulla marina inglese.

SPAGNA

— L'*Independance Belge* dopo aver narrato il noto sbarco di spagnuoli sulle coste della Calabria, e dopo aver detto che la loro speranza di veder presto sollevata la Calabria e l'insurrezione prendervi le proporzioni d'una guerra seria è del tutto insensata, soggiunge: « Ciò che potrà derivare da questa faccenda, è che gl'italiani, irritati dal vedere immischiati gli spagnuoli ne' loro affari, faccia pagar loro cara cotale velleità d'intervento, e che le relazioni fra il gabinetto di Madrid e di Torino diventino ancor più complicate e più tese di quello che attualmente non sieno».

TURCHIA

— Le notizie di Costantinopoli diventano ognor più cattive. L'insurrezione del Montenegro prende gravissime proporzioni; temesi che in caso d'uno scaccò d'Omer Bascià, una sollevazione della Bosnia e della Romelia venga ad unirsi agl'imbarazzi della Sublime Porta.

— Il cattvo stato delle finanze sopraggiunge ad aggravare ognor più i fastidi che ha il governo. Le popolazioni inoltre mostransi mal contente perciocchè le riforme promesse all'avvenimento al trono d'Abdul-Aziz non riescono ad alcun risultato.

Il cognato del sultano, che è diventato suo favorito, inceppa in fatto tutti i progetti che erano stati posti innanzi, e fa tutti i suoi sforzi per fare espellere gli uomini che avevano consigliato al sultano le riforme di cui si era trattato.

AMERICA

— Ecco la lista dei giornali degli Stati-Uniti, i quali vennero o soppressi dalle auto-

rità o costretti a sospendere le loro pubblicazioni avendo la plebaglia devastato le loro tipografie. Furono soppresse per ordine dell' autorità, il *Journal of Commerce*, il *Daily News*, il *Day Book*, il *Freman's Journal* di New York, l'*Eagle* di Brooklyn, l'*Easton Argus*, il *Christian Observer* di Filadelfia. La folla devastò le tipografie del *Democratic Stendard*, del *Concord*, del *Democrat* di Bangor, della *Sentinel* di Easton, dello *Stark County Democrat* di Canton nell' Ohlo, del *Farmer* di Bridgeport. Il direttore del *Democrat* di Havervill nel Massachussets venne spalmato di catrame e rotolato in un mucchio di piume, e dovette salvare la vita promettendo di non più scrivere in favore dei separatisti. Il *True American* di Trenton sospende le sue pubblicazioni aspettando che torni a regnare la legge. Tutti questi fatti avvennero dall'8 al 24 agosto.

(*Piemonte*)

Apparecchio natatorio

— Alla presenza di una Commissione delegata dal Maresciallo Magnan, ebbero luogo sulla Senna, nella seconda imperiale di nuoto curiosi esperimenti di un nuovo apparecchio natatorio, inventato dal signor Lejuste, architetto a Douai. Questo apparecchio consiste in una specie di cono troncato che, come un busto, abbraccia tutta la cintura; esso è diviso in tante piccole scatole o cellule, separate fra di loro e chiuse ermeticamente in modo che non passi l'acqua. Pochi secondi bastano a vistirsi di quest'arnese, che tutto compreso, non pesa più che tre o quattro chilogrammi. Gli sperimenti eseguiti dal signor, Nicolle, maestro di nuoto, ebbero pieno successo, e superasono le previsioni della Commissione.

Per mezzo di tale arnese si attraversò la Senna in linea affatto verticale, coll'acqua alla cintura, marciando per così dire, nel fiume Giunti a mezzo i militari che facevano l'esperimento, si fermavano, accendevano sigari, e manovrarono col fucile, fingendo di far fuoco sempre tenuti a galla dell'apparecchio, che non permetteva loro neppure di rovesciarsi supini, ma li costringeva sempre a star in piedi. Quest'apparecchio può essere applicato all' armata pel passaggio dei fiumi profondi, e la Commessione ne riconobbe l'utilità. Con tasche impermeabili, in cui i soldati porterebbero le munizioni da guerra essi potrebbero combattere perfettamente nell'acqua.

Il rapporto della Commessione, preseduta dal luogotenente colonnello, conte De Potier, fu favorevolissimo.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 26 (sera)—Torino 26 (10,20 ant.)

Mosca — L' Imperatore ha rinunciato alla escursione nel Caucaso.

Aja — Il Re è partito il 12 per la Francia.

Breslavia 25 — Nelle elezioni municipali a Varsavia sono risultati per due circondarii otto consiglieri. Furono eletti fra questi Andrea Zamoyski, il Canonico Vorinsky, l' artiere Risipanky, il generale Zivinsk, Consiglieri supplenti Dottor Malbrebrosky pastore protestante, Isidoroki mastro falegname, Terabonsky ed altri spiriti concitati. L' ordine non fu turbato.

Napoli 26 (sera tardi)—Torino 26

Non essendo terminati i negoziati fra la Porta e le diverse potenze per concludere un trattato di commercio simile a quelli segnati dalla Francia, dall' Inghilterra, e dall'Italia. la Turchia chiede che l' applicazione del trattato di commercio fissata al primo ottobre, sia aggornata al 14 marzo del 1862. La Francia aderisce.

Moniteur — Costantinopoli 24 — Domenica fuvvi la prima conferenza per l'unione dei Principati Danubiani. Nessun risultato — Favorirono l' unione alla Porta l' Inghilterra e la Francia — furono contrarie la Russia e la Prussia.

Il *Constitutionnel* ha: Gravi notizie dall'estremo Oriente. La notte del 5 luglio tutti i membri della legazione britannica furono aggrediti da una banda di assassini — l' attentato evidentemente fu premeditato. Olimphante Morisson gravemente ferito. Lest potè sfuggire e riparare a Kokosanna.

Berlino 25 — Il Consigliere Twester fu condannato a 3 anni di prigionia per causa di un duello con Manteuffel.

BORSA DI NAPOLI

27 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0[0.	. .	71 3[4
—	4 per 0[0.	. .	62
R. Sic.	5 per 0[0.	. .	74 5[8
R. Piem.»	» »	. .	71 1[2

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

Inserzione a Pagamento

Corrispondenza d' Abruzzo

Signor Direttore.

In tempi liberi, essendo il giornale il vero e potente mezzo per divulgare ed abbattere le imposture sociali e tutte quante le ribalderie degl'intriganti; così vengo a pregarla acciochè inserisca nel periodico, da lei diretto, il seguente fatto.

Ai tanti servigi resi della Guardia Nazionale di Guardiagrele, Abruzzo Chietino, quando la reazione signoreggiava quei paesi, da meri... re i più sentiti elogi ed i più lusinghieri ra... porti dei Comandanti Generali dell' armata r... golare presso la Direzione del Dicastero del... Guerra, ora se ne aggiungne un' altro che addimostra tutta l' indipendenza ed il libe... sentire di quei bravi militi.

Non è molto che in quel paese venivasi al... elezione degli Uffiziali della G. N. ed un t... Salvatore Ranieri, pur troppo conosciuto p... sentimenti retrivi da lui nutriti e dalla fam... glia tutta (badisi a non confonderla con quel... del Notar Ranieri, libero cittadino e padre... più liberi figli) ambina colla solita impuden... il posto di uffiziale, e per intrigare, pen... bene di mandare un giorno prima un fratel... flebotoma incipiente, dispensando bigliett... militi. Infelice sempre questo disgraziato nuo... pedi-cura, lo è stato anche questa volta... militi Guardie si ricordavano il Ranieri nel... Guardia Urbana, di maledetta memoria, sapevano puzzar di borbonismo, lo conosceva... ignorante ed impudente purtroppo, non fece... altro che lacerar sul viso del misero inviat... biglietti, accompagnandovi delle parole, c... dovette pazientemente ingoiare, perchè vere giuste. Bravi Guardiesisi venne quindi alla v... tazione, il nome del Ranieri non si sentì ne... pure una volta, ed invere risultarono i ver... patriotti, Giacinto Auriti e Vincenzo Bucci... roni, banditori entrambi della libertà l' uno c... fatti e col valore, l'altro colla parola e co... scritti, e da questi arrogi Raffaele Alai g... ne ardente d' amor di patria, Peppino Aur... ripieno d' onore coraggio e disciplina e To... maso Pantalone ed Amato Borrelli. Sì, ora p... dirsi invidiabile la G. N. di Guardiagrele, p... chè alla testa di tanti bravi militi vi ànno p... bravi e coraggiosi comandanti.

Volgiamo ancora una parola di elogio al Si... daco D. Giacomo Santaleri, pieno tutto di sp... rito filantropico ed umanitario, e lo preghiam... di seguitare a concorrere alla pace e prosp... rità di sì buoni cittadini con quella benificen... di fatto, che tanto lo à reso caro.

Chieti 14 settembre 1861.

E. S.

ANNO II. Napoli — Domenica 29 Settembre 1861 N. 59.

Ogni Giorno — Un Grano

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 29 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

Per qualche errore incorso ieri ripetiamo il seguente decreto.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il decreto del dì primo del corrente mese agosto col quale è accordata la facoltà al Municipio di Napoli di Amministrare ed esigere direttamente i suoi dazii di consumo senza aver più ingerenza di sorta la Finanza dello Stato su tale cespite.

Letta la deliberazione emessa dal Consiglio Comunale di Napoli nella tornata del 16 andante mese, con la quale si invoca una proroga dei regolamenti ora esistenti nell' interesse della Finanza che li ha finora percepiti, fino a che non sarà compilato il nuovo regolamento del quale la Commissione si sta occupando.

Sulla proposizione del Segretario Generale del Ministero dell' Interno incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia.

DECRETA

Art. 1. Fino a che non verrà superiormente approvato il nuovo regolamanto per la riscossione dei dazii di consumo della Città di Napoli, continueranno nello interesse della medesima ad essere in vigore dal dì ventuno del prossimo settembre in avanti le leggi ed i regolamenti ora esistenti, così in quanto al modo al controllo ed alla responsabilità della percezione, che in quanto alle giurisdizioni ed al procedimento in materia contenziosa.

Art. 2. La esecuzione del presente decreto è affidata al Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia: esso sarà inserito nella collezione degli atti ufficiali del Governo.

Napoli 31 agosto 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia

DE BLASIO. CIALDINI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il decreto del dì 11 settembre 1860, col quale il diritto e la percezione de' dazii di consumo già confiscati, dove esistevano, nella loro totalità, o in parte, in favore del Regio Tesoro, furono devoluti a vantaggio dei singoli comuni.

Visto il Decreto del dì 1° dello scorso agosto, col quale rivocato l' art. 3° del decreto del 16 novembre 1860, fu disposto, che dal dì 1° di questo mese di settembre la percezione dei detti dazii doveva esser fatta direttamente per conto dell' Amministrazione Comunale.

E visto l' altro Decreto del dì 31 dello stesso mese di agosto, col quale fu prorogata al 20 di questo mese di settembre l'effettivo passaggio della percezione dei dazii di consumo dall'Amministrazione e dagli Agenti Finanzieri agli Agenti Municipali.

Sulla proposizione del Segretario Generale del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Udito il Segretario Generale del Dicastero delle Finanze;

DECRETA.

Art. 1. Il *Municipio della Città di Napoli* per l'amministrazione e percezione dei dazii di consumo dovrà riceversi dal ramo Finanziere, da cui prima dei mentovati decreti si amministrava e percepiva cosiffatto cespite, quel numero precisamente di impiegati di ogni categoria, con le distinzioni per categorie di qualità e ai gradi, che risultano non dal solo organico del 1826, ma da tutte le disposizioni organiche relative esclusivamente e categoricamente al servizio pe' dazii di consumo, non esclusa quella che addizionò a siffatte servizio una parte di coloro che avevano servito l' antica vigilanza.

Art. 2. L' esecuzione del presente Decreto è affidata ai Segretari Generali incaricati dei Dicasteri dell' Interno e Polizia, e delle Finanze; esso sarà inserito nella collezione degli atti uffiziali del Governo.

Napoli 15 settembre 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia.

F. DE BLASIO. CIALDINI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Visto il Decreto degli 8 gennaio 1861.

Tenuto presente il Regolamento relativo dei 15 maggio 1861.

Sulla proposione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

DECRETA.

Art 1. Sul fondo delle 500-000 lire destinate a soccorrere famiglie che abbiano sofferto per causa di Libertà, è accordata a Rosaria Auciello, di Auletta, vedova di Pasquale Attilio, una pensione di ducati sei al mese.

Art. 2. Tale pensione in caso di decesso della vedova, o che la medesima passasse a seconde *nozze*, sarà trasferita ai tre orfani del detto Attilio, i quali se sono maschi ne godranno fino alla maggiore età, se femine finchè serbino lo stato nubile.

Art. 3. Sullo stesso fondo è accordato un assegno di ducati quattro al mese, finchè vive, alla madre dello estinto Pasquale Attilio.

Art. 4. L' esecuzione del presente Decreto è affidata a' Segretarii Generali incaricati de' Dicasteri dell' Interno e Polizia, delle Finanze, di Grazia e Giustizia e del Culto, e dell'Agricoltura e Commercio ed Istruzione Pubblica, a ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napli 14 settembre 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia

F. DE BLASIO. CIALDINI.

Per Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re *in queste provincie sulla proposta del Segretario* Generale pel Dicastero di Grazia e Giustizia, il signor Erminio Roscia, giudice mandamentale 1ª classe in attenzione di destino, è destituito dalla carica.

Con decreti dei 14 di questo mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno, ha nominato il sig. Danise Francesco capitano del 10° battaglione della Guardia Nazionale di Napoli, e i signori Coppola Francesco luogotenente e di Luggo Agnello sottotenente del 12.° battaglione della milizia stessa, per tutto il tempo che eserciteranno il Danise le *funzioni* di relatore, il Coppola quelle di Segretario e il di Luggo quelle di Segretario aggiunto presso i Consigli di disciplina dei rispettivi battaglioni.

S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia, con decreto dei 12 di questo mese, ha nominato il sig. del Lupo Nicola Maria Maggiore e il sig. Palladino Giuseppe Sottotenente portabandiera del battaglione della Guardia Nazionale di Riccia in Molise.

In seguito delle svariate ed esatte informazioni riunite dalle diverse autorità locali della provincia di Basilicata, il Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia, con ordinanze dei 13 di questo mese, ha date le seguenti disposizioni:

I signori Giuseppe Aiello, Antonio Rossi e Giovanni Lauletta vice-capi di uffizio della Segreteria di governo di Potenza sono messi al ritiro.

I signori Michele Lopez e Carlo Cortese uffiziale di 2ª classe della detta Segreteria sono messi al ritiro:

Il signor Giovan Santo Guarini uffiziale di 3ª classe della detta Segreteria e messo al ritiro.

Gerardo Capolnongo e Nicola de Pasquale, portieri della detta Segreteria sono messi al ritiro.

Il signor Pasquale Javovini, capo di uffizio di 3ª classe della detta Segreteria e promosso alla 2ª classe col soldo di annui ducati 420.

Il signor Ottavio Pacilio vice capo di uffizio di 2ª classe della detta Segreteria è promosso alla 1ª classe, col soldo di annui ducati 300.

Al signor Camillo Battista, uffiziale di 3ª classe della detta Segreteria è accordato il soldo di pianta in annui duc. 120.

A Giovanni Console, spazzatore dell'Intendenza di Lagonegro è accordato un soprassoldo di carlini 20 al mese.

Il signor Luigi Guglielmucci uffiziale di 2ª classe nella Segreteria del governo di Potenza è tramutato in quella di Foggia.

Il signor Pasquale Grossi uffiziale di 3ª classe dell'Intendenza di Matera è tramutato presso quello di Melfi.

Il signor Francesco Maria Florenzano, uffiziale di 3ª classe dell'Intendenza di Lagonegro è tramutato in quella di Matera.

Il signor Angelo Ricciuti capo di uffizio di 2ª classe della Segreteria del governo di Capitanatà è tramutato presso quella di Molise.

Il signor Filomeno Leone alunno della Segreteria di governo di Abruzzo Ulteriore 2°, è promosso ad uffiziale di 3ª classe nella Intendenza di Cittaducale col soldo di annui duc. 120.

Felice Colaianni, portiere di 2ª classe del governo di Abruzzo Ulteriore 2° è tramutato presso quello di Abruzzo Ulteriore 1°.

CRONACA NAPOLITANA

Napoli Mali e Rimedi

(cont. v. i n. 55, 56, 57 58,)

Nell'Italia superiore i retrivi erano rara eccezione; nella bassa Italia sono una buona parte del popolo: nell'Italia superiore era molta la coltura; nell'Italia bassa molta l'ignoranza; quindi ardenti le passioni e poco ragionevoli i loro effetti; nell'Italia superiore l'operosità del popolo non era ancora stata spenta, come nella bassa Italia, dal dispotismo; pertanto, se era possibile nell'Italia superiore il conservare gl'impiegati e il veder liberi i corpi morali, il farlo a Napoli era effetto di poca prudenza civile.

Si decretò l'incameramento dei beni del clero regolare; ma in fatto poi l'operazione, o non si eseguì, o si eseguì male, e, ciò che è peggio senza procedere all'immediata alienazione de'medesimi. I beni restano confiscati, ma invenduti, essi non procurano nuovi amici al governo, solo stanno là per fomentare gli sdegni e tener vive le speranze e le cupidigie degli spossessati. Conveniva operare, rispetto a tali beni, ciò che nel 1806 fu operato rispetto al Tavoliere di Puglia, vale a dire dovevansi frazionare in piccoli lotti e questi concedersi in enfiteusi a modici prezzi, e formare coi proventi una cassa per migliorare le condizioni del basso clero e delle opere di beneficenza. L'erario pubblico poco può giovarsi dell'incorporare questi beni al demanio regio. Ciò che accresce la ricchezza pubblica è la ricchezza privata, è l'estensione del credito, e questi due elementi tanto più aumentano quanto maggiore è il valore dei beni posti in commercio, quanto maggiore è il numero dei possessori di essa.

Dopo un sì lungo regime di assoluto governo, quale dovette sostenere fin qui la nostra Italia, e pel quale le migliori intelligenze erano in ognuno degli Stati italiani tenute lontane dai pubblici negozj, era naturale che gli uomini speculativi dovessero abbondare assai più degli uomi pratici.

Ora, mentre questi ultimi conoscono e sanno sfuggire i gravi pericoli e gli incomodi che procedono dal mutare le istituzioni, gli altri non vedono che i beni ideali delle medesime, e vogliono subito porli ad effetto. Essi credono ancora, cogli avi nostri, che il mondo fosse stato fatto in sei giorni, mentre Cuvier ha dimostrato che vi furono impiegati secoli innumerevoli. Questi uomini speculativi vanno tutto dì gridando al governo che l'unico modo di unificare gl'italiani è quello di unificare le loro leggi. Per unificare i cuori e le volontà fa d'uopo rendere i cittadini contenti del presente, il che si otterrebbe colle benefiche istituzioni, col rispetto agli interessi costituiti, colla facile e pronta spedizione degli affari. Queste cose importano un grande ritegno nel far novità, poichè ogni novità sposta molti interessi e crea molti scontenti. Il mutar poi le leggi organiche, non può farsi che a tempi tranquilli, in vista di una manifesta utilità, e quando il mutamento deve essere durevole.

Ora, io domando: le condizioni di Napoli erano forse tali? Erano forse tranquilli i tempi e sicuro l'ordine attuale da poter scompigliare l'amministrazione locale colle leggi nuove? Da poter sovvertire molti interessi innocui, finchè non si sentono offesi? Eravi forse una urgenza di mutare per allivellare? Le leggi allivellatrici erano definitive? No, certo: le provincie napoletane sono travagliate dalla guerra civile, quindi i tempi non son tranquilli: la necessità non esiste perchè le altre provincie annesse mantengono tante diversità fra loro e col Piemonte, che superfluo è il procedere per una via di assimilazione in alcuna delle singole parti d'Italia: le leggi poi, che attualmente si direbbero governative, sono tutte poste in forse, sono tutte soggette a sindacato; e però, la promulgazione dell'una di esse, non è che un fatto transitorio, produttore di molto male e di nessun bene. Se i ministri della corona vedessero in dettaglio i rovinosi effetti di ogni minima mutazione, e se non vedendole avessero fiducia in chi le vede, certo è che si rimarrebbero dal proporre mutazioni ulteriori, da promuovere una unificazione legale spesso impossibile, talora dannosa e sempre precaria. Eppure ciò fu fatto largamente dalla luogotenenza di Napoli, che, dove potè, mutò e promulgò leggi, e rimutò il riparto delle amministrazioni, ed infine ogni cosa sconvolse.

Il tempo m'incalza, e non ho modo a sviluppare col confronto tra le antiche e nuove leggi di Napoli lo scompiglio che da tale promulgazione dovette seguire. Basti un fuggevole confronto delle leggi amministrative.

L'antica legge amministrativa di Napoli divideva lo Stato in provincie, distretti e comuni. Le provincie erano 15, i distretti 55. Ogni provincia aveva un intendente, un Consiglio d'intendenza rappresentante il governo, un Consiglio provinciale rappresentante la provincia. Il distretto aveva un sottointendente e un Consiglio distrettuale. I comuni avevano un sindaco, due eletti e un Consiglio di decurioni. I consiglieri provinciali e distrettuali, i decurioni, gli eletti e i sindaci erano nominati dal Re pei grandi corpi morali, dal Ministero pei piccoli su terne composte dai rispettivi Consigli sulla lista dei maggiori imposti. Provincie, distretti e comuni facevano le proposte al governo, e gli sottoponevano i bilanci. Gli atti puramente esecutivi si facevano dalle autorità locali, ma la parte direttiva e regolamentare era di giurisdizione dell'intendente o del Consiglio d'Intendenza, il quale oltre a ciò era competente in tutte le cause di contenzioso amministrativo, salvo appello alla prima se[...] della gran Corte dei Conti.

L'imposta diretta era dal Re ripartita tr[...] provincie, e i rispettivi Consigli la suddiv[...] vano ai distretti, ai comuni ed ai contribu[...] Dal che emerge che le attribuzioni delle [...] rappresentanze consistevano nel proporre al [...] verno.

1.° La nomina dei proprj membri;
2.° Le opere utili e necessarie;
3.° I loro bilanci o conti discussi.

Spettava al governo centrale il decide[...] spettava alle autorità governative e local[...] dirigere l'esecuzione, spettava ai sindaci [...] comuni l'esecuzione materiale dei provv[...] menti.

Dovevano i corpi morali accettare le s[...] e l'imposta relativa, e questa poi ripartiv[...]

I municipj avevano una giurisdizione [...] e criminale, per quanto lieve si fosse.

Il governo luogotenenziale, dopo aver [...] tata la circoscrizione territoriale, portan[...] provincie da 15 a 16, e i distretti o cir[...] darj da 35 a 36, sostituì a questa legge q[...] del 23 ottobre 1859, la quale vuole la lib[...] dei corpi morali, salvo l'osservanza della le[...] vuole la popolare elezione dei magistrati; v[...] che le giunte municipali e le deputazioni [...] vinciali amministrino ed eseguiscano, non [...] ordini regi, ma le deliberazioni dei Con[...] rispettivi. Il distretto durò trasmutato in [...] condario, ma dovette perdere la sua ra[...] sentenza colla quale manifestava i prop[...] sogni e ripartiva l'imposta ai comuni. [...] le facoltà deferite un tempo ai Consigli [...] tendenza vidersi ripartite fra i nuovi Co[...] dello stesso nome, e tra le deputazioni [...] vinciali e le giunte municipali. A chi cons[...] tali mutamenti, si farà manifesto quale [...] turbazione dovesse seguirne.

Lascio stare che nell'antica legge, oltre [...] prescrizioni generali, era anche determina[...] massimo delle spese obbligatorie, il che, m[...] tre dava una norma materiale per compor[...] bilanci, rendeva facile la contabilità gene[...] lascio stare che per quell'antico sistema [...] governativo, i soli impiegati potevano cono[...] gli antecedenti amministrativi; lascio stare [...] cessando di esistere i Consigli distrettuali, [...] veva passare a mani estranee e poco esp[...] od amiche delle cose locali il determina[...] quota di imposta deferita ai comuni; ma [...] sce chiaro che gli antichi mezzi per dar [...] fetto al contenzioso amministrativo ed [...] contabilità non potevano più funzionare, perocchè alla legge 23 ottobre 1859 c[...] sponde l'altra dei 30 ottobre anno stesso [...] guardante il Consiglio di Stato, come alla [...] ge amministrativa di Napoli dei 29 dice[...] 1817 corrisponde quella dei 10 gennaio [...] sull'ordinamento della gran Corte dei C[...] È chiaro parimenti che l'omologazion[...] ogni spesa locale doveva tenere altra v[...] quella prescritta dalla legge napoletana d[...] novembre 1824, 3 ottobre 1825, 21 giu[...] 1819, ed altre di simil fatta risguardan[...] imposte. *(contin[...]*

— La mancanza dell'arrivo dei Vapor[...] Genova da tre giorni ci lascia senza gior[...] e quindi senza notizie dell'alta Italia e [...] l'estero. Noi non possiamo che fare [...]

[qu]anto scriveva jeri il *Pungolo*, in proposito [di] tale inesplicabile ritardo, ed invitare anche [pe]r parte nostra questa Direzione delle Poste [a] pubblicare almeno quelle informazioni che [es]sa può e deve telegraficamente procurarsi in[to]rno alle cause di tale interruzione di corri[sp]ondenze. Oltre al danno che deriva al com[me]rcio, si deve pure prendersi a cuore i pal[pi]ti delle tante famiglie che aspettando coi [pi]roscafi persone loro care, ignori della loro [so]rte paventano sciagure, che pur troppo non [sa]rebbero senza esempii troppo recenti e trop[po] dolorosi per non averli sempre in memoria. Male che il servizio postale marittimo non [si]a fatto colla più scrupolosa precisione. Non sono state burrasche tali da impedire la na[vi]gazione. Ma ci fossero pure stati, il telegra[fo] elettrico non è mica stato inventato, e at[tiv]ato per nulla. Il pubblico sappia se i vapori [pa]rtirono, dove, perchè si arrestarono, e quan[d'a]nche, che Dio non voglia, fosse avvenuto [qu]alche sinistro, lo si annunzii qual'è nè si la[sc]i immaginazione sgomentata ne crei di mag[g]iori.

Ci si fa sapere che si cerca di togliere la [D]irezione degli asili infantili della nostra Città [al]le distinte signore che vengono a ciò impie[ga]te per conferire quest'incarico a quelle Suo[re] della Carità che pei loro meriti gesuitici [ha]n saputo farsi tanto odiare dai buoni citta[di]ni e tanto amare dai Borboni e dai Clericali. Pel bene dei figli del popolo speriamo che [no]n si voglia far quest' insulto alla pubblica [op]inione, mentre già si cominciano a provare [gl]i ultimi frutti delle cure materne che han[no] pei poveri fanciulli quelle buone ed eccel[le]nti signore cui ora essi sono affidati.

S' intenda dunque una volta per sempre che [G]esuiti nè Gesuitesse non se ne vogliono più [so]tto qualsiasi maschera, sotto qualsiasi forma.

[R]iassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 settembre 1861.

S. Giuseppe — Assicurati due soldati sban[da]ti.

Porto — Sono tratti in arresto Carmine Gri[m]aldi, Luigi Esposito, Raffaele Mignogna e [G]iuseppe Farullo, prevenuti di esercizio ar[b]itrario delle proprie ragioni contro Bernardo [L]ubrano.

Mercato — Peppina Buongiovanni riportava [u]n colpo di rasojo alla faccia da ignoto coc[c]hiere.

Stella — Arrestato Giovanni Esposito qual [de]tentore di oggetti involati a Vincenzo Cidola, [c]om' anche di armi insidiose.

idem — Assicurato Ferdinando Scodillo, per[c]hè asportava un bastone animato senza per[m]esso.

idem — Assicurati tre soldati sbandati.

S. Ferdinando — In flagranza di furto do[m]estico a danno di Rosa Gandalo, fu arrestata [F]rancesca Castello.

Vicaria — La G. N. dell' 8° arrestava Sa[lv]ato Procentese che in rissa aveva ucciso a [c]olpi di coltello Luigi di Lorenzo.

idem — Al farnaio Francesco Celentano fu[r]ono rubati, durante la notte, duc. 20, due [b]ilance, e della farina.

idem — La G. N. dell' 8° fermava i camor[r]isti Andrea Esposito e un tal Terlizzi.

idem — Al professore Raffaele Cesarano commettevasi furto duc. 1200 in oggetti d' oro e contanti da ignoti individui ben vestiti alla borghese, i quali si davano per agenti della Pubblica Sicurezza, dovendo procedere a visita domiciliare per assicurare degli oggetti d' oro come parte di un furto avvenuto in Sora. Fu loro aperto imprudentemente l' uscio di casa.

DEL 26.

Chiaja — Furono arrestati 8 individui complicati in una rissa in cui ferivansi a vicenda, e un di essi mortalmente.

idem — Al sig. del Carretto involavansi alcune stoviglie e dei formaggi.

Stella — Arrestati due soldati sbandati.

idem — Fu condotto in carcere Andrea de Mata, camorrista fuggito dalle mani della scorta, mentr' era condotto innanzi al magistato.

Vicaria — Arrestati due ladri di via.

idem — Domenica Janni feriva con coltello Carmela Cajazzo.

idem — La suddetta Janni, nell' uscire di sua casa fu inseguita e poscia uccisa dal fidanzato della Cajazzo, per fare la costei vendetta.

idem — Quattro ladri aggredivano il sacerdote Salvatore de Vito derubandolo di duc. 9, di due fazzoletti e di una lente.

Montecalvario — Luciano di Medici e Pietro Mareno, arrestati, perchè prevenuti di furto di un orologio.

idem — Assicurati due soldati sbandati.

S. Ferdinando — Al Alfonso de Crescenzo involavasi l' orologio.

Porto — Arrestato Giovanni Tirelli mentre con altro trasportava un contrabbando ed avea gettato delle armi in un rivolo come ebbe veduta la forza pubblica.

S. Carlo all' Arena — Arrestati Vincenzo Fusco e Giovanni Gallotta mentre cercavano assalire una carretta di pani, diretta al R. Albergo de' Poveri.

S. Giuseppe — Assicurato Vincenzo Alvi che asportava senza licenza una pistola.

Questura — I RR. Carabinieri tradussero in prigione Raffaele Acampora e Giovanni Esposito; la prima prevenuta di grave ferita, e l' altro di furto qualificato.

idem — Assicurati 7 soldati sbandati.

La giustizia procede per tutt' i fatti succennati.

Telegrammi delle provincie

Campobasso, 26 sett. ore 9 pom. — Si è presentato al generale in Isernia il brigante Cozzitto con sei della sua banda. È tradotto in carcere cogli altri.

Caserta, 26 sett. ore 10.15 ant. — A Piedimonte si è ottenuta la presentazione di 4 briganti appartenenti a quella banda, che aggradì la diligenza assassinando alcuni viaggiatori, e fece non pochi sequestri di persone. Si sono ottenute da essi importanti rivelazioni.

Rettificando la notizia data ieri circa il signor dottore Mengozzi, come secondo al marchese Rivadebbro, invece di leggersi *secondo* si legga *assistente al duello come medico-chirurgo*. (*Democrazia*)

Nei varii fatti d' arme contro il brigantaggio, che infestò di questi giorni il circondario di Penne, nell' Abbruzzo Ulteriore 1°, si distinse grandemente la Guardia Nazionale del Comune di Loreto. Ad essa esprimeva la sua alta soddisfazione e tributava giusti e ben meritati encomii il luogotenente generale Cadorna, Comandante la Divisione Militare in Chieti, colla seguente lettera diretta al Sindaco di Loreto:

Dal Quartier Generale di Chieti

Signore

Dai rapporti che mi pervengono dal Comandante le Truppe in cotesto Distretto rilevo con vera e sentita soddisfazione come la Guardia Nazionale di cotesto comune siasi negli ultimi avvenimenti mostrata sollecita ed animata nell' accorrere contro i briganti anche prima che fosse coadiuvata dalla truppa.

Il buono spirito che la informa mi era già noto per anteriori informazioni, ed il suo recente operare ne è stata la conferma.

Io sono lieto ogni qual volta possa esprimermi in questo senso, e non mancherò di segnalarlo a S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie.

Se così si regolassero tutte, si avrebbe la certezza di veder ben tosto sradicato il brigantaggio ed ogni genere di reazione.

È prima virtù di un popolo libero la fortezza, e questa non si addimostra che valendosi delle armi cittadine con valore contro quanti nemici esterni ed interni insidiano alla indipendenza ed alle istituzioni della patria.

Prescrivo al Comandante le truppe costà di segnalare i più meritevoli, e prego la S. S. di farsi interprete di questi miei sentimenti presso i di Lei amministrati, ed in ispecie presso gli uffiziali, sotto-uffiziali e militi di cotesta Guardia Nazionale.

Il Luogotenente Generale
R. CADORNA.

Al signor Sindaco di Loreto.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 27 — Torino 26 (3,15 pom.)

Parigi 25 — I giornali di Ragusa del 23 recano esser colà opinione che non saravvi alcuna prossima operazione importante contro il Montenegro Omer ha spinto una forte ricognizione avanti a Trebigne, che constata che i Montenegrini elevarono forti e ridotti davanti Grakowo, ma non prendevano disposizioni offensive.

A Ragusa è arrivata il 22 una corvetta Russa, in seguito degli ultimi avvenimenti.

Dal Giappone — Navi Inglesi di stazione in China sono dirette a Yeddo.

Pest 25 — Un'ordine imperiale proibisce la riunione generale del Comitato di Pest, che doveva riunirsi pel 30 corrente, minacciando in occorrenza, l'impiego della forza. — Il Comitato di Bihar fece adesione alla protesta contro lo scioglimento.

Parigi 25 — Affari inanimati — le avene e gli orzi ostengonsi bene.

Il *Times* conferma la notizia del tentativo di assassinio contro i membri della Legazione del Giappone—Dice, che dopo il 21 luglio la tranquillità continua, ma gli esteri trovansi in grande inquietitudine.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNUNZII E INSERZIONI A PAGAMENTO

GIUSEPPE MARGHIERI

EDITORE LIBRAJO

Strada Monteoliveto N. 37. p. p. palazzo Ottajano.

In questo gran magazzino librario trovasi ogni assortimento di libri sì italiani che francesi, e specialmente tutte le novità che si pubblicano dai signori F. Le Monnier e Barbera di Firenze, dall'Unione Tipografica di Torino, da Pagnoni e Sanvito di Milano, e da tutti gli altri editori italiani — *Si trova in gran numero tutto l' assortimento dei libri scolastici del cav. professore Scavia*, e tutti gli altri proposti dal Ministero di Pubblica Istruzione. Si trova in fine un grande assortimento di libri di preghiere legati in pelle, in velluto ed in avorio. I prezzi sono i più ristretti possibili. In fine il *magazzino* è fornito di tutte le produzioni librarie italiane, ed i prezzi son tali che ognuno può trovare la sua convenienza.

Si ricevono associazioni a tutte le opere italiane in corso di pubblicazione, non che alle seguenti.

Il Mondo Illustrato — Giornale Universale storico, scientifico, politico, artistico, letterario; adorno di molte incisioni intercalate nel testo. Chi vuole avere cognizione precisa di questo magnifico giornale, basta dare una scorsa a qualche numero pubblicato per conoscere di che grande importanza esso è, e come onora il nostro paese, perchè fa chiaramente conoscere che anche in Italia si sa fare quello che fatto in altri paesi ci pajono meraviglie. Si pubblica un numero di 16 pagine ogni sabbato. Un' annata costa fran. 32; un semestre fran. 17, ed un trimestrefran. 9:50. Torino Unione Tipografico Editrice Torinese.

Rivista Contemporanea — Questo giornale scientifico si pubblica ad un fascicolo al mese di 10 a 12 fogli cadauno in 8. grande. Ogni trimestre forma un volume da 590 a 900 pagine. Costa un' annata franchi 26, un semestre fran. 14, ed un trimestre fran. 7:50. Torino Unione Tipografico Editrice.

Dizionario della Lingua Italiana nuovamente compilato dai signori *Nicolò Sommaseo* e Cav. professore Bernardo Bellini con oltre 100,000 giunte ai precedenti dizionarii. I due fascicoli già pubblicati di questo gran *Dizionario* bastano a far conoscere di che gran vantaggio esso sia, ed il nome solo poi dell' illustre signor *Tommaseo*, e l' onorata antica ditta *Unione Tipografica Editrice* Torinese ne danno tutta la garenzia possibile sì per la bontà morale del libro, come per la regolare pubblicazione da non farne pentire al certo a chi vi si associa, e desideriamo che sia molti, onde veder prosperare questa impresa, che può dirsi, senza sbaglio un vero nazionale monumento. Tutto il Dizionario sarà compreso in 4 volumi in 4°, ed ogni volume di circa 1200 pagine; sarà distribuito a fascicoli, ed ogni fascicolo costa franchi due.

Ultime pubblicazioni.

Viani Prospero — Dizionario di pretesi francesismi, di pretese voci e forme erronee della lingua italiana, con una tavola di voci e maniere aliene o guaste, e con postille di Francesco Prudenzano. Napoli 1861. Un volume in 8° grande di pagine 830 costa duc. 1,10.

Tommaseo Nicolò — Nuovo Dizionario dei Sinonomi della lingua italiana. Nuova edizione Napolitana eseguita su la 4.ª Milenese accresciuta e riordinata dall' autore. Napoli 1861. Volumi 2 di pagine 1186 con un indice di fogli 14 contenente tutt' i vocaboli illustrati nell' opera, costa ducati 2,00

Bufalini Maurizio — Instituzioni di Patologia analitica. Seconda edizione napolitana riveduta da persona dell' arte e corretta sull' ultima edizione di Firenze. Napoli 1860. Un bel volume in 8° grande a due colonne carattere compatto di pagine 832 costa duc. 2,40.

La Filosofia di S. Tommaso D' Aquino per Carlo Jourdain — Prima traduzione italiana dell' avvocato Nicola Nicodemi. Napoli 1861 un bel volume in 12 di pagine 508 con elegante coperta costa grana 70.

Roller T. — Il Governo Borbonico innanzi alla coscienza dell'Umanità, ossia i provvedimenti del governo nella tremenda catastrofe del terremoto del 18 dicembre 1857. Prima traduzione italiana dell' avvocato Domenicantonio Galdi. Napoli 1861 un volume in 16 grana 20.

PILLOLE del Dott. PAOLI da Parigi

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole interamente esenti da sostanze minerali

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo *giorno*, poichè si possono prendere al pranzo senza cambiare ciò che la persona è abituata a mangiare, senza toglere le occupazioni, e sì in viaggio che in riposo. Costituiscono un purgativo infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all' uso di questo medicamento che si può ben chiamare **Rigeneratore del Sangue** — *Prezzo della boccetta Carlini 6*; che contiene 25 purghe per guisa che è a più buon mercato che l' Olio di ricino e la Magnesia, che purgano infedelmente e spesso irritano il tubo intestinale senza risultato nessuno.

Prendonsi queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille — Coliche — Emorroidi — Febbri intermittenti di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Irregolarità dei mestrui — Macchie della pelle — Malattie biliose — Malattie veneree Mal caduco — Mal di capo — Mal di gola — Mal di pietra — Ritenzion d' orina Vermi di ogni specie.

Per garanzia delle vere Pillole, a ciascuna di esse vi è stampato per un mezzo maraviglioso il nome del Dott. **Paoli** *a Parigi.*

Deposito generale in Parigi, **Pecatte** Farm. **18** Ripa de l' Orme, e in Napoli, **Teodoro Grieb**, Strada Toledo, N.° **85**, p.° p.° **Leonardo** e **Romano** Toledo, **303**. **Fabrocini** Str.ª Chiaja **200**, **Finizio**, Largo dei Fiorentini, **23**. **De Simone** Farm. **16**, San Giacomo, nelle provincie ai corrispondenti del Grieb.

LA

ITALIA

Storia di due anni

1848 - 49

scritta

da C. AUGUSTO VECCHI

SECONDA EDIZIONE

Torino 1856 due belli *vol.i in 12*

prezzo grana 80.

De la Justice

dans la RÉVOLUTION

et dans l' Église

par

P. J. PROUDHON

nouvelle édition revue, corrigèe et augmenté Bruxelles et Leipzig 1860 - 61 *vol.i 12 in 12* — prezzo Duc. **3,75**.

LA GUERRE ET LA PAIX

Recherches sur le principe et la constitution du Droit des gens par

P. J. PROUDHON

Bruxelles 1861 *vol. in 12.°* — prezzo Duc. 2,10.

Vendibili in Napoli nella libreria di

Cambiamento di domicilio

Giuseppe Marghieri

editore-libraio

È passato alla Strada Monteoliveto n.° 37 p. p. — Palazzo Ottajano

2. Invio di 1000 bottiglie di questo rinomato medicamento col *Vesuvio.*

INIEZIONE RICORD, prof. di Parigi

infallibile, igienica ed Preservativa

preparata da EMILIO CABON. farmacista-chimico della scuola superiore di Francia.

— Inventata da tal medico ella deve essere ed è preferibile a tutte le altre de thezet, Sampso, Chable, Brou ecc. ecc. che rovinano la salute. Ella guarisce infallibilcenti eterate, fiori banchi, ec. senza pozioni e decotti. Prezzo la bott. fr. 5. Deposito in Napoli, presso **Teodoro Grieb**, **85** Toledo, p.° p.°; **Finizio**, **19**, largo Fiorentini, **Fabrocini**, **200** Chiaja, e de **Simone**. **16**, San Giacomo, nelle Provincie a Corrispondenti del Grieb.

ANNO II. Napoli — Lunedì 30 Settembre 1861 N. 60.

Ogni Giorno — Un Grano

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI
capitato franco a domicilio
Prezzo anticipato:
Per un anno. . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

DIREZIONE
Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai Premii, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana 2.

NEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta
Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Pei non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Pei non Associati — Grana 12.

Napoli 30 Settembre 1861

AVVERTENZA

Coloro ai quali scade l' associazione col 30 corrente sono pregati di rinnovarla senza ritardo a scanso di sospensione immediata dell' invio del giornale.

ATTI UFFICIALI

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 14 settembre 1861, il Consigliere signor Francesco Criscuolo è nominato Sindaco del comune di Acerno, in luogo del signor Francesco ...nico di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della data medesima il Consigliere signor Nicola Scrinelli è nominato Sindaco del comune di Torchiarolo, in luogo del signor Gio: Battista Sarinelli di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Domenico Falconi è nominato Sindaco del comune di Torricella, in luogo del sig. Paolo ...nti di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della data medesima il Consigliere sig. Giacomo Giovi è nominato Sindaco del comune di Alberobello in provincia di Terra di Bari.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Giuseppe Ferri è nominato Sindaco del comune di Brocco, in luogo del signor Vincenzo ...rri di cui si accetta la rinunzia.

E con altro Decreto della stessa data il sig Gianno Salzano è nominato Sindaco del comune di Castelvolturno in provincia di Terra di Lavoro.

Operazioni demaniali.

In data degli 11 di questo mese, il Commessario ripartitore della provincia di Principato citeriore ha pronunziata ordinanza in parte definitiva, per la reintegra di tomoli 14 8 3/4 di terreno demaniale del Comune di Castelluccio, ed in parte preparatoria per la verifica di talune usurpazioni commesse sui demani del Comune medesimo.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del dì 7 settembre 1861, sono nominati Sindaci de' Comuni del Distretto di Vasto in provincia di Abruzzo Citeriore i signori;

Silvio Ciccarone, per Vasto-Giuseppe del Re, per Pollutri - Levino del Monaco, per Palmoli - Massimino Pugliese, per Perano - Francescantonio Piccirilli, per Roccaspinalveti - Giuseppe Rossi, per S. Buono - Antonio Ciavatta, per S. Salvo - Giandomenico Falasca, per Schiavi - Tito Vincenzo Colonna, per Scerni - Francesco Bocchini, per Torino - Placido Moretta per Torrebruna - Vincenzo Larocco, per Tufillo - Giuseppe Melocchi, per Fornareccio - Cassiodoro Saleroi, per Villalfonsina - Orazio Chinni, per Castiglione - Domenico Aquilano, per Celenza - Federico de Laurentiis, per Colledimezzo - Luigi Monaco, per Dogliola - Filippo Tilli, per Fraine - Domiziani Ciancaglini per Furci - Donatangelo d' Aloysio, per Fresagrandinaria - Celidonio Marisi, per Gissi - Giovanni Ruggieri, per Guilmi - Cosmo Vincenzo Moro, per Lentella - Angelantonio Lelli, per Liscia - Lorenzo del Negro, per Montazzoli - Idulterico d'Alfonso, per Montcodorisio - Pompeo Sulmonetti, per Monteferrante - Berardino Colantonio, per Paglieta - Libero Liberatore, per Pietraferrazzana - Andrea Launutti, per Archi - Nicola Genovesi, per Atessa - Aurelio Cipriani, por Bomba - Pietro di Fabio, per Capello - Raffaele Colonna, per Casalanguidà - Luigi Serafini, per Carunchio - Camillo S. Giovanni, per Carpineto - Luigi Saraceni, per Casalbordino - Guglielmo Prinetti, per Castelguidone.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Domenico d' Amicis é nominato Sindaco del comune di Campotorso in provincia di 2° Abruzzo Ulteriore.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Bernardo Gasperini e nominato Sindaco del comune di Barletta, in luogo del signor Ferdinando Caliiero di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere signor Michele Viola è nominato Sindaco del comune di S. Anastasia, in luogo del signor Raffaele Liquori di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto del 14 di questo mese, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, S. E. il Luogotenente Generale del Re ha disposto lo scioglimento della Guardia nazionale di S. Egidio, comune del Principato Citeriore, per aver tollerato senza ombra di opposizione la sera del 21 agosto che i briganti, disarmato il posto di guardia del villaggio S. Lorenzo, entrassero nel Comune, girassero impunemente l'abitato, togliessero le armi ai militi e commettessero furti a loro bell' agio.

Con Decreto del 14 andante a proposizione del Segretario Generale pel Dicastero delle Finanze, S. E. il Luogotenente Generale del Re in queste provincie napolitane ha nominato il sig. Benedetto Adabbo Commesso presso le dogane frontiere di terra e di mare col mensual soldo di duc. quindici, in luogo del sig, Giuseppe Antonio Zicari destituito.

E con altro decreto simile della stessa data l'E. S. accorda il ritiro con la pensione di giustizia al ricevitore doganale di 3ª classe sig. Teodoro Attilj.

Il N. 242 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Regio Decreto 7 giugno 1859 che fissava alla somma di L. 100 l' assegno di primo corredo ai nuovi arruolati costituendo in Reggimento il Battaglione Reale Navi;

Visto il Regio Decreto 21 marzo 1861 d'instituzione di un Corpo di Fanteria Reale Marina composto di due Reggimenti, che manteneva in L. 100 lo assegno sovra espresso;

Visto il Regio Decreto 1 aprile 1861 per l' ordinamento della Marina militare dello Stato che accordava la somma di L. 100 ai nuovi arruolati nel Corpo Reale Equipaggi sia volontari che di leva ordinaria e straordinaria, a titolo di assegno di primo corredo;

Considerando che le mutate condizioni resero cotale assegno deficiente allo scopo;

Sulla proposizione del Presidente dei Ministri, provvisoriamente incaricato del Portoglio del Ministero della Marina;

Udito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Cominciando dal 1° giorno di settembre del corrente anno lo assegno di primo corredo a tutti coloro che si arruoleranno nella Marina militare nazionale vien portato a

Lire 150 se nel Corpo Fanteria Reale Marina;

Lire 200 se nel Corpo Reale Equipaggi come volontario di leva ordinaria.

Art. 2 Ai marinari che saranno arruolati di leva straordinaria e pure dal 1° settembre suddetto conceduto lo assegno di 1° corredo di L. 150, continuando ad essere i medesimi provveduti di quanto occorre pel casermaggio a carico del Governo. Essi però andranno soggetti alla ritenzione;

(*a* Della metà di tale assegno se venissero rimandati tre mesi dopo il loro arruolamento per non essere più necessari al Regio servizio;

(*b* Dei due quinti se congedati dopo sei mesi di servizio;

(*c* Di un quarto se rimandati dopo nove mesi;

(*d* E di un' ottava parte se restituiti alle loro famiglie dopo il servizio di un anno, calcolando sempre per intiero il trimestre cominciato

A veruna ritenzione sul detto assegno andranno soggetti quei marinari di leva straordinaria che saranno trattenuti per una ferma di servizio maggiore di un anno.

Art. 3. Rimane derogata la facoltà fatta dal-

l' art. 24 del Regio Decreto del 1° aprile 1861 di estendere anche all'intiera paga la ritenzione giornaliera per risarcire in dati casi il debito sulla massa dei marinari, e sarà invece operata sulla paga individuale, oltre la ritenuta ordinaria di centesimi 25 al giorno, quella eziandio giornaliera di centesimi 20 pei sott' ufficiali, e di centesimi 10 pei marinari.

Nel caso di grave recidività nella vendita, sciupamento o distruzione degli oggetti di corredo, la predetta ritenenza giornaliera potrà essere aumentata previo un ordine per iscritto del Comandante Generale del Dipartimento.

Art. 4. È derogato alle preesistenti disposizioni in quanto siano contrarie alle presenti e specialmente all' art. 23 del precitato Nostro Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 31 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposta del Ministro della Marina abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione coll' incarico di esaminare il progetto di un Codice per la Marina mercantile compilato da una Giunta speciale convocata in Genova dal Ministro della Marina.

Art. 2. La Commissione sarà composta dei signori Commendatore Cristofaro Mameli, consigliere di Stato, senatore del regno;

Commendatore Michelangelo Tonello, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Commendatore Giovanni Deandreis, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Cav. Giuseppe La Frina, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Cav. Giacomo Montano, capo di divisione nel Ministero della Marina;

Cav. avv. Fabio Accame, professore di diritto amministrativo nella R. Università di Genova;

Avv. Girolamo Del Re;

Cav. avv. Giuseppe Lavagna, referendario al Consiglio di Stato, segretario.

Avrà la presidenza della Commissione il più anziano fra i consiglieri di Stato membri di essa.

Il Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino 12 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CRONACA NAPOLITANA

Napoli Mali e Rimedi

(*cont. v. i n. 55, 56, 57, 58 e 59*)

Le attribuzioni giudiziarie e di polizia locale dovettero andare disperse, e ciò non riuscì piccol male nelle odierne contingenze. Dal che se ne deduce:

1.° Che pel nuovo personale chiamato ad eleggere i magistrati locali dovettero riuscir nominati uomini troppo spesso ignoranti o retrivi, sempre inesperti degli affari.

2.° Che i superstiti impiegati governativi male potevano ajutarli perchè ignari delle leggi nuove.

3.° Che pel nuovo riparto delle attribuzioni dovette mancare ai soggetti il modo e la facilità dei ricorsi, l' incaglio negli affari contenziosi, nelle riscossioni e nei pagamenti.

4.° Che venne meno la polizia comunale.

Tutte le quali cose dovettero operare un grande scontento, un incalcolabile malessere nelle popolazioni avvezze ad essere guidate, avvezze a trovare in certe vie il facile disbrigo dei loro negozj. Questo malessere non si sarebbe egli evitato se non si mutava la legge?

Niuno più di me conosce i pregi grandissimi della legge 23 ottobre 1850; nessuno più di me ammira il senso pratico, la civile sapienza, la prudenza politica che ad ogni passo traluccono da tal legge; nessuno più di me si china con riverente affetto all'illustre uomo di Stato che le diede il suo nome. Per quella legge fu dopo molti secoli di dolorose servitù richiamata l'Italia alle sue nobili consuetudini di libertà amministrativa, e questa fu posta in armonia colle politiche libertà: per questa legge fu distrutta la preponderanza ingrata e dannosa dei grandi sui piccoli centri, furono posti d' accordo il bisogno del discentramento e quello dell'unificazione. E credo fermamente che la medesima, in onta a quanto fu fatto per scemarle credito ed efficacia, dovrà considerarsi come l' àncora di salvezza delle nostre libertà amministrative, e il punto di partenza di qualunque Statuto per le provincie e pei comuni. Ma le singole leggi, benchè eccellenti, non sono sempre opportune e non danno buon frutto che allorquando sono poste d' accordo colle altre in vigore, per far corpo insieme con essa. E però il Rattazzi, nel mettere fuori la legge amministrativa, promulgò pure tutte le altre che dovevano servirle di compimento, mostrando così come alla vastità dei concetti egli sappia unire il senso pratico delle applicazioni. Perciò io non intendo di scemar pregio alla legge 23 ottobre 1859 se dico che, o promulgarla non conveniva, o conveniva farlo unitamente alle altre tutte, allorquando il tempo fosse venuto di farlo senza disagio del popolo, senza rischio dello Stato.

Ciò che dico della legge amministrativa, valga per le altre tutte. Ripeto che se mutare le leggi è pericoloso e dannoso, più ancora dannoso e pericoloso è il mutarne alcune poche, e lasciar poi che leggi nuovamente introdotte e le superstiti del sistema antico durino insieme e si neutralizzino vicendevolmente, come accade nel presente caso e negli altri simili, e come si sta vedendo tuttodì nell' Emilia e nella Lombardia, ove le residue leggi mal soffrono la compagnia delle nuove; e rese impotenti e le une e le altre, lasciano le popolazioni in una quasi anarchia, e però difficili e rari i contratti, difficile e quasi impossibile ai più il far valere i proprj diritti in giudizio.

Gli ha un bel attribuire alle mene borboniche il brigantaggio, ed ai mazziniani i clamori ed i lamenti che sorgono dal mezzo dei cittadini. Ma allorquando tali cittadini veggonsi gravati d' insoliti pesi e trovansi in balìa d' amministratori inesperti, ricorrono; e ora non sono ascoltati, ora sono ascoltati, ora sono rimandati alle calende greche; ora non trovano distinte le autorità che solevano tutelarli, e sempre poi vedono durare in piedi e prevalere ad ogni legge quella venalità e rapacità che era precipua dote dei governanti vecchi, quando la polizia nuova nella forma, nuova nei funzionarj, ignara o malevola non conosce e non previene il male, è chiaro che l'appoggio ed il concorso dato dai privati al governo sarà minimo, e quindi fatto agevole il prodursi delle congiure e delle sollevazioni, il fortificarsi e moltiplicarsi di quelle sette politiche che mai non lasciano di porre in luce il male e di promettere pronto e sicuro il rimedio, nè doveva muovere ad innovare l' esempio d[...]
provincie lombarde e dell'Emilia, ove tutto
rimutate senza riguardo a cose ed a person[...]
poichè, come ho detto più sopra, in tali p[...]
vincie i governanti non avevano partigiani,
coltura era più avanzata e le idee piemon[...]
più famigliari; con tutto ciò, se il gove[...]
ci avesse guardato, e ci guardasse dentro
gli occhi proprj, non con quelli degli ad[...]
tori, vedrebbe quanto sia grande la scon[...]
tezza d' ogni classe di cittadini, e ne avre[...]
sgomento sufficiente per non provocarlo m[...]
giore altrove.

Io parlo del mio paese, perchè di qu[...]
ho conoscenza, e domando se non fu virtù
popolo il rassegnarsi.

Si è promulgata la legge 23 ottobre 18[...]
e durano regolamenti d'acque e strade, di[...]
sorzj di opere pie, compilati con fini opp[...]
si assumono dall'erario alcune poche spese
sortili per lire 150,000, e si esigono dai [...]
tribuenti lire 500,000 in rimborso. Si pro[...]
ga la legge di pubblica sicurezza, e questa
ha nulla da fare colle superstiti leggi parme[...]
Si sopprime il contenzioso amministrativo
poi per lungo tempo non si ha modo di
corso alle cause pendenti; si lasciano su[...]
stere i modi antichi per la riscossione delle
poste, e si mutano quelli dei pagamenti
guisa che i pensionati e i somministratori n[...]
ponno riscuotere se non vanno a picchiar[...]
sistente all' uscio della Corte dei Conti ch[...]
il controllo preventivo; e alle finanze che
discono i mandati.

Si lascia sussistere il codice civile, e si
quello di procedura, cosicchè non vi si[...]
essi giusto rapporto. Poi senza ragione [...]
troducono tasse e regolamenti che rendono
sibile ai soli ricchi il litigare o il difend[...]
liti dinanzi i tribunali. Si riordina il pers[...]
giudiziario senza tener conto delle prece[...]
anzianità; poi, visto l' errore, si ritorn[...]
fatto con pregiudizio dei nuovi interessi cr[...]

(*continua*)

— Questa mattina alle ore cinque [...]
quarti vi è stata una scossa di terremoto
dulatorio abbastanza sensibile e della du[...]
di circa mezzo minuto, ma che però, la
mercè, non ha prodotto nessun danno.

La *Monarchia Nazionale* riportando l' [...]
colo del Giornale officiale di Napoli rel[...]
alla risposta del municipio alla lettera di [...]
dini vi premette la seguente osservazione
Riproduciame testualmente la rispost[...]
Giornale Ufficiale di Napoli alla lettera
Municipio al Luogotenente, non senza e[...]
mere qualche meraviglia che quel giornal[...]
disceso ad una polemica col municipio:

**Riassunto de'rapporti pervenuti alla Q[...]
stura sugli avvenimenti del dì 26 [...]
tembre 1861.**

S. Giuseppe — Il signor Gaetano Gug[...]
ebbe involato l'orologio di oro con chiave [...]

Chiaia — Ladri ignoti intromettevansi,
parte del giardino, nella casa di Andrea
lonna, ed involavano abiti, un *revolver*,
pistole ed una canna con impugnatura di e[...]

idem — Teresa Cesarini si querelava d[...]
furto commessole in più oggetti, forman[...]
somma di ducati 65.

Mercato — Nel magazzino di Gabriele

zino si derubarono duc. 80 in moneta, pre- traforamenti in diversi muri.
Idem — Arrestato Antonio de Francesco sorso con una daga alle mani, mentre si rissa con altri, due che fuggirono.
Porto—Nel supportico Nastri fu trovato avto in pannolino, un feto morto.
Vicaria — Arrestata Teresa Cesarano preuta di complicità di grassazione contro Salore de Vito.
Idem — Fermato Vincenzo Fontana con fu- da caccia e provvisione, portando una liza intestata ad altra persona.
Idem — Per un foro fatto a un muro come ladri ignoti penetravano nel magazzino Gaetano Patierno, involandovi duc. 50 in tante e duc. 20 in oggetti di valore.
Questura — Arrestati due soldati sbandati
Idem — Si è presentato Antonio Merolla fante parte della banda di Vincenzo Barone.
Idem — Assicurati tre soldati sbandati.

Telegrammi delle provincie

Sora, 28 sett. ore 11 35 ant. — Qui ven- invasa la casa di Palombo Gaetano di S. a da alcuni briganti, i quali si diedero alla a all'avvicinarsi della G. N.
Caserta 27 sett. — Sono arrestati 13 sbani del comune di Cajazzo.
Cosenza 26 sett. ore 1, 55 — Ieri sera si presentata a Corigliano una comitiva di otto dati sbandati.
Avellino 26 sett. ore 2 pom. — Il brigan- Donatello Crocco, il dì 22 fece richiesta a uni di Monteverde della somma di duc. 360 icando il luogo ov'egli l'avrebbe ricevuta. Il . Bosi capitano del 39.° col suo distaccamento si pose subito in agguato sul luogo inato, e il dì 23 attaccatosi con quei briganne uccise due e pose in fuga gli altri Donatello Crocco assicurasi ferito.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il generale Della Rovere, proveniente Palermo, dopo aver toccato Firenze, è unto in Torino ad assumere il portafoglio lla guerra. È voce accreditata che una delle ime discussioni che verranno sottoposte al onsiglio de' ministri sia la fusione dell'esercito meridionale.

RAVENNA

Generosità di un ladro

— La *Voce del Popolo* ha in data di Raenna 23 settembre:
Un galantuomo venne assalito una delle paste sera nella strada dei Guantai da un la- o, che con uno stile e *revolver* gli chiese uello che aveva. L'aggredito trasse di sacca nque piastre e gliele consegnò: dette di pio all'orologio e spilla, e voleva anche conegnarglieli; il ladro li rifiutò; ed il derubato a lo sbalordimento e la paura insistendo nella ua offerta, *vi ringrazio*, *disse il ladro*: *mi astano queste cinque piastre*:, *ho guadagnato a mia sera*, *ma giacchè volete essere meco osì cortese, datemi un bacio*. Il derubato dette bacio con effusione di cuore e con le lagrime gli occhi per la tenerezza, come egli stesso a raccontato, e forse si sarebbero scambiati biglietti di visita se non si fossero separati così subito.

VENEZIA

— Ieri sulla fede d'una lettera da Adria in data 22 dello stante, abbiamo riferito che gli austriaci rinforzano la linea del basso Po. Da lettere giunte posteriormente in Torino, rileviamo che quello era stato un falso allarme, eccitato dal movimento delle truppe che si recano alle manovre nei d'intorni di Este; che anzi la linea è ora rimasta quasi sguernita. Pure sappiamo di buona fonte che col 20 ottobre vi ritornerà la stessa forza di prima, con questa differenza che saranno rinnovate le truppe con un cambio. Questo cambio di truppe, che si eseguirà nella Venezia sovra una scala generale, pare determinato dalla convenienza di ritirare dai nostri confini, e d'internare i reggimenti in cui prevale l'elemento ungherese, nella considerazione che la diserzione si era fatta ora più che mai estesa.

ROMA

— Il *Pungolo* in data di Milano 24 settembre ha dal suo corrispondente da Roma il seguente ordine del giorno emanato da De Merode nell' occasione dell' anniversario della battaglia di Castelfidardo:

Ordine del Ministero delle Armi del giorno 16 *settembre* 1861.

La battaglia di Castelfidardo ricorda quella lotta ineguale in cui nell'anno scorso l'armata pontificia soccombeva sotto li sforzi di un nemico che per opprimerla trovò necessario di unire alla superiorità del numero, le arti le più contrarie all' onore e al diritto delle genti (sic.)

Ricorrendo per la prima volta un tale anniversario, convien celebrarlo con special solennità; e non lo può esser meglio che al ricordarsi avanti Iddio di quelli che combattendo coraggiosamente soccombettero ad una gloriosa morte, e si resero così benemeriti della sede apostolica della Chiesa cattolica, ed infine di tutta la società umana (sic), che non può sussistere senza il rispetto nel buon diritto, e nella fede (come fu dichiarato dal breve pontificio di istituzione della medaglia *Pro Petri Sede*.

Si rende perciò noto a tutti i componenti l'armata pontificia, che mercoledì 18 corrente, nella chiesa di S. Carlo al Corso sarà pontificata una messa funebre in suffragio dei caduti nella campagna 1860, alla quale i signori ufficiali di ogni arma, nonchè i signori impiegati militari sono invitati d'intervenire, trovandosi riuniti alle ore 9 e 3/4 antimeridiano di detto giorno nella chiesa suddetta, prendendo posto nelle panche all'effetto collocate.

Egualmente in detto giorno nelle città di guarnigione il comandante della piazza prenderà gli opportuni concerti con l'autorità ecclesiastica per la celebrazione di una messa allo stesso scopo, alla quale dovranno intervenire i militari di guarnigione.

Il pro ministro
S. DE MERODE.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Leggesi nel *Moniteur*:
L'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale lasceranno Biarritz alla fine del mese per ritornare a Parigi. Le LL. MM. si recheranno quasi immediatamente a Compiègne per ricevervi il re di Prussia che deve trovarvisi il 6 ottobre. Pare certo che quasi allo stesso tempo un' altra visita reale avrà luogo egualmente a Compiègne.

La seconda visita di cui trattasi è secondo ogni apparenza quella del re di Danimarca. La voce ne era già corsa dall'altra parte del Reno e i tedeschi vedono con sommo dispiacere un abboccamento che sembra loro si attacchi alla quistione dei ducati danesi, o forse a quella della Danimarca sulla testa del re di Svezia.

— Una voce abbastanza singolare correva il 21 stante a Parigi. Affermavasi che l'ultimatum, di cui il barone Ricasoli proponevasi dar cognizione al Santo Padre, fosse stato comunicato al governo francese, e che non solo fosse stato giudicato molto accettabile, ma pure che il governo imperiale era d'avviso di recarvi alcune restrizioni, stantechè le latitudini accordate al clero italiano dal barone Ricasoli oltrepassino quelle che il concordato concede alla chiesa galligana. Aggiungevasi che queste proposte erano sembrate sì liberali che si sarebbe decisi a ritirare le truppe da Roma, se non fossero accettate dalla S. Sede.

Vi trasmetto questa voce, perchè bisogna tener conto di tutto quello che corre in questo momento; ma io non devo dissimularvi che ciò deve incontrare le più legittime diffidenze. Ciò è d'altronde contrario a tutto quello che dicevasi di più serio in questi ultimi giorni, e tutte le verosimiglianze tendono sempre a fare conchiudere che lo *statuquo* si prolungherà ancora per qualche tempo a Roma.

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 23 settembre.

L'esistenza d'un trattato tra la Francia ed il regno d'Italia in cui è stipulata una alleanza offensiva e difensiva in vista della prossima evacuazione di Roma, è affermata da persone che ordinariamente sono bene informate. Il vostro governo dicono che desideri ardentissimamente di pubblicare codesto trattato, e la cosa si capisce, assai facilmente; ma il governo francese assicurano, che lo vieti per la seguente ragione: Il papa vedendo che il suo potere temporale è decisamente perduto, dicono che abbia scritto all'imperatore una lettera che non tarderà a divenire di pubblica ragione. In essa il pontefice lasciando il tare minaccioso che gli tornò cotanto nocivo mostra, dicono, una singolare umiltà e rassegna intieramente la propria sorte nelle mani della Francia e del di lei sovrano, pregando che si salvi la corona di San Pietro dalle mani degli italiani.

Voi comprendete quali perplessità cagioni al governo francese codesto atto così nuovo di Pio IX; ma l'uso di cotali rimedii estremi dimostra quanto breve rimanga la vita della podestà temporale. La Francia ha fatto tutto quanto era in lei ed anche troppo ha fatto per allontanare la caduta di codesta potestà, ora ella non deve più lungo tempo opporsi all'unità d'Italia; essa più non lo può senza mancare a quanto essa deve alle nazioni vicine, a ciò che deve a se stessa.

Vi ho diggià parlato d'una missione che il signor Benedetti deve compiere a Parigi circa una nuova circolare del signor Ricasoli; si danno ora più minuti particolari; dicono che

si tratta d' un aggiustamento di cui hanno parlato assai i fogli pubblici in questi giorni e che il barone Ricasoli intende proporre simultaneamente alla Corte di Roma ed alle potenze europee. Ignoro tuttavia i particolari di cotale proposta.

PRUSSIA

— Scrivono da Parigi, 21 settembre all'*Indépéndance Belge*:

E oggi, 21 settembre, che si tiene a Coblenza il gran Consiglio dei ministri prussiani, presieduto dal re, e al quale deve assistere il signor. Bernstorff, futuro successore del signor di Schlenitz. Parmi poco verosimile che prima del risultato di questa deliberazione reclamata da S. M. prussiana, questo sovrano abbia accettato un incontro con S. M. danese in presenza dell' imperatore dei francesi.

Ne dubito tanto più che la convocazione di quel Consiglio mi sembra solamente atta a spiegare il silenzio quasi singolare che continua a serbare il *Moniteur* sull' incontro delle LL. MM. francese e prussiana a Compiègne, incontro che non è più posto in dubbio da alcuno. Non è per fermo la riunione di Coblenza che abbia probabilità di far contromandare l' abboccamento; ma forse la durata del soggiorno in Francia di re Guglielmo e certe circostanze dell' abboccamento dipenderanno da quanto sarà oggi deciso a Coblenza.

AUSTRIA

— Un telegramma privato alla *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 23 settembre, correr voce che la marina austriaca abbia a ricevere un aumento di 16 milioni di fiorini.

— Il *Giornale di Verona* ha da Vienna 23 settembre questo telegramma privato:

Parlasi che Forgach farà un viaggio nella Ungheria, onde ispezionare personalmente le circostanze del paese.

— Ecco quanto scrive intorno alla chiusura del Consiglio dell' impero la *Gazzetta Austriaca*:

Fatto tempo dal 1.° ottobre, il consiglio dell' impero prenderà probabilmente quindici giorni di vacanza; la proposta ne sarà fatta da un membro del centro e sarà per fermo adottata unanimamente. Le vacanze si metteranno a profitto per istabilire gli apparati di calefattura, non solamente perchè il subitaneo abbassamento della temperatura minaccia di paralizzare l' eloquenza dell' assemblea con numerosi catarri, ma perchè secondo ogni apparenza, la sessione si prolungherà molto oltre nell' inverno. Onde i membri più considerati dell' assemblea si propongono di pigliare a pigione spaziosi appartamenti per passarvi l' inverno colle loro famiglie.

Marina Austriaca

Scrivevano giorni sono da Vienna alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che il consiglio dei ministri, presente l' arciduca Ferdinando Massimiliano, risolvette di aumentare la marina da guerra, Vorrebbe la *Gazzetta* avere la compiacenza di chiarire un dubbio che ci fa nascere il suo dispaccio? Trattasi propriamente di aumentare la marina, o solamente di riempierne i miserabili squarci? Quello, per esempio, del tanto celebrato vascello *Radetzky*, il quale in quattro soli viaggi diede in secco ben cinque volte; ed ora è inchiodato nelle *Bocche di Cattaro*, d' onde non può uscire, squilibrato e sfiancato com'è, per modo da non poter filare che un miglio e mezzo per ora? E quello delle corvette *Lucia* e *Volta*, le quali, in cinque soli anni da che furono varate, una fu dovuta sfasciarsi, l' altra sottoporre a radicale rifacimento? E qualora proprio si trattasse di un vero aumento, avrebbe la cortesia di volerci dire d' onde l'Austria ne trarrà i fondi, e s' ell' abbia almeno trovato il modo di non li sciupare miseramente, come per lo passato? La *Gazzetta di Venezia*, almeno, non dovrebbe dimenticare che quei fondi sono sangue della sua povera patria! (*Mon. Naz.*)

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

(Ritardo) *Parigi 24 settembre*, (sera)

Il re d' Olanda accompagnerà il re di Prussia a Compiègne.

L' odierno *Costitutionnel* solleva dubbì sulla partecipazione alla spedizione nel Messico per parte della Francia e dell' inghilterra.

Agenti del Messico vengono inviati in Francia e in Inghilterra.

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Vienna 24 settembre

Cessarono le voci di crisi ministeriale anche Forgach rimane. La dieta di Zagabria approvò ieri in massima il proposto indirizzo. È ripartito per colà il bano.

Napoli 28 (sera tardi) — *Torino 27.*

Il Congresso degli operai fu inaugurato stamattina—Eletti presidente Mazzone Giuseppe, Vice-presidente Dolfi, Segretario Savi e Boldrini Stefano. L'adunanza ieri sera fu tempestosissima. Boldrini propose la dichiarazione che il congresso dovesse occuparsi di politica per acquistar forza e porsi in grado di resistere al governo quando tentasse di contrariare il bene della Nazione, come colla cessione della Sardegna. Rumori universali. La maggioranza dei Deputati protestò. Il presidente richiamò gli adunati all' ordine. La popolazione non preoccupasi qui di tali discussioni.

Napoli 28—Torino 27

Parigi 28—Il *Moniteur* ha: I militari che assisterono alle manovre dell'armata Prussiana ritornarono a Parigi penetrati di riconoscenza reale, pieni di ammirazione per lo spirito verso la Francia e la cordialità riscontrata fra gli ufficiali prussiani. Gli ufficiali riportarono la più favorevole impressione della disciplina, ed istruzione dell'armata Prussiana —.qualità che le sono giustamente attribuite.

Napoli 28 (sera tardi)—*Torino 28.*

Parigi 27 (ritardato)—Il *Morning Post* malgrado la smentita della *Patrie* sostiene la verità del trattato per una spedizione nel Messico, che in breve sarà firmato.

Nella strada ferrata 3 vagoni si son rovesciati—S'inizia una inchiesta giudiziaria.

Il *Pays* annuncia che Klapka, Kossuth e Türr avranno una conferenza con Deàk e con uomini del suo partito relativa agli affari d'Ungheria.

Russa 27 — Gl' insorti attaccarono Cotzko. Due battaglioni si son ritirati sopra Bilethcje. Gl' insorti bruciarono tre' villaggi. uccisero 27 turchi e due donne, predarono 400 capi di animali. La guarnigione di Trebigne dirigesi su Bilotheje. Gl'insorti introdussero 5 cannoni nel..... si attende un prossimo attacco da parte dei turchi.

Napoli 28 — (notte) — *Torino*

Belgrado 21 — Il Principe e la Principe[illegible] rientrarono in Belgrado fra il frenetico en[illegible]siasmo del popolo. Il loro viaggio nella p[illegible]vincia fu una vera marcia trionfale,

Napoli 28 (sera) — *Torino 28.*

Madrid 26. — L' *Iberia* ha: Nei circoli [illegible]litici stasera correva voce che Tecco dove[illegible] dovesse ritirarsi. È arrivato l' inviato Mar[illegible]chino con un sequestro di 30 persone.

Napoli 29 — *Torino 28.*

Parigi 28. — Borsa.

Fondi piemontesi	71, 25 — 71, 55	
3 0|0 fr. —	68, 66	
4 1|2 0|0 —	96, 10 —	
Consolidati Inglesi	93 1|8	

Naaoli 29 — *Torino 28.*

L' *Opinione* ha: Notizie telegrafiche da [illegible]drid segnalano che la Francia ha proposto [illegible] gli Archivii sieno consegnati agli agenti fr[illegible]cesi che li trasmetterebbero quindi al Gove[illegible] Italiano. Credesi che questa proposizione s[illegible] accettata dalla Spagna.

Fondi piem. — prestito	71, 65 —
Metalliche aust.	67, 10.

Napoli 28 (sera) — *Firenze 28.*

Dopo lunga e tempestosa discussione il C[illegible]gresso degli Operai decise che la societ[illegible] oscuperebbe delle quistioni politiche in qua[illegible] potessero riguardarle. La deliberazione fu pr[illegible] per appello nominale. — 72 votarono la p[illegible]posta Boldirni così modificata — 30 co[illegible] Molti uscirono dalle file dichiarando di as[illegible]nersi, e protestare contro una deliberazione [illegible] alterava il mandato e lo scopo delle Societ[illegible] mutuo soccorso. Stamane comincia la dis[illegible]sione del quesito. — Il Re passerà doma[illegible] rivista la Guarnigione e la Guardia Nazio[illegible] di Firenze.

Napoli 28 (notte) — *Torino*

New-York 18 — La Principessa Clotild[illegible] giunta in questa città Il Principe Napoleo[illegible] Montreal fu accolto con entusiasmo.

Madrid 27 — Domani il Consiglio all'Es[illegible]riale presieduto dalla Regina emanerà il [illegible]creto di convocazione delle Cortes pel 30 [illegible]tobre — Abbas è giunto oggi a Valenza.

Napali 29 — *Torino*

Parigi 28 — Il *Constitutionnel* richiama l'[illegible]tenzione sulla dolorosa situazione di Gine[illegible] ove la Polizia è impotente a resistere alle s[illegible]vagie passioni. Accenna a dispogliazioni e [illegible]sassinamenti di parecchie persone, e speci[illegible]mente ad un cadavere trovato cucito in [illegible] saccone.

Napoli 29 — *Firenze 29*

Il Congresso nell' adunanza odierna delib[illegible] di fare petizioni al Parlamento dirette ad [illegible]tenere che i lavori nazionali sieno dat[illegible] preferenza agli operai Italiani, e sia stab[illegible] in tutte l'elezioni il suffragio universale. N[illegible]minò una Commissione per promuovere il [illegible]scatto delle plebi e rendere obbligatoria l'ist[illegible]zione togliendola di mano ai preti. Affidò [illegible] un' altra Commissione, la compilazione d[illegible] Statuto di una Unica Società di operai da [illegible]scutersi dentro un anno in un nuovo congres[illegible] a Firenze. Domani il congresso recasi con ba[illegible]diere spiegate a visitar S Croce e pranz[illegible] fraternamente cogli artigiani fiorentini.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFIC[illegible]
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.[illegible]